Quotidiano / Anno LVII / N. 294 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Domenica 21 dicembre 1980 / L. 400

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Il Toro con l'Inter nel segno di Pulici

La domenica dello sport è incentrata ancora sul campionato di calcio. Riflettori puntati sul «Meazza», dove l'Inter di Herbert Prohaska affronta un Torino che sembra tornato in gran forma grazie al pieno recupero del vecchio Paolino Pulici. Altri appuntamenti di rilievo Bologna-Fiorentina, Roma-Ascoli e Perugia-Napoli. Ieri, intanto nel terzo slalom femminile della coppa del Mondo di sci, delusione per la «valanga rosa».
NELLA FOTO: Paolino Pulici, a sinistra.

NELLO SPORT

Intervista a Napolitano sul tesseramento 1981

Un partito più forte per costruire l'alternativa alla crisi politico-morale

Il significato delle iniziative di proselitismo - Non c'è soluzione democratica fuori dal sistema dei partiti che, però, va liberato dalle deviazioni del potere dc

La Direzione del PCI ha dato notizia venerdì, con un ampio comunicato, del risultato positivo conseguito per il tesseramento e il reclutamento nel 1980 (1 milione 752.153 iscritti pari al 99,53%) e dell'andamento della campagna per il 1981 (già ritesserati circa 900 mila comunisti) chiamando quindi tutte le organizzazioni a intensificare lo sforzo, anche in occasione delle festività di fine anno, e a preparare specifiche iniziative — «10 giornate» straordinarie di impegno per il tesseramento e il proselitismo — per il prossimo gennaio, in vista del 60. anniversario della fondazione del Partito e della FGCI. Al compagno Giorgio Napolitano, che dirige il dipartimento per i problemi del partito, chiediamo se nel momento in cui la vita del paese è scossa da avvenimenti sconvolgenti come il terremoto e il dopo-terremoto nel Mezzogiorno, la questione morale esplosa con lo scandalo petroli-SID-Pecorelli, la ripresa dell'attacco terroristico, non appaiano strani l'impegno e l'appello per il tesseramento al Partito, quasi un richiamo notarile ad attività consuete di carattere organizzativo e puramente interno.

«Direi, al contrario — risponde Napolitano — che mai come ora concepiamo l'impegno per il tesseramento e reclutamento in termini non di *routine* abitudinaria, ma di risposta politica a grandi questioni che si agitano nel Paese. E affrontiamo i problemi del Partito — cui sarà dedicata la prossima riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di Controllo — in un aperto dibattito con altre forze politiche e culturali, in un aperto confronto con l'opinione pubblica, e in stretto legame con la prospettiva politica indicata dalla Direzione del PCI il 27 novembre scorso».

«Siamo in presenza di una grave crisi politica e morale, che investe il rapporto tra il paese e le istituzioni democratiche, che mette in discussione l'avvenire della nostra Repubblica; siamo in presenza di fenomeni di rigetto della politica o di distacco sfiduciato da parte di cittadini che si sentono spettatori impotenti di lotte di potere e di processi di degradazione del costume politico e delle strutture pubbliche».

«Ebbene, a ciò noi rispondiamo anche chiamando centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani, di cittadini di ogni ceto sociale a impegnarsi politicamente in un partito come il PCI, a contribuire attivamente a una battaglia di risanamento e di rinnovamento».

Vuoi dire, in sostanza, che la campagna di tesseramento e reclutamento non è un'operazione burocratica, e che il PCI è un partito «diverso dagli altri»?

«Non è, non deve essere, un'operazione burocratica. E d'altronde le tessere non si rinnovano per corrispondenza, e i nuovi iscritti non si fanno scrivendo dei nomi sui registri. Ci incontriamo e discutiamo nelle sedi delle nostre sezioni, e andando casa per casa, e prendendo contatto con nostri simpatizzanti e promuovendo altre iniziative con tantissimi militanti ed elettori. E' per noi molto importante (ed è un *test* molto significativo in senso assoluto) capire che cosa pensano quel milione e 752 mila italiani che sono iscritti al PCI, verificare se essi rinnovano la loro adesione al partito, come e quanto sono impegnati e intendono impegnarsi nell'attività politica, quali problemi ci pongono».

«Certo, da questo punto di vista, innanzitutto, il PCI si differenzia da altri partiti: per la serietà e l'assoluta limpidezza con cui affronta ogni anno il tesseramento — da noi non si comprano pacchetti di tessere per contare come corrente o gruppo di potere, non ci sono *signori delle tessere* — e per il contenuto politico che diamo a questa attività».

Ma una crisi dell'impegno politico, un moto di sfiducia generale verso i partiti si avvertono in questo momento come non mai e creano difficoltà anche per lo sviluppo del PCI.

«Difficoltà ce ne sono indubbiamente anche per noi: difficoltà, voglio dire, che derivano anche da ragioni relative al modo di essere e operare del nostro partito, e ne parleremo nella prossima riunione del Comitato centrale. E in effetti, non siamo soddisfatti del ritmo a cui procede il tesseramento nel 1981, e in modo particolare del ritmo del reclutamento».

«Anche nel 1980 abbiamo ottenuto risultati molto positivi sul piano delle reiscrizioni al partito, e più limitati, invece, sul piano delle nuove

a. d. r.

(Segue in penultima)

Un doppio memoriale del terrorista di PL arrestato a Parigi

«SONO STATO TRADITO»

Marco Donat Cattin dice: hanno sparato gli altri

Nel difendere il padre accusa i «pentiti» - Nega di avere portato via la cassa dell'organizzazione - Data per certa l'estradizione

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Entrando provvisoriamente nel carcere militare parigino di Fresnes, in attesa di una estradizione su cui pare esistano ben pochi dubbi, Marco Donat Cattin ha voluto subito far sapere con ben 2 memoriali quale sarà la sua linea di difesa: non sono che uno dei tanti che ha vissuto la tormenta del lungo decennio che va dal '68 all' '80, la mia clandestinità è falsa perché imposta dalla necessità di sfuggire alla cosiddetta giustizia, dateci la possibilità di batterci contro il partito combattente per la ripresa di forme reali di lotta. E, tramite il suo avvocato, ha aggiunto: «Sono vittima di denunce calunniose da parte di autentici terroristi e non ho mai partecipato ad azioni violente sforzandomi, al contrario, di persuadere i giovani tentati dal terrorismo, di rinunciare».

Questo in sostanza il significato del lungo memoriale reso noto dal quotidiano filogauchista «*Libération*» che lui stesso aveva consegnato mesi fa alla redazione con la preghiera di pubblicarlo al momento del suo eventuale arresto, e di un successivo documento consegnato alcune settimane fa allo stesso quotidiano. Una specie di autobiografia politica e personale accompagnata da un preambolo che costituisce essenzialmente un «plaidoyer» a favore suo e di «quei compagni — egli dice — che dall'estate del '79 tentarono di praticare un dibattito e una battaglia contro il partito combattente». Marco Donat Cattin non dice, ovviamente, tutta la verità, non risponde

Franco Fabiani

(Segue a pagina 5)



TORINO — Il terrorista «pentito» Roberto Sandalo ritratto durante il servizio militare prestato nel corpo degli alpini

Drammatico scontro a fuoco a Napoli: presi due terroristi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nel «cuore» di Napoli, nella zona di Montesanto, la più ferita e frastornata dallo choc del terremoto, una violenta sparatoria tra terroristi e polizia ha gettato nel panico migliaia di persone.

Piazza Olivella è stata il teatro del terribile conflitto a fuoco. Decine di agenti da una parte, un gruppo di sei giovani armati dall'altra. Due terroristi di Prima linea, un uomo, Marco Fagiano, da tempo ricercato, ed una donna, Federica Meroni (incensurata), ferita, sono stati arrestati, mentre altri quattro sono riusciti a fuggire. Una passante, Orsola Angelmo, di 15 anni, è stata ferita dai terroristi mentre questi si impossessavano dell'auto dei genitori — una «Ford Fiesta» — per fuggire; raggiunta ad un gomito da un proiettile, guarirà in due settimane.

La DIGOS è andata a colpo sicuro. Fin dalle prime ore del mattino aveva piazzato suoi uomini in borghese mimetizzandoli nella «casbah» di Montesanto. I frequentatori assidui della zona hanno potuto notare tre venditori di calze e di maglie mai visti prima, contrabbandieri che offrivano accendini e sigarette, quattro netturbini concentrati più a scrutare la piazza che a fare il loro lavoro: perfino

Vito Faenza

(Segue a pagina 5)

Suicida il nappista Buonoconto

NAPOLI — Il «nappista» Alberto Buonoconto, 27 anni, si è ucciso ieri pomeriggio nella sua abitazione di via Annella Di Massimo, a Napoli, nella zona del Vomero. Il cadavere del giovane è stato trovato dal suo medico curante, Massimo Pariato, e dalla sorella Paola. Buonoconto si è impiccato servendosi di un lenzuolo che ha legato ad una porta. Il nome del nappista, che soffriva di «sindrome ansiosa depressiva», era venuto alla ribalta nei giorni del rapimento di Aldo Moro

A PAG. 5

Pandolfi all'Industria

Sortita di Fanfani che ammette «carenze» del governo

ROMA — Filippo Maria Pandolfi sostituisce Antonio Bisaglia al ministero dell'industria: Forlani ha annunciato la propria decisione poco dopo le 13, recandosi da Pertini al Quirinale: lo ha fatto di proposito — con precisione quasi cronometrica — pochi minuti dopo la chiusura della sessione della Camera dei deputati. E' evidente che egli ha voluto evitare la possibilità di un dibattito parlamentare immediato sulla sostituzione di un ministro sull'onda di un «caso» clamoroso come quello che ha impegnato il giurì d'onore e che riguardava anche la questione dell'incompatibilità delle due figure del capo doroteo, ministro del dicastero che dirige il settore delle assicurazioni e nello stesso tempo grosso assicuratore egli stesso.

In questo modo, Forlani ha voluto chiudere l'80 con la firma del decreto di nomina di Pandolfi, uomo che era stato sacrificato dal gioco delle correnti all'atto della formazione del governo, evitando che la lotta per la successione si trascinasse ancora, aggravando quegli effetti di «*scollamento*» denunciati anche da esponenti del quadripartito. Ma la situazione resta ugualmente pesante. Fra i vari potentati democristiani (anche in clima di ritrovata unità formale) continua la guerra dei *dossier*.

Appena nominato vicesegretario della DC, anche De Mita è investito da questo scontro, e accusato per il periodo passato a dirigere il ministero dell'Industria ('73).

E Craxi sostiene che ultimamente la situazione era arrivata a un punto tale che «*per un soffio non abbiamo rischiato il quarto scioglimento anticipato delle Camere*» (dopo il discorso di Pertini e le dimissioni di Rognoni? o dopo uno degli ultimi vertici?). In sostanza il segretario socialista coglie lo sta-

c. f.

(Segue in penultima)

Bisaglia nel suo feudo

L'«apostolo del preambolo» promette vendette

Dal nostro inviato

ALTE CECCATO (Vicenza) — *«Cari amici, parlando a voi lasciatemi dire che so di poter essere in pace con la mia coscienza». Toni Bisaglia, completo grigio ministeriale, fa una pausa. Si leva gli occhiali, due grosse lacrime gli rigano il volto. Le ultime parole sono finite in un groppo. La sala applaude, qualcuno grida «Bisaglia urrà», «Bisaglia innocente». Toni Bisaglia rinforza gli occhiali, alza davanti agli occhi inumiditi dal pianto un foglio e riprende: «di cittadino e di cristiano, di militante della DC e di ministro della Repubblica». La voce è ancora rotta dai singhiozzi, altri applausi, altre grida di viva Bisaglia. Notabili e base bisagliani sono accorsi in massa ad Alte Ceccato, un paese industriale a una decina di chilometri da Vicenza nel cinema dove è in programma il film «L'amante ingorda» per osannare Toni, che non è più ministro, che è un potente uomo politico ma non più al di sopra di ogni sospetto, malgrado le grida e gli applausi. E' il primo contatto diretto con la sua base, dopo le note disavventure, e le dimissioni da ministro.*

Toni Bisaglia sa come fare: non attacca subito con la sua vicenda personale. Inizia in tono dimesso. Si concede una pausa dopo aver preso in mano un foglio, si passa una mano sulla fronte ed è come se fosse un segnale: parte un uragano di applausi. Parla delle prospettive aperte dal recente consiglio nazionale democristiano. Si è realizzata una grande unità ma essa deve essere «non ambigua, non affrettata perché altrimenti sarebbe più lacerante di una divisione nella chiarezza».

Ennio Elena

(Segue in penultima)

Guerra fra bande nella DC

Ora vengono fuori anche due assegni intestati a De Mita

ROMA — Nella DC prosegue aspra la guerra per bande, a onta delle petizioni sulla rigenerazione morale e sull'unità del partito. Erano trascorse poche ore dalla nomina di Ciriaco De Mita (area Zaccagnini) a vice-segretario che è subito partita, per i soliti canali clandestini, una bordata contro di lui per smantellarne la credibilità moralizzatrice. Si tratta di una lettera contenente le «prove» che il personaggio «ha qualcosa da nascondere», vale a dire le matrici di due assegni ricevuti nel 1973 dall'allora presidente dell'INA, Mario Dosi. Ne da notizia l'*Espresso*, che fornisce il seguente dettaglio.

Gli assegni, dell'Istituto Bancario Italiano per dieci milioni ciascuno, recano i numeri 29152187 e 29152188 e furono staccati il 20 settembre 1973 a favore dell'allora ministro dell'Industria. E' da supporre che si tratti di sovvenzioni a favore della corrente di «Base» di cui De Mita è uno dei maggiori esponenti. L'interessato ha dichiarato, confermando il fatto, che si trattò di un «prestito personale restituito regolarmente». Ma anche in questo caso resta in piedi una specifica questione di irregolarità in quanto proprio il ministero di cui De Mita era titolare ha funzioni di controllo sull'INA, e dunque a nessun titolo il presidente dell'ente assicurativo pubblico poteva passare denari al ministro vigilante.

L'Espresso afferma che prima di pubblicare la notizia ha proceduto a una perizia calligrafica per stabilire l'esatta paternità della firma sugli assegni. Il presidente dell'INA è morto da qualche anno ma ha lasciato un taccuino in cui annotava di suo pugno nomi di alcuni capi democristiani con a fianco un numero che corrispondeva probabilmente ai milioni elargiti ai personaggi indicati. E infatti accanto al nome di De Mita appare il

(Segue in penultima)

Cgil, Cisl e Uil hanno presentato proposte alternative sull'IRPEF e la benzina

Il governo sfugge alle richieste dei sindacati sul fisco

Rinviato tutto ad un nuovo incontro a gennaio - La Federazione unitaria chiede un programma per la ricostruzione

ROMA — I sindacati hanno incontrato ieri il governo (oltre al presidente del consiglio Forlani erano presenti i ministri del bilancio La Malfa e delle finanze Reviglio) per chiedere una modifica sostanziale delle ultime misure economiche. Anzichè la stangata sulla benzina, sulle auto e sulle tariffe pubbliche (quella che Luigi Spaventa ha definito «*inutile vessazione*») CGIL-CISL-UIL vogliono provvedimenti più equi socialmente e più adeguati ad affrontare lo stato reale dell'economia italiana. Ma soprattutto ci deve essere «*una chiara definizione dei progetti di intervento e delle opere da realizzare*», nelle zone del terremoto. Senza questa condizione «pregiudiziale» non è possibile chiedere ai lavoratori e ai contribuenti nuovi aggravi. Nessuno nega la necessità che la ricostruzione dopo il terremoto venga finanziata anche attraverso un aumento delle entrate dello Stato. Anzi, esiste una disponibilità del sindacato, come sottolinea il comunicato emesso dalla Federazione unitaria. Ma perché ricorrere solo e sempre alla benzina, questa moderna versione della «tassa sul macinato»; e perché far slittare la revisione delle aliquote fiscali, facendo pagare ancora una volta un costo altissimo ad operai e impiegati? I 2.400 miliardi non potrebbero essere presi in modo diverso?

I sindacati hanno presentato alcune proposte precise. Sulla benzina, hanno ripetuto le loro «riserve»; tuttavia, se l'aumento non può essere revocato perché l'OPEC ha deciso un nuovo rincaro del greggio, le 850 lire debbono essere considerate un tetto non superabile, almeno in questa fase. Insomma, niente aumenti ulteriori; gli oneri da versare all'OPEC devono essere ricavati o riducendo la quota destinata ai petrolieri o riducendo quella del fisco. I sindacati, inoltre, vogliono che venga ripristinata la detrazione delle tasse sui salari già prevista per l'80, in modo da compensare il drenaggio di reddito operato dall'inflazione; e che per il prossimo anno sia prevista l'intera revisione delle aliquote sulle imposte sui redditi.

L'obiezione principale mossa dal governo riguarda il costo che tutto ciò comporterebbe per il bilancio dello Stato, proprio nel momento in cui è necessario aumentare le risorse pubbliche da destinare ai terremotati. A ciò i sindacati hanno risposto proponendo di aumentare le tasse di una certa percentuale (4 o 5%) che venga pagata da tutti i percettori di reddito: non solo dai lavoratori dipendenti, ma anche dalle categorie medio alte, dalle imprese, dai patrimoni. Più precisamente, si tratta di una «addizionale» provvisoria sull'IRPEF, sull'IRPEG, sull'ILOR sui depositi bancari e sui titoli. In questo modo, le entrate dello Stato crescerebbero lo stesso, ma il peso

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

Incontro a Bucarest tra Ceausescu e Bufalini

IN ULTIMA

Chiaromonte ai lavoratori comunisti lombardi

Decisivi gli operai nello sforzo per il Sud

MILANO — «Gli operai, i lavoratori di Milano e della Lombardia possono dare un contributo decisivo alla ricostruzione delle zone terremotate e all'avvio di uno sviluppo nuovo del Mezzogiorno e di tutta l'Italia: e con essi le forze della cultura, della scienza e della tecnica, e anche le forze imprenditoriali. La Lombardia può e deve svolgere — proprio per il posto che essa ha nell'economia, nella società e nella cultura nazionale — un ruolo di primo piano per delineare e imporre un nuovo tipo di sviluppo che sia effettivamente meridionalistico. Noi abbiamo dato, con questa assemblea degli operai e dei lavoratori comunisti, un nostro contributo. Apprezziamo l'iniziativa dell'Università di Milano, che si propone di raccogliere, qui, in gennaio, importanti forze intellettuali di tutta Italia, per discutere sulla ricostruzione e lo sviluppo del Sud».

Così il compagno Gerardo Chiaromonte ha iniziato il suo intervento conclusivo alla Prima Conferenza regionale dei lavoratori comunisti della Lombardia. «Per affrontare i drammatici problemi che ci stanno di fronte dopo il terremoto, è necessario un grande sforzo di tutta la nazione. Ma questo sforzo riuscirà impossibile se le misure di politica economica e finanziaria non saranno ispirate a una effettiva giustizia sociale. Per questo abbiamo criticato e critichiamo energicamente le misure ingiuste e sbagliate prese dal governo (aumento della benzina e rinvio della revisione delle aliquote IRPEF). Nel governo regna ancora la più grande confusione. L'inettitudine e l'incapacità a scegliere e a imboccare una via giusta sembrano dominanti.

(Segue in penultima)

Significativo passo avanti verso una giunta laica e di sinistra

Sardegna: rieletto il presidente Rais

Hanno votato a favore comunisti, socialisti, sardisti, socialdemocratici e radicali – Astenuti i consiglieri repubblicani – Nei prossimi giorni l'elezione del nuovo governo regionale

Dal nostro inviato

CAGLIARI — *L'incontro delle forze di sinistra autonomiste e laiche per il governo della Regione sarda ha vissuto ieri un primo significativo e concreto momento con la elezione del socialista Franco Rais a presidente della giunta. Per Rais hanno votato comunisti, socialisti, sardisti, socialdemocratici e radicali, questi ultimi si sono aggiunti con motivazione autonoma mentre i repubblicani si sono astenuti.*

Il prossimo appuntamento è ora l'elezione del nuovo governo prevista al più tardi per mercoledì prossimo. Dovrebbero entrare a farvi parte i consiglieri del PCI, del PSI e PSdA mentre ancora è in forse una diretta partecipazione dei socialdemocratici.

L'avvenimento segna una svolta importante nella vita politica dell'isola. Per la prima volta dopo 30 anni la DC, su posizioni pregiudiziali, si trova schierata all'opposizione ed esce battuta dall'esito di una tormentata e lunga crisi politica che sembrava giunta ad un passo dallo scioglimento dell'assemblea regionale. La conclusione della crisi è ancora lontana da un approdo stabile e sicuro e la stessa formula di governo rappresenta il passaggio utile di una politica di ampio respiro capace di organizzare su nuove basi il rilancio del programma autonomistico, che da mesi attende una concreta ed operosa attuazione.

Lo stesso presidente della giunta Franco Rais, raccogliendo le sollecitazioni della stampa, ha voluto ricordare che la soluzione di governo adottata rappresenta una precisa «garanzia autonomistica» in grado di assicurare la governabilità e la soluzione dei problemi più urgenti: augurandosi, al tempo stesso, «l'avvio di un confronto costruttivo su cui misurare l'apporto di tutti alla realizzazione del programma concordato».

L'elezione di Rais — che ha ricevuto il voto contrari della DC e delle destre — in un certo senso conclude una complessa fase: quella in cui la DC ha cercato di far fallire il progetto di unità autonomistica nel tentativo di costruire attorno al suo sistema di potere ipotesi più o meno mascherate di centro sinistra. Ma l'ossequio ai veti di Piccoli non ha pagato, anzi: oggi la crisi si rivolge tutta nel corpo di una DC che risente del colpo ricevuto, e si trova a far fronte ad una serie di delicati problemi interni nell'equilibrio tra le tendenze più aperte a una linea di rinnovamento e quelle direttamente a mantenere ferma la logica della contrapposizione pregiudiziale.

«La giunta che sta per nascere — ha osservato in proposito Andrea Raggio capogruppo del PCI — si propone di realizzare una politica di unità autonomistica. E' una linea che non ha alternative, come l'esperienza ha dimostrato, e corrisponde all'esigenza del rinnovamento economico e sociale dell'isola e delle sue istituzioni. La DC non ha retto alla prova della politica unitaria, anche se nella prima fase ha dato un contributo di rilievo alla elaborazione programmatica. Noi ci auguriamo che questo partito non si contrapponga allo sforzo che i partiti di sinistra e laici vanno compiendo per affrontare i problemi più urgenti dell'isola, per mantenere aperta la prospettiva della rinascita e il rilancio dello statuto speciale come strumenti di un nuovo sviluppo».

E tra le cose da fare — accanto a quelle prioritarie come le leggi di riforma sanitaria ancora inapplicate — ci sono i programmi straordinari per il lavoro e la ripresa produttiva, le nuove norme di carattere finanziario, le deleghe per i poteri decentrati: tutte scadenze economiche e sociali che premono sul quadro istituzionale di una regione che conta 90 mila disoccupati, la più alta percentuale del Mezzogiorno, ed è anche sullo sfondo di una simile seria emergenza che risaltano le responsabilità di un partito come la DC, rivelatosi incapace di mettere in discussione il proprio assetto di potere.

E' difficile prevedere in che misura la formazione della nuova giunta di sinistra e laica potrà incidere sui tradizionali schieramenti politici. Certo l'avvio a soluzione su queste basi della crisi regionale è già destinato a pesare molto, per le energie che sollecita, mettendo in movimento le forze più attive e interessate a cambiare. «La maggioranza attuale — ha ribadito Gavino Angius, segretario regionale del PCI — non nasce come pretestuosamente si è voluto interpretare con intenzioni pregiudiziali di contrapposizione. Ci muoviamo nel solco di una linea e puntiamo a rafforzare il nostro schieramento assumendoci tutte le doverose responsabilità di governo. Non ci nascondiamo il carico di prove difficili e di problemi che abbiamo di fronte. Si tratta però di perseguire con determinazione gli obiettivi indicati, secondo una scelta di fiducia e di lotta che mobiliti le migliori forze del popolo».

Duccio Trombadori

Imponente manifestazione indetta dal PCI nel centro cittadino

Tutta Verona in piazza contro la droga

Un centro di spaccio per le regioni del Nord - L'organizzazione mafiosa del racket - Strutture insufficienti - Libertà su cauzione agli organizzatori del traffico - Il comizio di Giovanni Berlinguer

Dal nostro inviato

VERONA — L'ultimo è stato l'altro ieri: per overdose; 22 anni, l'hanno trovato sotto un cavalcavia periferico. I morti per eroina, quest'anno a Verona, sono già 10; più i 7 del 1979; più 5-6 uccisi dal racket. Cifre terribili, per una città che conta meno di 300 mila abitanti, 700 mila con la provincia. Quanti sono gli eroinomani, qui? Stime prudenti arrivano a 6-7 mila; l'organo diocesano ha scritto 15 mila; i calcoli più accreditati dicono 10 mila. Più altri 10 mila dediti alle droghe «leggere».

Ieri, a Verona, c'è stata una manifestazione organizzata dal Partito comunista contro la droga, gli spacciatori, la criminalità organizzata ed il racket delle tangenti. Erano migliaia e migliaia ad ascoltare in piazza Brà il comizio di Giovanni Berlinguer. Imponente anche politicamente: tranne la Democrazia cristiana vi hanno aderito quasi tutte le forze politiche veronesi, l'Amministrazione comunale, le ACLI, centri culturali, cooperative di «emarginati», i sindacati unitari, le associazioni dei commercianti e degli artigiani. E molti genitori: tra figli, nipoti, parenti, si calcola che ormai una metà delle famiglie veronesi sia coinvolta nel problema.

Un lunghissimo corteo, attraverso le tappe compiute ha simbolicamente riassunto i problemi che affrontava. Partenza dall'ospedale di Borgo Trento, uno dei pochissimi nosocomi veronesi che effettuano cure per gli eroinomani (sono di più quelli che praticano l'aborto). Ma persino qui per iniziare cure urgentissime occorre mettersi in lista d'attesa, minimo venti giorni. E dentro, il racket della droga mantiene dei caposaldi, fa circolare eroina e minacce.

Il corteo passa da piazza Vittorio Veneto: qui nel '75 fu rapito Saverio Garonzi, presidente del Verona calcio. Coi soldi del suo riscatto fu finanziato un insediamento del racket della droga che copre i mercati della Lombardia, dell'Emilia-Romagna, del Trentino e del Veneto.

Si arriva nella trecentesca piazza delle Erbe, la loggia rinascimentale è divenuta ricovero di ragazzi dagli sguardi assenti, a caccia delle mille lire di elemosina: i proprietari dei negozi e delle bancarelle coperte da quegli ombrelloni che avevano incantato Goethe oggi devono pagare fior di quattrini al racket delle tangenti, pena l'incendio.

Piazza delle Erbe è oggi il centro dello spaccio al dettaglio: cinquanta chili mensili, si dice.

Di fronte ad una criminalità che in due anni ha fatto il salto definitivo verso la scala industriale, forze dell'ordine e magistratura sono rimaste ferme alla vecchia organizzazione. La Finanza ha un nucleo di due-tre persone; la polizia ha una squadra apposita da pochi mesi. Esattamente un anno fa, ed anche questo ricorda la manifestazione, il racket assassinò sotto casa Fabio Maritati, 18 anni, figlio di un maresciallo della Pubblica sicurezza particolarmente esperto nella lotta alla criminalità organizzata.

Ed il tribunale? Manca, come ovunque, di direzione e di organici. Ma in più ha una sospetta tendenza a concedere la libertà ai grossi spacciatori di eroina.

Il corteo si conclude in piazza Brà, fra la folla delle grandi spese natalizie che si ferma ad ascoltare gli interventi finali e il comizio di Berlinguer. Vicino c'è il Comune, più in là la Provincia: anche gli enti locali finora non hanno fatto nulla, nonostante impegni di studi, conferenze e stanziamenti. Dice Berlinguer: «Di fronte alla violenza che si espande nella società per molti canali, processi di mobilitazione popolare come questo dimostrano che si può reagire, che la sconfitta non è ineluttabile, che la maggioranza della popolazione è disposta ad unirsi, anche a rischiare. Ma per avere successo, occorrono due condizioni essenziali: lo Stato sia attrezzato con mezzi moderni ed efficienti, lo Stato sia libero da ogni ombra di connivenze, di immoralità».

Michele Sartori

Napoli: perché 32 compagni di PdUP e MLS hanno deciso di entrare nel PCI

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Trentadue compagni, dirigenti e militanti del PdUP e dell'MLS di Napoli e della Campania hanno chiesto l'iscrizione al Partito comunista. La decisione già preannunciata nelle scorse settimane è stata definitivamente ufficializzata ieri attraverso un documento in cui vengono delineate le motivazioni politiche di tale scelta. Il testo reca in calce le firme dei trentadue richiedenti tra cui tre componenti del comitato centrale del PdUP, il segretario regionale della Campania Massimo Anselmo, dirigenti provinciali ed operai.

«I compagni firmatari del presente documento — si legge nel testo — chiedono l'iscrizione al PCI, ravvisando in questa scelta di militanza la più conseguente e migliore valorizzazione di una pratica politica e di un patrimonio di idee acquistato durante i molti anni di attiva presenza nel PdUP e, per alcuni, nel Movimento lavoratori per il Socialismo. La separazione da queste organizzazioni — continua il documento — non è stata infatti vissuta come disconoscimento della pratica politica e delle intuizioni che hanno caratterizzato in meglio l'esperienza del "Manifesto" prima e del PdUP poi; la necessità sottolineata recentemente dalla direzione del PCI di liberare il Paese dal corrotto sistema di potere democristiano conferma la nostra convinzione che i temi attorno ai quali siamo collettivamente maturati fanno parte di un movimento complessivo che è già entrato e vive nella problematica del PCI». Nel documento si sostiene che l'impegno per una ricomposizione non solo politica, ma anche sociale della sinistra appare più che mai necessario «nel momento in cui viene posto all'ordine del giorno un cambiamento radicale nella guida politica del Paese che abbia come centro una forza comunista e le forze autenticamente sane e democratiche. L'esigenza di una alternativa produttiva e sociale — precisa il documento — è valida soprattutto in Campania, dove — all'indomani del terremoto — i problemi di una ricostruzione economica, territoriale e sociale si intrecciano alla necessità di imporre una alternativa politica alle istituzioni regionali (...)».

Compromesso tra ente pubblico e Tele Milano?

Forse vedremo il Mundialito nelle private e alla Rai-Tv

MILANO — «Mundialito», penultimo atto. Secondo quanto i protagonisti di questo intricato canovaccio lasciano intendere, siamo alla vigilia di un accordo: opinione del cronista è che si cercherà di salvare capra e cavoli trovando il modo di far trasmettere in diretta le sette partite tanto dalla RAI quanto da Telemilano. Canale 5, l'antenna lombarda di Silvio Berlusconi, attuale proprietario dei diritti di trasmissione del «Mundialito» per l'Europa.

Allo stato attuale delle cose, infatti, Berlusconi mantiene una totale rigidità soltanto su uno dei due principali motivi del contendere: l'autorizzazione all'uso del satellite che trasmette il segnale dall'Uruguay. Sul secondo (la possibilità di trasmettere le partite in simultanea su *tutte* le emittenti di Canale 5, vale a dire su scala nazionale) Berlusconi è molto più possibilista anche perché sa benissimo che vincere sulla prima questione rappresenterebbe già un'importante successo per l'emittenza privata. Il satellite, infatti, venne già concesso, nel gennaio scorso al *network* dell'industriale Marcucci (gruppo Elefante) in occasione del Gran Premio di Formula Uno in Argentina (anche se il collegamento poi non venne effettuato perché Marcucci perse i diritti di trasmissione); ma il precedente, come è facile intuire, è assai meno rilevante del caso odierno: qui si tratta, infatti, di ben sette collegamenti, legati per giunta alle vicende della Nazionale azzurra, seguitissima dai telespettatori italiani. E ottenere il diritto ad usufruire del satellite costituirebbe un grosso precedente.

Dal canto suo la RAI ha mantenuto una sola pregiudiziale di sostanza: quella di coprire con il proprio segnale l'intero territorio nazionale, non essendole consentito statutariamente di escludere un'intera regione dal proprio ambito di trasmissione.

Dunque, considerando le ottimistiche dichiarazioni rilasciate da Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri mattina a Milano, è possibile immaginare che, attraverso la mediazione del ministro Di Giesi, la RAI acquisterà da Canale 5 (o da chi eventualmente li rileverà: probabilmente l'Eurovisione) i diritti di trasmissione su scala nazionale; e che attraverso qualche formulazione fumosa o qualche inghippo (che sono il pane quotidiano per chi si trova ad agire in un campo assolutamente sprovvisto di regolamentazioni e leggi) Canale 5 potrà trasmettere il «Mundialito», seppure limitatamente alla Lombardia.

Sia chiaro: queste sono solo illazioni: ma a giudizio delle parti in causa, la sola scappatoia possibile è proprio quella della «doppia trasmissione» che permetterà agli italiani di seguire le sette partite e darà ai lombardi la possibilità di scegliere tra Mundialito-RAI e Mundialito-Berlusconi (telecronista dovrebbe essere lo svizzero Albertini).



Silvio Berlusconi

Speriamo di essere stati chiari: dobbiamo confessare che la vicenda, con le sue implicazioni politiche e legali, è stata talmente confusa, piena di colpi di scena, smentite, dichiarazioni azzardate, voci infondate, che renderne conto ai lettori è un terno al lotto. Sono cose che succedono quando le soluzioni dei problemi, per colpa di deficienze istituzionali e del pressappochismo di chi ci governa, vengono affidate all'intraprendenza dei singoli, alla politica del «fatto compiuto» e non a trattative serie e attendibili tra i rappresentanti degli interessi pubblici e i portatori di interessi privati e a una regolamentazione precisa di questi ultimi. Se la questione «Mundialito» si fosse manifestata in presenza di una legislazione efficace, non saremmo qui a discettare di satelliti e di ambiti come tanti azzeccargarbugli alle prese con codicilli vaghi e con entenze astruse.

mi. se.

Comizi e manifestazioni del PCI

OGGI:

Boldrini: Cervia (Ravenna); Napolitano: Ancona; Reichlin: Agrigento; Vecchietti: Roma (sezione Ardeatina); La Torre: Avellino; Canetti: Castelvecchio (Imperia); Fibbi: Rovigo; Martorelli: Castelvetrano (Trapani); Tedesco: Lunigiana (Massa Carrara).

DOMANI:

Chiaromonte: Bologna; Natta: Catanzaro; Tortorella: Venezia; Vecchietti: Como; Canetti: Imperia; Gouthier: Bolzano.

MARTEDI':

Menchini: Montespertoli (Firenze).

OGGI

due meravigliosi punti esclamativi

«CARO Fortebraccio, ti invio la fotocopia di un volantino diffuso negli uffici della Comunità Europea da un gruppo di funzionari di lingua inglese. Esso riproduce un appello a sottoscrivere per i terremotati, diffuso dall'Amministrazione (in francese), seguito da alcune frasi, in inglese, aggiunte dai redattori del volantino, tendenti a rassicurare la gente sulla destinazione del denaro. Come vedi, si assicura che tutti gli organi del governo italiano saranno evitati.

«Ecco una bella immagine dell'Italia all'estero, di cui sono certamente responsabili il PCI, i sindacati, Pertini e i terremotati. Stampa, radio, televisione: siamo sulla bocca di tutti per colpa di quei figuri che ci governano. Compagno Fortebraccio, sapessi com'è difficile combattere il senso di umiliazione di tanti nostri connazionali, far capire ad essi, agli stranieri, che c'è una grandissima parte sana nel nostro Paese. Lo dimostrano tanti episodi, dal giudizio del giornale "Le Monde" sulla efficienza del PCI, alle richieste di informazioni pervenute alla Federazione del PCI in Belgio da parte di organizzazioni belghe sul come evitare che i soccorsi vengano... stornati. Tuo Pasquale Miconi - Bruxelles».

Caro compagno Miconi, hai fatto bene a scrivermi questa lettera con la quale, per così dire, si completa un quadro impressionante: la visione della fiducia che i nostri governanti (i quali formano sempre lo stesso governo, quali che siano gli uomini chiamati a presiedere un nuovo gabinetto e i ministri che ne fanno parte) godono in Italia e all'estero, diciamo pure dappertutto. Qui, da noi, puoi volgere lo sguardo dove più ti aggrada: a destra, al centro, a sinistra. Una voce sola si leva da parte di chi raccoglie sottoscrizioni da singoli cittadini o da enti: «Vi assicuriamo che non uno di questi soldi che ci date o di questi aiuti che ci fate pervenire andrà al governo. Li distribuiremo noi direttamente, li daremo a questo o a quell'Ente, ma al governo no». E, per offrire ancora maggiori garanzie, c'è addirittura chi aggiunge: «Ve lo promettiamo sulla nostra parola d'onore». E' un autentico plebiscito di diffidenza, una mai raggiunta unanimità di sospetto, una attestazione corale di discredito, e non si ode una voce, una sola voce, che si alzi a rompere questo perfetto unisono. Abbiamo sottolineato abbastanza, noi della stampa di opposizione, questo fenomeno che credo unico nella storia dei Paesi civili?

Ora tu mi rechi questa testimonianza dall'estero che, come dicevo dianzi, viene a completare il quadro. Ma io voglio, per i miei lettori, riferire esattamente le parole usate nel volantino che mi hai fatto avere. Dopo varie istruzioni relative al modo di far pervenire gli aiuti sollecitati, si legge: «It will avoid all Italian government organizations!!», che significa testualmente: «Esso (il denaro) eviterà ogni organizzazione del governo italiano», e i due punti esclamativi che chiudono la promessa, li hanno aggiunti i funzionari inglesi, di loro iniziativa, e mi sembrano un capolavoro. Il, messi a quel posto come un giuramento.

Orà io voglio dirti, caro compagno, che tu non hai nessuna ragione di scoraggiarti, come appare dalla tua lettera. Nessuno pensa che non ci sia «una grandissima parte sana nel nostro Paese» (per usare le tue stesse parole). Lo sanno benissimo che c'è, non soltanto Nobécourt, che ha sempre parlato di noi con estimazione e con grande intelligenza, ma anche gli altri, tutti gli altri, tanto è vero che anche nel documento che tu mi mandi si parla (con quei meravigliosi esclamativi) di «governo» italiano, e non di popolo italiano o di nazione italiana. Rallegrati, dunque, caro Miconi: lo sanno in ogni dove da chi siamo governati: da degli incapaci o da dei pasticcioni, nella migliore delle ipotesi e, nella peggiore, da dei ladri. Così quando finalmente li manderemo a casa, ci gusteremo il fragore di un applauso mondiale.

Fortebraccio

LETTERE all'UNITA'

Quante volte i comunisti hanno sollecitato quel regolamento!

Cara Unità,

*il Presidente Pertini nel suo autorevole messaggio ha detto che sin dal 1970 in Parlamento furono votate leggi riguardanti le calamità naturali e che non sono stati attuati i regolamenti di esecuzione di queste leggi. Discutendo con persone che fanno sempre di tutte le erbe un fascio, mi sono sentito dire che se chi governa ha la colpa di non aver fatto applicare le leggi approvate dal Parlamento, anche l'opposizione è colpevole per non avere controllato e denunciato queste manchevolezze. Ora la domanda che rivolgo all'*Unità *è proprio questa. Da parte dei nostri parlamentari è stato fatto tutto il possibile? Sono state denunciate queste inadempienze? E se sì, da chi, quando e dove?*

Grazie dell'ospitalità e della risposta se potrete.

ELIANO FORLANI
(Sesto San Giovanni - Milano)

La legge sulla protezione civile era stata definitivamente approvata dal Parlamento l'8 dicembre '70 ed era entrata in vigore tre settimane dopo. Essa imponeva che il governo ne approntasse i regolamenti di attuazione *entro un anno*. Dall'inizio del '72 non c'è stata occasione (in particolare quella annuale dell'esame del bilancio dello Stato, alla Camera e al Senato) che i comunisti non abbiano sfruttato per denunciare i ritardi dei governi controllati dalla DC e per sollecitare l'approntamento di questi regolamenti.

Nella primavera del 1977 l'allora presidente del Consiglio Cossiga annunciò che era questione di giorni. Era una bugia, e come tale fu bollata dal PCI. Stessa storia nel marzo '80, alla commissione Interni della Camera, dove il nostro compagno Francesco Da Prato ebbe su questo argomento un vivace scontro con il ministro Rognoni. «*Attenti* — disse Da Prato —, *state giocando col fuoco!*». «*È tutto pronto* — rispose Rognoni —: *tempo due giorni vi faremo avere la bozza dei regolamenti che stanno per essere emanati*». Invece della bozza, due giorni dopo arrivò alla Camera un funzionario del ministero per ammettere sconsolato che «*che la bozza non esiste ancora*». E, tutt'oggi, i regolamenti non ci sono.

Queste e altre inadempienze sono state riferite e documentate sistematicamente dall'*Unità*, anche all'indomani del messaggio di Pertini, senza mai l'ombra di smentita da parte dei chiamati in causa.

(g.f.p.

Guarda dentro te stessa la te stessa di prima della prigionia dell'alcool

Cara Unità,

*vorrei dire qualcosa così di getto alla casalinga di Milano che scrive (l'*Unità *di giovedì 11 dicembre 1980) di voler uscire dal suo stato di etilista silenziosa.*

Dici che vorresti vivere tornando ad essere la rompiballe di prima, ma ancora una volta te stessa, piuttosto che essere questa cosa. Chiedi quali consigli pratici dà la medicina di oggi a chi non vuole più camuffarsi dietro al bicchiere di vino.

Ecco, io ti consiglio di non rivolgerti alla medicina, ma di guardare dentro te stessa, dentro la te stessa di prima della prigionia dell'alcool.

Dici che la tua personalità era troppo seria, protesa verso i problemi in modo troppo drammatico, e che con serietà e morale ferrea credevi nella famiglia. Dici che per piacere alle persone cui volevi bene hai voluto cambiare. Ma che bene è quello che ti porta ad andare contro te stessa? Non c'era forse qualcosa di sbagliato in quella morale che ti faceva credere alla famiglia anziché in te stessa? E se non vuoi bene a te stessa, come puoi voler bene ai tuoi familiari?

Credo che dovresti cercare di parlare con altre donne per capire perché noi abbiamo così poca fiducia in noi stesse da dover sempre puntare sulla famiglia e su cose che sono altro da noi, invece di partire da noi stesse.

E non stare in casa, vai a ballare piuttosto. Un augurio affettuoso.

GIULIANA VASCOTTO
(Tolmezzo - Udine)

Forse perché si può amare in due modi diversi due persone?

Cara Unità,

*è vero, tra pubblico e privato in un comunista ci dovrebbe essere uno stretto connubio. Ma quando diciamo «ci dovrebbe essere», già ammettiamo che la realtà può essere diversa e non basta affermare una cosa per realizzarla. Mi riferisco alla lettera pubblicata sull'*Unità *del 18 dicembre a proposito di «lui» e «l'altra» che tradiscono insieme i loro rispettivi coniugi, il tutto su uno sfondo «di sinistra».*

Se ciò succede, vuol dire che ci sono le condizioni perché ciò succeda e quindi è su questo che dobbiamo ragionare prima di sentenziare una condanna. Perché due che stanno insieme per anni entrano in «crisi?». È la crisi della coppia o è la conseguenza di difficoltà esterne che si riflettono su di essa (problemi economici, sistema di vita imposto dal lavoro, dai figli, dalla «casalingheria» della moglie o dal suo doppio lavoro)? Che cosa è meglio farè: dire subito tutta la verità — che può essere la verità di quel momento ma non di una vita intera — o tacere forse per non far soffrire o forse perché si può amare in due modi diversi due persone?

Io non so rispondere. Ma so che, in genere, in queste questioni si isolano gli individui dalla realtà che li circonda, dalle condizioni in cui vivono, dal lavoro che fanno, dalla storia che hanno alle loro spalle. Così è facile, liberatorio ed esorcizzante pretendere di esprimere una condanna.

PAOLA LEONORI
(Firenze)

La Rete 1 è sparita la 3 è impossibile invece quella di Selva...

Cara Unità,

da parecchio tempo volevo scriverti, non certo per narcisismo ma per incitarti a scrivere un articolo con rabbia, sul nostro giornale, a chi di dovere, per le condizioni in cui sono ridotte le trasmissioni radio di interesse nazionale. Non lo facevo perché pensavo che l'inconveniente fosse solo del luogo dove abito; ma stando a quanto scrivono Maria Larossa e Piera Barbetta da Omegna è almeno il Piemonte intero a essere boicottato.

Io sono un compagno dal 1923, di ottanta anni; vivo solo, perciò l'unica compagnia è la radio; cioè era la radio; per cui pago regolarmente l'abbonamento. Ora la Rete uno è completamente sparita nel nulla e la 3 impossibile captarla, da parecchio tempo, affogata dalle trasmittenti private.

Sono un appassionato di musica classica per sopire la mia nera solitudine, che la Radio 3 trasmetteva durante il giorno, con le informazioni. Però la Rete 2 mantiene lo spazio di quattro, lei che irrora tutte le stronzate di Selva a piena voce, a cui anche io purtroppo, con duecentomila lire al mese di pensione, concorro a pagare lo stipendio.

Così io affogo la mia malinconia con il tam-tam dei vari percussori delle radio libere.

MARCO RAINONE
(Savigliano-Cuneo)

Che cosa succede quando manca una nutrita concorrenza

Spettabile redazione,

nel maggio 1979 ho comprato uno scooter, velocità max. 100 km all'ora; ma l'esemplare da me acquistato oltrepassava a malapena i 60 km/h, scoppiettava, s'ingolfava, il consumo di carburante era elevatissimo, la candela era sempre bagnata ed io ero costretto spesso a fermarmi per pulirla o sostituirla. A tempo debito, portai la moto al venditore facendo presente il fatto. Qualche giorno dopo andai a ritirarla e mi dissero che era tutto a posto; a loro giudizio la candela era difettosa e la sostituirono, addebitandomela. Feci presente allora che la stessa candela installata sui precedenti miei due scooter andava bene. Sono trent'anni che viaggio con questi scooter e me ne intendo.

Dopo qualche giorno, come prevedevo, fui costretto a riportare la moto alla Casa lamentando il difetto iniziale, ma mi dissero che per loro era tutto in regola e che bastava fare ancora qualche km perché fosse perfetta. Percorsi i chilometri consigliati. A quota 8.000, nel pulire il filtro mi accorsi che il guasto era nel carburatore difettoso di fabbrica. Tornai ovviamente dal venditore, ricordai che avevo avuto ragione fin dall'inizio e mi diedero ragione. Uno solo, questa volta, l'inconveniente: erano trascorsi i sei mesi di garanzia e quindi ogni riparazione era a mio carico. Morale della storia: ho dovuto sostituire a mie spese il carburatore difettoso (L. 34.000) e finalmente lo scooter va bene ed il consumo è dimezzato.

Quanto ho scritto può essere comprovato. Forse non sarebbe accaduto se il costruttore avesse a che fare con una nutrita concorrenza.

FRANCESCO FRESU
(Genova - Pra')

Fino allora avevo votato quasi distrattamente...

Cara Unità,

volevo scriverti anni fa, quando per la prima volta votai comunista: avevo talmente gioia in me che sentivo il bisogno di parlarne e farlo sapere a tutti; fino allora avevo votato quasi distrattamente: si era sempre trattato di votare ora un parente, ora un amico ecc... Quel giorno, invece, che votai comunista ero felice; la mattina presto chiamai una compagna, Elvira Colosi, ed a lei comunicai la mia gioia. Pensa, alle otto e mezzo avevo già votato.

Ma veniamo al presente: in questi giorni ho una rabbia addosso che non resisto. Come si fa a restare impassibili con tutto quello — scandali, corruzione, omicidi — che sta succedendo? Ponendo al centro la questione morale noi invece incoraggiamo la partecipazione popolare, ridiamo spazio al controllo delle decisioni, ricreiamo le condizioni per una vera solidarietà... Noi comunisti abbiamo (oltre alle mani pulite) le idee chiare ed è giusto che la gente lo sappia. Dobbiamo far sapere a tutti che esistono ancora nel Paese le forze sane.

GRAZIA GIURATO
(Catania)

Di chi sono gli interessi sulle somme accantonate per le liquidazioni?

Caro direttore,

*ho letto sull'*Unità *del 12 dicembre scorso l'articolo riguardante la liquidazione di fine rapporto di lavoro. Condivido l'ipotesi della «costituzione di un fondo comune, lasciando ai lavoratori la facoltà di ritirare parzialmente o totalmente la somma accantonata anche prima della fine del rapporto di lavoro».*

Direi che dopo 10 anni di servizio, il prestatore d'opera dovrebbe avere tale diritto. Non solo; sulla somma accantonata dal titolare dell'azienda negli istituti di credito, è lapalissiano che vengano percepiti degli interessi dai padroni. Essi dovrebbero andare a beneficio del lavoratore acciocché questi, allorché va in quiescenza, si ritrovi, come liquidazione, una cifra superiore per via dei frutti maturati, che si sono sommati anno dopo anno sul suo stipendio differito.

È una proposta che certamente non piacerà ai padroni.

GAETANO TARASCHI
(Milano)

Armamenti, editoria, telematica: è nato il mostro Matra-Hachette



Jean-Luc Lagardère (a destra) e Sylvain Floiret del colosso industriale «Matra»



Un collage dei periodici della casa editrice Hachette

Metti un missile nel tuo giornale

Una concentrazione che punta al controllo in Francia della tecnologia del futuro e dei mezzi di diffusione delle informazioni e della cultura Come Giscard ha facilitato l'operazione

PARIGI — *Chi ha paura di Lagardère? Nel mondo economico, politico e culturale non si parla d'altro che di questo «giovane leone» dell'industria missilistica ed elettronica francese che con un colpo da maestro si è impadronito del più grosso impero della carta stampata, «confiscando» così praticamente l'avvenire della «rivoluzione telematica» in Francia. E di un nuovo stadio della rivoluzione industriale si può davvero parlare, con un campo di utilizzo sterminato. La telematica è infatti l'utilizzo congiunto di telecomunicazioni (dal telefono al telex alla televisione, insomma) e calcolatori elettronici basati, si intende, sui principi dell'informatica. La nuova arma di Matra si chiama Hachette: era il titolo di quasi tutti i giornali all'indomani dell'annuncio che la più grande industria degli armamenti sofisticati, grazie ad una banca compiacente, aveva condotto in porto discretamente l'operazione di assorbimento di una delle maggiori potenze nel settore dell'editoria di libri e giornali.*

Ma la paura di Lagardère non è solo relativa alla clamorosa conferma di quale sia la condizione della stampa e dell'informazione in un regime basato sulla potenza del denaro. E' anche il contenuto politico della manovra che solleva l'allarme.

Vorticoso giro di miliardi

Una manovra guidata dal potere che, per interposta persona, con questo colpo getta le basi concrete per il controllo totale della informazione della società, concentrandone i mezzi in un solo enorme conglomerato che abbraccia oltre alle tecnologie del futuro anche le idee e le informazioni da diffondere. Se Matra, milleseicento miliardi di affari — soprattutto con lo Stato a cui fornisce il 100 per cento dell'armamento missilistico — si compra Hachette, milleduecento miliardi di affari con libri, giornali e messaggerie, è che Giscard non solo lo permette, in contraddizione con una serie di disposizioni di legge che dovrebbero preservare la stampa dalla dominazione del capitale, ma lo vuole». Dopo il rapporto degli esperti al presidente della Repubblica (l'ormai famoso rapporto Nora-Minc sull'applicazione dell'informatica e il crescente utilizzo dei calcolatori pubblicato nei libri tascabili fin dal 1978), osserva l'Express, si sapeva che un giorno o l'altro questo sarebbe accaduto. E come non vedere nel matrimonio Marta-Hachette un esercizio pratico che si basa essenzialmente sulle riflessioni costituite dal rapporto Nora-Minc per conto di d'Estaing?

Facciamo una parentesi: che cosa è Matra? La sua fortuna, come abbiamo detto, è la fornitura all'esercito francese di missili che si dice siano tra i più perfetti del mondo occidentale. Ma Matra è anche trasporti (automobili), elettronica, telecomunicazioni, informatica, telematica, industria spaziale (i vettori Ariane, Spacelab), satelliti di comunicazione (ECS Marecs, Telecom 1): Matra è anche Europa 1, una delle emittenti radiofoniche più ascoltate di Francia, Tele France Internationale (programmi televisivi dall'estero), Gaumont, vale a dire il cinema, una buona fetta di stampa scritta: femminile, per ragazzi, sportiva ed infine Dernières Nouvelles d'Alsace, un primo tentativo per saggiare la possibilità di assorbire, con le nuove tecniche di invio a domicilio di pagine intere di giornale via cavo ai futuri possessori di terminali, il potente mercato dei giornali di provincia, gli oltre sei milioni di copie di fogli locali che ogni giorno invadono e «informano» la «Francia profonda». Il sistema Lagardère di missile a quattro stadi: l'armamento, i trasporti, l'elettronica, le comunicazioni. Prendendo Hachette nella sua orbita, Matra assicura la più grande efficacia a quest'ultimo stadio confiscando, ripetiamo, per conto del potere, l'avvenire e le conseguenze della rivoluzione telematica.

Hachette è in Francia un giornale su dieci (Tele 7 jours, Le poini, Parents, Elle, Le journal du dimanche) *e un libro su cinque. Si occupa dei francesi fin dalla loro prima infanzia pubblicando il cinquanta per cento della letteratura per ragazzi e il venti per cento dei libri scolastici. Per gli adulti, la letteratura generale è edita da Hachette sotto i nomi di editori come Grasset, Fajard, Stock, Mazarine, Pasquelle e la casa madre pubblica tutti tascabili: libri d'arte, dizionari, enciclopedie.*

La sua forza d'urto commerciale è ancora più importante: con la gestione delle Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne *possiede il quasi monopolio della distribuzione dei giornali e dei libri in Francia e all'estero. Da qualche anno Hachette si interessava anche alle nuove tecniche audiovisive non solo controllando una parte di Radiotelelussemburgo (RTL) ma creando società come* Tele Hachette e Channel 80, *banche di dati per le professioni più disparate comprese quelle giuridiche (Teleconsult) e Videodischi di classici della letteratura e del teatro: un nuovo prodotto in grado di rivoluzionare l'insegnamento dei classici nelle scuole.*

Robert Hersant, il magnate ex collaborazionista di Vichy e oggi punta di lancia del giscardismo, che da qualche anno aveva preso d'assalto uno ad uno alcuni dei più grandi giornali francesi assorbendo di volta in volta le Figaro, l'Aurore, France Soir, Figaro Magazine, *non era dunque che un commando. Matra rispetto a Hersant per dirla con* Témoignage Chrétien *«è una divisione corazzata» che dà — occorre aggiungere — una dimensione globale all'assalto del potere all'informazione estremamente pericoloso per la cultura e la libertà di stampa. «Brutalmente i francesi scoprono — è ancora l'*Express *a sottolinearlo — che i satelliti, la futura catena di televisione (che dovrà aggiungersi alle tre governative già esistenti), i terminali dei calcolatori (già introdotti sperimentalmente nelle case degli abbonati telefonici di alcuni quartieri parigini per fornire, per ora, l'elenco degli abbonati, ma in grado di recepire qualsiasi altra informazione si voglia inviare in futuro), le pagine di giornale su richiesta, i programmi video, in breve tutte le future comunicazioni telematiche si inscatolano perfettamente: la informazione del futuro è già là, prodotta dalla alleanza di una antica casa editrice che pubblica di tutto e una giovane impresa di tecnologie avanzate che fabbrica missili».*

Due falsi postulati

Certo, per i «fautori del progresso» in astratto, tutto ciò fa parte di una logica «semplice ed impeccabile». I tecnocrati giubilano: «Sono molto contento — dice il segretario generale della Confederazione dei quadri — dell'assorbimento di Hachette da parte di Matra... Quanto al monopolio, si tratta di un problema politico che spetta ai poteri pubblici di risolvere».

Ingenuità o cinismo? Solo Giscard e il regime possono tentare di far ritenere che abbiano validità o credibilità, le tesi del rapporto Nora-Minc che vorrebbero basarsi implicitamente su due falsi postulati: la democrazia come dato acquisito definitivamente in Francia e in occidente, e la tecnologia come strumento neutrale in rapporto al potere e alla società.

Gli interrogativi che solleva l'operazione Matra-Hachette sono più che legittimi e valgono non solo per la Francia, ma si porranno prima o poi in tutti gli Stati dell'Occidente dove i processi di concentrazione del controllo dell'informatica e dell'informazione si fanno sempre più totalizzanti. Si può accettare per la telematica senza preoccupazione ciò che è apparso fino ad oggi inaccettabile per la stampa scritta? Poiché tutti sappiamo molto bene che nei prossimi anni l'informazione nelle società occidentali si farà soprattutto attraverso i piccoli schermi e le tastiere installati nelle case, collegati a centrali montate su satelliti.

Questo è sul piano tecnico il futuro di cui parla il rapporto di Nora-Minc per la Francia. Ma se questo è un futuro tecnologico ineluttabile, occorre porre il problema di sapere chi raccoglierà, selezionerà, redigerà queste informazioni.

«Parliamoci chiaro — scriveva Jacques Sauvageot su Le Monde *qualche giorno fa —. Il vero problema è che Hachette non offriva più al potere politico le garanzie giudicate necessarie per avere in mano il controllo della materia prima informativa che si vuole imporre. La messa in opera di questo gigantesco conglomerato appare come la pietra angolare di un sistema di controllo dell'informazione. Dopo questa vasta impresa che tende verso una specie di "nazionalizzazione privata" di un settore essenziale per la democrazia, le concentrazioni portate in porto fino ad ora finiscono per apparire come di importanza secondaria».*

Lo Stato ha fatto la prosperità di Matra grazie alle sue commesse militari. E' oggi il garante del suo avvenire nella comunicazione di massa grazie al monopolio che costituisce con la telematica.

L'operazione «mettete un missile nel vostro giornale» si preparava da tempo all'Eliseo. La creazione del monopolio telematico controllato dal regime seguendo le teorie del rapporto Nora-Minc dovrebbe fare la gioia del piccolo borghese felice di godere di un terminale costruito sulla tavola della sua cucina per trascorrere un momento conviviale con i suoi ragazzi che hanno già imparato a manovrarlo nelle scuole (l'esperimento è già in corso da mesi in vari istituti scolastici francesi a livello medio e superiore).

Nessuno, insomma, dovrebbe inquietarsi troppo della multinazionale da cui ormai dipende e di un potere dello Stato, mascherato, ma onnipresente. L'autoritarismo sempre crescente dello Stato giscardiano non si arresterà dunque neanche davanti alle porte di casa.

Franco Fabiani

Come l'italiano usa la legge

Anche il divorzio è sommerso

«Nemmeno un mazzo di fiori mi ha mandato. Sette anni insieme e tutto risolto in sette minuti». Michela si è divisa così: di comune intesa. Con la separazione. C'erano già due case diverse; due persone che non stavano più insieme. Due persone che avevano conservato, fino allora, magari assopiti, quei sette anni. Poi sono ridiventate due persone, non più «marito e moglie».

Nel 1980 quarantamila istanze di separazione già omologate, benché solo nel 1981, passati cinque anni dalla separazione (una separazione nuova; dove i diritti della donna e dei figli riguardo all'asse patrimoniale sono rispettati; dove non esiste più la divisione tra figli legittimi e illegittimi), sapremo quanti, di queste migliaia di divorzi sommersi, si trasformeranno in divorzi reali.

Certo, ci sono separazioni e separazioni. Chi non riesce a trovare un accordo, una via «civile» di accomodamento, intraprende la strada della separazione «giudiziale» o quella con «richiesta di addebito», attribuendo all'altro coniuge la responsabilità del fallimento matrimoniale. Comunque, se un uomo e una donna non dormono più sotto lo stesso tetto, poiché non si tolleravano più, diminuisce il peso del tormento reciproco; la fatica del battibecco, della ritorsione, trovano una mediazione. Appiattiscono i malintesi. E tuttavia, se la notte prima dello scadere del quinto anno, decidono di dormire insieme — per nostalgia, per uno straboccare di emozioni —, addio separazione. Bisogna ricominciare daccapo.

Le separazioni

Quel che è certo è l'aumento grande delle separazioni. Nel '75 al tribunale di Roma furono 1800, adesso si superano le 5000.

Già. Tutto inizia nel 1975. In quell'anno, il nuovo Diritto di Famiglia, con le novità che introduceva, fece uscire alla luce «il privato»; ne avallò l'apertura alla politica. Si portava dietro, il Diritto di Famiglia, tante, ottime cose: per la donna; per i figli. Assegnò pure uno spazio di rilievo all'istituto, modificato, della separazione; la sfera giuridica veniva adeguandosi alla sfera dei rapporti umani civili.

Ma senza la legge del Divorzio, nessuno di quei cambiamenti sarebbe potuto avvenire. Anzi, nel Diritto di Famiglia, sono state riacchiappate e semplificate norme che appartenevano a quella legge. Una legge che non violentava nessuno (come l'aborto, d'altronde); una legge che non costringeva nessuno. Segno che le leggi, seppure determinano confini; seppure regolamentano; seppure applicano una normativa, possono non avere la faccia del Moloch. Possono non abbattere il loro — supposto — maglio d'acciaio sulla testa del cittadino. E il cittadino di quella legge ha approfittato soprattutto nei primi anni, quando si contavano a centinaia gli uomini ormai con il crine canuto, le donne divenute nonne, le innocenti creature già in età di metter su famiglia; tutta gente che fremeva da un'eternità, sperando di rifarsi quella vita che, sino ad allora, gli era apparsa, per via di un matrimonio ormai sgradito, poco degna di interesse.

Nel '71, infatti, 55615 sono state le richieste di divorzio; nel '77 non hanno superato le dodicimila. Nel 1980, poco più di ottomila. E si prevede che nei prossimi anni, il divorzio interesserà solo lo 0,70 per mille degli sposati.

Quindi, una situazione sotto controllo. Che funziona. Salvo per il democristiano, il quale, evidentemente, delle sconfitte non fa tesoro, benché gli servirebbero a migliorare se stesso e il suo partito. Così va ripetendo che il divorzio (sull'Avvenire del 3-12-'80) ha sminuito il vaiore del vincolo matrimoniale e che, nella separazione, nessuno più si sente costretto a rispettare l'obbligo della fedeltà. Anche se è sicuramente vero che una volta entrati nella fase separazione, i due della quasi-non-più-famiglia, praticheranno tranquillamente eterotismo, castità, collettivi omosessuali, cooperative artigianali, seminari di Psicoanalisi, corsi di flauto dolce.

Forse deriva pure da tali oscure motivazioni l'irresistibile ascesa della separazione. Mezzo sbrigativo; ma anche via di mezzo: pratica, rapida, sommessa. Sembra che il nostro cittadino, quando ha in mano una legge che sicuramente gli stava a cuore, va a «vedere», per usare una frase adottata fra giocatori di poker, quale sia la gestione di quella legge. E se ci trova intoppi, lentezze, macchinosità, si guarda in giro alla ricerca di soluzioni più idonee. Così, invece dei due o tre milioni da spendere; delle udienze che costellano i cinque anni che devono passare fino al divorzio, lui si impunta e punta su soluzioni intermedie. Opta, per scegliere il suo vincolo, su un lento allontanarsi dall'altro.

Perciò, se in Piemonte 1338 sono i divorzi, 4614 sono le separazioni; nella Lombardia, che fu di Maria Teresa, si contano 7332 separazioni e 2300 divorzi. Divorzio «sommerso» o divorzio all'italiana. Fondato sull'idea, alquanto saggia, che «il matrimonio può essere un'esperienza fallimentare indipendentemente dalla volontà delle parti». Uno sbaglio, ma come scriveva Jules Laforgue: «Non è colpa né mia né della vita».

Per l'avvocato Marina Marino che si occupa specificamente di separazioni e divorzi, la cosa da sottolineare in questo successo delle separazioni è la disponibilità delle persone anziane, anzi, delle donne anziane, ad affrontare il discorso della separazione. «Il movimento delle donne ha messo in moto determinati meccanismi; il Diritto di Famiglia si è offerto come strumento su cui appoggiarsi. Ho assistito delle clienti che avevano alle spalle un matrimonio di trenta, quaranta anni; con un atteggiamento di timore rispetto al futuro, ma di sicurezza per via che si sentono oggi più tutelate: vogliono cambiare. Anni fa non avrebbero mai pensato a interrompere un matrimonio anche se non gli rappresentava più niente. E nella separazione si dimostra che all'uomo è stato sottratto il potere della patria potestà: senza scontri, evitando, per quanto è possibile, la conflittualità, con qualche accorgimento.

I figli, la casa

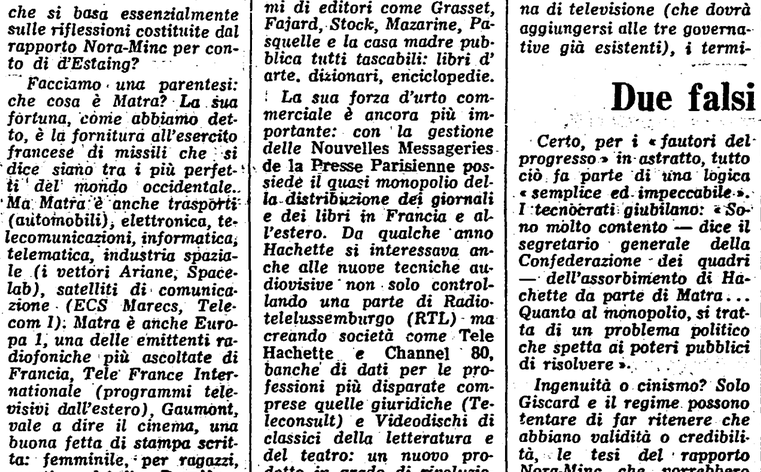
Anzi, la prevalenza delle separazioni consensuali è nettissima: nel '78, 19467 contro 3473 contenziose. Aggiunge ancora la Marino: «Alcune separazioni cominciano come giudiziali e poi, col tempo, si trasformano in consensuali. Accettano un accordo. Ma l'accordo in fondo lo rintracciamo soprattutto nei ceti proletari, che non hanno implicazioni psicologiche e invece assumono delle posizioni precise. Indicano problemi: l'affidamento dei figli; la casa. Al contrario, mi ricordo di due professori universitari che, all'inizio, davano prova di una civiltà assoluta e poi litigarono furiosamente per dividersi i centrini di pizzo della nonna».

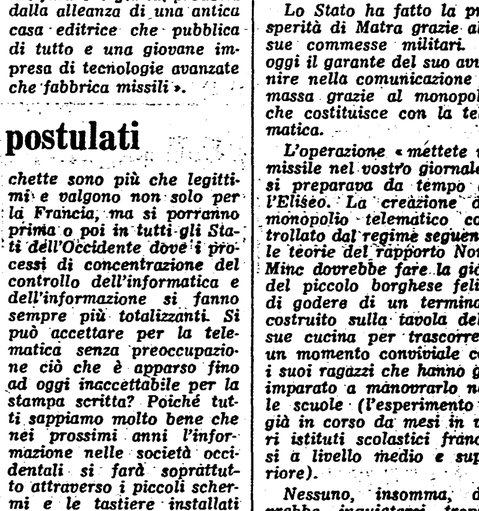
Dunque, diminuzione dei divorzi, aumento delle separazioni e, ancora, diminuzione dei matrimoni. In questo caso ci contendiamo il primato con la Svezia — ambedue con l'indice di 5,7 matrimoni per mille abitanti —. Da noi questo istituto è sceso del quaranta per cento in dieci anni e dagli ottantamila divorzi non sono nati che ottomila nuovi matrimoni. Invece, negli Stati Uniti, l'88 per cento dei divorziati non aspetta i cinque anni per legarsi di nuovo. Qui pochi intendono riprovarci con la ratifica della legge: c'è un'arte di arrangiarsi. Date anche le difficoltà, lavoro, alloggi, servizi, della situazione sociale. Tanto, il contratto è comunque rotto e «amici come prima». Benché la separazione proprio come prima non ci dovrebbe lasciare: a meno che, il mettersi insieme fra due persone, sia stato come bere quel famoso bicchiere d'acqua. Insomma, dopo sette anni, vorremo almeno un mazzo di fiori.

Letizia Paolozzi

Una mostra dedicata a Pellizza da Volpedo

Per lui la folla era una marea montante





Due opere di Pellizza. A sinistra, «La piazza di Volpedo», a destra, «Autoritratto giovanile»

ALESSANDRIA — Era giusto che la più organica e la più completa tra le mostre dedicate in questi anni a Giuseppe Pellizza da Volpedo (1868-1907) venisse allestita ad Alessandria, che dal paese di Volpedo, appunto, in cui visse l'artista, dista solo una manciata di chilometri.

L'opera più famosa di questo nostro grande pittore, l'opera che tutti hanno visto riprodotta almeno una volta — l'indimenticabile «Il Quarto Stato» — apre degnamente la rassegna, curata da Del Guercio, Rosci, Scotti e Marisa Vescovo presso il Palazzo Cuttica e la Sala Comunale d'Arte Contemporanea. Si tratta di un quadro ormai entrato di diritto nell'iconografia storica del movimento operaio, nel quale confluiscono e giungono a sintesi i diversi motivi informatori dell'arte di Pellizza, che lavorò alle sue varie fasi di elaborazione e alle sue varie versioni nell'arco di dieci anni, dal 1891 al 1901. Dalle letture di Tolstoj a quelle di Engels e di Marx, dagli esempi e stimoli di interventi sulla luce e sui colori mutuati dai macchiaioli toscani e dai divisionisti francesi, tutta l'elaborazione culturale e pittorica dell'artista vi si trova riassunta e specchiata. Ed è davvero, a rivederlo, un quadro straordinario e fondamentale, accompagnato poi com'è da alcuni dei cartoni preparatori e dei disegni, e da una seconda versione (praticamente inedita, ancora) di «Fiumana», una tela del 1896 che anticipa il tema, con la folla che avanza a cuneo verso l'osservatore come una marea montante ed inevitabile, poderosa, bellissima.

Ma altri inediti e altre sorprese offre la mostra che, anche per questo, costituisce davvero una occasione rara se non unica per riscoprire e riaffermare la statura di un artista, sì schivo e «provinciale» per temperamento ed abitudini ma, per i rapporti e le attenzioni che seppe intrattenere e coltivare, anche tra i maggiori protagonisti dell'arte italiana a cavallo del secolo, uno dei più attenti alla cultura pittorica europea. Tra i piccoli e grandi quadri ritrovati o esposti per la prima volta si può vedere anche uno splendido «Panni al sole» (tema ricorrente questo, in lui, per l'intreccio singolare tra tematiche emozionali e problemi formali, di segno e di colore, che presenta il soggetto) del 1851, scoperto da un restauratore sotto un preesistente piccolo dipinto a qualche giorno dall'inaugurazione di questa mostra.

Ma dicevamo dell'importanza di Pellizza, che la rassegna pienamente conferma. Effettivamente l'artista fu l'unico, in Italia, a lavorare nell'inseguimento di un obiettivo così complesso e così singolare, rappresentato dalla volontà di intrecciare la tecnica divisionista e le teorie moderne sui colori di Rood e di Guaita con i temi, i modi, le intenzionalità dei simbolisti; e ciò all'interno di una costante, decisiva, vivissima adesione umana e poetica alle circostanze di un realismo sociale o — meglio — di una allegoricità del reale indotta dalle sue idee umanistiche e socialiste. Obiettivo pittorico e insieme culturale di grande portata e interesse, che certamente fu raggiunto, almeno nei grandi capitoli di tutto il suo lavoro.

Viene da chiedersi che cosa, da un'opera come quella complessiva di Pellizza, la pittura di oggi potrebbe imparare. Credo l'insegnamento più rilevante — al di là dei fattori più squisitamente tecnici e strutturali che altri, da Segantini a Balla, per esempio, già portavano e portarono avanti in altre o diverse direzioni — sia proprio quello del rigore, della responsabilità intellettuale e morale che si deve avere nei confronti del proprio lavoro creativo, del suo *significato* in termini di messaggio culturale.

Egli si preoccupò sempre di questo aspetto — oggi così spesso ignorato se non addirittura considerato rettorico o pernicioso — tanto che spesso, nei suoi scritti e nelle sue lettere, si incontrano perentorie dichiarazioni di intenzionalità: «ho voluto rappresentare», «ho voluto dire», «ho teso a simboleggiare» eccetera. Con costanza e tenacia, Pellizza da Volpedo perseguì tutta la vita questo suo disegno, progettando e riproponendosi accuratamente le proprie opere, affinandone l'efficacia, rinforzandone in versioni successive o in più tarde «riprese» la sorgiva persuasività.

Gli organizzatori hanno giustamente puntato, per l'occasione, ad una vasta utilizzazione della rassegna. Così, accanto al bel catalogo preparato dall'Electa, sono state approntate 16.000 schede didattiche distribuite alle numerosissime scolaresche che, dall'Italia e dall'estero, si sono già prenotate per una visita, nel quadro delle «Proposte alla Scuola» del Comune. La rassegna chiuderà il 15 gennaio.

Giorgio Seveso

Una lettera di Giorgio Napolitano

Caro direttore,

in un articolo pubblicato su «l'Unità» di venerdì 19 dicembre Francesco Maselli mi chiama in causa in modo del tutto imprevedibile e stravagante, sostenendo che nell'aprire su «Rinascita» il dibattito sul partito io ne avrei sottolineato (in ciò differenziandomi da altri dirigenti del PCI) «i caratteri di interprete di esigenze piuttosto che quelli di elaboratore di proposte e risposte adeguate allo sviluppo cui sta dando luogo la crisi». Debbo dire che si tratta di una lettura del tutto gratuita del mio intervento su «Rinascita» e di una contrapposizione di cui non riesco neppure ad afferrare il senso. E per il momento mi fermo qui, essendo impegnato a lavorare per una riunione del Comitato centrale in cui ci sarà modo di dare risposte ben più esaurienti non a fantasiose interpretazioni del mio punto di vista sui caratteri del PCI, ma ai complessi quesiti relativi ai compiti attuali del partito.

Cordialmente

GIORGIO NAPOLITANO



Duri giudizi in un'intervista

Per Zamberletti la DC campana è fatta di padrini e di clientele

ROMA — «Processato» a Salerno da «amici» del suo stesso partito, la DC, il commissario straordinario Zamberletti replica — in un'intervista a *Panorama* — con duri ed espliciti giudizi su uomini, interessi, clientele che fanno da supporto al potere dello scudocrociato in certe zone del Mezzogiorno.

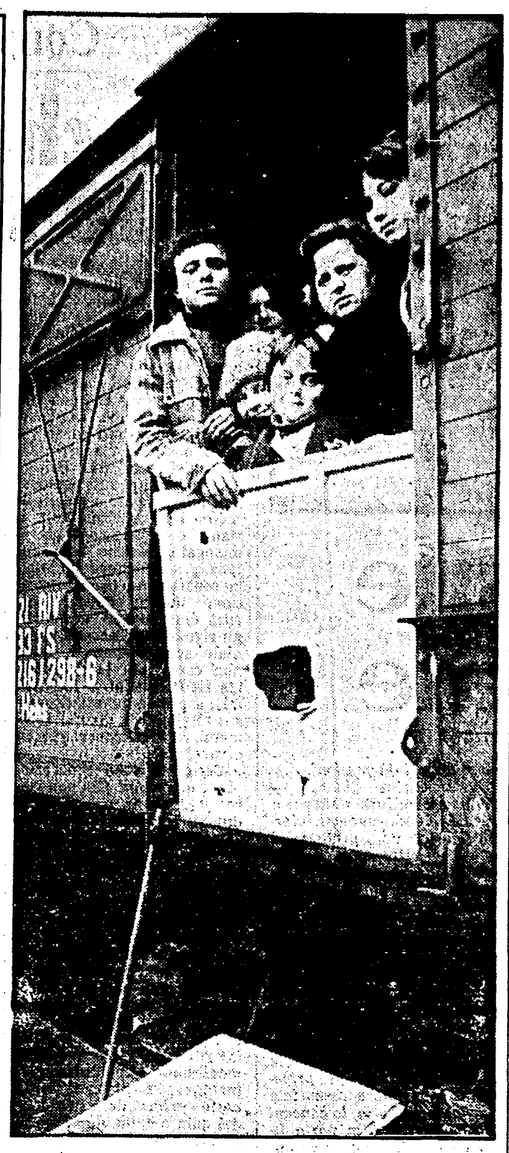
«Che strano partito la DC», suggerisce l'intervistatore. «Per chi non lo conosce forse sì — è la risposta —. Per uno come me che ci sta da tanti anni, conosce i limiti di una classe dirigente di certe zone, sa assai bene che cos'è la clientela in certi luoghi, le stranezze non sono più una sorpresa ormai da molto tempo».

Perché tanto odio da parte dei suoi compagni di partito? Zamberletti premette una «distinzione fondamentale, quella tra i politici lucani e campani». «La classe politica della Basilicata — spiega — è ben diversa, ha una visione moderna, europea».

Zamberletti spiega così il meccanismo clientelare: «Senza questo sistema di potere molti miei colleghi temono di perdere quell'immagine, quella forza che fa sì, per esempio, che i leader di queste regioni contino a Roma molto di più di quelli del Piemonte e della Lombardia messi assieme. La clientela è un rapporto chiuso e sbarrato, dove il padrino ha un filo unico che lo lega alla popolazione. Col terremoto, che è un'emergenza, questo rapporto si è rotto». E' in questa rottura che Zamberletti rintraccia il motivo di fondo dell'odio da parte dei suoi colleghi dc. «E' successo — dice — quando ho affiancato ai sindaci gli ufficiali dell'esercito e dei vigili del fuoco, gli assessori e i presidenti di regione, magari di sinistra», e quando «i sindaci all'improvviso hanno scoperto che le chiavi per risolvere i problemi non le hanno solo i loro padroni». A rendere ancora più pesante il giudizio, Zamberletti distingue tra le resistenze di tipo intellettuale, culturale registrate in Friuli e queste: «Qui non è la stessa cosa — sottolinea — è una resistenza di interessi».

All'accusa di essere «troppo amico» di Valenzi, l'intervistato risponde: «Valenzi ha il dramma della sua città. Io devo fare in modo che una istituzione, come quella del comune di Napoli, non venga travolta in un momento come questo».

Ultima domanda: qual è l'atteggiamento di Piccoli sulla levata di scudi dei boss campani? Zamberletti: «Non lo so. Sono anch'io curioso di vedere come andrà a finire».



CASTELLAMMARE DI STABIA — Una famiglia di terremotati sistemata su un vagone merci

Delegazione PCI si è incontrata ieri con Zamberletti

In Irpinia sono oltre sessantamila gli «sfollati» di cui non si sa nulla

Centoventimila senzatetto solo in provincia di Avellino - Appena tremila hanno accettato l'«arretramento» - Valenzi: «Questi giorni mi ricordano il dopoguerra. Bisogna reagire come allora»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ci sono centoventimila senzatetto nella provincia di Avellino e più della metà, finora, si è arrangiata come ha potuto. Tant'è che è rimasta fuori dai conteggi ufficiali oltre che, finora, dall'intervento dello Stato. Dalle zone terremotate dell'Irpinia si sono spostate 21 mila persone. Diciottomila per andarsene all'estero o al Nord, dai parenti emigrati. Soltanto tremila, finora, hanno accettato l'«arretramento» organizzato da Zamberletti. Trentamila persone vivono in roulottes, ancora 12.000 nelle tende, soltanto 177 hanno trovato posto nei prefabbricati. Pur sommando tutte queste cifre (che si riferiscono al 12 dicembre) resta un «buco» di 60 mila cittadini dell'Irpinia che non si sa dove sono. Nella stragrande maggioranza dei casi coabitano con amici e parenti, dislocati nei comuni grandi e piccoli della Campania.

L'emergenza resta dunque drammatica. E' il giudizio che una delegazione del PCI composta dai compagni Bassolino, La Torre, Ranieri, Geremicca, Morra, Donise, Nicchia e D'Ambrosio ha esposto al commissario Zamberletti, criticando l'ottimismo ingiustificato che si è diffuso negli ultimi giorni. Una sottovalutazione della realtà che è sbagliata per l'Irpinia e per il Sele, come per Napoli o per centri come Castellammare di Stabia. Bassolino ha esposto questo giudizio a nome della delegazione facendo anche precise proposte. La prima chiede un piano unitario di alloggi provvisori articolato a seconda delle zone e delle fasce colpite. Servono innanzitutto prefabbricati leggeri, e l'individuazione di aree dove collocarli, aree attrezzate che possano servire anche da servizi: scuole, uffici pubblici, presidi sanitari. Dentro questo quadro va dunque collocato anche il piano di trasferimento di quelle fasce deboli della popolazione (vecchi, bambini) che non si sia riusciti a sistemare «in loco». Ma — hanno detto i comunisti — dando certezze e garanzie alla gente, che deve sapere dove va e in quali condizioni sarà alloggiata. Altrimenti può succedere quello che è accaduto a Paestum, dove i terremotati non hanno trovato niente, neanche i servizi essenziali; ricevendone solo un ulteriore incentivo ad andar via, a scegliere l'emigrazione.

Altro punto decisivo è quello della democrazia, del rapporto tra commissario e sindaci, senza il quale ogni piano è destinato al fallimento, come è avvenuto finora per il piano di trasferimento. In questo senso è indispensabile che Zamberletti sia capace ora di mobilitare appieno le energie e la capacità di lavoro delle Regioni e dei comuni italiani che si sono gemellati con le zone terremotate.

Zamberletti ha preso una serie di impegni, mentre rimane ancora tutto da definire l'intervento per le medie città (Castellammare, agro Nocerino) e una più precisa e puntuale iniziativa per la città di Napoli. Conteranno ora, naturalmente, i fatti, i risultati, per i quali i comunisti continueranno ad incalzare il commissario. Come per l'invio massiccio di tecnici. A Napoli soprattutto, dove insieme con le squadre di pronto intervento, potrebbero cominciare a consolidare i palazzi non gravemente lesionati ed a liberare le scuole, quasi tutte occupate dai senzatetto. Proprio a Napoli per questa mattina è previsto il trasferimento delle prime 60 famiglie di senzatetto nelle «seconde case» del litorale domiziano reperite da Zamberletti.

E' solo una piccolissima valvola di sfogo per il dramma della città, tanto grave da far dire ieri al sindaco Valenzi: «Io sono anziano e ho ormai netta l'impressione che se non ci sarà un colpo d'ala non riuscirò mai più a veder risorgere questa città».

«Questi giorni — dice ancora Valenzi — mi ricordano quelli dell'immediato dopoguerra. So bene che non è proprio come allora: ma come allora bisogna reagire, con la stessa tenacia, con la stessa unità».

Marco Demarco

In una lettera al commissario

Pertini: «Riconoscenza della Nazione per chi è rimasto al suo posto»

ROMA — Si avvicina il primo triste Natale per le popolazioni colpite dal terremoto del 23 novembre. A queste popolazioni si è rivolto il Presidente della Repubblica Sandro Pertini scrivendo una lettera al commissario straordinario Zamberletti.

Scrive Pertini: «Si avvicinano le festività natalizie ed il mio pensiero va con rinnovata commozione innanzitutto alle popolazioni di Campania e Lucania così duramente colpite da tanti lutti e rovine e in secondo luogo a lei, che si sta prodigando con passione, competenza e coraggio, nel difficile compito che il governo le ha assegnato».

Pertini si rivolge poi ai collaboratori di Zamberletti, alle migliaia di giovani militari, vigili del fuoco, appartenenti alle forze dell'ordine, volontari di tutta Italia, che «con slancio umano e civile da molte settimane sono impegnati nella gravosissima opera di soccorso e di assistenza. In questi giorni, nei quali più forte si fa il richiamo alle gioie della vita privata e familiare e il desiderio di avvicinarsi ai propri cari diviene particolarmente vivo, ritengo sia doveroso esprimere la riconoscenza della nazione a quanti con sacrificio e senso altissimo dei loro doveri verso la comunità nazionale resistono a questi richiami e rimangono al loro posto di impegno e di lavoro nelle terre martoriate».

«Sono questi uomini — è detto ancora nella lettera — un'altra espressione delle virtù del nostro popolo, delle sue grandi capacità di ripresa, anche nei momenti più duri e angosciosi della nostra storia».

Il Presidente Pertini esprime poi la «solidarietà anche agli amministratori dei comuni colpiti».

A tutti, infine, Pertini indirizza «l'apprezzamento per l'opera che stanno compiendo, la gratitudine del popolo italiano, che nella loro dedizione vede la certezza del suo futuro civile e democratico».

Impegnati nei soccorsi, i compagni di Calabritto pensano anche al partito

La tessera '81 nella roulotte-sezione

«Venticinque iscritti al PCI, 18 alla FGCI: dobbiamo diventare di più» - L'emigrante che ha perduto moglie e figlia: sono andato in Germania perché qui c'era lavoro solo per chi volevano «loro» - Si sposa Maria Pia

Dal nostro inviato

AVELLINO — *Nozze ieri mattina nella chiesa evangelica di Calabritto, epicentro del sisma di quattro settimane fa. Maria Pia, figlia del compagno Nesta, si sposa. Nesta è morto nel terremoto, insieme con altri otto compagni, mentre si trovava nella sezione del PCI di Calabritto. Quella domenica in molti paesi dell'Alta e Bassa Irpinia si faceva il tesseramento. E' un particolare che molti compagni incontrati in questi giorni nell'Avellinese ci hanno raccontato.*

Il giovanissimo segretario della sezione di Calabritto ci dice: «Il tesseramento era appena incominciato... E ora?» La stessa preoccupazione ce l'hanno segnalata a Tufo. Dice Zoino Bernardino: «Eravamo in casa di un compagno per rinnovargli la tessera. E' ora?». Il segretario di Carife, il giorno prima, ci aveva detto: «Avevamo appena cominciato il tesseramento e stava andando bene...».

Sembra quasi incredibile che uomini, impegnati ormai da quattro settimane 14-16 ore al giorno nell'opera di soccorso e di ricostruzione in paesi distrutti al 90 o al 100 per cento, si preoccupino del tesseramento. E invece è così. Ecco perché il discorso con questi compagni — giovani e meno giovani — diventa subito politico sia che si parli di come ricostruire i paesi, sia della scuola che deve ricominciare — per ora a Calabritto l'hanno aperta i volontari mentre gli insegnanti si rifiutano di riprendere a insegnare e dicono che i bambini di Calabritto sono i più «turbolenti» della zona, denunciando una arretratissima cognizione della psicologia infantile — sia dell'emigrazione che ha spopolato questo e altri paesi.

Mentre discutiamo con i compagni e con i volontari di Milano dei problemi dell'emergenza, della ricostruzione e dei compiti che il PCI, sia pure in un paese in cui è debole, può e deve avere, un uomo chiede di entrare nella roulotte-sezione per dire qualcosa.

Si chiama Umberto Zecca, ha 40 anni. Il volto pallido e tirato sembra quello di uno appena uscito dalle macerie. E invece Umberto quella sera non c'era. Era in Germania, a Düsseldorf, dove lavora in una fabbrica metallurgica; insieme con lui c'erano due dei quattro figli: Generoso di 21 anni e Peppino di 16. Al paese erano rimasti la moglie Giovannina Spatola di 41 anni, la figlia Maria Grazia di 19 e Tonino di 10. In quell'interminabile minuto e 20 secondi anche la casa di Umberto Zecca crollò. Tonino riuscì a scappare: sotto le macerie sono rimaste la moglie e la figlia di Umberto. L'uomo ha preso un aereo (se lo è pagato da solo) ed è arrivato a Calabritto il lunedì: ha scavato con le mani e con la pala, ma inutilmente. Ci vuole la ruspa e da allora l'uomo aspetta che tirino fuori da sotto le macerie quello che resta di sua moglie e di sua figlia. Vuole seppellirle. «In sette metri quadrati — dice — ci sono 11 morti». A Calabritto quelli sotto le macerie sono ancora molti e i lavori vanno a rilento. Umberto Zecca fa capire che si cerca più di salvare i beni di quanti si sono salvati che di tirare fuori dalle macerie le salme. E fin qui potrebbe essere solo la denuncia di un uomo angosciato. Poi viene fuori la storia di Umberto.

«Sono andato in Germania perché qui mandavano a lavorare chi volevano "loro". Ma sono tornato, ogni volta che c'erano le elezioni, a votare. Ora vivo con mio figlio e i vecchi suoceri in una roulotte. Ma non tornerò più in Germania. Rimango qui. Voglio rimanere. Anche i miei figli torneranno. Abbiamo ricevuto tanta solidarietà. Scrivetelo: i volontari sono stati e sono meravigliosi, sono ragazzi formidabili. Eppure vogliono mandarli via». Zecca stringe tra le mani una cartolina. E' di Calabritto, come era prima. Il giovane segretario della sezione — vent'anni — sa anche quando fu scattata: pochi giorni dopo le elezioni di giugno di quest'anno. «Come fai ad esserne sicuro?». «Guarda qui a sinistra. Questa era la sezione del PCI e fuori ci sono le bandiere rosse. Le mettemmo alle elezioni».

A Calabritto il partito è debole. «Abbiamo solo 25 iscritti al partito e 18 alla FGCI — ci avverte —. Non abbiamo neppure un consigliere».

Il terremoto ha tutto distrutto e tutto rimesso in discussione. C'è Umberto che vuole rimanere, ci sono questi giovani con una gran voglia di lavorare. Ci sono i volontari della Regione Lombardia che danno una mano. «Vogliamo che Berlinguer venga qui — ci dice un giovane compagno —. Diglielo». La richiesta ci colpisce. Con i morti insepolti, con le bare ai bordi delle strade, con le ruspe che continuano ad affondare i denti tra le povere cose, ci sembra una proposta sorprendente. Ma non è l'unico paese dove i compagni ce lo hanno detto. «Salutaci Berlinguer», dicono molti nel momento di separarci. Certo è solo un modo affettuoso e timido per riaffermare con più forza, se ce ne fosse bisogno, il legame dei comunisti di una zona depressa con il partito della speranza, il partito che tra le macerie delle case e le famiglie distrutte diventa l'unico punto di riferimento per combattere contro chi tutto questo ha voluto. Contro chi vorrebbe continuare a governare come sempre ha fatto, con il clientelismo e l'imbroglio, mandando a lavorare, come dice Umberto Zecca, solo chi vogliono «loro».

M. Acconciamessa

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981



Tariffe d'abbonamento

Annuo: 7 numeri 105.000 □ 6 numeri 90.000 □ 5 numeri 78.000
Semestrale: 7 numeri 52.500 □ 6 numeri 45.000 □ 5 numeri 40.500

La decisione presa nell'assemblea di Buccino

Martedì a Napoli i comitati dei terremotati dell'Alto Sele

Dal nostro inviato

BUCCINO — Quattro ore di discussione ed alla fine una decisione importante ma sofferta: dopodomani, a due giorni dal Natale, i terremotati dei comuni dell'Alto Sele verranno a Napoli in delegazione per chiedere alla giunta regionale (in quel giorno c'è una seduta del consiglio) di fare qualcosa per loro, di smetterla con quel rosario di promesse alle quali già nessuno crede più. La iniziativa l'hanno decisa al termine di una assemblea-fiume i rappresentanti dei comitati unitari di base sorti nei paesi dell'Alto Sele e la struttura comprensoriale della Federazione sindacale unitaria.

I «senza-nulla» di questi paesi stanno dunque preparando un Natale di lotta. Verranno a Napoli per far sentire e pesare la propria protesta. Ma ci verranno, è sicuro, con la morte nel cuore, con il ricordo nella testa dei parenti perduti, con la rabbia di chi ad un Natale di lotta c'è stato costretto.

Questi sono i sentimenti che angosciano i superstiti di queste zone: l'assemblea svoltasi l'altro giorno nella scuola elementare di Buccino lo ha dimostrato. Nella grande aula dalla quale entravano ed uscivano funzionari e volontari della Regione Piemonte, sindacalisti del coordinamento di zona e giovani venuti da mezza Italia, uno dopo l'altro i rappresentanti dei comitati di base hanno detto soprattutto due cose. La prima è che se non si comincia a lottare subito, è finita; la seconda è che lottare in queste condizioni, in zone dove già prima del terremoto la forza dei comunisti e del sindacato si scontrava con un granitico sistema di potere democristiano, non è certo facile. Più cauti non a caso i rappresentanti dei comitati sorti nei paesi più distrutti. «Attenzione all'entusiasmo — ha detto per esempio Rocco, del comitato di base di Laviano, un paese che non c'è più. Noi facciamo ancora fatica a diventare punto di riferimento per i pochi che sono rimasti: dobbiamo stringere alle corde i comuni, i sindaci. E' questo il punto. Se saltiamo loro per parlare a Zamberletti, è finita, le nostre speranze di vittoria diventano minime». E un altro giovane anche lui di nome Rocco, del comitato di Ricigliano, è andato oltre: «Ci vadano piano quelli che pensano che il terremoto potrà essere il '68 delle zone interne. Si sono guardati attorno? Hanno visto le differenze tra il mio paese e una fabbrica o una università?».

Eppure alla fine, proprio loro — i più cauti — sono stati quelli che hanno chiesto con maggior forza che dopodomani a Napoli ci si vada e ci si vada in molti. Lo stesso Rocco, quello di Laviano, aveva infatti aggiunto che «se non si comincia a dare battaglia subito, possiamo mettersi l'anima in pace: il terremoto vincerà. Il punto è che bisogna stare con gli occhi aperti e non tanto per far ricostruire quello che c'era, quanto per far costruire quello che qui, in questi paesi, non c'è mai stato».

A queste considerazioni se ne sono aggiunte altre. Adriano, del comitato di base di Buccino: «D'accordo, questi comitati sono ancora fragili, e d'altra parte non poteva essere che così. Ma guardate questa assemblea. Io sono qui, di Buccino, e molte facce di miei compaesani in questa scuola non me le aspettavo proprio, invece sono venuti e non certo perché ce li ha mandati qualcuno: siamo noi del comitato che da giorni stiamo parlando con loro per convincerli che questa volta dovrà essere diverso: niente favori chiesti all'amico, ma impegno in prima persona. Se i comitati riusciranno a ottenere questo avranno già fatto tanto».

Alcuni altri, e tra questi Lattes, della segreteria regionale della CGIL Piemontese, hanno molto insistito su questo punto: «I comitati devono vivere e rafforzarsi — ha detto il sindacalista —. E' impossibile pensare ad una gestione democratica della ricostruzione senza "inventare" nuovi strumenti di partecipazione democratica. I comitati possono e devono essere questo».

Federico Geremicca

Delegazione PCI martedì ad Avellino

ROMA — Dopo la recente visita a Salerno, una delegazione di parlamentari comunisti si recherà martedì ad Avellino e in altre zone colpite dal terremoto. La delegazione è guidata dal sen. Ugo Pecchioli e composta dagli onorevoli Martorelli, Ricci, Jannarone e Vignola.

La delegazione avrà contatti con i responsabili degli uffici giudiziari, dei corpi di polizia e con altre pubbliche autorità per esaminare i problemi relativi alla sicurezza che l'opera di soccorso e di ricostruzione si svolga nel rispetto della legalità contro ogni tentativo di speculazione.

In tutti i comuni gemellati

Piemonte: senza soste l'azione di soccorso

TORINO — La tentazione di fronte alla mole di lavoro e alla quantità di soccorsi inviati dalla Regione Piemonte nelle zone terremotate, sarebbe quella di far parlare subito le cifre. Invece, una volta tanto, punto di partenza sarà lo stesso da cui si sono mossi gli amministratori piemontesi all'indomani del sisma: ovvero la programmazione e il coordinamento, a tutti i livelli, degli aiuti. In questo modo le centinaia di tecnici, volontari, dipendenti degli enti locali che sono andati nelle zone terremotate non hanno dovuto perdere tempo per capire ciò che dovevano fare.

Definita insieme al commissario straordinario Zamberletti l'area di intervento, la Regione Piemonte ha preparato per ogni comune «assegnato» una sorta di cartella clinica. In ognuno dei quindici paesi sparsi nel Salernitano è andato un gruppo di funzionari e tecnici della Regione che ha raccolto dati sul numero degli abitanti.

Ogni scheda è stata corredata dalle richieste, aggiornate quotidianamente, del materiale richiesto: dalle stufe, ai vaccini, alle abitazioni prefabbricate. In più, per ogni paese assistito c'è nome, cognome e numero telefonico del sindaco e del vicesindaco.

E veniamo alle cifre, necessariamente ancora parziali. Fin dai primi giorni successivi al terremoto dal Piemonte sono partite diverse colonne di pullman. Complessivamente hanno portato 391 roulottes, 100 tende, 253 automezzi di varia natura che hanno scaricato materiale di assistenza. In un primo momento gli aiuti sono stati indirizzati a 21 comuni del Salernitano (prima che fossero definite le aree di intervento). A questi dati vanno aggiunti quelli forniti dalle prefetture, che inizialmente hanno operato autonomamente. Dalle province piemontesi sono partite 872 roulottes, 102 automezzi per trasporto e sette aerei speciali.

Da una prima valutazione si può affermare che almeno 6800 terremotati hanno trovato rifugio nelle attrezzature inviate dai piemontesi.

Proroghe fiscali per Campania e Basilicata

ROMA — Il ministero delle Finanze ricorda che per i contribuenti delle regioni Campania e Basilicata il termine per i versamenti dell'acconto Irpef, Irpeg ed Ilor, già prorogato al 31 dicembre 1980, è stato ulteriormente prorogato al 31 gennaio 1981 dalla legge di conversione del decreto del 26 novembre, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

In particolare, il ministero precisa che «la proroga al 31 gennaio 1981 riguarda: 1) i versamenti degli acconti Irpef ed Ilor da eseguirsi dalle persone fisiche e dalle società di persone aventi il domicilio fiscale nel territorio delle regioni Basilicata e Campania, nonché dagli stessi soggetti aventi domicilio fiscale in regioni diverse, limitatamente però alla parte di acconto di imposte relative ai redditi prodotti nelle predette due regioni; 2) i versamenti degli acconti Irpeg ed Ilor da eseguirsi dai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, limitatamente alla parte di acconti di imposte relative ai redditi prodotti nelle regioni Basilicata e Campania.

Tenuto conto che il 31 gennaio 1981 cade di sabato, giornata non lavorativa per le banche — aggiunge il ministero — le deleghe per il versamento degli acconti Irpef ed Ilor possono essere conferite fino al 2 febbraio. Le aziende di credito potranno accettare versamenti tardivi solo fino al 5 febbraio successivo, ma in questo caso si renderà applicabile la sovrattassa del tre per cento sulle somme versate in ritardo, oltre gli interessi. Per i versamenti in esattoria degli acconti Irpeg ed Ilor, dal momento che le esattorie sono aperte anche nella giornata di sabato, rimane fermo il termine del 31 gennaio, e quello del 24 gennaio (il 25 è domenica) per quei contribuenti che intendono eseguire i versamenti a mezzo del servizio dei conti correnti postali.



NAPOLI: una passante di 15 anni e una terrorista ferite nello scontro a fuoco

Commando di Prima linea in trappola si fa strada sparando: due catturati

Arrestati Marco Fagiano, personaggio di spicco dell'organizzazione, ricercato da tre anni, e Federica Meroni, incensurata, rimasta colpita a una spalla - Poliziotti travestiti da spazzini - Fuggiti in 4: raffiche di mitra tra la folla

(Dalla prima pagina)

le scope che avevano in mano erano nuove di zecca. Era la DIGOS che attendeva il gruppo. Poco dopo le tredici è scattata l'operazione. I terroristi si sono incontrati all'uscita della fermata della metropolitana. Vicino ad una «Mercedes» di colore chiaro (di proprietà di un magistrato) il gruppo si è riunito. Avevano in mano delle borse scure piuttosto grosse.

All'improvviso uno dei finti venditori di accendini si è avvicinato ad un passante che si trovava a pochi passi dal gruppetto e gli ha offerto la sua merce: «Tre accendini mille lire». Scacciato in malo modo, il falso venditore ha cominciato ad inveire, avvicinandosi al gruppo. Era tutta una scena. Appena è arrivato alle spalle di Marco Fagiano il poliziotto ha estratto la pistola, ha afferrato al collo il terrorista e gli ha puntato in faccia la pistola. Gli altri del gruppo, istantaneamente, hanno estratto le armi cominciando a sparare. Federica Meroni è stata ferita in modo lieve e subito arrestata. Le altre quattro persone del commando sono riuscite a scappare infilandosi nel dedalo di vicoli della zona.

La prima si è inerpicata per Vico Canalone all'Olivella, lungo la ripida scalinata che sbuca su Corso Vittorio Emanuele. L'uomo e la donna, sempre inseguiti da un gruppo di agenti, hanno estratto da una borsa un mitra ed alcuni caricatori ed hanno risposto al fuoco degli agenti. La ragazza è stata colpita alla spalla ma ha proseguito la fuga, riuscendo anzi a colpire due agenti, seppure di striscio. I due terroristi (lui sui ventidue anni, alto un metro e sessanta, con la barba, scuro di capelli, lei più o meno della stessa altezza ed età, coi capelli castani) sono riusciti a raggiungere la strada sovrastante, hanno bloccato una «Fiat 131», a bordo della quale viaggiava un medico dell'ospedale Pellegrini che accompagnava a casa alcuni pazienti, e con il mitra hanno intimato al medico ed ai passeggeri di scendere. Appena seduti nell'auto la donna, che imbracciava l'arma, ha sparato alcune raffiche di mitra ed ha mandato in frantumi i lunotti dell'autovettura e di altre auto in sosta. I due sono fuggiti poi alla volta di piazza Mazzini.

L'altro gruppo, invece, sbucato un centinaio di metri più avanti, avrebbe bloccato una A 112 e sarebbe fuggito nella direzione opposta. Più tardi è stata ritrovata dalla polizia un'auto probabilmente usata da una parte dei terroristi in fuga: su un sedile c'erano tracce di sangue.

Il «commando» sarebbe arrivato l'altra sera a Napoli e si sarebe dato appuntamento per ieri mattina nella piazzetta di Montesanto, per recarsi poi in un covo che si trova nella zona dell'Olivella. A informare la polizia sarebbe stato un terrorista arrestato ad Ostia di recente, collegato con questo gruppo «napoletano».

Con l'arresto di Marco Fagiano termina la lunga latitanza di uno dei personaggi di maggiore rilievo di «Prima linea». Il suo nome di battaglia è «Luca». Fagiano — che risulta anche legato a Marco Donat Cattin — ha appena 21 anni e fa parte di quel gruppo di giovani originari della Valle di Susa passati nelle file del «partito armato». E' latitante da quando aveva 18 anni.

La notte tra il primo e il 2 giugno '77 la polizia sorprese un gruppo di terroristi che avevano fatto irruzione in un deposito dell'Azienda tranviaria di Torino per compiervi un attentato. Alcuni furono arrestati, tra i quali Enrico Galmozzi, accusato di essere uno dei killer, insieme a Marco Donat Cattin, del brigadiere di PS Giuseppe Ciotta (12 marzo '77), mentre altri riuscirono a fuggire. Uno dei fuggiaschi fu indicato in Marco Fagiano.

Contro Fagiano furono avviati due processi, per l'attentato al deposito tranviario davanti alla Corte d'Assise di Torino, e per il ferimento Diotti, davanti al tribunale dei minori, poiché, all'epoca del ferimento, Fagiano aveva appena 17 anni. Il primo si è concluso in appello il 20 marzo di quest'anno con una condanna a 6 anni e 6 mesi per «partecipazione a banda armata». Nell'altro fu assolto per insufficienza di prove.

Recapitato a Milano mentre la moglie del giudice è ricevuta da Forlani

Caso D'Urso: altro messaggio, falso

ROMA — Una settimana dopo, la drammatica vicenda del rapimento di Giovanni D'Urso conserva tutte le sue incognite. Ai primi tre «comunicati» delle Brigate rosse sono seguiti altri messaggi, che però sono opera di mitomani o di terroristi «fiancheggiatori». Nel frattempo le indagini, pur continuando con la mobilitazione delle prime ore, non offrono ancora risultati. Ieri mattina è stato interrogato il brigatista detenuto Maurizio Iannelli, che un mese fa, dopo l'arresto, aveva fatto parziali rivelazioni agli inquirenti. Stavolta Iannelli si è dichiarato «prigioniero politico» ed ha addirittura smentito di avere mai «collaborato».

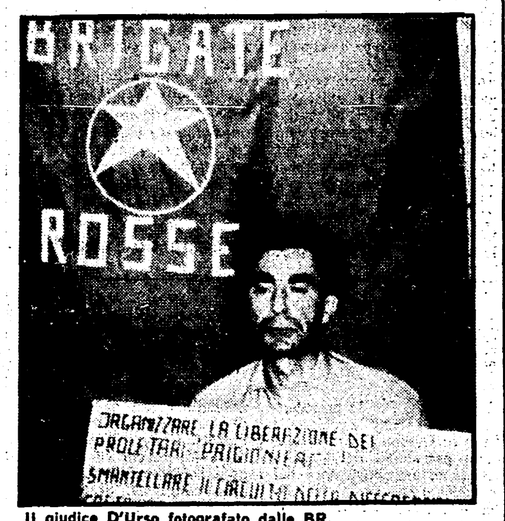
Sempre ieri mattina, il presidente del Consiglio Forlani ha ricevuto a Palazzo Chigi la signora Franca D'Urso, moglie del magistrato sequestrato.

I MESSAGGI — Dopo l'ultimo comunicato autentico delle Br — il terzo — giunto giovedì scorso, sono stati fatti ritrovare altri due messaggi giudicati inattendibili. Quello dell'altro ieri, consistente in una foto «polaroid» raffigurante il solito drappo delle Br con sovrapposto un cartello con un testo un po' sconclusionato, ieri mattina è stato esaminato dalla polizia scientifica. Gli esperti hanno stabilito che si tratta di un volgare fotomontaggio.

Ieri a Milano è stato fatto ritrovare un altro messaggio, annunciato da una telefonata alla redazione dell'ANSA: «*Qui Brigate rosse* — ha detto lo sconosciuto — *in un cestino dei rifiuti nei pressi di piazza Aspromonte c'è un volantino che riguarda il rapimento del giudice D'Urso*». Il volantino è firmato «*Proletari prigionieri per la costruzione dell'organismo di massa del kampo di Fossombrone*» e contiene — in quattro cartelle dattiloscritte — il solito discorso dei terroristi sulle carceri.

Sempre ieri, a Roma, nelle scale di un palazzo del quartiere Pietralata e in un contenitore dei rifiuti in via Ceccano sono state trovate decine di copie dei primi due comunicati diffusi dai rapitori di D'Urso. In via Ceccano era stato esposto anche un drappo rosso con la parola d'ordine lanciata dalle Br: «*Chiudete immediatamente l'Asinara*». Questa riguardante l'Asinara, come si sa, è la richiesta contenuta in tutti e tre i comunicati delle Br, in modo sempre più insistente, anche se non è stata proposta come una pretesa contropartita esplicitamente finalizzata alla liberazione dell'ostaggio.

LE INDAGINI — «*Quella montata contro di me* — ha dichiarato il brigatista Iannelli ai giudici — *è una campagna alimentata dalle veline della DIGOS e dai giornalisti passacarte di questo ufficio. Questa è una forma di guerriglia psicologica* — ha aggiunto — *con la quale si vuole dare alla lotta armata l'aspetto di un tragico balletto di tradimenti*».



Il giudice D'Urso fotografato dalle BR

«Mi hanno venduto per un pezzo di pane»

(Dalla prima pagina)

sui crimini che gli vengono imputati, si dilunga sulla esposizione generica di un curriculum politico che non aggiunge nulla di originale e che tende ad annegare in una serie di ambiguità e di reticenze le sue pesanti responsabilità con due obiettivi che appaiono predominanti: quello, innanzitutto di scagionare in qualche modo suo padre e, l'altro, di apparire vittima delle menzogne di qualche terrorista pentito e del nome importante che porta».

E' da qui, infatti, che parte il suo memoriale per dire che sarebbe solo in virtù di quel nome se egli in poco tempo è divenuto «*una delle persone più ricercate del mondo*». Sarebbe insomma dal maggio 1980 «grazie a un titolo di prima pagina di un quotidiano romano» che attorno alla sua persona sarebbero state «*montate avventure e storie fantastiche*». La sua storia insomma non sarebbe «talmente differente da quella di decine e forse centinaia di compagni che hanno vissuto il lungo decennio di lotta che va dal '68 all'80». «Non sono nè uno di quei personaggi perversi che secondo alcuni avrebbe tirato le fila del terrorismo — sostiene ancora — nè un privilegiato che ha vissuto tutto questo come un gioco».

Marco Donat Cattin avrebbe dunque, a suo dire una storia politica «limpida e chiara» che riassume così: «Lotta continua» all'indomani delle lotte operaie e studentesche degli anni '68-'69 che dice di avere abbandonato nel '73 «per divergenze politiche globali e non particolarmente sul problema della lotta armata»; quindi avrebbe lanciato «il dibattito politico lungo e tortuoso in seno ad una parte dell'area politica creata all'indomani della dissoluzione di Potere Operaio e in seguito da frazione di Lotta continua». In questo periodo egli avrebbe fatto solo «lavoro politico dinanzi ai cancelli della Mirafiori» decidendo di aderire poi nel '75 al «progetto dei Comitati comunisti per il potere operaio» per partecipare al dibattito lanciato dal giornale «Senza tregua». Donat Cattin dice tutto questo per sostenere che è questa esperienza politica «che io considero come la più significativa e la più importante cui abbia partecipato». Mira a negare quindi che risalga al '77 la sua decisione di entrare nella clandestinità.

«L'organizzazione di cui secondo alcuni io sarei uno dei capi, dice Marco Donat Cattin, non è secondo me un'organizzazione fin dal momento in cui ho avuto legami con questa esperienza, vale a dire fino all'estate 1979». A suo parere *Prima Linea* era una struttura al servizio di un movimento e della sovversione sociale, un fenomeno della disaggregazione sociale e questa sarebbe rimasta fino alla sua seconda fase. Non era un partito combattente ma un'area politica, qualche volta armata, attorno alla quale si «aggregavano e si disaggregavano dei compagni».

Questa-graziosa descrizione di una delle più sanguinarie organizzazioni terroristiche non sarà «*più dettagliata perchè respingo non solo tutte le forme attuali di terrorismo ma anche ogni sorta di delazione*».

Egli afferma di aver circolato sempre tranquillamente coi suoi veri documenti, di aver partecipato a numerose riunioni o manifestazioni ivi compreso il congresso di Bologna del '77. Rientrava di tanto in tanto a Torino per lunghi periodi dove incontrava spesso familiari ed amici. «*Debbo essere chiaro su una questione: il mio rapporto con la mia illustre famiglia. Dal '69 non ho mai avuto buoni rapporti con i miei familiari. Questi rapporti si sono deteriorati poco a poco perché esisteva una netta incomprensione reciproca del nostro modo di vivere*». E per rafforzare la tesi secondo cui egli non avrebbe avuto rapporti col padre, insiste nel dire che «*durante la cosiddetta clandestinità ho avuto solo relazioni episodiche con la mia famiglia, un po' più strette con mia sorella a cui ero maggiormente legato d'affetto. Ho incontrato per l'ultima volta mio padre nel settembre del '78 a Finale Ligure*».

Questa ultima precisazione tende a smentire quelle che egli chiama «*tutte le menzogne profferite da certi terroristi pentiti a proposito di relazioni occulte che avrei avuto con mio padre e con altri membri della mia famiglia per mettermi al riparo*»; egli accusa quindi i terroristi pentiti di aver voluto ottenere implicando altre persone un mezzo per «*sottrarsi alle loro responsabilità che sono certamente più pesanti di quelle che possono esistere tra un padre ed un figlio*». Donat Cattin fa quindi una descrizione abbastanza melodrammatica della sua clandestinità, smentisce di essere fuggito con la «cassa», dice di essere vissuto di lavoro nero quando possibile e della «*solidarietà politica e materiale di coloro che mi rispettano ancora in virtù della mia storia e della mia persona*». Lancia un'ultima invettiva contro coloro cui «*avevo offerto la mia amicizia e la mia solidarietà e che oggi mi hanno venduto per un pezzo di pane e forse in cambio della loro libertà futura*».

Nel secondo documento al quale accennavamo — reso noto in serata da *Libération* — Marco Donat Cattin adopera dei toni un po' diversi, (più «aggressivi») da quelli del memoriale n. 1. «*Assumo tutte le mie responsabilità politiche* — dice — *ma verso i comunisti e il proletariato, non certo di fronte alla classe borghese*». Subito dopo si lancia in un durissimo attacco contro chi per anni fa marcire nelle carceri centinaia di comunisti («non riconosco i criteri di questa giustizia»), e parla di ferocia del potere che nega a un numero notevole di compagni la possibilità di uscire dal terrorismo e invece li obbliga alla clandestinità.

Come si vede, nei due documenti non c'è una sola parola in grado di smentire le pesanti accuse che gli vengono imputate.

Si è ucciso Buonoconto il nappista del caso-Moro

NAPOLI — Alberto Buonoconto, un nappista fra i fondatori del gruppo eversivo, si è ucciso ieri pomeriggio nell'abitazione dei suoi genitori in via Di Massimo a Napoli. Soffriva di «sindrome ansioso-depressiva di natura reattiva in soggetto neurolabile con turbe comportamentali» e si è impiccato.

A scoprire il cadavere è stata la sorella, Paola, alle 14,30. Alberto Buonoconto era stato condannato a 15 anni di reclusione. Durante il rapimento Moro, proprio per le sue condizioni psichiche, il suo nome era stato avanzato per un'ipotesi di scambio fra l'uomo politico e le BR. La trattativa sembrava avviata quando, il nove maggio, venne ritrovato il corpo di Moro.

Successivamente venne avanzata un'istanza di libertà proprio basata sulle sue condizioni ed alla fine di un lungo iter venne messo in libertà provvisoria.

Sette delitti per un figlio di famiglia

«Non ho mai fatto parte di organizzazioni combattenti», ha scritto Marco Donat Cattin in un memoriale che è stato pubblicato ieri dal giornale parigino «Liberation». Si dà il caso, invece, che non a cinque, come è stato riferito in un primo tempo, ma a sette omicidi sia legata la sua partecipazione. Oltre agli assassinii di Emilio Alessandrini, Carmine Civitate, Bartolomeo Mana, Giuseppe Ciotta, Emanuelle Jurilli, «Alberto» sarebbe accusato di avere preso parte anche all'uccisione del medico napoletano Alfredo Paolella (11 ottobre '78) e ad un altro omicidio eseguito a Torino.

«Non sono fuggito con danaro», ha scritto ancora «Alberto» (è il nome di battaglia del giovane figlio dell'ex vice segretario nazionale della Dc). E invece, anche in questo caso, le cose non stanno precisamente così. Quando, nel settembre del '79, uscì da Prima linea con un proprio gruppetto e fece la scelta dell'esilio, la sua preoccupazione prioritaria fu quella di «rafforzare la dotazione economica». E difatti, prima di varcare la frontiera italo-francese, Marco Donat Cattin e i membri della sua banda misero a segno cinque o sei rapine, ognuna delle quali fruttò dai 50 ai 60 milioni.

Le rapine vennero compiute in Val D'Aosta, in provincia di Asti e a Brescia. Altre (non si sa quante) fallirono. L'espatrio a Parigi, per necessità assolutamente impellenti (era stato firmato il mandato di cattura nei suoi confronti dai giudici istruttori di Torino) avvenne nel mese di maggio di quest'anno. Le modalità di questa fuga sono ancora tutte da accertare. La ipotesi del favoreggiamento, formalizzata dai magistrati torinesi addirittura nei confronti dell'allora presidente del Consiglio dei ministri Francesco Cossiga, resta più che mai valida. Purtroppo né la Commissione inquirente né le Camere riunite, investite della bruciante questione, hanno accolto la richiesta dei parlamentari del PCI di approfondire le indagini.

E' stato, questo, un brutto capitolo, giacché il fine di quelle indagini, che sono state bloccate a colpi di maggioranza, era quello di accertare la verità. Ma la verità si è fatta comunque strada. L'on. Carlo Donat Cattin, intanto, è stato costretto a dimettersi dall'alto incarico di partito. L'on. Cossiga non ha potuto negare di avere avuto un colloquio con il padre del terrorista. Si sarà trattato, forse, di sola violazione del segreto di ufficio, che è già, peraltro, un reato piuttosto serio.

Ma se il capitolo di quella storia scottante fosse stato approfondito, probabilmente si sarebbe pervenuti a risultati interessanti anche sulla ipotesi del favoreggiamento. C'erano stati i maneggi del vice capo del Sisde, Silvano Russomanno, che aveva consegnato i verbali di Patricio Peci a un giornalista amico e che vennero pubblicati anche da Lotta continua, preoccupandosi però di togliere il foglio del verbale (qui «manca un foglio», scrisse maliziosamente il giornale) in cui si parlava di Marco Donat Cattin. C'era stata la convocazione di Roberto Sandalo da parte dell'on. Donat Cattin. C'era la voce di una visita fatta a Torino da «Alberto» verso la fine del mese di aprile. C'erano altre voci ricorrenti in certi ambienti torinesi, non esclusi quelli della Dc, che davano per sicura l'appartenenza del figlio del vice segretario democristiano al mondo dell'eversione.

In taluni circoli dell'autonomia cittadina si sussurrava da tempo che «Alberto» era uno dei killer del giudice Alessandrini. Ed erano voci, queste ultime, che sicuramente erano arrivate all'orecchio della polizia e dei carabinieri. Materia per approfondire le indagini sul caso del giovane Marco ce n'era, dunque, a dismisura. E chissà che il blocco delle indagini non sia stato voluto proprio per queste ragioni.

Vengono in mente, in proposito, alcune affermazioni significative rese da due latitanti al quotidiano francese Liberation *il 13 ottobre scorso. Allora venne mantenuto l'anonimo sui due intervistati, ma ieri Lotta continua ha rivelato che uno dei due era Marco Donat Cattin. «Si dice che il terrorismo — chiede Liberation — avesse ramificazioni fino ai vertici dello Stato». Risponde uno dei due: «Sì, prima dell'affare Moro. Non dimenticate che gran parte dell'estrema sinistra italiana era uscita dalla grande borghesia». Chiede Liberation: «Erano figli della borghesia?». Replica l'altro dei due: «Figli della borghesia che avevano mantenuto dei legami con il loro ambiente di origine. Nel 1977, gran parte del movimento era composto di ex sessantottini passati nel mondo del lavoro. Diecimila terroristi, questo rappresenta un numero infinito di contatti, di informatori, che li aiutavano, li alloggiavano. In ogni grande città italiana, c'erano migliaia di persone che aiutavano in un modo o nell'altro i gruppi armati. E non si trattava solo di marginali». E cioè?, chiede l'intervistatore. «Padroni — risponde uno dei due — giudici, direttori di giornali, segretari, impiegati».*

Torniamo alla storia francese di «Alberto». Dalla banda, alla fine di giugno, si stacca Paolo Salvi, il quale torna in Italia e si costituisce alle autorità di frontiera, a Bardonecchia. Si dimostra subito disponibile a parlare ai giudici e, difatti, con le sue indicazioni fa arrestare a Parigi, il 4 luglio sette terroristi. Alla cattura, però, sfuggono Marco Donat Cattin e due ragazze. Anche in quella occasione affiora il dubbio che «Alberto» sia stato avvertito tempestivamente delle dichiarazioni di Paolo Salvi. Cominciano a circolare le voci che vogliono Marco Donat Cattin in Inghilterra o in Venezuela. Lui invece se ne resta in Francia e ora sappiamo che il 13 ottobre si fa addirittura intervistare dal quotidiano Liberation. Ora si dice che a tradire «Alberto» sia stata la solita donna. Può darsi, come può essere che gli inquirenti abbiano aspettato il momento ritenuto il più giusto per fare scattare le manette.

Ibio Paolucci

L'incredibile caso di Massimiliano Soldi a Cremona

Come può un ragazzino minare la scuola per fare una strage?

I candelotti di dinamite nel tavolo del bidello - Una provincia «ricca» - Nostalgie fasciste - Strumentalizzato da qualcuno?

Dal nostro inviato

CREMONA — Può un ragazzo di sedici anni trasformarsi in un terrorista spietato e senza scrupoli? Una intera città se lo sta domandando. All'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura sono sbigottiti. Il ragazzo, Massimiliano Soldi, è stato fino a venerdì seduto sui banchi di questa scuola. Frequentava il secondo anno — l'ultimo — del corso per meccanico agrario. Vive a Cremona. Il padre è insegnante di estimo all'Istituto per geometri. Uomo di studi, insomma, anche se ha alle spalle una attività agricola. La madre è casalinga. E' gente che sta bene.

Le voci che si raccolgono frettolosamente disegnano un quadro che si inserisce senza difficoltà nella vita di una provincia «ricca», tranquilla, che ha saputo fondere — forse non c'è un altro esempio in tutta l'Italia — la campagna con la città. Industria e agricoltura si sono intrecciate spesso in modo efficace. L'istituto professionale di Stato per l'agricoltura rappresenta una delle cerniere culturali di questa realtà. Eppure in una provincia dove la vita sembra avere mantenuto cadenze che si ritengono perdute ormai in molti altri centri urbani, stravolti da processi di sviluppo troppo rapidi o imposti dall'esterno, un ragazzo di sedici anni ha messo venerdì tre candelotti di esplosivo nel cassetto della scrivania del bidello, al primo piano della scuola. La bomba sarebbe dovuta esplodere alle 12 in punto. Poteva essere, affermano adesso tutti, una strage orrenda.

Nelle aule ci sono di solito circa sessanta studenti, fra ragazzi e ragazze. La maggior parte di essi proviene dai comuni che stanno intorno a Cremona. L'artificiere che ha fatto saltare i candelotti — scaraventati fuori dalla finestra da un coraggioso agente — sostiene che c'era una carica sufficiente per fare crollare una parete.

Il «terrorista» si trova nelle carceri di Cremona. E' stato interrogato venerdì sin quasi a notte, dopo l'arresto avvenuto nel pomeriggio nella casa della nonna e la confessione. Con lui, in carcere, ieri c'erano ancora altri tre suoi compagni. I carabinieri avevano messo subito le mani su un gruppo di sei ragazzi, tutti fra i quindici e i sedici anni. Una banda? L'ipotesi si era affacciata quando all'interno della scuola erano state trovate scritte inneggianti ai NAR (Nuclei armati rivoluzionari), le famigerate formazioni che alimentano il terrorismo nero, e alcune svastiche.

Che cosa hanno avuto a che fare con la bomba? Due di essi sapevano che sarebbe stata messa. Anzi, Massimiliano Soldi avrebbe dato loro l'incarico in un primo tempo di deporre nel cassetto della scrivania del bidello i candelotti. Sono stati però già scarcerati non solo perché non hanno compiuto praticamente l'attentato, ma perché hanno sempre ritenuto «che si trattasse di uno scherzo». I tre dell'Itis sono quelli che hanno telefonato. Il magistrato li sta interrogando per verificare se ci sono gli estremi per l'imputazione di favoreggiamento. Anche loro hanno pensato ad una «messa in scena»? Quante volte nelle scuole il telefono squilla ormai per annunciare una imminente esplosione? Nel clima di violenza, di paura, di sospetto che il terrorismo ha creato, questi episodi si moltiplicano. Ed è un drammatico segno dei tempi. Ma per Massimiliano Soldi l'ipotesi dello scherzo diventa però più difficile. I carabinieri hanno trovato, infatti, a casa sua, un piccolo arsenale: pistole rudimentali, bombe a mano, proiettili. Alcuni di questi ordigni se li è fatti da sé, ma gli altri? Da dove vengono? Chi glieli ha forniti? Se le perizie stabiliranno che i candelotti utilizzati per la costruzione della bomba erano di dinamite, chi li ha messi nelle mani di Massimiliano? E' quello che le indagini cercano di stabilire.

Tutti — il preside della scuola, i compagni di banco, gli insegnanti, i genitori naturalmente — rifiutano di credere che un ragazzo di sedici anni possa essersi trasformato in un terrorista spietato sotto i loro occhi senza che qualcosa trapelasse.

I ragazzi potrebbero, comunque, essere anche manovrati da qualcuno. I Nar, per esempio. Stanno dunque gettando le loro reti pure a Cremona?

Orazio Pizzigoni

Alla procura l'indagine del ministero sul Sid

ROMA — Sono a disposizione della Procura di Roma gli atti della prima parte dell'inchiesta ministeriale sul caso Sid-Pecorelli. La relazione della commissione, istituita il mese scorso dal ministro Lagorio, è stata consegnata alla magistratura romana perchè nell'indagine riguardante il famoso dossier Sid sui vertici della Finanza poi trafugato e ritrovato in casa del giornalista di OP, sarebbero emersi «fatti penalmente perseguibili».

Sul contenuto della relazione il comunicato del ministero della Difesa mantiene il massimo riserbo ma fin da ieri sera sono circolate alcune indiscrezioni. Dall'inchiesta governativa, in particolare, risulterebbe aggravata, per quanto riguarda la vicenda del trafugamento, la posizione di Gianadelio Maletti, l'ex responsabile dell'ufficio «D» del vecchio Sid. Secondo indiscrezioni, nel corso dell'indagine ministeriale, quattro ufficiali dei servizi segreti avrebbero confermato che l'ormai famoso dossier del Sid sui vertici della Guardia di Finanza si trovava in una cassaforte di cui soltanto Maletti aveva le chiavi. Come si ricorderà il dossier del Sid risale al periodo '74-'75 ma copia di questi fascicoli venne trovata nell'ufficio del giornalista Mino Pecorelli, che li aveva usati per una serie di articoli dal titolo «petrolio e manette».

Maletti è uno dei personaggi chiave della vicenda: si trova però in Sud Africa, ammalato. Più volte ha dichiarato di voler tornare in Italia a deporre. Nel corso dell'indagine ministeriale sono stati ascoltati una serie di personaggi del vecchio Sid, già interrogati (e incriminati) nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Roma sulla morte del giornalista di OP. Tra questi l'ammiraglio Casardi, ex capo del Sid al tempo del famoso dossier. A quanto risulta Casardi avrebbe minimizzato l'importanza dell'inchiesta segreta del Sid sulla Guardia di Finanza. Per lui, a quanto si è appreso, si configurerebbe la possibile accusa di omissione di atti d'ufficio per non aver rivelato ai suoi superiori il contenuto di quelle indagini che invece erano scottanti. Se effettivamente questa fosse la conclusione dell'indagine ministeriale sul ruolo di Casardi, tornerebbero tutti gli inquietanti interrogativi venuti fuori appena scoppiato il «caso Sid-Pecorelli». E' veramente possibile che Casardi non avverti nessuno delle scoperte incredibili del Sid sui vertici della Guardia di Finanza?

Liberata la moglie del terrorista Sebregondi

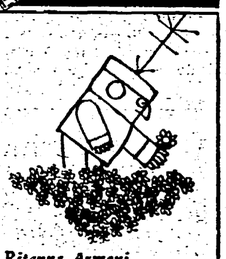
ROMA — Roberta Micocci, moglie separata di Paolo Ceriani Sebregondi (il terrorista condannato all'ergastolo per la strage di Patrica) che era stata arrestata nell'ambito del recente blitz contro Prima Linea condotto sulla base del br pentito Marco Barbone, è tornata ieri in libertà. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Mauro, ha accolto una istanza di scarcerazione per mancanza di indizi

edizioni lavoro
via tagliamento, 39
distribuzione
messaggerie italiane

EDIZIONI LAVORO

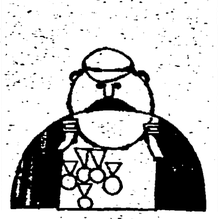
Domenico Liberato Norcia
Io, garantito
Frammenti di vita e di pensieri di un operaio Fiat.
A cura di Fausto Tortora
pp. 70 - L. 2.000

Una riflessione su di sé che non si può chiamare solo personale, questa storia di vita è la storia delle vite di molti lavoratori: la grande fabbrica, le gerarchie, le violenze, i soprusi dovuti al suo sistema organizzativo; la violenza «di ritorno», quella cioè che è risposta ad altre violenze; la coscienza che il lavoro di fabbrica non è mai, comunque, amabile; l'attaccamento radicale alla cultura di origine, al paese, al proprio «improduttivo» essere persona.



Ritanna Armeni, Paola Piva
Noi vivremo del lavoro
Viaggio al tramonto di un mito. Con una lettera di Vittorio Foa.
«Studi e ricerche» 9
pp. 160 - L. 4.000

La classe operaia di ieri e la classe operaia di oggi: quale soggetto sociale? Certo non è lo stesso, e le autrici di questo libro hanno tentato di elaborare una risposta interrogando i protagonisti di diverse realtà e ragionando sui risultati, sulla portata, sulle tendenze dei cambiamenti in atto. Identità personale e ruolo produttivo; le garanzie salariali e sociali; la concezione della professionalità sembrano essere gli elementi di una nuova coscienza del lavoratore.



PALASPORT
Reggio Emilia
Qconcert
GRAZIANI
RON
KUZMINAC
DOMANI ore 21
PREVENDITE
MATI DISCHI
Modena
ARCI e RADIO BELLA
Parma
RADIO VENERE CONCERTI
Reggio Emilia



CGIL: rivedere l'inquadramento unico per valorizzare la professionalità

Il dibattito al convegno su impiegati, quadri aziendali e tecnici — Trentin: dobbiamo consentire una mobilità professionale vera — Garavini: necessario allontanarsi dall'egualitarismo

ROMA — *Che cosa fa, dunque, il sindacato? Rivolge una sorta di appello alle categorie non operaie? Fa uno sforzo così, non troppo convinto, in qualche modo* collaterale *rispetto a quello* centrale *della sua strategia complessiva, coniata apposta per gli operai? In effetti il pericolo che ciò possa accadere è reale. L'ammonimento viene da alcuni interventi al dibattito qui al convegno della CGIL su impiegati, tecnici, quadri, ma soprattutto da quello di Bruno Trentin, che, in particolare, trasforma la discussione sulle «alte gerarchie» del lavoro dipendente in discussione* sulla politica rivendicativa del sindacato *in vista dei prossimi rinnovi contrattuali.*

E' solo questione di salario, come sembrano dire alcuni titoli di quotidiani? No, certo. Ma, come dirà più tardi nelle sue conclusioni Sergio Garavini, «se noi non riusciamo a partire dalla questione salariale, è perché non c'è sufficiente chiarezza sulle altre cose, organizzazione del lavoro e collocazione di questi lavoratori nell'azienda». *Non si tratta, insomma, di* «ritagliare un sottocapitolo per impiegati, tecnici e quadri — *dice Trentin* — ma di riconsiderare l'intera strategia del sindacato». *Allora sì il «colletto bianco» può diventare il sollecitatore e il protagonista di una politica di cambiamento.*

Cambiare ma in quale direzione? «Occorre una profonda revisione dell'inquadramento unico, una vera rivalutazione dei parametri — *suggerisce Trentin* —. Il meccanismo si è ossificato, gli automatismi hanno schiacciato le categorie intermedie: oggi in realtà ce ne sono cinque, non sette». *Si è paralizzato il sistema di riferimento mentre nella realtà le cose si muovevano.* «C'è dunque l'esigenza di ridare elasticità a tutto il meccanismo e consentire una politica di mobilità professionale vera. Sette livelli possono bastare? O in alcuni casi ne occorrerebbero otto, o nove?». *Sulla professionalità non ci siamo mai cimentati sul serio è l'autocritica di Trentin. Le enunciazioni sono state smentite dalla pratica*

Ma con queste categorie occorre stabilire un dialogo, e farlo in fretta. Nardi, dell'Alfasud, ricorda che in quell'azienda si contano già ottocento aderenti al Sinquadri, la formazione che propone un sindacato autonomo e in pratica rifiuta qualsiasi contatto con le confederazioni. Ma in quale sede, con quale strumento? «Possiamo pensare a una consulta territoriale — *dice Trentin* — a centri di discussione e di proposta esterni alla fabbrica. E poi creare nei Consigli di fabbrica dei gruppi di lavoro, sì, ma coi quali i delegati siano obbligati a fare i conti, a confrontarsi davvero». *Come trascurare il fatto, per esempio, che ci sono lavoratori il cui peso decisionale all'interno dell'impresa è decisamente più rilevante del loro numero? Come fare a meno di loro, se davvero il sindacato si propone di intervenire con la lotta sugli indirizzi delle aziende? Ecco perché non si tratta di un «flirt», ecco perché la questione dei tecnici non è «collaterale». Queste forze devono esprimere rappresentanti all'interno dei Consigli di fabbrica: soprattutto non devono essere* «annegati nel nulla».

Temi che ricorrono nel dibattito: pensiamo a Masi, del sindacato chimici veneto, a Calitri, a Pessà della FIAT, a Carpo della CGIL piemontese, a Gianni Celata, dei Tessili, a Ottaviano Del Turco, a Fattori, a Cozza dell'Ansaldo. C'è molto accordo sui no: no al ritorno al punto di contingenza differenziato, per esempio, no alla formazione di sindacati autonomi. C'è più incertezza sui sì, come noterà anche Garavini. A nome dell'Unionquadri, un'associazione che non si prefigge di diventare sindacato autonomo, interviene il suo leader, Rossitto. «Siamo ancora molto lontani, ma il dialogo vogliamo proseguirlo», *dice.*

Il sindacato dev'essere in grado di riportare ad unità la complessità sociale, rappresentandone le sfaccettature. In caso contrario il rischio è grave: diventare il sindacato non della classe operaia, ma di una sola sua parte: quella più dequalificata. Significherebbe restare fermi alla «centralità dell'operaio della catena di montaggio» mentre il tempo va avanti. Ciò non vuol dire «modernizzarsi», «americanizzarsi» come qualcuno vorrebbe sia per il sindacato che per la società: qualcuno che vuole la modernizzazione senza il cambiamento. Né vuol dire in fondo rompere col passato: «Non fummo proprio noi — *dire Garavini* — a immaginare i Consigli di fabbrica come organismi unitari liberamente eletti dai lavoratori, così come si articolavano?».

Come costruire dunque una politica rivendicativa coerente con l'ispirazione unitaria e classista del sindacato, ma dotata della sufficiente elasticità? Quale politica salariale scegliere? «Partiamo dalla consapevolezza che la tecnologia distrugge alcune professionalità ma ne crea di nuove — *dice Garavini* —. Quale conseguenza ne traiamo? Ecco: ci dev'essere una parte di salario uguale per tutti, cioè la contingenza, quello che abbiamo chiamato salario sociale. E accanto nella busta paga, una retribuzione contrattata, da ricondurre alla professionalità: cioè da ricostruire laddove è stata distrutta, e da riconoscere là dove si è creata». *Ci sono però due difficoltà, tra le altre: la prima è che l'inflazione riduce l'effetto della retribuzione contrattata; la seconda è semplicemente che parte del «salario professionale», per restare alla terminologia proposta da Garavini, sfugge al rapporto contrattuale. L'esperienza positiva compiuta all'ENEL, per valorizzare la professionalità, dice un tecnico, si spiega anche e proprio con il fatto che lì non ci sono paghe di merito.*

Una scelta, come si vede, che propone la svolta auspicata da Trentin in direzione del controllo del sindacato sulle strategie aziendali, sull'uso delle «macchine» e degli uomini. Un allontanamento reale dall'egualitarismo inteso nel senso più anacronistico. Resta il disaccordo sul punto di contingenza, che secondo Trentin e Garavini, deve restare com'è. Che cosa spinge alcuni a chiederne la modifica? Forse uno scetticismo sulla possibilità di poter davvero premiare la professionalità rimescolando l'inquadramento unico? O di poter davvero contrattare una grossa parte di salario? Garavini dice: «Noi non abbiamo tabù. Ma principi sì, ne abbiamo».

Edoardo Segantini

Tra i guai del sindacato le eccessive mediazioni

Proposte e impegno di lotta dei lavoratori comunisti lombardi - Chiaromonte: occorre elaborare un programma economico, sociale e di riforma delle istituzioni

MILANO — Dopo il terremoto niente può più essere come prima. E questo vale soprattutto per gli operai del Nord, quelli delle aree più industrializzate del paese. In Lombardia si produce un quinto del reddito nazionale, nasce un terzo del prodotto dell'industria manifatturiera. Qui c'è un quarto della forza organizzata del movimento sindacale. E anche qui, nella patria del tanto decantato «Sciur Brambilla», nonostante la facile propaganda sulla spontaneità dello sviluppo, si è consumata la funzione dirigente della DC e dei vecchi gruppi di potere. L'appello all'unità Nord-Sud, all'iniziativa politica di massa perché questo non resti un semplice slogan, è stato lanciato dalla conferenza regionale dei lavoratori comunisti che si è conclusa ieri a Milano dopo due giorni di serrato dibattito che ha visto impegnati mille tra operai, impiegati e tecnici.

L'indicazione è tutt'altro che scontata e superflua. E' in atto una offensiva che, attraverso misure antipopolari e ingiuste, come l'aumento del prezzo della benzina, il rinvio della revisione delle aliquote fiscali, i tagli della spesa corrente di comuni e regioni, tende a scaricare indiscriminatamente sui lavoratori il peso dei provvedimenti economici. A tutti è richiesto uno sforzo eccezionale — ha ribadito Gerardo Chiaromonte, intervenendo a conclusione del convegno —: ma questo non può essere realizzato al di fuori di criteri giusti ed equi.

Oggi per gli operai del Nord, non può significare semplice conteggio dei quattrini da stanziare (c'è chi parla di 20 mila miliardi, chi di 40 mila). Significa ispirare le scelte di strategia e rivendicative a una linea di rinascita e sviluppo del Sud contro la linea dello sviluppo zero sulla quale è schierata gran parte del padronato e delle forze politiche di maggioranza. Proprio per impedire una tale saldatura, tra l'altro, è stata orchestrata una violenta e infame campagna denigratoria e razzistica nei confronti delle popolazioni meridionali della quale si è fatto alfiere il *Giornale* di Montanelli.

Tutti i problemi aperti (dalla verifica della scelta dell'EUR alla democrazia nel sindacato, dalle linee rivendicative al malessere dei capi e quadri intermedi, dai rischi di uno spezzettamento del sindacato in tante organizzazioni di mestiere ai caratteri della consultazione promossa da CGIL-CISL-UIL) sono stati affrontati in questa chiave. Gianni Cervetti, della direzione e segretario del PCI in Lombardia, ha detto che i comunisti intendono partecipare direttamente alla discussione in corso senza ledere l'autonomia del sindacato. E' l'unico modo per arrivare nella chiarezza a scelte precise. E ha posto un interrogativo: la perdita dell'influenza del sindacato in diversi settori dipende dal fatto che ormai sono stati raggiunti i livelli massimi della sua espansione (il riferimento è alla prima metà degli anni 70) o dal fatto che strategia e politica rivendicativa non sono stati all'altezza della situazione?

La risposta non è univoca e deve tenere conto di molte cose. A cominciare dal modo di essere del sindacato, della sua vita interna, della sua difficoltà a rappresentare l'insieme dei lavoratori e non solo gli operai della grande industria. In causa sono chiamati anche i consigli di fabbrica. Cervetti ha detto che «ferree e ingiustificate regole di pariteticità diventano ormai nocive all'unità e all'autonomia».

«La consultazione in fabbrica deve essere una prassi normale e l'adesione al sindacato non può essere trasformata in una delega automatica».

Un ciclo di politica rivendicativa si è chiuso. Lo ha ricordato Pizzinato, segretario della Camera del lavoro di Milano: «Sarebbe un errore continuare a ripetere pedissequamente i documenti sindacali nelle nostre piattaforme. Le scelte devono essere coerenti con le analisi. Ciò vale innanzitutto per l'orario e il salario. Ma per rilanciare la sua iniziativa e aiutare il sud il sindacato deve intervenire nel processo di ristrutturazione in atto nei grandi apparati produttivi pena l'isolamento».

Sulle scelte rivendicative l'indicazione della conferenza è chiara: gli eccessi di egualitarismo «rischiano di provocare lacerazioni insanabili nell'unità di classe» (Cervetti). Per l'orario vanno respinte ipotesi miracolistiche del tipo «lavorare meno lavorare tutti» bensì si deve intervenire sul complesso sistema degli orari nella società e per una diversa utilizzazione degli impianti.

A sostenere una consultazione nelle fabbriche non condizionata da precedenti mediazioni tra i vertici confederali sono stati in molti.

Ricotti, dell'Alfa Romeo: «I lavoratori vogliono pesare direttamente in queste decisioni. Scelte come quella della FLM di aderire alla FISM, legata alla CISL internazionale, tagliano fuori le fabbriche».

Sui temi della democrazia sindacale è tornato anche Chiaromonte. «La nostra insistenza su questo problema, anche per ciò che concerne la politica internazionale, che abbiamo sollevato nuovamente in occasione della scelta della FIOM e della FLM, è dettata dalla convinzione che il ristabilimento in tutti i campi di un pieno e completo rapporto di fiducia tra lavoratori e sindacati è l'arma fondamentale per respingere la insidiosa offensiva antisindacale che è in corso e per ridare slancio al processo di unità e autonomia del sindacato».

In Lombardia la consultazione in preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati si terrà sulla base di un documento-sintesi delle tre confederazioni per i temi sui quali c'è un contrasto: orario, salario, fondo di solidarietà. Ma questo non annulla il dibattito. Dello 0,50 si è parlato anche nella conferenza. Molti tra gli intervenuti hanno giudicato questa ipotesi «ormai bruciata dagli avvenimenti». Il PCI mantiene profonde riserve: per il carattere forzoso della trattenuta, perché non avrebbe alcun rapporto con una politica di programmazione (chi non ricorda l'una tantum dell'1% dopo il terremoto del Friuli?), per la stessa natura dei sindacati italiani. Una decisione in un senso o nell'altro in questo momento può essere traumatica perché le posizioni rimangono distanti. Per questo Chiaromonte ha proposto di accantonare il problema concentrando la discussione in fabbrica su tutti gli altri temi.

Sull'indennità di liquidazione, altro punto «caldo» dato che proprio da Milano è partita la raccolta di firme di DP per il referendum, bisogna andare a una revisione. Lo stesso Chiaromonte ha parlato con accenti critici del ritardo con cui ci si è mossi. Giusta la posizione della CGIL di aprire un confronto tra i lavoratori. Il referendum impedirebbe proprio questo.

A. Pollio Salimbeni

Nomine entro Natale, promette Andreatta

MILANO — Il ministro Nino Andreatta si sbilancia per la terza volta nel breve volgere di due settimane. «Le nomine delle Casse di risparmio e delle banche saranno fatte entro Natale. Le scelte da effettuare sono molte e ci vuole molto tempo. Ma penso proprio di farcela entro Natale». Mancano appena quattro giorni. E la riunione del CICR (comitato per il credito e il risparmio) è già saltata due volte: l'11 dicembre per i violenti contrasti esplosi in seno alla maggioranza governativa, quella di ieri — si dice — per gli impegni di Forlani (l'incontro con la federazione sindacale). Non è in discussione la buona fede o la volontà di Andreatta di procedere davvero alle nomine, ma è prevalente lo scetticismo sulla sua possibilità di dirimere entro breve tempo le contraddizioni clamorose del quadripartito.

La riunione del CICR dell'11 dicembre saltò per l'opposizione accesa di Pietro Longo, e sembra anche dei socialisti, ai criteri seguiti da Andreatta per le nomine (scelta, tra le terne preparate dalla Banca d'Italia), richiamando la facoltà di scelta dei vertici delle banche alle segreterie dei partiti di maggioranza. L'*Europeo* in edicola lunedì prossimo pubblica le rose dei candidati alla presidenza di 24 casse di risparmio, ricavati dalle terne della Banca d'Italia. Un numero molto ristretto, se si pensa che sono da rinnovare le cariche di ben 120 casse di risparmio e di due banche di interesse nazionale (Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli). Si tratta di cariche scadute nella gran parte dei casi da due o da tre anni.

Per quanto concerne la Cariplo (Cassa di risparmio delle province lombarde), la più grande cassa del mondo, l'attesa del nuovo presidente dura da più di due anni. Per questo istituto la lotta è violenta, i partiti governativi, le loro correnti, gruppi di pressione si disputano i posti di presidente e delle due vice presidenze con manovre, colpi proibiti, il peggiore, armamentario della lottizzazione. La «questione morale», il rinnovamento, le promesse di pulizia della DC, così a gran voce conclamate? Dinanzi alla logica del potere, al rischio di perdere i grandi «elemosinieri», tutto è rinviato, la gente dimenticherà, si pensa. Per la presidenza della Cariplo circolano i nomi di Gaetano Lazzati (attuale presidente del Credito artigiano, amministratore del patrimonio Feltrinelli, fratello del rettore della «Cattolica»), del prof. Piero Schlesinger (ex presidente della Banca Popolare di Milano, ex presidente dell'IMI). Ma sono davvero cadute le candidature dell'ex presidente della Regione Lombardia Cesare Golfari e dell'attuale vice presidente Cariplo Camillo Ferrari? Si tratta di due «basisti», entrambi protetti — si dice — da Giovanni Marcora, che per loro si battè con «passione» quando faceva parte del governo; la loro candidatura è saltata perché Marcora non è più ministro?

Sempre l'*Europeo* indica tra i candidati alla presidenza delle casse di Ancona e di Piacenza rispettivamente i proff. Giorgio Fuà e Giancarlo Mazzocchi (il primo di area socialista, il secondo di area cattolica). Si tratta di due noti e stimati economisti, sembrerebbero ottime scelte. Ma sorge il dubbio che talune candidature vengano fatte circolare come specchietti per le allodole, in ogni caso per cariche non di grande rilevanza (Ancona e Piacenza). Infatti i nomi che circolano per le casse di risparmio più importanti, di Genova per esempio (Dagnino, ex presidente dc della Regione Liguria e Piombino ex presidente dc della Provincia di Genova), sembrano piuttosto accreditare i peggiori dubbi e sospetti.

a. m.

Rinviato per contrasti il bilancio per il 1981

ROMA — L'imbarazzato silenzio della DC, del PSI e del PRI (cioè di quasi tutta la maggioranza parlamentare) ha bloccato ieri alla Camera, e rinviato a metà gennaio, il confronto con il governo sul nodo cruciale della politica economica e finanziaria.

Il dibattito sui documenti di previsione (che aveva messo in luce la confusione del governo e, clamorosamente, i contrasti tra i ministri del Bilancio La Malfa e del Tesoro Andreatta) è stato infatti aggiornato alla ripresa post-feriale senza che in esso se la sia sentita di intervenire qualcun altro del cartello quadripartito

E' stato, questo, un altro evidentissimo segnale dello scollamento della maggioranza su una questione assai controversa ma pur sempre decisiva come la definizione delle forme e dei mezzi dello sviluppo economico del paese in un momento di crisi acuta e drammatizzata dalle conseguenze del terremoto. «Non vogliono affrontare i contrasti e le difficoltà interne davanti al Parlamento e sotto gli occhi del paese — è stato il secco commento del capogruppo comunista Fernando Di Giulio —; credono che tutto si possa attutire e risolvere nei vertici. Ma sbagliano, e se ne accorgeranno».

Ma il dibattito disertato non è neppure l'unico segno. Ieri mattina, ai giornalisti che gli manifestavano sorpresa per l'ostinato silenzio di esponenti della maggioranza, il presidente dc della commissione Finanze della Camera, Giuseppe La Loggia, ha detto ammiccando: «Il silenzio è d'oro. Forse si è trovato il modo di accrescere le riserve valutarie del paese».

g. f. p.

Olivetti, Fiat e crisi della Stet

Perché è stata rinviata la ricapitalizzazione - Gli interessi dell'Olivetti - Un consorzio europeo per la telematica - La Fiat vende la Telettra? - L'inerzia delle Partecipazioni statali - All'interno del governo guerra per i vertici - Per la crisi Sip 60.000 lavoratori rischiano il posto

ROMA — Sessantamila lavoratori che rischiano di perdere il posto; decine di aziende (soprattutto in Liguria, ma anche in Calabria e in altre parti d'Italia) occupate dai dipendenti: sono le conseguenze pesantissime, nelle imprese dell'indotto, della crisi della Sip. Una crisi che rischia — come tante altre in questo Paese — di trascinarsi a lungo perchè, al solito, i partiti di governo si stanno facendo la guerra per il nuovo vertice della Stet (dopo la scomparsa dell'amministratore delegato della finanziaria, Pugliese); perchè la ricapitalizzazione della Stet e quella della Sip sono bloccate da interessi di varia natura che cercano di ridisegnare a proprio vantaggio la mappa del sistema delle telecomunicazioni in Italia e soprattutto, gli sviluppi futuri. A questi sviluppi sono interessate le multinazionali estere che operano in Italia (Ibm, Itt, Ericson) ma anche l'Olivetti che (nonostante le smentite di De Benedetti) è in procinto di partecipare all'aumento del capitale della Stet.

Ad aggravare la situazione ci sono poi i ritardi del governo e dell'Iri nel concedere i finanziamenti necessari alla ricapitalizzazione di Stet e Sip. O meglio, soldi se ne danno (quest'anno 400 miliardi, già mangiati dalle perdite e dal pagamento degli interessi alle banche, dal momento che la situazione debitoria della Stet-Sip è di circa 8000 miliardi) ma a «spizzichi e bocconi», per evitare che si affronti — come hanno chiesto più volte i comunisti — il nodo del vertice, dell'allontanamento di dirigenti incapaci e responsabili del dissesto.

Il risultato di tutto questo è stato il rinvio dell'assemblea degli azionisti della Stet che avrebbe dovuto decidere l'aumento di 800 miliardi del capitale, portandolo da 520 a 1320 miliardi.

Perchè è saltata l'operazione di aumento del capitale? Appunto per la «guerra di movimento» che sta coinvolgendo l'intero settore delle telecomunicazioni in Italia. Il progetto dell'Olivetti è di entrare in questo grande «business» dei prossimi anni. Si parla in questi giorni della costituzione di un consorzio europeo — del quale farebbero parte la francese Thompson, la tedesca AEG e appunto l'Olivetti — per un ingresso in forze nel mercato europeo (e in prospettiva internazionale) della telematica. L'Olivetti però non ha le forze nè la tecnologia per sostenere una simile operazione, essendo la sua specializzazione soltanto nei prodotti dell'informatica. Per superare questo «*gap*» sembra che De Benedetti intenda acquistare la filiale italiana della multinazionale americana G.T. Ma non solo questo. De Benedetti penserebbe di coinvolgere nell'operazione del consorzio anche l'Italtel (l'ex Sit Siemens). di qui l'interesse alla ricapitalizzazione della Stet. in che modo? O rilevando qualche «pezzo» della Italtel oppure facendo partecipare tutto il gruppo pubblico — ripulito dai debiti — al consorzio europeo. L'obiettivo della Olivetti, infatti, è quello di non restare scoperta sul mercato italiano, attualmente controllato in buona parte dalle imprese a partecipazione statale.

Ma la storia non finisce qui. La «guerra di movimento» in atto nel settore delle telecomunicazioni si arricchisce di altre operazioni. La Fiat — nel quadro di un complesso di vendite (Teksid, Hallis, ecc.) — sarebbe intenzionata a disfarsi anche della Telettra, l'azienda del gruppo torinese che opera in questo settore. La Fiat chiede per la Telettra 50 miliardi. La Stet — sembra — ne ha offerti 25. C'è anche un'altra ipotesi. All'acquisto della Telettra è interessato anche il gruppo tedesco Siemens: quest'ultimo rientrerebbe volentieri sul mercato italiano consorziandosi con la Stet nella Telettra.

Il quadro può apparire confuso, ma si intende bene che cosa bolle in pentola e quali interessi si stanno misurando in questi giorni attorno alle telecomunicazioni italiane e, soprattutto, all'affare del secolo che è l'introduzione dell'informatica nelle telecomunicazioni, quella che, con termine nuovo, si chiama telematica. Tutto questo spiega anche lo scontro che sta avvenendo intorno al vertice della Stet: la lotta interna nella DC e all'interno dei partiti di governo.

I rischi sono molti. Anzitutto la possibilità concreta che si realizzi uno smembramento delle Partecipazioni statali, con le aziende più avanzate «integrate» in progetti come il consorzio europeo per la telematica e il resto accollato, come al solito, allo Stato. Ma il pericolo più grande è che tutto il sistema pubblico venga tagliato fuori dai processi in atto, oppure venga inserito in modo subalterno e marginale nella ristrutturazione dell'industria europea. A fronte di tutto ciò il governo risponde con la guerra per il controllo dei vertici della Stet.

Marcello Villari

Sitel: lunga trattativa e presidio al ministero

ROMA — E' continuata ieri pomeriggio, al ministero del Lavoro, la trattativa con i lavoratori della SITEL, che avevano attuato una clamorosa protesta occupando proprio le strade adiacenti il ministero. La società, dal mese di ottobre, non paga i salari agli operai (che sono 1200), e che denuncia una grave situazione finanziaria determinata dal mancato pagamento da parte della SIP delle commesse affidate alla SITEL, che produce cavi telefonici. Inoltre l'azienda ha maturato un pauroso arretrato col fisco e con l'INPS. Proprio ieri, l'intervento risolutivo sembrava dovesse essere quello del ministro De Michelis, che sembrava orientato ad impegnare la SIP al pagamento.

La situazione degli operai della SITEL è molto grave, specie se si considera che più di 700 sono occupati in cantieri del Mezzogiorno (Catanzaro, Cosenza, Castrovillari, Vibo Valentia, Salerno, Sora, Frosinone). Un incontro al ministero si è concluso con l'impegno del governo a far stanziare alla SIP 1 miliardo e mezzo per il pagamento dei salari di novembre e dicembre dei lavoratori della SITEL.

Il recupero delle FIAT ridà fiato alla Borsa

MILANO — Il recupero delle FIAT, in particolare del titolo ordinario, dopo il «giallo» dei crolli di martedì e mercoledì, coincisi con il via della operazione di aumento del capitale, ha dato un po' di fiato anche alla borsa, che chiude la sua prima settimana del nuovo anno borsistico con un lieve progresso. C'è un ritorno sulla scena a favore dei propri titoli di alcuni grandi gruppi (Pesenti, Bonomi e Calvi) una maggior solerzia delle banche, in un clima più rarefatto, data la prossimità delle vacanze, alcuni comparti del listino registrano miglioramenti.

Non è che per le FIAT le acque siano ormai diventate tranquille, l'operazione si prolungherà ancora per diversi giorni, e quindi la navigazione presenterà nuovi rischi e difficoltà, almeno dal punto di vista della borsa che in questi casi svolge una funzione essenziale per quanto riguarda soprattutto gli scambi dei valori inoptati. Le banche comunque hanno mostrato di riprendere in mano le difese della FIAT dopo lo sconcertante abbandono dei giorni scorsi, giudicato qui come un riflesso di scontri di potere fra i vertici del gruppo e quelli delle banche più interessate alle operazioni. E' un fatto che la situazione di oggi è profondamente diversa e assai sfavorevole rispetto al momento in cui, a metà anno, è stato lanciato il progetto di ricapitalizzazione della FIAT.

Sono arrivati infatti due elementi dirompenti: l'aggravamento della crisi energetica col suo deficit pauroso, e l'ingente «costo del teremoto», tali da sconvolgere ogni precedente previsione finanziaria e che hanno già avuto un sia pur pallido riflesso nel «raffreddamento» della borsa nell'ultimo ciclo dell'80. Il reperimento di nuovi mezzi finanziari per le imprese assume quindi una dimensione assai diversa rispetto a qualche mese fa e la ricerca di questi mezzi (si pensi solo alle imprese pubbliche) diventa un altro elemento esplosivo della situazione. Ecco perché in borsa si parla di «grandi manovre» ai vertici delle holding e delle banche dell'IRI, di cui una eco si è avuta a proposito dello «slittamento» dell'assemblea della STET riguardante la ricapitalizzazione della SIP (di cui si starebbero cercando fondi immediati per 600 miliardi).

Il risveglio della borsa nel 1980, che ha visto un ritorno di interesse da parte dei risparmiatori, è stato sollecitato dai grandi gruppi e dalle banche per resuscitare un canale da tempo in secca, dal quale raccogliere denaro fresco per il cosiddetto capitale di rischio a un costo inferiore di quello bancario. Questo disegno sembra ora meno «pacifico». I nuovi termini della situazione finanziaria rimettono tutto in discussione, quindi anche il ruolo della borsa, che non può essere riattivato con un colpo di bacchetta o nel giro di qualche anno.

r. g.

Domani CGIL CISL UIL incontrano Formica per il traffico aereo

ROMA — I segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, UIL, Lama Carniti e Benvenuto e i massimi dirigenti delle federazioni dei trasporti incontreranno domani il ministro Formica per cercare di cominciare a districare l'aggrovigliata matassa del trasporto aereo. Non c'è solo la questione dei controllori (costituzione della azienda di assistenza al volo) e della riforma di Civilavia. C'è soprattutto il problema aperto dalla gestione fallimentare dell'Itavia alla cui soluzione sono legati l'occupazione dei quasi mille dipendenti, il riordino delle concessioni aeree, il passaggio delle linee in gestione alla compagnia privata ad altri vettori, la definizione di una politica del settore.

Tutti temi che richiedono un esame approfondito delle parti e decisioni tempestive. Nessuna perdita di tempo è giustificabile nella definizione di un piano praticabile di passaggio di tutte le attività dell'Itavia alla compagnia di bandiera che comporti l'assunzione di tutto il personale della società privata. Non va dimenticato che i 950 dipendenti dell'Itavia (di cui 140 piloti), anche se ancora ufficialmente in forza nella società dell'avv. Davanzali sono di fatto *a spasso* da un paio di settimane, da quando cioè è stata sospesa ogni attività, che hanno potuto ricevere gli stipendi di ottobre e novembre con grande ritardo, solo grazie ad un contributo del ministero dei Trasporti di due miliardi e 900 milioni; che non hanno alcuna certezza per il mese di dicembre e che, infine, non possono avere nemmeno accesso alla cassa integrazione.

Queste cose i lavoratori le hanno ricordate ai ministri direttamente chiamati in causa dalla vicenda. (Partecipazioni statali, Lavoro e Trasporti) con il corteo (c'erano presochè tutti, assieme a delegazioni delle aziende di trasporto di Roma e del Lazio) di ieri l'altro a Roma e l'invio di delegazioni ai diversi dicasteri. Va aggiunto che soprattutto per i piloti ogni giorno di forzata permanenza a terra si trasforma in un grosso handicap professionale.

In ogni caso qualcosa si sta muovendo. Si è finalmente superato l'ostruzionismo dell'Anpac, e della Cisl alla effettuazione dei voli di emergenza Alitalia e Alisarda su alcune delle rotte in precedenza gestite dall'Itavia. Da oggi il programma stabilito nel decreto Formica diventa operativo. Ciò almeno fino al 31 gennaio, termine, per il momento, posto dall'Anpac ai propri piloti per volare sulle rotte ex-Itavia.

Gli aerei Ati da Roma per Bologna partiranno tutti i giorni alle 9,25, alle 17,10 e alle 20,45; da Bologna per Roma alle 7,40, alle 11, alle 18,40. Da Roma per Lamezia Terme le partenze sono fissate alle 14,55 e alle 20 (fa scalo a Reggio Calabria); da Lamezia per Roma alle 7,20 e alle 16,30 (scalo a Reggio Calabria). Tutte le partenze da Roma avvengono dall'aeroporto di Fiumicino. L'Alisarda effettua un volo da Cagliari per Bologna tutti i giorni alle 12,25 e da Bologna per Cagliari alle 14,25.

Intanto sono scesi sul piede di guerra gli autonomi delle Fisafs-Cisal. Il personale di stazione autonomo si asterrà dal lavoro per tre ore nei giorni 3, 4, 5 e 6 gennaio, mentre potrebbero nei prossimi giorni essere decisi scioperi anche del personale viaggiante. Ciò potrà creare grossi disagi a chi viaggia. Lo ammette la stessa Fisafs che se la cava però dicendo a chi deve partire: «evitate di intraprendere viaggi nel periodo degli scioperi».

i. g.

Massacesi indiziato per la lettera agli «assenteisti»

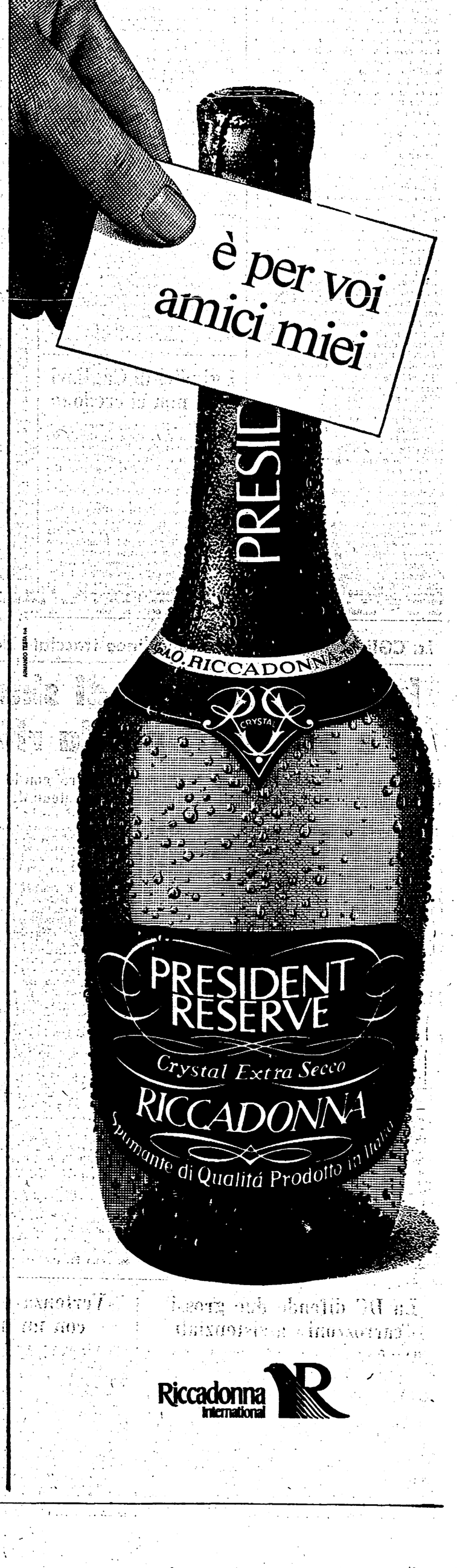
MILANO — Il presidente dell'Alfa Romeo, Ettore Massacesi, il direttore del personale Italo Rosa, il direttore generale Giuseppe Medusa e un funzionario dell'ufficio personale sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizza il reato di «tentata violenza privata». L'iniziativa è stata assunta da due pretori milanesi, Michele Di Lecce e Angelo Calotta in seguito alla denuncia presentata da cinque delegati di reparto.

La vicenda è nata in seguito ad una lettera inviata a 417 lavoratori dell'Alfa Romeo dalla direzione del personale, con la quale si ricordavano ai lavoratori le ore di assenza fatte registrare negli ultimi anni e lo si invitava «ad una maggiore collaborazione», affermando che in caso contrario l'azienda sarebbe stata «costretta a rivedere» la posizione dei lavoratore.

«Interlocutorio» il consiglio di Stato sulle tariffe SIP

ROMA — Nessuna decisione definitiva è stata ancora presa dal Consiglio di Stato sul ricorso presentato dalla SIP contro la sentenza con la quale il TAR del Lazio, ai primi di ottobre, si è pronunciato per difetto di istruttoria da parte del CIP, contro il penultimo aumento delle tariffe telefoniche, quello entrato in vigore a gennaio. Dopo la lunga udienza di ieri, i magistrati della quinta sezione sono tornati ieri a palazzo Spada per riunirsi in camera di consiglio: ne sono usciti dopo tre ore senza fare alcuna dichiarazione.

Per il momento si è potuto solo sapere che sono state risolte delle questioni pregiudiziali e che per il merito della causa la decisione è «interlocutoria». Il rinvio della decisione potrebbe derivare o dal fatto che i magistrati giudicano necessario acquisire ed esaminare altri documenti o dall'opportunità di attendere l'esito dell'azione penale promossa contro alcuni dirigenti della SIP.





La si accerta con le analisi del sangue

E' proprio vero, in laboratorio si ha la prova della paternità

Una sentenza di Cassazione ne ha riconosciuto la validità scientifica - Due studiosi di genetica spiegano come si è perfezionata questa tecnica rivoluzionaria

ROMA — *Gli scambi di figli, i riconoscimenti finali, la «voce» del sangue che muoveva incontenibile gli affetti, svelando trame e inganni, sono stati un connotato centrale di commedie e tragedie da quando il teatro ha cominciato a muovere i primi passi. Hanno conservato intatta la loro suggestione nel romanticismo; sono confluiti nel Novecento. Ed ecco il commovente inganno col quale Filomena Marturano riesce a gettare nel dubbio l'amante. E l'ansia con la quale quest'ultimo cerca di rintracciare nei tratti, nei caratteri dei figli, le «spie» per poter individuare il proprio.*

La «voce del sangue», suggestivo presentimento, è divenuta oggi la prova del sangue. Con una sentenza di qualche giorno fa la corte di Cassazione ha ritenuto legittimo il ricorso all'analisi del sangue per il riconoscimento della paternità. La «cavia» sarà il maestro Armando Trovajoli, dal cui processo ha avuto origine la sentenza.

Per gli uomini cade un meschino privilegio: quello di scaricarsi allegramente di dosso le responsabilità di un figlio, solo accusando la compagna di aver avuto rapporti con altri. Anche il rapporto occasionale, oggi, diventa foriero di grandi conseguenze, non solo per la donna. Ma questa decisione libera anche l'uomo dal rischio di eventuali ricatti. La prova del sangue entra nelle aule del tribunale, ma modificherà nel profondo, probabilmente, anche la vita quotidiana.

L'ambiente scientifico non è rimasto sorpreso da questa sentenza, anzi. Ne abbiamo parlato con Adriana De Capoa e Luciano Terrenato, docenti rispettivamente di genetica e di genetica umana all'università di Roma. Con loro ripercorriamo le tappe del viaggio che la genetica ha compiuto dai primi anni del secolo fino a ora quando si è in grado di dire con «quasi assoluta certezza che la variabilità delle caratteristiche geneticamente determinate, nella specie umana, è così elevata che si può affermare che non sono mai esistiti, non esistono e non esisteranno mai due individui geneticamente identici, con la sola eccezione dei gemelli monozigoti». L'intuizione filosofica dell'uomo, come essere assolutamente irripetibile, sostanziata dall'analisi psicologica, è anche un dato biologico. E dalle sue caratteristiche è possibile risalire a «quel» genitore che l'ha procreato, con una probabilità minima del 99,7 per cento. Ma non passa giorno che l'affinamento delle tecniche permette di alzare quel tetto.

«Fino agli inizi del secolo — spiega Terrenato — la genetica era in grado di dimostrare la consanguineità soltanto attraverso l'esame delle "variabili rare", alterazioni come il daltonismo, o la frezza bianca nei capelli, che costituivano una deviazione dalla norma. E' con la scoperta del gruppo sanguigno che si comincia a individuare una prima "variabile normale" che seleziona persone, non in base ad alterazioni ma a caratteristiche comuni a tutti e diverse tra loro».

«Nel '39 con l'individuazione del fattore Rh, si giunge a un'ulteriore specificazione. Si era però ancora ben lontani dal pensare che gli individui fossero così diversi gli uni dagli altri. Ma, negli anni Sessanta, si cominciano a individuare molte diversità. La superficie dei globuli rossi, ad esempio è come un mosaico, le cui tessere cambiano da un individuo all'altro. E' l'esame di queste che consente di alzare il tetto delle probabilità. Se a esse se ne aggiungono altre, si arriva al 99,7 per cento». Ma quali sono i «marcatori genetici», come si chiamano in linguaggio scientifico, che consentono di arrivare a quel tetto? Ne citiamo qualcuno: le caratteristiche di molecole enzimatiche, quelle delle molecole discolte nel plasma, le immunoglobuline che da sole sono responsabili del cinquanta per cento della variabilità genetica. Non passa settimana, inoltre, che non vengono individuati altri marcatori.

Se quindi, con il gruppo sanguigno e il fattore Rh si poteva soltanto escludere la paternità, ed era la prova «negativa» ammessa nei tribunali, oggi è possibile affermarla. Anche il padre, così, è sempre certo. Questo concetto entra a far parte del senso comune con una sentenza del tribunale, e per motivi di carattere giudiziario.

Non deve sorprendere. Come ricordava Carlo Ginzburg, nel suo saggio sul «paradigma indiziario», lo studio delle caratteristiche individuali viene enormemente condizionato da esigenze di controllo penale. Se dal Medioevo in poi era il «marchio» imposto dall'esterno a rendere riconoscibile il trasgressore, dopo la scoperta della fotografia, questi viene individuato attraverso le caratteristiche morfologiche. E' della seconda metà dell'800 l'uso dell'impronta digitale, introdotta su larga scala dagli inglesi per schedare i ribelli bengalesi, ai quali peraltro avevano rubato l'idea.

Non è sfuggita a questa utilizzazione la stessa scoperta dei marcatori genetici.

Da oggi, di fronte alla procreazione, l'uomo è responsabile come la donna. Dice l'avvocato Tina Lagostena Bassi: «E' probabile che ci sarà qualche resistenza da parte di singoli magistrati, ma ormai il principio è introdotto. Quando varcava la soglia del tribunale, la madre che voleva difendere i suoi diritti e quelli del bambino, andava incontro a processi degradanti. Umiliazioni, insulti, false testimonianze. Perciò i processi che si fanno sono pochi. Io sconsigliavo la maggior parte delle donne, soprattutto le ragazze giovani, di sottoporsi a quelle tremende esperienze».

Da oggi tutto sarà più chiaro. Ma tutto molto difficile. «Allo stato attuale — dice Adriana De Capoa — le prove in grado di portare la probabilità al 99,7 per cento vengono fatte solo a fini di ricerca. Per raccogliere tutti i "marcatori" sarebbe necessario rivolgersi a laboratori sparsi in diverse città, da Roma a Pavia a Milano. Un procedimento lungo e costoso; passerà tempo prima che possa essere veramente accessibile».

Matilde Passa

I giudici di Cagliari però non ci credono

CAGLIARI — Nonostante il recente pronunciamento della Corte di Cassazione che ha riconosciuto l'esame del sangue come prova legale per l'attribuzione della paternità, il tribunale di Cagliari in una sentenza emanata ieri non l'ha ritenuta una prova determinante.

Il venditore ambulante Giovanni Mura, imputato per violenza carnale e condannato a due anni, non è stato considerato il padre del bambino che nacque da quel rapporto nonostante le analisi lo facciano ritenere tale con il 99,47 per cento delle probabilità. I giudici hanno rilevato che mancava la assoluta certezza della paternità.

ZAZ
L. 3.250.000
chiavi in mano - I.V.A. compresa

un vero affare



NUOVA ZAZ 968 M

Importatrice e distributrice esclusiva
bepi koelliker
Importazioni S.p.A.
SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE
V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031
AVTOEXPORT URSS-MOSCA

Concessionari
■ AOSTA: Scovato Tel. 45821 ■ ARIANO IRPINO (AV): M. D'Agostino Tel. 891125 ■ BARI: Sovietcar Tel. 360335 ■ BERGAMO: Proso Sport Tel. 221312 ■ BOLOGNA: Autograde Tel. 276431 ■ BOLZANO: SNC Automobili di G. Cecchele Tel. 917219 ■ BRESCIA: Auto Est Tel. 294169 ■ BRINDISI: G. Tondo Tel. 26091 ■ CAGLIARI: Esterauto Tel. 46724 ■ CESENA (FO): Automondo Tel. 28925 ■ CINISELLO BALSAMO (MI): A. Paserli Tel. 6187836 ■ COMO: G. Caruso Tel. 271503 ■ COSENZA: Autobruzia Tel. 43763 ■ CREMONA: ALESSANDRIA: Cobauto Tel. 346220 ■ F. Fracassi Tel. 28447 ■ CUNEO: Merc Auto Tel. 66376 ■ DOMASO (CO): E. Grigolo Tel. 85311 ■ FANO (PS): Automarket Tel. 877101 ■ FELTRE (BL): L. Smaniotto Tel. 2500 ■ FIRENZE: Garage Pergola Tel. 353286 ■ GENOVA: Bepi Koelliker Automobili Tel. 3963241 ■ JESI (AN): A. Sampaolesi Tel. 57537 ■ LAMEZIA TERME (CZ): La Scala Luigi & Flli Tel. 32110 ■ LEGNAGO (VR): Autofficina Quagnatero Tel. 20520 ■ LODI (MI): Signorini Tel. 65705 ■ LUGLIE (LE): V.A.R.S. Tel. 23403 ■ MESTRE: Autovega Tel. 995165 ■ MILANO: Bepi Koelliker Importazioni 30031 - 799244 - 5397841 ■ MILANO: Assocar Tel. 2827602 ■ NAPOLI: P. Guerrini Tel. 657684 ■ NOCCIANO (PE): F. Di Meo Tel. 847114 ■ NOVARA: Autosalone Piave Tel. 458155 ■ PACE DEL MELA (ME): Universal Auto Tel. 934276 ■ PADOVA: Bepi Koelliker Automobili Tel. 662855 ■ PALERMO: A. Maggio Tel. 205047 ■ PAVIA: F.lli Camia Tel. 21111 ■ PERUGIA: G. Biselli Tel. 70985 ■ PIACENZA: Agosti & Lunardi Tel. 384792 ■ PIEDIMONTE MATESE (CE): G. Guadagno Tel. 911217 ■ PISA: FADA CAR: Tel. 48657 ■ PORDENONE: Autovega Tel. 29748 ■ RAVENNA: Nord Est Auto Tel. 460299 ■ REGGIO CALABRIA: F. Rechichi Tel. 25143 ■ ROMA: Centrauto Portuense Tel. 5562612 ■ ROMA: Mantalia Tel. 8109790 ■ ROZZANO (MI): Bepi Koelliker Automobili Tel. 8255440 ■ SALERNO: F. Salzano Tel. 353960 ■ S. ILARIO D'ENZA (R.E.): CO.MAC. Tel. 679421 ■ SASSARI: Automotomar Tel. 274122 ■ TARANTO: Svemar Tel. 375923 ■ TIVOLI: Concessionaria Auto di Magrini e Mantovani Tel. 23732 ■ TORINO: Bepi Koelliker Automobili Tel. 353636 ■ TRAPANI: G. Culcasi Tel. 31848 ■ TRENTO: Autoimport Tel. 980306 ■ TERNI: Euroncambi Tel. 452103 ■ UDINE: Autoexport Tel. 293874 ■ VARESE: Autosalone Internazionale Tel. 227310 ■ VENEGONO SUPERIORE (VA): Paggi & Moretti Tel. 858091 ■ VITERBO: 3 M Automobilistica Tel. 35862 ■ VIGLIANO BIELLESE (VC): F. Cena Tel. 510101 ■

La CGIL scende in campo sulle linee tracciate da Basaglia

Impegno comune di sindacalisti e psichiatri per la riforma

Convegno a Trieste - I medici: vogliamo collegarci con le forze sociali - Grave annuncio del ministro Aniasi di rinviare l'attuazione dei servizi sul territorio

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Un muro sbrecciato, disegnato da Ugo Guarino per il manifesto di convocazione, ha fatto da sfondo alle due giornate del convegno indetto a Trieste dalla CGIL funzione pubblica e da Psichiatria democratica, nel ricordo di Franco Basaglia, per fare il punto sulla riforma psichiatrica. In quell'immagine si compendia anche lo svolgimento della manifestazione, contraddistinta dallo scarto evidente tra la maturazione degli operatori e delle esperienze sulla linea del rinnovamento e le resistenze e i ritardi che ostacolano l'abbattimento completo di quel muro, il muro del manicomio e delle sue logiche di sopraffazione e di esclusione.

Una contraddizione che è emersa in tutte le sue implicazioni nell'intervento del ministro Aniasi: indietro non si torna, la scelta riconfermata è quella dei servizi sul territorio, ma intanto si definisce un decreto governativo che significa in sostanza uno slittamento, se non addirittura un arretramento, del processo riformatore nel campo della salute mentale. La scadenza del 1 dicembre, prevista dalla legge come termine ultimo per i ricoveri volontari negli ospedali psichiatrici e per le convenzioni con le cliniche private, viene rinviata formalmente di 60 giorni, ma di fatto si perderà un anno, se è vero che le Regioni in ritardo nell'attuazione dei servizi alternativi potranno chiedere la proroga dell'attuale stato di cose fino alla fine dell'81.

Uno stato di cose che in diverse Regioni caratterizzate dal sistema di potere della DC (ma in campo sanitario certe posizioni non sono difese solo dalla DC) significa mantenimento della centralità dell'ospedale e di decrepite strutture all'insegna della ghettizzazione dei deboli e dei «diversi».

Queste difficoltà non hanno impedito al convegno di Trieste di segnare un momento alto di unità del movimento democratico nell'iniziativa sul terreno della trasformazione sociale. Ha registrato anzitutto l'impegno pieno e senza riserve della CGIL a rappresentare meglio i bisogni e le speranze degli esclusi e degli emarginati. Spesso la difesa del salariato occupato — ha ammesso Cesare Colombo nella sua relazione a nome del sindacato — non ha coinciso con risposte di emancipazione e di lotta da dare anche al resto della società. La CGIL intende muoversi sulle linee tracciate da Basaglia e lavorerà per rendere partecipi di questi contenuti — di fronte ad una riforma sanitaria tutt'altro che acquisita — tutti i lavoratori e l'intero movimento sindacale.

A questa determinazione è corrisposta la volontà di Psichiatria democratica di confrontarsi e collegarsi sempre più, pur nella reciproca autonomia, con le forze sociali. La riforma psichiatrica fatica ad estendersi e concretarsi nel paese, spesso viene ridotta al contrabbando, sotto nuove etichette, degli stessi meccanismi che è chiamata a sopprimere. E' il caso dei reparti psichiatrici aperti negli ospedali generali, i cosiddetti servizi di diagnosi e cura. Per la legge 180 sono l'eccezione del ricovero rispetto alla nuova pratica dell'assistenza nel territorio, ma in molte realtà funzionano come una sorta di surrogato aggiornato dei vecchi manicomi. Al convegno queste distorsioni sono state censurate in modo univoco e si è insistito sull'urgenza di generalizzare la creazione di centri di salute mentale, delle comunità-alloggio, dell'assistenza domiciliare e delle altre iniziative svincolate dalle regole della degenza e della medicalizzazione.

Un servizio territoriale degno di questo nome — ha osservato Franco Rotelli, relatore per Psichiatria democratica — deve porsi l'obiettivo di accrescere il reddito reale e il livello di potere dell'utente rispetto alla società. Solo per questa via si modificherà la stessa domanda che oggi preme dalle sacche assai vaste della sofferenza psichica e dell'emarginazione.

Uno dei tratti nuovi e distintivi dell'incontro di Trieste è venuto dal contributo degli infermieri, culturalmente maturati dalla pratica sociale e dalle lotte di questi anni. La legge 243 sulla loro formazione e riqualificazione è stata definita nella mozione conclusiva dei lavori punitiva delle professionalità già acquisite nella trasformazione delle vecchie istituzioni.

Il successo finale della riforma psichiatrica, stretta dal condizionamento delle altre riforme non fatte o male applicate, si gioca dunque in un allargamento del movimento di lotta e dei suoi obiettivi. E non è sfuggito il senso dell'invito, critico e appassionato insieme, lanciato al termine del convegno da Franca Ongaro Basaglia a non dimenticare quello che fu lo stile di lavoro del suo compagno: la capacità di avanzare senza scindere mai realismo e utopia.

Fabio Inwinkl

La DC difende due grossi «carrozzoni» assistenziali

ROMA — Due episodi, indicativi della volontà di difendere precisi interessi clientelari, hanno caratterizzato le scelte del gruppo dc della Camera. Alle commissioni riunite affari costituzionali e interni è stato imposto un voto di maggioranza che, in materia di assistenza sociale, tende ad espropriare Regioni e Comuni di competenze e risorse loro attribuite dalla legge di riforma attualmente in discussione.

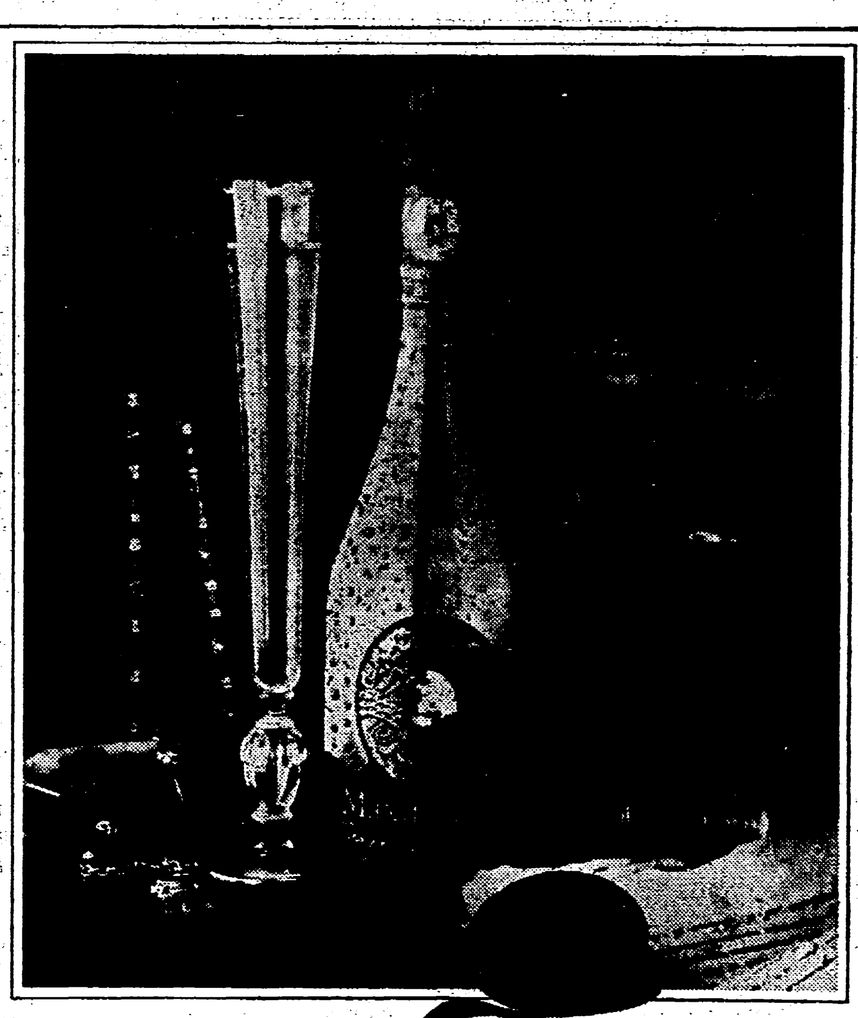
Alla commissione per le questioni regionali sono stati approvati due pareri che assegnano a due associazioni private la totalità dei patrimoni immobiliari e mobiliari già appartenenti a due grossi carrozzoni assistenziali, l'Onaosi e l'Enam, competenti rispettivamente per l'assistenza agli orfani dei sanitari e ai maestri di scuola. E' stato respinto un odg presentato dagli onorevoli Bassanini (PSI) e Triva (PCI) che denunciava la illegittimità della soluzione. Le sinistre hanno rilevato che mentre il patrimonio va ai privati, il personale dovrebbe invece essere trasferito alle Regioni che si troverebbero così a dover sopportare nuovi oneri senza i mezzi per farvi fronte.

Vertenza scuola: incontro con un nulla di fatto

ROMA — Ancora in alto mare la vertenza scuola, con minacce più o meno velate di agitazioni sindacali. Ieri i sindacati confederali si sono incontrati ancora una volta con il governo per cercare di definire una piattaforma comune di intesa sulla vertenza-contratto, che si trascina ormai da quasi due anni. Al termine, dichiarazioni moderate, ma certamente non positive. «L'incontro odierno — ha detto il segretario generale della UIL-Scuola, Osvaldo Pagliuca — non poteva essere conclusivo, come in effetti non è stato. In ogni caso il governo è sceso finalmente sul terreno della concretezza».

Altrettanto deluso si è mostrato il segretario generale del SISM-Cisl, Giorgio Alessandrini. «Il governo — ha detto — ci ha offerto meno dei due milioni medi procapite per il triennio 79-81 già concessi ai pubblici dipendenti che hanno chiuso i contratti, e ci ha proposto livelli retributivi funzionali che sono inferiori a quelli attuali degli statali amministrativi comparabili e non tengono conto del rapporto con le università».

30MX5/195



Maximilian I°
spumante brut
il Favoloso
Prodotto sotto il controllo degli enologi della Kloster Kellerei fondata nel 1884 dal Convento di Lana dell'Ordine Teutonico i cui vigneti sono da secoli famosi in Alto Adige.



MAXIMILIAN I°
von Österreich
Gran Maestro
dell'Ordine
Teutonico
dal 1580 al 1618.

Nei quartieri popolari un'ora alla settimana

Acqua a rate ad Agrigento, un affare per il solito giro

Invece di pianificare le risorse, i notabili democristiani vorrebbero un inutile e costoso dissalatore - Faide tra enti e correnti - Le proposte dei comunisti



Dal nostro inviato

AGRIGENTO — *Agrigento è assetata. L'acqua arriva nelle case a razioni di un'ora ogni sette giorni. Dietro c'è una sporca storia, emblematica dei guasti del sistema di potere dc nel Mezzogiorno. C'è una DC che è arrivata perfino — lì sta qui il punto — a «tagliare l'acqua» alla città, come ad un utente moroso, allo scopo di cogliere, cinicamente, almeno tre obiettivi: il solito grosso e lucroso «affare» alla greppia dell'«intervento straordinario» e della Cassa per il Mezzogiorno; il pieno dei consensi alle prossime elezioni, all'insegna demagogica ed illusoria di un dissalatore, in verità inutile, anzi pericoloso; la soluzione — a gomitate — di una annosa e complicata faida correntizia.*

Per capire come la sete di 60 mila siciliani, di una città, sia potuta divenire il terreno di coltura di questo scandalo, perfino con l'assuefazione della gente, bisogna venirci, ad Agrigento. E parlare con gli abitanti, scoprire come vivono dentro questi alveari di cemento, eretti, ad onta delle frane, sulla grande collina d'argilla che sovrasta la splendida valle dei Templi. Solo uffici e negozi, niente industrie, l'acqua servirebbe per bere e per lavarsi. Ma con un approvvigionamento medio che oscilla, almeno sulla carta, tra i 90 e gli attuali 70 litri al secondo (la media considerata sufficiente è di almeno 400 litri) gli agrigentini si sono dovuti abituare ad una lenta e progressiva modificazione-degradazione delle proprie abitudini di vita.

In cambio la DC, a titolo di mancia, non impone la lettura dei contatori dell'acquedotto (si paga solo il canone, qualche migliaia di lirc), con il risultato che nessuno qui conosce l'effettiva quantità d'acqua consumata. Una commissione di indagine, imposta dal PCI, è stata insabbiata. Si sa solo che nel sottosuolo una rete-colabrodo disperde attorno al 20% delle risorse. E' solo quando la calura travolge i livelli di guardia, che esplode la rabbia. L'estate scorsa il PCI guidò una occupazione del Comune, raccolse centinaia di firme in particolare tra le donne.

Ora, però, la «grande sete» si impone anche d'inverno. Nei rioni a valle, al villaggio Mosè, al campo sportivo, al San Leone, la gente è stata lasciata quasi completamente a secco da dieci giorni. Un tecnico del Comune, che non è convinto delle versioni ufficiali, mi porta a vedere. E, per documentare quanto è accaduto, subito dopo mi accompagna nella zona del centro residenziale, dove abitano — dice — gran parte dei notabili, viale della Vittoria, via S. Vito, via Krone.

Qui, negli stessi giorni dell'assoluta mancanza d'acqua in periferia, questi palazzi godono del «privilegio» di almeno due ore di flusso quotidiano.

Sulla cronaca locale dei giornali, gli «sceicchi della sete» si rinfacciano le responsabilità. Il sindaco dc, della corrente del sottosegretario al Mezzogiorno, Luigi Giglia, polemizza e viene a sua volta contestato dai dirigenti dell'ente-carrozzone regionale dell'EAS, infeudato da altri gruppi dc e dai repubblicani, e da quelli del consorzio dell'acquedotto del Voltano (presieduto da un dc d'altra corrente).

Dal gioco delle parti, è uscita, infine, la solita invenzione che dovrebbe accontentarli tutti. In consiglio comunale, a cinque giorni dalla minaccia della «marcia», il sindaco iscrive all'ordine del giorno, con una prontezza tale da svelare il piano preordinato, la proposta di un grande dissalatore. Ma nell'isola di Lampedusa, un impianto del genere non ha forse inquinato tutto il resto dell'acqua della rete? Non importa: il capogruppo dc, Angelo Errore, probabile candidato alle prossime regionali, invita l'opposizione comunista a smetterla con le sterili denunce.

Alla federazione comunista, l'altro giorno, con l'ausilio di un gruppo di tecnici e di compagni, abbiamo raccolto alcune cifre che parlano da sole. Per mettere in funzione il dissalatore-bluff (anche volendo concedergli una qualche utilità) ci vorrebbero sei, forse dieci anni, e decine di miliardi. Quando, invece, tutt'attorno ad Agrigento e nel sottosuolo della provincia c'è un mare d'acqua disponibile, che non viene captata, trivellata, utilizzata. Sarebbe possibile, insomma, mettere in cantiere un piano d'emergenza ed un programma di lungo periodo per un uso razionale della risorsa-acqua. L'acquedotto Voltano tre anni fa, per esempio, fece trivellare tre pozzi vicino a Recalmuto: danno cento litri al secondo, ma rimangono letteralmente inutilizzati, nonostante il completamento delle analisi delle prove di portata.

Non a caso, vanno a rilento anche i lavori presso le ricche sorgenti in territorio di Burgio, nella contrada Favara (cento litri). Dall'invaso Fanaco l'Ente Acquedotti ne potrebbe pompare altri cinquanta, se usasse attrezzature che non ha. (Le ha prese in affitto invece da una società palermitana, la «Idrotecnica», la stessa che asseta la zona di Palagonia trivellando ad uso privato tutta la falda dell'area del Simeto). Se, infine, venissero completate le quattro grandi dighe, costruite nella provincia a suon di miliardi e lasciate vuote e senza canali, tutto l'Agrigentino potrebbe ricevere acqua.

Vincenzo Vasile

Tornano a casa i «tesori» di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — 3.587 monete d'oro, d'argento, di bronzo e d'orocalco di epoca romana, imperiale e bizantina; tre affreschi pompeiani; 42 pezzi provenienti dalla prestigiosa e preziosa collezione di oggetti antichi dell'«Antiquarium» di Pompei; fra questo enorme quantitativo di monete, oggetti e monili preziosi, provenienti dalle più famose collezioni del museo archeologico nazionale di Napoli e dal museo di Pompei, c'era poi un pezzo che avrebbe fatto, da solo, la gioia (e la fortuna) di parecchi collezionisti e commercianti in opere d'arte: il medaglione d'oro con l'effige di Cesare Augusto. Un pezzo unico al mondo: gli esperti valutano il suo valore intorno ai due miliardi di lire. Questo tesoro è stato riconsegnato ieri ufficialmente, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella questura di Napoli, ai legittimi proprietari: il museo archeologico nazionale e il museo «Antiquarium» di Pompei dai quali era stato trafugato (in due furti avvenuti nel '75 e nel '77) da abilissimi ladri.

Gli autori del furto del secolo (come furono chiamati in quelle occasioni) erano però in gran parte già in galera.

Le indagini per individuarli, e per recuperare la refurtiva prima che prendesse il volo per i mercati svizzeri o americani, si erano infatti avviate, fin dalle prime ore dopo il furto.

In una banca svizzera, dopo accurate e delicate indagini, furono ritrovate 11 monete, fra le più preziose della collezione. Da quelle si risalì a Walter Guarini, trentacinquenne, che però, dopo un primo processo, fu accusato solo di ricettazione, non essendoci altre prove a suo carico e scontò due anni e sei mesi in galera. Altri quattro personaggi seguirono, poco dopo, la sua sorte. Si trattava degli autori materiali del furto: Giuseppe Iavarone, di 50 anni (considerato il capo della banda), Michele Romagnoli, di 30 anni, Antonio Pipolo, di 25 anni e Sergio Paudice, di 22. Grazie alla confessione di quest'ultimo, si riuscì a mettere le manette anche al «basista»: Antonio Minieri, uno dei custodi del museo archeologico nazionale. Ora scontano condanne variabili dai 5 ai 10 anni.

Nel luglio di quest'anno gli inquirenti, continuando le indagini per il recupero della refurtiva, hanno fatto una perquisizione nella stanza dell'albergo parigino «Niccon», dove Walter Guarini si trovava dopo essere stato rimesso in libertà. Nella stanza, altro materiale proveniente dal furto al museo archeologico. Questo ha permesso di completare le indagini, che hanno portato (grazie a un'azione coordinata fra Interpol, Criminalpol, magistratura e polizia italiane e francesi) al recupero della parte più importante e preziosa della refurtiva. Walter Guarini, accusato di furto, si trova ora nelle carceri parigine, in attesa di essere estradato in Italia. Si spera ora di recuperare il resto della preziosissima refurtiva.

Alla consegna ufficiale della refurtiva recuperata, erano presenti, oltre al magistrato Francesco Serpico e al ministro plenipotenziario per le opere d'arte Roberto Siviero (esperto nel recupero di opere d'arte trafugate e portate all'estero), il professor Zevi, sovrintendente alle Antichità della regione Campania ed Enrica Pozzi Paolini, direttrice del Museo archeologico nazionale, eletta come indipendente nelle liste del PCI.

Franco Di Mare

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4585. Direzione, Redazione ed Amministraz. sono: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

SBIANCO DENT salva il sorriso



SBIANCODENT ha una visione globale del dente:
● lo pulisce a fondo per mezzo di una pasta dentifricia ideata e prodotta con criteri scientifici (da usare più volte al giorno).
● Cura l'estetica: toglie la patina resistente, le macchie di nicotina e caffè, ridona il candore originale grazie allo speciale dentifricio in polvere (da usare una volta alla settimana).

UN PROGRAMMA COORDINATO PER L'IGIENE E LA BELLEZZA DEI DENTI
MILANFARMA S.p.A. Milano
Solo in farmacia

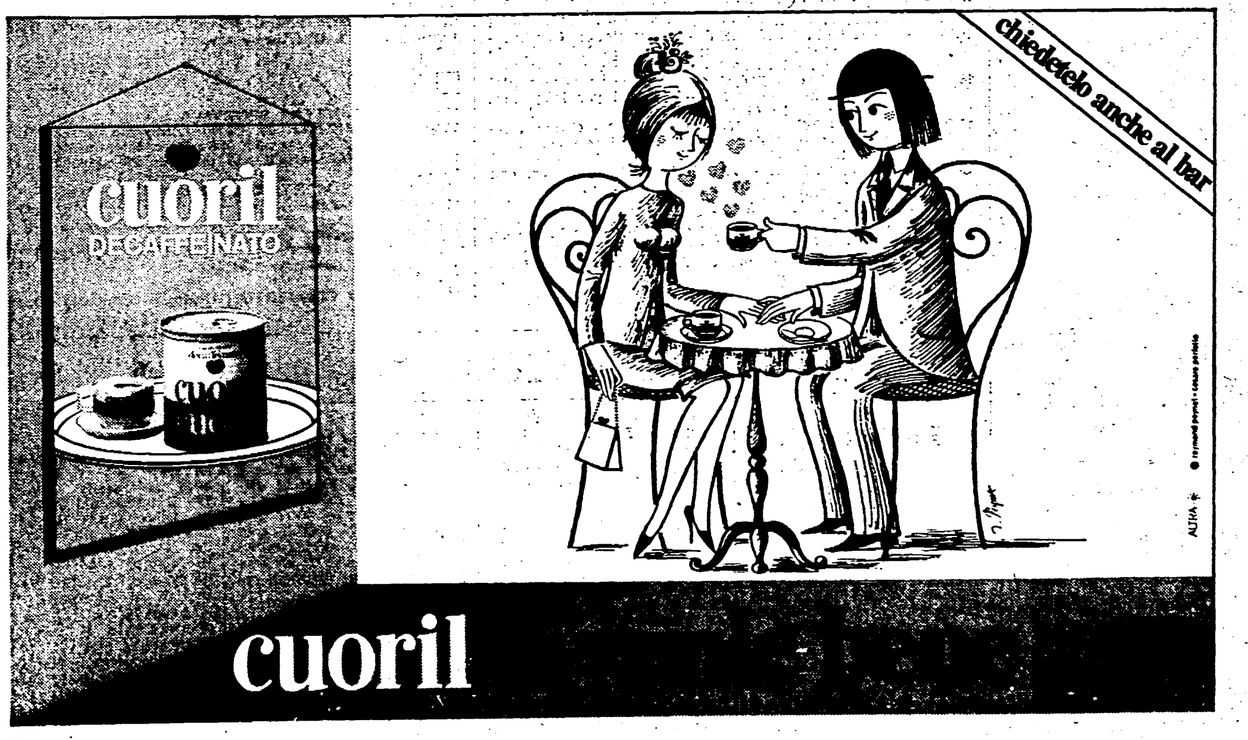
avvisi economici

NATALE-CAPODANNO - Trentino (Marilleva 1400) - Hotel/Appartamenti - GIRAMONDO - Tel. 02-800457.

IMPRESA edile operante sulla città di Livorno per potenziamento proprio organico assume muratore e manovale. Per appuntamento telefonare al 0586/21.651.

VENDESI villino 120 mq. più 500 mq. giardino località Tor San Lorenzo (Torvajanica) telefonare 06/353.605.

PEJO TRENTINO 1400-3000 - Affittiamo appartamenti confortevoli 3-8 letti Natale - Settimane bianche. Telefonare 0461/25747.



Solidarietà a Ippolito dai comunisti del CNEN

ROMA — Le calunnie del PSDI al professor Felice Ippolito, lanciate dal segretario socialdemocratico Pietro Longo come ottusa reazione alla eventualità che un tecnico di valore ma non docile verso il potere, come Ippolito, possa essere nominato nel consiglio di amministrazione dell'Enel, stanno suscitando nuove prese di posizione.

Dopo la lettera dei docenti universitari Carlo Bernardini e Giorgio Tecce, pubblicata nei giorni scorsi dal nostro giornale, nella quale si esprimeva solidarietà e stima al prof. Ippolito, un'altra lettera ci è pervenuta dal coordinamento nazionale delle cellule del PCI del CNEN

«Vogliamo qui affermare — si dice tra l'altro, nella lettera — che i comunisti del CNEN vigileranno per difendere solo l'utilizzo, senza discriminazioni né favoritismi clientelari, di ogni dirigente e di ogni lavoratore, in genere, che abbia chiara competenza; l'utilizzo di uomini il cui spessore culturale sia adeguato ai livelli coperti. I comunisti anche al CNEN credono che le scelte dei consiglieri d'amministrazione, sia che rappresentino il ministro dell'industria ed il Parlamento sia i lavoratori, devono sapere e volere rispondere all'ente e al paese e a questo soprattutto ispirarsi nel loro difficile compito, soprattutto in questo momento in cui una grande sfida è in atto che vuole accertare la possibilità, nella nostra singolare economia, che lo Stato si faccia agente di mutamento, innovazione e ristrutturazione di se stesso passando da compensatore di mancati profitti dei gruppi privati a forza trainante e protagonista non unico della programmazione».

«In questo — rileva la lettera — non ci si deve meravigliare se comunisti e intellettuali quale il prof. Ippolito stanno dalla stessa parte». E conclude ricordando la discriminazione con cui il padronato (a cominciare da Valletta alla Fiat) e la DC emarginarono nel passato tecnici e uomini di cultura solo perché avevano la tessera del PCI».

BUONE FESTE
PAM SUPERMERCATO
○ BELLUNO ○ BERGAMO ○ BOLOGNA ○ BRESCIA ○ CERESE (MANTOVA) ○ CONEGLIANO ○ MESTRE ○ MILANO ○ PADOVA ○ PIACENZA ○ PORDENONE ○ ROZZANO ○ SCHIO ○ TORINO ○ TREVISO ○ TRIESTE ○ UDINE ○ VERONA ○ VICENZA

pandoro soave astuccio lordo kg. 1 lire 3230
mostarda vicentina boschetti gr. 350 lire 790
coca cola/fanta lattina cl. 33 lire 280
panettone nava astuccio lordo kg. 1 lire 2780
cioccolatini côte d'or gr. 500 lire 4950
prosecco DI VALDOBBIADENE cl. 72 lire 1190
cassetta vinicola (cartone) del piave 2 verduzzo, 2 merlot, 2 tocai doc lire 8890
asti spumante ivlas cl. 75 lire 1590
caffè lavazza oro grandi auguri gr. 500 lire 4760
vino ruffino rosato cl. 175 lire 2240
grappa riserva lt. 1 lire 3190
whisky cutty sark cl. 75 lire 5790
gran spumante valmarin cl. 72 lire 580
torrone morbido pernigotti gr. 180 lire 1890
bitter campari lt. 1 lire 4820
asti spumante martini cl. 75 lire 2830
vermouth pagani bianco/rosso/chinato lt. 1 lire 990
misto noci/nocciole/mandorle/noci brasiliane gr. 500 lire 1190
10 fette ananas sciroppate life gr. 560 lire 595
mele golden grosse del trentino al kg. lire 490
caprice des dieux gr. 200 lire 1490
oliò bertolli extra vergine lt. 1 lire 2940
salmone fancy pink socra gr. 220 lire 1390
parmigiano reggiano classico etto lire 850
pomodori pelati sarella gr. 800 lire 295
cappone natalizio al kg. lire 2980
olio semi mais barbi lt. 1 lire 1140
tonno star al naturale gr. 170 lire 1090
burro bayeraland gr. 246 lire 995
tacchine minor busto al kg. lire 3240
emmental francese maitre fromager etto lire 464
faraone al kg. lire 3790
tacchina (peso 6/7 kg.) al kg. lire 2190
1 kg. tortellini alla carne lire 1780

Il giovane De Filippo parla della «tradizione»

Io, Luca, figlio di Eduardo ma non figlio d'arte

«Sono d'accordo con Croce: il teatro muore con l'interprete» - «Non mi sento un attore napoletano» - «Quella di mio padre è una scuola come un'altra» - Il mestiere

Luca De Filippo e Pupella Maggio in «Quei figuri di tanti anni fa»

ROMA — Luca, l'erede. Siamo andati da lui al Quirino, dove recita col padre, Eduardo. Per chiedergli, cosa ti ha insegnato veramente tuo padre? Per dirgli; guarda, sono in molti a rivendicare una paternità, ci sono tanti nipotini disseminati sul territorio napoletano, e non solo napoletano, ma sei tu l'erede di questo patrimonio. Siamo andati per farci svelare trucchi, retroscena, i misteriosi ingredienti di quella magica ricetta che è l'arte di Eduardo. Ma il figlio è tutto diverso. Certo, quei buchi nelle guance, la fronte stempiata rinviano ad una immagine paterna, ma questa sembra essere vissuta un po' come un'assenza, una nostalgia. Insieme al padre, Luca, fa il suo «mestiere» d'attore. Così, semplicemente. L'etichetta di figlio d'arte, si è capito subito, gli va stretta. Figlio d'arte, allora, è solo un luogo comune, una scelta così banalmente «normale» da non produrre più senso se non quello di ereditare un mestiere, come gli artigiani, che si tramandano il proprio di padre in figlio. «Benedetto Croce — dice Luca — scrive che il teatro muore con l'interprete. Il resto sono etichettature, lasciano il tempo che trovano». Luca è una persona molto tranquilla, niente dello stereotipo partenopeo, dialettale e chiacchiericcio. E' romano di nascita e di adozione, il suo rapporto con Napoli è «tangenziale», laterale ad una città che tutti invece avremmo data presentissima nella sua vita. «Non sono un attore napoletano o almeno non vorrei essere catalogato come tale. Quello che non mi piace è un certo atteggiamento dell'attore che si fa vanto del fatto di essere napoletano. Certo non dico che sia un difetto: c'è una certa vitalità nel teatro napoletano, ma soprattutto dal punto di vista delle intenzioni».

— E della tradizione napoletana che pensi?

«Chiariamoci: io amo molto il teatro di Napoli, provengo da quel tipo di recitazione, ho imparato a lavorare col dialetto, ma non voglio che se ne parli come un tipo di teatro».

— Parliamo dalle origini: ti facevi chiamare Luca Della Porta ai tuoi esordi...

«All'inizio mi è sembrato un passo inevitabile, veniva da una situazione familiare precisa, il condizionamento a fare teatro fra del tutto naturale. Certo allora non avevo le idee molto chiare, ma poi questo coinvolgimento è divenuto una scelta, una volontà sempre più precisa».

— Perché ti facevi chiamare Della Porta? come dice qualcuno, Della Morte?

«Della Porta, per carità, e la ragione è molto semplice. Volevo iniziare a lavorare senza avere gli occhi del pubblico puntati su di me, volevo lavorare in pace. Col mio cognome finisce che ti trovi già cucito addosso un giudizio, l'attenzione si fa più interessata. Quando si comincia non si ha la forza di sostenere questa attenzione».

— Sentivi una responsabilità troppo pesante?

«No, non in questo senso, è un mestiere artigianale, più lo si approfondisce e più le cose si imparano. Come in una scuola, una scuola di recitazione. Non è vero che si improvvisa il mestiere dell'attore. E' come diventare un architetto, o altro...».

— Mestiere: una parola che usi spesso, stai parlando come di un apprendistato...».

«In un certo senso è così».

— E a che punto sei del tuo «mestiere»?

«Ritengo di essere arrivato a un buon livello. Ma è un affiatamento che dura tutta la vita».

— Domanda d'obbligo: a che cosa ti è servito, a che cosa «non» ti è servito essere figlio di Eduardo?

«Io ho sempre tentato di scindere il rapporto familiare dal lavoro. Io e Eduardo abbiamo sempre preteso di separare questi ruoli».

— Ma a che ti è servito come attore?

«Quello che mi ha insegnato è proprio questo, te l'ho detto: fare di mestiere l'attore. Io non pretendo di essere depositario di un'arte, non credo che ci sia la possibilità di tramandare un'arte. Sono un attore, non saprei risponderti meglio, non ho fatto un'altra scuola, certo un'influenza c'è stata... ma non c'è niente... non c'è una voglia di tramandare qualcosa, né la necessità di farlo.

— Sei un attore nato a Roma che recita con Eduardo, che recita il teatro napoletano di Eduardo, si può avere un tuo giudizio su questo teatro, o no?

«Sono la persona meno indicata a parlarne, qualsiasi giudizio sarebbe di parte».

— Tutti i giudizi sono di parte...

«Ti posso rispondere come un attore qualsiasi. Mi ha interessato questa grande varietà di personaggi, la profondità dei sentimenti nei personaggi delle commedie di Eduardo. Per me è molto bello averli fatti, mi è piaciuto farli, farli capire alla gente... è stato un arricchimento per me».

— Parliamo d'altro, so che hai in programma una commedia di Scarpetta.

«Sì, è "La donna è mobile" di Vincenzo Scarpetta.

— Com'è questa commedia?

«E' interessante, soprattutto il rapporto tra quello che era il Sancarlino all'epoca di Petito, di Altavilla, e il teatro dei primi del '900. C'è il solito intreccio, ma è importante rivedere questi due momenti del teatro napoletano».

— Ma allora ti interessa il teatro napoletano?

«Sì, ma come i viaggiatori, che poi sono stati i più grandi conoscitori di Napoli. Nemmeno Croce era nato a Napoli, del resto...».

— Andiamo avanti. Oltre all'attore tu fai anche il capocomico, guarda caso, come tuo padre. Un'altra «normale» coincidenza?

«Vuoi che parliamo anche di questo? Il mio ruolo di capocomico è un modo preciso di fare teatro. Quali sono i modi di fare teatro, oggi? Fare una cooperativa, o un teatro gestito dallo Stato, o le compagnie private di tipo, come dice il Ministero, capocomicale. Un concetto preciso di organizzazione teatrale e non c'è nessun rapporto con la tradizione paterna».

— Sbaglio, o c'è un leggero fastidio a voler insistere su questo argomento?

«No, nessun fastidio. Te lo ripeto, per me è naturale fare questo, l'attore, il capocomico; non mi sento legato. Ci sono ragazzi che cominciano a fare teatro per altre strade, ecco, francamente sono questi che mi sorprendono».

— Hai mai pensato di fare delle tue regie?

«Sì, ci ho pensato, credo che ci arriverò alla regia».

— Ancora una domanda, nonostante la tua neutralità. Ti ritieni un viaggiatore del teatro napoletano, quasi neghi l'esistenza di una tradizione dell'attore, o di altro, tu allora, che attore sei?

«Io non nego nulla, a me interessa far capire le cose alla gente, mi piace la semplicità, l'attore napoletano esiste certamente. Tutti gli attori napoletani sono molto bravi, inizialmente».

— Solo all'inizio? E poi?

«Poi ripetono se stessi per tutta la vita».

Luciana Libero



I big in concerto per il Sud

Non sono state solo canzonette

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Una grande, eccezionale serata. Avere l'opportunità di ascoltare — e apprezzare — in un colpo solo ben undici degli attuali big della musica leggera italiana non capita di frequente, anzi. E venerdì sera al Palazzo dello Sport del capoluogo emiliano l'occasione, per certi versi irripetibile, si è presentata. Ecco i nomi: Roberto Vecchioni, Vasco Rossi, Pierangelo Bertoli, Loredana Berté, Enzo Jannacci, Ornella Vanoni, Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Dori Ghezzi, Fabrizio De André è la Premiata Forneria Marconi. Perché tanti nomi assieme? Lo scopo della serata era quello di devolvere l'incasso — più di trenta milioni — a favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

Del resto l'idea, l'iniziativa di fare un concerto insieme per questo obiettivo, l'avevano avuta gli stessi cantanti, che si sono esibiti gratuitamente, a testimonianza della concreta solidarietà del mondo dello spettacolo verso chi tanto duramente è stato colpito dal sisma di quasi un mese fa. Patrocinata dall'Amministrazione comunale bolognese, che ne ha curato anche l'organizzazione, la manifestazione dell'altra sera ha avuto il plauso del Presidente della Repubblica.

Tantissimi, ovviamente, i giovani che hanno assistito allo spettacolo ed è stato proprio un giovane che ha dato lettura di un brevissimo documento siglato dalle organizzazioni politiche giovanili e ricreative.

Poi, lo spettacolo. Dire chi è stato il migliore sarebbe un esercizio inutile non tanto per lo scopo della manifestazione ma perché tutti gli artisti hanno dato il meglio di se stessi a cominciare da Ornella Vanoni che pur disturbata da una forte bronchite ha voluto esserci ugualmente.

Ognuno ha cantato due o tre canzoni: c'è chi ha riproposto successi collaudati e chi invece ha presentato i brani più conosciuti del suo ultimo LP.

Con un omaggio a John Lennon, lo spettacolo era stato aperto da Vasco Rossi seguito a ruota da Roberto Vecchioni che ha proposto un paio di brani carichi di atmosfera e suggestione. Un'atmosfera tutta diversa da quella creata da Loredana Berté che ha fatto ballare un po' tutti. Dopo Pierangelo Bertoli (tanti gli applausi per lui) è salito sul palco Enzo Jannacci che ha divertito il pubblico con successi vecchi e nuovi.

Poi Lucio Dalla che «giocava in casa». L'artista bolognese ha dato un'ulteriore prova delle sue grandi doti come cantante e musicista e quando ha intonato «Cosa sarà» s'è alzato un vero e proprio boato perché dalle sue spalle è comparso, con il suo immancabile stile, Francesco De Gregori. I due hanno riproposto il meglio del loro sodalizio di un paio di anni fa.

Ed ecco il gran finale quando, ad accompagnare Dori Ghezzi, sono saliti sul palco De André, la F.M., Dalla, De Gregori, la Berté e il figlio di De André.

Una serata eccezionale, dunque, che se ha divertito il pubblico bolognese con i trenta milioni raccolti ha centrato in pieno il suo scopo.

Giuliano Musi

Nuovo spettacolo della Rete 2, mentre la Rete 3 «allunga» i programmi

E fu la pace tra Franco e Ciccio

«Drim», è il nuovo spettacolo leggero della domenica sera targato Rete 2. Franco Franchi e Ciccio Ingrassia ne sono gli animatori, aiutati da una nuova ragazza tutto pepe e sale che risponde al nome di Barbara e al cognome Boncompagni. Come dire, figlia di un papà già notissimo, Gianni Boncompagni, e quindi non bisognosa di particolari raccomandazioni. Tant'è vero che il papà fa il regista della trasmissione.

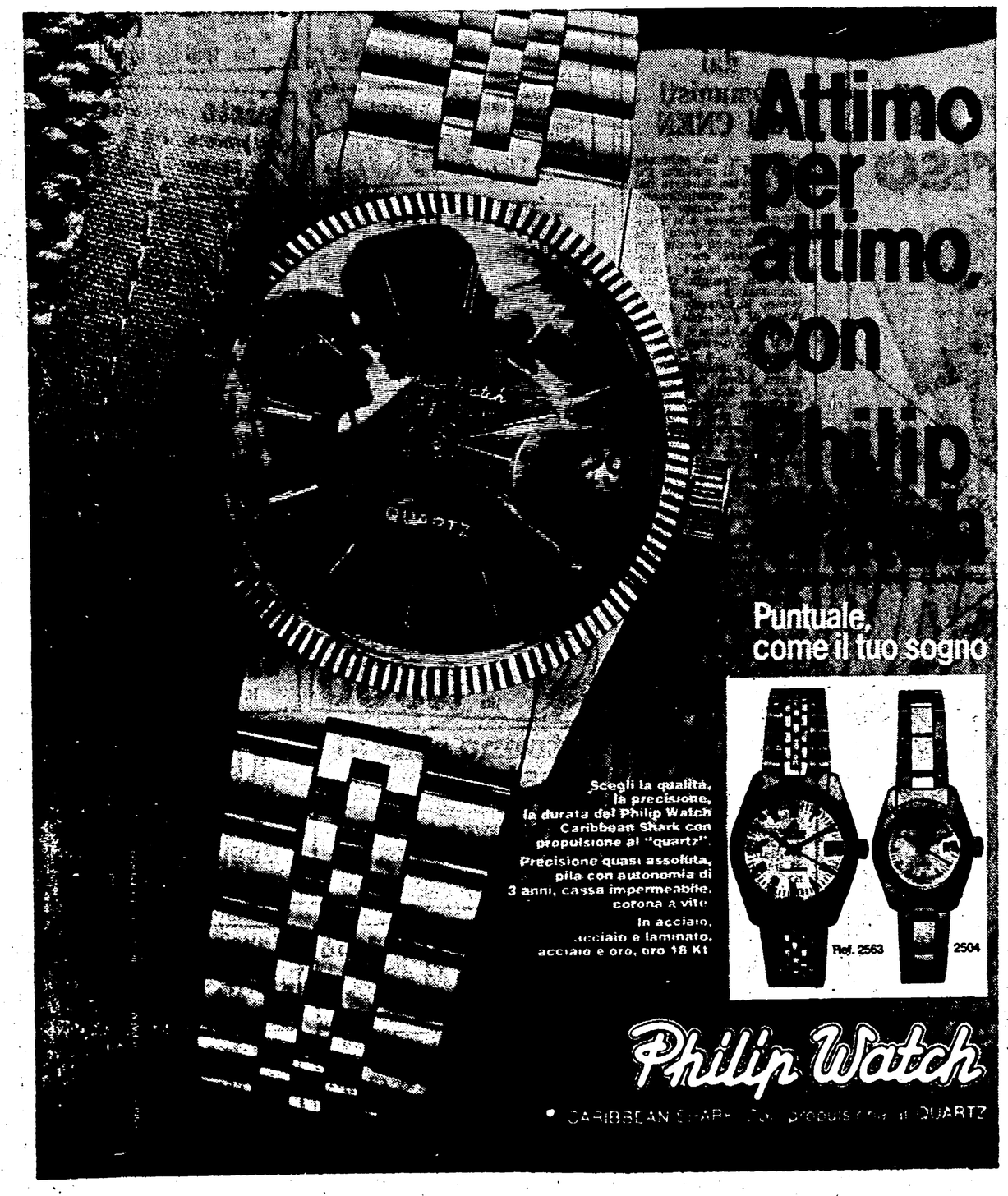
Naturalmente lo spettacolo è fatto, come al solito, di musica, di balletti (ma qui c'è una novità, una ballerina della Scala, Oriella Dorella, che sculetta a ritmo di danze moderne), di scenette e di... tasse.

Che vuol dire? Semplice. «Drim», pronuncia di «dream», cioè «sogno», tra una canzone, una battuta e un indovinello ci fa sapere che è aperta la campagna abbonamenti alla Rai-Tv. Ergo, avviatevi all'ufficio postale più vicino a pagare il canone.

Per convincerci della bontà dell'operazione, quei mattacchioni della Rai hanno pensato bene di utilizzare l'ex strana coppia del cinema italiano, Franchi e Ingrassia che parecchio tempo fa fecero finta di litigare soltanto per preparare il terreno più favorevole ad un clamoroso ritorno in coppia sulle scene.

Che faranno in «Drim» i due? Si spera le cose che sanno meglio combinare, vale a dire l'ingenua presa per i fondelli di tipi e situazioni, costruita alla vecchia maniera della farsa. Si annunciano, infatti, dei brevi atti unici impiantati sulle più classiche situazioni comiche: la fame innanzitutto, la paura, l'equivoco. I due, inoltre, animando un giochetto di quelli per cui ci sarà da arrovellarsi molto il cervello, tenteranno di farci digerire la inevitabile e amara pillola del canone.

Da segnalare, passando ad altro argomento, una novità della Rete 3. A partire da domani e per tre settimane consecutive essa anticiperà l'inizio delle trasmissioni alle 16,45, coprendo fino alle 19 uno spazio che era rimasto sguarnito fino ad oggi. Si tratta di un esperimento (condotto peraltro sulla base di repliche di programmi trasmessi nel primo anno di vita della Rete) che comunque è già un passo avanti per allungare un palinsesto che è sembrato ridotto fino ad oggi in un arco di tempo abbastanza ristretto.



PROGRAMMI TV

☐ TV 1

10,00 **L'OCCHIO CHE UCCIDE** - Piccole follie con Marty Feldman. Regia di John Robins
10,35 **«UN CONCERTO PER DOMANI»** - Di Luigi Fait, musiche di Ravel, Liszt
11,00 **MESSA**
11,35 **SEGNI DEL TEMPO** - Di Lialiana Chiale
12,15 **LINEA VERDE** - A cura di F. Fazzuoli
13,00 **TG L'UNA** - Di Alfredo Ferruzza
13,30 **TG 1 NOTIZIE**
14,00 **DALLO STUDIO 5 DI ROMA, Pippo Baudo** presenta Domenica in..., di B. Broccoli, G. Galapresi, F. Forti
14,20 **NOTIZIE SPORTIVE**
14,35 **DISCORING** - Settimanale di musica e dischi
15,20 **NOTIZIE SPORTIVE**
15,25 **«MIKE ANDROS»** - «Operazione rastrello» di Don Weis, con James Sutorius, Pamela Reed
17,00 **FUORI DUE** - Ideato da A. Perani
18,55 **NOTIZIE SPORTIVE**
19,00 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «A»
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **MOSE'** - Sceneggiato di G. De Bosio, con Burt Lancaster, Ingrid Thulin, Marina Berti (4. p.)
21,45 **LA DOMENICA SPORTIVA**
22,45 **PROSSIMAMENTE** - A cura di Pia Jacolucci
23,00 **TELEGIORNALE**

☐ TV 2

18,00 **ANTOLOGIA DI SUPERGULP** - Fumetti in Tv
10,30 **MOTORE '80** - A cura di S. Pavan e G. Rogliatti
11,00 **GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL NORD** - Di Daniel Dubois - «Sul sentiero di guerra»
11,40 **PROSSIMAMENTE**, a cura di Pia Jacolucci
11,55 **EUROVISIONE:** St. Moritz - Sport invernali: Coppa del mondo di sci - Discesa libera maschile
12,45 **ANTEPRIMA DI CRAZY BUS** - Presenta Milly Carlucci e Alfredo Papa
13,00 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **POLDARK** (11.a p.) - Con Robin Ellis e Jill Townsend
15,15 **TG 2 - DIRETTA SPORT** - Eurovisione: Cortina - Sport invernali: Coppa del mondo di sci - Salto speciale **ROMA:** Ippica - Premio allevatori
16,30 **CRAZY BUS «AUTOBUS PAZZO»:** condotto dai «Gatti di Vicolo Miracoli» - «Nemici per la pelle», con Renato Rascel e Giuditta Saltarini
16,15 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «B»
18,40 **TG 2 - GOL FLASH**
18,55 **I PROFESSIONALS** - «Al di là della giungla», con Gordon Jackson, Martin Shaw, Lewis Collins
19,30 **TG 2 - STUDIO APERTO**
20,00 **TG 2 DOMENICA SPRINT**
20,40 **DRIM** - Presentano Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Di G. Boncompagni e M. Ciorciolini
21,35 **TG2 - DOSSIER.** A cura di Ennio Mastrotefano
22,30 **TG 2 - STANOTTE**
23,05 **PROTESTANTESIMO**



In TV il reggae di Peter Tosh

Per i fans del reggae, appuntamento oggi sulla Rete 3. Nel corso del «Concertone» delle 19,20, ripresa di uno spettacolo di Peter Tosh, «padre» consacrato di quel tipo di musica, unitamente a Bob Marley. Nel corso dello stesso programma, ci sarà anche un'altra «stella», Smokey Robinson, uno dei più significativi interpreti di rhythm'n blues. Solita saturva d'ospiti invece alla «Domenica in...» di Pippo Baudo che ha chiamato nel suo studio, tra gli altri, Alberto Sordi, Edvige Fenech, Catherine Spaak, Valeria Valeri (vale a dire i protagonisti di «Io e Caterina», il film uscito sugli schermi in questi giorni con Sordi nelle vesti di regista). Ci saranno inoltre Renzo Arbore, Roberto Benigni, Ornella Muti e Charles Aznavour.

☐ TV 3

15,00 **TG3 - DIRETTA SPORTIVA**
16,30 **«SCUGNIZZA».** Di Carlo Lombardo. Musica di Mario Costa, con Daniela Mazzucato, Silvana Moiso.
18,45 **PROSSIMAMENTE** - A cura di Pia Jacolucci
19,00 **TG 3**
19,15 **AIUTO SUPERNONNA** - I banditi del West
19,20 **CONCERTONE** - Smokey Robinson e Peter Tosh
20,40 **TG 3 - LO SPORT** - A cura di Aldo Biscardi
21,25 **TG 3 - SPORT REGIONE**
21,45 **CULTURA, OSTERIE E CAFFE' NEL VENETO** (3. p.) Regia di Giuseppe Maffioli
22,15 **TG 3**
22,35 **JAZZ IN CONCERTO** - Regia di Giancarlo Deganutti

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 17, 21 circa, 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Il topo in discoteca; 7-8,40: Musica per un giorno di festa; 9,30: Messa; 10,13: Croce e delizia, di Carlo Fenoglio; 11: Rally; 11,50: La mia voce per la tua domenica; 12,30 - 14,30 - 16,30: Carta bianca; 13,15: E le stelle non stanno a guardare; 14: Jazz attualità 80; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18,30: GR1 Sport - Tutto basket; 19,30: Musica break; 20: «Arabella», di Von Hofmannstahl, musica di Strauss. Direttore W. Rennert; 22,35: Facile ascolto; 23,10: In diretta da Radiouno, la telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,10, 11,10, 12,30, 13,30, 15,18, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30. 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 7,55: In diretta da Via Asiago «Sabato e domenica»; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash, presentano G. Guarino e Giuseppe Nava; 9,35: Il barracone; 11 - 11,35: Radiografiti; 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,45: Hit Parade; 13,41: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 14,30 - 16,30: Domenica sport; 15,20 - 17,15 - 18,32: Domenica con noi; 16,30: Domenica sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Musica nella sera; 21,10: Nottetempo; 22,50: Buonanotte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 8,45, 11,45, 13,45, 18,45, 19,15, 20,45, 23,55. 6: Quotidiano Radiotre; 6,55 - 8,30 - 10,30: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,40: Domenica tre; 10,30: Concerto del coro da camera della Rai; 12: Il tempo e i giorni (2); 13: Disconovità; 14: Le ballate dell'anticrate; 15,30: Suono, l'acustico e l'elettronico in musica; 16,30: Il passato da salvare; 17: «Don Pasquale» di G. Donizetti; 19,10: Kierkegaard e Lukacs «L'opera contro la vita»; 20: Pranso alle otto; 21: Stagione sinfonica della Rai di Milano - Direttore K. Penderecki; nell'intervallo (21,45): Libri novità; 22,30: L'enigma della vita; 23: Il jazz.







Dal fumetto al cinema

Flash Gordon con le ali di carta volava meglio

FLASH GORDON - Produttore: *Dino De Laurentiis*. Regia: *Michael Hodges*. Sceneggiatura: *Lorenzo Semple jr.* Interpreti: *Sam Jones, Melody Anderson, Max von Sydow, Ornella Muti, Timothy Dalton, Topol, Brian Blessed, Mariangela Melato*. Fotografia: *Gil Taylor*. Scenografia: *John Graysmark*. Costumi: *Danilo Donati*. Architetto: *Vic Simpson*. Effetti speciali: *Van Der Veer, Robinson, Gibbs*. Musica: *I Queen*. Americano, fantascienza, 1980.

Apparve in Italia, circa a mezzo degli Anni Trenta, un nuovo settimanale per bambini, recante in copertina, al posto d'onore, le prime avventure di Flash Gordon, fresche di stampa oltre oceano. In poche «strisce» ci si trovava catapultati, dalla Terra in pericolo, sul pianeta Mongo dominato dal malvagio imperatore Ming, in compagnia del baldo e generoso Flash, della dolce, un po' asettica Dale, del folle e geniale scienziato Zarro. Tra breve avremmo incontrato il principe Barin (una specie di Robin Hood, ai nostri occhi infantili), la principessa Aura, bella e un tantino perversa (suscitatrice in noi, nell'età verde, di strane sensazioni), e via elencando.

Nel film prodotto da De Laurentiis, per arrivare su Mongo ci si mette troppo. Dopo, le cose vanno abbastanza spedite, e in meno di due ore, al termine di complicate traversie, i nostri eroi trionferanno, la Terra sarà salva, l'Imperatore Ming sconfitto. Ma la storia, come sanno i lettori della innumerevole serie di racconti a fumetti, continuerà. E infatti, la parola «fine» (o meglio *The end*) sarà seguita da un punto interrogativo.

Gli appassionati del classico Gordon cartaceo sapranno verificare concordanze e discordanze fra quello e la sua traduzione sul grande schermo. Noi abbiamo notato con dispiacere la scomparsa di uno dei personaggi più simpatici, e già destinato a lungo sodalizio con il protagonista: Tun, il figlio del re degli Uomini-Leone, che qui si trasforma in nero africano (capita l'antifona?), ma si toglie poi subito di mezzo. Avvalorato, in compenso, Vultano, il monarca degli Uomini-Falco, con tutta la sua gente, cui sono affidate le sequenze più spettacolari e di maggior effetto.

Nell'insieme, il *Flash Gordon* cinematografico risulta piuttosto squilibrato. S'indirizza al pubblico dei giovanissimi, ma non rinuncia ad ammiccare agli adulti, vuoi insinuando qualche sensuale morbidezza, vuoi abbozzando un riscontro ironico alle situazioni; nell'un caso, tuttavia, si resta nel vago per eccesso di reticenza, e nell'altro ci si compromette col peggior genere di umorismo televisivo: alcune battute, inserite nell'edizione italiana fanno accapponare la pelle. Inoltre, venendo sulla scia di *kolossal* come *Guerre stellari* e affini (che pure, a loro volta, sfruttavano la lezione delle vecchie *strips*), *Flash Gordon* rischia di sembrare imitativo e ripetitivo, anche per aver voluto aggiornare ai tempi nostri il dato di partenza, mentre si mantiene, al fondo, un sapore prebellico: avvertibile tuttora nell'apparato figurativo, là dove questo s'ispira in modo più diretto alla grafica originale.

A quel modello si rifà la scelta stessa degli attori, o almeno d'una parte di essi. Ma giacché le fisionomie disegnate da Alex Raymond evocavano, dal proprio canto, il divismo hollywoodiano dell'epoca, il cerchio potrebbe chiudersi: Timothy Dalton (Barin) alla maniera di Douglas Fairbanks jr., Melody Anderson (Dale), come una Maureen O'Sullivan più imbambolata, Max von Sydow (Ming) arieggiante a Basil Rathbone, specializzato in «cattivi» d'Oriente e d'Occidente (qui gli si inneggia con tanto di *Heil!*). Però, una faccia da scemo come quella di Sam Jones-Gordon la si può tirar fuori solo oggi, e Ornella Muti (Aura) è una bellezza assai più casereccia che astrale (nel senso di *star* o cosmico, a piacer vostro).

ag. sa.

NELLE FOTO: Max von Sydow (un Ming quasi irriconoscibile), Ornella Muti e Sam Jones in tre inquadrature di «Flash Gordon»

Come nacque, cinquant'anni fa, il popolare eroe a fumetti

Un «superman» laureato a Yale

Flash Gordon *(o Gordon Flash in versione italiana) nacque all'inizio del 1934 e, più o meno, continua tuttora dopo essere passato attraverso una serie lunghissima di disegnatori e sceneggiatori. Ma il Gordon autentico — l'unico che in realtà «conta» — è il primo, quello di Alex Raymond, che lo portò avanti fino al 1944; e, a essere sinceri fino in fondo, neppure tutta la produzione di Raymond, ma solo quella degli anni d'anteguerra interamente realizzata dal celeberrimo autore di fumetti. Raymond era innanzitutto uno straordinario disegnatore — morì ancora giovane nel 1956 in un incidente automobilistico — di solida preparazione accademica, «manierista» ma non in senso necessariamente negativo.*

Il suo tratto non aveva pertanto niente di moderno e post-impressionistico (per la verità neppure d'impressionistico) ma s'imponeva con grande funzionalità e resa perfetta proprio nell'ambito del fumetto. Malgrado il successo eccezionale delle avventure di Gordon presso i ragazzi di quarant'anni fa, e anche di generazioni più recenti, proprio in quanto racconti fantastici, a un esame più meditato quelle avventure non mostrano grande sostanza narrativa: sono messe insieme con spezzoni di vari classici del settore, da Welles a Flammarion, e nell'insieme sono assai ripetitive. Ecco perché devono buona parte dell'accoglienza trionfale e continuata negli anni al riscatto della «magnificenza» pittorica.

Il protagonista, Gordon, era all'inizio un «laureato di Yale e giocatore di polo» — quasi ad affermare che un laureato di Yale non aveva alcun motivo per cercarsi un lavoro vero — divenuto nella versione italiana, chissà perché, ufficiale di polizia.

Come tutti sanno, capitato sul pianeta Mongo, condusse una sequela infinita di guerre contro il tiranno «giallo» Ming, naturalmente tutte a fin di bene e di liberazione. Gordon era un giovanottone «all'americana», biondo, forte ed impulsivo, giustamente interpretato in una serie di vecchi e non esaltanti film da Buster Crabbe, noto anche per aver prestato il suo corpo a un altro titanico eroe dei fumetti: Tarzan.

Quest'eroe spaziale — ma neppure troppo — fu accolto ovunque con inconsueto favore, come si è detto, ma fu probabilmente proprio in Italia che gli venne decretato un immenso trionfo. Data la particolare situazione del paese in quel momento — il fascismo si avviava ai suoi destini «imperiali» — si è affermato che il successo di Gordon sottintendeva una sostanziale professione di antifascismo (lotta contro la dittatura di Ming).

Ma si è affermato anche tutto l'opposto, che cioè l'eroe titanico avesse caratteristiche tipicamente fasciste. Ora, è molto difficile sposare una delle due tesi. E' più probabile che i ragazzi facessero la coda alle edicole — ed è vero, la facevano — il giorno dell'uscita dell'«Avventuroso» dove apparivano settimanalmente le imprese del laureato di Yale-poliziotto, attratti più che altro dallo splendore dei disegni e dal fascino dei colori sgargianti. Caricare di significati ideologici un vero fenomeno di massa, sia pure adolescenziale, sia pure più che altro borghese, è certo forzare alquanto la mano.

La mia esperienza personale risale a un periodo immediatamente successivo a quello della «rivelazione» folgorante. Troppo piccolo per leggere l'«Avventuroso», venni travolto qualche anno dopo dagli albi giganti di Gordon, davvero giganteschi, tanto da sembrarmi più grandi della mia esigua figura. Nel mio caso, è chiaro, ha giocato un ruolo primario la magia dei disegni e dei colori.

Ma neppure i ragazzi più grandi di allora sono in grado oggi di dare spiegazioni diverse al fenomeno. E' indubbio, tuttavia, che l'eccezionale novità anche tecnica e tipografica del fumetto di Raymond, nell'ambito di un settore già nuovissimo per l'Italia, fece da richiamo infallibile per i bimbi d'Italia che allora si chiamavano, purtroppo, balilla.

Ranieri Carano

CINEMAPRIME

Torna Celentano in compagnia della Muti

A quel bisbetico fanno bene le donne

IL BISBETICO DOMATO — Regia, soggetto e sceneggiatura: *Castellano & Pipolo;* Interpreti: *Adriano Celentano, Ornella Muti, Edith Peters;* Musica: *Detto Mariano*. Italiano. Brillante. 1980.

Sono stati a un passo dal capolavoro, con questo *Bisbetico domato*, gli autori Castellano & Pipolo: un capolavoro del *kitsch* naturalmente, ma sempre originale. Materiale ce l'avevano, visto che il protagonista è Adriano Celentano, e il *kitsch* nostrano l'ha inventato lui.

Premettiamo che non siamo di fronte ad una parodia numero due, come il titolo suggerirebbe: dopo *La locandiera* era fatale che la furbizia dei distributori si applicasse a suggerire un altro «classico». Adriano è un boss campestre. Dirige un ranch brianzolo, tutto genuino ed ecologico ed è, anziché un bisbetico, un misogino. Riceo com'è, sexy e castissimo, è irresistibile, e a riprese regolari si batte con le donne che vengono a insidiarlo dentro casa. Finché in una notte di tregenda arriva la fanciulla dei suoi incubi, Ornella Muti, tutta fossette e grazie cittadine. Si installa con la scusa della pioggia in camera da letto, si traveste da leggiadra contadina e, dopo vari alterchi lo conquista.

Il boss, Elia, snocciola battute stolide e furbissime, trionfa con la perfetta forma fisica, ti fa ingoiare con giuliosa sfacciataggine certe scene villerecce che farebbero impallidire la propaganda agricola del duce.

E' materiale originale anche la citazione di una delle più celebri gags di Jerry Lewis, uno dei suoi idoli giovanili, quella partita a basket che qui si gioca per amore della Muti. Rientra nel suo universo dissennato anche la meno felice predica ai corvi, una versione rude di quella francescana agli uccelli. Se ne allontana, invece, da questo mondo pacchiano e originale, il lieto fine, banale fino alla volgarità, giocato come una ginnastica sul letto; nonché la «mammy» che lo costringe a sposarsi, inopportunamente identica a quella degli O'Hara di *Via col vento* (è Edith Peters), e, soprattutto, una Ornella Muti ricalcata pari pari sulla pur sempre meno celebre Romina Power, protagonista della love-story pugliese anni Settanta. Ma tutta questa, sì, è farina del sacco degli autori.

m. s. p.



Celentano e la Muti nel «Bisbetico domato»

E' MORTO IL REGISTA PETER COLLINSON

LOS ANGELES — A soli 44 anni, di cancro, è morto il regista britannico, ma attivo anche negli USA, Peter Collinson. Dopo esperienze in teatro e alla TV, era approdato al grande schermo, nel 1967, con «Un attico sopra l'inferno», singolare ambizioso film a mezza strada fra «horror» e poliziesco, immerso in un'aura vagamente metafisica.

Tra i suoi numerosi titoli successivi, da ricordare una opera antimilitarista di qualche merito, «Un lungo giorno per morire», con David Hemmings nella parte principale, e una recente ennesima versione cinematografica del «classico» di Agatha Christie, «Dieci piccoli indiani». Negli ultimi anni, in effetti, pur mostrando notevole versatilità, si era dedicato in particolare al genere «giallo».

Come sarà la Biennale-teatro: parla Maurizio Scaparro

Venezia '81: arriva una carrozza carica di clown

Sotto l'egida prestigiosa del Théâtre des Nations, la rassegna veneziana approfondisce il discorso inaugurato lo scorso anno — Moltissime le novità

Nostro servizio

VENEZIA — *«Magari si aspettano solo le damine; non sanno, invece, che io gli darò anche la rivoluzione». Con questa frase, che può apparire una battuta, ma non lo è, il regista Maurizio Scaparro, da quasi tre anni responsabile del settore teatro della Biennale ci spiega, in sintesi, l'argomento del prossimo appuntamento veneziano di carnevale che questa volta si è scelto il titolo di per sé già emblematico di «Il carnevale della ragione». Quindi dal 23 febbraio al 3 marzo di giorno e di notte Venezia avrà come protagonisti il Settecento e il suo teatro, i lumi, le utopie, le prime rivoluzioni libertarie e borghesi, il gusto elegante del paradosso.*

Questo cambiamento di rotta dopo l'autentica esplosione di partecipazione popolare al «Carnevale del teatro» dell'anno scorso aveva posto una serie di interrogativi. Come mai — ci si chiedeva — questo cambiamento di rotta dopo il successo della precedente edizione? Ma Scaparro, che è uno dei pochi teatranti italiani a trovare stimolante e creativo anche il lavoro di organizzazione culturale, non è uomo da riposarsi sugli allori. Per questo, d'accordo con la commissione di esperti che lo affianca, ha deciso di voltare pagina senza ripensamenti. Non solo, ma l'appuntamento veneziano quest'anno potrà contare sull'egida prestigiosa del Théâtre des Nations, la manifestazione teatrale mondiale che per la prima volta si svolgerà in Italia, «sponsorizzando» interamente il programma della Biennale.

Scaparro, che cosa significa «Carnevale della ragione»?

«L'argomento a me non pare né riduttivo né scontato. Perché Settecento non vuol dire solo autori codificati come Gozzi, Goldoni, o Diderot. Vuol dire anche circo che proprio in quegli anni, in Inghilterra e in Francia, viveva un periodo di grande creatività centrata sulla figura del clown. Settecento vuol dire rivoluzione francese: e noi la ricorderemo con le musiche "rivoluzionarie" eseguite da una banda. "Il Carnevale della ragione", quindi, proporrà due facce del linguaggio teatrale, il teatro e il circo, la riflessione e la fantasia. In questo ambito sono anche da vedere due manifestazioni collaterali che, secondo me, hanno grande importanza: il laboratorio di trucco diretto da Giulia Mafai e la mostra Il viaggio dei comici italiani nel Settecento in Europa curata da Sandro d'Amico».

Ma dopo il successo dell'anno scorso erano in molti a pensare che la Biennale avrebbe continuato sulla stessa strada...

«La Biennale — ci risponde Scaparro — deve essere un momento di stimolo, di dibattito. Quindi non può fossilizzarsi su di un'idea. L'anno scorso si era scelto il tema "Carnevale del teatro" perché c'era — come dire? — la necessità politica di incontrarsi tutti insieme; ma noi facevamo un uso teatrale del carnevale mettendo in crisi quei meccanismi della festa che ci sembravano abusati. Oggi leggo che ci sono dei Comuni che hanno deciso di fare il loro carnevale personale. Cosa doveva fare la Biennale, andare a rimorchio? E poi sarò chiaro: con quello che succede in questo paese come si fa a parlare di festa? Da qui, da questa consapevolezza, nasce per noi l'importanza di interrogarci sulla ragione, sulla sua funzione».

Quest'anno la Biennale agirà sotto l'egida prestigiosa del Théâtre des Nations. All'estero, dunque, l'immagine della manifestazione veneziana ha una sua credibilità. Ma il «Progetto Biennale» in che rapporto si pone nei confronti della città?

«E' chiaro che questo lavoro propositivo è stato fatto in collaborazione con le strutture culturali e politiche della città. Voglio dire che fra Biennale e città ci sono dei rapporti molto stretti senza alcuna rivalità. E la Biennale teatro ha legami oltre che con il Comune, la Regione e la Provincia anche con La Fenice, la Fondazione Cini, l'Istituto di Palazzo Grassi».

Diamo un'occhiata al cartellone: quali sono, secondo te, le «punte emergenti» della partecipazione straniera? E come si presenta quella italiana dopo il forfait di Candido di Sciascia.

«Anche senza il Candido — risponde Scaparro — che comunque si farà l'anno prossimo nell'ambito del discorso sul linguaggio contemporaneo, la partecipazione italiana mi sembra qualificata: e vorrei citare una Turandot di Gozzi e una Locandiera di Goldoni che si annunciano, già sulla carta, provocatorie. E poi un recupero curioso come I gioielli indiscreti di Diderot e Paolo e Lucia Poli. Fra gli stranieri accanto a ensembles notissimi ne abbiamo altri meno noti ma estremamente interessanti. E poi la presenza di registi di gran nome come il tedesco Claus Peymann, che con la Schauspielhaus di Bochum presenta Nathan il saggio».

Soddisfatto e convinto delle scelte dunque.

«Certo. E devo dire che, nel corso dei miei viaggi all'estero per prendere contatti e visionare spettacoli ho trovato un grande e reale entusiasmo per l'argomento che la Biennale Teatro ha scelto per il suo appuntamento di carnevale. Il teatro della ragione vuole sottolineare la possibilità per la ricerca e la divulgazione di convivere. Vuole sottolineare la necessità di riflettere sul teatro, su chi lo fa alla luce delle due eterne domande: Perché? Per chi?».

Maria Grazia Gregori

La rassegna giorno per giorno

FRANCIA — Groupe TSE, **I due gemelli veneziani**, di Carlo Goldoni, regia di Alfredo Rodrigues Arias, Teatro Malibran.

GRAN BRETAGNA — Citizen' Theatre Glasgow, **La guerra** di Carlo Goldoni, regia di R. Mac Donald, Teatro Goldoni.

POLONIA — Teatr Dramatyczny Warszawa, **Jacques il fatalista**, di Denis Diderot, regia di W. Zatorski, Teatro del Ridotto.

PORTOGALLO — Cooperativa Helzappopin, **La guerra del rosmarino e della maggiorana** di Antonio José da Silva, regia di Mario Feliciano, Teatro del Ridotto.

R.D.T. — Volksbühne di Berlino, **Augellin Belverde** di Carlo Gozzi, Teatro La Fenice.

REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA — Theater am Turm, **Hysterie**, regia di Jacob Romano, Scuola Grande, S. Giovanni Evangelista. Schauspielhaus di Bochum, **Nathan il saggio**, di G. E. Lessing, regia di Claus Peymenmann, Teatro Malibran.

SPAGNA — Compañia de Accion Teatral, **La Mojigata**, di L. F. De Moratin, regia di Juan Antonio Hormigon, Palazzo Grassi.

U.R.S.S. — Balletto Jacobson di Leningrado, **Miniature coreografiche**, Teatro La Fenice.

ITALIA — Emilia Romagna Teatro, **Turandot** di Carlo Gozzi, regia di Gianfranco Cobelli Teatro Goldoni. Teatro Regionale Toscano, **i gioielli indiscreti** di Denis Diderot, regia di Roberto Guicciardini, Teatro Goldoni Compagnia Teatro Cronaca, **L'opera buffa del giovedì santo**, di Roberto De Simone, regia di Roberto De Simone, Teatro Malibran Compagnia di prosa Paolo Poli, **Paradosso** da Denis Diderot, regia di Paolo Poli, Teatro del Ridotto. Compagnia di Patagruppo, **La locandiera**, di Carlo Goldoni, regia di Bruno Mazzali, Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista. Cooperativa Gli ipocriti, **Socrate immaginario**, di Ferdinando Galiani e Giovan B. Lorenzi, regia di Lorenzo Salveti.

Cooperativa Arte e spettacolo, **Ecce homo machina**, da Voltaire e Lamettrie a Nietzsche, regia di Edoardo Fadini, Corderia dell'Arsenale. Compagnia Laboratorio di Camion, **Drammaturgia amburghese** di G E. Lessing, regia di Carlo Quartucci, Corderia dell'Arsenale.

• MRP padova

"musica sicura" con autoradio GRUNDIG oggi tutte assicurate gratuitamente contro il furto!

AUTORADIO GRUNDIG

COMUNICATO A.L.S.E.A.

In conseguenza degli scioperi proclamati dalle organizzazioni sindacali per il personale delle aziende di trasporto e di spedizione merci a causa del rinnovo dell'Accordo Integrativo regionale, l'A. L. S. E. A. (Associazione Lombarda Spedizionieri e Autotrasportatori), a nome delle aziende associate, esprime alla Spettabile Clientela il vivo rincrescimento per i disservizi ed i ritardi che forzatamente ne conseguono.

L'Associazione avverte che, perdurando l'attuale stato di agitazione i normali termini di resa non potranno essere rispettati.

A.L.S.E.A.

Associazione Lombarda Spedizionieri e Autotrasportatori

IN GBC C'È

Il presidente Di Bartolomei fa un consuntivo dell'attività del consiglio regionale

Un bilancio di fine d'anno: progetti e battaglie aperte

Il peso dei 5 mesi di crisi per formare la giunta - Manca una « mappa » dei poteri pubblici - Urgente la legge per le autonomie locali - Presto il trasferimento della Regione nella nuova sede

Da qualche anno, ormai, è diventata una consuetudine. Prima di Natale, l'ufficio di presidenza del consiglio regionale si incontra con la stampa accreditata. E' l'occasione per tentare un bilancio dei dodici mesi.

Anche stavolta — ieri mattina nella sede di piazza SS. Apostoli — è andata così. Solo che, rispetto agli anni ultimi, si è sentito nel bilancio di questo 1980 per la vita della Regione il peso delle elezioni di giugno e di una crisi politica (con annessa paralisi legislativa) durata più di cinque mesi. Un anno « speciale », quindi, in cui il consiglio, in pratica, non ha lavorato da metà aprile a metà novembre, fino alla nomina di una nuova giunta di sinistra.

Questi aspetti trasparivano nel breve discorso che il presidente Mario Di Bartolomei ha fatto davanti alla stampa. Ma Di Bartolomei è partito da più lontano: il suo intervento — senza essere un vero e proprio bilancio — ha tracciato un rapido quadro dei problemi istituzionali e politici che la Regione Lazio (insieme a tutte le altre) ha ancora di fronte. Quello che manca, in primo luogo — ha detto Di Bartolomei — è una mappa dei poteri pubblici, il cui sistema « articolato » in Italia non è ancora ben delineato. Non sono chiari i compiti delle diverse istituzioni e non è preciso neppure lo schema dei loro rapporti.

Una legge organica sulle autonomie locali e la riforma della pubblica amministrazione sono urgenti. Altrimenti le Regioni non potranno « esaltare » la loro autonomia. Ci sono ritardi dell'autorità centrale — ha continuato Di Bartolomei — e le stesse Regioni devono potenziare una coordinata azione di stimolo su governo e Parlamento.

E nel Lazio? Quali sono i problemi sui quali l'ufficio di presidenza del consiglio si è impegnato a stringere i tempi? Due, soprattutto: migliorare il funzionamento degli uffici e trasferire finalmente tutta la « casa » della Regione (consiglio, giunta e assessorati) nella sede del palazzo ex INAM sulla Colombo.

Gli uffici della Regione — ha sostenuto il presidente dell'assemblea — vanno ristrutturati, anche con la nomina dei coordinatori. La macchina amministrativa va resa più efficiente, il personale deve essere più qualificato. Le commissioni — ha insistito — svolgono già una mole di lavoro notevole, mentre un maggior coordinamento è necessario tra la giunta e il consiglio stesso. E per la sede? Entro i primi mesi dell'81 ci sarà il trasferimento nel « palazzone » davanti alla Fiera di Roma. Tra qualche giorno, la speciale commissione dell'assemblea farà un nuovo sopralluogo. A gennaio, infine, comincerà ad operare il comitato regionale di controllo sull'informazione radiotelevisiva.

Progetti, dunque, obiettivi politici di rilievo e anche scadenze ravvicinate per l'iniziativa della Regione e del consiglio in particolare. Durante l'incontro di ieri mattina con la stampa — presenti con Di Bartolomei i vicepresidenti Mario Berti e Girolamo Mechelli, poi Maria Muu, Carla Martino, Enzo Bernardi e Bruno Landi, capigruppo del PRI e del PSI — ne hanno parlato un po' tutti. Il compagno Berti ha sottolineato, tra l'altro, il positivo rapporto di consultazione instaurato dalla Regione con i sindacati. Bruno Landi, a sua volta, ha parlato in modo infelice di una presunta « conflittualità » esistente tra Regione e Comune di Roma, senza spiegare chiaramente, peraltro, cosa intendesse. Reciproci condizionamenti fra le due istituzioni ha lamentato pure la liberale Martino. Colpa, a suo avviso, della « mancanza di competitività » tra due giunte entrambe di sinistra.

In conclusione, qualche cifra sull'attività del consiglio regionale. Le ha fornite, ieri a SS. Apostoli, il presidente Di Bartolomei. Eccole.

Da gennaio al 23 aprile (scadenza della seconda legislatura) il consiglio ha approvato 108 leggi, di cui 30 rinviate indietro dagli organi di controllo del governo. Le delibere sono state 125. Le commissioni hanno svolto 117 sedute. In questo inizio della terza legislatura, invece, le leggi varate sono 10 (5 i riesami), le delibere 31, le riunioni delle commissioni 67. In tutto l'anno l'assemblea ha votato 12 ordini del giorno e 19 mozioni. Le sedute del consiglio alla Pisana sono state, alla fine, 36.

Sciopero generale

In piazza ad Aprilia contro la « politica della crisi »

Tutta Aprilia si è fermata venerdì scorso, per uno sciopero generale indetto dal consiglio unitario di zona CGIL-CISL-UIL. Tremila lavoratori hanno sfilato nelle vie del centro gridando i loro slogans e la loro rabbia. C'erano gli striscioni della Massey-Ferguson, della Vianini, della IBP, della Recordati, della FIMAP, della Franke, della ICC, e di molte altre aziende colpite dalla crisi. Solo nella zona di Aprilia sono 15

Fra tutte la vicenda della Massey-Ferguson è senz'altro quella che meglio riflette questa situazione. Non a caso il sindacato ed i lavoratori hanno scelto di chiudere la giornata di lotta con una conferenza di produzione. Una scadenza importante dove non solo si è parlato delle difficoltà della Massey; è stato anche un momento di riflessione generale sulla crisi che investe l'apparato produttivo nel sud nella provincia di Latina.

Sono 1.200 operai

Per Rieti la Snia torna indietro: ora non c'è nessun piano

Sono ore drammatiche per la Snia Viscosa di Rieti. la fabbrica di 1.200 operai in cassa integrazione dal febbraio del '78. L'azienda ora rimette in discussione il piano approvato dal CIPI il 2 luglio '80: un progetto presentato dalla stessa SNIA, stravolgendo l'accordo governo-federazione unitaria di alcuni mesi prima. Un piano limitato che non puntava neppure alla riconversione dello stabilimento per il rientro in fabbrica di tutte le maestranze.

Eppure ora si torna indietro anche rispetto a questo quadro di riferimento. In un incontro della FULC con la GEPI alcuni giorni fa, la finanziaria ha fatto sapere di non essere mai stata investita « ufficialmente » del problema di Rieti. Il consiglio di fabbrica ha chiesto un incontro al caso SNIA: sarà questa l'occasione per un chiarimento definitivo.

Campidoglio

Aree industriali: il lavoro positivo della giunta

La giunta comunale sta facendo il suo dovere per le aree industriali. E' la risposta dell'assessore Olivio Mancini ad una nota diffusa dall'Unione industriali di Roma nella quale vengono attribuiti all'amministrazione ritardi e ostacoli nell'assegnazione delle aree. « Il merito dell'attuale giunta — dice Mancini — sta proprio nell'aver aperto il capitolo operativo delle aree artigianali e di aver recuperato il ritardo storico delle precedenti amministrazioni ».

Senza contare che contro la scelta delle « aree » si sono manifestate perplessità e resistenze da parte di chi riteneva che lo « sviluppo zero» dell'economia romana dovesse favorire il necessario riequilibrio territoriale. E tra questi c'era e c'è anche l'Unione industriali. Le cifre, — dice Mancini — parlano chiaro. Contano i fatti, al di là di occasionali strumentalizzazioni

Sequestro D'Urso

La XVIII: le « Br » vogliono dividere i partiti democratici

L'ultima loro impresa è avvenuta in via Pio IX, nel territorio della XVIII circoscrizione. E' una ferma presa di posizione contro l'ennesimo criminale gesto delle Brigate Rosse, che ormai da una settimana tengono sequestrate il magistrato D'Urso, è venuta proprio da questo consiglio circoscrizionale. L'assemblea l'altro ieri ha votato un ordine del giorno (favorevoli oltre al PCI, la DC, il PSI, il PRI e il PSDI

« Chiarissimo — è scritto nella nota — è il significato di tale sequestro. Si tratta dell'ennesima sfida folle e criminale alle istituzioni democratiche e alla democrazia... Altro obbiettivo è quello di provocare una divisione tra le forze politiche democratiche sull'atteggiamento da tenere verso il loro ricatto e con ciò ottenere quella legittimazione, che non riuscì col rapimento dell'onorevole Aldo Moro ».

Le sinistre chiedono al Prefetto di sospendere il sindaco di Manziana

Condanne a raffica, ma lui non si dimette

Una serie impressionante di abusi e illeciti, però Alberto Albicini rimane abbarbicato alla sua poltrona — Un democristiano di ferro (una volta lo cacciarono, poi se lo ripresero)

Democristiano di ferro (una volta provarono a cacciarlo dal partito ma se lo ripresero subito perchè c'erano le elezioni e lui contava un bel po' di voti) ex *boss* delle autolinee private, signore e padrone della « sua » (lui dice proprio così: « mia »). Manziana, sindaco da quindici anni, appassionato collezionista di condanne, diffide, sospensioni, comunicazioni giudiziarie. Alberto Albicini, è un personaggio un uomo, come si dice, emblematico, un esempio da manuale del « piccolo » (ma mica tanto) potere dc.

E tanto democristiano Albicini, che è sempre riuscito a trovare il modo di restare abbarbicato alla sua poltrona di sindaco, malgrado gli scandali, le condanne, le sospensioni.

E la sua tenacissima batad esempio, il 29 novembre Albicini è stato condannato *due volte nello tesso giorno*, dal pretore di Bracciano per due autorizzazioni concesse taglia continua. Un mese fa, illegalmente. Le condanne prevedevano, oltre a una multa e 21 giorni di reclusione, anche l'interdizione dai pubblici uffici, per un anno. Due interdizioni fanno due anni: e tutti avevano tirato un sospiro di sollievo. Dopo quindici anni....

Invano. Albicini è ricorso in appello e intanto ha pensato bene di tenersi stretto alla sua scrivania. « E che — ha detto — volete fare la "questione morale" pure qui a Manziana? ».

Insomma ad andarsene non ci pensa per niente, e allora l'opposizione di sinistra (alla guida del Comune c'è uno strano monocolore « civico-dc ») visto che in consiglio il sindaco non voleva sentire ragioni, ha annunciato una richiesta al Prefetto perchè provveda lui. Nell'occasione comunisti e socialisti ricorderanno anche qualche particolare « illuminante » dei trascorsi di Albicini. Così, come « promemoria ».

Vediamoli, tanto per inquadrare bene il personaggio. Nel '74, per dirne una, il nostro retrodatò al '73 un bel pacchetto di licenze in modo che potessero sfuggire alle osservazioni della Regione, la quale aveva bocciato, con osservazioni feroci, un progetto di piano regolatore che prevedeva insediamenti per 50 mila (cinquantamila) abitanti. Visto poi che un paio di quelle licenze erano intestate ad « Albicini Alberto », Alberto Albicini si prese pure una denuncia per interesse privato in atti di ufficio. Le altre concessioni per la cronaca, risultavano a nome di parenti, prestanome, amici e « amici ». Si trattava di un giro che riguardava 2-300 alloggi, qualcosa, in soldoni, come 8-10 miliardi.

Dribblato qualche guaio giudiziario minore (fra l'altro un paio di imputazioni per inquinamento (superato lo choc dell'espulsione dalla DC (lo allontanarono perchè — parole di Paolo Cabras — « rappresentante di un passato che si vuole seppellire, continuatore dei podestà, boss mafioso » e se lo ripresero, mettendolo in lista, alla vigilia delle elezioni del febbraio del '78), il sindaco impenitente si prese una condanna per abusi edilizi. L'interdizione, stavolta, venne confermata anche in appello, ma intanto c'era stata l'amnistia. E lui restò sindaco.

E veniamo a tempi più vicini. A meno di un mese dalle due condanne del 29 novembre, il 17 novembre Albicini si è visto recapitare un altra bella serie di comunicazioni giudiziarie. Concorso in costruzione difforme da quella autorizzata, falso materiale e ideologico (un'altra complicata storia di retrodatazione di licenze per sfuggire, stavolta al pagamento della « Bucalossi » (truffa, sottrazione e occultamento di documenti. Neppure questo però gli ha suggerito l'opportunità di dimettersi. « Io mi sento pulito. Quello che ho fatto, l'ho fatto per il bene della gente », ha detto.

L'AUTO PUO' ANCORA ESSERE ECONOMICA...

LE AUTO SOVIETICHE

NUOVA ZAZ 968 M da L. 3.250.000 su strada

MOSKVICH in versione Berlina e Familiare da L. 4.030.000 su strada

LADA 4 x 4 da L. 9.500.000 su strada

puoi trovarle a

● ROMA: Concessionaria « CENTRAUTO PORTUENSE » Via G. Volpato, 2 - Tel. 556.06.12-556.61.76 Via R. Bianchi, ? - Tel. 556.18.03

● MARINO: MONTE ARTEMISIO Via dei Laghi Km. 14,200 - Tel. 938.88.80

● POMEZIA: LAUDELMER Via Roma, 50 - Tel. 912.18.07-912.25.98

● NETTUNO: NARDACCI Via dell'Olmo, 5 - Tel. 980.27.46

LUI NON SA



che può sentire!

apparecchi PHILIPS per l'UDITO

Prove anche a domicilio GRATUITE

AUDIN s.r.l.

Via Barberini, 47 Tel. 48.55.46 - ROMA

Ford Fiesta Festival

TANTO RISPARMIO MINIMO ANTICIPO COMODE RATE



OGGI COMPLETA DI: tetto apribile, poggiatesta, consolle centrale con orologio, lunotto termico, tergivetro posteriore, specchio esterno regolabile dall'interno, cerchi cromati, tappezzeria speciale

Organizzazione Romana Motori spa

PREZZO FERMO al 2 Giugno 1980

Via Tacito, 88 - Tel. 36.06.711 - 36.03.879
Via Cassia, 901 - Tel. 36.66.177 - 36.66.940
Via Cicerone, 58 - Tel. 31.07.05 - 36.03.879
Viale degli Ammiragli, 87 - Tel. 63.17.49 - 63.81.135

P.A.

CASA MIA

di Battista Sergio

GIOCATTOLI - MODELLISMO - TAVOLI DA PING PONG SUBBUTEO - TRENI MARKLIN

ROMA: Via Appia Nuova, 146 (Stazione Metrò Re di Roma) Tel. 06/759.18.38

ISTITUTO alfa

Una soluzione per ogni SORDITA'

LE FAMOSE PROTESI A TARATURA ELETTRONICA
LE PIU' MODERNE APPLICAZIONI CONTRO LA SORDITA'
MICROPROTESI ACUSTICHE INVISIBILI
APPLICAZIONI SPECIALI SU COSTRUZIONE PROPRIA
CONSULENZA MEDICA - PILE - ACCESSORI - FACILITAZIONI
LABORATORIO ELETTRONICO DI RIPARAZIONI
REPARTO OTTICA - ESAMI DELLA VISTA E
APPLICAZIONI SPECIALI DI MONTATURE SU ASTE ACUSTICHE
A ROMA DA 20 ANNI!!!

ROMA - Via Salandra, 1/A (angolo via XX Settembre) Tel. (06) 475.61.73

il partito

OGGI

ROMA

COMITATO DIRETTIVO: E' convocata per martedì 23 alle 9,30 la riunione del C.D. della federazione.

RINVIO: COMITATO CITTADINO: La riunione del Comitato Cittadino, prevista per martedì 23 è rinviata a data da destinarsi.

ASSEMBLEE: OGGI H. COMPAGNO BONISTALLI ALLA SEZIONE REBIBBIA: alle 10 assemblea con il compagno Alvaro Bonistalli, della C.C.C.; FINOCCHIO: alle 10,00 (E. Mancini). FIUMICINO ALESI e CATALANI: alle 9,30 a Fiumicino Alesi (Vitale); CIAMPINO: alle 11 manifestazione (Ottaviano); MONTEROTONDO CENTRO: alle 15,30 (Ottaviano); CELLULA PANETTIERI: alle 10 a Celio (Canullo); LADISPOLI alle 10 manifestazione (Borgna); PALESTRINA alle 9 (Marroni); NUOVA MAGLIANA alle 9,30 (Micucci); GAVIGNANO alle 10 manifestazione (Lombardi); ZAGAROLO alle 9,30 (Mele).

SEMINARI DI ZONA SUL GOVERNO LOCALE:

GIANICOLENSE: Si conclude oggi alle ore 9,00 il seminario della zona Gianicolense sul governo locale. Partecipano i compagni Piero Della Seta, Luciano Consoli e Michele Meta. Conclude il compagno Antonello Falomi.

EUR-SPINACETO: Si conclude oggi alle ore 9,00 il seminario della zona Eur-Spinaceto sul governo locale. Partecipano i compagni Ennio Signorini, Piero Rossetti e Luigi De Negri. I lavori saranno conclusi dal compagno Francesco Speranza.

FROSINONE

ASSEMBLEE: Ferentino ore 9,30 (Simiele); Atina ore 10 (Mazzocchi); Arce ore 10 (Gemma); Pico ore 10 circolo FGCI (Tomassi). Fiuggi ore 10 manifestazione e attacco a livelli di occupazione della zona di Anagni: proposte e iniziative dei comunisti (Pizzuti, Spaziani, Amici)

RIETI

AMATRICE congresso sezione ore 11 (Proietti); Cittaducale ore 10 assemblea iscritti (Angeletti); P. Mirteto attivo su « Propaganda e informazione ore 10 (Eufobio).

LATINA

APRILIA ore 10 assemblea (Raco).

DOMANI

ROMA

RINVIO: La riunione sugli asili nido prevista per domani è rinviata a data da destinarsi.

ASSEMBLEE: DOMANI IL COMPAGNO BONISTALLI A PORTA MAGGIORE: alle 18 assemblea con il compagno Alvaro Bonistalli della C.C.C.; PORTUENSE VILLINI: alle 18 (Corciulo); TORRE MAURA: alle 18,30 (G. Rodeno); MACAO alle 16; FORMELLO alle 19.

COMITATI DI ZONA: LITORANEA alle 18,30 ad Anzio (Corradi-Ottaviani); PRENESTINA: alle 18 a Torpignattara su impostazione congressi (Meta); OSTIA: alle 18 amministrativi e organizzativi (Matteoli); CASILINA alle 17,30 a Torrenova; TIBURTINA: alle 16 a Tiburtino Gramsci coordinamento sanità (Romano).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: INPS: alle 17,30 a Garbatella (Speranza); ITALCABLE alle 18 a Ostia Antica (Rossetti); PIRELLI: alle 16 a Tivoli (Filabozzi);

FGCI

T. SPACCATA ore 16 attivo circolo (Cuillo); TIBURTINO III ore 18,30 Comitato Zona Tiburtina (Labbucci); TRIESTE ore 16 assemblea sul terremoto.

Dopo tre anni di lavoro è uscito

L'ANNUARIO DEL PARLAMENTO EUROPEO

con le 410 foto e biografie dei Parlamentari, con le Commissioni e i Gruppi politici e i voti ottenuti da tutti i candidati.
Un volume completo, in ottima veste editoriale, particolarmente utile per la conoscenza dell'organizzazione del Parlamento Europeo.

In appendice: tre voci dell'Economia:
AGRICOLTURA - TURISMO - TRASPORTI

Il tutto in unico volume, nelle sei lingue della CEE

Presso le migliori librerie e presso la Casa Editrice « La Navicella » - Via Costabella 26 - 00195 Roma - Tel. 3595533 - c.c.p. 34561001.

piccola cronaca

Nozze

Si sono sposati ieri in Campidoglio i compagni Marina Bottazzi e Paolo Palladino. Ai due compagni giungano gli auguri fraterni della sezione Nomentano, della federazione e dell'*Unità*.

Mostra Presepi

Presepi dell'Ecuador, della Polonia, della Spagna, della Libia, del Giappone e di altre nazioni da ieri sono visibili al pubblico in una mostra allestita nelle sale del Bramante, vicino alla chiesa di Santa Maria del Popolo. La manifestazione è stata patrocinata dal ministero del Turismo e dall'assessorato regionale al Turismo. La mostra è aperta nei giorni feriali dalle 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 21. Il sabato e i giorni festivi orario continuato dalle 9,30 alle 21.

Lutto

E' morta la madre del nostro collega di lavoro Carlo Sisti. Da queste pagine gli giungano i sentimenti della nostra affettuosa solidarietà.

Intitolata a Luigi Longo l'« Ardeatina »

Si chiama da oggi « Luigi Longo » la nuova sezione di Ardeatina. La dedica è un doveroso omaggio a uno dei fondatori del Partito il quale, per anni, proprio all'Ardeatino ha preso la sua tessera.

All'inaugurazione dei nuovi locali in via Tormarancia 121 e all'assemblea che si terrà stamattina alle 9,30 parteciperà anche il compagno Tullio Vecchietti, della Direzione.

Al Tufello assemblea con Morelli e Leoni

Alle sezione Tufello, oggi pomeriggio alle 16,30, festa del tesseramento e inaugurazione del circolo della FGCI. All'assemblea che si occuperà delle iniziative politiche del PCI in occasione del 60. anniversario della sua fondazione, parteciperanno il compagno Sandro Morelli segretario della Federazione e il compagno Carlo Leoni, segretario della FGCI romana.

Siamo in promozionale! Oggi offriamo...

Panettone Motta kg. 1	L. 4.350
Pandoro Bauli kg. 1	L. 4.350
Gordon Rouge cc. 750	L. 11.000
Moet & Chandon cc. 750	L. 11.500
Whisky Francis cc. 750	L. 3.990
Chivas Regal cc. 750	L. 12.590
Brandy Stock 84 cc. 750	L. 3.990
Brandy Vecchia Romagna et. nera cc. 750	L. 3.990
Spumante Gancia cc. 750	L. 1.690
Spumante President Reserve Riccadonna cc. 750	L. 2.270
Fontana Candida cc. 1500	L. 1.925
Soave Bolla cc. 1500	L. 1.700
Cotechini Bellentani al kg.	L. 3.550
Zamponi Bellentani al kg.	L. 3.175
Parmigiano Reggiano al kg.	L. 7.490

IVA ESCLUSA

Vastissimo assortimento di confezioni natalizie di liquori, vini, champagne.

Particolari condizioni riservate ad enti e grandi utilizzatori, anche non del settore.

CONSEGNAMO PACCHI DONO ANCHE SINGOLARMENTE

chiamate 06/799.49.96 invieremo subito l'agente di zona

calvi

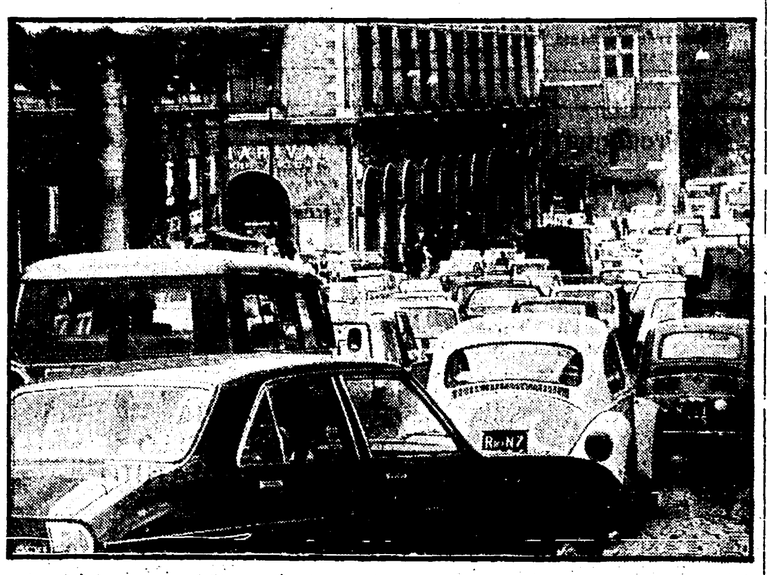
commercializzazione alimentari liquori vini internazionali

VIA DELLE CAPANNELLE 95 ROMA

Anche quest'anno ingorghi e file chilometriche in tutta la città

Il traffico di Natale ha fatto «tilt» Ma era inevitabile?

Boccea: 45 minuti per 6 chilometri - I grandi « nodi » da sciogliere e le cose da fare subito - Un piano è ancora nel cassetto



Il traffico ha fatto tilt, nei quartieri-ufficio intorno al centro storico e nella grande periferia. Con l'arrivo delle feste e con il consueto assalto ai negozi i problemi di sempre sono esplosi, più o meno come negli anni passati. Anche quella di ieri è stata una giornata campale. Alcuni esempi. Alle dieci di mattina, ora non «di punta», via Boccea era un unico, lungo serpente di auto e di bus. Per coprire il tratto che va dalla Borgata Casalotti a piazza Irnerio (sei chilometri), più di tre quarti d'ora.

Situazione analoga sulle direttrici incrociate di viale Somalia e di viale Libia. Chi si è trovato a mezzogiorno (anche questa non è un'ora « di punta ») all'incrocio davanti al ponte delle Valli è incappato in un ingorgo gigantesco. Per scioglierlo (ma solo momentaneamente) ci sono voluti più di venti minuti, venti minuti che centinaia di automobilisti hanno passato intrappolati dentro la macchina, in uno strombazzare infernale e in mezzo ai fumi emessi dai motori inutilmente accesi. Poco distante, sulla via Olimpica, un'altra lunga fila di macchine (tre chilometri) attendeva di potersi immettere sulla Salaria.

Porta Cavalleggeri e Corso Vittorio. Anche qui traffico vicino alla paralisi per gran parte della mattinata. Molti di quelli che hanno atteso il « 46 » per arrivare a piazza Venezia, lo hanno fatto inutilmente. I bus arrivavano, sì, anche a ritmo abbastanza intenso, ma erano tutti stracolmi. Spesso gli autisti non hanno nemmeno azionato i dispositivi per aprire le porte a soffietto.

Caos e quasi-paralisi anche a Trastevere. Un esempio per tutti il vicolo di Santa Dorotea, che collega piazza Trilussa all'imbocco di via Garibaldi. Qui, al via-vai natalizio si è aggiunto il consueto scarico e carico delle merci, con i furgoni lasciati tranquillamente davanti alle porte delle botteghe. Risultato: 15-20 minuti per percorrere un tratto di strada lungo nemmeno cento metri.

Nel pomeriggio la musica non è cambiata, anzi forse la situazione è peggiorata. C'è stato (dalle 18 in poi, soprattutto) l'immancabile « serpentone » in viale del Muro Torto; a via Cola di Rienzo migliaia di macchine sono rimaste intrappolate, mentre nessuno si curava di rimuovere o multare le auto che sostavano in doppia fila. A proposito di questa strada (una delle più « commerciali » di Roma), va detto questo: che mentre di pomeriggio passarci è quasi micidiale, di mattina tutto scorre abbastanza velocemente. Non ci sono auto in doppia fila e ad ogni incrocio c'è almeno un vigile. Come mai questa differenza?

L'elenco potrebbe continuare a lungo, potremmo parlare di piazza Venezia, soffocata dalla colonna di auto « vomitate » dai Fori Imperiali oppure di via Nazionale o di piazza Vittorio. Più in periferia, invece, di tutte le altre consolari, sempre meno arterie per uscire da Roma, sempre più asfittiche stradine di collegamento con il resto della città. Anche stavolta, dunque, Roma è arrivata del tutto impreparata alla scadenza delle feste.

E' vero, per evitare il caos di Natale vale il discorso di sempre: l'esperienza ha ormai chiaramente dimostrato che per risolvere il problema - traffico a Roma bisogna ormai sciogliere alcuni nodi cruciali, arrivare a scelte drastiche, con i prezzi anche salati da pagare, ma veramente irrinviabili. Bisogna, per esempio, arrivare allo sfalsamento degli orari di negozi, uffici e scuole, bisogna realizzare i nuovi centri direzionali, unici strumenti urbanistici validi per superare la struttura monocentrica della città, bisogna rafforzare la rete di metropolitane e la grande viabilità tangenziale, in modo che non tutti gli automobilisti, per andare da un capo all'altro della città, siano costretti a passare per il centro, è necessario passare dalle cifre sul traffico (per esempio, il piano-Quaglia, che è nei cassetti dell'assessorato al traffico) alle scelte operative che tengano conto del « valore d'uso » delle singole strade.

Tutte cose verissime (e con le quali peraltro, l'amministrazione comunale si sta già misurando), ma intanto in questi giorni potevano essere prese misure-tampone, se non altro per evitare che la situazione arrivasse quasi alla paralisi totale. Quali misure? E' difficile rispondere, ma forse una diversa organizzazione del lavoro dei vigili urbani avrebbe già dato qualche effetto: l'essere costretti a rispettare rigorosamente sensi vietati e divieti di sosta non avrebbe risolto tutti i problemi, ma forse avrebbe finito per convincere molti automobilisti che usare la macchina sempre e per qualsiasi motivo non ha alcun senso.

g. pa.

Così negozi e bus

Oggi e domani i negozi resteranno aperti mattina e pomeriggio. L'apertura domenicale, per la verità, è facoltativa, ma quello natalizio è un appuntamento che nessun buon commerciante si è mai lasciato sfuggire. Anche mercoledì 24, giorno di vigilia, apertura, ma ininterrotta: dalle 8 fino alle 19,30 l'ultima « non-stop » dei regali.

Attenzione però ai bus. Mercoledì il servizio ordinario terminerà alle 21, mentre quello notturno sarà anticipato alla mezzanotte. Il 25, infine, servizio ridotto dalle 8 alle 13 e pomeriggio senza mezzi pubblici fino alle 24.

Secondo appartamento-base scoperto ad Ostia con armi e documenti

In un covo i "libri paga" di PL

Ogni « regolare » percepiva 350 mila lire al mese - Il resto del materiale era stato trasferito dopo la scoperta dell'appartamento di Roberto Rosso - Arrestato ieri un giovane di Tivoli - L'organizzazione dispone ormai a Roma di soli 15 uomini?



Pezzo per pezzo l'organizzazione di Prima Linea sta per essere smantellata anche a Roma. Un altro « militante », Osvaldo Ceccone, di 23 anni, è stato arrestato a Tivoli, mentre continuano a saltare fuori nuovi « covi », tutti dislocati fuori dalla cinta urbana, soprattutto sul litorale. L'ultimo della serie era stato affittato ad Ostia, poco distante dalla « base » diretta da Roberto Rosso, scoperta nella notte tra il 4 e il 5 dicembre.

E' un appartamento di via Rodolfo Grimaldi Costa 15, al Lido. Lo ha individuato la Digos nei giorni scorsi, ma ormai il materiale più importante e gli uomini erano già scomparsi dalla mattina del 5 dicembre, subito dopo l'arresto di Rosso e degli altri elementi minori.

Tuttavia qualcosa è rimasto, e si tratta anche di materiale interessante. Oltre ad una pistola « Smith e Wesson », a qualche decina di proiettili e ad una bomba tipo « ananas », la polizia ha trovato alcuni fogli di appunti dell'« amministratore » di PL, in cui vengono riportati i nuovi « stipendi » versati dall'organizzazione ai « regolari ». Si tratta di 350 mila lire al mese, un salario adeguato recentemente agli aumenti del costo della vita. Uno « stipendio » calcolato con fredda mentalità contabile, da professionisti del crimine. Con una postilla, però. Tutti i militanti che riuscivano a fare economie dovevano versare i soldi avanzati nel fondo cassa di PL. In generale gli stipendi venivano spesi completamente, ma qualcuno — come risulta dai conti — ha restituito all'« amministratore » anche cifre tra le 50 e le 70 mila lire. Tra le carte sequestrate nell'appartamento di Ostia non ci sono riferimenti alle fonti di finanziamento. Ma ormai non ci sono più dubbi: sono state decine le rapine effettuate dai terroristi in banche ed uffici postali. I proventi, spesso altissimi, sono serviti per pagare i « regolari », per acquistare armi, affittare o acquistare appartamenti, scantinati.



Le ultime operazioni di polizia contro Prima Linea in tutt'Italia hanno ormai disegnato la struttura organizzativa di questo gruppo, che ha quasi definitivamente rinunciato a ricostituirsi, almeno nella sua vecchia formazione militare, autonoma dalle stesse Brigate rosse. I pentimenti di Barbone e Viscardi, solo per citare gli ultimi, sono sintomatici della crisi che ha attraversato Prima Linea. Ed hanno permesso di risalire a decine di covi, a decine di armi sofisticatissime, compresi i bazooka, a quintali di incartamenti sull'organizzazione interna.

La provincia di Roma ha avuto un ruolo non indifferente in questa ultima fase. Ostia, Nettuno, Nemi, Tivoli: altrettante basi operative hanno ospitato terroristi di grosso e piccolo calibro, mentre spesso le armi sono state nascoste sotto terra, in magazzini di campagna. Proprio a Tivoli, dove è stato arrestato Osvaldo Ceccone, la polizia ha trovato due settimane fa in una boscaglia numerose armi accuratamente avvolte con cellophane. C'era anche un bazooka, ormai « pezzo » abituale nelle varie santabarbare di Prima Linea.

Si cerca adesso di stabilire se il giovane arrestato c'entri in qualche modo con quelle armi. Di lui si sa soltanto che è un ex militante di un « collettivo autonomo ». Sarebbe poi passato a Prima Linea, e per questo l'accusa contro di lui è quella di associazione sovversiva e banda armata. Molto probabilmente lo ha « incastrato » la sua amicizia con Gilberto Cane, uno degli arrestati durante il blitz del 4 dicembre nel primo covo scoperto ad Ostia.

A questo punto, secondo quanto risulta anche dai vari incartamenti con gli stipendi, nella struttura romana di PL non dovrebbero essere rimasti più di 15 « regolari » in libertà. E molti di loro sono conosciuti. Oltre, ovviamente, alla valanga di pentimenti tra le file dell'organizzazione, c'è un elemento più « politico » alla base del cedimento di una struttura ramificata in varie città d'Italia.

Gli inquirenti sono convinti che Prima Linea non ha goduto più di certi appoggi e di coperture spesso offerte dalle Brigate rosse. In parte tutto questo è stato provocato dall'indebolimento della stessa struttura « logistica » delle BR. In parte Prima Linea non ha offerto più le garanzie di efficienza dimostrate fino ai primi mesi di quest'anno. La valanga di confessioni ha creato sfiducia sul « quadro militante attivo » di PL, e lentamente molti hanno abbandonato il gruppo.

C'è stato, senza ombra di dubbio, anche un tentativo di confluire nella struttura brigatista. Le rapine effettuate in alcune province del Lazio, ad esempio, come quella sanguinosa di Viterbo, con l'uccisione di due carabinieri, sarebbero servite proprio a questo: affittare nuovi « covi » e ricostruire dei gruppi di fuoco, magari da affiancare a quelli delle BR, altrettanto allo sbando.

r. bu.

NELLE FOTO: in alto, **Osvaldo Ceccone, arrestato;** sopra, **le armi trovate nel covo di Ostia.**

Documenti e foto in casa del fascista preso dopo la rapina?

Il giovanissimo fascista arrestato dopo la rapina ai Parioli continua a fare il « duro ». Gianluca Ponzio, 17 anni, nega tutto, dice di essersi trovato lì « per caso » (con una pistola in mano) e di aver sparato (sempre « per caso »?) contro il carabiniere che lo ha bloccato.

Ma tutto questo non migliora certo la sua posizione. Tanto più che i carabinieri avrebbero trovato a casa sua, in via Pasteur 45, « materiale documentario », sembra corredato anche da foto di altri « camerati ». Ponzio appartiene a « Terza posizione », l'organizzazione fascista inquisita dalla magistratura in relazione a numerosi episodi di violenza avvenuti soprattutto nella capitale. La sua casa era già stata perquisita altre volte. Venne arrestato poche settimane fa insieme ad un suo « camerata » accusato per associazione sovversiva e messo in libertà provvisoria.

Ora si cerca di risalire agli altri tre componenti del « commando » che venerdì mattina ha assalito lo studio dell'avvocato Ara.

Fermati due fratelli per il ferimento dell'avvocato Franceschino D'Apice

Era diventato un testimone scomodo E' per questo che volevano ucciderlo?

I mandanti del mancato omicidio frequentavano lo studio del civilista a Ardea Pagato l'acquisto di terreni con assegni a vuoto - Il legale sapeva della truffa

Forse uno spiraglio di luce sulla misteriosa vicenda dell'avvocato civilista Franceschino D'Apice, ferito gravemente a colpi di lupara la scorsa notte nel cortile di un condominio di Tor de' Cenci, mentre rientrava a casa con il figlio Antonio.

Ieri mattina gli agenti della squadra mobile, guidati dal dottor Carnevale dopo un lungo giro di perquisizioni e sopralluoghi hanno fermato due persone, due fratelli. Sarebbero loro gli ideatori del feroce agguato e, secondo la polizia, avrebbero armato la mano del killer che venerdì sera si è appostato nell'interno dell'elegante palazzina deciso ad uccidere. Le notizie per il momento sono molto scarne, perché gli interrogatori non sono ancora terminati. Si sa però che i due fratelli (che hanno già precedenti per truffe e altri reati) erano entrambi clienti dell'avvocato e frequentavano lo studio avviato dal civilista con un collega nella cittadina di Ardea. Il mancato omicidio sarebbe nato da una controversia per l'acquisto di terreni ed immobili per un valore di settanta milioni.

La somma — a quanto si sa — era stata pagata dai due con assegni a vuoto. Il civilista che aveva fatto da intermediario nella trattativa (oltre che dei compratori era anche il legale del venditore) sapeva della truffa, ed era diventato un testimone scomodo. Di qui forse la decisione di eliminarlo. Già altre volte l'avvocato D'Apice aveva ricevuto minacce.

L'altra sera i delinquenti hanno tentato il tutto per tutto. Verso le 21 il civilista nato a Foggia, sposato e padre di quattro figli stava rincasando con la sua 127 bianca. Con lui c'era anche il figlio più piccolo, Antonio, un ragazzo di dodici anni. L'auto, come ogni sera ha imboccato il vialetto che conduce ai box condominiali. Il ragazzo è sceso per aprire la serranda scorrevole del garage. E' stato a questo punto che da dietro una siepe è sbucato un giovane con il volto coperto da un passamontagna e con un fucile a canne mozze e calcio segato. L'uomo si è avvicinato al lato di guida della vettura e ha fatto fuoco proprio mentre Franceschino D'Apice stava per entrare nel box.

Una sola carica di pallini ha infranto il vetro del finestrino investendo in pieno l'avvocato al collo. Il killer, dopo aver gettato per terra il passamontagna e il fucile, è fuggito verso l'ingresso dove lo attendeva un complice a bordo di una macchina. L'avvocato soccorso dai familiari e trasportato al S. Eugenio è stato subito sottoposto ad un intervento chirurgico. Le sue condizioni ieri sono leggermente migliorate: i pallini fortunatamente non hanno leso gli organi vitali e i medici anche se ancora non hanno sciolto la prognosi sono ottimisti.

Interrogato un altro perito

Ieri l'ultima udienza: riprenderà a gennaio il processo Cecchin

Contraddizioni nella testimonianza di un amico

Al centro dell'attenzione, ieri mattina al processo per la morte di Francesco Cecchin, il professor Umani Ronchi, medico legale, uno dei periti che hanno compiuto l'autopsia sul corpo della giovane vittima. Rilievi ed analisi furono eseguiti da un collegio di tre periti, due dei quali, il professor Scoca e il professor Marchiori, erano già stati interrogati giorni fa. Ma gli avvocati della parte civile avevano però insistito per chiamare a testimoniare anche il terzo dell'*équipe*. Così, quando ieri mattina si è presentato il professor Umani Ronchi, è stato incalzato a lungo dalle loro domande. Il medico ha risposto con estrema chiarezza.

Francesco Cecchin, quando cadde dal muretto del cortile di via Monte Buono 5, non era stato prima picchiato. Tutte le lesioni che gli provocarono la morte, dopo oltre due settimane di coma, furono provocate dal volo da circa cinque metri di altezza. Almeno, questo è quanto hanno affermato, nella loro perizia i medici, dopo l'autopsia e le analisi. « Nei referti dei sanitari del San Giovanni c'era scritto — ha spiegato il perito — che quando Cecchin fu ricoverato, sul suo corpo c'erano lividi ed escoriazioni. Queste ultime possono essere state provocate dalle piante che erano sul ballatoio dal quale Cecchin cadde nel cortile: come appare anche dai rilievi fotografici, furono trovate con i rami spezzati ». E i periti hanno trovato escoriazioni soltanto nella regione achillea, cioè pressapoco sulle caviglie e i polpacci del giovane. « Più esattamente — ha concluso su questo argomento il perito — noi abbiamo trovato due escoriazioni, una sulla rotula sinistra, una sulla coscia destra. »

« Ma l'ecchimosi sulla coscia, vicino all'inguine, può essere stata provocata da un colpo diretto, per esempio da un calcio? », ha chiesto uno degli avvocati della famiglia Cecchin. « Non era un semplice livido — ha risposto il perito — era la spia esterna di una gravissima lesione interna, un urto violentissimo che aveva colpito anche altri organi. Per questo riteniamo che fosse una delle conseguenze della caduta del giovane sul pavimento del cortile ».

Con la testimonianza del perito, e quelle, giorni fa, dei medici che operarono e curarono al San Giovanni Francesco Cecchin rimangono ormai da interrogare soltanto poche altre persone. Il processo però riprenderà soltanto il 14 gennaio prossimo.

Ma la mattina di ieri è stata dedicata anche all'ascolto di un altro amico di Cecchin, Francesco Maletta. Abita poco lontano dal luogo della tragica caduta di Cecchin e fin dai primi giorni di indagini fu interrogato dalla polizia. Il suo racconto è pieno di strane contraddizioni. Disse allora di aver sentito, quella sera, voci confuse e grida. Tempo dopo, interrogato dal giudice istruttore, affermò invece di aver udito chiaramente la voce di un uomo che gridava aiuto. Una volta dichiarò di aver visto uno degli aggressori salire su un'850 bianca; ieri ha affermato di non aver visto nessuno salire in auto, ma di averlo soltanto dedotto dallo sbattere della portiera.

Alla Camera lo scandalo della coop « Auspicio »

L'incalzante iniziativa del gruppo comunista della Camera ha costretto finalmente il governo a riferire — almeno in parte — nell'aula di Montecitorio sulle gravi vicende della cooperativa edilizia « Auspicio » in cui sono pesantemente implicati personaggi di rilievo della corrente democristiana « Forze Nuove ». La coop ora è fallita mentre mille e cinquecento soci rischiano di rimanere senza casa, dopo averla pagata.

Già l'altra sera il compagno Mario Pochetti, segretario del gruppo comunista, aveva chiesto in aula che fossero inserite al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di ieri mattina interrogazioni che egli stesso aveva già presentato.

Ieri mattina dunque, a rispondere agli interrogativi sollevati da Pochetti, si è presentato il ministro per i rapporti con il parlamento, Antonio Gava. Sorprendente l'assenza di Foschi che della coop era stato uno dei padrini.

Gava ha assicurato che nè l'attuale segretario del suo collega al Lavoro nè altri membri della segreteria del ministro Foschi risultano — al momento — inquisiti dall'autorità giudiziaria. Pochetti ha preso atto della risposta di Gava ma ha replicato insistendo sulla esigenza che alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro Foschi si presenti davanti alla Camera.

Nel Lazio più di un terzo della superficie agricola è di proprietà pubblica, ma spesso è inutilizzata

La terra c'è, ma che cosa ne facciamo?

Domani un convegno indetto dalla Cgil I Comuni titolari di migliaia di ettari potrebbero associarsi ai contadini in coop I campi dei disciolti enti ospedalieri Le esperienze di Blera e Cantalice

Il latifondo è una parola che nel Lazio ha ancora senso. Basta pensare che appena lo 0,16 per cento delle aziende, quindi una decina di società, è proprietaria di quasi il 42 per cento della superficie agricola regionale. Per contro il 30 per cento delle aziende, che sono per lo più a conduzione familiare, dispone appena di due ettari a testa. Ecco perchè, nonostante tutto, nonostante i finanziamenti, la gente continua a andarsene dalle campagne e chi ci resta vive male, con un reddito di sussistenza. Ma è un dato che si può ribaltare: nel Lazio 450 mila ettari, più di un terzo delle terre coltivabili è pubblica. Ne sono proprietari i Comuni, le Università agrarie, il ministero, le ex-Ipab, i vecchi, e sciolti, istituti ospedalieri. Un patrimonio enorme, sottoutilizzato nel migliore dei casi.

Il discorso non è nuovo, ma spesso lo si affronta in termini generici. Ecco perchè la Cgil regionale ha deciso di stringere i tempi e per domani ha convocato un convegno, nel palazzo dell'ex Inam, ieri, i compagni Umberto Cerri e Salvo Messina, della Cgil regionale hanno tenuto una conferenza stampa per spiegare di cosa si discuterà all'incontro.

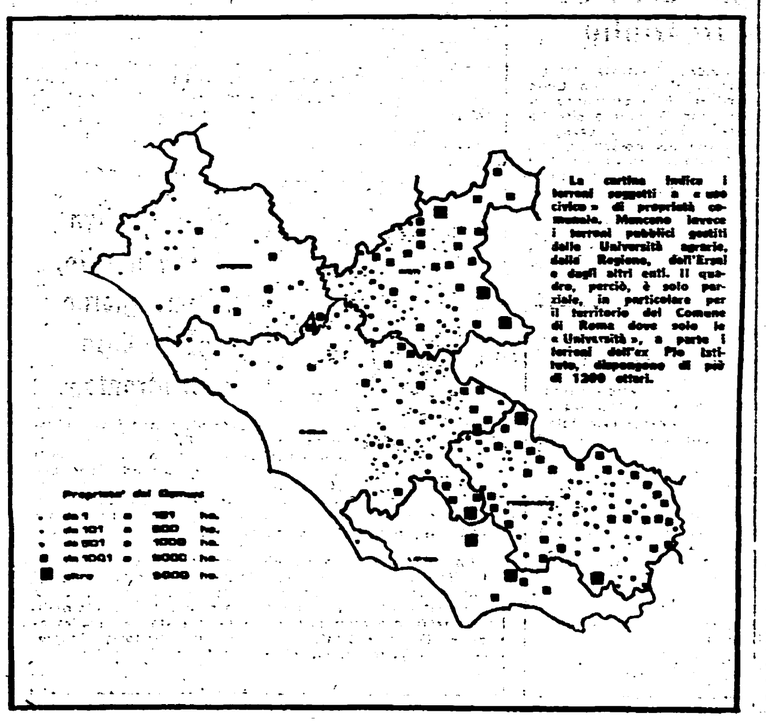
Si parte dalla conoscenza del patrimonio pubblico. Nel Lazio, lo abbiamo detto ci sono 450 mila ettari di proprietà pubblica. Di questi ben 360 mila, una grossa fetta dunque, sono affidati ai Comuni o alle Università agrarie. Nel dettaglio, nella provincia di Frosinone ce ne sono 89.409 ettari, nel Pontino 56.267, nel Reatino 86.465, nell'hinterland della capitale 93.217, nel Viterbese 36.045. Molti di questi terreni sono regolati da una legislazione vecchia di più di 50 anni. Spesso questi campi sono stati regalati da principi e da altri « potenti » e affidati alle piccole comunità. Su questi vige la regola dell'« uso civico ». Una parola altisonante, ma che in realtà è un modo povero, vecchio, arcaico di sfruttare questo immenso patrimonio agricolo.

Allora il sindacato ha una proposta (oltre alla modifica della legge nazionale). Gran parte di questi terreni si trovano in zone collinari e montagnose. Per ora sono pressochè sprecati. Si potrebbe pensare, dunque, a un utilizzo più razionale: formare a esempio una cooperativa di braccianti e contadini, che programmi il taglio dei boschi, che coltivi il sottobosco, che organizzi il pascolo del bestiame. In queste cooperative dovrebbero entrarci anche gli enti locali, i Comuni che devono mettere a disposizione le terre (eventualmente con una sospensione temporanea dell'« uso civico »). Qualcuno però — anche nel movimento operaio — pensa che in questo modo si crei assistenza, perchè se ci fossero perdite di bilancio « tanto ci sarebbe l'amministrazione a ripianare tutto ».

« Noi la vediamo diversamente — sostiene Salvo Messina —. Vogliamo delle cooperative che siano economicamente sane. Per questo a esempio vogliamo che le quote delle amministrazioni siano assolutamente uguali a quelle degli altri soci. Se ci sono perdite, si dividono fra tutti i componenti la cooperativa, se poi ci saranno utili i Comuni li reinvestiranno nell'associazione ». E non è un'ipotesi campata in aria: su questa strada, grazie a un « movimento » che si è fatto valere, già le amministrazioni di Blera, nel Viterbese, e Cantalice, in provincia di Rieti, hanno aderito alle cooperative.

« In questo modo — aggiunge Cerri — risolviamo anche un grosso problema: nell'agricoltura le amministrazioni democratiche hanno fatto molto, hanno legiferato e stanziato molti soldi. Ma non sono mai riusciti a attivare, a coinvolgere i contadini più poveri. Insomma spesso c'è stato il rischio che i finanziamenti arrivassero ai grossi proprietari, alle grosse aziende. In questo modo, invece davvero, si potrebbe intervenire per i ceti più poveri ».

Un'altra grossa fetta di terreni, sono quelli delle ex-Ipab, degli enti di assistenza che ancora non sono stati sciolti, del demanio e via dicendo. In questo caso le proprietà sono o estremamente frazionate o accorpate (e queste in genere sono gestite direttamente dalle aziende proprietarie). Nel primo caso il sindacato sostiene che c'è la possibilità di aumentare la quantità di terreni da affidare in gestione alle piccole aziende, ma le proposte insistono soprattutto sui grandi appezzamenti agricoli: anche in questo caso si potrebbe pensare a forme di cooperative, in cui siano presenti gli enti pubblici e che forniscano i servizi (stalle, cantine ecc.) anche ai piccoli contadini della zona. Le idee, insomma ci sono.



L'appuntamento è martedì al Palazzo dello sport

Un grande concerto perché nessuno dimentichi il Sud

Tutti i cantautori hanno risposto con entusiasmo all'appello del Comune - 5000 lire il prezzo del biglietto, nessun ingresso omaggio

Angelo Branduardi ha messo a disposizione tutto il suo impianto tecnico: microfoni, strumenti, luci, impianti audio; Gino Paoli, Antonello Venditti, Francesco De Gregori, Roberto Vecchioni, Lucio Dalla, Paolo Pietrangeli, canteranno gratis; l'Ente Eur ha dato la disponibilità del palazzo dello Sport, la Siae — non potendo per legge rinunciarvi — ha deciso di «congelare» le entrate che le verranno dalle esibizioni dei canti per i diritti d'autore in attesa che un decreto-legge consenta di devolverle interamente ai paesi terremotati.

E' dunque all'insegna di una solidarietà concreta ed efficiente che martedì sera, si terrà il Concertone di Natale voluto dal Comune. I cancelli del palasport verranno aperti circa due ore prima dell'inizio dello spettacolo, previsto per le 20,30, in modo da consentire un afflusso ordinato del pubblico. «Deve essere un concerto sereno, nulla deve turbarne il regolare svolgimento»: è l'auspicio che Walter Veltroni, consigliere comunista, tra i promotori della manifestazione, ha rivolto ieri ai cronisti nel corso della conferenza-tampa in cui si illustrava il programma della serata. Ed è perciò il caso, di dirlo subito: martedì sera nessuno, ma proprio nessuno, entrerà gratis. Il prezzo sarà per tutti un minimo di 5.000 lire. Gli organizzatori lo hanno sottolineato con una certa fermezza: se nessuno entrerà gratis non saranno nemmeno concessi, a nessun titolo, entrate omaggio. Giornalisti, fotografi, autorità: tutti dovranno pagare.

La vendita è aperta presso l'Arci di via Otranto 18, all'Orbis in piazza Esquilino e allo stesso palazzo dello Sport, all'entrata «S».

Della partecipazione degli autori abbiamo già detto, e c'è il meglio della canzone italiana degli ultimi anni. In forse c'è solo l'adesione di Fabrizio De André e della Premiata Forneria Marconi. Ma per tutti gli altri, l'esibizione è sicura. Lo spettacolo durerà all'incirca tre ore, dalle 20,30 alla

Un concerto. Poche decine di canzoni, musica e parole, per non dimenticare le immagini, i volti e le voci di Lioni, di Pescopagano, di Santomenna. Per non dimenticare l'«Italia presa a tradimento» in una domenica di novembre. Per non dimenticare ciò che deve essere fatto, — ora, tra un mese, tra un anno — in primo luogo dagli altri, che troppo poco, e tardi, e male hanno fatto ma anche da tutti noi, dall'«Italia che resiste, l'Italia che lavora». L'Italia, umile e forte, di chi è andato, mosso dalla violenza sconvolgente delle immagini televisive, a scavare con le mani nelle macerie, a portare aiuti, ad organizzare soccorsi, a combattere la camorra. Là dove non c'è più nulla, terra desolata di un Sud desolato, la vita può è deve tornare. Anche un concerto, poche decine di canzoni, musica e parole, può servire a ricostruire, a rigenerare, a restituire speranza e fiducia.

Il concerto del 23, organizzato dal Comune di Roma, rappresenta una occasione collettiva per evitare i meccanismi di rimozione, ora che i racconti del terremoto sono scomparsi dalle prime pagine e dai notiziari televisivi, per aiutare concretamente a ricostruire le case ed i paesi distrutti. Il concerto di Natale non serve solo per raccogliere i soldi da consegnare ai paesi dell'avellinese gemellati con il Comune di Roma, ma anche per dimostrare che «non si dimentica» la grande tragedia del Mezzogiorno. I cantanti, riunendosi senza problemi e senza compensi, dimostrano di essere, ancora una volta, in sintonia con i loro interlocutori principali, i giovani che sono stati protagonisti, come nel '66 a Firenze, di una straordinaria gara di solidarietà civica.

Proprio a questa sintonia ho pensato quando, con Antonello Falomi, ho proposto al Sindaco di organizzare un grande appuntamento musicale della città. Ed è importante, mi pare, che proprio in questa occasione i più grandi cantautori italiani si ritrovino insieme per il concerto di Natale. Perché, lo si voglia o no, sono loro ad esprimere più significativamente la musica italiana di questi decenni. La canzone d'autore ha superato gli orizzonti della musica leggera come pura «evasione», come astrazione dalla realtà, come inni stupidotti alle mamme, alle mogli, alla patria, modelli che dominavano l'Italia canterina degli anni sessanta. E, volenti o nolenti, siamo chiamati a comprendere che attraverso le nuove forme di espressione musicale, ed in primo luogo la canzone d'autore, circolano i frammenti fondamentali della cultura giovanile moderna. Ed i giovani di oggi, lo si creda, non sono peggiori di quelli di ieri. Il loro universo di conoscenze, più vasto e superficiale, nasce dall'impatto con i mass-media più che con i libri, ma, al confronto, entrano in circolazione più segnali, più idee, più conoscenze del passato.

Non so se sia considerabile «riflusso» (con l'accezione velatamente negativa che il termine ha finito con l'assumere) la partecipazione dei giovani alla mostra di Kandinski, a Massenzio, ad un concerto di musica rock. Occorre invece capire che non più nella forma tradizionale di politica «pura» si esprimono il travaglio e la infelicità dei giovani, ma che essi vivono, invece, attraverso canali molteplici ed eterogenei. In particolare, in una società solitaria, quelli dell'incontro, della comunicazione. La musica serve anche a questo. A sentirsi meno soli, ragionando e vivendo. Il Comune di Roma ha dato, in questi anni, prove di straordinaria sensibilità di fronte ai fenomeni nuovi di cultura giovanile. La lettera di risposta del Sindaco Petroselli a conferma del concerto è la testimonianza di una istituzione che, — mentre gli apparati e gli organi dello Stato appaiono minati da gradi terribili di corruzione, inefficienza, malgoverno — si sforza di interpretare i sentimenti e le aspirazioni diffuse. Anche con un concerto. Anche con musiche che parlano d'amore, che descrivono sensazioni, immagini, emozioni individuali e collettive. Per ricordare al Paese il dramma del sud, per aiutare a ricominciare si muoveranno nel Palasport le note delle canzoni più belle di questi dieci anni. «Sono solo canzonette», ma sono più importanti di ciò che si crede.

Il concerto di Natale è ancora un'occasione, per tutti, per ragionare su questo fenomeno. Ci sarà tempo, per questo. Il compito principale di tutti è oggi alleviare le sofferenze dei terremotati, ricostruire la vita, far sentire vicino, specie nei giorni di Natale, la voce dell'altra Italia. L'«Italia che resiste» di una canzone, stupenda, di Francesco De Gregori, non è un'immagine retorica ma la fotografia reale di un paese straordinariamente forte e coraggioso. Il paese che sarà sul palco e sugli spalti, protagonista e pubblico, per un concerto. Un concerto di Natale per il Sud.

Walter Veltroni

Albano: 12 giorni di musica Il ricavato andrà ai terremotati

Anche in provincia fervono le iniziative di solidarietà con le popolazioni del Sud colpite dal terremoto.

Ad Albano, organizzato dall'Arci, da martedì prossimo fino al 4 gennaio andrà avanti un ciclo di spettacoli.

Ecco il programma. Si comincia martedì alle 20,30 con uno spettacolo di Pino Daniele, il cantautore napoletano; mercoledì, dalle 15 alle 19 pomeriggio «da discoteca» con un gruppo rock, il «Black-out». Il giorno di Natale, alle 10, uno spettacolo per bambini del Mimo Teatro Movimento, per Santo Stefano, alle 16, spettacolo dei Gatti di Vicolo Miracoli. Sabato 27, alle 20,30, tombolata d'eccezione: ad intrattenere i giocatori sarà Giorgio Bracardi. Domenica, sempre alle 20.30 canterà Gino Paoli. Lunedì 29 sarà interamente dedicato ai gruppi locali.

Martedì 30 alle 17, manifestazione con la compagna Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati e alle 20.30 concerto del «Banco di mutuo soccorso». Il veglione di fine d'anno è affidato a «Gli alunni del sole». Sabato 3 penultimo spettacolo con il celebre jazzista Giorgio Gaslini e conclusione, domenica 4, con la «Nuova compagnia di Canto popolare».



Una nuova sezione del PCI inaugurata da Di Giulio

Un'assemblea affollata e partecipe ha inaugurato una nuova sezione del PCI. I compagni di Borgo-Prati (attraverso un notevole sforzo finanziario) hanno, infatti, acquistato nuovi locali in via Cola di Rienzo 297 e ieri pomeriggio il compagno Fernando Di Giulio ha partecipato alla prima riunione politica.

Dopo una breve storia della sezione illustrata dal segretario, il compagno Livio Agostini, è intervenuto il compagno Di Giulio che ha messo l'accento sui caratteri distintivi del nostro partito. Di Giulio ha poi affrontato i temi che sono oggi al centro del dibattito e dell'iniziativa politica, dalla «questione morale», al significato politico della proposta lanciata dai comunisti per una svolta nella direzione politica del Paese.

Roma utile

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113, **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Bocca:** via E. Bonifazi 12; **Colonna:** piazza S. Silvestro 31, **Esquilino:** stazione termini via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44, **Monti:** via Nazionale 223-7; **Quadraro, Cinecittà, Don Nomentano:** piazza Massa Carra, viale delle Province, 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Ostiense** Circonvallazione Ostiense 26; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina, 437; **Ponte Milvio:** p.zza Ponte Milvio 18; **Portuense:** via Portuense 425; **Prenestino Labicano:** via Acqua Bullicante 70; **Prati, Trionfale, Primavalle:** via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capecelatro **Bosco:** piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Tor di Quinto:** via F. Galliani; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 47; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Rocca Antica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** via Appia Nuova 53, via Appia Nuova n. 213, via Ragusa 13.

Di dove in quando



Non basta definirsi «new wave» per fare novità

Bisogna intendersi sul significato degli aggettivi. Molti, presentando il gruppo statunitense dei Motels, che ha suonato l'altra sera al Tendastrisce, l'hanno definito come un complesso dalla musica dinamica e compatta. Ma forse sono termini sbagliati. La «musica dinamica» andrebbe sostituita con musica dai ritmi facili, scontati, la musica compatta con la musica «primordiale», in cui l'unità della costruzione non lascia spazio alle capacità individuali.

Il concerto dell'altra sera, quello che ha concluso la rassegna «Natale rock», era nato sotto i migliori auspici. C'era interesse per la formazione, una delle espressioni più note della nuova ondata californiana, c'era curiosità per un gruppo «inventato», messo su da una artista, Martha Davis.

S'inizia a suonare quando manca poco alle dieci, di fronte a un teatro pieno come sempre. Due note del basso di Michael Goodore, di quelle che fanno subito battere le mani, riprese dalla batteria di Brian Glasok e poi via via s'inseriscono gli altri strumenti: la chitarra di Tim MacGovern, le tastiere e il sax di Marty Jourard. (Sul palco c'è anche la chitarra, rosa, di Martha Davis, ma la usa pochissimo). Il tutto condito dalla voce penetrante della cantante americana.

Il primo pezzo porta subito il clima alle stelle, tutti in piedi a ballare. Ma il cliché mostra subito la corda. I brani, tutti molto simili tra loro, non riescono mai a andare al di là di un rock semplice, molto troppo orecchiabile, che lascia nel pubblico, anche in quel gruppo di ragazzi che balla ossessivamente sotto il palco, la sensazione del «già ascoltato».

E delude anche Martha Davis. Il suo ruolo è decisamente tradizionale: si muove, canta, e recita, «ammicca col pubblico» come una delle tante star della «disco» (alla fine manderà anche baci alla folla proprio come le cantanti nostrane), i suoi testi — Martha Davis è anche autrice di tutte le musiche del gruppo — parlano di «amore», «di ragazze che devono trovare il coraggio di vedere».

Di applausi, però, ne ha presi molti. Il ritmo faceva ballare, si poteva accompagnare col battito delle mani o dei piedi, e in tanti non chiedevano altro alla serata. Ma i «Motels» vengono dalla California, la terra di Steve Miller, dei Jefferson, dei Greateful Dead. Alle spalle hanno un decennio di rock di ricerca, di musica che è stata anche politica, fantasia, inventiva, e qualcosa di più era lecito aspettarsi. Una cosa però il concerto di ieri l'ha insegnata: non basta appiccicarsi l'etichetta di new wave per fare novità.

s. b.



Dorian Gray arriva in palcoscenico ma gli manca un po' di fiato



Cristina Manni, interprete del «Dorian Gray»

Mito dell'edonismo, estetizzante eros decadente, **Dorian Gray** è arrivato in teatro, per la precisione in questi giorni è alla **Comunità**, in un adattamento del romanzo di **Oscar Wilde** operato da **Ugo Càssaro**. Diciamo subito che il capolavoro narrativo in questione è estremamente complesso, non è facile, dunque, né lineare trarre da esso una rappresentazione scenica, anche se questa si propone, come nel caso del lavoro alla Comunità, di affrontare solo il «clima» interno al romanzo, non piuttosto l'evoluzione degli avvenimenti veri e propri.

Ugo Càssaro, che è anche regista della messinscena, ha costruito uno spettacolo che pur sviluppandosi notevolmente nel tempo — dura circa un'ora e tre quarti, compreso il breve intervallo fra i due tempi — non riesce naturalmente a focalizzare per intero l'atmosfera particolarmente ribelle, nella sua estetica decadente, che ha fatto del **Ritratto di Dorian Gray** una tra le opere più importanti nella letteratura a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento.

L'azione scorre a rilento, sottolinea soprattutto i «trapassi psicologici» che fecero di Dorian Gray prima una divinità dell'estetismo e del «male» — nel senso più ampio del termine — poi un recluso dalla propria stessa immagine, infine quasi un mesto traditore di quel mito che aveva precedentemente costruito.

Idee interessanti, insomma, non mancano, solo si sente pesante la parabola troppo vasta di un'opera letteraria amplissima nelle sue innumerevoli implicazioni di carattere prima di tutto narrative, poi anche generalmente letterarie e sociali.

Gli attori del gruppo — Cristina Manni, Paolo Valerio, Marco Corsetti e Giacomo Valentini — a loro volta portano con difficoltà quel fardello offerto da Oscar Wilde e tutti, tranne forse Cristina Manni, si muovono e recitano un po' impacciati. Le scene e i costumi di Gabriella Di Censo e Tina Milazzo

n. fa.



Una Marilyn al suo meglio, ultimo giorno per «Casa cuorinfranto»

CINEMA — Se ancora non l'avete visto non fatevi sfuggire «Blues Brothers», in prima, all'Ariston e al Majestic; John Belushi e Dan Ayckrayd sono i due banditi che «rifondano» una banda di rythm and blues per finanziare il vecchio orfanotrofio in cui sono stati allevati. Al Rubino, in seconda, Jack Lemmon, Tony Curtis e Marilyn Monroe da rivedere anche per l'ennesima volta in «A qualcuno piace caldo».

TEATRO — Ultimo giorno per vedere «Casa Cuorinfranto» di George Bernard Shaw, per la regia di Luigi Squarzina. Lo spettacolo, in scena all'Argentina, ha per protagonisti i membri di una comunità simbolo della borghesia decaduta alle soglie della prima guerra mondiale. Gli interpreti: Ilaria Occhini, Vittorio Congia, Gianrico Tedeschi ed Elisabetta Viani.

estro
124, Via Ottaviano
(ang. V.le G. Cesare)
Tel. 311044 - 00192 ROMA
(fermata metrò Ottaviano)
CONFEZIONI PRONTE
IMPERMEABILI ED ABBIGLIAMENTO
Porge a tutti gli AUGURI di BUONE FESTE

mobili FAGIOLI
augura alla gentile clientela
BUONE FESTE

ENNIO QUADROZZI
ROMA
Invita a visitare la
ESPOSIZIONE DI CONFEZIONI NATALIZIE
nelle ENOTECA di
Via Ostiense, 34 - Tel. 576.768 - 574.05.41
Viale Manzoni, 26/B - Tel. 734.288 - 733.877
LIQUORI - CHAMPAGNE - VINI - SPECIALITÀ' DOLCIARIE
Consegne a domicilio - Spedizioni

AUGUSTO VACCA s.r.l.
ALIMENTARI E CARNI
FORNITURE PER COMUNITA'
Augura alla spettabile clientela
Buon Natale e felice Anno Nuovo
Via Campo nell'Elba, 25 - ROMA - Tel. 810.63.98 - 810.83.07

Prosegue da OGGI fino al 31
...MAS... DICEMBRE ...MAS ...MAS
SCONTO 50%
AI SENSI LEGGE 19-3-80
METRO' PIAZZA VITTORIO Mas VIA DELLO STATUTO
ROMA - VIA DELLO STATUTO PIAZZA VITTORIO
Fermata METRO'
OGGI, DOMENICA, APERTO TUTTO IL GIORNO

ABBIGLIAMENTO UOMO 80-81

GIACCHE velluto	L. 29.000
VESTITI lino	L. 49.000
ABITI velluto con gilet	L. 69.000
ABITI lana Botto	L. 75.000
ABITI flanella lana	L. 59.000
GIACCHE Mac Queen	L. 25.000
GIACCHE saglia lana	L. 29.000
GIACCHE tweed lana	L. 29.500
GIACCHE pura lana vergine	L. 29.500
GIACCHE casual	L. 25.000
IMPERMEABILI gabardine	L. 49.000
IMPERMEABILI gran moda	L. 45.000
IMPERMEABILI cotone	L. 29.500
SOPRABITI lana moda	L. 49.000
PANTALONI flanella fant.	L. 7.500
PANTALONI gabardine	L. 12.500
PANTALONI velluto	L. 10.500
PANTALONI calibrati lana	L. 12.500
PANTALONI lana Jolly	L. 12.500
CAPPOTTI pura lana spinati	L. 59.000
CAPPOTTI Muerr giallo	L. 59.000
SOPRABITI gabardine lana	L. 49.000
CAPPOTTI cammello orig.	L. 65.000
CAPPOTTI lana sport	L. 49.000
CAPPOTTI doppio petto spin.	L. 59.000
VESTITI uomo lana vergine	L. 59.000
VESTITI gabardine gilet	L. 49.000
VESTITI calibrati grisaglia	L. 49.000
VESTITI Jolly d. petto fant.	L. 59.000

BAMBINI

CAPPOTTINI loden pura lana	L. 25.900
GIUBBOTTI velluto	L. 18.900
TUTE trapuntate	L. 12.900
KWAY pesante	L. 5.900
PANTALONI velluto	L. 5.900
MAGLIERIA pesante	L. 2.900
POLO lana	L. 3.900
MAGLIETTE intime	L. 1.950
JEANS West Year	L. 5.900
CALZEROTTI cotone	L. 500
CALZETTONI lana	L. 750
CALZAMAGLIA	L. 1.500
VESTAGLIETTE da camera	L. 5.900
TUTINE velluto	L. 5.900
TUTE ginnastica	L. 7.900
CAMICIE flanella	L. 5.900
CAMICIE quadrucci	L. 3.900
COMPLETINI lana neonato	L. 5.900
CALZINI corti filo	L. 500
PANTALONI flanella pesante	L. 5.900

CAMICERIA - CALZETTERIA

CAMICIE flanella	L. 7.900
TUTE ginnastica	L. 10.900
CAMICIE popeline m.l.	L. 7.900
CAMICIE america m.m.	L. 5.900
CAMICIE batista m.l.	L. 9.500
CAMICIE flanella pesante	L. 3.900
CAMICIE rigate m.l.	L. 7.900
CRAVATTE m. seta	L. 1.000
FOULARD seta	L. 2.900
SLIP cotone	L. 500
SLIP cotone pesanti	L. 1.500
CANOTTIERE cotone	L. 1.500
CALZINI lana	L. 750
CALZE cotone fantasia	L. 500
INTIMA maglia m.m.	L. 1.950
MAGLIE per sotto	L. 3.900
MUTANDE lana lunghe	L. 3.900
CANOTTIERE cotone donna	L. 1.500
COMPLETI kooting	L. 12.500
CALZINI filo lunghi	L. 750
CALZINI lana pesante	L. 1.950
PANCIERA lana uomo	L. 1.950
LENZUOLA america elastico	L. 5.900
LENZUOLA per sopra 1. scelta	L. 7.500
COPRITAVOLO americane	L. 4.900
COPERTE Marzotto lana valigia	L. 39.000
COPERTE lana 1 posto	L. 7.900

PELLICCERIA - PELLE

MONTONI originali	L. 195.000
MONTONI accoppiati	L. 95.000
MONTONI rasati	L. 290.000
GIACCONI renna martellato	L. 49.000
GIACCONI pelle uomo	L. 49.000
GIUBBETTI pelle unisex	L. 39.000
GILET pelle	L. 19.500
GIACCHE montone	L. 49.000
GIUBBOTTI renna lana	L. 59.000
GIACCHE pelle donna	L. 79.000
GIUBBOTTI pelle trapuntata	L. 89.000
TAILLEURS alta moda renna	L. 290.000
PANTALONI nappa unisex	L. 95.000
PELLICCE francesi	L. 125.000
LAPIN fantasia moda	L. 69.000
COPERTE montoni originali	L. 390.000
PELLICCE castorino	L. 290.000

ABBIGLIAMENTO DONNA 80-81

CAMICETTE moda	L. 3.900
CAMICETTE seta	L. 4.900
GONNE gabardine	L. 9.500
GONNE lana scozzese	L. 5.900
GONNE plesse	L. 12.500
GIACCHE lana moda	L. 15.000
CAPPOTTI con cinta	L. 25.000
TAILLEURS lana	L. 29.000
VESTITI lana fantasia	L. 9.500
VESTITI lana calibrati	L. 15.900
TAILLEURS velluto	L. 18.500
TAILLEURS gabardine	L. 25.900
SOPRABITI gabardine calibrati	L. 29.500
CAPPOTTI loden	L. 25.000
CAPPOTTI alta moda M.6	L. 39.000
CAPPOTTI con pelliccia	L. 39.000
CAPPOTTI buclè	L. 39.000
COMPLETI lana	L. 18.900
SOTTANE	L. 2.900
FRANCESINI	L. 500
REGGISENI	L. 1.950
BRACHETTINI cotone	L. 1.000
CULOTTE cotone calibrate	L. 1.500
FAZZOLETTI cotone	L. 500
MAGLIE con sott.	L. 4.900
MUTANDE popelin Fusari	L. 3.900
PIGIAMI unisex maglina	L. 3.900
PIGIAMI popeline	L. 8.900

MAGLIERIA

GILET moda lana	L. 4.900
GIACCHE uomo lana	L. 18.900
MAGLIERIA casual	L. 5.900
MAGLIERIA pesante Zippo	L. 5.900
DOLCE vita mappa	L. 2.500
MAGLIERIA cashemire	L. 5.900
GIACCARDI lana «V»	L. 7.900
STOCK maglieria	L. 1.400

CASUAL MODA INVERNO - JEANS

JEANS Martini	L. 7.900
JEANS palloncino	L. 9.500
JEANS Fiorucci	L. 7.900
PANTALONI velluto	L. 18.900
PANTALONI fustagno	L. 5.900
GIUBBOTTI pelliccia	L. 15.900
PIUMONE Pop 84	L. 24.900
GIUBBETTI piumini	L. 18.900
GIUBBETTI lana pesante	L. 18.900
GIACCHE velluto Coca-Cola	L. 18.900
GIUBBETTI Jeans	L. 5.900
CAMICIE jeans rigate	L. 5.900
IMPERMEABILI americani	L. 18.900
KWAY pesante	L. 8.900
ESCHIMO montagna	L. 18.900
GIUBBETTI pelliccia crosta	L. 12.500
PANTALONI vinpelle	L. 12.500
GIUBBETTI velluto	L. 5.900
GIACCHE a vento cappuccio	L. 12.900
JEANS grandi marche	L. 4.900
JEANS lana flanella	L. 4.900
CAMICIE flanella fantasia	L. 3.900

SCARPE - STIVALI

STIVALETTI scamosciati	L. 25.000
CAMPEROS	L. 29.500
CAMPEROS tipo Freey	L. 39.000
CAMPEROS 80-81	L. 45.000
TENNIS	L. 9.900
TRONCHETTE donna	L. 19.500
STIVALI vitello	L. 29.900
VITELLO basse uomo	L. 25.000
SCARPE da bambini	

LENZUOLA - MATERASSI

MATERASSI 1. posto	L. 49.000
MATERASSI matrimoniali	L. 95.000
COPERTE lana americana 1 p.	L. 19.900
COPERTE lana americana 2 p.	L. 15.900
BIDET ciniglia	L. 1.500
CANAVACCI misto lino	L. 700
FEDERE colorate	L. 1.900
LENZUOLA america 1 p.	L. 4.900
COPERTE cotone 1 p.	L. 4.900

PELLE - PELLICCE

PELLICCE marmotte	L. 1.200.000
VOLPI argentate	L. 4.900.000
LUPI siberiani	L. 1.200.000
VOLPI rosse canadesi	L. 1.500.000
PAT volpe Patagonia	L. 900.000
PELLICCE visone c.	L. 1.150.000
VOLPI Groenlandia	L. 1.900.000
VOLPI linciate	L. 1.900.000
CASTORINI spitz	L. 900.000
VISONI grandi laghi	L. 2.900.000
PELLICCE castorate	L. 300.000
PELLICCE tasso	L. 1.250.000
GIACCHE visone	L. 290.000
GIACCONI scimmia	L. 175.000
BOLERI visone	L. 290.000
COLLI agnello	L. 39.000
COLLI assortiti	L. 15.000

Comunicazione 8-10-80 effettuata ai sensi legge 80

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Martedì 23 dicembre, ore 20,30 (abb. alle Terze Serali) Balletti: « Tre due » di K. Szymanowsky, coreogr. I. Glavocka; « Three preludes » di S. Rachmaninov, coreogr. Ben Stevenson; « Actus III » di A. Corghi, coreogr. G. Balanchine; « Ciaikovskij pas de deux » di P. I. Ciaikovskij, coreogr. G. Balanchine; « Adagio » di Albinoni-Giazotto, coreogr. Erik Walter; « Valzer » di Strauss, coreogr. P. Bortoluzzi. Direttore d'orchestra Davor Krnjak, pianista Augusto Parodi, quartetto di Roma: A. Testoni, G. Valenti, A. Redditi, A. Gramolini. Interpreti principali: Diana Ferrara, Alfredo Rainò, Elisabetta Terabust, Peter Schaufuss, Paolo Bortoluzzi, Margherita Parrilla, Cristina Latini, Gabriella Tessitore, Raffaele Paganini e il Corpo di Ballo del Teatro.

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - Tel. 654.10.44)
Alle 17,30 (domani alle 21)
Concerto diretto da Wolfgang Sawallisch (tagl. 8). In programma: Haydn, Mendelssohn. Solisti di canto: Inga Nielsen (soprano), Daphne Evangelwatos (mezzosoprano), Jurgen Protschka (tenore), Helmut Berger-Tuna (basso). Maestro del coro Giulio Bertola. Biglietti in vendita all'Auditorio oggi e lunedì dalle 17 in poi, domani dalle 16,30 in poi (domani dalle 17 in poi).
ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6789520)
Alle 21
Al Palazzo della Cancelleria: Concerto del pianista Carlo Seno: « Chopin, I ballata e II ballata ». Per informazioni rivolgersi al 6223026-6789520.
CIRCOLO ARCI BELA BARTOK (Via di Vermicino n. 40 Tel. 616.15.52)
Alle 17,30
Coro F.M. Saraceni degli Universitari di Roma diretto da Giuseppe Agostini. Saranno eseguite musiche del XVII secolo della Scuola Italiana e Francese.
TEATRO OLIMPICO (Via Fiaminia n. 118 - Telefono 360.17.52)
Alle 18 (replica)
La Compagnia « Teatrodanza Contemporanea » di Roma di Elsa Piperno e Joseph Fontana con un programma di sei balletti, molti dei quali in prima esecuzione assoluta. Repliche domani alle 18. Biglietti in vendita al botteghino del Teatro.
CHIESA VALDESE (Piazza Cavour)
Alle 21
Concerto con il solista David Collyer. Orchestra barocca del C.I.M.A. Musiche di J. S. Bach.

ARCI È:

TEATRO
A teatro con l'ARCI si può

Riduzione in tutti gli spettacoli teatrali organizzati dall'ARCI.
BEAT 72: Riduzione del 50%.
BELLI: Martedì e mercoledì, riduzione del 50%.
BRANCACCIO: Lunedì e mercoledì, riduzione del 40%, per gruppi di 20 persone.
CENTRALE: Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, riduzione del 50%.
COLOSSEO: Riduzione del 30%, martedì e giovedì del 50%.
DEI SATIRI: Riduzione del 50%.
ELISEO E PICCOLO ELISEO: Riduzione del 40%.
LA COMUNITA': Riduzione del 40%.
NUOVO PARIOLI: Riduzione del 40%, per gruppi.
TEATRO IN TRASTEVERE: Riduzione del 30%.
TEATRO ROSSINI: Riduzione del 25%, esclusi festivi e familiari.

CINEMA
Con l'ARCI il cinema costa meno

Biglietto ridotto tutti i giorni, escluso festivi e prefestivi, nei seguenti cinema: CAPRANICA, CAPRANICHETTA, COLA DI RIENZO, DEL VASCELLO, EMBASSY, EURCINE, FIAMMA, FIAMMETTA, KING, MAESTOSO, METROPOLITAN, SAVOIA, SUPERCINEMA.
Riduzione del 30%, presentando la tessera con applicato il bollino AGIS, in tutti i cinema, nei giorni stabiliti.
ALFIERI: riduzione del 30%.
ARCHIMEDE: riduzione del 30%.
AUSONIA: riduzione del 40%.
FILMSTUDIO, L'OFFICINA, POLITECNICO, G. SADOUL: riduzione del 50% sulla tessera del cineclub.

TESSERAMENTO
1981

ARCI, Via Otranto 18, tel. 353240-381927
UISP, Viale Giotto 16, telefono 5758395-5741929
Comitato di zona II Circoscrizione, Via Rabirio 1, telefono 3961269
Comitato di zona IV Circoscrizione, Via Monte Eporeo 17, tel. 8188992
Comitato di zona V Circoscrizione, Via C. Facchinetti 96
Comitato di zona VI Circoscrizione, Via Bute d'Istria 27, tel. 2581023
Comitato di zona Castelli, Via S. Francesco 15, Albano

BASILICA DI SANTA FRANCESCA ROMANA (Foro Romano)
Alle 18
« Concerto dell'organista J. E. Goettsche». Musiche di Bach, Alain, Duprè.

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - Tel. 3598636)
Alle 18
L'ATA Teatro in collaborazione con l'ETI presenta: « Delirio » di Giuseppe Fava con Carlo Alighiero, Fernando Cajati, Laura Tanziani. Regia di Marco Gagliardo.
IL BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Telefoni 6791439 - 6798269)
Riposo
BELLI (P.za S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 17,30
La Coop. Il Granteatro Pazzo presenta: « Il vicconte dimezzato » di Cecilia Calvi. Regia di Lorenzo Alessandri con Pietro De Silva, Gaetano Mosca, Rosa Di Brigida, Guido Flori
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 845.26.74)
Alle 17
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « La nemica », commedia in tre atti di Dario Niccodemi. Regia di A. Palmi.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 17,15
La Coop. Lo Spiraglio. Carlo Croccolo presenta Giselle Sofio in un classico del Teatro comico « La zia di Carlo » nuova edizione da Thomes Brandon. Con R. Marchi.
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 17
« Spirito allegro » di Noel Coward. Con: A. Tieri, G. Lojodice, G. M. Spina e la partecipazione di Paola Borboni. Regia di L. Salveti.
DEI SATIRI (Via dei Grottepinta, 19 - Telefono 6565352)
Alle 17,30
La Coop. C.T.I. presenta: « L'importanza di essere... Ernesto » di Oscar Wilde. Regia di Paolo Paoloni. Con: F. Dominici, T. Sciarra, S. Doria, L. Franci, M. Bosco
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 17,30
« Vipere e marsine », il musical italiano America Style scritto e diretto da Mario Moretti. Musiche originali di Stefano Marucci.
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 17
La Compagnia Teatro La Maschera presenta Paolo Stoppa in: « Il mercante di Venezia » di W. Shakespeare. Regia di Memè Perlini, con A. Buonaiuto, E. Sirravo, T. Accolla, S. Castellitto, L. Montanari, E. Fantastichini.
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 465095)
Alle 17,30
La Compagnia di Prosa del Piccolo Eliseo presenta: « Oreste » di Vittorio Alfieri. Con: Franco Acampora, Edmonda Aldini, Paola Bacci, Nestor Garay, Remo Girone. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.
ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Telefono 679.4585)
Alle 17
Il Teatro di Eduardo presenta: « Le scorzette di limone », « Dolore sotto chiave », « Tra i pari e i dispari Eduardo legge le sue poesie ». Regia di Eduardo.
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefono 6543794)
Alle 17,30
Nando Gazzolo, Mila Vannucci, Quinto Parmeggiani e Alessandro Sperlì in: « Il sistema Ribadier » di G. Feydeau, M. Hennequin. Regia di Giuseppe Benetucci.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 18
Romano e Mario Colombaioni, «I Clowns della Commedia dell'Arte » pres.: « La coppia buffa ».
LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Telefono 656.94.24)
Alle 16,30
La bottega artigiana « La Maschera » di Bari presenta: « Solena un carro di favole », spettacolo laboratorio di animazione.
Alle 18,30: « Ipotesi vocale » novità assoluta di Yuki Maraini.
NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 Telefono 803523)
Alle 17 (abb. turno « D », 1. diurna festiva)
Il Teatro Stabile di Torino presenta Adriana Asti in: « Come tu mi vuoi » di Luigi Pirandello. Con: Osvaldo Ruggieri, Maria Fabbri, José Quaglio, Gianfranco De Grassi, Marilù Prati. Regia di Susan Sontag.
POLITECNICO (Sala A - Via G. B. Tiepolo n. 13/a - Tel. 360.75.59)
Alle 21 prove aperte: « L'Anticristo » di Mario Prosperi.
PORTA PORTESE (Via N. Bettoni, 7 - Telefono 5810342)
Martedì, giovedì e sabato alle ore 18-20,30 laboratorio-preparazione professionale al Teatro.
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 7372630 6542770)
Alle 16,30 e alle 19,30
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante » in: « Il marito di mia moglie » di G. Cenzato e Checco Durante. Regia di Leila Ducci, con Anita Durante, Enzo Liberti, Renato Merlino, Luciano Durante.
RIPAGRANDE (Vicolo San Francesco a Ripa 18 - Tel. 589.26.97)
Alle 18
La Compagnia di Prosa Ripagrande presenta: « La bottega dell'orefice » di Karol Wojtyla, con Pina Liani, Aldo Ralli, Messaria Colucci, Mario Donatone, Gianfranco Principi e la voce di Vittorio Gassman. Regia di Stella Lanzetta.
SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 475.68.41)
Alle 17 e alle 21
Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in: « Felici e contenti », due tempi di Terzoli e Vaime. Musiche di Berto Pisano, con Liana Trouchè, Daniela Poggi e Orazio Orlando. Regia di Pietro Garinei.
TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia 520 - Tel. 393269)
Alle 18
« Piccole donne », un musical di Paola Pascolini. Musiche di S. Mercucci. Regia di Tonino Pulci. Con V. D'Obici, C. Noci, G. Onorati, D Piacentini.
TEATRO MAGENTA (Via Magenta 25 - T. 463.703)
Alle 18
La F.I.T.A. e la C.A.P.I.T., per il 1. Festival del Teatro Dialettico presentano con il GAD « Piccola Brigata M. Federici »: « Le pillole di Ercole » di Hennequin e Bilbot nella versione dialettale di Franco Narducci.
TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via del Barbieri, 21 Tel. 6544601-2-3)
Alle 17
La Compagnia di Teatro di Roma presenta: « Cose cuerirafranco » di George Bernard Shaw. Regia di Luigi Squarzina. Produzione: Teatro di Roma. (Ultime replica)
TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 18 - Telefono 679.85.69)
Alle 17,30
Il Teatro di Roma e l'Ente Teatrale Italiano presentano: Informark (Compagnia Maurizio Micheli) in: « Nè belle, nè dannate » di M. Micheli.
TRIANON (Via Muzio Scevola - Tel. 780302)
Alle 16,30 e alle 20,30
Radio M 38930 e Radio Olimpia Napoli presentano la scenegiata napoletana di Mario Abbate e la sua compagnia: « O telefono... » seguirà show musicale di Mario e Massimo Abbate. Prevendita presso il botteghino.
ARCAR (Via F. P. Tosti n. 16/e - Tel. 839.57.67)
Alle 18
« Insomma tutto » di Armando Rispoli, con Lelia Spinelli e Giorgio Fiore. Regia dell'autore.

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale 130,e)
Alle 21
Spettacolo di cabaret con « I cavoli a merenda ».
IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 Tel. 581 0721 580 09.89)
Ore 22,30
Lando Fiorini in: « L'inferno può attendere » di M. Amendola e B. Corbucci con O. Di Nardo, R. Cortesi M. Gatti Musiche di M. Marcilli.
TUTTAROMA (Via dei Salumi 36 Tel 589.46 67)
Alle 21,15
Otello Belardi in « Se permettete, io... », cabaret scritto da Belardi e Frabetti Musiche di Maurizio Marcilli. Movimenti coreografici di E. McDowell. Costumi di Lia D'Inzillo.

Jazz e folk

EL TRAUCO - ARCI (Viale dell'Olio n. 5 - Piazza S. Maria in Trastevere - Tel. 5895928)
Alle 22
Ely Olivera presenta: « Musica Brasiliana »; Raffaella in « Canti del terzo mondo »; Dakar presente « Canzoni sudamericane »
FOLK STUDIO (Via G Secchi. 3 Tel 5892374)
Alle 18. Testcclo Festival 80: « Trio ottimi » e De Rose quartetti ».
MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 24: « Musica rock ».
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 Piazza Risorgimento - Tel. 6540348/6545652)
Alle 17 e 21 « Concerto di jazz caldo con il gruppo di Marcello Rosa ».
IL GIARDINO DEL TARocchi (Via Valle Tremolo, 54 Montesacro)
Il lunedì, martedì e mercoledì dalle 21: si ascolta musica dal vivo. Il giovedì, venerdì e sabato « Discoteca rock ». Ingresso L. 2000 (Domenica riposo)
SARAVA'-BAR NAVONA (Piazza Navona, 67 - Telefono 6561402)
Dalle 21: « Musica brasiliana dal vivo e ragazzate » Specialità vera Batida.
CLUB DEGLI ARTISTI (Via Agostino Bertani, 22 - Trastevere - Tel. 5898256)
Tutte le sere alle 21 « Roma de' Roma » canto e folklore romano.
KING METAL X (Via Borgo Vittorio 34, S. Pietro)
Alle 22 « Discoteca Rock »
CLUB « LA PARENTESI » (Via della Scala, 45 - Trastevere)
Dalle 16,30 « Discoteca ».

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/492334 - « Rassegna A come Argento »: film, « Profondo rosso » con D. Hemmings - Giallo - VM 14
AFRICA (Via Galla e Sidama, 20 Tel. 8380718) « Mani di velluto » con A. Celentano - Comico
FILMSTUDIO (Via Orti D'Alibert 1/C - Trastevere - Tel. 657.378) - Tessera 1500 (sei mesi). Biglietti 1500.
Studio 1 - Rassegna « Nuovo cinema tedesco »; alle 16,30 « Winifred Wagner » di H. J. Syberberg; alle 18,30-20,30-22,30 « Ognuno per sè dio contro tutti » di W. Herzog.
Studio 2 - Alle 16,30-18-19,30-21-22,30: « Tokyo concert », « Around Beatles », programma con i Beatles; « El Jude ».
L'OFFICINA (Via Benaco, 3 tel 862530)
Alle 16,30-18,30-20,30-22,30 « Marlowe indaga » ('78) di Winner.
SADOUL (Via Garibaldi 2/a Trastevere Telefono 5816379)
Alle 17-19-21-23 « Matrimonio all'italiana » di V. De Sica, con S. Loren - Drammatico
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Alle 15,30-22,30
« I magnifici sette » con Y. Brynner - Avvent.
CINE-TEATRO MERCALLI (Via Mercalli n. 58 Tel. 879.378)
Alle 16,30-22,30 « Il pianeta selvaggio » - D'animazione.
CIRCOLO ARCI FUORI SEDE (Casa dello Studente - Via C. De Lollis, 20)
Alle 20-22 « Pantocal », con P. Villaggio - Comico

Prime visioni

ADRIANO (P.za Cavour, 22 - Tel. 352153 L. 3500
Flash Gordon con O. Muti - Fantascienza
(16-22,30)
ALCYONE (Via L. Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 1500
Pico d'India con R. Pozzetto - Comico
(16,30-22,30)
ALFIERI (Via Repetti, 1) L. 1200)
The black hole (Il buco nero) - Fantascienza
AMBASCIATORI SEXY-MOVIE (via Montebello, 101 Tel. 481570) L. 2500
Alessia, un vulcano sotto la pelle
(10-22,30)
AMBASSADE (Via A. Agiati, 57 - Tel. 5408901) L. 2500
Flash Gordon con O. Muti - Fantascienza
(16-22,30)
AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 2500
Kagemusha, l'ombra del guerriero di A. Kurosawa - Drammatico
(16-22,30)
ANIENE (P.za Sempione, 18 - Tel. 890817) L. 1700
All that jazz, lo spettacolo comincia di B. Fosse - Musicale
ANTARES (V.le Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 1500
Chi vive in quella casa? di P. Weirer - Horror - VM 14
(16-22,30)
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) L. 1200
Johanna, le porno farfalle
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 Telefono 875567) L. 2000
Corpo a cuore di P. Vecchiali - Dramm. - VM 18
(17,15-22,30)
ARISTON (Via Cicerone, 19 Tel. 353230) L. 3500
The Blues Brothers (I fratelli Blues) con I Belushi Musicale
(15-22,30)
ARISTON N. 2 (G. Colonna - Tel. 6793267) L. 3000
L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays Comico
(16-22,30)
ASTORIA (Via di V. Belardi, 8 - Tel. 3115105) L. 1500
La tarantola del ventre nero con G. Giannini - Giallo - VM 14
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 1300
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico
(16-22,30)
AUSONIA (Via Padova, 92 Tel. 426160 L. 1200
Profondo rosso con D. Hemmings - Giallo - VM 14
AVORIO EROTIK MOVIE (Via Macerata, 18 Piazzale Prenestino - Tel. 753.527) L. 1500
Missione sexyfinger
(16-22)
BALDUINA (P.za Balduina, 52 Tel. 347592) L. 1700
Gloria, una notte d'estate di J. Cassavetes - Drammatico
(16-22,30)
BARBERINI (P.za Barberini, 25 - Tel. 4751707) L. 3500
Stardust memories con W. Allen - Drammatico
(16-22,30)
BELSITO (P.le M. d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 2000
Taglio di diamanti con B. Reynolds - Giallo
(16,15-22,30)
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Telefono 481336) L. 4000
Love
(16-22,30)
BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426.778)
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico
(16,30-22,30)
CAPITOL (Via G. Sacconi, Tel. 393280 L. 2000
Kagemusha, l'ombra del guerriero di A. Kurosawa
(16-22,30)
CAPRANICA (P.za Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 2500
Ho fatto splash di e con M. Nichetti - Comico
(16-22,30)
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 Telefono 6796957) L. 2500
Angi Vera con V. Papp - Drammatico
(16-22,30)
CASSIO (Via Cassia, 694)
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Telefono 350584) L. 2500
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico
(15,45-22,30)
DEL VASCELLO (P.za R. Pilo, 39 - Tel. 588454) L. 2000
Gloria, una notte d'estate di G. Cassavetes - Drammatico
(15,30-22,30)
DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295606) L. 1500
All that jazz, lo spettacolo comincia di B. Fosse - Musicale
DIANA (Via Appia, 427 Tel 780146) L. 1500
La cicala con V. Lisi - Sentimentale - VM 18
DUE ALLORI (Via Casilina, 506 Tel. 273207 L. 1000
Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avvent.
EDEN (p. Cola di Rienzo 74, tel. 380188 L. 1800
Il Pap'occhio di R. Arbore, con Benigni - Satirico
(15,15-22,30)
EMBASSY (Via Stoppani, 7 Tel. 870245 L. 3000
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico
(16,15-22,30)
EMPIRE (V.le R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 3500
Fantasma contro tutti con P. Villaggio Comico
(16-22,30)
ETOILE (P.za in Lucina, 41 - Tel. 6797556) L. 3500
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentiment
(16 22.30)
ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991079) L. 1800
Brillantina Rock
EURCINE (Via Lisz, 32 - Tel. 5910986) L. 250
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico
(16-22,30)
EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865736) L. 2500
Easternate Picchiatelle con Jerry Lewis - Comico
(16-22,30)
FIAMMA (Via Bissolati, 47 - Tel. 4751100) L. 3000
Io e Caterina con A. Sordi - Comico
(15,45-22,30)
FIAMMETTA (Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) L. 2500
Le morte in diretta con R. Schneider - Drammatico
(15,50-22,30)
GARDEN
Prossima apertura
GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 894946) L. 2000
The blak hole (« Il buco nero ») - Fantascienza
(16-22)
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 8641496) L. 3000
Ludwig con H. Berger - Drammatico - VM 14
(16-20,30)
GOLDEN (Via Taranto, 36 Tel. 755002) L. 2000
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentiment.
(16-22,30)
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 Tel. 6380600) L. 2500
Easternate Picchiatelle con Jerry Lewis Comico
(16-22,30)
HOLIDAY (L.go B. Marcello - Tel. 858326) L. 3000
Il vizietto II con U. Tognazzi - Comico
(16-22,30)
KING (Via Fogliano, 37 Tel. 8319541) L. 2500
Io e Caterina con A. Sordi - Comico
(15,45-22,30)
INDUNO
Prossima riapertura
LE GINESTRE (Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 2500
Zucchero, miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14
(16-22,30)
MAESTOSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086) L. 3500
Io e Caterina con A. Sordi - Comico
(15,45-22,30)
MAJESTIC SEXY CINE (Via SS. Apostoli, 20 Tel. 6784908) L. 2500
The blues brothers (« I fratelli blues ») (con J. Belushi - Musicale
(15-22,30)
MERCURY (Via P. Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 1500
Febbre erotica del piacere
(16-22,30)
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo km. 21 - Tel 6090243) L. 1500
Urban cowboy con J. Travolta - Drammatico
(17-22,30)
METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500
Il pap'occhio di R. Arbore, con Benigni - Satirico
(16-22,30)
MODERNETTA (p.za Repubblica, 44, tel. 460285) L. 3500
Delitto a Porta Romana con T. Milian - Giallo
(16-22,30)
MODERNO (p.za Repubblica 44, tel. 460285) L. 3500
Apriti con amore
(16-22,30)
NEW YORK (via delle Cave 36, tel. 780271) L. 2500
Flash Gordon con O. Muti - Fantascienza
(16-22,30)
N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
Taglio di diamanti con B. Reynolds - Giallo
(15,50-22,30)
PALAZZO (Tel. 492.487 - 499.49.84)
(Centro raccolta pro-terremotati)
PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 3000
Il vizietto II con U. Tognazzi - Comico
(16-22,30)
PASQUINO (vicolo del Piede, 19, tel. 5803622) L. 1200
Meteor con S. Connery - Drammatico
(16,30-22,30)
QUATTRO FONTANE (via Q. Fontana, 23, telefono 480119) L. 3000
Brubaker con R. Redford - Drammatico
(15-22,30)
QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Fantozzi contro tutti con P. Villaggio - Comico
(16-22,30)
QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico
(15,30-22,30)
RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
Capitolo secondo con J. Caan - Comico
(15,30-22,30)
REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Fantozzi contro tutti con P. Villaggio - Comico
(16-22,30)
REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
Taglio di diamanti con B. Reynolds - Giallo
(16-22,30)
RITZ (via Somalia, 109, tel. 8374811) L. 2500
Brubaker con R. Redford - Drammatico
(15-22,30)
RIVOLI (via Lombardia, 23 tel. 460883) L. 3000
Atlantic City USA con Burt Lancaster - Dramm.
(16,30 22,30)
ROUGE ET NOIR (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentimentale
(16-22,30)
ROYAL (Via E. Filiberto 175 - Tel. 7574549) L. 3000
Brubaker con R. Redford - Drammatico
(15-22,30)
SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentim.
(16,15-22,30)
SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico
(16-22,30)
TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Il sogno di Laura con Bibi Andersson - Drammatico VM 18
(16-22,30)
TRIOMPHE (p.za Annibaliano, 8, tel. 8380003) L. 1800
Cruising con Al Pacino - Drammatico - VM 18
(16-22,30)
ULISSE (v. Tiburtina, 354, tel. 4337444) L. 1000
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico
UNIVERSAL (via Bari, 18 tel. 856030) L. 2500
Flash Gordon con O. Muti - Fantascienza
(16-22,30)
VERBANO (p.za Verbano 5, tel 851195) L. 2000
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico
VITTORIA (p.za S M Liberatrice, tel 571357) L. 2500
Brubaker con R. Redford - Drammatico
(15-22,30)

Seconde visioni

ACILIA (tel. 6030049)
Napoli: la camorra sfida, la città risponde con M. Merola - Drammatico L. 1500
AIRONE
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico
ADAM
Speed cross con F. Testi - Drammatico - VM 14
AFRICA D'ESSAI (v. Galla e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico
APOLLO (via Cairoli 98 tel 7313300) L. 800
Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer - Comico
ARIEL (via di Monteverde, 49, tel. 530521) L. 1000
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso
AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1500
Con fusione di P. Natoli - Drammatico
BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1200
Non pervenuto
BRISTOL (via Tuscolana, 950 - tel. 7615424) L. 1000
Zucchero, miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14
BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740)
Un amore in prima classe di S. Samperi - Comico
CLODIO (v. Riboty, 24, tel 3595657) L. 1.000
Saranno famosi di A. Parker - Musicale
DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 500
Per qualche topolino in più
ELDORADO (v.le dell'Esercito, 38, tel. 5010652 Un amore in prima classe di S. Samperi - Comico
ESPERIA (p.za Sonnino, 37, tel. 582884) L. 1500
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico
ESPERO
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico - VM 14
FARNESE D'ESSAI (piazza Campo de' Fiori, 56)
Il prigioniero di Zenda con P. Sellers - Satirico
HARLEM (Via del Labaro 64 Tel 656.43.95)
La settimana bianca con A. M. Rizzoli - Comico
HOLLYWOOD (Via dei Pigneto 108, tel. 290851) L. 1000
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso
JOLLY (Via L. Lamberde 4, tel. 422898) L. 1000
Porno rivoluzione
MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - T. 512.69.26)
American Gigolò con R Gere Giallo
MISSOURI (Via Bombelli 24, t. 5562344) L. 1200
Fico d'Indie con R. Pozzetto - Comico
MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23 t. 55622350) L. 1200
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso
NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 700 fer. L. 800 festivi
La cicala con V. Lisi - Sentimentale - VM 18
NUOVO (Via Ascianghi 10, tel. 588.116) L. 1200
Zucchero, miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14
ODEON (Piazza d. Repubblica 4 - Telefono 464760) L. 1000
La ragazza con il fecca fecca
PALLADIUM (piazza B. Romano 11, t. 5110203) L. 800
Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer - Comico
PRIMA PORTA (piazza Saxa Rubra 12-13, telefono 6910136) L. 800.
Apocalypse now con M. Brando (VM 14) - Drammatico
RIALTO (Via IV Novembre 156, Tel. 6790763) L. 1000
Gigolò con D. Bowie - Drammatico
RUBINO D'ESSAI (Via S. Saba 24, tel. 570827) L. 900
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico
SPLENDID (V. Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
La locandiera con A. Celentano - Comico
TRIANON (Via Muzio Scevola 101 - T. 780.302)
Spettacolo teatrale

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000.
I piaceri solitari e Rivista di spogliarello
VOLTURNO (Via Volturno 37, t. 4715571) L. 1000
Porno squillo show e Rivista di spogliarello

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2500
L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico
(15,30-22,30)
CUCCIOLO (via dei Pallottini, telefono 6603186) L. 1000
Il Pap'Occhio di R. Arbore, con Benigni - Satirico
SUPERGA (via Merina 44 tel 6696280) L. 2000
Il casinista con P. Franco - Comico
(16-22,30)

Fiumicino

TRAIANO (tel 6000775)
Il giorno del cobra con F. Nero - Giallo

Sale diocesane

AVILA
Buon compleanno Topolino - D'animazione
BELLE ARTI
Tre uomini in fuga con Bourvil - Comico
CASALETTO
Buon compleanno Topolino - D'animazione
CINEFIORELLI (via Terni 94, tel. 7578695)
Un maggiolino tutto matto con D. Jones - Comico
CINE SORGENTE
I supereroi di Super Guip - D'animazione
DEGLI SCIPIONI
Un uomo per tutte le stagioni con P. Scofield - Drammatico
DELLE PROVINCE
Agente 007, l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Avventuroso
DEL MARE (Acilia)
Heidi torna a casa - D'animazione
DON BOSCO
Oggi a me, domani a te con M. Ford - Avvent.
ERITREA
UFO Robot contro gli invasori spaziali - D'animaz.
EUCLIDE
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso
FARNESINA
I tre cabalieros - D'animazione
GERINI
Piedone d'Egitto con B. Spencer - Comico
GIOVANE TRASTEVERE
Jesus Christ superstar con T. Neeley - Musicale
GUADALUPE
Superfestival della pantera rosa - D'animazione
NATIVITA'
I supereroi di Super Guip - D'animazione
NOMENTANO
Capitan Rogers nel 25. secolo con G. Gerard - Avventuroso
NUOVO DONNA OLIMPIA
Tutto accadde un venerdì con B. Harris - Comico
ORIONE
Ore 20,30 Spettacolo di balletti
KURSAAL
Un uomo chiamato cavallo con R. Harris - Drammatico
REDENTORE
L'oro dei MacKenna con G. Peck - Avventuroso
REGINA PACIS
John travolto da un insolito destino con G. Spezia - Sentimentale
RIPOSO
Superfestival della pantera rosa - D'animazione
SALA VIGNOLI
Agente 007 Moonraker operazione spazio con R. Moore - Avventuroso
S. MARIA AUSILIATRICE
Tiro incrociato con C. Bronson - Avventuroso
TIBUR (via degli Etruschi 40 tel 4957765)
Spartacus con K. Douglas - Drammatico
TIZIANO
Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale
TRASPONTINA
Uragano con M. Farrow - Drammatico
TRASTEVERE
Ore 17,30 spettacolo teatrale
TRIONFALE
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso
VIRTUS
Superfestival della pantera Rosa - D'animazione

COMUNE DI ROMA
PER IL SUD: CONCERTO DI NATALE
Organizzazione ARCI CAST STAGE
al PALAEUR
MARTEDI 23 DICEMBRE ORE 20
Concerto di sottoscrizione per i terremotati
CON
ANGELO BRANDUARDI - LUCIO DALLA - FABRIZIO DE ANDRE
FRANCESCO DE GREGORI - PREMIATA FORNERIA MARCONI
ROBERTO VECCHIONI - ANTONELLO VENDITTI
BIGLIETTO L. 5.000 - TAGLIANDO SOTTOSCRIZIONE L. 10.000
PREVENDITE: ARCI, Via Otrando 18 - ORBIS, Piazza Esquilino - PALAEUR cancello 5

TEATRO AURORA
Via Flaminia Vecchia, p. Milvio
Telef. 393269
ULTIMI GIORNI DI
PICCOLE DONNE UN MUSICAL
Lo spettacolo più divertente dell'anno
OGGI UNICO ore 18

TEATRO TENDA A STRISCE
Via C. Colombo, tel. 5422779
Qconcert
GRAZIANI RON KUZMINAC
VENERDI' 26 ore 17,30 - ore 21
SABATO 27 ore 21
DOMENICA 28 ore 17,30
Prevendite: Orbis - Botteghino del Teatro
L. 4.000

3ª SETTIMANA all'
EUROPA-GREGORY
Questo NON E' il film di Natale
E' il film più pazzamente comico del 1980!


Le maggiori candidate alla lotta per lo scudetto sembrano oggi avvantaggiate dal fattore-campo

Roma, Inter, Juve: addio alle altre?

Liedholm contro l'Ascoli prova la coppia Spinosi-Romano e conferma Bonetti - I nerazzurri potrebbero soffrire col Torino - I bianconeri tranquilli: ospitano l'Udinese - Incognite per la Fiorentina a Bologna e per il Napoli a Perugia - Avellino contro Catanzaro



● ROMANO



● SPINOSI

ROMA — Potrebbe essere la domenica della svolta. Seguiteci. La Roma ospita l'Ascoli: non dovrebbe avere problemi, salvo sorprese derivanti dal prevedibile «catenaccio» marchigiano. L'Inter se la vede al «Meazza» con il Torino: sfida ammantata di mistero. La Juventus riceve l'Udinese: i bianconeri scoppiano di salute, per cui risultato prevedibile. Tirando le somme, potrebbe esserci la svolta, rappresentata dall'ulteriore passo avanti della Juventus, o addirittura dall'addio alle altre da parte di Roma, Inter e, appunto, Juve. Ma voi chiederete, giustamente: e Catanzaro, Fiorentina e Cagliari che ruolo reciteranno? Catanzaro e Fiorentina giocano fuori casa, mentre il Cagliari riceve il Brescia. La carta buona potrebbero averla soltanto i sardi. Ma che vale ragionare per ipotesi, quando la materia si presta a discorsi più corposi?

La Roma, si dice in giro, sta procedendo allo stesso ritmo dell'annata scudetto del 1942. I vecchi testaccini di lucida memoria guardano a quel tempo come ad un faro. Liedholm, i giocatori, il presidente Viola e l'insieme dei dipendenti della società ostentano tranquillità. Non sembrano cioè posseduti dal sacro fuoco della passione che genera sogni. Eppure, dentro di loro — com'è per la maggioranza dei tifosi — la fiamma della speranza arde. E' una fiamma che non distrugge, anzi che aiuta a guardar con realismo il cammino che ha davanti a sè la squadra. Ebbene, se oggi la Roma dovesse scendere in campo avendo «paura» dell'Ascoli, tanto varrebbe andare con il pensiero ai tempi di Anzalone. Allora si che c'era da tremare, e si tremava.

Ma — ci si obietterà — esiste il precedente del Catanzaro. Vero: soltanto che allora i giallorossi erano *perseguitati* dal complesso delle soste. Per cui gli incontri da temere saranno invece quelli a Perugia e con la Juventus. Sarebbe veramente un delitto non approfittare del calendario che chiuderà il girone di andata: Perugia-Roma, Roma-Juventus, Pistoiese-Roma e Roma-Avellino. Al 1. febbraio del 1981 la Roma potrebbe essere ancora in vetta alla classifica e laurearsi campione d'inverno. Ma voi provate a fare questi discorsi a Liedholm, minimo ci scapperebbe una risata sarcastica. Più passa il tempo e più impariamo a conoscere questo svedese, freddo soltanto all'apparenza. Possiamo assicurarvi che pagherebbe oro per conquistare il suo primo scudetto con la Roma. Ha messo in atto tanti di quegli esperimenti nel precampionato, proprio per rendersi conto se poteva avere a disposizione le forze per fare il salto di qualità. In campionato ha fatto giocare: Amenta, Rocca, De Nadai, Sorbi, Giovannelli, Scarnecchia, Santarini, Bonetti. Oggi prova la coppia di terzini Spinosi-Romano, mentre Bonetti dopo le positive prove con l'Udinese e la Fiorentina si vedrà confermare la fiducia. E' la chiara dimostrazione di voler toccare con mano quanto può valere una simile retroguardia. «Zona», fuorigioco, valorizzazione di giovani: ci vuole del coraggio. Ma il «barone» non ne ha sempre avuto, nella Fiorentina, nel Milan, ovunque abbia operato?

E' unanime comunque l'opinione che tutta la verità uscirà fuori nella partita con la Juventus: con quell'incontro i giallorossi avranno incrociato i ferri con tutte le concorrenti allo scudetto. Noi riteniamo più pericolosa la trasferta di Perugia: ma ogni opinione è legittima. Contro l'Ascoli ci sarà soltanto da trovare la tattica e la strategia più idonee in modo da aver ragione del difensivismo marchigiano, comprensibile col fatto che la squadra non è più quella di due stagioni fa. La Fiorentina è talmente digiuna da tanto di quel tempo di vittorie che non val neppure più la pena parlarne. A Bologna non sarà facile. Inoltre mancheranno Bertoni e Restelli. Sarà soprattutto la mancanza di Bertoni quella che si farà sentire. Veramente un'espulsione troppo «burocratica» per poter essere digerita. L'amico Paoletto Carosi deve dare la sveglia ai suoi. I viola debbono uscire dal limbo delle buone intenzioni. Affrontino a viso aperto i bolognesi, in modo che così si potrà avere l'esatta misura di quello che potrà essere il loro cammino futuro, senza lanciarsi in profezie. Perchè la verità vera verrà anche per loro alla 15. quando riceveranno la Juventus.

Altro confronto molto ma molto delicato è Perugia-Napoli e per entrambe. I grifoni non sono più quelli di una volta, i napoletani non sono ancora riusciti ad alzare la testa. E' vero che vantano 10 punti, ma quanti ne hanno buttati via... e il 28 dicembre ci sarà la Fiorentina in trasferta. Chiude la domenica Pistoiese-Como.

g. a.

Guide per i tifosi ospiti a Perugia

PERUGIA — Per ingannare in modo interessante l'attesa della partita i tifosi delle squadre ospiti a Perugia, durante il campionato di calcio, potranno visitare la città, con guide dell'azienda di turismo, fornite gratuitamente. L'iniziativa, sarà attuata per la prima volta oggi con i tifosi del Napoli.

Ore 14,30: così in campo

BOLOGNA-FIORENTINA

BOLOGNA: Zinetti; Benedetti, Zuccheri; Paris, Bachlechner, Sali; Pileggi, Dossena, Garritano, Fiorini, Colomba. (12. Boschin, 13. Fabbri, 14. Gamberini, 15. Marocchi, 16. Gallo).
FIORENTINA: Galli; Contratto, Tendi; Guerrini, Ferroni, Casagrande; Sacchetti, Orlandini, Fattori, Antognoni, Desolati. (12. Pellicanò, 13. Reali, 14. Novellino II, 15. Galbiati, 16. Marzo).
ARBITRO: Menegali

JUVENTUS-UDINESE

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Gentile, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Brady, Fanna. (12. Bodini, 13. Osti, 14. Prandelli, 15. Verza, 16. Marocchino).
UDINESE: Della Corna; Macuglia, Fanesi; Bacci, Fellet, Tesser; Marchetti, Pin, Vriz, Neumann, Pradella. (12. Pazzagli, 13. Zanone, 14. Koetting, 15. Papais, 16. Gerolin).
ARBITRO: Ballerini

CAGLIARI-BRESCIA

CAGLIARI: Corti; Azzali, Longobucco; Oselliame, Lamagni, Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Piras, Marchetti, Virdis. (12. Goletti, 13. Di Chiara, 14. Ricci, 15. Tavola, 16. Selvaggi).
BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galbaroli; De Biasi, Groppi, Venturi; Bergamaschi, Salvioni, Penzo, Iachini, Biasini. (12. Pellizzaro, 13. Giuda, 14. Sella, 15. Torresani, 16. Criaiesi).
ARBITRO: Laitanzi

INTER-TORINO

INTER: Bordon; Baresi, Oriali; Marini, Canuti, Bini; Caso, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Ambu. (12. Cipollini, 13. Pasinato, 14. Mozzini, 15. Muraro, 16. Bergomi).
TORINO: Terraneo; Volpati, Salvadori; P. Sala, Van De Korput, Masi; D'Amico, Pecci, Graziani (Mariani), Zaccarelli (Sclosa), Pulici. (12. Copparoni, 13. Cuttone, 14. Sclosa, 15. Bertoneri, 16. Mariani).
ARBITRO: D'Elia

PISTOISE-COMO

PISTOISE: Mascella; Zagano, Marchi; Benedetti, Berni, Bellugi; Badiani, Agostinelli, Chimenti, Frustalupi, Cappellari. (12. Pratesi, 13. Borgo, 14. Lippi, 15. Calonaci, 16. Rognoni).
COMO: Vecchi; Ratti, Marozzi; Giovannelli, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Mandressi. (12. Giuliani, 13. Wierchowod, 14. Riva, 15. Centi, 16. Cavagnetto).
ARBITRO: Longhi

ROMA-ASCOLI

ROMA: Tancredi; Spinosi, Romano; Turone, Falcao, Bonetti; Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, Scarnecchia. (12. Superchi, 13. Santarini, 14. De Nadai, 15. Benetti, 16. Amenta).
ASCOLI: Muraro; Anzivino, Boldini; Perico, Gasparini, Scorsa; Torrisi, Moro, Trevisanello, Scanziani, Bellotto. (12. Pulici, 13. Paolucci, 14. Bellomo, 15. Stallone, 16. Attili).
ARBITRO: Lo Bello

PERUGIA-NAPOLI

PERUGIA: Malizia; Lei, Ceccarini; Frosio, Pin, Dal Fiume; Goretti, Di Gennaro, Fortunato, Casarsa (De Rosa), Tacconi. (12. Mancini, 13. De Rosa o Casarsa, 14. Butti, 15. Napoli, 16. Benedetti).
NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Marino; Marangon, Krol, Caselone; Pellegrini, Guidetti, Musella, Nicolini, Speggiorin. (12. Fiore, 13. Capone, 14. Damiani, 15. Celestini, 16. Sanguinetti).
ARBITRO: Barbaresco

AVELLINO-CATANZARO

AVELLINO: Tacconi, Refrigato, Giovannone; Valente, Cattaneo, Di Somma; Piga, Repetto, Vagliotti, Criscimanni, Juary. (12. Di Leo, 13. Iosaro, 14. Stasio, 15. Massa, 16. Viganò).
CATANZARO: Zaninelli; Sabadini, Ranieri; Boscolo, Peccenini, Morganti Mauro, Orazi, De Giorgis, Braglia, Palanca. (12. Mattolini, 13. Borghi, 14. Majo, 15. Menichini, 16. Mandelli).
ARBITRO: Ciulli

Quali gli azzurri per il «Mundialito»?

Bearzot non si fa vivo Sapremo solo mercoledì



Il c.t. ha disertato la conferenza stampa milanese - Alla vigilia di Natale l'elenco dei partenti

MILANO — A cosa servirà questo Mundialito? L'interrogativo è rivolto naturalmente a capire che utilità potrà ricavarne la nazionale partecipandovi. Ufficialmente ieri mattina la risposta anche a questa domanda doveva essere data da Bearzot, mai così saldamente alla guida della nostra rappresentativa calcistica. Doveva anche essere l'occasione per smentire quelle voci che, non solo in Italia, giudicano con molto scetticismo il torneo organizzato in Uruguay, paese sudamericano normalmente noto per la spietata dittatura militare che lo soffoca.

Ebbene non se ne è fatto nulla. Nella prestigiosa cornice dell'hotel Gallia, sede nel passato dei più spregiudicati mercanteggiamenti di giocatori, tutto era stato preparato per l'incontro tra Bearzot e la stampa.

Ma sotto le luci delle telecamere si è presentato il solo Peronace, public relationman della nostra squadra azzurra, la cui dinamicità forse disturba il monolitico ct. Niente Bearzot e niente quindi notizie tecniche sulla trasferta in Sud America.

A Peronace non è rimasto altro da fare che porgere gli auguri di Buon Natale a tutti e spiegare che il «commissario» era trattenuto altrove, ma dove mai? Da altri impegni. Quali impegni non si sa. Gravissimi, pensiamo, se non gli permettono di compiere il suo lavoro che è quello, come commissario della nazionale, di andare agli incontri fissati con i giornalisti per spiegare gli obiettivi tecnici della spedizione.

Poche ore prima, venerdì sera, la nazionale aveva perso Franco Baresi e Collovati. Ufficialmente è stato detto che Bearzot non li aveva scelti, per cui saltava l'anticipo, annunciato con tanto vigore dalla Lega, di Lazio-Milan. Evidentemente un macchiavello per permettere la marcia indietro di Righetti di fronte al compatto «no» dei giocatori e sindacato a quella soluzione. Niente dunque Franco Baresi, una delle pedine che dovevano «nobilitare» le modifiche da provare nella squadra azzurra. E tutto come prima.

Ieri Bearzot non ha creduto opportuno di parlare di questa novità. Tramite Peronace ha fatto sapere che nel pomeriggio di mercoledì, poche ore prima di Natale, diffonderà il nome dei convocati, tre portieri, cinque difensori e altrettanti centrocampisti e attaccanti. Diciotto in tutto. Partenza da Roma la sera del 29, volo Alitalia 1576. Sono seguiti orari e altri particolari del soggiorno sudamericano, dall'hotel scelto, l'Ermitage, al campo dove si svolgeranno gli allenamenti nel parco Federico Faroldi alla periferia di Montevideo.

Forse per l'abitudine che vuole attorno alle mosse della nazionale ansie simili a quelle che preannunciano fatti storici, tanta indifferenza meraviglia un po'. Oppure è la conferma della modesta importanza di una trasferta che porterà i calciatori a giocare in condizioni climatiche, attorno ai trenta gradi, indubbiamente scioccanti per chi arriva dai nostri climi, condizioni che potrebbero (ad esempio) influire sul rendimento dei giocatori al rientro in campionato. Ma, per saperne di più bisognerà guardare sotto l'albero. A Natale, infatti, Bearzot svelerà i nomi dei suoi compagni di viaggio.

g. p.

Vezzoli costretto ad abbandonare

Nardi si laurea campione sovvertendo il pronostico

Nostro servizio

OSTIA — Alessandro Nardi si è laureato sorprendentemente campione italiano dei superpiuma. Il pugile di Trastevere, infatti, ha costretto all'abbandono, al decimo round, il veterano Natale Vezzoli, ormai l'ombra del pugile ammirato fino allo scorso anno. Il bresciano, però, ha dalla sua una attenuante: dalla terza ripresa infatti si è trovato nell'impossibilità di usare il braccio destro il quale si era gonfiato perchè vittima di una contusione. Così con un braccio solo, per giunta il sinistro, il trentenne ex campione d'Europa si è trovato a fronteggiare un avversario forse mai come ieri preparatosi a dovere. Mobile sulle gambe, agile sul tronco, con un bel jab sinistro Nardi ha imbrigliato la boxe irruenta ma sempre efficace di Vezzoli.

Dopo le prime due riprese, nelle quali il gancio sinistro del bresciano riusciva ad entrare nella guardia piuttosto chiusa di Nardi, della terza il clichè del combattimento cambiava. Il romano infatti imbaldanzito dalle ferite allo zigomo e al sopracciglio sinistro del lombardo, si faceva più audace e spesso i suoi destri facevano breccia nella guardia piuttosto approssimativa dell'avversario.

Alla ottava ripresa, poi, il destro di Nardi si abbatteva sul volto di Vezzoli che, mentre indietreggiava, si sbilanciava e veniva contato dall'arbitro Pasini. Ormai il match era nelle mani di Nardi, anche se l'irruente Vezzoli tentava di controbattere doppiando più volte di sinistro. Ma il bresciano, visto che anche la ferita allo zigomo cominciava a farsi preoccupante, non aveva altra scelta, e al suono del decimo gong non si presentava al centro del ring, anche perchè sembrava ormai allo stremo.

Massimo Halasz

Castrovilli conserva titolo italiano mosca

TORINO — Paolo Castrovilli ha battuto ieri sera a Torino (per ferita ad 1' e 43" della quinta ripresa) lo sfidante Giovanni Camputaro ed ha conservato il titolo italiano dei pesi mosca.

Riunione a Milano

Arbitri: non parlare ai giocatori

Agnolin non ricorre

MILANO — Contromisure degli arbitri all'ultima salva di accuse, critiche, polemiche, piovute addosso ai giudici in giacchetta nera? Assolutamente no. Anzi l'ambiente, stando al presidente della loro Associazione, è più che mai tranquillo. L'assicurazione è stata data ieri verso l'una al termine di una assemblea plenaria nella sede della Lega calcio a Milano presenti tutti gli arbitri impegnati sui campi di serie A e B. Clima sereno e riunione senza caratteri di eccezionalità. Come a dire che il gran rumore fatto da alcuni giornali viene giudicato cosa esagerata ed anche pretestuosa.

Nelle tre ore di riunione sono stati esaminati problemi contingenti come quelli della praticabilità dei campi, della misura dei tacchetti, della severità nel giudicare certi falli. Una precisa indicazione è stata data per quanto riguarda i rapporti tra arbitro e giocatori: limitare al massimo le comunicazioni verbali visto che per regolamento l'arbitro deve esprimersi con fischietto e cartellini. Poi al capitano della squadra vanno spiegate sinteticamente, se richieste, le scelte fatte.

Unica preoccupazione è per certe campagne di stampa che possono rendere più difficile il lavoro di arbitro, mentre la vicenda Agnolin, che tra l'altro non ricorrerà contro la punizione inflittagli, ha dato serenità alla categoria. L'onestà dimostrata dal bassanese va, insomma, a vantaggio di tutti i colleghi. Con l'impegno naturalmente di evitare il più possibile gli errori.

Serie B: le due «big» affrontano oggi Sampdoria e Pisa

Per Lazio e Milan trasferte col rischio

I biancazzurri chiamati a difendere la loro imbattibilità, i rossoneri devono dare un calcio ad una crisi latente - Foggia-Spal, Cesena-Genoa: si gioca per le prime posizioni in classifica

ROMA — Nel campionato cadetto oggi e in programma una giornata di grandi scontri, che promette scintille. Vediamo subito il cartellone: Cesena-Genoa, Foggia-Spal, Pisa-Milan e Sampdoria-Lazio, ovvero le prime otto della classifica impegnate una contro l'altra. Bastano questi presupposti per capire cosa potrà accadere stasera. Ci potrebbe essere un vero e proprio rivoluzionamento della classifica o il consolidamento di certe posizioni, per il momento ancora fluttuanti. La quattordicesima giornata d'andata potrebbe rivelarsi, dunque, molto importante per questo campionato, che sta rivelandosi sempre più avvincente. Potrebbe essere anche una giornata decisiva per molte squadre. Le loro ambizioni, i loro desideri e soprattutto le loro possibilità oggi potrebbero avere un efficace riscontro.

Molte sono le squadre che oggi sono chiamate ad un importante esame. Ognuna di queste otto «big», se così vogliamo chiamarle, ha qualcosa da dimostrare ancora, e cominciare dalla capoclassifica Lazio.

E' ancora imbattuta e sembra non conoscere ostacoli. Oggi dovrà vedersela con la Sampdoria sul suo campo. Non è un compito agevole, ma la Lazio di questi tempi sembra veramente inattaccabile. Certo se riesce a superare indenne anche l'ostacolo doriano, allora questa Lazio potrebbe crearsi un alone di squadra imbattibile e con pieno merito, anche se conservare questo titolo di prestigio, in un campionato costellato di trabocchetti com'è quello di serie B, è un'impresa veramente improba.

Estremamente difficile è l'esame al quale dovrà sottoporsi il Milan. I rossoneri nelle ultime due partite hanno racimolato soltanto un punto e non solo, ma hanno mostrato enormi difficoltà di gioco che non sembrano avere immediati sbocchi. E' un periodo estremamente difficile per i ragazzi di Giacomini, dal quale però devono venire subito fuori, se non vogliono accusare in futuro i riflessi negativi di questa crisi latente. Certo l'odierna giornata calcistica, la quindicesima di andata, non gli tende una mano, per riavvicinare velocemente i primi posti. Dovrà vedersela con il Pisa, sul difficile terreno dell'Arena Garibaldi, cioè a dire contro una delle più belle realtà del campionato di serie B. Domenica scorsa di fronte alla Lazio, all'Olimpico, il Pisa ha subito una sconfitta di misura, che gli sta un po' stretta, ma ha dato una splendida dimostrazione di bel gioco.

E' esame anche per i toscani. Le belle parole guadagnate in questi ultimi tempi devono avere ampie conferme.

Lo stesso discorso vale anche per altre quattro «big»: Cesena-Genoa, Foggia-Spal. I romagnoli sono ammirevoli per la loro regolarità, senza eccessivi bagliori. Quella di Bagnoli è una bella squadra giovane, senza grandi nomi. Però è indubbio che si tratta di una squadra in possesso di un potenziale di tutto rispetto che può dare fastidio a molti. Oggi ricevono la visita del Genoa dal cammino altalenante, fatto di molti chiaroscuri. Per il Foggia di Puricelli invece c'è a portata di mano una succosa, anche se difficile, occasione per operare un bel balzo in avanti e, nello stesso tempo, scavalcare la sua diretta concorrente Spal. Il vecchio e vulcanico «Puri» è convinto delle possibilità della sua squadra. Ai quattro venti ha detto che sarà la grande giornata del Foggia. Ma dovrà fare i conti con dei vecchi volponi dei rettangoli verdi e che possiedono insieme alla Lazio l'attacco più prolifico del campionato. La difesa dei «satanelli» è avvertita. Attenzione agli scherzetti degli estensi, ai quali Rota ha saputo dare una efficiente organizzazione.

Di rilievo la giornata offre altre due partite di un certo richiamo. La prima riguarda il derby siciliano fra Catania e Palermo, una partita aperta ad ogni risultato e Pescara-Bari, una partita fra due squadre dalle grandi ambizioni, ma che invece mostrano grosse difficoltà.

p. c.

Gli arbitri (ore 14,30)

Catania-Palermo: Paparesta; Cesena-Genoa: Toni; Foggia-Spal: Bianciardi; Vicenza-Atalanta: Lombardo; Monza-Lecce: Felicani; Pescara-Bari: Patrussi; Pisa-Milan: Pieri; Sampdoria-Lazio: Mattei; Taranto-Verona: Lanese; Verona-Rimini: Pirandola.

Sport in TV oggi ridotto?

Le trasmissioni sportive delle tre reti nazionali potrebbero andare in onda in forma ridotta e prive di servizi di attualità per uno sciopero di 24 ore degli operatori di ripresa.

RETE 1
- **ORE 14: cronache di avvenimenti sportivi**
- **ORE 14,20: notizie sportive**
- **ORE 15,20: notizie sportive**
- **ORE 16 e 30: novantesimo minuto**
- **ORE 18,55: notizie sportive**
- **ORE 19: campionato italiano di calcio (cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A)**
- **ORE 21,45: «La domenica sportiva»**

RETE 2
- **ORE 11,55: Coppa del Mondo di sci (discesa libera maschile da Saint Moritz)**
- **ORE 15,15 diretta sport da Cortina Coppa del Mondo di sci (salto speciale) da Roma ippica (Premio Allevatori) e da Torino pugilato (Santos-Hayman)**
- **ORE 18,15: campionato di calcio (cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B)**
- **ORE 18,40: «gol flash»**
- **ORE 20: domenica sprint**

RETE 3
- **ORE 10: diretta sportiva**
- **ORE 20,40: «lo sport»**
- **ORE 21,45: sport regione**

Prova di prestigio a Tor di Valle

Affermato nell'«Allevatori» verrà impegnato a fondo

ROMA — L'ultima prova di prestigio per i trottatori di due anni si corre oggi a Tor di Valle: il classico «Allevatori». La generazione 1978 ha dato prova di avere degli oppositi di sicuro valore tecnico. Assente Alfonsita Sp, puledra alla quale è stato risparmiato il duro impegno romano in considerazione di un numero proibitivo di partenza, il pronostico si orienta verso Affermato che di recente ha riportato di forza il Criterium milanese riscattando così prontamente la sconfitta di stretta misura che aveva subito nel Criterium dell'Arcoveggio.

Il compito di Affermato nell'«Allevatori» è reso però particolarmente oscuro dal numero di partenti in comando (16). Fausto, che lo costringerà presto a viaggiare alla stoppata. Per fortuna dell'allievo di Gabriele Bandinelli la parola non è stata bloccata neppure con il numero 16 della corsia. Affermato, un soggetto Top Hanover figlio intelligente e con la rotazione dimezzata. Di questa situazione dei tre big dello schieramento potrebbero avvalersi Astro, Algalia, Amicone e Appunto che usufruiscono del numero in prima fila.

A San Siro, sul miglio del Premio Olona, controreplica piuttosto aperta fra gli indigeni Atollo e Forlar e gli americani Siomara, Kenarthe Arctic e Fancy Answer, mentre all'Arcoveggio nel premio Umberto Martinelli, sui 1660 metri gli americani Cottinger Dan e The Postman dovranno vedersela con Gaviola.

Per il galoppo, a Napoli sui 1400 metri del Premio Costituzione è in evidenza l'ottimo Good Times nei confronti di Sandford Linda, Swing Bridge, Brilli Peri, Loyal Monacio e Silver Lord.

Nel programma figura anche un buon dicembrino per i due anni, il premio Ariete sui 1000 metri con nove partenti. Lungo la rincorsa con le due possono venire chiusi Arion, Gran Mago, Lady Wotton e Giuliotogun.



DS come Dermocosmesi *S*cientifica.
La bellezza dei capelli dipende dalla salute del cuoio capelluto che riproduce le condizioni fisiologiche della pelle.

Partendo da questo principio i Laboratori Farmaceutici Pierrel hanno creato la linea DS che, oltre ad assicurare una perfetta pulizia e igiene, migliora le difese naturali del cuoio capelluto, prevenendo gli stati di non salute dei capelli.

Ecco, per ogni problema dei capelli, un diverso "bagno di salute" a base di sostanze vegetali.
- Shampoo DS al catrame vegetale, per capelli con forfora.
- Shampoo DS all'iperico, per capelli grassi.
- Shampoo DS al tiglio, per capelli fragili.
- Shampoo DS al bois de Panamà, nutriente, per lavaggi frequenti.

Dopo lo shampoo è importante l'uso della lozione.

Linea DS+PIERREL
La bellezza che nasce dalla salute.

Nello slalom di ieri ha deluso la «valanga rosa»

A Bormio di nuovo la Pelen Soltanto quinta la Giordani

Piazza d'onore per la sovietica Patrakeeva - Sono cadute la Zini e la Quario

Dal nostro inviato

BORMIO — Quattro anni fa Perrine Pelen, del tutto sconosciuta, fini terza sulle nevi della Valtellina, all'Aprica, in uno slalom speciale valido per le ormai defunte «World Series». Aveva 16 anni. Scese con un numero di pettorale altissimo, flessuosa, agile, coi capelli cortissimi e un sorriso indecifrabile, tipo Monna Lisa. E' tornata in Valtellina quattro anni dopo per vincere uno slalom speciale di Coppa del mondo, prima nella *manche* d'apertura, quarta nella seconda, ha tenuto a bada la sovietica Nadezhda Patrakeeva, una giovinetta bionda, flessuosa e longilinea, agile e perfetta quasi come lei e l'altrettanto agile elvetica Erica Hess.

Sempre quattro anni fa e sempre in una gara valida per le «World Series». Claudia Giordani aveva vinto, proprio a Bormio, uno slalom gigante. Ma la Valtellina felice di Perrine ha consegnato un premio esiguo a Claudia. La ragazza romana, terza nella prima discesa, è slittata al quinto posto nella seconda, ed è stata comunque la migliore delle italiane.

Le ragazze di Daniele Cimini sono incappate in una giornata nera. Capita. Ma duole che le disfatte abbiano avuto come teatro le nevi di casa. Daniela Zini, nata a Livigno 21 anni fa, ha sciato sotto gli occhi di mamma e di papà. Era la prima volta che i genitori della giovane atleta la osservavano in una gara di Coppa del mondo. Daniela si è imposta una serenità che non provava. Si è chiusa in sé e si è gettata sul pendio di Bormio-2000. Ha cercato di non pensare che laggiù, rimpiccioliti dalla distanza e mischiati nella folla degli spettatori, c'erano mamma e papà.

Ha sciato con movenze rigide e al rilevamento intermedio era lontana. All'uscita dal muro, dove cominciava il tratto piano, ha inciampato in un paletto. Addio sogni di gloria.

Maria Rosa Quario non ha fatto nemmeno in tempo a vivere l'agonismo della prova: dopo cinque porte ha perduto la linea di gara ed è uscita di pista. Wanda Bieler non dispone del talento di Perrine Pelen. Lei scia sempre al limite delle proprie possibilità e di una grinta indiscussa. Al rilevamento intermedio della prima discesa era nettamente prima. Si è impantanata nel piano che precedeva il traguardo. Si è fermata, quasi che la gara fosse finita lì. E quando in uno slalom ci si ferma per un secondo è come se ci si fermasse un'ora. Wanda ha un visetto tondo e tenero. Non riesce a essere costernata.

Claudia Giordani non ha mai creduto alla possibilità di ripetere la vittoria di quattro anni fa «*Sciare mi piace*», ha detto. «*Ma io scio solo per divertirmi. Ho sperato di salire sul podio e non faccio drammi se la classifica mi assegna solo il quinto posto. Ma devo anche dire che mi dispiace*». Il ricordo della splendida vittoria di quattro anni fa evidentemente significa amarezza.

Nadezhda Patrakeeva ha 21 anni. E' nata a Kirovsk, nella regione di Murmansk. E' studentessa universitaria di cultura fisica. A Korovsk si è unita in matrimonio con Vladimir Andreev, il numero due degli slalomisti sovietici.

La classifica è splendida — al di là dell'amarezza di una sconfitta azzurra certamente imprevedibile — con tre fanciulle flessuose e longilinee nei primi tre posti. La più piccolina delle tre, Erica Hess, è ricchissima di talento. Dopo la gara ha cercato Nadezhda per stringerle la mano. Era sinceramente felice per il suo terzo posto e per il secondo posto della compagna di avventura venuta da lontano.

Ci si può chiedere perchè le nostre siano così tese. Perchè tra il rilevamento intermedio e il traguardo sciupino tanti centesimi. Perchè escano con tanta facilità di pista senza neppure correre molti rischi. La domanda non ottiene risposta. La gara è amaramente sintetizzata da Daniela Zini: «*Quando si finisce sul paletto non si sa cosa dire*».

Il miglior tempo intermedio della seconda discesa l'ha fatto la polacca Dorota Tlalka. Nella classifica finale fra le prime quindici ci sono due jugoslave. L'orizzonte si allarga. Ed è bello. Anche se i sogni delle nostre splendide ragazze si sono spenti nelle lacrime.

Remo Musumeci

Classifica slalom

1) Perrine Pelen (Francia) 1'37"23; 2) Nadezhda Patrakeeva (URSS) 1'37"58; 3) Erica Hess (Svizzera) 1'37"64; 4) Ursula Konzett (Liechtenstein) 1'37"65; 5) Claudia Giordani 1'37"68; 6) Pari merito: Christine Cooper (Stati Uniti) 1'38"17 e Fabienne Serrat (Francia); 8) Cindy Nelson (Stati Uniti) 1'38"33; 9) Bojana Dornig (Jugoslavia) 1'38"49; 10) Anja Zavadlau (Jugoslavia) 1'38"53; 13) Wanda Bieler 1'38"84; 22) Piera Macchi 1'39"93; 24) Wilga Gatta 1'40"43; 31) Cinzia Valt 1'41"51.

Classifica mondiale

1) Maria Teresa Nadig (Svizzera) punti 136; 2) Perrine Pelen (Francia) p. 114; 3) Fabienne Serrat (Francia) p. 104; 4) Erika Hess (Svizzera) p. 80; 5) Irene Epple (RFT) p. 71; 6) Christa Kinshofer (RFT) p. 56; 7) Christine Cooper (Stati Uniti) p. 49; 8) Daniela Zini (Italia) p. 43; 9) Cindy Nelson (Stati Uniti) p. 42; 10) Lea Soelkner (Austria) p. 41; 11) Nadezhda Patrakeeva (URSS) p. 39.

Al processo del calcio scandalo continuano le arringhe difensive

Scintille fra Gaito e Monsurrò

Il legale di Giordano e Manfredonia ha contestato le richieste dell'accusa

ROMA — Al processo del calcio è affiorato il nervosismo. Forse dipenderà dai primi sintomi di una stanchezza, diventata generale, ma certo nella palestra del Foro Italico ora il clima non è più idilliaco. Ieri si è avuta una dimostrazione eloquente dell'atmosfera che ormai grava sul processo. La si è avuta nel corso dell'arringa del professor Gaito, uno dei difensori dei laziali Manfredonia e Giordano. Forse eccessivamente trascinato dalla foga e dalla sua colorita dialettica, Gaito, nel fare alcune valutazioni dei fatti, è uscito un pochino dai confini di una certa correttezza nei confronti del tribunale e soprattutto del pubblico ministero Monsurrò, che si è fortemente irritato.

Tutto è nato dal desiderio del legale di minare fortemente, come del resto hanno fatto finora tutti i difensori degli imputati, le pesanti richieste presentate lunedì scorso dalla pubblica accusa. Monsurrò, nel formularle, si era rifatto moltissimo al «verbo» di Cruciani e Gaito ieri, per difendere i suoi due assistiti, ha sollevato forti dubbi sulla veridicità delle affermazioni del Cruciani, da lui chiamato «fruttarolo ricattatore». Però ha commesso l'errore di superare certi limiti.

La sua è stata una continua escalation. Ha dapprima sollecitato il tribunale a non credere ad una delle dichiarazioni di Cruciani, perchè se così effettivamente accadesse «passerete alla leggenda» ha detto Gaito con toni accessi, rivolgendosi alla Corte.

Proseguendo nella sua disquisizione, ha sottolineato il vuoto di potere e di leggi adatte che hanno costretto i magistrati a trovare numerose analogie, per creare una forma di reato che non esiste. L'atmosfera a questo punto cominciava a diventare pesante, ma Gaito ormai non conosceva ostacoli.

«Ma come si può continuare a credere a Cruciani e alle sue cifre — ha insistito il difensore di Giordano e Manfredonia — le sue verità rasentano l'incredibile. Ma come si può credere a costui? Ma vi pare possibile che per comprare i giocatori della Lazio ci sono voluti ottanta milioni, mentre per quelli del Perugia ci sono voluti otto-dieci miiioni? E' follia, incredibile, demenziale. E' demente chi crede alla parola di questo (Cruciani)».

Era la scintilla che faceva andare su tutte le furie Monsurrò, che alla fine dell'intervento di Gaito faceva le sue rimostranze allo stesso e chiedeva al tribunale di redarguire gli avvocati difensori, affinchè osservassero un comportamento più corretto nei confronti del P.M.

Per il resto, a parte questi particolari, Gaito ha puntato tutto sull'intenzione ricattatoria di Cruciani, che per lui ha puntato a colpire le strutture portanti del calcio, colpendo giocatori come Rossi e Giordano e cioè i centravanti della nazionale e sottolineando che le cinque matrici dolosamente sottratte da un blocchetto di assegni e compilate in una certa maniera erano soltanto un'alterazione di una prova. «Le matrici sono state distrutte perchè su quegli assegni c'erano i nomi degli alibratori che non dovevano comparire». Gaito ha chiesto l'assoluzione di Manfredonia e Giordano perchè il fatto non sussiste o per non aver commesso il reato.

Ha parlato ieri anche l'avvocato Dean difensore di Rossi e Zecchini che ha sostenuto la estraneità di entrambi. Rossi e Zecchini ignoravano ogni cosa, mentre Della Martira poteva aver intuito qualcosa giovedì, dopo la telefonata di Bartolucci, che gli preannunciava la visita a Vietri. «Quando Della Martira ha portato Cruciani da Rossi, lo ha presentato come un ragazzo che scommette» ha precisato Dean — «se Rossi fosse stato già al corrente Della Martira avrebbe detto questo è quello delle scommesse».

Ha cercato poi di distruggere le affermazioni di Trinca delle vigilia della partita nell'albergo dei laziali («finisce 2-2 con due gol di Rossi») aggrappandosi alle smentite fatte dal dottor Ziaco sull'episodio in occasione del processo, ha confermato per forse s'è dimenticato che proprio Ziaco, quando ha deposto come testimone in questo processo ha confermato per filo e per segno la stessa storia di Trinca, aggravando la posizione di Paolino. Per Dean un lapsus pericoloso. Per Zecchini ha detto che è completamente estraneo a tutto, così come Casarsa. Per tutti ha chiesto l'assoluzione perchè il fatto non sussiste e per Zecchini anche l'insufficienza di prove.

Domani il processo dovrebbe arrivare alla sua conclusione. In mattinata ci sarà una nuova serie di arringhe. Poi il tribunale, andrà in camera di consiglio. Le sentenze si dovrebbero conoscere nella tarda serata.

Paolo Caprio

Ultimo atto della manifestazione UISP

«Corri per il verde '80» chiude stamane sul percorso di Bikila

ROMA — Con l'ultima tappa in programma questa mattina alle Terme di Caracalla si chiude la nona edizione di «Corri per il verde» la popolare manifestazione organizzata dall'Uisp Roma.

Due gli starter di eccezione: l'Assessore allo Sport della Provincia di Roma, Ada Scalchi, e l'assessore capitolino Luigi Arata. E' particolarmente importante la loro presenza, poiché gli organizzatori hanno dedicato questa prova ai terremotati dell'Irpinia devolvendo tutto l'incasso (tasse di iscrizione dei concorrenti) a loro favore. La Lega atletica dell'Uisp di Roma è infatti attivamente impegnata con l'Arci per stabilire gemellaggi tra i circoli e le polisportive romane e le analoghe organizzazioni irpine distrutte dal terremoto allo scopo di ricostruirle e potenziarle.

A questi motivi importanti e civili si uniscono i motivi tecnici e agonistici della tappa odierna che vedrà assestarsi definitivamente le veriti classifiche di categoria. Per due ragioni fondamentali i 17 chilometri della gara vedranno il più alto livello di partecipazione: il percorso stupendo sull'Appia Antica che ricalca la memorabile maratona di Abebe Bikila nel 1960, e il fatto di essere una occasione di rodaggio per chi è iscritto alla «fatidica» maratona di San Silvestro indetta domenica prossima dal Cus Roma.

Oltre 4 mila atleti e cittadini saranno, perciò, ai nastri di partenza questa mattina, con numerose presenze della provincia: Civitavecchia, Tolfa, Velletri, Ciampino, Frascati, Montelibretti, Albano hanno aderito, iscrivendo centinaia di giovanissimi.

I dati forniti dagli organizzatori dicono che fino ad oggi «Corri per il verde 1980» ha avuto 20 mila presenze gara con oltre 100 polisportive, 80 scuole, 63 Cral Aziendali. E' un grande potenziale, è una presenza importante che si batte per dotare la capitale di maggiori impianti sportivi, per proteggere il patrimonio di verde, ma anche e soprattutto per sviluppare l'atletica leggera laziale. A Roma aspettano una nuova pista dal 1960. Ci sono proposte e progetti dell'Uisp di Roma per costruire nei quartieri popolari. Anche per questo i 4 mila di stamattina si batteranno sull'Appia Antica.

Partenza alle 9,30.

Claudio Ajudi

Nella odierna terza giornata di ritorno si gioca anche Scavolini-Squibb

Sinudyne-Turisanda: sarà gran basket?

Due grandi scontri danno sale alla terza di ritorno del campionato di basket. I due big match sono Sinudyne-Turisanda e Scavolini-Squibb. Lo scontro di Bologna fra i campioni in carica e l'attuale capolista fa sognare un grande basket. Reduci dalle vittoriose fatiche di Coppa (Campioni per i bolognesi, Coppe per i varesini) appaiono in questo momento come le due massime aspiranti alla finalissima per il titolo: la squadra di Pentassuglia per quanto ha mostrato nel corso del torneo (e Dino Meneghin deve onorare i recenti galloni di miglior basketttista europeo): la Sinudyne perchè pur coi suoi alti e bassi, pur con l'alternare prove convincenti ad altre incolori, resta la squadra col maggior potenziale (e si sa che alla fine quest'elemento pesa sempre).

A Pesaro questa Scavolini, che sembrava aver finalmente trovato il modo di amalgamare i suoi tanti primattori e che è invece malamente scivolata domenica col Bancoroma, riceve la pimpante Squibb, che ha trovato con Boswell l'uomo finora mancante agli schemi di Bianchini. Qui uno spettacolo in più sarà il duello fra i play: da una parte il classico Marzorati, dall'altra il fantasista Holland.

Impegni più facili sulla carta per la Grimaldi, che riceve a Torino la malmessa Hurlingham, e per il Billy, che, comunque, dovrà affrontare con molta circospezione la trasferta in casa del Recoaro.

Chiudono il panorama Tai Ginseng-IeB (nuovo successo corsaro per i bolognesi?) e Antonini-Pintinox, con i senesi a caccia disperata di punti per una classifica che appare sempre più cupa.

In A le due squadre romane mettono alla prova le capolista. La Carrera riceve la Fabia ed è decisa a cancellare il ricordo della quarta sconfitta infiittale domenica scorsa nel «quasi-derby» con la Liberti. L'Eldorado riceve il Brindisi che, sullo stesso campo, è stato messo sotto domenica proprio dalla Fabia. Per la Superga una trasferta non terribile in casa del Rodrigo. Delle due a quota 20 la Liberti è attesa sul difficilissimo terreno del Latte Matese, mentre la Honky aspetta la visita della Magnadyne, che da quando è targata «Primo» incute un certo rispetto. Chiudono il panorama Tropic-Sacramora e Mecap-Stern.

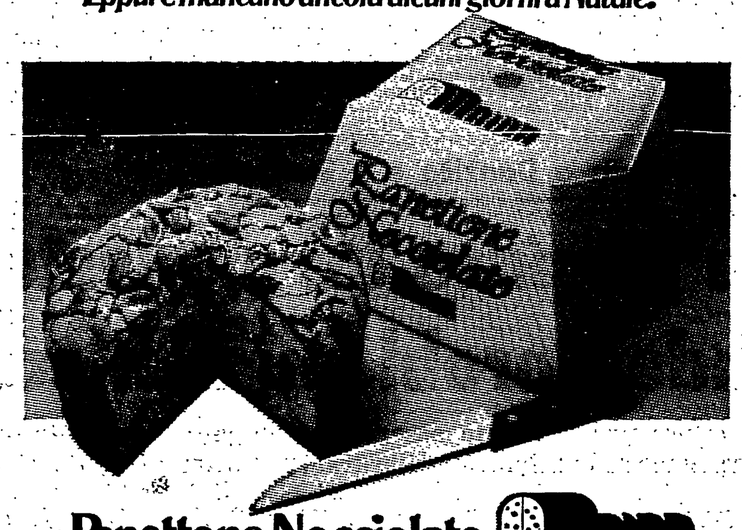
f. de f.

Banco Roma batte Ferrarelle 79 a 77

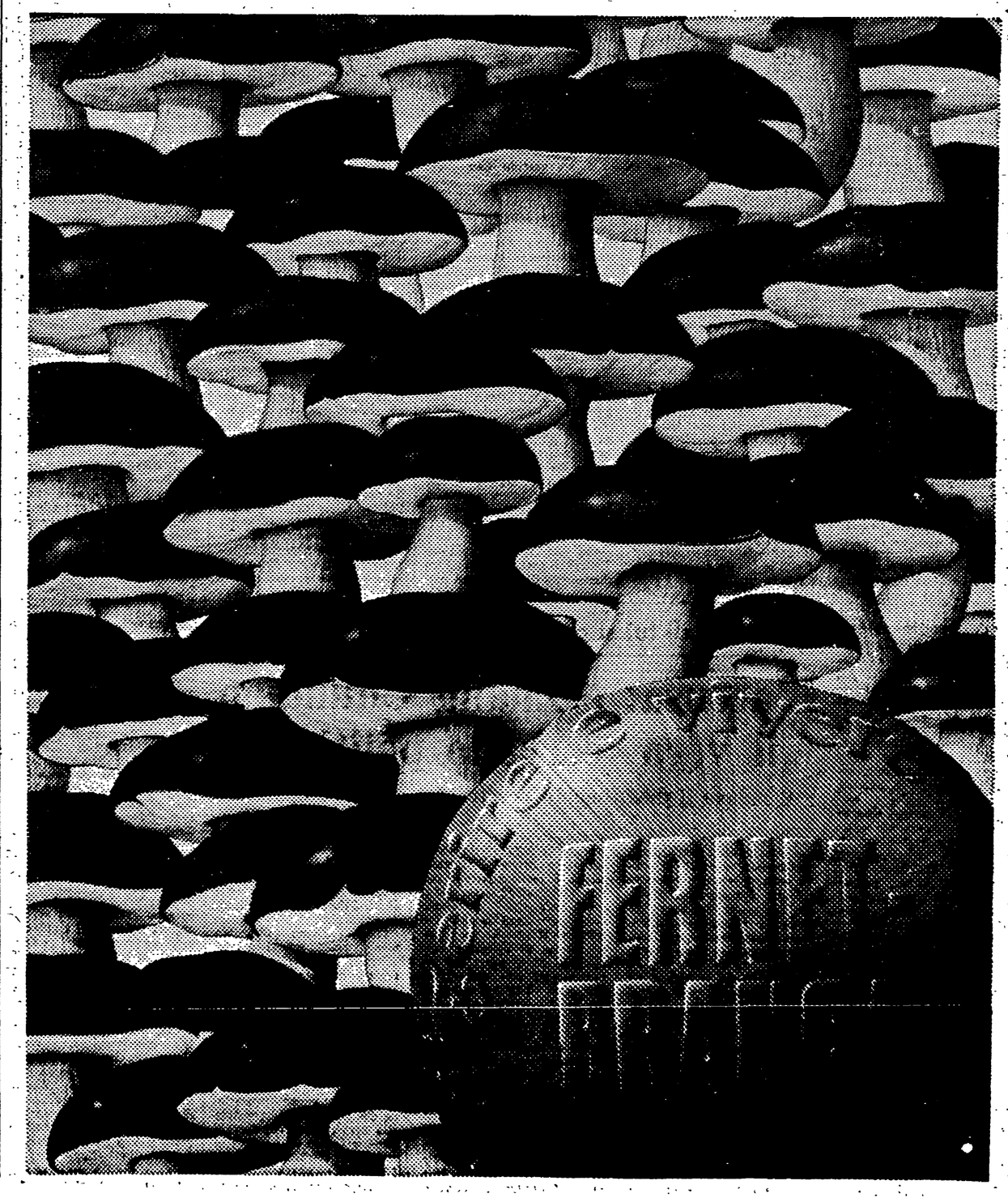
BANCO ROMA: Davis 22, Polesello, Tomassi 18, Hicks 21, Castellano 17, Salvaggi 1, Blasi, Rossetti. Non entrati: Papitto e Arte.
FERRARELLE: Buonamenti 14, Sojourner 19, Kiffin 15, Dondi 12, Sanesi 12, De Steele, Biasetti 2, Oliviari 3. Non entrati: Di Fusi e Colantoni.
ARBITRI: Duranti (Pisa) e Bertolini (Grosseto).
NOTE: tiri liberi: Banco Roma 11 su 21, Ferrarelle 15 su 25; usciti per cinque falli: nel secondo tempo, al 17'28" Biasetti (67/78), al 19'16" Tomassi (78/77), al 19'49" Davis (79/77), e al 19'59" Sanesi (77/79); «tecnico» a Rossetti; al 14'22" del primo tempo Blasi è uscito per una distorsione alla caviglia sinistra; 2.000 spettatori; la forza dell'ordine sono dovuti intervenire in due o tre occasioni per sedare tafferugli fra tifosi.

Chi è stato?

Qualcuno ha già fatto fuori una fetta di Panettone Maina.
Eppure mancano ancora alcuni giorni a Natale.



Panettone Nocciolato
così buono che non si aspetta Natale per mangiarlo.



La Tass ha dato ieri mattina l'annuncio ufficiale della morte

L'ex primo ministro Kossighin sarà sepolto sulla Piazza Rossa

Un lungo necrologio firmato da Breznev e dagli altri massimi dirigenti sovietici elogia le qualità di uomo di partito e di stato dello scomparso, che viene definito «un preminente leader»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — La notizia ufficiale della morte di Aleksei Kossighin è stata data dall'agenzia sovietica TASS poco prima delle 12 (ora di Mosca) di ieri, con un lungo comunicato del Comitato centrale del PCUS, del Presidium del Soviet supremo e del consiglio dei ministri dell'URSS. Vi si conferma che il decesso è avvenuto, come avevamo scritto ieri, giovedì scorso in seguito ad un «improvviso arresto cardiaco».

Il necrologio — che apparirà oggi su tutti i giornali sovietici — è firmato da Leonid Breznev, Nikolai Tikhonov e da altre personalità del partito e dello stato. Aleksei Kossighin, di cui viene annunciata la morte «con grande dolore», è definito come «una personalità illustre del partito comunista e dello Stato sovietico, membro del comitato centrale del PCUS, deputato del Soviet supremo dell'URSS, due volte eroe del lavoro socialista». Il fatto che venga sottolineata esplicitamente la sua appartenenza, al momento della morte, soltanto al comitato centrale del partito, dimostra che nel lasso di tempo che è intercorso tra la sua richiesta di dimissioni dall'ufficio politico e la sua morte, deve esservi stata una riunione del Comitato centrale che ha accolto anche le sue dimissioni da membro dell'ufficio politico.

Il comunicato ufficiale, dopo aver delineato una breve biografia della vita del defunto leader settantaseienne, si sofferma estesamente sulle sue qualità politiche, personali e umane tessendone un caldo elogio che va ben al di là di un riconoscimento di circostanza. «Organizzatore di prim'ordine della costruzione economica, egli ha attivamente partecipato alla attuazione della politica estera dell'URSS, ha fedelmente servito la nostra patria, il popolo sovietico. Possedeva alte qualità di militante, una grande capacità professionale».

Il necrologio, firmato dalle massime autorità sovietiche, si rivolge «a colui che ha dato tutta la sua vita alla grande causa dell'edificazione comunista», sottolineando che «i sovietici terranno per sempre nei loro cuori il nobile ricordo di Aleksei Kossighin».

Lo stesso annuncio è stato ripetuto dalla radio e dalla televisione a diverse riprese nel corso della giornata di ieri. Il pubblico sovietico ha così potuto apprendere in questo modo la notizia, in quanto nessun giornale di ieri vi faceva ancora cenno. La radio ha anche annunciato la formazione di uno speciale comitato per le onoranze funebri, mentre l'agenzia TASS ha riferito che «il comitato centrale del PCUS e il consiglio dei ministri dell'URSS hanno deciso di seppellire Aleksei Kossighin sulla Piazza Rossa, ai piedi del muro del Cremlino». E' un onore riservato alla memoria dei più illustri uomini del vertice sovietico. Non è stato ancora reso noto il giorno delle esequie che saranno, come tutto lascia prevedere, improntate alla massima solennità.

Giulietto Chiesa

Da Minucci delegazione del PC cileno

ROMA — Una delegazione del Partito comunista del Cile composta dai compagni Orlando Millas, della Commissione politica del Comitato Centrale, e Luis Valente Rossi, rappresentante del PCCh in Italia, si è incontrata con i compagni Adalberto Minucci, della Segreteria e della Direzione del PCI, Rodolfo Mechini, della CCC e vice responsabile della Sezione esteri, Renato Sandri, della Sezione esteri.

Nel corso del cordiale incontro la delegazione del PCCh ha informato sui recenti sviluppi della situazione in Cile ed ha esposto la politica che il partito conduce per il rafforzamento di **Unidad Popular**, per l'intesa tra tutte le forze democratiche e l'allargamento del movimento popolare contro il regime tirannico cileno.

La delegazione PCI ha rinnovato ai compagni cileni la solidarietà dei comunisti italiani alla lotta del popolo cileno, ed ha ribadito l'impegno a sostenere e favorire la più vasta iniziativa di tutte le forze democratiche e antifasciste italiane per la riconquista in Cile della libertà e della democrazia.

Sospesa la Conferenza sulla sicurezza fino al 27 gennaio

Tra Est e Ovest cala la tensione a Madrid

I lavori riprenderanno con due impegni: esaminare le 78 proposte sul disarmo; elaborare un documento finale contenente data e luogo della prossima riunione

Nostro servizio

MADRID — *Le 35 delegazioni partecipanti alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (tutti i paesi europei meno l'Albania, più gli Stati Uniti e il Canada) si sono separate venerdì sera, dopo aver preso due impegni concreti, in una atmosfera certamente non euforica ma forse meno tesa di quella che aveva caratterizzato, un mese e mezzo fa, l'apertura della Conferenza stessa, a sua volta preceduta da altri due mesi di sterili discussioni preparatorie.*

I due impegni sono: 1) prendere in esame a partire dal 27 gennaio, data fissata per la ripresa del dibattito generale, le 78 proposte presentate da singoli paesi o da gruppi di paesi sul disarmo, le misure destinate a migliorare la fiducia tra Est e Ovest, i diritti umani e gli scambi culturali, la libertà di informazione e di circolazione, il terrorismo, la difesa del patrimonio naturale e artistico, ecc. 2) Elaborare, tra il 12 febbraio e il 5 marzo, un documento conclusivo che, al di là di garanzie verbali più o meno generiche sulla volontà dei paesi firmatari di portare avanti il processo distensivo aperto dall'atto finale di Helsinki, contenga possibilmente la data e il luogo del prossimo incontro.

Cosa mettere in risalto a questo punto? La strutturale povertà di questo programma minimo davanti alla fame di distensione di un universo che rischia ogni giorno di ricadere nella spirale della guerra fredda? O il fatto, in se positivo che questo programma minimo sia stato sottoscritto «nonostante» una situazione internazionale di cui la Conferenza di Madrid non poteva non essere il riflesso fedele nei suoi quattro mesi complessivi di battaglie, di scontri, di minacce di rottura, di faticosi compromessi?

Se si riflette un po' sul prologo — crisi provocata dall'intervento sovietico in Afghanistan, ritorsioni americane, congelamento del SALT 2, programma di rinnovamento dell'arsenale missilistico americano in Europa, guerra tra Iran e Irak, crisi polacca, elezioni americane — si vedrà che il solo fatto di poter affermare questa sera che non c'è stata rottura alla Conferenza di Madrid e che anzi essa riprenderà su un programma di proposte dopo la pausa delle feste natalizie e di Capodanno (e soprattutto dopo l'insediamento di Reagan alla Casa Bianca) è già un risultato al quale ben pochi osservatori avevano creduto nella confusione e nel pessimismo dell'esordio.

Ciò significa — ed è questa a nostro avviso la sostanza politica di un bilancio magro finchè si vuole ma nel quale la parola speranza ha ancora un senso — che tra la ricerca di misure capaci di ristabilire tra i due blocchi quel clima di fiducia che per ora non esiste ma che è condizione indispensabile per la ripresa del processo distensivo e la tentazione di rompere, con tutte le disastrose conseguenze che ne sarebbero derivate sul piano della corsa al riarmo e della guerra fredda, le 35 delegazioni hanno optato per la prima soluzione.

Questo non vuol dire, naturalmente, che in gennaio tutto sarà più facile. Intanto la sfiducia e il sospetto reciproci restano; per un mese e mezzo non si è dialogato ma si è polemizzato spesso violentemente sull'Afghanistan o i diritti dell'uomo non rispettati nei paesi socialisti; la distensione non ha fatto un solo passo avanti. Ciò andava sottolineato per dire i limiti e le condizioni nelle quali la discussione riprenderà a fine gennaio 1981.

Con quali prospettive? Il nodo essenziale è costituito dalle proposte sul disarmo presentate dalla Francia con l'appoggio di tutti gli alleati atlantici, dalla Jugoslavia, dalla Polonia, dalla Finlandia e dalla Romania. L'ideale sarebbe la ricerca di un testo di compromesso contenente gli aspetti originali di ognuno dei documenti presentati. Ma chi si azzarda, oggi, a crederci? La proposta francese prevede, nella sua prima parte, l'istituzione di «misure di fiducia» e cioè il controllo degli armamenti e delle truppe, e dei loro spostamenti, «dall'Atlantico agli Urali»: essa include dunque tutto il territorio europeo dell'URSS, che dovrebbe lasciarsi radiografare, ed esclude tutto il territorio degli Stati Uniti, che non fa parte dell'Europa, e che di conseguenza sfuggirebbe ad ogni controllo. Assurdo. Come assurda è la seconda parte che prevede misure di disarmo solo convenzionali mentre il piano polacco-sovietico include nel disarmo europeo anche i missili a medio raggio.

E' su questi problemi, crediamo, che la seconda fase della Conferenza di Madrid incontrerà nuove e grosse difficoltà. E tuttavia noi pensiamo che se di qui alla ripresa la situazione internazionale non peggiorerà, se il nuovo presidente degli Stati Uniti non ostacolerà il necessario rilancio dei rapporti Est Ovest, se prevarrà da una parte e dall'altra la volontà politica di evitare la guerra fredda, questo «teatro madrileno di accuse e controaccuse potrebbe finalmente ospitare l'abbozzo di una trattativa su alcune misure puntuali e concrete destinate a ridare senso al processo distensivo. Ma non precorriamo i tempi. In pratica la Conferenza di Madrid «per la sicurezza e la cooperazione» deve ancora cominciare.

Augusto Pancaldi

Saud: nessun ostacolo ai rapporti italo-arabi

ROMA — L'esito dei colloqui tra il ministro degli esteri Colombo e il suo collega saudita Saud Al Faisal, in visita ufficiale a Roma, fa ben sperare sulla futura collaborazione economica tra i due Paesi, soprattutto nel settore petrolifero. La «vicenda delle tangenti» — che causò la sospensione dell'accordo tra l'Eni e la Petromin, l'organo statale saudita — è stata definita dai due ministri una «ombra» ormai scomparsa dal quadro dei rapporti bilaterali. Anche Forlani in un successivo incontro ha espresso il suo compiacimento per i fruttuosi risultati della visita.

Esplicitamente, Saud ha assicurato agli interlocutori italiani che «non c'è alcun impedimento alla collaborazione italo-saudita in campo economico» e che anzi la «partecipazione italiana ai programmi di sviluppo sauditi è bene accetta ed incoraggiata».

Un incontro privato Saud Al Faisal ha avuto ieri anche con Papa Wojtyla. Al termine dei colloqui un comunicato ha ribadito la posizione della Santa Sede contraria ad ogni iniziativa unilaterale per modificare lo «status» politico di Gerusalemme.

Dopo la concordia ritrovata a Danzica e a Stettino

Varsavia prepara un modesto Natale discutendo i problemi dell'economia

Proteste in una prefettura per le ridotte assegnazioni di carne - Smentito sciopero dei tipografi Interrogazioni e interpellanze in parlamento: illustrato un primo progetto di piano e di riforme

Dal nostro inviato

VARSAVIA — La Polonia si appresta a celebrare il suo modesto Natale nel clima di «pace sociale» preannunciato dal nuovo sindacato Solidarnosc agli inizi di dicembre e che ha trovato espressione nello spirito di concordia e di comprensione che ha animato a Danzica, a Gdynia e in altre città le commemorazioni delle vittime del tragico dicembre 1970. Notizie giunte venerdì a Varsavia da varie località avevano fatto temere l'improvviso sorgere di nuovi focolai di tensione. Successive precisazioni e smentite ne hanno sensibilmente ridotto il significato.

L'episodio più rilevante si è verificato a Piotrkow Trybunalski, città a 120 chilometri da Varsavia, dove i delegati di 150 organizzazioni di base di Solidarnosc avevano occupato la prefettura per protestare contro la ridotta assegnazione di prodotti di carne, rispetto alla capitale, in occasione delle imminenti festività. Mentre a Varsavia il buono individuale dava diritto a mezzo chilo di carne, a 800 grammi di salumi e prosciutto e a 250 grammi di burro, a Piotrkow Trybunalski la quota di salumi e prosciutto era soltanto di 550 grammi. La protesta doveva rientrare ieri dopo l'impegno delle autorità a portare l'assegnazione allo stesso livello di Varsavia.

E' stato smentito lo sciopero dei tipografi di Breslavia. A Plock invece erano entrati in sciopero i lavoratori della locale sede della Cassa di Risparmio che chiedevano che a Solidarnosc potessero restare i fondi dei vecchi sindacati della grande raffineria di petrolio dove gli iscritti a Solidarnosc sono quattromila rispetto ai 400 aderenti al neo costituito sindacato indipendente di categoria, filiazione della vecchia confederazione che, come si sa, a livello nazionale ha deciso di sciogliersi il prossimo 31 dicembre. La cronaca della giornata infine segnala uno sciopero della fame proclamato da due dei sette prigionieri politici oggi esistenti in Polonia, appartenenti a gruppi nazionalisti e antisovietici. Un apposito comitato per la loro liberazione, composto da esponenti di Solidarnosc e da noti intellettuali e artisti, si è riunito ieri.

Ma l'attenzione dei polacchi nella giornata di ieri era rivolta ai lunghi resoconti (da due a tre pagine) che i giornali hanno dedicato alla seduta del parlamento svoltasi venerdì. Una buona metà dei resoconti era riservata alle interrogazioni e interpellanze dei deputati e alle rispettive risposte dei ministri competenti sugli argomenti più vari, dal razionamento della carne alla lotta all'inflazione, dagli investimenti in agricoltura alla protezione dell'ambiente. E' questa una novità nei lavori del parlamento in Polonia. Di qui l'interesse che i resoconti suscitano.

I primi due punti dell'ordine del giorno della seduta prevedevano invece un primo esame del progetto del piano economico e sociale e del progetto di bilancio per il 1981. Il progetto del piano, illustrato dal vice primo ministro e presidente del Consiglio per la pianificazione Henryk Kiesel, è un sintetico documento di sei pagine dattiloscritte che più che direttive esprime aspirazioni e pressioni. Alcune cifre sono comunque preoccupanti. Per il 1981 si prevede una riduzione del 3,7 per cento della produzione del carbone, principale fonte energetica e prodotto di esportazione della Polonia, e una riduzione del 19,2 per cento della produzione della carne già così scarsa sui banchi di vendita. L'ammontare totale dei salari invece, in conseguenza degli accordi conclusi dall'agosto ad oggi, crescerà del 15,8 per cento. Nessuna cifra viene fornita sulla produttività del lavoro.

Nella parte programmatica il documento prevede, tra l'altro: tutela del livello dei consumi delle categorie a più basso reddito; aumento dei rifornimenti dei negozi: miglioramento delle condizioni di lavoro e delle prestazioni dei servizi sanitari; massimo della produzione malgrado le riduzioni dell'orario di lavoro con l'introduzione del salario libero; risparmio di materie prime ed energia; riduzione degli investimenti per i grandi progetti industriali; interventi particolari a favore dell'agricoltura con la fornitura di strumenti di produzione e una diversa e più equa politica dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli e di quelli di vendita dei prodotti industriali; maggiore responsabilizzazione e autonomia delle aziende industriali; realizzazione degli impegni assunti con il COMECON e ulteriore sviluppo della collaborazione con l'Unione Sovietica; miglioramento del saldo del commercio estero con gli altri paesi.

Il carattere così generico di questo piano per il 1981 è legato al fatto che esso dovrà essere inglobato in un piano triennale di risanamento dell'economia e nel progetto di riforma economica al quale sta lavorando una apposita commissione istituita dal governo. Il dibattito sui giornali su questi temi è intenso e si concentra sul problema, non esclusivo per la Polonia: prima la stabilizzazione o prima la riforma? In realtà, fanno notare alcuni studiosi, si tratta di un falso dilemma perché sarebbe illusorio credere di poter giungere ad una vera stabilizzazione senza profonde riforme che debbono investire l'intero meccanismo dell'economia polacca.

Romolo Caccavale



VARSAVIA — Passanti di fronte a una vetrina decorata con alberi di Natale.



Contro di lui si chiede la pena più severa

L'accusa: è Zhang Chunqiao il vero «cervello politico»

Concluso il dibattimento per tre dei quattro imputati

Dal nostro corrispondente

PECHINO — *«Dibattimento»* concluso anche per Zhang Chunqiao e Wang Hongwen. Ma certamente gli atteggiamenti dell'uno e dell'altro si collocano agli estremi opposti tra quelli tenuti dai diversi imputati nel corso del processo. *«Confesso»* senza riserve, *«pentito»*, ossequioso e pieno di volontà di collaborazione con la corte, il giovane Wang Hongwen, che in breve tempo da operaio tessile e capopopolo di Shanghai era divenuto vice-presidente del partito, si appella alla clemenza dei giudici perchè gli diano *«un'occasione per ravvedersi e correggersi»*. *«Atteggiamento di sfida»* — per citare le rabbiose parole del pubblico accusatore — invece quello di Zhang Chunqiao che, dopo aver persino rifiutato di ricevere l'atto di accusa e dopo essersene stato zitto per tutte le udienze in cui è stato chiamato alla sbarra, ha mantenuto uno sdegnato silenzio anche nei due lunghi minuti seguiti alla domanda con cui i giudici, al termine del dibattimento, gli chiedevano se aveva qualcosa da aggiungere a propria difesa.

Se su Wang Hongwen c'è ben poco da aggiungere, la stessa lista delle accuse elencate dal pubblico accusatore Ma Chunyi nella requisitoria pronunciata durante il *«dibattimento»* (ma più esatto sarebbe dire *«monologo»* perchè l'accusato non aveva difensori e rifiutava di difendersi), sembrano qualificare Zhang Chunqiao come il vero *«cervello politico»* tra i *«quattro»*. Sono le accuse più gravi, e quelle per cui si chiede la punizione più *«severa»*. Ma al tempo stesso sono però anche le accuse più *«politiche»* fra quelle che sono state contestate agli imputati di questo processo.

Contro Zhang Chunqiao, che era stato il leader incontrastato della potente organizzazione di partito di Shanghai, commissario politico delle forze armate e, ad un certo punto, addirittura segnalato dai *«China-Watchers»* come possibile successore di Mao, non ci sono accuse e prove di intrighi privati e personali come per l'ex attrice Jiang Qing, non ci sono insinuazioni di plagio come per Wang Hongwen e per Yao Wenyuan, non vi sono accuse di meschino carrierismo come per i militari compiacenti nei confronti di Lin Biao. L'accusa nei suoi confronti è squisitamente politica. Gli si contesta di aver detto, già nel 1967, che *«lo scopo della grande rivoluzione culturale proletaria è sempre stato quello di prendere il potere, dalla base alle organizzazioni centrali, compreso il potere nel partito, nel governo, nel campo finanziario, in quello culturale e in tutti gli altri campi»*, di aver affermato che bisognava *«prendere il potere ovunque»* e *«cambiare dinastia»*. E queste parole, secondo il pubblico accusatore, erano divenute il *«programma d'azione della banda dei quattro durante la rivoluzione culturale»*.

Contro Zhang Chunqiao non vengono prodotti *«pettegolezzi»*, piccoli rimasugli di furbizie di corte, reliquie delle manovre nei corridoi del *«palazzo»*, perfidie *«personali»*, e altra roba del genere. Si va direttamente al sodo. Tutto quanto gli viene contestato è direttamente finalizzato ai suoi obiettivi politici, senza che ci si perda per strada. Così è per l'ispirazione che da lui sarebbe venuta alla persecuzione dei *«vecchi quadri»* (*«sono tutti cattivi»* — avrebbe affermato Zhang Chunqiao — *nessuno di loro va risparmiato»*), e cioè di Liu Shaoqui, del maresciallo Zhu De, dell'ex vice-primo ministro Chen Yi, dell'attuale presidente dell'assemblea del popolo Ye Jianying, dei vice presidenti del partito e di altri, fino a Li Xiannian, Chen Yun e Deng Xiaoping. Così per l'accusa di aver dato del *«Nagy»* e di aver provocato la rimozione di Deng Xiaoping dopo gli incidenti di piazza Tienanmen del 1976. Così persino per l'accusa di aver fatto organizzare una forza armata (la milizia) a Shanghai sin dagli inizi della rivoluzione culturale e per quella — in realtà solo in apparenza meno *«politica»* — di aver organizzato un *«gruppo speciale»* dei servizi segreti a Shanghai i cui metodi andavano dai pedinamenti, al sequestro di persona, alle perquisizioni nelle case, agli arresti illegali e alla tortura.

Con Yao Wenyuan i cui avvocati cercano di *«limitare»* le responsabilità, Wang Hongwen che autodifendendosi ha chiesto un'occasione *«per pentirsi»* e Whang Chunqiao in attesa sprezzante di una sentenza particolarmente *«severa»*, dei *«quattro»* resta ancora da *«dibattere»* il caso di Jiang Qing.

Siegmund Ginzberg

Un partito più forte per costruire l'alternativa

(Dalla prima pagina)

iscrizioni. Abbiamo ancora aumentato il numero delle donne iscritte al PCI, che hanno toccato la punta record del 25,42% sul totale: ma la nostra forza organizzata non cresce a sufficienza tra i giovani. E' in questa direzione che va indirizzato dunque il nostro sforzo di lavoro organizzativo, di iniziativa politica e di battaglia ideale. E insieme, per molteplici e importanti motivi, esso va indirizzato verso il Mezzogiorno».

Difficoltà anche maggiori incontra la FGCI, a giudicare dal comunicato della Direzione.

«Sì, e perciò invitiamo tutte le organizzazioni del Partito a collaborare attivamente per lo sviluppo della FGCI. Questa tuttavia presenta anche segni interessanti di ripresa. Inoltre, per quel che riguarda le generazioni più giovani, bisogna prestare grande attenzione, al di fuori di ogni schema e senza preconcette diffidenze, alle nuove forme di attività sociale e culturale e ai nuovi modi di approccio alla politica che stanno prendendo corpo».

In sostanza, tu ritieni che la polemica in atto nei confronti del «sistema» dei partiti crei difficoltà anche per lo sviluppo del PCI, ma che vi si possa e debba reagire sottolineando la «diversità» del PCI?

«Non porrei la questione proprio così, o solo in questi termini. Siamo un partito che può rivolgersi ai propri militanti e ai propri elettori, che può rivolgersi alle masse popolari e all'opinione pubblica, con la forza e l'autorità che gli vengono da una grande tensione morale e ideale e che ne fanno un punto di riferimento e di fiducia oggi essenziale per la salvezza della Repubblica, per il risanamento della vita pubblica, per il rinnovamento e consolidamento delle istituzioni democratiche».

«Ma ciò non significa che ci chiudiamo in un'orgogliosa riaffermazione della nostra *diversità*: vogliamo contribuire al corretto funzionamento del nostro sistema politico democratico nel suo complesso, al rilancio — su basi chiare, ponendo fine alle deviazioni introdotte e alimentate dalla DC — del ruolo dei partiti, alla costruzione di una rinnovata unità di forze di sinistra e democratiche, di un governo, di una guida politica, che segni davvero una rottura nei confronti del sistema di potere democristiano, una svolta negli indirizzi, nei metodi, nel costume».

Come dobbiamo, a tuo avviso, contribuire a ciò? Anche innovando qualcosa nel PCI?

«Vedi, siamo il partito che ha dimostrato maggiori capacità di tenuta e di sviluppo, e insieme siamo il partito che più discute su sé stesso e si impegna a rinnovarsi ancora. Siamo il partito che ha la più ampia vita democratica di base, e in cui il dibattito politico non è stravolto da logiche di corrente e di potere, e insieme siamo il partito che più è deciso ad accrescere ulteriormente la sua *democrazia interna*».

«E in quanto alla questione morale, siamo il partito che ha più titoli per sollevarla, ma non per questo facciamo di tutte le altre erbe un fascio o etichettiamo come corrotti, moralmente guasti, altri partiti *in blocco*. Denunciamo, o ci battiamo perché si individuino e colpiscano, i responsabili di gravi fenomeni ed episodi di corruzione ed intrigo, e combattiamo le concezioni e i modi di esercizio del potere che hanno avuto per protagonista la DC e che hanno prodotto degenerazioni tali da condurci all'attuale, pericolosissimo punto di crisi».

Mi pare che tu abbia riserve verso la campagna che da alcune parti si conduce contro il «sistema dei partiti» e verso le soluzioni di governo che si ipotizzano da tale «crisi dei partiti».

«Sì, considero molto equivoca una campagna del genere, portata avanti in modo indifferenziato, e la giudico addirittura pretestuosa nei confronti del nostro partito. Né credo che il *governo dei tecnici* possa costituire una risposta valida e praticabile all'esigenza di una nuova guida del paese: si può vedere in quella proposta solo il riflesso di un disagio profondo, il segno del diffondersi — in diversi ambienti — di una acuta consapevolezza dell'insostenibilità della situazione. A nostro avviso, occorre indicare i punti e i modi in cui reagire a manifestazioni e tendenze degenerative del sistema dei partiti, ristabilendo le prerogative degli organi costituzionali, assicurando la riforma e il funzionamento delle istituzioni, determinando nuove regole e garanzie di moralità e trasparenza nella vita dei partiti, a cominciare dai controlli sui bilanci dei partiti stessi».

«E' così che si apre la strada a una alternativa democratica, non autoritaria, alla crisi di quel sistema di potere, di quei metodi di governo, verso cui è ormai esplosa nel paese una vera e propria reazione di rigetto. E sarà questo il banco di prova per tutti i partiti. Di ciò vogliamo discutere, e dei contenuti di una politica di rinnovamento in ogni campo, e vogliamo discutere in termini di schietto confronto unitario, innanzitutto con i compagni del PSI. Di ciò vogliamo discutere con i nostri militanti e simpatizzanti, nel chiedere a ciascuno di loro di prendere la tessera del PCI per il 1981, la tessera del 60. anniversario della fondazione del nostro partito».

Fanfani ammette «carenze» del governo

(Dalla prima pagina)

to di debolezza e di difficoltà della coalizione di governo non per indicare qualcosa di nuovo ma per tornare a ripetere che nella legislatura non vede alcuna alternativa a questa formula.

Ma specchio dell'inquietudine che si estende intorno e dentro la maggioranza è anche un'intervista del presidente del Senato Fanfani, della quale l'*Espresso* ha anticipato alcuni brani. Non tutto è esplicito nella sortita fanfaniana. Ma due punti appaiono fortemente marcati: 1) Fanfani afferma che la situazione «*sta divenendo preoccupante*» in primo luogo perché cresce per vari motivi l'insoddisfazione generale nei confronti della politica di «*tutti i partiti*»; 2) ma aggiunge che l'insoddisfazione è più accentuata verso i quattro partiti di governo, non solo per le critiche dell'opposizione, ma anche per «*carenze palesi*» (e si intende: carenze della maggioranza governativa e dello stesso governo). Questo stato di cose, sostiene il presidente del Senato, «*appesantendosi, suscita timori sugli effetti che le varie scosse sin qui registrate possono avere sulla stabilità del sistema democratico*».

Fanfani non dice quali siano i punti sui quali risulta più grave l'inadeguatezza del governo e della maggioranza. E tuttavia sottolinea questa inadeguatezza; la mette anzi all'origine di un distacco tra coalizione quadripartita e opinione pubblica. Ma non indica soluzioni del tipo di quelle prospettate dal presidente del PRI Visentini (un governo al di fuori dei partiti) anche se di segno diverso; dice che «*in questo momento*» sarebbe meglio ascoltare il parere dei «*prudentis*» ed evitare il ricorso alle elezioni politiche anticipate non rompendo «*l'impalcatura che protegge governo e maggioranza*».

Intervistato dall'*Europeo*, anche Andreotti interviene sul momento politico, riprendendo il filo di motivi ricorrenti nel proprio discorso politico. Egli si dice convinto che il PCI ha sbagliato quando, nel '79, è uscito dalla maggioranza di solidarietà democratica (in realtà, i comunisti hanno preso atto del fallimento di quell'esperienza per responsabilità di altri): «*Credo* — sostiene l'ex presidente del Consiglio — *che anche il PCI debba fare marcia indietro: dalla solidarietà nazionale non si può prescindere. Chi la gestisce è secondario, ma certo non se ne può fare a meno*».

Due assegni a De Mita

(Dalla prima pagina)

numero 20 (10+10), cioè i milioni dei due assegni. Il settimanale, non si sa come, ha avuto a disposizione questo taccuino più un documento ufficiale firmato dal Dosi. Tutto questo materiale è stato affidato ad un perito calligrafico consulente del tribunale di Roma il quale ha stabilito che appartengono alla stessa persona (cioè a Dosi) tutte e tre le scritture: firma sugli assegni, appunti sul taccuino e firma sul documento ufficiale dell'INA.

Ma chi ha spedito la documentazione a carico di De Mita? Certo qualcuno di opposta corrente dc che ha voluto vendicarsi di recenti episodi che hanno coinvolto personaggi della destra democristiana. Nulla lascia supporre che questa pratica delle pugnalate alla schiena fra gruppi concorrenti nella DC stia per placarsi.

Il governo sfugge alle richieste dei sindacati

(Dalla prima pagina)

sarebbe meglio distribuito tra i vari ceti sociali.

CGIL-CISL-UIL, infine, hanno chiesto che venga riaperta una discussione sulle tariffe elettriche. L'aumento di 10 lire appena deciso pesa soprattutto sul Mezzogiorno. Per dare nuovi fondi ai comuni, quindi, è preferibile una imposta sul patrimonio immobiliare, insomma una tassa sulle case.

La discussione su questi punti è andata avanti per circa cinque ore. Alla fine governo e sindacati si sono lasciati con un nuovo appuntamento entro il 15 gennaio. Il ministro La Malfa ha fatto una lunga esposizione delle linee di politica economica approfittando dell'incontro per abbozzare il suo programma a medio termine che dovrebbe vedere la luce con l'anno nuovo. La Malfa ha difeso i provvedimenti presi, sostenendo che occorre ridurre il deficit dello Stato aumentando le entrate e tagliando le spese e che occorre ridurre anche i consumi di benzina.

Sono, senza dubbio, problemi reali: ma come è possibile affrontarli se il governo non offre nemmeno un attendibile quadro di riferimento? I ministri Andreatta e La Malfa non sono d'accordo nemmeno sulle cifre: quest'ultimo prevede per l'81 un aumento del prodotto nazionale lordo dell'1,5% e una inflazio del 21-22%, mentre per il primo si avrà una crescita «zero» e un aumento dei prezzi più contenuto: più 18 per cento. Per La Malfa, lo squilibrio della bilancia dei pagamenti è uno dei principali motivi di preoccupazione, mentre Andreatta sostiene che il pericolo per l'economia italiana non viene da lì; perché stanno affluendo dall'estero migliaia di miliardi presi in prestito dalle banche.

Le tensioni tra i partiti del governo sono testimoniate anche dall'intervento del capogruppo dc alla camera Gerardo Bianco, che ha fatto arrivare ieri mattina a Forlani una lettera per raccomandargli di non cedere alle pressioni che possono venire dai sindacati e di far quadrato: «*Le decisioni finali spettano al governo e al parlamento*». Ma può una compagine già traballante, aprire un conflitto sul fronte sindacale?

Durante l'incontro di ieri, ufficialmente non ci sono state aperture da parte del governo nei confronti delle richieste dei sindacati; anche se il clima era abbastanza costruttivo. I ministri si sono detti, tuttavia, disponibili a valutare meglio nel merito le proposte sindacali e a calcolarne gli effetti quantitativi. Di qui, la necessità di un nuovo incontro. Nel frattempo, tutto resta com'è.

CGIL-CISL-UIL hanno avuto la conferma di avere di fronte un esecutivo, la cui linea è estremamente confusa e contraddittoria. Già numerosi economisti, diversi per formazione culturale e politica (Spaventa, Prodi, Guelfi) hanno praticamente smontato la politica economica del governo che avrà l'effetto, nello stesso tempo, di accentuare la recessione e stimolare l'inflazione.

Operare, infatti, un prelievo senza sapere quando e come verrà speso, significa raffreddare la domanda proprio mentre essa da circa un trimestre sta scendendo spontaneamente perché la congiuntura italiana si sta allineando a quella mondiale. Inoltre, il prezzo della benzina è un volano che spinge all'in su tutti gli altri (la Fiat ha già ritoccato i suoi listini e presto seguiranno tutti i maggiori gruppi industriali). Proprio ieri sono state rese note le cifre di Prometeia, l'associazione bolognese per le previsioni economiche: quest'anno il prodotto lordo salirà del 3,4 e i prezzi del 21%; l'anno prossimo il prodotto scenderà dello 0,1%, cioè ci sarà una riduzione del reddito nazionale disponibile, mentre i prezzi al consumo resteranno sopra il 17%. Continuando con i soliti colpi di freno e di acceleratore, non si faranno quindi grandi passi avanti.

Per il Sud operai decisivi

(Dalla prima pagina)

L'on. Andreatta — che farebbe assai meglio se non lanciasse, ogni giorno, proclami assurdi e controproducenti — continua a dire che nel 1981 dovrà esserci una crescita zero dell'economia italiana. Di diverso parere sembra essere, più ragionevolmente, l'on. La Malfa. Ma nessuno è in grado di avanzare proposte serie su quel che bisogna fare per il Sud. Noi abbiamo cercato di farlo con l'ultima riunione del nostro Comitato Centrale: discutiamo, dunque, di queste proposte, e di altre eventuali. Quello che ci sembra inammissibile, e persino assurdo, è dichiarare ogni giorno, e in vario modo, che si vogliono colpire, in modo prevalente, i lavoratori a reddito fisso, e insieme le Regioni e i Comuni, cioè proprio quelli a cui bisognerebbe rivolgersi, ma in ben altro modo, per sollecitare un appoggio all'opera immane che ci sta di fronte, ci sembra assurdo e oggi costretti a prorogare la vita della Cassa per il Mezzogiorno, e a presentare questo quasi come un regalo natalizio per il Sud.

E così non giovano ad alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite le campagne antimeridionalistiche del *Giornale* di Montanelli, il quale non parla delle ragioni politiche della mafia e della camorra, cioè di quel sistema di potere democristiano che oggi mette in discussione anche l'opera dell'on. Zamberletti. I comunisti milanesi e lombardi sono alla testa, come ha dimostrato la conferenza, nella lotta per respingere e sconfiggere ogni tendenza antimeridionalistica che possa manifestarsi, in certi strati dell'opinione pubblica del nord, e per rinsaldare l'unità fra tutti i lavoratori italiani del Nord e del Sud.

Oggi, ricostruzione e sviluppo del sud, da una parte, e nuovo sviluppo dell'economia e della società lombarda, dall'altra, sono due fatti inscindibili.

L'ex ministro Bisaglia nel suo feudo

(Dalla prima pagina)

Un'altra pausa, poi riprende: «Ed ora sgombriamo il campo dalla mia vicenda». Le parole sono misurate come le pause, le lacrime, il groppo in gola scuotono la sala. Toni è tornato. Toni ha rilasciato interviste, venerdì sera è apparso alla televisione. Ma il suo vero ritorno è in questo cinema gremito di attivisti che si salutano e dicono con orgoglio: «Noi siamo venuti in cento», auto targate Rovigo, Padova, Venezia.

Toni sa come fare. Si proclama vittima di chi «nel paese e nel Veneto usa perversamente gli strumenti di libertà». Elenca le sue «certezze» nella vicenda con Pecorelli. Il giurì ha detto però che non si può escludere che egli o persone del suo entourage abbiano dato soldi al giornalista assassinato. Ci penserà la magistratura a far luce, assicura l'ex-ministro. Ce l'hanno con lui e con Donat-Cattin perché sono due dei «quattro apostoli del preambolo».

Toni è tornato e cerca di galvanizzare il suo esercito, e precipita anche nella menzogna. Lui con il petrolio non c'entra, e va bene. Ma arriva a dire che c'entra il PCI, perché è un comunista che ha diretto la società anima nera del traffico illecito. Lo dice così, senza arrossire.

E' tornato Toni. Piccoli ha detto che bisogna sciogliere le correnti. Il male, dice, è che ne esistono troppe. La proliferazione dei partiti rende ingovernabile il paese, quella delle correnti blocca la DC. La ricetta di Bisaglia è il sistema uninominale «dentro e fuori la DC». E non si preoccupino gli elettori dc del Veneto se il consiglio nazionale dc ha deciso che in casi eccezionali si potranno fare giunte con i comunisti. «Introdurremo delle precise garanzie» assicura. Certo, bisogna tener conto del fatto che in questi 35 anni il paese è cambiato, che i contenuti ideologici si sono stemperati, che non è giusto che una persona per bene non possa fare il sindaco perché appartiene ad un partito piuttosto che ad un altro. Per la prossima assemblea nazionale dc presenteremo delle soluzioni, assicura. Ma sia ben chiaro che dovranno essere organi qualificati a decidere e se sarà necessario si ricorrerà a referendum fra gli iscritti. Non scherzino, quindi, «quei nostri amici che quando parlano guardano sempre per terra e non negli occhi, quelli della sinistra dc che prospettano la opportunità di giunte col PCI».

Allearsi col PCI, aggiunge, significa correre il pericolo che la DC cada su una posizione conservatrice. Non ci sono applausi perché il concetto, nella sua oscurità, appare molto audace.

E' tornato Toni che difende l'interpretazione più restrittiva, dogmatica del preambolo. No al PCI: «La vostra classe dirigente» esclama «vi dice: in questo senso è impegnata la nostra ragione d'essere».

Bisogna rinnovarsi? Certo. «Dopo 35 anni anche la macchina più efficiente ha bisogno di una ripulita». Ma questo vale per tutti. Bisogna rompere l'intreccio tra politica e affari? Certo, ma anche quelli «tra giornalisti e affari». E qui calano sulla saia gremita segnali mafiosi. «Sì, signori giornalisti», dice, «ci sono state giuste denunce su questi intrecci, ma qualche volta sarebbe bene che andassimo noi a fare i giornalisti nei vostri confronti». Una breve pausa. «Ci sono stati intrecci negli anni '50 e '60 tra giornalisti, l'IRI, l'ENI e anche la Confindustria».

Altro che alcuni esempi di malcostume. Certo — aggiunge — è una piccolissima minoranza. Ma certuni che oggi vogliono fare i moralizzatori, allora in quegli anni ricevevano 5-10 milioni, e milioni di quell'epoca, al mese dall'IRI, dall'ENI, dalla Confindustria».

I giornalisti sono servili. Toni non dimentica, non perdona. Stiano attenti «alcuni demagoghi con o senza pipa», stiano attenti perché Toni promette vendette. Ma non solo ai giornalisti. Bisaglia non lo dice ma lo dicono alcuni suoi amici, ce ne sarà anche per altri dc, per Piccoli, per quanti hanno fatto tremare Bisaglia e i bisagliani, o non li hanno difesi come avrebbero dovuto fare.

Toni è tornato ma per lui è come se non fosse cambiato niente. Toni è tornato ma il tempo dirà, al di là degli applausi, se è rimasto quello di prima. La situazione di certo no.

Pecorelli ebbe da Bisaglia l'incarico di «consulente»

ROMA — Appena ventiquattro ore dopo le conclusioni dei giurì d'onore che non hanno restituito l'onore a Bisaglia, ecco che salta fuori un'altra pesante testimonianza contro l'ex ministro dc dell'Industria. Viene confermato che Bisaglia — attraverso il suo segretario, oggi deputato, Emo Danesi — avrebbe versato trenta milioni a Pecorelli. Ma non basta: Mino Pecorelli, il direttore dell'agenzia O.P. assassinato il 20 marzo del '79, sarebbe stato, per un certo periodo, una sorta di impiegato di Bisaglia, quando questi era titolare del ministero delle Partecipazioni statali.

La testimonianza è di Enrico Fiorini, ex giornalista e consulente della finanziaria pubblica Stet, che ha rilasciato un'intervista al settimanale «*L'Europeo*». Enrico Fiorini diventò amico di Pecorelli nel 1970 ed è già stato interrogato dal giudice Domenico Sica che conduce le indagini sull'assassinio del direttore di O.P.

Fiorini sostiene che Pecorelli «*aveva certi contatti con la Dc*» per cui egli non si meravigliò del fatto che il giornalista «*aveva incontrato più volte*» Bisaglia e che questi gli avesse affidato l'incarico di «*consulente*» in «*una società da lui controllata*».

Il consulente della Stet nell'intervista sostiene anche che nel 1979 Pecorelli gli disse che «*Evangelisti lo "aiutava" regolarmente*». Concedeva cioè «*un contributo mensile di 2 oppure 3 milioni*».

Ma torniamo ai 30 milioni in contanti inviati tra il '73 e il '74 da Bisaglia a Pecorelli «*tramite l'onorevole Emo Danesi*» (quest'ultimo ha sempre negato la circostanza). «*A dire la verità* — afferma Fiorini — *Pecorelli ne aspettava 50. Sospettava che i 20 mancanti fossero rimasti nelle mani di Danesi o di Mario Imperia, un faccendiere della Dc legato al sottobosco politico e ai servizi segreti, che li aveva materialmente portati nella redazione di O.P.*».

Bisaglia — sostiene sempre Enrico Fiorini —, quando diventò ministro delle Partecipazioni statali promise l'incarico di «*consulente*» a Pecorelli e mantenne la promessa.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

20 DICEMBRE 1980

Bari	60	62	78	5	14	x
Cagliari	88	16	72	74	55	2
Firenze	61	47	85	55	9	2
Genova	72	62	19	54	87	2
Milano	50	90	22	23	40	x
Napoli	75	11	62	63	64	2
Palermo	84	58	55	74	45	2
Roma	49	37	74	56	28	x
Torino	31	58	27	54	17	x
Venezia	82	4	34	50	62	2
Napoli (2. estratto)						1
Roma (2. estratto)						x

Le quote: ai «12» lire 14.929.000; agli «11» 466.500; ai «10» lire 46.000.

TU IN GRECIA. IL TUO NEGOZIANTE IN SPAGNA. PRENDENDO IL SOLE.

Una splendida vacanza piena di sole, nel mese di agosto, per te e un'altra persona: sette giorni al Club Mediterranée.
Vincerla è facile, come prendere il sole:
• ritaglia dalle confezioni dei prodotti Sole un bollino-controllo o un marchietto Sole,
• incollalo sul retro del tagliando o su una cartolina postale;
• compila il tagliando (o la cartolina postale), fallo timbrare dal tuo negoziante, oppure scrivi tu il suo nome, cognome e indirizzo;
• spedisci a: **Promocentro - Concorso Sole, Casella Postale N. 13035 - Milano.**
Se vinci tu, vincerà anche il tuo negoziante: una settimana a Marbella, in Spagna, sulla Costa del Sol.
L'estrazione avverrà il 30 maggio 1981.



Aut. Min.

SOLE PERCHE' UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.

Questo concorso è limitato ai prodotti Yoyo, Bi-bù, Panna da cucina, Panna da montare.

CPV, Kenyon & Eckhardt



Prosecco della Marca Trevigiana

Fresco, sapido, abboccato.
Spumantizzato con la centenaria esperienza Cinzano.

Dalle uve del vitigno Prosecco dell'antica terra trevigiana ecco un grande vino dal bel colore paglierino, dal profumo intenso e fruttato, dal sapore fresco e abboccato.

Un'attenta scelta tra fidati produttori

Come tutti i Grandi Vini della Selezione Cinzano è scelto con cura e rigore nella zona più nobile di produzione, presso fidati produttori.

La centenaria esperienza Cinzano

E poi spumantizzato con la sapienza e l'amore della bisecolare tradizione Cinzano. A Santa Vittoria d'Alba.

A che piatti si sposa

Il Prosecco della Marca Trevigiana accompagna in modo perfetto e pieno di verve minestre e pesce fritto o arrostito. Per la sua generosa duttilità è anche piacevolissimo vino da tutto pasto, specie d'estate.

Come si beve e si offre

Freschissimo (a non più di 7°C), va scaraffato, cioè versato, come tutti i Grandi Vini della Selezione Cinzano, a inizio del pasto in capace caraffa fortemente svasata per esaltare il suo ricco bouquet dagli insospettati retrogusti e la sua fervida leggerezza.

SELEZIONE CINZANO GRANDI VINI

Il piacere nuovo di passeggiare a spumante.

La visita della delegazione del PCI in Romania

Ceausescu-Bufalini: riprendere la politica della distensione

BUCAREST — Nicolae Ceausescu, segretario generale del Partito comunista rumeno e Presidente della Repubblica socialista di Romania, ha ricevuto ieri il compagno Paolo Bufalini, membro della Direzione del PCI; all'incontro erano presenti i compagni Gisela Vass, vice responsabile della Sezione esteri del PCR e Rodolfo Mechini, vice responsabile della sezione esteri del PCI. Nell'incontro — afferma il comunicato emesso alla fine dei colloqui — è stata data una reciproca informazione dell'attività dei due partiti.

Constatata con soddisfazione l'esistenza di buoni rapporti fra il PCR e il PCI, è stato espresso il desiderio di ampliarli nell'interesse dei due partiti e dei due paesi e nell'interesse della causa generale della pace e del socialismo.

Di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale è stata rilevata la necessità di intensificare gli sforzi per la riduzione della tensione nella vita internazionale, per la ripresa e il consolidamento della politica di distensione, di pace, di collaborazione e di rispetto dell'indipendenza nazionale, per la soluzione, in via politica, attraverso negoziati, delle tensioni e dei conflitti che perdurano in varie regioni del mondo.

Dopo aver preso in esame i problemi della sicurezza e della cooperazione sul nostro continente, dove si verifica un aumento degli effettivi militari e degli armamenti e dove si accumulano mezzi di distruzione di massa — compresi quelli nucleari — è stata messa in risalto l'importanza di un positivo svolgimento della Conferenza di Madrid affinchè essa dia un impulso alla realizzazione dell'atto finale di Helsinki in ogni sua parte e per contribuire all'estensione della cooperazione tra gli Stati europei: e ciò, in particolar modo, allo scopo di pervenire a decisioni efficaci di disimpegno militare e di disarmo in Europa.

E' stata inoltre sottolineata l'esigenza di intensificare gli sforzi diretti al superamento del sottosviluppo, alla riduzione del divario economico tra gli Stati e alla instaurazione di un nuovo ordine economico mondiale.

E' stata espressa la fiducia dei due partiti nella capacità del Partito operaio unificato polacco, della classe lavoratrice, dell'intero popolo polacco, di riuscire a superare le difficoltà emerse per assicurare l'ulteriore sviluppo della Polonia sulla via del benessere dei lavoratori e del socialismo.

L'incontro si è svolto — in una atmosfera di cordialità e di amicizia.

Colloqui di Genscher a Praga

PRAGA — Il profondo interesse della Germania federale e degli alleati occidentali per una conferenza sul disarmo in Europa, che abbracci tutto il continente, dall'Atlantico agli Urali, è stato ribadito ieri a Praga dal ministro degli esteri della RFT Hans Dietrich Genscher, in una conferenza stampa tenuta al termine di una visita ufficiale di tre giorni a Praga.

Genscher ha giudicato i colloqui che ha avuto con le massime cariche dello stato e del partito comunista «una discussione molto franca ed aperta sui rispettivi punti di vista».

5000 arrestati in India (c'é un ex ministro)

NUOVA DELHI — La polizia indiana ha arrestato l'ex ministro degli Esteri Y. B. Chavan e circa 5.000 oppositori politici del premier signora Indira Gandhi per avere violato la legge che proibisce assembramenti e riunioni politiche all'aperto. La notizia è data dall'agenzia *United New of India*.

L'arresto di Chavan, che è capogruppo parlamentare del partito del Congresso, e degli altri oppositori politici della Gandhi, è avvenuto ad Amravati, località nello stato del Maharastra, 450 chilometri a nord-est di Bombay.

Cannoneggiate le posizioni delle milizie di destra

Dura ritorsione siriana dopo l'attacco israeliano

Grave aumento della tensione — Ucciso nella RFT ex-aiutante di campo di Dayan

BEIRUT — Con un pesante martellamento di artiglieria le unità siriane della FAD (Forza araba di dissuasione) hanno replicato ieri all'attacco lanciato venerdì nel sud Libano dagli israeliani e nel corso del quale tre soldati di Damasco sono stati uccisi. I cannoni delle unità siriane hanno bersagliato la zona dell'estremo sud del Libano controllata dalle milizie «cristiane» di destra del maggiore Haddad, armate e sostenute dagli israeliani. Secondo le fonti di Damasco, Tel Aviv mantiene nella *enclave* di Haddad delle postazioni di artiglieria, ed erano proprio queste l'obiettivo del cannoneggiamento siriano. In particolare la cittadina di Marjayoun, quartier generale di Haddad e dei suoi «*consiglieri*» israeliani, è stata bombardata per un'ora e mezzo. I siriani hanno sparato nel complesso non meno di un migliaio di proiettili di artiglieria pesante. I cannoni israeliani (che venerdì avevano colpito diversi villaggi libanesi, la città di Tiro e il campo palestinese di Rashidiyeh, oltre alle postazioni siriane della FAD a Rihan e ad alcuni caposaldi delle forze dell'ONU) ieri non hanno risposto al fuoco. Comunque Israele ha posto le sue truppe lungo il confine in stato di allerta. Tutto ciò testimonia della pericolosità della situazione, che sta registrando una vera e propria escalation, con il crescente rischio di una ripresa generale delle ostilità quanto meno sul suolo libanese.

Intanto dalla RFT giunge notizia di un duplice assassinio che appare in qualche modo collegato alle tensioni del Medio Oriente: a Erlangen, ignoti killers hanno ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco alla testa l'israeliano Shlomo Lewin, di 66 anni, già aiutante di campo di Moshe Dayan, e la sua compagna Frida Porschke, di 57 anni. La polizia è convinta che si tratti di un delitto politico, ma brancola nel buio circa la possibile identità ed i reali moventi degli assassini. E' certo che nella casa non ci sono segni di lotta, dal che si dedurrebbe che le vittime conoscevano i loro uccisori.

Annuncio del «Sinn Fein»

Altri cinquecento detenuti irlandesi cessano la protesta

Dal corrispondente

LONDRA — Anche i 500 detenuti repubblicani irlandesi che rifiutano da anni qualunque forma di collaborazione con le autorità metteranno fine alla loro clamorosa protesta sulla base della sostanziale «*flessibilità*» garantita tacitamente dal governo inglese circa le loro condizioni e trattamento nella prigione del Maze («*il labirinto*») di Belfast. Lo ha annunciato in una conferenza stampa nella capitale nord-irlandese il *Sinn Fein* (partito repubblicano linea «provo») che ha messo ampiamente in luce i miglioramenti concreti finalmente ottenuti sul piano dei diritti umani fondamentali dopo ben quattro anni di dura lotta.

La campagna aveva avuto inizio proprio perché le più elementari salvaguardie circa l'integrità fisica e mentale dei prigionieri erano state grossolanamente violate dal governo inglese come anche la commissione europea per i diritti umani aveva ripetutamente riconosciuto e stigmatizzato. L'ostruzionismo praticato per tutto questo periodo dalla massa dei detenuti repubblicani si era tradotto nel rifiuto di qualunque collaborazione personale nell'osservanza del codice carcerario: niente pulizie, igiene, vestiti.

I prigionieri hanno vissuto in condizioni di degradazione umana autoimposte (che andavano a sottolineare in modo sensazionale quelle a cui originariamente le autorità li avevano condannati) che sono difficilmente descrivibili o immaginabili. Lo «*scandalo*» consiste semmai nell'inaudito e detestabile ritardo con cui il governo inglese si è finalmente convinto a «*concedere*» quei diritti basilari che avrebbe comunque dovuto rispettare sin dall'inizio. Ancor più significativo, sotto il profilo delle manipolazioni propagandistiche, è che il governo di Londra si sia deciso a mettere in moto la sua «*riforma carceraria*» in Nord Irlanda sotto una pesante maschera di «*inflessibilità*» circa il riconoscimento (ufficialmente ancora una volta negato) della condizione di «*prigioniero politico*» per i detenuti repubblicani. La risposta del *Sinn Fein* è semplice: «*Abbiamo ottenuto, in pratica, le rivendicazioni specifiche che era nostro obiettivo ricevere, i nostri diritti sono stati riconosciuti nella loro essenza concreta*».

Comunque il governo di Londra, come abbiamo già riferito, afferma di non aver ceduto e rilancia la sua linea politica intransigente sulla questione irlandese. Al tempo stesso continua la psicosi della tensione che, a Londra, viene alimentata sul nome di Gerard Tuite, il terrorista IRA «provisional» evaso dal carcere di Brixton sei giorni or sono. Si temono possibili attentati che verrebbero a turbare la pace (o a complicare l'affanno) della corsa agli acquisti natalizi da parte del pubblico della metropoli. Questo è quel che afferma la polizia, la quale in questa occasione ha messo in moto un dispositivo di sicurezza senza precedenti: appelli continui alla cittadinanza perché non si faccia cogliere impreparata, perché stia in guardia, perché collabori con le forze dell'ordine nella ricattura di Tuite, nemico pubblico numero uno, ricercato dovunque e con ogni mezzo.

Per la prima volta, le tecniche di comunicazione della polizia si sono estese alla proiezione di uno speciale filmato su Tuite che ieri veniva mostrato in 22 sedi diverse, dai supermercati alle stazioni della metropolitana londinese, per aiutare i cittadini a identificare il ricercato e a collaborare alla sua scoperta. Secondo Scotland Yard si tratta di un esperimento di ulteriore collaudo sul terreno del «*dialogo*» col pubblico che, in questa delicata vigilia natalizia, i responsabili dell'ordine inglese tornano a proporre ed allargare.

Antonio Bronda

Iran: gli integralisti attaccano Ghotbzadeh

TEHERAN — La situazione interna dell'Iran si fa di nuovo tesa per un ennesimo violento attacco scatenato dagli integralisti contro la componente «*liberale*» della direzione del Paese. Bersaglio della polemica è ancora una volta l'ex-ministro degli esteri Ghotbzadeh, arrestato il mese scorso (e successivamente liberato) per aver criticato il governo islamico di Teheran.

Ieri il quotidiano «*Azadegan*» ha pubblicato la fotocopia di un assegno bancario per un milione di dollari, intestato a «*Mr. Ghotbzadeh*» e con la causale «*per la liberazione degli ostaggi*» scritta a macchina in inglese. «*Adesso sappiamo* — scrive il commento — *che Ghotbzadeh non si dava da fare per niente, che il suo padrone Carter lo ha pagato perché sperava che potesse aiutarlo a liberare gli ostaggi*». L'assegno riprodotto sul giornale risulterebbe emesso da una banca di Fort Leavenworth il 13 maggio scorso, e riporta in basso il contrassegno del «*The Pierre*», uno dei più esclusivi alberghi di New York.

La pubblicazione del documento è occasione di un duro attacco contro i «liberali» del governo dell'ex primo ministro Bazargan, accusati di aver agito «*in favore dell'imperialismo*» formando «*una coalizione contro l'Islam*». Sul campo di battaglia intanto si registra un nuovo attacco aereo iraniano ai giacimenti petroliferi di Kirkuk, nell'Iran settentrionale, mentre l'Irak ha lanciato un assalto di elicotteri armati contro le raffinerie di Abadan. Sul versante diplomatico, il presidente algerino Chadli Ben Jadid ha reso noto di aver proposto ai due contendenti di reintegrare nella sua validità il trattato del 1975 che definiva le questioni di frontiera, quale preludio per un accordo.



Scavato in cinque anni un solco profondo rispetto al passato

Ci sembra opportuno sviluppare, fin da oggi, un dibattito sull'amministrazione provinciale di Foggia, sul suo modo di essere, sulle sue realizzazioni, sugli elementi di novità che ha introdotto nel modo di governare, per affrontare la scadenza elettorale della prossima primavera. Per noi non si tratta di una consultazione parziale (voteremo anche in alcuni Comuni come Foggia, San Severo, S. Giovanni Rotondo per eleggere i rispettivi Consigli Comunali), ma di una consultazione generale di tutta la Capitanata per rinnovare il consiglio provinciale. Le popolazioni saranno chiamate ad esprimere un giudizio sull'Amministrazione di sinistra che dal 1976 ha retto le sorti di Palazzo Dogana. Indubbiamente il voto dipenderà dalla situazione politica generale, ma è altrettanto vero che il voto esprimerà il giudizio sull'opera dell'Amministrazione, sui problemi risolti ed affrontati, sui processi di rinnovamento e di cambiamento avviati, sui rapporti democratici.

Una questione va messa subito in rilievo. Tra l'amministrazione di sinistra di questi ultimi 5 anni e l'amministrazione di centro-sinistra dei precedenti 10 anni c'è una profonda differenza nel modo di essere e di concepire il governo e la cosa pubblica: con il centro-sinistra inefficienza, lunghe crisi, ingovernabilità e decadenza del ruolo e della funzione dell'Ente, con l'amministrazione di sinistra: stabilità (non un giorno di crisi) e capacità di governo, mentre la Provincia ha acquistato un ruolo nuovo di ente di programmazione e coordinamento tra Regione e Comuni.

Molto è stato fatto in questi 5 anni.

Certamente non tutti i problemi sono stati affrontati così come si voleva, indubbiamente hanno pesato le discussioni sui destini dell'ente, i rapporti con le altre forze politiche, la situazione in cui il centro-sinistra aveva lasciato l'ente all'indomani della sua gestione decennale; comunque si è avviata una profonda svolta, si è introdotto un metodo e una nuova concezione del governo della Provincia.

E' stata promossa la più ampia partecipazione di Comuni, Comunità montane, Sindacati, per definire i bilanci, per redigere i piani di spesa d'investimento, per affrontare i problemi della cultura e del tempo libero.

L'Amministrazione di sinistra ha dato vita a nuovi strumenti permanenti per le sue iniziative di lotta contro il terrorismo e il neofascismo e per affrontare i drammatici problemi economici.

Imponente è stata l'iniziativa di spesa e di progettazione per l'edilizia scolastica, rilevante quella per le opere pubbliche in generale (ed in particolare per le strade).

Sono stati affrontati i problemi della scuola e dell'insediamento di nuovi istituti (ISEF), della cultura e dei rapporti con gli enti locali (estate '80).

In questo spirito si è restituito alla collettività l'uso di Palazzo Dogana, esempio vistoso di una volontà tendente a recuperare i valori di una tradizione culturale.

Ancora, al centro della iniziativa dell'Amministrazione provinciale sono stati posti i problemi dell'agricoltura, del turismo, dell'artigianato, dell'ambiente e della sicurezza sociale. Sono stati affrontati i problemi degli uffici e del personale (contratto e riorganizzazione): questione che non è stata ancora affrontata dal comune di Foggia diretto dalla DC.

E' stato fatto di più: è stata presentata a tutta la provincia una ipotesi di sviluppo economico e di progresso civile per gli anni '80 (progetto Capitanata).

Si può ben dire che in questi 5 anni, partendo dalla situazione in cui versava la Provincia nel 1976 non è stato fatto poco. Si è avviata una profonda opera di cambiamento che, per esprimere tutti i suoi elementi ed effetti positivi, deve andare avanti.

Il partito già sta impegnandosi in questa battaglia (consuntivo politico del quinquennio trascorso e questionario per il nuovo programma), per riconfermare alla sinistra la guida dell'Amministrazione Provinciale. Però dobbiamo essere consapevoli che qui si giuoca una importante partita: non è solo questione di mantenere l'amministrazione di sinistra a Palazzo Dogana. Si tratta di qualcosa di più importante: significa mantenere nel Mezzogiorno un punto di riferimento democratico (Foggia e Cosenza sono le uniche amministrazioni di sinistra) necessario per affrontare in termini nuovi e diversi la questione meridionale, messa tragicamente in luce dalle vicende del terremoto.

Di questo si tratta. Ecco perchè è necessario il massimo impegno di tutto il partito: ecco perché bisogna iniziare a lavorare sin da ora insieme a quanti hanno a cuore le sorti del Mezzogiorno.

Pasquale Zicca

A colloquio col compagno Kuntze

Un contributo valido alla cultura di governo

Con il compagno Francesco Kuntze, presidente della Provincia, abbiamo tracciato un ampio quadro sul quinquennio di attività dell'amministrazione provinciale in rapporto alle difficoltà oggettive che si sono dovute superare, all'impostazione dei problemi in una realtà fortemente disgregata come quella meridionale, il rapporto con le forze sociali, il sindacato e le popolazioni.

«Nel valutare — ha affermato il presidente della Provincia — l'impegno, l'attività e le realizzazioni dell'amministrazione provinciale di Capitanata che si insediò nell'ottobre del 1976 con una maggioranza di sinistra (PCI, PSI, PSDI), dopo 10 anni di centro sinistra, io credo che bisogna evitare esami che siano scollegati dalla realtà più complessiva rappresentata dal Mezzogiorno ed anche più specifica per quel che riguarda il ruolo della Regione, del Comune, delle Comunità montane. E' giusto ed indispensabile invece valutare il tutto in una visione d'assieme».

«Per approfondire — ha aggiunto Kuntze — l'esame sulle prospettive, sulla capacità di intervento di un ente quale la Provincia, la quale, a tutti è noto, ha vissuto proprio in questi cinque anni, per un periodo non certo breve, e che tuttora è al centro del dibattito per la sua futura dimensione, momenti di disagio e di incertezza, credo che bisogna riaffermare con decisione che l'Ente provincia debba essenzialmente essere soggetto di programmazione che concorra con la Regione alla formazione di programmi e coordini per questo aspetto le attività dei comuni, senza che sia messo in discussione il ruolo del Comune, che è l'ente esponenziale degli interessi della comunità».

Lo strabismo istituzionale della Regione Puglia

«La Provincia — ha detto Kuntze — deve rivendicare deleghe di funzioni appunto per far superare alla stessa il suo carattere di ente settoriale. A mio modo di vedere bisogna curare lo strabismo istituzionale della Regione ed in Puglia ciò avviene frequentemente, che presta ora un occhio al comune ora un occhio alla Provincia, ma mai all'associazione intercomunale per il tramite della Provincia, per quei fini programmatori di cui parlavo prima».

Quale è stato il ruolo quindi della Provincia?

«In questi anni l'amministrazione provinciale di Capitanata proprio muovendosi in questa ottica ha svolto un ruolo, oserei dire, fondamentale per la crescita di una cultura di governo che avesse come principi ispiratori essenzialmente la partecipazione di tutte le forze sociali, politiche, sindacali per allargare sempre più la base democratica sulla quale poi affondare le radici di un modello di sviluppo consono ai tempi e alla realtà socio-economica della Capitanata».

Quali sono i risultati più rilevanti di questa amministrazione?

«Se facciamo riferimento ai compiti istituzionali dell'Ente, numerose sono le realizzazioni. Voglio solo portare qualche esempio della sensibilità dell'amministrazione e dei suoi amministratori. Nel settore della viabilità e della edilizia scolastica abbiamo praticato investimenti per una cifra di gran lunga superiore ai 60 miliardi, ed abbiamo previsto la progettazione di una infrastruttura nel settore della viabilità quale quella della strada pedesubappenninica che contribuirà, se non ad eliminare, a ridurre l'isolamento di tutta la fascia pedesubappenninica della Capitanata. Che ciò sia importante lo dimostra il fatto che il terremoto del 23 novembre ha provocato ulteriori guasti al territorio fatiscente del subappenino dauno, riproponendo con forza l'esigenza di un serio intervento sul territorio».

«In particolare nel settore dell'edilizia scolastica si è perseguito l'obiettivo di prevedere e di realizzare insediamenti nei comuni della provincia dove hanno sede istituti tecnico-scientifici onde evitare il fenomeno del pendolarismo ed evitare ulteriormente lo spopolamento dei comuni di una potenziale forza lavoro quanto mai necessaria per una crescita delle nostre aree se vogliamo consegnare alle popolazioni un modello di sviluppo che, come dicevo prima, deve essere multisettoriale. Nel settore della sicurezza sociale si è tenuto presente che il cittadino potesse usufruire di una qualità della vita diversa e che fosse anch'essa rapportata ai "bisogni" delle popolazioni».

Mutuo di 20 miliardi per lo «Psichiatrico»

Col compagno Kuntze parliamo del ruolo istituzionale della Provincia, della situazione debitoria, molto pesante, delle rette riferite all'ospedale psichiatrico che la giunta di sinistra ha risolto con un mutuo di 20 miliardi, nonchè l'azione promozionale dell'ente.

Questo ruolo promozionale è stato molto significativo se si pensa che la Regione Puglia sino ad oggi non ha un piano di sviluppo regionale e un assetto del territorio. La Provincia tenendo presente la realtà socio-economica della Capitanata ha inteso acquisire al suo patrimonio l'immobile in Sannicandro della fondazione «Zaccagnino».

Sulla proposta di sviluppo elaborata dall'amministrazione, il compagno Kuntze, rileva l'interesse che ha suscitato il progetto 80 che è una proposta di sviluppo di grande interesse per tutte le forze politiche e sociali.

«In esso — conclude il presidente della Provincia — parliamo di uno sviluppo multisettoriale integrato che prevede il recupero delle zone interne della nostra Provincia e credo che la partita abbia a giocarsi in questa area cercando di superare una logica di sviluppo pianurista e facendo in modo che vi sia uno sviluppo agro-industriale rispondente alla esigenza della comunità provinciale. Fondamentalmente perchè ci sia un concorso di tutti e per il conseguimento degli obiettivi che ci ripromettiamo di raggiungere con una battaglia che abbia questo concetto ispiratore e il nuovo ruolo che deve assolvere l'ASI, area di sviluppo industriale, questo consorzio deve rispondere alle finalità per le quali esso fu costituito. Si rende necessario, a mio avviso, un riesame del piano regolatore dell'ASI alla luce delle nuove realtà e rispetto ai crescenti bisogni delle nostre popolazioni».

A cura di
Roberto Consiglio

Le realizzazioni dell'amministrazione provinciale di Foggia

Edilizia, scuola, viabilità, agricoltura, trasporti, artigianato, ambiente; i punti su cui si è incentrata l'iniziativa - La partecipazione della gente e degli organismi democratici non è rimasta uno slogan

Settore per settore ecco la mappa del buongoverno

In questi quattro anni di governo alla direzione della amministrazione provinciale, la giunta unitaria di sinistra, composta da PCI, PSI e PSDI, ha realizzato una serie di importanti opere nei diversi settori sociali, stabilendo soprattutto un metodo nuovo, di confronto, di dibattito e di operatività, sollecitando la partecipazione dei comuni, delle comunità montane, dei sindacati, delle forze sociali e dei giovani in particolare.

Questo coinvolgimento e partecipazione ha portato alla realizzazione e redazione del piano di bilancio '80, la definizione dei piani di spesa per le opere pubbliche, la definizione dei progetti di riordino e sistemazione della viabilità intercomunale, interventi per la difesa e l'ampliamento dell'occupazione, numerose iniziative per la valorizzazione dell'iniziativa economica locale, nonché la realizzazione dei progetti per l'occupazione giovanile, il recupero delle tradizioni popolari e contadine, la programmazione e la formazione culturale, le questioni del tempo libero e del turismo che nella provincia di Foggia assumono una notevole rilevanza.

L'Amministrazione di sinistra ha avuto come strumenti permanenti per le sue iniziative due importanti organismi: 1) il Comitato provinciale antifascista (organo di vigilanza e di mobilitazione democratica per la difesa della dignità civile e della vita contro i rigurgiti del fascismo e contro la follia omicida del terrorismo); 2) il comitato provinciale per l'occupazione per la difesa del posto di lavoro e lo sviluppo economico della Capitanata.

Ma vediamo più da vicino cosa è stato fatto settore per settore:

PALAZZO DOGANA

L'antico Palazzo Dogana, sede dell'Amministrazione provinciale, è stato pienamente recuperato sia alle sue funzioni di sede degli uffici della Provincia, sia sul piano culturale ed architettonico.

La DC e il centro sinistra, trasferendo gli uffici della provincia dal Palazzo Dogana al palatto CISET (UPIM) provocarono l'abbandono e il decadimento di questo importante edificio, che resta uno fra i principali patrimoni culturali da difendere e conservare.

Il recupero di Palazzo Dogana ha significato anche una notevole riduzione della spesa pubblica. La giunta precedente per i locali in fitto spendeva un canone annuo di oltre 47 milioni di lire. Per il periodo che va dall'aprile del 1973 all'ottobre del 1977 sulla collettività provinciale pesò la somma complessiva per fitto di lire 215 milioni.

Uno dei primi atti dell'amministrazione provinciale è stato il recupero di questa struttura, restituendo così alla Capitanata una sede decorosa per la sua amministrazione attraverso il seguente investimento finanziario: 417 milioni per lavori, 200 milioni per il riassetto definitivo dell'intera struttura.

La giunta di sinistra ha così portato a compimento un'azione di recupero e di valorizzazione storico - ambientale che ha consentito di restituire alla città di Foggia e all'intero patrimonio architettonico della Capitanata una delle strutture più prestigiose.

EDILIZIA SCOLASTICA

Più profonda ed incisiva è stata l'iniziativa dell'Amministrazione provinciale nel settore delicato e complesso dell'edilizia scolastica. Per sopperire alla carenza di strutture scolastiche e per l'assenza durante gli ultimi dieci anni di interventi adeguati sono stati spesi 16 miliardi e 58 milioni per la realizzazione dell'istituto tecnico femminile Montessori di Foggia, dell'istituto tecnico commerciale di Manfredonia, dell'ITIS di San Giovanni Rotondo, del liceo scientico «Volta» di Foggia, del liceo scientifico di Manfredonia.

Sono state inoltre appaltate le nuove sedi dell'istituto commerciale Rosati (Foggia), dell'istituto tecnico industriale (San Severo), dell'istituto commerciale per geometri di Rodi Garganico. La spesa complessiva per queste nuove opere è di 22 miliardi. L'iniziativa, naturalmente, non poteva fermarsi qui. Sono state anche progettate le nuove sedi, e richiesti i relativi finanziamenti, per il liceo scientifico a San Marco in Lamis e Lucera, per l'ITIS a Manfredonia. Sono in progettazione le nuove sedi per il liceo scientico Marconi di Foggia, per l'istituto tecnico per programmatori sempre a Foggia, nonché il liceo srientifico per Accadia, un centro del subappennino dauno. E' prevista infine la costruzione per una sede per la scuola superiore per i servizi sociali e la sede del provveditorato agli studi.

Si vuole rammentare ancora che nel campo dello sviluppo delle strutture scolastiche a livello universitario la battaglia combattuta, e vinta, dalla Provincia per l'istituzione della sede dell'ISEF a Foggia che oggi conta oltre 400 alunni provenienti dalle cinque provincie pugliesi, dalla Basilicata e dall'alta Irpinia.

L'amministrazione di sinistra non si è fermata soltanto a questa iniziativa. E' stato chiesto all'università di Bari l'istituzione di un istituto superiore per il turismo che sarà il secondo in Italia dopo quello di Rimini e il primo del Mezzogiorno. Ha, infine, rivitalizzato, ampliando e qualificando a livello universitario, la scuola superiore di sicurezza e servizio sociale. E' stata anche deliberata l'istituzione di una scuola superiore per l'agricoltura che sarà chiamata: scuola di genio rurale.

EDILIZIA STRADALE

L'amministrazione di sinistra, pienamente consapevole del grave disagio patito ogni giorno da intere popolazioni per il dissesto di parte della rete stradale della provincia, ha inteso avviare un massiccio piano di interventi:

1) Due piani di ordinaria manutenzione relativi agli anni '77, '78, '79 già realizzato per un importo di 7 miliardi di lire; per l'anno '80-'81, recentemente il Consiglio provinciale ha approvato un intervento sull'intera rete provinciale per una spesa di 11 miliardi.

2) Per quanto riguarda le opere di completamento e costruzione di nuove strade sono stati stanziati 3 miliardi e 558 milioni, mentre per la costruzione dei ponti di Varano e di Capoiale sono occorsi 995 milioni, risolvendo così il collegamento tra le zone interne e la costa del Gargano. Per il Subappennino, la giunta provinciale ha inteso avvalersi delle possibilità di utilizzare i contributi del fondo europeo di sviluppo regionali, previsti dal regolamento CEE, chiedendo finanziamenti per oltre 7 miliardi di lire.

AGRICOLTURA

Nel campo dell'agricoltura, che rimane una componente economica e di sviluppo essenziale per le popolazioni daune, si è voluto acquisire al suo patrimonio gli immobili della fondazione «Zaccagnanino». Questa acquisizione mira a costituire una struttura produttiva pilota per l'agricoltura che associ enti pubblici, forze della cooperazione, e comuni.

L'amministrazione provinciale ha provveduto anche a deliberare l'acquisto del laboratorio medico mobile per l'istituto zooprofilattico provinciale. E' intenzione della Giunta di sinistra procedere ad una stipula di convenzione per l'assistenza tecnica a cooperative agricole di giovani con istituti tecnici per l'agricoltura esistenti nella provincia di Foggia. Alla convenzione si arriverà dopo un convegno provinciale con le cooperative.

Sono previsti altresì corsi professionali per cooperatori in agricoltura e zootecnia.

TRASPORTI, TURISMO, ARTIGIANATO

Nell'ambito dei trasporti si è compiuta una grossa scelta politica costituendo il consorzio provinciale dei trasporti per migliorare tutto il servizio viario e per risolvere l'annosa questione delle gestioni precarie che ormai si stanno trascinando da anni. Nel settore del turismo l'amministrazione di sinistra sta varando una serie di provvedimenti per la valorizzazione del Subappennino e ha finanziato con fondi del proprio bilancio un investimento di lire 107 milioni il completamento dell'albergo-rifugio San Cristoforo di San Marco La Catola. In fase di allestimento nei locali di via Arpi la mostra permanente dell'artigianato. Sono stati avviati contatti con la cooperativa e i consorzi artigiani ed è in programma la redazione di cataloghi specializzati per diffondere e ampliare la rete di distribuzione e della produzione.

UFFICI E PERSONALE

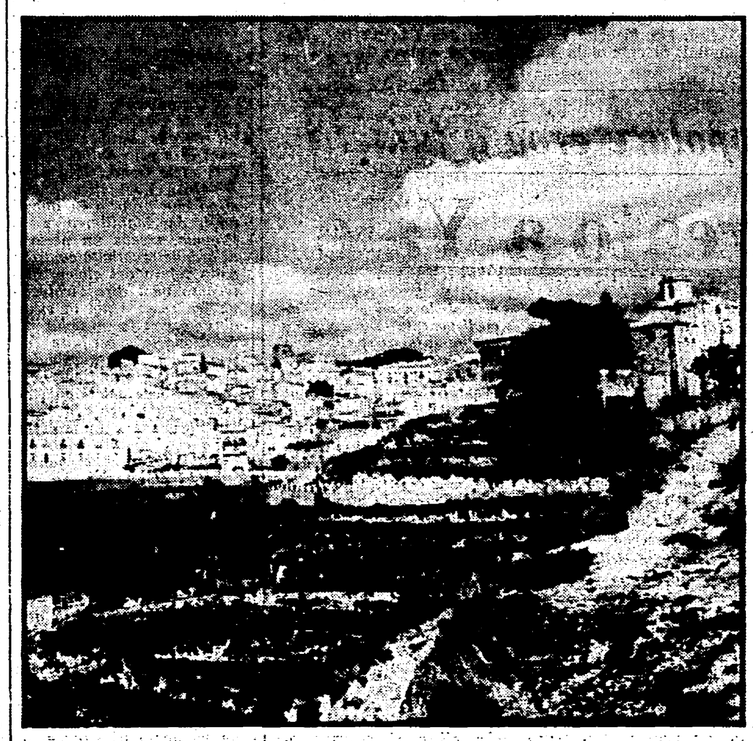
E' stato definito il piano di riorganizzazione degli uffici su base dipartimentale per gestire con efficacia e in maniera professionale i nuovi e vecchi compiti dell'Ente Provincia.

ASSISTENZA E SICUREZZA SOCIALE

Compito fondamentale dell'amministrazione è stato quello di dare attuazione alla legge 180 per il superamento delle strutture manicomiali. E' stato inaugurato tempo fa il primo centro di igiene mentale in via Arpi.

ECOLOGIA E AMBIENTE

Anche in questo settore ci si è mossi con sagacia ed oculatezza impegnando risorse umane e materiali nella tutela ambientale. Per la disinfezione e disinfestazione sono stati spesi solo nel 1980 oltre duecento milioni. E' stato varato altresì il piano della tutela e l'uso programmato delle acque. E' stato espletato l'appalto concorso per due stazioni di rilevamento, una mobile e una stanziale, contro lo inquinamento.



Dal '76 al '79 è raddoppiata la spesa per la cultura

Le questioni culturali hanno trovato nell'impegno della giunta di sinistra un decisivo apporto che ha consentito di ottenere una serie di risultati positivi. Questo impegno svolta è caratterizzato dalle cifre che parlano in maniera molto eloquente: nel 1976 nel bilancio della Provincia la spesa prevista era di 2 miliardi e 135 milioni; nel 1979 la spesa ha raggiunto e superato i 4 miliardi e 700 milioni. In quali direzioni si è mossa l'attività? L'assessorato alla cultura ha promosso iniziative che sono andate dall'animazione teatrale per i ragazzi alla costituzione dell'Archivio della cultura di base. La Provincia ha inoltre patrocinato una innumerevole e qualificata attività culturale promossa da centri di diversa natura.

Quest'anno è stato varato il primo corso di riqualificazione professionale per bibliotecari che già lavorano presso le biblioteche dell'intera provincia e due corsi di qualificazione professionale sull'energia solare e per operatori turistici. E' stata rivitalizzata la scuola superiore di servizi e sicurezza sociale ampliando e qualificando il corpo insegnante.

L'impegno non si limita a queste importanti considerazioni ed interventi. La Provincia ha istituito inoltre la sezione staccata della scuola superiore della pubblica amministrazione di Caserta che sta riscuotendo qui in Capitanata vasti consensi. Sono in progetto l'istituzione della Galleria d'arte moderna al fine di dare una risposta positiva a tutti gli operatori artistici nei confronti dei quali l'ente locale deve porsi con maggiore attenzione.

E' imminente anche l'istituzione della fondazione Di Vittorio, affinché non si disperda un grande patrimonio culturale, di lotta e di impegno democratico, che l'azione ed il ruolo svolto non solo per la Capitanata e la Puglia, ma per tutto il Paese, dal grande combattente e meridionalista Di Vittorio hanno lasciato in tutti noi.

Il convegno, molto riuscito, sul tema «La biblioteca della scuola e la biblioteca di pubblica lettura», sta a testimoniare il ruolo che nel campo della cultura l'ente Provincia ha assunto in questa legislatura. L'iniziativa, voluta e promossa dall'amministrazione provinciale, ha gettato le basi per un programma di intervento nel distretto scolastico di Foggia, ma anche nelle biblioteche non scolastiche del territorio. Per la scuola, in particolare, nel contesto del territorio, si tratta di abbandonare — è stato affermato — le richieste di «assistenza», come si ostina a fare la Regione Puglia nei confronti delle biblioteche cui si assegnano soltanto spiccioli, ma la loro reale e materiale utilità e fruibilità per gli utenti finali, per esigere invece un intervento operativo, capace di realizzare strutture funzionali.

E' questo il diverso rapporto che si è instaurato fra gli organi di gestione del liceo «Lanza» di Foggia e l'assessorato alla pubblica istruzione della Provincia che ha visto la biblioteca provinciale non «ospitare» o «sollecitare» le componenti scolastiche, ma provvedere, con tutti i limiti e le difficoltà delle scarse risorse e di una esperienza «pilota», a trasformare una massa di volumi impolverati in una biblioteca, il che, con una immagine per i non addetti ai lavori, non è stato per nulla simile al rattoppo stradale, ma piuttosto all'apertura di una nuova strada su un terreno disastrato, dalle operazioni di sbancamento alla dipintura della segnaletica.



Le iniziative per le popolazioni colpite dal terremoto

FOGGIA — Mentre continua l'iniziativa e l'azione di coordinamento a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, l'amministrazione provinciale ha deciso di organizzare un Natale fra i bimbi di Cogliano, un paese dell'Alta Irpinia dove il sisma del 23 novembre ha provocato decine di morti e lo slittamento del centro abitato. Si tratta di una iniziativa che vuole testimoniare non soltanto la solidarietà delle popolazioni daune nei confronti dei bambini così drammaticamente colpiti, ma soprattutto l'impegno di gettare le basi per un immediato rilancio costruttivo del paese.

La Provincia è già intervenuta a favore delle zone per una spesa che va oltre i 500 milioni. Naturalmente il coordinamento della Provincia ha offerto un concreto e serio apporto che è stato apprezzato dalle popolazioni interessate. Alla manifestazione nei confronti dei terremotati dell'Irpinia e della Basilicata non fa diminuire l'impegno della giunta provinciale in direzione dei problemi che il sisma ha riaperto, con maggiore acutezza, in provincia di Foggia.

I danni che l'intera Capitanata ha subito sono considerevoli. Decine e decine di comuni, specie della fascia meridionale del Subappennino, sono in grandi difficoltà. Le abitazioni lesionate sono oltre mille, numerosi sono gli edifici pubblici pericolanti e inagibili. Il Genio civile ha elaborato finalmente una mappa dei danni. Ora si tratta di vedere come intervenire. Nei giorni scorsi c'è stato un incontro a Foggia con l'assessore regionale ai lavori pubblici Sorice nel corso del quale gli amministratori provinciali degli altri comuni hanno riaffermato il bisogno urgente di adeguati finanziamenti per porre riparo ai danni del territorio già di per sé disgregato e fatiscente, ma anche la necessità di un riequilibrio territoriale per una definitiva sistemazione idrogeologica della Capitanata.

Secondo una prima stima, occorrono 50 miliardi per far fronte ai danni provocati dal terremoto che ha riproposto in termini drammatici prima di tutto il grave problema abitativo. I senzatetto infatti sono diverse centinaia, i finanziamenti per l'edilizia economica e popolare sono insufficienti, non c'è alcuna proposta in questa direzione. Addirittura a Foggia la situazione della casa è drammatica: si è avuto notizia che la Regione Puglia ha escluso la città capoluogo dai finanziamenti pubblici per il secondo triennio in quanto il Comune non dispone di aree in 167. Questo è un fatto gravissimo di cui si è assunta la piena responsabilità la giunta municipale di centro-sinistra. Foggia ha già perso i finanziamenti del primo biennio, quello relativo al '79-'80.

Intanto la situazione abitativa nel capoluogo è esplosa in maniera drammatica: gli sfrattati e i senzatetto si contano a centinaia e centinaia. Cosa ha risposto l'assessore ai Lavori pubblici Sorice agli interrogativi e alle richieste degli amministratori della Daunia? Prima di tutto non ha preso impegni, in secondo luogo non ha dato risposte concrete o quanto meno rassicuranti. Il compagno Francesco Kuntze, presidente della Provincia, ha tracciato un quadro abbastanza chiaro dei problemi della Capitanata accusando la giunta regionale di non aver predisposto un adeguato piano di intervento. Il compagno Kuntze ha sollecitato ancora una volta la giunta regionale a varare provvedimenti a favore delle popolazioni della Capitanata.

Un esposto denuncia presentato dalla Federbraccianti di Brindisi

Il racket delle braccia fonda anche una coop di «caporali»

Dietro il paravento dell'ufficialità si voleva rispondere ai colpi subiti dal movimento democratico — La grande coscienza dei lavoratori — Episodi di violenza e intimidazioni

Dal nostro inviato

BRINDISI — Quella brindisina è la provincia ove la lunga e non facile lotta delle organizzazioni sindacali contro il «caporalato» ha raggiunto i risultati più cospicui. Qui alcune conquiste, come quella del mezzo pubblico di trasporto, si sono realizzate con il funzionamento di tutte e nove le linee istituite dalla Regione Puglia. Di questa zona (Ceglie Messapico) sono state le ultime vittime del «caporalato»: le tre lavoratrici di un «caporale» rientravano dal lavoro. Ed è ancora negli occhi di tutti l'imponente risposta democratica che suonò come una scelta di campo e un impegno concreto contro la mafia morte a seguito di un incidente stradale mentre su un automezzo delle braccia. Ma questa è anche la provincia ove i «caporali», di fronte alle prime serie sconfitte, sono diventati più violenti. A Villa Castelli — si ricorderà — aggredirono armi alla mano tre sindacalisti della CGIL.



Violenza tuttavia non è il solo elemento che caratterizza nel Brindisino l'atteggiamento dei «caporali». C'è anche l'azione più subdola che tende a proseguire nel racketdella mano d'opera agricola. Ma anche questa manovra, molto più pericolosa sotto certi aspetti, è stata smascherata dalle organizzazioni bracciantili che qui tallonano i «caporali» senza tregua. La Federbraccianti con un esposto alla Procura di Brindisi e di Matera ha denunciato un grave caso di falsa cooperativa con la quale alcuni «caporali» davano una parvenza di legalità al loro illegale operato.

Si tratta della cooperativa «San Michele S.R.L.», con sede a San Michele Salentino, ed iscritta al tribunale di Brindisi i cui dirigenti, viene documentato nella denunzia, «svolgono di fatto l'attività di intermediazione di mano d'opera (caporalato), nascondendosi dietro il nome di tale pseudo cooperativa per agire in una apparente legalità». La Federbraccianti nell'esposto-denuncia spiega come si svolge questa intermediazione indicando nomi e cognomi di lavoratori a cui è stato promesso l'ingaggio attraverso l'ufficio di collocamento che poi non viene in realtà effettuato. Viene anche indicato il nome delle aziende (alcune della provincia di Matera) e dei caporali dirigenti della falsa cooperativa

Il trucco consiste nel far firmare alle lavoratrici l'adesione alla cooperativa in modo da risultare soci di essa. «A tutt'oggi però — si afferma nella denuncia alla Procura della Repubblica — non risultano iscritte al libro dei soci depositato presso il tribunale di Brindisi». Vi sono tutti gli elementi e le specificazioni nella denunzia della Federbraccianti per perseguire questi «caporali».

Il caso non è limitato. Notizie di false cooperative si hanno dalla provincia di Taranto; nella zona di Massafra e Castellaneta; il che sta a dimostrare che i «caporali» perseguono tutte le vie, da quelle della violenza a quelle delle false cooperative, pur di non perdere i profitti talvolta ingenti, che ricavano dal racket della mano d'opera agricola. Complici dei «caporali» sono non pochi padroni che pensano di risolvere il problema dei livelli di competitività riducendo i salari e quindi servendosi dei «caporali» o saltando alcune fasi delle regole di buona coltivazione. Una strada sbagliata e che, tra l'altro, sta provocando conseguenze negative sul livello di qualità di alcune produzioni agricole pugliesi con sempre maggiori difficoltà di collocazione della produzione sui mercati interni ed esteri. Le difficoltà nella esportazione dei prodotti agricoli (specie dell'uva da tavola) ci sono. E' anche vero però che chi ricava dalla terra produzioni qualitativamente valide, di difficoltà ne ha in misura di molto inferiore o non ne ha affatto.

Italo Palasciano

A colloquio con i senzatetto che hanno occupato l'ex convitto a Cagliari

Già esplosivo il problema-casa e incombono altri 1.700 sfratti

Tante storie simili che testimoniano la tensione crescente in città — Il SUNIA ha chiesto alla giunta comunale interventi tempestivi ed efficaci ma sindaco e assessori disattendono anche gli impegni presi in precedenza

Dalla redazione

CAGLIARI — Nelle scale e nei corridoi dell'ex convitto delle suore dell'assunzione, occupato da 25 giorni da 47 famiglie di senza tetto, c'è un continuo via vai di gente indaffarata. I bambini giocano. Alcuni uomini trasportano mobili e brandine. Le donne hanno appena terminato di lavare in terra, ed ora preparano le stanze per la notte. Ogni famiglia occupa una stanza. C'è persino la targhetta sulla porta.

«*Che vuole* — dice Antonio, 44 anni, meccanico della Sanac,, da giugno con moglie e cinque figli vive praticamente in strada — *ci organizziamo per sopravvivere, ma abbiamo paura: paura di ritornare fuori*».

Ma fuori, dove «*Un anno fa quando il padrone di casa mi disse che gli serviva l'appartamento* — continua Antonio — *ho cercato casa dappertutto: annunci sul giornale, ho girato la città e le agenzie. Ho fatto il possibile e l'impossibile. Niente da fare. Per un "buco" sono arrivati a chiedermi 300 mila lire d'affitto al mese*».

«*Poi è arrivato l'ufficiale giudiziario. Il 31 giugno mi sono trovato con i mobili e famiglia per strada. Sono andato al Comune per chiedere una casa. Tante belle promesse, tutte andate in fumo. Insieme agli altri ho occupato il Municipio: per tre mesi abbiamo dormito nelle sale comunali. Ci hanno mandati via. Ora siamo qua. Non me ne vado fino a quando non ho una casa. All'Assunzione dormiamo in sette in una stanza 6 metri per cinque. Cuciniamo nel fornellino a gas. Non c'è acqua, e nemmeno la luce. Ci arrangiamo con una lampada da campeggio*».

La storia di Antonio è più o meno identica a tante altre.

Sergio, 28 anni, fa l'ambulante col suocero. Ha moglie e un figlio di due anni. «*Qui, all'Assunzione ci possiamo dire fortunati. La stanza è piccola (2 metri per tre) ma in tre ci stiamo. All'ultimo piano in una stanza così stretta dormono in sette*». L'arredamento è scarno: un letto matrimoniale, un lavandino, un tavolino da campeggio, una piccola cucina.

«*Noi stavamo in una villa al Margine Rosso* — spiega Sergio —. *Sì, una villa. Il padrone, un impresario, l'aveva divisa; ne aveva ricavato cinque mini appartamenti: due camere, cucina e bagno. Affittati a 130 mila lire al mese. Senz'acqua potabile e a 20 km da Cagliari. Ci ha dato lo sfratto perché ho chiesto l'equo canone. Dal 16 luglio siamo in strada. Abbiamo sistemato il letto al Municipio, fino al giorno dello sgombero: l'11 settembre. Adesso siamo qui*».

Efisio, invece, con moglie e tre figli (il più piccolo ha 7 mesi ha d)ormito sotto le tende piazzate davanti al Municipio, in via Roma. «*Prima stavo da mia suocera* — dice — *ma sono dovuto andare via perché la stanza serviva. Da luglio a novembre siamo stati in tenda. Tutti i bambini si sono ammalati: febbre bronchite, pertosse. Comunque, qui stiamo abbastanza bene. La stanza è grande. E' fredda e umida, ma abbiamo la stufa a gas. In questi giorni colleghiamo la luce. Ho fatto tante domande al Comune per la casa. Macché. Niente da fare*».

Il calvario dei senzatetto è fatto di tante esperienze simili. Ma non è tutto.

A Cagliari, fra pochi mesi, gli ufficiali giudiziari busseranno alla porta di altre 600 famiglie cagliaritane. «*La situazione è esplosiva davvero* — afferma il compagno Franco Casu, segretario del Sunia — *entro giugno prossimo ci saranno 1700 sfratti. Tutta questa gente dove andrà a finire?*

Il sindaco Scarpa si era impegnato a presentare entro 30 giorni dall'insediamento della nuova giunta un pacchetto di soluzioni, almeno per l'emergenza.

Ha proposto soltanto il trasferimento di 37 famiglie nell'ex scuola professionale Camp'e Luas a 12 chilometri da Uta. E gli altri? Chi sta all'Assunzione è stato sfrattato da poco, ma in città i senzatetto sono alcune centinaia: hanno occupato case in via Logudoro, via Mazzini, via Bacaredda, via Martini, via Porcile, via Sassari. Ci sono quelli alloggiati in locande, e neanche il Comune sa dire quanti sono. Abbiamo chiesto alla giunta comunale: per tutta questa gente, cosa intendete fare? Stiamo ancora aspettando la risposta».

Il Sunia, insieme alle altre organizzazioni degli inquilini e alle confederazioni sindacali, ha presentato un pacchetto di proposte per la emergenza: censimento delle case sfitte (nel '71 erano 3200, ora chissà quante sono), requisizione, acquisto, costruzione di nuovi alloggi e reperimento delle aree. Dalla giunta non è arrivato nessun segnale positivo. Intanto gli sfrattati dell'Assunzione vivono alla giornata, con la paura di essere cacciati fuori.

Il pericolo adesso viene dall'«Immobiliare soccorso», una società romana proprietaria dello stabile. L'avvocato Di Segni, legale della società, è arrivato precipitosamente a Cagliari, poche ore dopo l'occupazione. In tasca aveva già pronta la richiesta di sgombero. Il convitto dell'Assunzione (chiuso dal '78) — dice — sta per essere acquisito per due miliardi dalla Regione. Gli sfrattati rischiano di mandare in fumo l'affare.

Antonio Martis

Eppure è possibile colpire i «gabellotti»

CATANZARO — Gli incidenti stradali nei quali sono rimasti coinvolti pulmini che in Puglia trasportavano lavoratori agricoli hanno indotto il ministero del Lavoro, su sollecitazione dei sindacati bracciantili, a intervenire per stroncare la vergogna di questo nuovo mercato della forza lavoro in agricoltura che negli ultimi anni sempre più si svolge al di fuori di ogni controllo del collocamento. Questa attenzione dello Stato si è finalmente estesa anche ad altre regioni del Mezzogiorno e quindi alla Calabria.

Da sempre la nostra regione è interessata da gravi storture del mercato del lavoro, essendo le forze lavoratrici soggette prima agli agrari assenteisti e successivamente — a partire dal 1964 — anche a nuovi temibili padroni: i «gabellotti». Costoro, partendo dall'assunzione in proprio della fase della raccolta delle olive e degli agrumi, hanno creato un sistema di potere composito, forte di un'organizzazione capillare per il reclutamento della manodopera, dotato di una rete di trasporti, capace di appropriarsi di larga parte delle provvidenze comunitarie relative a questi prodotti agricoli e quindi adeguatamente presente in tutti gli enti e gli uffici preposti a questi meccanismi.

La disoccupazione come ricatto

Via via che l'organizzazione è andata irrobustendosi sono venute alla luce i suoi caratteri sempre più coercitivi sulla volontà degli imprenditori e dei proprietari agricoli oltre a delinearsi, con sempre maggiore crudezza, il sistema di imposizione ai lavoratori di bassi salari e di vessazioni intollerabili, quali il trasporto su camion, l'assenza di ogni forma di tutela della salute, il ricatto della disoccupazione su chiunque tenta di ribellarsi. L'avvento di alcuni fatti produttivi moderni, indotti dall'irrigazione in aree di pianura (pescheto, ortofrutta, agrumeto specializzato), ha sollecitato l'espansione di questo vergognoso sistema. Questa organizzazione capillare dello sfruttamento degli addetti e delle risorse della agricoltura calabrese è un cancro soffocante dello sviluppo economico e della crescita democratica delle campagne e dell'intera regione calabrese.

Il movimento sindacale calabrese però — a mio parere — non sta facendo tutto il necessario per contrastare questo potere che paralizza la nostra regione. Permangono sottovalutazioni del fenomeno e gravi disinformazioni. Si insiste nel collocare la mafia in un contesto esclusivamente reggino chiudendo gli occhi su fatti recenti accaduti in altre province, ad esempio nella piana di Sibari che sta diventando una sorta di cerniera tra mafia calabrese e camorra campana. Nel frattempo migliaia di lavoratrici e di lavoratori saltano il collocamento, vengono sballottati con i più diversi mezzi di trasporto da un punto all'altro della regione (fino a 4 ore al giorno di viaggio), vengono retribuiti con un terzo della tariffa sindacale, sono costretti a una contrattazione perdente con le forze che di fatto gestiscono il mercato del lavoro. Mentre al sindacato rischia di restare il compito di preservare «almeno» i bassi livelli di assistenza previdenziale che i lavoratori attualmente ricevono a strappare.

In questi ultimi mesi vi è un risveglio in Calabria dell'attenzione dei sindacati e degli organi dello Stato attorno al mercato del lavoro. Particolarmente significativa è stata la visita della delegazione parlamentare del PCI ma ancora molto cammino è necessario compiere. La commissione regionale per la manodopera agricola deve definire tempestivamente le misure atte a limitare, se non ad evitare, a partire dalle prossime campagne di raccolta, le forme arbitrarie del reclutamento della manodopera (incetta dei tesserini), prevedendo primi uffici zonali per la manodopera nei bacini di traffico della manodopera già individuata (Piana di Gioia, Vibonese, Lametino, zona di Rossano, ecc.) e attrezzando gli uffici per organizzare le liste di prenotazione per i lavoratori che intendono lavorare in altri comuni. Altre forze politiche democratiche oltre al PCI devono prendere autonome iniziative per affrontare il fenomeno.

Gli enti locali e la giunta regionale devono studiare misure immediate per affrontare il problema dei trasporti e quello di alcuni servizi essenziali quali ad esempio asili nido e scuole materne, che servono alle raccoglitrici di olive e alle altre lavoratrici emigrate e se non possono avere le stesse caratteristiche dei servizi dei centri cittadini, devono avere almeno orari di apertura e chiusura differenti nei periodi di maggiore occupazione. Gli ispettorati del lavoro, costituiti dalle forze dell'ordine, stante le difficoltà di organico che registrano, devono effettuare controlli capillari in tutti i comuni di partenza e di arrivo della manodopera migrante, fornendo alla commissione regionale per la manodopera agricola, alla Regione, allo Scau e all'INPS l'elenco dei mezzi di trasporto e dei lavoratori trasportati, oltre che a vigilare, per lo meno, sull'idoneità dei mezzi impiegati.

Il sindacato calabrese deve serrare le fila, accelerare l'iniziativa, approfondire l'indagine e la denuncia, recuperare un rapporto — in parte perduto — con le masse lavoratrici, specie femminili.

Imprenditori e sindacati

Nelle campagne calabresi vi sono poi imprenditori piccoli e grandi che rischiano di essere espropiati non solo della funzione imprenditoriale ma perfino dello stesso uso della proprietà. Ritengono esserci le condizioni per un confronto serio con le forze lavoratrici e con le loro organizzazioni sindacali? O ritengono invece utile, come hanno fatto negli anni 50 e 60, delegare ai «gabelloti» e ad altre figure il confronto con i lavoratori per ottenere qualche vantaggio immediato in termini di bassi salari e pagare poi il prezzo altissimo di doversi privare prima di una fase della produzione, quale la raccolta e poi via via perfino delle stesse aziende?

Su questa strada vincono però le forze più violente, i clan più corrotti, coloro che più sono capaci di corrompere o intimorire lo stato e le sue articolazioni. A mio parere è più produttivo e dignitoso scegliere la via dello sviluppo e della trasformazione rilanciando l'ipotesi cooperativa, premendo sulla Regione per avere leggi che leghino gli incentivi e le provvidenze nazionali e comunitarie a piani di sviluppo zonale, ricercando accordi con i sindacati e le forze politiche democratiche.

Vi sono per concludere opportunità nuove per chiamare lo stato a un nuovo impegno e la Regione a un ruolo diverso, per restituire l'agricoltura calabrese alle forze che intendono produrre e lavorare e sconfiggere la politica di rapina delle risorse. Occorre che queste forze trovino un accordo e si battano contro i nemici comuni.

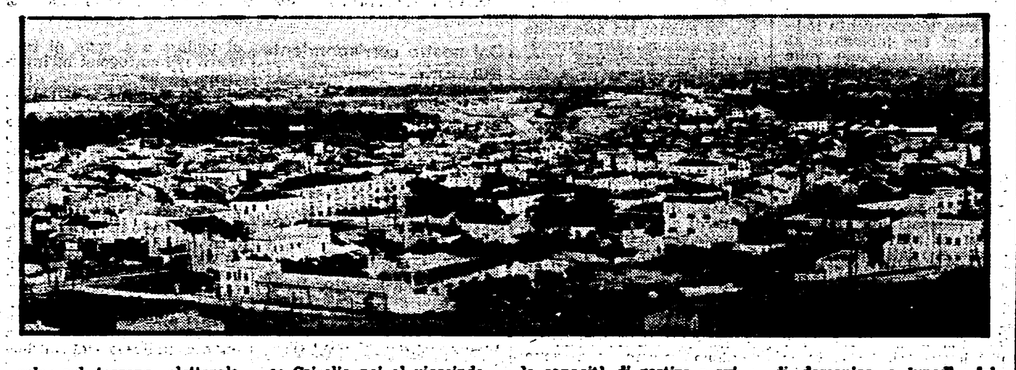
Sandro Taverniti

Segretario regionale della Federbraccianti CGIL

L'importante trionfo elettorale di PCI e PSI a Castrovillari

Battaglia unitaria cocciuta e vincente

Il peso della questione morale L'unità della sinistra Una prima risposta positiva alla proposta comunista sull'alternativa democratica



Dal nostro inviato

CASTROVILLARI (CS) — Sono stati giorni di festeggiamento, di euforia e di partecipazione popolare quelli successivi al voto di domenica e lunedì a Castrovillari, dove il PCI e le sinistre hanno ottenuto un grande risultato nelle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. La gente non ha voluto saperne di andarsene dalle strade, dai circoli, dai bar, dalle sezioni. E il «fenomeno» ha toccato un po' tutti, non solo ovviamente i militanti della sinistra, ma la gente semplice, i lavoratori di questa città del Pollino al confine tra la Calabria e la Basilicata, assurta nel breve giro di 24 ore a simbolo di una svolta negli orientamenti del popolo meridionale.

Il PCI — dopo soli sei mesi dalle consultazioni elettorali dell'8 giugno — ottiene due consiglieri in più e il 4 per cento in più; il PSI — che qui gode già di una altissima percentuale — avanza oltre il 30%, guadagna un consigliere, per una manciata di consensi non diviene il primo partito. Comunisti e socialisti hano ora 17 consiglieri su 30, una maggioranza autosufficiente per governare, mentre la DC esce con le ossa rotte dalla competizione, non tanto e non solo sul terreno elettorale ma su quello più propriamente politico.

Che è successo dunque a Castrovillari? Nicola Rocco, capolista del PCI spiega la vittoria con tante cose. «La vittoria — dice — nasce dallo scioglimento di tutta una serie di equivoci sorti nelle elezioni di giugno ed emersi poi più vistosamente nella breve vita del consiglio, da luglio a settembre. Sono cioè usciti allo scoperto i disegni della falsa moralizzazione delle liste civiche presenti a giugno, della falsa critica «da sinistra» alla giunta di sinistra operata da personaggi tipo l'ex sindaco Schettini, la concretizzazione — nel corso della vicenda consiliare — degli interessi parassitari, speculativi e quindi oggettivamente di stampo mafioso che rappresentano alcuni personaggi e partiti, tra i quali la dc il cui unico obiettivo era quello di impedire la formazione della giunta di sinistra».

A Castrovillari gli interessi messi in gioco dalla giunta di sinistra non erano pochi e di poco conto. Soprattutto sul terreno della speculazione e dilizia i «palazzinari» locali avevano ricevuto duri colpi dalla amministrazione di sinistra ed avevano reagito con le botte, prima al sindaco Crisolia poi al vicesindaco Sangineto. La gente ha avvertito ora fino in fondo il pericolo di un ritorno indietro indefinito, ha avvertito cioè la consapevolezza della posta in gioco (in questo senso significativa è la diminuzione delle schede bianche e nulle), della vera e propria avventura su cui la DC ed altre forze insistevano per spingere la città.

La questione morale a Castrovillari ha vissuto insomma quotidianamente e «questa vicenda locale — precisa Rocco — ha trovato in queste ultime settimane un preciso ed importante punto di riferimento nella battaglia nazionale sulla questione morale». Ma nell'analisi del voto — certo solo agli inizi — non ci può fermare qui. C'è anzi un segnale che va oltre ai confini della città del Pollino, viene dal voto di Castrovillari. Esso deve essere riferito forse, al tipo di lezione che ne viene per il PSI calabrese e nazionale, per tutta la sinistra, sugli sbocchi che si possono determinare da una coerente, dura e cocciuta battaglia unitaria.

«Non c'è dubbio — conferma Rocco — che qui ha pesato la garanzia dell'unità a sinistra che, pur nell'ambito di una discussione franca e spregiudicata, non ha mai offuscato la volontà e la capacità di gestire e sviluppare il rapporto unitario instauratosi nel corso di 4 anni di amministrazione. Però c'è un PSI, come dire, diverso, con la sinistra lombardiana maggioritaria o comunque politicamente egemone che ha fatto dell'unità a sinistra un punto forte dal quale non ha mai defletituto.

Ma il vero segnale nazionale che contribuisce anche esso a spiegare il voto, certo non in maniera meccanica ma forse in maniera determinante, è il diverso clima determinato da una vicenda politica nazionale in cui la parola d'ordine della svolta, dell'alternativa democratica, dell'altra Italia che deve governare ha sprigionato forze ed energie nuove e diverse, dentro e fuori il partito.

«Nel paese — dice Rocco — era cambiata l'aria, si sentiva e la battaglia per la moralizzazione, per confermare al governo l'altra Castrovillari, ha trovato un aggancio nazionale decisivo». La battaglia elettorale si è così centrata sui grandi temi dello scandalo dei petroli, del terremoto, dello sfascio e del degrado causati dal malgoverno democristiano e la gente ha visto ed ha toccato con mano una proposta politica alternativa credibile. Un sostanziale riconoscimento, cioè, nel voto di domenica e lunedì, del buon governo acquisito e prospettato dal PCI e dalla sinistra.

«Il recupero ed il balzo in avanti del PCI nell'ambito del rafforzamento della sinistra — commenta il compagno Gianni Speranza, segretario di federazione — preme alle forze che hanno proposto ai cittadini lo sviluppo dell'esperienza della giunta democratica di sinistra che ha introdotto negli anni passati elementi di forte novità nella vita di Castrovillari. Questa riflessione di massa — aggiunge Speranza — è andata avanti nel mentre a livello nazionale divampava la questione morale e il terremoto faceva emergere nella sua tragica drammaticità l'esigenza di una alternativa politica radicale al sistema di potere dc.

Anche in Calabria è possibile battere l'arroganza ed il prepotere democristiano, così messi in mostra a Castrovillari, a condizione che ogni forza della sinistra porti avanti con chiarezza e trasparenza una politica di di unità per il rinnovamento. Ecco perché questo voto va oltre a Castrovillari e parla alla Calabria e all'intero paese».

Filippo Veltri

Un «favore» di milioni val bene un posto in banca

REGGIO CALABRIA — Da mesi, ormai, le organizzazioni unitarie della CGIL, della CISL e della UIL denunciano, con sempre maggiore insistenza, l'atteggiamento discriminatorio ed anti-democratico di Augusto Pollicina, passato da reggente dell'ufficio del registro a primo dirigente IVA ed attualmente segretario del sindacato autonomo tasse. Nella sua «autonomia» di giudizio il Pollicina, ha affidato il prelievo delle riscossioni alla Banca Popolare di Reggio Calabria, un istituto privato, togliendo, immotivatamente, tale servizio alla Banca Nazionale del Lavoro, istituto di diritto pubblico.

Questa innocente operazione, dato che le banche trattengono per venti giorni gli incassi prima di versarli alla Banca d'Italia, frutterà decine di milioni di lire di interessi poiché capitalizza tutti gli incassi giornalieri della città di Reggio Calabria. Si dà il caso che dopo questa «autonoma» decisione, la Banca Popolare di Reggio Calabria abbia sentito la necessità di assumere altri dipendenti, naturalmente «chiamata diretta», e fra questi la figlia del primo dirigente dell'ufficio IVA: ogni commento ci pare del tutto superfluo.

La gestione interna è costellata da episodi di sopraffazione, di rivalse, di atteggiamenti discriminatori che mortificano la dignità stessa dei dipendenti sottoposti all'arbitrio del dirigente che attribuisce compiti d'ufficio spesso ignorando del tutto mansioni e competenze effettivamente svolte. Che dire, poi, del suo comportamento arrogante nelle assemblee del personale durante le quali, non di rado, perde le staffe fino a sfidare per un «regolamento di conti» i suoi interlocutori? Si parla, con insistenza, di un'inchiesta amministrativa degli uffici IVA determinata da ricorso su presunte irregolarità nei rimborsi alle ditte.

Quanto c'è di vero, con quali criteri si definisce il rimborso, si rispetta o meno l'ordine cronologico delle pratiche di rimborso? Ci sono casi di rimborsi non dovuti e cosa è stato fatto per recuperare le somme non dovute? Un fatto è certo: quando, come oggi, l'intero sistema tributario italiano fa acqua da tutte le parti e si dimostra permeabile alle pressioni esterne, non è possibile lasciare alcuna ombra di sospetto e di dubbio. Alla base dell'inasprimento del rapporto tra personale IVA e dirigente non ci sono solamente questioni di carattere ma la volontà precisa di impedire una gestione democratica e cristallina della organizzazione tributaria. Di qui le richieste del personale che, all'interno dell'ufficio, venga garantita l'imparzialità rispetto a taluni istituti comuni (orario di lavoro, straordinario, ecc...); che la collocazione del personale avvenga, secondo funzioni specifiche, qualifiche ed attitudine e previa ricognizione delle effettive esigenze di ciascun servizio e delle relative masse organiche.

Si chiede, inoltre, che a partire dal primo gennaio prossimo, la mobilità venga effettuata «secondo un piano programmato di avvicendamento biennale»; che sia data «la possibilità di riunioni nelle ore pomeridiane per l'aggiornamento professionale» con una «ampia diffusione delle circolari e riviste tecniche»; che le riunioni «coi capi reparto ed i capi servizio siano differite in momenti che non intralcino il naturale svolgimento delle attività dell'ufficio» per evitare disagi al pubblico; che «le decisioni assunte vengano partecipate ai lavoratori e rese operative nell'interesse di un più spedito andamento dei servizi».

I dipendenti dell'ufficio IVA di Reggio Calabria sollecitano un intervento diretto dell'amministrazione finanziaria perché «con sollecitudine e severità» si accertino «eventuali responsabilità dell'ufficio in merito ai compiti fiscali ad esso riservato al fine di evitare che le continue lettere anonime possano ledere l'onorabilità di tanti lavoratori e minare la serenità e la credibilità che l'ufficio deve avere».

Enzo Lacaria

Riforma sanitaria: manifestazione in Sicilia

PALERMO — Centinaia di lavoratori, giovani, donne, hanno dato vita ieri mattina ad un combattivo corteo per le vie del centro di Tusa (Messina) chiamando direttamente in causa il governo regionale, il tripartito DC-PSDI-PRI, presieduto dal dc Mario D'Acquisto, per la mancata attuazione della riforma sanitaria. La manifestazione indetta dal PCI assume una importanza particolare proprio perché si svolge in una zona, quella dei Nebrodi, che soffre pesantemente per il mancato varo delle unità sanitarie locali. Proprio quelle unità sanitarie locali che la Democrazia Cristiana e l'assessore alla Sanità il democristiano Nino Avola, intendono far slittare a dopo le elezioni regionali della

La discussione all'Ars

C'è un «buco» nei bilanci: si chiama programmazione

Gli interventi dei deputati del PCI un atto d'accusa verso il governo siciliano

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'economia siciliana cola lentamente a picco, il governo regionale, il tripartito DC, PSDI, PRI, presieduto dal dc Mario D'Acquisto ha perduto un'altra occasione per rilanciare l'autonomia e porre le fondamenta di una Sicilia produttiva, i deputati sono impegnati a Sala d'Ercole in un'estenuante seduta fiume (convocata per discutere e approvare il bilancio annuale di previsione per l'81 e poliennale 81-83) che — date le premesse — difficilmente offrirà risultati positivi. Si svolge, mentre questa edizione del giornale va in macchina, un confronto «dimezzato»: in Sicilia infatti si sta approvando il programma di spesa, ma non c'è traccia di quel piano di sviluppo economico e sociale che dovrebbe rappresentare il quadro di riferimento delle scelte finanziarie. Eppure la legge 16 sanciva che «la Regione, nello svolgimento della propria azione politica amministrativa, adotta il metodo della programmazione». Ma, proprio la mancata volontà del governo regionale a confrontarsi sul terreno della programmazione ha già segnato negativamente queste prime battute di un confronto che si concluderà entro domani lunedì.

Così, in una situazione caratterizzata dalla volontà precisa della Democrazia Cristiana e dei suoi partner di governo di mantenere inalterato il sistema di potere, è toccato ancora una volta ai comunisti porre all'attenzione delle forze politiche quelle cifre che rendono la Sicilia punto alto della crisi meridionale. Lo ha fatto il compagno Giorgio Chessari svolgendo la relazione di minoranza per il gruppo comunista.

Si delinea il quadro di una economia ulteriormente indebolita, al suo interno e all'esterno, ancora una volta penalizzata rispetto al resto del paese, soprattutto alle regioni del centro nord.

Economia in crisi

Esaminando la dinamica degli occupati per ciascun settore di attività economica emergono dati anche drammatici. Con un'agricoltura dove l'occupazione bracciantile subisce una flessione di 20 mila unità. O nell'industria, dove nel settore delle costruzioni mancano all'appello 7 mila lavoratori. In tutte le altre attività a fronte invece di un aumento di 44 mila lavoratori si registra un incremento di ben 19 mila dipendenti autonomi. E' la solita storia. Ricomponendo queste cifre si nota come sempre nel 1979 (anno al quale si riferiscono queste cifre) ben 42 mila siciliani sono stati dirottati nella tradizionale «riserva» del terziario. Il rapporto tra il numero degli occupati e la popolazione complessiva non ha bisogno di nessun commento: il 20,26 per cento di lavoratori in Sicilia, il 30.99 nel Mezzogiorno, il 38.36 nel centro nord, il 35.75 nel paese.

Viene da chiedersi in che misura la pesantezza di questo identikit della crisi economica e sociale siciliana abbia pesato nelle scelte adottate dal governo mentre si va alla discussione sui documenti contabili.

«Questo bilancio — ha detto Giorgio Chessari — è ancora una volta esoressione di una scelta conservatrice.

I documenti contabili sono stati elaborati senza alcuna collegialità».

Così ancora una volta tornano al pettine oltre ai nodi rappresentati da una mancata programmazione anche quelli relativi ai ritardi gravissimi nell'attuazione della riforma della regione. Così, la struttura dei documenti contabili — ha sempre detto Chessari — sconta il limite generale di una spesa frammentaria, dispersiva, non coordinata che discende dall'articolazione in assessorati, dall'amministrazione regionale e dall'assoluta mancanza di collegialità nella predisposizione delle scelte di spesa». Si riferisce ad alcuni casi emblematici. Valga per tutti quello relativo al modo in cui nel corso di questi anni è stata affrontata la questione della cooperazione.

Intervento frantumato

Le competenze infatti in questa materia vengono affidate oltre che all'assessorato alla cooperazione, ad altri quattro assessorati: l'associazionismo abitativo è gestito dall'assessorato ai lavori pubblici, la cooperazione giovanile dalla presidenza della Regione, quella agricola dall'assessorato all'agricoltura, infine quella relativa alla formazione professionale dall'assessorato alla presidenza. Mancata programmazione, mancata riforma della regione, queste le ragioni di fondo che hanno spinto il gruppo comunista a formulare un giudizio negativo su un bilancio definito espressione di una scelta conservatrice.

Il compagno Pietro Ammavuta intervenendo a Sala d'Ercole ha confermato questo giudizio soprattutto alla luce di quanto sta accadendo in agricoltura. Un arretramento pericoloso, una linea di politica agraria della Democrazia Cristiana e del governo che si risolve in una gestione inefficiente, sperperatrice e clientelare. Sono circa 600 i miliardi destinati all'agricoltura. Ma come vengono spesi? All'insegna del rifiuto della programmazione agricola, di una vergognosa scelta di classe con la quale si pretende di riservare soltanto il 50 per cento dei finanziamenti ai coltivatori diretti che rappresentano invece il 75 per cento delle forze impegnate in agricoltura. Così il governo regionale e la Democrazia Cristiana intendono ancora una volta mantenere in vita la giungla delle leggi agrarie esistenti, perseverando nella spesa a pioggia che lubrifica le clientele invece che aiutare gli agricoltori. Si accumulano i residui passivi per oltre 250 miliardi della legge Quadrifoglio non ancora spendibili per la mancata programmazione. Non vengono definiti i programmi di viabilità, di elettrificazione, di difesa del suolo per oltre 340 miliardi.

Ammavuta ha concluso illustrando le proposte con le quali il partito comunista intende incalzare il governo per imporre una profonda correzione degli orientamenti in agricoltura: legge di riforma degli interventi nelle campagne già presentati all'assemblea regionale per finalizzare le risorse al programma di sviluppo agricolo, rilancio delle zone interne, leggi per il riordino delle utenze irrigue, per l'associazionismo dei produttori, per lo sviluppo della proprietà contadina; la moralizzazione degli enti.

In Sardegna un unico problema: tutela dell'ambiente, uso delle risorse e sviluppo economico

Uomo e ambiente, perché non puntare alla convivenza?

Il convegno del PCI sulle prospettive per l'Oristanese - Il controllo del movimento democratico per rompere con la politica della rapina che ha provocato fin troppi guasti

ORISTANO — Per due giorni a convegno, i quadri comunisti della provincia di Oristano hanno confrontato le proprie posizioni con quelle di studiosi, personalità, dirigenti di organizzazioni e di partiti sulle prospettive di sviluppo dell'Oristanese e sulle compatibilità di questo con la tutela dell'ambiente. Tema di attualità e di tanti dibattiti, quello dell'ambiente. Secondo i comunisti, è stato assai meno al centro di iniziative concrete, di attenzione politica e di mobilitazione popolare. Così si è anche operata una distorsione nella sua considerazione, secondo la quale le condizioni ambientali rappresentano l'immutabile, uno stato felice e intoccabile che nel futuro testimonierà di un tranquillo passato.

I comunisti hanno invece posto in risalto costantemente due concetti che hanno puntellato ogni intervento specifico su temi diversi. Il primo è che la tutela dell'ambiente non si escrcita con l'immobilismo assoluto e che, anzi, l'intervento dell'uomo è necessario laddove la sua indifferenza ha prodotto squilibri, degradazione, rovine al territorio e all'ambiente. La contemplazione è dunque, anche in questo campo, atteggiamento complice di ogni degrado.

Il secondo concetto, attorno a cui il convegno ha ruotato, è quello secondo cui non esiste inconciliabilità tra tutela ambientale, uso delle risorse e sviluppo economico: nel senso che l'uso corretto, programmato democraticamente, delle risorse è la condizione perchè l'ambiente, dando quanto può all'uomo, conservando i suoi vitali equilibri, riesca a convivere con una società in sviluppo.

L'Oristanese ha rappresentato per ogni riflessione un campo concreto di indagine e di verifica. Nessuna astrazione è stata possibile. Siamo partiti dalle situazioni reali.

Qui sottosviluppo e squilibri ambientali hanno convissuto e convivono: nelle ricche acque lagunari di Cabras, Terralba e Santa Giusta, sottoposte a disordinato sfruttamento, pattumiera dei centri abitati; nelle coste da Terralba, sino a Cuglieri, aggredite da insediamenti indiscriminati; sulla vasta pianura campidanese, dove una agricoltura arcaica ne compromette la fertilità, ne mortifica le grandi risorse.

La chiave di volta è, per i comunisti, in una scelta politica che usi le risorse per lo sviluppo, svincolando questo processo dalla logica capitalistica della rapina, e invece sottoponendolo al controllo del movimento democratico degli Enti Locali, delle organizzazioni di massa, dei partiti autonomistici, del potere regionale sinora colpevolmente assente e lontano. La «svolta» alla Regione vuol dire anche lavorare per la tutela e lo sviluppo ambientale. Questa proposta non è l'ennesima dei comunisti per un vago progetto politico di sviluppo economico, nè un tassello del mosaico che disegna l'utopia di una zona depressa e degradata, stanca della sua condizione. I problemi e le prospettive sono al centro del dibattito politico

Una centrale termoelettrica a carbone di 1.300 Mwatt programmata dall'ENEL per i prossimi anni nel Comune di Santa Giusta; l'imminente costruzione della nuova diga sul Tirso che dovrà raddoppiare la capacità dell'attuale invaso; i tanti antichi e recenti progetti per la valorizzazione degli stagni: si tratta di interventi che, per la loro natura e dimensione, rivestono un'importanza decisiva per l'intera economia dell'Oristanese. Tali interventi programmati possono mettere in movimento grandi energie materiali ed umane: un porto ed una zona industriali in gran parte inutilizzati; le terre fertili del Campidano, la massa ingente di acque interne (stagni e fiumi).

Non è questo un quadro possibile anche per il riequilibrio territoriale? Secondo i comunisti, pur tra differenti valutazioni sull'uno o sull'altro aspetto dei tanti problemi affrontati, è possibile che quel quadro si componga, comprendendo la tutela dell'ambiente ad un livello più alto, insieme all'uomo che lavora e che produce. Essenziale è mettere in movimento le forze popolari e democratiche, per non lasciare questo compito alle «forze spontanee», già troppe volte artefici di incalcolabili disastri.

Dei due giorni di dibattito intenso, la Federazione del PCI si è ripromessa di fare una sintesi, riproducendo le tante comunicazioni, alcuni interventi qualificati e le conclusioni tenute dal compagno Giovanni Berlinguer,

Umberto Cocco

Salta la giunta e anche l'accordo tra i pescatori

Ancora tensione per lo stagno di Marceddi con grande soddisfazione dei baroni

ORISTANO — Gli ultimi passi della lunga crisi regionale saranno probabilmente decisivi anche per la «guerra fra pescatori» negli stagni di Marceddi. La giunta dimissionaria è mancata anche al compito di tentare un accordo fra il consorzio delle cooperative e i pescatori cosiddetti «liberi». La situazione è così nuovamente precipitata. Con grande soddisfazione dei soliti «baroni della laguna», che da una situazione di confusione e illegalità hanno tutto da guadagnare.

Un gruppo di pescatori «liberi» ha intanto avanzato una domanda all'ente comunale di assistenza per ottenere un sussidio natalizio. Un tale provvedimento consentirebbe di rimediare, almeno in parte, alle difficoltà sorte tra i pescatori, in seguito al ritiro del permesso di pesca nello stagno fino al 7 gennaio. I pescatori «liberi» sono infatti accusati di aver violato il divieto di usare i bertiveili. Il sequestro delle attrezzature e la sospensione del permesso di pesca sono del resto le sanzioni previste dallo stesso regolamento di pesca vigente nella zona.

Purtroppo su questo nuovo incidente si è innescato un duro scontro fra i pescatori. Al pretore di Terralba sono pervenute parecchie denunce. Ai carabinieri hanno inoltre consegnato un dettagliato rapporto sull'accaduto. A questo punto le possibilità di una soluzione positiva della vertenza si assottigliano non poco.

Ma al di là della tensione e delle incomprensioni, non manca chi, da una parte e dall'altra, lavora per uno sbocco unitario della vicenda. In particolare potrebbero riprendere già in questi giorni le trattative per l'ingresso di altri pescatori «liberi» nel consorzio. E' evidente che proprio questa è la soluzione più adeguata per porre fine a scontri e a polemiche. «Certo — dicono alcuni "consorziati" — quello che è accaduto recentemente non ci voleva proprio. Pareva che tutto, seppure tra difficoltà, potesse risolversi in breve tempo. Invece ora si deve ricominciare daccapo. Ma non disperiamo. In fondo questo è l'interesse sia nostro che loro. Una situazione di conflittualità permanente fa invece il gioco dei soliti "baroni" che sperano di tornare ad essere gli incontrastati padroni della laguna».

Per giungere ad una soluzione positiva, però, è necessario un contributo concreto da parte della regione. Le giunte regionali fino ad oggi succedutesi non hanno mostrato molto interessamento per i problemi dei pescatori: per quelli di Marceddì, come per quelli di Cabras e di Santa Gilla. E' dunque comprensibile l'interesse con cui sono stati seguiti gli ultimi sviluppi della crisi regionale dai pescatori. Si attende una nuova amministrazione regionale, che sappia essere più vicina agli interessi dei lavoratori, e sappia mediare, con autorevolezza, in questa vertenza fra poveri.

Interessante inchiesta di due medici a Sulmona

C'è ancora tanta disinformazione anche se la «194» viene applicata

Dal nostro corrispondente

SULMONA — Dall'entrata in vigore della legge 194 sulla interruzione volontaria della gravidanza, a tutto giugno dell'80, 600 donne hanno praticato l'aborto nella divisione di ostetricia e ginecologia dell'ospedale generale provinciale dell'Annunziata di Sulmona. E' quanto risulta dall'indagine compiuta da due sanitari interni alla struttura ospedaliera sulmonese, il dottor Gian Vincenzo D'Andrea, anestesista, e il dottor Paolo Santarelli, ginecologo.

L'indagine condotta dai due medici evidenzia che delle donne che hanno fatto ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza, l'85 per cento è coniugata, e solo il 13 per cento è nubile; il 77 per cento ha più di 26 anni, e solo il 3 per cento ha un'età che va dai 15 ai 18 anni; il 20 per cento è nell'età compresa tra i 19 ed i 25 anni. Per quanto riguarda il grado di istruzione, il 34 per cento ha la licenza elementare, il 39,5 per cento ha il diploma di scuola media inferiore, il 18,2 per cento ha finito la scuola media superiore, ed infine il 7,3 per cento possiede il diploma di laurea universitario.

Nell'analisi degli interventi compiuti, i due sanitari dell'ospedale di Sulmona avvertono, non senza qualche preoccupazione, che il 70 per cento delle donne è giunta al ricovero in ospedale oltre il sessantesimo giorno di gravidanza e ciò per due ragioni. Perchè molte non conoscevano la legge 194, e perchè, in quasi tutti i casi, è stato rilevato un sentimento di pudore e a volte di reticenza nel sottoporsi all'intervento, in un ambiente, quello dell'ospedale sulmonese, dove tutti si conoscono e dove il pettegolezzo non è certo abbandonato. Inoltre, rilevano il dottor D'Andrea ed il dottor Santarelli, le pazienti ricoverate in ospedale per l'interruzione volontaria della gravidanza vi giungono dietro certificato redatto dal medico curante generico e ciò in alcuni casi, 25 per l'esattezza, ha comportato una dimissione delle pazienti perchè la gravidanza reale accertata andava oltre i novanta giorni, contrariamente a quanto indicato dal medico curante.

Un dato preoccupante viene segnalato dai due medici: un centinaio di donne si sono sottoposte all'intervento abortivo per due volte ed in tre casi si è ricorso per la terza volta all'aborto volontario.

Se dai dati presentati si segnala, quindi, una corretta applicazione sanitaria della legge 194, già nel necessario tecnicismo proprio dell'indagine si intravvedono i limiti sociali dell'applicazione di questa legge. Esiste infatti una diffusa disinformazione non solo sulla legge in senso politico e cioè nel senso che manca una guida alla maternità consapevole e ad una educazione sessuale tese a prevenire l'atto abortivo che è pur sempre un fatto traumatico, fisico e psichico per la donna. Né d'altra parte a Sulmona l'aborto clandestino è stato battuto; riesce a sopravvivere a volte in settori insospettati della città.

Proprio in questi giorni, comunque, a Sulmona è stato istituito il Comitato di difesa della legge 194, cui hanno aderito tutti i partiti laici e democratici cittadini. L'organizzazione è stata promossa dal Coordinamento per la difesa della donna che è presente anche nel comitato di gestione del consultorio familiare del Comune. A questo organo in particolare è affidata una funzione essenziale nella risoluzione dei problemi psicologici e sociali connessi alla assistenza sanitaria in senso lato ed anche per l'aspetto particolare della educazione sessuale, della maternità consapevole e della interruzione volontaria della gravidanza. Ma anche qui i problemi non sono pochi.

Dal punto di vista ambulatoriale il consultorio funziona, ma il coordinamento per la difesa della donna lamenta un eccessivo tecnicismo dell'ente; il consultorio non riesce a calarsi nella realtà cittadina: «E' una struttura ancora poco sociale e troppo sanitaria — ci ha detto Silvana D'Alessandro del comitato di gestione — non siamo riusciti a collegarci stabilmente con l'ospedale, pur se intratteniamo dei rapporti personali con i medici dello stesso; evidentemente siamo ancora in una fase di rodaggio. Gli operatori sanitari che lavorano al consultorio — ha continuato Silvana D'Alessandro —, offrono ottime prestazioni sanitarie, tant'è che il consultorio è molto frequentato, ma ancora non riescono ad entrare in pieno nell'ottica dell'azione sociale che pure è tra i compiti istituzionali dell'ente».

A Sulmona non mancano quindi le strutture sia per applicare la legge 194, sia per farla conoscere alla popolazione. Manca tuttavia una politica in questo senso, o meglio è venuta a mancare.

Sin dall'agosto del '78, l'applicazione della 194 all'ospedale di Sulmona fu consentita, non senza poche difficoltà, dall'allora presidente dell'amministrazione ospedaliera, il comunista professor Ezio Pelino, che con la sua azione riuscì a garantire al personale non obiettore di coscienza la possibilità di esprimersi liberamente nonostante che il primario avesse già fatto sapere di essere obiettore di coscienza invitando i suoi assistenti, indirettamente, a fare altrettanto. Attualmente nel reparto di ginecologia ed ostetricia il cinquanta per cento del personale medico anestesista ed ostetrico ed il 95 per cento del personale paramedico non è obiettore di coscienza. E' una situazione positiva, dunque, quanto alla struttura, ma il limite grosso è che il problema della interruzione volontaria della gravidanza divenga qui, dove è possibile realizzarla, un fatto meccanico e non consapevole per disinformazione. E questo limite deve considerarsi dannoso socialmente non tanto in sé, quanto in riferimento alla scadenza plurireferendaria.

Maurizio Padula

Seicento donne hanno fatto ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza - Ma il 70% è giunta al ricovero in ospedale oltre il sessantesimo giorno
Istituito da pochi giorni il Comitato di difesa della legge



GRANDI OFFERTE

nella nostra esposizione di 20 mila mq sono disponibili queste combinazioni in vari stili:

- camera matrimoniale con armadio 4 stagioni
- soggiorno componibile, con tavolo e sedie
- salotto completo di divano e 2 poltrone

Il tutto al favoloso prezzo di

£ 1.490.000

stiamo inoltre effettuando una grande vendita di salotti a prezzi eccezionali

Trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia

Centro Italiano Mobili

SS ADRIATICA TRA ROSETO E PINETO (TERAMO)
USCITA AUTOSTRADA ATRI PINETO - Tel 085/937142 937251

L'esempio della Sicilia

La vocazione feudataria della DC non «trascura» i consorzi di bonifica

Un convegno e le denunce del PCI

Nostro servizio

ENNA — Al convegno di Leonforte, i consorzi di bonifica sono stati messi sotto accusa come diretti responsabili, per la mancata utilizzazione dell'acqua, dello sfascio nelle campagne. Quasi tutti i consorzi di bonifica in Sicilia sono commissariati. Un altro aspetto grave del modo di concepire la democrazia all'interno delle campagne da parte della DC e del governo regionale.

La sezione lavoro della suprema Corte di Cassazione con decisione del dicembre '79 ha affermato la illegittimità della proroga automatica e a tempo indeterminato di commissari straordinari di enti pubblici. Non a caso il tribunale di Caltagirone ha intrapreso un procedimento penale a carico del commissario straordinario del locale consorzio di bonifica, per omissione di atti di ufficio e per usurpazione di pubblica funzione.

I comunisti nell'ottobre scorso hanno chiamato in causa il governo regionale costringendo la DC ad approvare una mozione comunista che impegnava il governo a rimuovere le gestioni straordinarie dei consorzi. Malgrado l'impegno assunto, DC e il governo tripartito DC-PSDI-PRI, presieduto dal dc Mario D'Acquisto, hanno approvato un'altra mozione che rinvia sine die il regime dei commissari straordinari nei 155 enti di competenza regionale. In pratica il governo ha imposto la non osservanza di precise leggi fino a quando «si verificheranno condizioni politiche più adeguate» alla nomina degli organi dirigenti dei consorzi di bonifica e di tutti gli altri enti, compiendo una grave scelta di arretramento.

I commissari, intanto, rimangono ai loro posti. Come vengono gestiti e come sono diretti questi consorzi? Chi e che cosa c'è dietro? Abbiamo scelto alcune di queste realtà, proprio partendo da quelle della provincia di Enna. Gli altri, più o meno, si assomigliano tutti. Ne è venuto fuori un groviglio di interessi, di legami che conducono inevitabilmente alla DC. Ma andiamo per ordine.

Consorzio di bonifica Alto Dittaino-Altesina. E' quello legato alle clamorose vicende della rete irrigua della diga Nicoletti, saltata in aria al primo tentativo di dare l'acqua ai contadini. Per rifarla, l'elenco B del piano 80 della Cassa, prevede una spesa di altri 5 miliardi.

Le ultime elezioni in questo consorzio risalgono al periodo fascista. Dopo, sono venuti soltanto commissari. Oggi lo dirige il democristiano Rino Vasta, ex sindaco di Leonforte, funzionario dell'amministrazione provinciale, commissario ininterrottamente dal 1968 e, ad intervalli, dal 1960.

Consorzio di bonifica Gagliano Castelferrato-Troina in gestione commissariale dal 1955. Un territorio di 75 mila ettari di terreno che si estende fino al Messinese. Dal 1961 commissario straordinario è il democristiano Cataldo Abramo, ingegnere, assessore provinciale ai LL.PP. fino al mese scorso. Direttore del consorzio è invece l'ex sindaco, anch'esso democristiano, di Gagliano, figlio di un ex deputato democristiano. A maggio di ogni anno i dipendenti minacciano e attuano la sospensione dell'erogazione dell'acqua della rete del Pozzillo perché il consorzio, pur incamerando i proventi del canone (160 milioni circa) non paga i dipendenti.

Consorzio Borgo Cascino. Per intenderci è quello invischiato nel progetto fantasma della diga sul Morello ed ha in gestione la costruzione dell'invaso sull'Olivo. Quest'ultima diga doveva essere pronta nel giugno del 1981. Il progetto approvato nel 1973 prevedeva una spesa di 10 miliardi e 400 milioni. Lo stato di avanzamento dei lavori è oggi al 65 per cento ed il costo raggiunge i 33 miliardi e 675 milioni, di cui 5 miliardi e 775 milioni per revisione prezzi.

L'opera è già costata tre volte di più l'importo previsto e ancora il suo completamento è di là da venire. Dirige il consorzio il democristiano Lomanto, primo commissario. Dal 1965 presidente con incarico prorogato di anno in anno dall'assessorato agricoltura e foreste della Regione siciliana. Alcuni esempi, dunque, eloquenti sui consorzi di bonifica che pare siano diventati di carattere ereditario attraverso una specie di vassallaggio. Solo che questa volta, ai signori feudali, si sono sostituiti uomini della Democrazia Cristiana.

Rosario Pignato

Nelle zone dell'Ennese

Acqua: poca e sprecata ma il governo vuol far bere il «carrozzone»

ENNA — La parola d'ordine è significativa: «Acqua per bere e lavorare. Una necessità per le esigenze di sviluppo economico e civile delle zone interne». Questo il tema che caratterizzerà la giornata di lotta proclamata durante il convegno sull'utilizzazione delle acque promosso dall'amministrazione di sinistra di Leonforte.

Partendo dalle conclusioni del convegno, dalla necessità cioè di creare un movimento di massa articolato sulle questioni dell'acqua, abbiamo rivolto alcune domande al compagno on. Franco Amata, membro della commissione agricoltura dell'assemblea regionale siciliana.

Quale giudizio possiamo dare del convegno?

«Oltre ad aver posto in termini assai chiari l'esigenza della disponibilità reale per i contadini delle acque invasate, dal convegno è emerso un dato significativo si comincia a delineare la costruzione di un fronte di lotta per la conquista e l'uso delle acque».

Invasi nell'Ennese ne esistono ben sei. Eppure di acqua ai contadini, nemmeno a parlarne.

«Il perché è presto detto. Dell'acqua già invasata la nostra provincia ne utilizza appena l'uno per cento. Ma tutta la vicenda dell'acqua nella nostra provincia è un monumento allo spreco e all'inefficienza».

L'uso delle acque nelle zone interne, un'equazione necessaria per lo sviluppo della nostra provincia e della Sicilia interna?

«Certo questa è la strada da battere».

Democrazia cristiana e governo come rispondono a queste esigenze?

«Di fronte a questa necessità la risposta che viene dal governo centrale regionale è differenziata. Si vara o si tentano di varare alcuni interventi disorganici e frammentari, nell'ambito di quell'infame mostriciattolo che risulta essere il progetto n. 33 Casmez per le zone interne. E pensare che il ministro Capria vorrebbe risolvere il tutto affidando circa 4 miliardi di opere di sistemazione idraulica-forestale a un carrozzone che vive in stato di aperta illegalità il consorzio di bonifica di Gagliano Castelferrato-Troina retto da vent'anni dal medesimo commissario».

r. p.

Viaggio tra i mille problemi di Arcavacata

Ma quella università non doveva servire al rilancio della Calabria?

I governi democristiani e di centro sinistra cercano in tutti i modi di boicottare ogni intervento attivo sul territorio

Nostro servizio

COSENZA — La navicella ha vagato per tre anni in mari tempestosi. Qualcuno ha detto «tra garantismo» e «criminalizzazione». I covi terroristici a due passi, i capi storici di Autonomia imbacuccati nella toga di docenti, la caccia al comunista con pestaggio, fosse docente o studente. Ad Arcavacata, oggi, tutto questo sembra acqua passata. Certo, rimane qualche postumo della malattia, ma si tratta solo di qualche scritta sui muri delle facoltà.

L'università della Calabria, circa 6 mila studenti, ma un corpo docente non affrancato ancora dal pendolarismo e dalla voglia di scappare, invece, è ancora qui, racchiusa nel polifunzionale che alle otto di sera, nel buio pesto della campagna circostante, sembra un paesaggio lunare. Dentro vi sono gli studenti, i loro problemi e soprattutto una idea ancora. A nove anni dall'istituzione dell'ateneo calabrese, sembra aleggiare, senza la possibilità di realizzarsi, sulle strutture architettoniche divise tra avveniristmo e baraccamento.

Chi non la vuole questa università, chi non l'ha voluta prima, così come era prevista nello statuto e chi non la vuole ancora? Chi ne ha paura? Gli interrogativi fanno parte di questo viaggio all'interno dell'università che il nostro giornale si accinge a fare. Niente bilanci, ma fatti così come stanno, in una realtà culturale e sociale dalle tante facce e dai tanti problemi. Nella saletta del polifunzionale, dove intorno a un tavolo si ragiona di queste cose, con studenti e qualche docente, qualcuno ha già pronto un pro-memoria accusatorio.

«Partiamo dai fatti concreti — dice un giovane docente della facoltà di ingegneria — e cominciamo da una vicenda che ora il Sud sta vivendo in modo drammatico come l'ultima spiaggia, o la rinascita o la emarginazione definitiva». «Parliamo del terremoto; quanti sanno in Calabria se da questo ateneo, da queste mura in questi giorni stanno partendo le prime proposte concrete e i primi studi seri per la ricostruzione?».

Il fatto in poche parole è questo: l'università ha cominciato un lavoro di ricognizione del suolo lucano e campano dopo il terremoto; ha le potenzialità tecniche e scientifiche per fare una indagine del genere, ha, per esempio, cominciato a compilare delle schede di abitabilità e di recupero delle abitazioni e dei pubblici uffici di Balvano, uno dei comuni più colpiti dal sisma; ha iniziato una serie di indagini demografiche.

Docenti di ingegneria e di altre facoltà collegate sono andati sul posto e ci tornano a intervalli, si danno i turni. Un fatto concreto su cui ragionare. Ma perchè? Perchè già troviamo uno di quelli che non vuole che l'università si ponga come soggetto attivo di un modo nuovo di fare non solo cultura ma esperienza e pratica di cambiamento sul territorio.

I due punti al discorso che si sta facendo questa volta, ce li mette l'indice accusatore di un altro docente: la giunta regionale, chi la governa, è insensibile, sembra un muro di pietra quando si tratta di affrontare in qualche modo il ruolo dell'università della Calabria, è uno dei maggiori ostacoli, uno dei sobillatori più subdoli dalle campagne campanilistiche che di tanto in tanto si scatenano nelle città calabresi sul problema delle sedi universitarie. La Calabria con i suoi bisogni programmatori, le sue esigenze di spesa, non si serve degli strumenti che ha. E' ignavia o calcolo politico?

In altre parole, il sistema di potere della Democrazia cristiana e del centro sinistra che governa la regione si sono dimostrati nei fatti ostili nei riguardi di un ruolo attivo dell'università nel territorio calabrese. Ed è così che hanno avvolto negli encomi le iniziative che il dibattimento di difesa del suolo ha preso all'indomani del terremoto per poi rifugiarsi nel loro angolo: l'angolo delle università libere, senza programmi e con in cima il fregio del notabile locale o del suo tiranipiedi.

Di tutto ciò la sa lunga quel manifesto giallo comparso sulle vie della città di Catanzaro, dal quale riaffiora a tutto tondo la spinta alla rissa campanilistica. Chi non vuole allora che l'università della Calabria finalmente si avvii, dopo nove anni di esistenza fitta di contraddizione, ma anche di positive esperienze, a ricoprire il suo ruolo di centro di aggregazione di forze per lo sviluppo e la rinascita della Calabria. Chi di fatto ha ritardato di almeno 5 anni il completamento dell'università?

«Le clientele democristiane — dice a questo punto uno studente — hanno dato botte da orbi lungo questi anni; anche qui in un posto insospettabile, il centro sinistra ha fatto i suoi affari, dando corso ad alleanze che hanno trovato coagulo nelle maggioranze di governo della regione». Un giudizio politico. E allora il garantismo, la presunta campagna di criminalizzazione? Alibi per non affrontare il problema di fondo e cioè il destino dell'università, e i suoi principi ispiratori.

Una diversità che doveva servire e deve servire al decollo della Calabria e a un mezzogiorno diverso, che si scontra quotidianamente con il sistema di potere della Democrazia cristiana e del centro sinistra dentro e fuori l'università; con la giunta regionale e i suoi equilibri arretrati e pericolosi, nel mentre la malattia economica sociale e culturale del tessuto regionale si aggrava sempre di più. «Là dentro — dice Gaetano La Manna, responsabile della commissione regionale scuola e cultura del CC — c'è un blocco moderato che va affrontato e battuto perchè i suoi legami giungono fino ai potentati che reggono le sorti della vita regionale, anzi ne sono l'espressione e l'università della Calabria può trovare rilancio soltanto in una battaglia che aggreghi anche in Calabria un blocco sociale per una alternativa democratica».

Nuccio Marullo

Il successo degli «Incontri '80-81»

Tanti mesi di jazz ...e per una volta la Sardegna è un po' meno «isola»

Qualcosa è cambiato nel modo di proporre ed ascoltare musica Molti nomi prestigiosi

CAGLIARI — In Sardegna, dall'iniziativa pubblica di marca dc, anche la musica è stata sempre considerata più che espressione artistica e culturale vera e propria, niente altro che una occasionale fonte di divertimento e di richiamo turistico-gastronomico. La musica, insomma, come sottogoverno e perciò sottoprodotto festivaliero (anche quando si traveste con la pelle pastorale dell'etnia) chiamato a raffigurare il fiore all'occhiello di qualche amministrazione in cerca di consenso. Ora è tempo di cambiare, ovvero si sta già cambiando.

A queste riflessioni induce il successo di pubblico che arride agli «incontri jazz '80-81», la rassegna di musica e improvvisazione organizzata dall'ARCI che si svolge a Cagliari e a Nuoro ormai da due mesi e che si concluderà la prossima primavera. Tanti giorni, settimane e mesi di musica, un arco di tempo assai ampio, con diverse formazioni che presentano, in varie combinazioni di esecutori e di autori, gli aspetti più interessanti del jazz contemporaneo mescolato talvolta — e si tratta della felice fusione di due musiche minoritarie, di protesta e di lotta — alla cantata barbaricina.

I nomi dei prossimi «ospiti» sono prestigiosissimi: Don Cherry, Don Move e Joseph Jarman dell'Art Ensemble of Chicago, con Johnny Dyani, Elvyn Jones, Han Bennink e Mischa Mengelberg, Enrico Rava, Marcello Melis, Sun Ra, Max Roach, Egberto Gismonti, gli Jangarbarex, Charlie Haden, Don Pullen e George Adams, Lester Bowe, il balletto negro Sound in Motion.

Una formula, quella dell'ARCI, tutto sommato semplice: selezionare musicisti di ottimo livello, scritturarli al di fuori del mercato impresariale per evitare le intermediazioni parassitarie, scegliendone i nomi con criteri di omogeneità (il tipo di ricerca di ciascuno di loro), coinvolgerli preventivamente in un progetto di incontro e di esperienze da concretare in una proposta comune.

A noi preme rilevare un aspetto fondamentale: i concerti vengono seguiti con grande passione da un pubblico giovane, attento e consapevole di essere partecipe di un evento artistico tutt'altro che viziato da cosmopolitismo.

Ovviamente organizzare kermesse del genere costa, ma non importa se l'esperienza può, e deve, servire anche alle istituzioni culturali e politiche-amministrative a rendersi conto che occorre battere strade simili, che bisogna porre in essere una progettazione artistica costante, senza cadere in errori o peggio costruirsi alibi che nascondano demagogia e impreparazione. Solo così si eviterà di esprimere a certe manifestazioni nate come «Concerto» o roba del genere una ideologia addirittura opposta alle vere tradizioni folcloriche isolane.

Secondo Gramsci non bisogna chiudersi in sè medesimi, isolarsi, separando la storia passata, la vicenda odierna e il futuro della Sardegna dalla vicenda o dalla storia della lotta sul piano internazionale. Anzi, occorre creare la possibilità e le condizioni di una vita autonomistica piena ed intensa, che sia però capace di incidere nella storia nazionale e universale.

Chi ha detto che per uscire dalla subalternità non serva anche un concerto jazz?

Attilio Gatto

Oggi a l'Aquila concerto del violinista Dino Asciolla

L'AQUILA — Musiche per viola e pianoforte nel concerto di oggi all'auditorium dell'Aquila. Alle ore 17,30 il pubblico aquilano tornerà ad applaudire una sua antica, amata conoscenza musicale, il violinista Dino Asciolla che, con il pianista Arnaldo Graziosi, eseguirà la sonata in Si Minore di Antonio Vivaldi, il brano Lachrymae di B. Britten, la sonata per viola sola di M. Zafred e la sonata numero 1 in Fa Minore opera 120 di Joann Brahms.

Un programma che ha tutti i requisiti per porre in evidenza la stupenda forza musicale della viola, uno strumento che, malgrado le sue origini aristocratiche e il pedigrée ineccepibile, non gode di eccessiva popolarità. Ma meno ancora ne godeva nell'800 quando, soppiantata dall'attuale violino, era suonata da vecchi violinisti in pensione. Oggi, anche grazie all'arte di virtuosi come Dino Asciolla sembra tornare al rango originario per imporre tutta la sua squisitezza armonica e timbrica, nei suoi suoni gravi, velati, d'intonazione patetica e malinconica che il programma proposto domenica non mancherà di mettere in evidenza.

e. a.

Fotoreportage sulla realtà del Mezzogiorno al Castello Aragonese di Taranto





Lotte, cantieri, emigrazione i mille volti del lavoro

Fotografie di Maurizio Bizzicari, Luciano D'Alessandro e Uliano Lucas - La mostra aperta fino al 10 gennaio - La questione meridionale in un collage

TARANTO — Tre maestri del fotoreportage, un lavoro comune ed ecco allestita la Mostra fotografica su «La realtà del lavoro nel Mezzogiorno d'Italia», inaugurata in questi giorni nel Castello Aragonese e che rimarrà aperta sino al 10 gennaio.

I tre fotografi sono Maurizio Bizziccari, Luciano D'Alessandro e Uliano Lucas, tutti da anni impegnati nella realizzazione di reportage fotografici per i diversi quotidiani e settimanali. La Mostra allestita a Taranto è il frutto di un laborioso lavoro teso e far balzare subito agli occhi della gente quale sia la realtà del lavoro in una città del sud come Taranto, quella più drammatica dell'emigrazione e del lavoro minorile.

Così le prime fotografie non possono che fornire un'immagine quotidiana per Taranto: i fumi dell'Italsider che fuoriescono dai colossali impianti del più grande stabilimento siderurgico d'Europa che tanto ha mutato lo stesso modo di vivere degli abitanti. E accanto a questi impianti ad alta tecnologia, la mano dell'uomo: gli operai, per intenderci, ripresi nelle diverse fasi della giornata lavorativa, ed insieme a loro i tecnici, impegnati a manovrare i difficili congegni delle apparecchiature elettroniche.

Ma fornire un'immagine della realtà del lavoro nel sud non sarebbe un lavoro completo se non ci fosse anche la capitale del Mezzogiorno. Ed ecco quindi Napoli, una fabbrica occupata dai lavoratori che chiedono il riconoscimento dei loro diritti, le migliaia di disoccupati che sfilano in corteo nelle vie della città, la terribile realtà delle file allo sportello dell'ufficio di collocamento per avere il sussidio di disoccupazione.

Anche questo è il sud, così come lo sono quei ragazzi ripresi mentre lavorano in un bar, in un'officina meccanica, magari mentre vendono le sigarette di contrabbando, molte volte l'unico mezzo di sostentamento per la famiglia. Quanti ne vediamo ogni giorno? Tanti, certamente troppi. E ognuno è una piccola particella del nostro Sud.

Un Sud tristemente noto anche per l'emigrazione, per i suoi figli partiti lontano alla ricerca di quella «fortuna» che nel proprio paese era impossibile trovare. Ecco il perché dell'aver ritratto — come hanno fatto i nostri fotografi — due persone, non più giovanissime, che si riposano su una panchina della stazione in attesa del treno che li porterà all'estero. E poi si passa all'emigrante, con i famosi pacchi sulle spalle, che arrivato a destinazione, mentre sullo sfondo i venti e più piani di un grattacielo sembrano proteggerlo, forse illusoriamente.

Illusoriamente perché quella foto che raffigura un dormitorio per emigranti, ripreso da Lucas a Saint Denis, alla periferia di Parigi, richiama subito alla realtà che essi sono costretti ad affrontare. Così come basta osservare il volto di quegli operai che escono da una miniera di Liegi per capire subito che resistere lì, lontano dal proprio paese, non è certo facile.

La realtà del lavoro nel Mezzogiorno d'Italia è condensata qui, in questo collage fotografico che Bizziccari, D'Alessandro e Luca hanno messo su con puntiglio. Certo, il Sud è anche altro, è calore umano, è voglia di riscatto, e persino ostinazione. Ma quelle fotografie sono non solo un richiamo alla realtà, a quella più cruda, ma anche un monito: lavoro minorile, emigrazione sono parole rimaste attuali per troppi decenni.

Paolo Melchiorre

NELLE FOTO: due lavori di U. Lucas: l'arrivo a Milano di un emigrato (a sinistra) e sopra il titolo, lavoratori italiani escono da una miniera belga.

Sul Massimo e su altre vecchie strutture il sipario è calato dal '73

A Palermo tra i senzatetto c'è pure il teatro

Il Garibaldi è adibito a deposito di legname, il S. Cecilia a magazzino di ferro vecchio e il Finocchiaro ospita un cinema «luci rosse» - Si elemosina un po' di ospitalità al Politeama - La sorprendente e oscura vicenda del Bellini

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il teatro palermitano cerca casa. E mentre le strutture pubbliche e private, le istituzioni tradizionali e di prestigio, ma anche le cantine si trascinano in una vita grama e itinerante, nel capoluogo siciliano questa forma di spettacolo evoca ancora «magie» tutt'altro che sopite. Buono o cattivo che sia, ogni spettacolo fa il pieno. Segno questo che in tale direzione bisognerebbe spendere bene, programmare, soprattutto scegliere.

Le vicende teatrali palermitane invece, rasentano il paradosso. Il Teatro Massimo ebbe l'ultimo sprazzo di vita con uno spettacolo lirico, messo in scena nel giugno del '73. Fu il canto del cigno. Da allora sul palcoscenico ideato dal Basile, calò il sipario. E' un monumento che muore di consunzione: il progetto del restauro che si trascina stancamente da otto anni, una situazione amministrativa caotica e contrassegnata dall'assenza di una pianta organica dei suoi dipendenti, perfino levate di ingegno, come l'allargamento della fossa orchestrale che con la valanga di proteste che si tira dietro (finirebbe con lo stravolgere lo stile originario dell'intera struttura) rinviano ulteriormente la data di riapertura.

E che tale ritardo non sia questione accademica, bensì inadempienza maldigerita da tutta la cittadinanza lo sottolinea lo stesso sindaco di Palermo, il dc Nello Martellucci, che nelle sue dichiarazioni programmatiche si impegnò solennemente: «Desidero affermare che il Teatro Massimo va aperto ai palermitani in tempi brevi, anzi brevissimi».

Belle quante inutili parole. Il suo cartellone infatti è costretto ad elemosinare ospitalità dal Politeama, il quale, a sua volta, per far largo, ha sospeso la propria attività. Ne ha fatto le spese l'orchestra sinfonica dell'Eaoss che vi eseguiva abitualmente i suoi concerti. L'hanno spedita altrove — per l'esattezza in auditori di quartiere, escogitando il surrettizio espediente del decentramento.

Queste le sorti del teatro blasonato. Poi, di dimensioni più modeste, le pattuglie delle vecchie strutture che da decenni mancano all'appello. Il vecchio teatro Garibaldi è adibito a deposito di legname. Il S. Cecilia a magazzino di ferro vecchio, il Finocchiaro lavora a pieno regime ma come sede di un cinema dalle «luci rosse».

Il Teatro Bellini, è un capitolo a sè. E ne parliamo proprio perchè offre un significativo spaccato della politica culturale scudocrociata a Palermo. Due anni fa una delibera di giunta impegna il Comune all'acquisto. Ma, battendo sul tempo la burocrazia del palazzo delle Aquile, un consumato esponente del vecchio comitato d'affari, il democristiano Ernesto Di Fresco, prima crea una cooperativa fantasma, poi acquista il Bellini (che è una struttura privata) per 25 anni. E quando i comunisti palermitani tentano di vederci chiaro nasce un piccolo giallo.

Ecco i risultati della loro indagine: top secret sulla composizione della cooperativa, top secret sul contratto, top secret sul canone d'affitto. Non è finita. Nella conservatoria dei registri immobiliari non c'è copia, nonostante la legge lo prescriva per affitti che superano i nove anni, del contratto di locazione. Allora, delle due l'una: o i legittimi proprietari non hanno affittato un bel nulla, o il periodo previsto è inferiore ai nove anni. La giunta comunale, seppure chiamata direttamente in causa nel corso di una conferenza stampa indetta dal PCI, continua a tacere. Intanto gli amici di Di Fresco, in consiglio comunale, brigano per costringere il comune a ristrutturare l'edificio. In altre parole: tu ristrutturi col denaro pubblico che alla gestione privata ci penso da solo.

In verità, sostiene Vittorio Campione, responsabile culturale del PCI palermitano, la vicenda Bellini risponde a quella logica di lottizzazione scudocrociata che passa anche attraverso il teatro. Ogni corrente ha il suo, adesso entra in gioco anche Di Fresco, con bellicosi propositi di contrattazione con l'amministrazione comunale.

Su questi temi c'è battaglia. Il PCI propone infatti in luogo del teatro stabile un consorzio. Una struttura pubblica, cioè, che non appartenendo a questo o a quel gruppo privato sia al servizio di «tutto» il circuito cittadino. Divenga occasione di diffusione della produzione artistica nazionale, sede privilegiata per una scuola di teatro a tutt'oggi inesistente.

«Soltanto se riusciremo ad affermare questa impostazione — sostiene ancora Campione — sarà possibile impedire la realizzazione di quel teatro stabile che forze consistenti all'interno della Democrazia Cristiana palermitana continuano a volere.

Ma non si rendono conto del rischio di un nuovo gigantesco carrozzone clientelare che pomperebbe i finanziamenti in modo indiscriminato?».

Sono questi i principi che ispirano il progetto di legge comunista che — presentato da tempo — non viene discusso all'assemblea regionale siciliana. La giunta di governo, infatti, il tripartito DC-PSDI-PRI, presieduto dal dc Mario D'Acquisto nella stessa Democrazia Cristiana chiedono tempo perché anche loro — dicono — ne hanno già pronto uno. Che però, fino a questo momento, nessuno ha potuto vedere.

Saverio Lodato

Jazz, folclore e tradizioni sarde: una rassegna e alcune riflessioni

La voce dei nuraghi parla anche col sax

Gli «incontri» musicali organizzati dall'ARCI ripropongono il tema dei rapporti tra esperienze culturali diverse

CAGLIARI — Perchè una rassegna di jazz nella nostra isola nel momento in cui c'è uno sforzo di programmare l'attività culturale confrontandola con alcune esigenze che vengono fuori dall'attuale situazione sarda? Intendiamo riferirci alle esigenze di una cultura fondata su certe basi di identità e con caratteristica regionale

La rassegna dell'ARCI non appare in contrapposizione. La si deve semmai collocare su un piano più ampio di iniziative, tra le quali compare anche una rassegna etnico-musicologica. Entriamo quindi in un panorama articolato di iniziative musicali che l'ARCI ha deciso di assumere presentando al pubblico sia ciò che si muove all'interno dell'isola, sia ciò che si produce fuori dall'isola.

La scelta è importante, ed ha un significato ben preciso: non possiamo avere dell'attività culturale una visione autarchica. Come se noi fossimo chiusi in un ghetto ed ogni informazione proveniente dall'esterno, per altro preziosa, venisse giudicata in modo piuttosto rozzo, alla stregua di un prodotto coloniale. E' successo anche recentemente, da parte di alcuni intellettuali appartenenti all'area neo-sardista.

L'ARCI — adesso caratterizzata da una dirigenza molto giovane ed avvertita — vuole sia produrre attività culturali che nascono all'interno della Sardegna, sia misurare questa attività con quanto si produce fuori dalla Sardegna. Vista in questa ottica bisogna dire che non si tratta di una rassegna jazz qualunque. Non intende prendere alcuni prodotti della moda culturale per trasferirli brutalmente nell'isola. C'è una scelta all'interno della produzione jazzistica italiana, europea ed internazionale. Si cerca di far conoscere al nostro pubblico le tendenze oggi dominanti, gli aspetti più significativi, le svolte nell'ambito del jazz.

E' così importante che le decisioni non siano cadute su scelte puramente avanguardistiche, come si è spesso fatto in Italia, trascurando le esigenze e i bisogni del pubblico. Troppo spesso, apounto, alcuni raffinati intellettuali hanno portato nella realtà italiana delle esperienze di avanguardia, imponendole e trascurando le modificazioni della condizione di ascolto. Sei o sette anni fa, per esempio, c'era una grossa mitologia intorno all'avanguardia musicale Molti giovani identificavano avanguardia e «rivoluzione». Era una identificazione acritica in quanto pretendeva di attribuire alla musica dei significati politici totali.

L'ARCI ha portato invece in Sardegna una musica che corrisponde ai bisogni reali dei giovani. Il progetto culturale non è, come si dice, rigorosissimo, ma punta su alcuni aspetti spettacolari e informativi. Perchè una scelta del genere? Molto spesso il rigore porta dei risultati di tipo intellettualistico che il pubblico recepisce in un modo non felice. Presentando solo l'avanguardia, e perciò certe austerità musicali dove la spettacolarità viene esclusa, la gente finisce quasi per soffrirne.

La spettacolarità è una componente importante della cultura, ed allora perchè negarla? Si tratta in effetti di una tendenza generale che si vede nella musica come nel teatro e nel cinema. Nomi italiani si alternano a nomi europei e americani. E non mancano i sardi. Il tutto in un rapporto corretto del «dare e avere».

Marcello Melis, con il suo quartetto, si rifarà ad alcune esperienze compiute negli Stati Uniti, di fusione tra jazz americano e musica folclorica sarda. A differenza di tante altre esperienze le quali hanno giusto appunto, affiancato, incollato, quasi senza mai riuscirci le due tendenze jazzistica e folclorica, Marcello Melis realizza un esperimento originale facendo suonare insieme un quartetto jazz di New York con un quartetto «a tenores» di Orgosolo. Questa prova è il risultato di una permanenza di cinque anni in America, dove Marcello si è portato dietro un grosso patrimonio di radici affondate nella storia della sua isola.

Sardi di Orgosolo e americani di New York ovviamente non hanno registrato in diretta nello studio. Era impossibile, per ragioni finanziarie, farvi arrivare i cantori barbaricini. Melis ha preso una base registrata espressamente ad Orgosolo (con il quartetto «A Tenores» nel suo insieme, ed una «radiografia» di ciascun componente che cantava anche da solo), e poi ha inciso un primo disco, con le due esperienze mescolate: «Perdas de fogu» (Pietra di fuoco). Successivamente è venuto un altro disco («The new village on the left», Il prossimo villaggio a sinistra), ed altri dischi con dei temi che avevano un chiaro riferimento alla musica sarda. Alla loro esecuzione sono stati chiamati jazzisti molto famosi, dotati di un preciso rapporto con la musica folklorica, direttamente interessati alla ricerca nel settore della musica popolare

Una esperienza non casuale. Si è cercato di mettere insieme il linguaggio e le cose comuni che esistevano tra due musiche di minoranza: la musica sarda e la musica jazz.

Il bilancio si tira proprio ora a Cagliari e a Nuoro. E a giudicare è il pubblico del jazz, lo stesso che va al cinema, legge i giornali e cerca di mantenersi informato su quanto succede nel mondo. E' anche un pubblico che probabilmente rappresenta la punta più curiosa della realtà sarda attuale. Sono giovani che sentono fortemente le radici sarde, e tuttavia hanno anche un grosso bisogno di essere informati. Questa è la ragione principale dell'afflusso straordinario ai concerti dell'ARCI. Sottovalutare un simile aspetto sarebbe un errore grave.

Certo, l'interesse dei giovani per il jazz non può portare a rigide classificazioni o a delle divisioni di tipo manicheo, settario. Per cui in Sardegna esiste il pubblico esterofilo, cosmopolita e poi c'è quello che ama le cose sarde e che sarebbe il pubblico più *nazionalitario*.

La verità è che esiste un grande interscambio tra i diversi settori.

A Cagliari cinquemila persone sono andate a sentire Peppino Marotto e altri cinquemila a sentire gli Inti Illimani. Ci sono anche quelli che affollano gli stadi per Amanda Lear, come esistono i seimila del Massimo di Cagliari o dell'Eliseo di Nuoro per Chick Corea.

Niente di strano: la Sardegna fa parte dell'Italia ed esprime sostanzialmente lo stesso tipo di movimento di pubblico espresso dalle altre regioni. Non si tratta di trarre da certe presenze delle indicazioni. Se sono andati a sentire jazz, vuol dire che i giovani non amano le tradizioni sarde? No, semplicemente siamo di fronte ad una generazione notevolmente inquieta, con dei problemi di identità generale, di collocazione nell'ambito della realtà in cui viviamo, ed allo stesso tempo problemi economici, di studio e di lavoro. La protezione verso le cose dell'arte è uno dei segnali del bisogno delle nuove generazioni di confrontarsi con tutto quanto si muove nel mondo. La storia sarda cammina: non è ferma ai nuraghi.

Alberto Rodriguez

Emergenza sì ma pensando al futuro

A colloquio col compagno Giovanni Calice, vicepresidente della Commissione speciale del Senato per le zone terremotate



Nostro servizio

POTENZA — A poco meno di un mese dal terremoto, si profila finalmente l'apertura di una fase nuova dopo l'approvazione da parte del Senato di uno strumento di intervento per l'emergenza ma che può funzionare e può essere efficace anche per l'avvio, ove possibile, della vita produttiva. I partiti democratici, le organizzazioni sindacali, le autonomie locali sono chiamati a nuovi e più impegnativi compiti per la ricostruzione.

Al compagno senatore Giovanni Calice, vice presidente della commissione speciale del Senato per le zone terremotate, che ha illustrato nel dibattito in Senato la posizione del PCI, abbiamo rivolto alcune domande.

Innanzitutto, quale giudizio esprimi sul decreto per le zone terremotate?

Abbiamo evitato, e più dobbiamo evitare per la ricostruzione, le secche di un meridionalismo strapaesano o da sceneggiata lacrimosa che poi sono le due facce di un meridionalismo straccione e da collegio elettorale, dove ci sono sempre più morti degli altri, più sinistrati degli altri. Uno strumento efficace ma che va gestito bene, produttivamente e perciò democraticamente, coinvolgendo in un rapporto stretto, per le direttive e per le procedure di intervento, il complesso delle autonomie locali. Le correzioni, come dire, istituzionali, al primitivo testo del decreto, hanno il fondamentale signicato di non commissariare quel poco o tanto di democrazia che c'è nel Mezzogiorno. Ma, o sollecitiamo questo protagonismo, o non c'è alternativa se non nei terribili inefficienti, e corruttori ispettori del Belice.

La battaglia intrapresa dagli enti locali del Mezzogiorno per la rinascita dunque è una scommessa?

Non è solo una scommessa, questa del protagonismo delle autonomie, ma la constatazione di un fatto. Se infatti non occorrono oggi più parole per descrivere la tragica paralisi e confusione dell'apparato statale nel suo complesso, nelle prime ore e nei primi giorni, è altrettanto vero che lo stato delle autonomie ha retto alla prova e si è mostrato, dove l'autogoverno è consolidato e si sta bene avviando, una scuola di pubblica moralità e solidarietà. Io non parlo solo della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia Romagna, parlo anche di molte amministrazioni meridionali. A Pescopagano, per dirti della mia personale esperienza, è stato il comune di Venosa insieme all'AVIS ad arrivare per primo. Sulle montagne del Potentino, giorno e notte, fin dalle prime ore erano in giro le squadre di pronto intervento del comune di Bernalda.

Alcuni giornali del Nord ed organi di informazione hanno raccontato un Mezzogiorno che è cosa diversa dalla realtà. Qual è il tuo pensiero?

Al solito, anche con il terremoto il Mezzogiorno è diventato per certa stampa una specie di porto delle nebbie, una notte fonda in cui gatti e topi diventano tutti neri, e si parla di mafia, di camorra, e si parla di una fumosa classe politica che non si sa a quale partito sia iscritta e si parla in generale di ingratitudine dei meridionali. Due sole osservazioni: siamo stati in giro per i paesi terremotati a fare quello che potevamo e sapevamo fare e quello che abbiamo visto non è stato nè l'accaparramento dei soccorsi nè l'accattonaggio o il miserabilismo della povera gente, come sempre fiera e dignitosa. Abbiamo visto invece accattonaggio e mirabilismo di ceti e gruppi che sono al di sopra di ogni sospetto, espressone e sostegno non di una generica classe politica, ma di una specifica classe dirigente.

La seconda osservazione è appunto questa: ingratitudine, mafia e camorra, che è vergognoso scoprire solo oggi, non possono essere messi nel conto di eventi naturali come il terremoto. Chi ha seminato vento abbia almeno il pudore di non meravigliarsi delle tempeste e di ricordare che se si teorizzano, si praticano o si coprono governi e sottogoverni fondati su favori, sussidi e carità statali, non si può pretendere nei cimenti gravi esemplarità civiche, rigore politico, limpidezza democratica.

Qual è il senso della proposta di cambiamento della direzione politica del paese, calata nel Sud terremotato?

E' all'ordine del giorno più che mai nel Mezzogiorno e nell'interesse della democrazia italiana il problema del cambiamento e del rinnovamento di classi dirigenti e della direzione politica di regioni e di comuni: avviino con coraggio questa riflessione e questa opera le forze di governo se non vogliono oggi disperdere in mille rivoli i soccorsi, domani rendere impossibile una vita civile e produtiva in quelle zone. Abbiamo sempre polemizzato con il meridionalismo della quantità, quello che chiede soldi e sempre più soldi per ogni paese, per ogni collegio elettorale, e più che mai oggi non è solo la quantità dei flussi finanziari che ci interessa, ma la loro destinazione, i soggetti che attira, gli spazi di civiltà e di autonomia che possono aprire.

Per tornare al decreto, quali problemi apre la sua applicazione?

Il decreto, così come è stato varato dalla commissione, presenta un intreccio tra emergenza e ripresa possibile della vita produttiva e dei servizi. E' bene insistere anche per il dopo, su questo nesso; insistere perchè nei fatti non è possibile separazione. Il terremoto infatti ha messo a nudo due problemi del Mezzogiorno sommerso: il problema di Napoli e in generale del suo sistema urbano ed il problema delle aree interne, le due facce della irrisolta questione meridionale, di una capitale cioè senza retroterra e senza egemonia produttiva, sociale e politica e di un retroterra senza capitale, una assenza di identità e di unità che solleva problemi nazionali, politici e di formazione e di uso delle risorse, ben oltre i soccorsi e l'emergenza.

Alcuni ministri del governo Forlani hanno avanzato alcune idee sull'osso del Mezzogiorno. Qual è il tuo giudizio?

Ci preoccupano le prospettive che ha annunciato il governo sia con i provvedimenti fiscali, sia con le dichiarazioni dei ministri La Malfa e Scotti. C'è già chi dentro il governo a proposito delle aree interne sta riparlando di ossi e presepi. A proposito di presepi, non abbiamo capito se, per esempio, Potenza, questa città di potere, è o non è un presepe. Quanto all'osso — si badi il 70 per cento del territorio appenninico meridionale; circa 6 milioni di superficie agraria sottoutilizzata — certo non pretendiamo miracoli nè riteniamo che tutto debba essere ricostruito dove era e come era: restano, in molti casi, anzitutto ragioni sismiche e geologiche che già da ora dobbiamo tener presenti. Ma vorremmo dire a questo meridionalismo urbanistico veramente di complemento, perchè senza memoria, che un modello di trasferimento di masse umane e di abitati falli sempre nel sud, dalle leggi speciali di Zanardelli in poi, ma riuscì invece come nel Metapontino, quando si fece la riforma agraria e si offrirono quindi occasioni di lavoro.

a. gi.

Un bilancio dei danni e un impegno per il domani nel Sud colpito



Il dopo-terremoto occasione per rompere con gli angusti schemi campanilistici

Conferenza stampa a Bari dei gruppi regionali comunisti di Puglia e Basilicata - Guardare all'emergenza in un'ottica di sviluppo

Dalla nostra redazione

BARI — I tempi più immediati dell'emergenza nelle zone colpite dal terremoto di quattro settimane fa, i problemi connessi ad una più ampia integrazione tra le regioni meridionali, ed in special modo tra la Basilicata e la Puglia, sono stati i temi affrontati in una conferenza stampa organizzata dal PCI che si è tenuta a Bari presso il gruppo regionale comunista, presenti per la Basilicata il segretario regionale Umberto Ranieri, il segretario della Federazione di Potenza Piero Di Siena e Raffaele Giuralongo, per la Puglia il segretario regionale Onofrio Vessia e il capogruppo alla regione Rossi.

Dopo aver stigmatizzato i ritardi, le inefficenze delle giunte regionali lucana e pugliese è stato sottolineato il contributo delle forze democratiche pugliesi, dai giovani comunisti alle organizzazioni sindacali, dai movimenti democratici ad ampi settori del mondo cattolico, che si sono impegnate nelle zone colpite per avviare su basi nuove la ricostruzione. Queste basi nuove si fondano necessariamente sulla centralità della questione meridionale, in un'ottica di rinnovamento più complessivo che non riguarda le sole regioni colpite dal sisma.

«Innanzi tutto è bene chiarire — ha detto il compagno Vessia — che esiste ancora un problema di emergenza che non va sottovalutato, così come va facendo la giunta regionale pugliese: non è finito tutto con i primi aiuti, vi è un'emergenza dimostrata dalla necessità di assicurare a tutti un ricovero, di garantire condizioni igienico sanitarie soddisfacenti, oltre al bisogno impellente di competenze tecniche per avviare prontamente la ricostruzione».

Il rapporto tra Puglia e Basilicata non potrà peraltro risolversi all'interno di questo periodo di emergenza, per continuare in una sorta di «buon vicinato», è invece necessario allargare il processo di integrazione tra le due regioni, superando la saltuarietà di rapporti che, purtroppo, spesso sono avvenuti sul terreno della contrattazione campanilistica tra i presidenti delle due giunte regionali, Quarta e Verrastro, mentre è necessario sviluppare rapporti a tutti i livelli istituzionali, a cominciare dai comuni e le comunità montane. (Per gennaio è previsto un convegno delle due regioni organizzato dal PCI).

I problemi di questo periodo sono stati sottolineati dal segretario regionale della basilicata Ranieri che ha ricordato l'accentuarsi del movimento franoso non solo nel Potentino ma anche in molte zone della provincia di matera, questo riproone il rischio di un ulteriore spopolamento della regione, «Questo esodo — ha sottolineato il compagno Ranieri — verso il napoletano e la costa jonica non farebbe altro che accrescere lo squilibrio e i problemi in molti centri meridionali, senza avviare in nessun modo la rinascita della Basilicata». D'altra parte è necessario garantire un ricovero per tutti, e questo può avvenire anche attraverso un recupero di quel patrimonio abitativo che non ha subito danni irreparabili, tenendo ovviamente ben presente l'attuale assetto idrogeologico, poichè se non si interviene su questo non ci potrà essere alcun avvenire per la Basilicata, ad iniziare da un utilizzo più razionale delle risorse delle due regioni. In quest'ottica il problema delle risorse idriche necessarie all'industria e all'agricoltura e di cui la Puglia è carente, i problemi dello sviluppo industriale nei vari centri con le questioni connesse all'indotto come ad esempio nel Tarantino, sono risolvibili all'interno di una seria capacità di programmazione delle due regioni.

Non è quindi più possibile accettare il perseverare del malgoverno democristiano, come è dimostrato ad esempio dal caso di pochi giorni fa, quando la giunta regionale lucana ha rigettato la proposta del PCI di ascoltare in consiglio i sindaci dei comuni per fare il punto sui danni, in una logica di accertamento che punta a «mettere le mani sul dopo terremoto».

Da tutto ciò appare chiaro quanto sia necessario un mutamento nel modo di governare, il bisogno di una gestione unitaria e rigorosa della ricostruzione, ed è dalla risoluzione di questi problemi che dipende gran parte del processo di sviluppo dei prossimi anni nelle nostre regioni.

Luciano Sechi

Dieci giorni di lavoro in quelle campagne terremotate da sempre

Le esperienze dei volontari sardi nei paesi colpiti dal sisma



Dal nostro corrispondente

NUORO — A Bolotana, assemblea popolare alla Metallurgica del Tirso per risolvere la vertenza con la GEPI sul rilevamento della fabbrica e sulla riassunzione dei 450 lavoratori licenziati 4 giorni fa. Anche da questa fabbrica chiusa da quasi tre anni è partitó un gruppo consistente di lavoratori per portare «aiuti e solidarietà al sud terremotato».

Andrea Murgia, comunista, 35 anni, del consiglio di fabbrica, 12 anni di emigrazione a Torino e adesso fra i protagonisti delle lotte per il risanamento della metallurgica del Tirso, è uno di questi. E' rientrato da pochi giorni, insieme agli altri, dopo dieci giornate durissime di lavoro nelle campagne desolate, «perché di fatto terremotate da sempre», di Sturno e di Frigente, due fra i comuni gemellati con la Sardegna. Lui è originario di Oliena, settemila abitanti, un comune a pochi chilometri da Nuoro, agricoltura, pastorizia e un po' di turismo per il bellissimo monte Corrasi, le sorgenti naturali come Su Cologone e i resti dell'antica civiltà nuragica.

«Siamo partiti il primo dicembre con destinazione Avellino, piazza Macello. Abbiamo raccolto 7 milioni di sottoscrizioni a Oliena e moltissimo materiale, cibo e vestiario». Il racconto inizia così. Lui e gli altri lo hanno ripreso più volte in questi giorni nelle assemblee popolari di Oliena e anche di Bolotana per far sapere alla gente come è stata utilizzata la loro «solidarietà». Sono partiti con cinque mezzi, due furgoncini, un pulmino Ford, un Fiat 50 prolungato e anche un'autoambulanza carica di mediciniali messa a disposizione dall'amministrazione di Siniscola, compresi gli autisti. 17 persone in tutto divise in squadre: una di medici e infermieri, una di elettricisti, una di idraulici e una di geometri e ingegneri.

«Sapevamo che c'era bisogno soprattutto di specialisti oltre che di roba da mangiare o di siringhe. Da Avellino ci hanno destinati a Frigento e da lì a Sturno dove il sindaco, Jannarone, comunista, ci ha detto che ancora non si era fatto niente per le campagne, dove la gente da giorni era isolata».

Il lavoro è stato massacrante, senza sosta, in mezzo a un freddo intenso, strade ghiacciate e impercorribili: si sono fatti allacci per tubature idriche, per cavi elettrici, per tende e roulotte, si sono fatte costruzioni di legno come il capannone per i superservizi come quello di 150 metri quadri di Sturno. Ma soprattutto si è dato aiuto a assistenza a circa 4 mila persone sparse nei casolari di campagna.

«Ciò che abbiamo visto è spaventoso: la stragrande maggioranza della gente non aveva mai visto un medico portargli le medicine a casa. Abbiamo salvato famiglie intere da casi gravi di broncopolmonite

* * *

Teti, municipio, una palazzina di due piani su Corso Italia, quasi al centro di questo piccolo paese del Mandrolisai, anche questo agropastorale, arroccato su una collina che va giù a capofitto fino all'invaso della centrale elettrica del Taloro. Il sindaco è un compagno comunista, il primo sindaco comunista di Teti: Costantino Tidu, ha 28 anni, è operaio quadrista ad Ottana e per anni dirigente dell'esecutivo della Chimica e Fibra del Tirso. E' stato dieci giorni a Pescopagano e a Melfi, in Basilicata, insieme a due gruppi di lavoratori di Ottana.

«A Pescopagano ci siamo arrivati il 5 dicembre di sera: uno spettacolo desolante. Non c'era una casa in piedi; era il paese più danneggiato della zona. Ci hanno indirizzato, per passare la notte, in una scuola curiosamente intitolata a Grazia Deledda: abbiamo scaricato la roba: soprattutto giacche a vento, perché i compagni che erano già lì ci avevano detto che c'era bisogno soprattutto di questo e abbiamo cominciato a darci da fare». Anche questo è un racconto della fatica che «i volontari» partiti anche dalla Sardegna come da altre regioni d'Italia hanno dovuto affrontare anche solo per riuscire a distribuire il materiale e per mettersi in contatto con i cosiddetti organi dello Stato.

«Non c'era niente che funzionasse: carabinieri, polizia, vigili del fuoco avevano bisogno di aiuto anche loro più degli altri, gli mancava addirittura lo stretto necessario». Ma poi a Melfi, (16 mila abitanti, 4 mila emigrati in dieci anni, e adesso altri mille partiti per il nord Italia dopo il terremoto, 2 mila disoccupati) c'è stato l'incontro con altri lavoratori di Ottana e con i giovani amministratori della giunta di sinistra, in carica da poco tempo. Si è creato un forte legame

«Se non ci fossero stati i lavoratori sardi non so come avremmo potuto fare. Sono stati indispensabili»: parliamo telefonicamente con Elvio Pietroantonio, 23 anni, quinto anno di medicina, sindaco socialista di Melfi. «Ci siamo trovati di fronte l'impressionante assenza dello Stato e dei suoi organi: abbiamo dovuto fare tutto da noi, decidere autonomamente senza alcuna guida

A Melfi la giunta di sinistra ha denunciato il prefetto di Potenza perché per sei giorni il paese è rimasto isolato e lo stesso sindaco non è stato nemmeno ricevuto dal prefetto.

Il lavoro anche adesso continua così e le opere importanti per il rilevamento dei danni per la requisizione delle case sfitte e degli alberghi continua solo perché gli amministratori e i dipendenti del comune stanno dando fondo a tutte le loro energie anche se forse «potremmo fare anche di più», come dice Michele D'Anghela, assessore all'agricoltura, comunista, impiegato con la «285» all'ufficio di collocamento. La denuncia pesantissima e ricorrente è contro l'assurda latitanza dello Stato che continua ad emanare, quando pure emana direttive soltanto «verbali».

Ma non è questo il punto: il sindaco operaio di Teti, il sindaco e studente di Melfi, una delle più belle e storiche cittadine della Basilicata distrutta dal terremoto per il 50 per cento e tutti gli altri parlano di «ricostruzione», quella vera, quella che deve impedire a paesi interi di essere cancellati dalla storia o di essere «assorbiti» da Potenza, come Balvano, Muroluca no, e alla gente di fuggire.

Carmina Conte

In Calabria la maggioranza evita un impegnativo dibattito in Consiglio regionale

S.O.S. del centrosinistra... e i missini rispondono

Divisioni e contrasti fra i quattro partiti sulle nomine - Barattato il «favore» dei due consiglieri del MSI? - Una dichiarazione del compagno Mussi - Una formula politica inadeguata e arretrata

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Un vistoso segno premonitore dello stato di estrema precarietà e confusione in cui versa il centrosinistra alla Regione è chiaramente esploso, sabato sera: i due consiglieri missini sono stati, con la loro presenza, determinanti per consentire la validità della seduta del consiglio e, con essa, quella vergognosa ripresa della vecchia tattica dei rinvii che aveva caratterizzato il centrosinistra nella passata legislatura. Divisioni e lacerazioni profonde travagliano, soprattutto, il gruppo democristiano.

Le nomine, poi, (molte delle quali si trascinano dalla passata legislatura) sono divenute, ormai, un pericoloso detonante per il centrosinistra che trova in esse nuove occasioni lottizzatrici di potere ma anche una spietata guerra fra i vari gruppi clientelari.

L'iniziativa comunista di chiedere — nel rispetto delle norme statutarie e del regolamento assembleare — la convocazione del consiglio per le nomine nei 34 enti interni ed esterni all'Istituto regionale, ha sconvolto i piani della maggioranza: il capogruppo socialista — quasi che non avesse partecipato nella conferenza dei capigruppo alla definizione dell'ordine del giorno — ha confessato candidamente di non essere pronto alla discussione sulle nomine: la DC, invece, ha proposto semplicemente il rinvio al 29 dicembre. L'energico rifiuto del gruppo comunista, che ha abbandonato l'aula per impedire questa nuova sopraffazione facendo mancare il numero legale, ha gettato nel panico la maggioranza che disponeva in aula solo di 19 consiglieri dei 27 del centro-sinistra.

Per imporre il rinvio la maggioranza ha dovuto, vergognosamente, far ricorso ai due missini che, usciti dall'aula, hanno — si dice — barattato il loro rientro con la promessa di un posto di segretario al consiglio regionale o di una vice presidenza nelle commissioni consiliari. Qualora dovesse verificarsi, coi voti del centrosinistra, una qualsiasi delle due ipotesi, si toccherebbe, sin dalle prime battute, un livello di scadimento finora mai raggiunto.

Sulla crisi che travolge il centrosinistra alla Regione, il segretario regionale del PCI Fabio Mussi, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ecco la maggioranza di centrosinistra alla prima prova: si dovevano fare delle nomine, importanti ma non di capitale importanza. Democrazia cristiana, Partito socialista italiano, Partito socialista democratico italiano, Partito repubblicano italiano si sono presentati — così come purtroppo ci hanno abituato in tante amministrazioni di questa nostra, ingiustamente martoriata Calabria — come fossero quaranta e non quattro partiti: divisi, lacerati, incapaci di decidere. Non gli bastava neppure il numero legale. Hanno chiesto, con l'opposizione del Partito comunista italiano, il rinvio (quanti rinvii!). Ed hanno trovato (cercato?), per ottenerlo, un numero legale con la determinante presenza missina.

«Dunque, la prima prova è stata fallita. Noi comunisti avevamo detto: questa giunta è questa maggioranza, sono inadeguate e arretrate. Non vorremmo dover dire subito qualcosa di molto più pesante. Il sostegno del MSI deve essere spiegato. Allora ritorniamo al punto che già avevamo sollevato verso i compagni socialisti, quando proponemmo una giunta laica e di sinistra, per quanto transitoria: non credete che questo rapporto con la DC, nonostante il presidente e i due assessori del PSI, non possa produrre niente di buono, e bisogna lavorare, invece, per la sinistra unita, per soluzioni politiche più avanzate, di rinnovamento e di rinascita della Calabria, del Mezzogiorno, dell'Italia?».

L'avallo missino, che stampella a destra il traballante centrosinistra, getta cupe ombre sui precari equilibri di una maggioranza dal corto respiro politico, che non gode — come ha rilevato il capogruppo comunista Fittante — neppure del sostegno dei suoi consiglieri, che costituisce un arretramento rispetto alla situazione di reale emergenza della Calabria, alle esigenze di profondo rinnovamento nella gestione del potere e di credibilità nei confronti delle stesse popolazioni calabresi.

Enzo Lacaria

AUDI VOLKSWAGEN
OPEL MERCEDES
CITROEN
AUTOCARR SAS
BARI - Via Cairoli, 21 - Tel. 23.75.70
LAVELLO (PZ) Via Roma, 56 - Tel. 0972/88.097
AUTO NUOVE DIESEL E BENZINA
PRONTA CONSEGNA
e sulle PEUGEOT Diesel sconto dell'8%
FINANZIAMENTI FINO A 60 RATE
GRANDE DISPONIBILITA' DI AUTO USATE

Al dibattito promosso dal Comitato regionale nella sala comunale di Ancona

Aborto: la posta in gioco non è soltanto la legge

Come prepararsi alla battaglia referendaria - Le questioni legislative e le cose concrete - Ampia mobilitazione per preparare la manifestazione del 10 gennaio a Roma

ANCONA — Ha ormai preso decisamente il via, su tutto il territorio regionale, la campagna in difesa della legge 194 (« tutela sociale della maternità e interruzione volontaria della gravidanza ») minacciata dai tre referendum proposti da radicali e Movimento per la Vita. Comitati spontanei e fra partiti stanno sorgendo un po' ovunque, specie a livello comunale, e la prova più recente, di questa rinnovata vitalità ed ampiezza del movimento democratico, la si è avuta l'altra sera ad Ancona, con l'iniziativa pubblica promossa dal Comitato Regionale per la Difesa e l'Applicazione della 194 (che raccoglie le donne di PCI-PSI-PRI-PSDI-PDUP) nella Sala del Comune. Non voleva essere, principalmente — come è stato spiegato all'inizio — una manifestazione di massa, piuttosto un momento di concreta presenza di quella realtà sociale e delle sue organizzazioni senza la quale ogni battaglia referendaria è persa in partenza: e da questo punto di vista l'iniziativa è perfettamente riuscita, avendo registrato la presenza dei partiti, dell'Ente locale, del sindacato, delle organizzazioni categoriali dei contadini e degli artigiani, dei movimenti giovanili.

Tanto che il dibattito, succeduto agli interventi iniziali delle cinque relatrici (Barbara Cannata del PDUP nazionale; Graziella Gentilini, Consigliere comunale del PSDI e Pesaro; Elena Marinucci, del PSI nazionale; Paola Salmoni, segretaria nazionale del Movimento Femminile Repubblicano; Milli Marzoli, segretaria della Federazione di Ancona e membro della Direzione Nazionale del PCI) si è addirittura caratterizzato per la presenza maggioritaria di voci maschili.

Il confronto, anche per la qualità degli intervenuti, ha perciò marciato fin dall'inizio sul doppio binario del confronto sul nocciolo delle questioni di legge e politiche che stanno alle spalle delle richieste del referendum, ma anche delle cose concrete da fare, fin da domani, per sconfiggere questo disegno involutivo e integralista (anche se sotto la bandiera radicale).

Così, mentre la Salmoni ha cercato di fornire materiale per un confronto approfondito sul merito della legge e del suo tormentato percorso nelle aule parlamentari dal '75 al '78, la compagna Marzoli, riprendendo anche quanto detto dalla Cannata, ha puntato l'accento sulla necessità di sconfiggere il progetto politico strategico che sta dietro i referendum.

Aborto come dramma che va sottratto alla clandestinità, larga attenzione ai problemi della prevenzione (educazione sessuale, consultori, anticoncezionali), tutela della maternità come garanzia del diritto al lavoro per le donne, ruolo fondamentale degli enti locali e della Regione (sia al momento del governo, che ora per una mobilitazione democratica a difesa della legge sottoposta a votazioni) sono stati gli argomenti messi a fuoco anche negli altri interventi.

Tutte questioni riprese poi anche nel documento finale, che contiene fra l'altro un appello generale alla mobilitazione nella Regione, anche in vista della manifestazione nazionale delle donne per la 194, il 10 gennaio prossimo a Roma.

m. b.

Ventaglio di iniziative a Pesaro e Urbino per la difesa della « 194 »

PESARO — Le rappresentanti del Comitato provinciale di Pesaro e Urbino per la difesa della legge 194 (« norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza ») hanno illustrato ieri mattina, nel corso di un incontro stampa svoltosi presso la sede comunale del capoluogo, il ventaglio delle iniziative di sensibilizzazione sull'importante questione.

Il comitato è composto dai movimenti femminili del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI, del PdUP, del PLI. All'incontro di ieri erano presenti Anna Faggi e Carla Tamburini per il PCI, Rosanna Marconi e Valeria Boselli per il PSI, Graziella Gentilini per il PSDI, Anna Rita Ioni per il PRI, Chiara Tenella per il PLI, Ottani e Murgia per il PdUP.

Stiamo assumendo iniziative per il pieno rispetto della legge — ha affermato la compagna Anna Faggi in apertura dei lavori — e per questo abbiamo inviato la richiesta ai sindaci della provincia, ai presidenti degli enti ospedalieri e a tutti i gruppi politici della regione Marche di operare, come prevede la stessa legge, per l'applicazione piena della 194 e per la sua divulgazione.

Questo ultimo problema, di informare correttamente l'opinione pubblica sui contenuti della legge, è strettamente legato all'iniziativa assunta ieri dal comitato nei confronti dei mezzi locali di informazione.

Ovviamente le iniziative del comitato provinciale per la applicazione e la difesa della legge 194 si intensificheranno nelle prossime settimane in particolare in vista della manifestazione nazionale che si terrà a Roma sabato 10 gennaio.

URBINO - Come ridare nuovo smalto ad una attività dalle radici rinascimentali



Una proposta che sta prendendo sempre più consistenza - Due canali paralleli - Costituita una commissione di studio - Il ruolo di Regione e Comune - Quel vecchio vetraio scalpellino - Una mostra promozionale in programma per l'estate prossima

C'è uno spazio produttivo per l'artigianato artistico. Perché non sfruttarlo?

URBINO — I vicoli in cui si aprivano botteghe di artigiani « creativi » se li ricordano un po' tutti gli urbinati. Qualcuno c'è ancora a lavorare oro e argento, a fare in ceramica le coppe amatorie (porta gioie di epoca rinascimentale sulla memoria del « cortegiano »), a costruire la stella ducale, una lampada in ottone a moduli piramidali pure di ascendenza cinquecentesca. Volendo allargare si può arrivare, sempre sulla linea di produzione non in serie di Urbino, a prodotti dei campi come la pizza con formaggio, la crescia, la caciotta, il miele.

Offrire a chi viene in Urbino per studio o per vacanza i prodotti dell'artigianato artistico? E' una proposta a cui si pensava da qualche tempo e che ora sta prendendo consistenza, su due canali paralleli: allestire per la prossima estate una mostra (forse nei locali attigui alla rampa di Francesco De Giorgio) con quanto già c'è, non sempre conosciuto, sul mercato e studiare la possibilità di dare un volto più preciso all'artigianato artistico. Come canale per il recupero di una produttività economica che può avere qualche spazio, ovviamente con l'ampiezza che gli è dovuto ma non di più.

Il problema è allo studio di una commissione formata da amministratori, esperti, rappresentanti delle categorie omonime, alcuni artigiani di Urbino. Si è costituita durante una riunione promossa dal Comune in cui sono stati discussi i vari aspetti di una questione che richiede sforzi concentrici per essere definita.

Alla Comunità Montana e alla Regione, la prima con il suo piano di sviluppo, la seconda con la legge specifica sull'artigianato artistico che prevede anche mutui a tasso agevolato, spettano gli interventi finanziari e diretti. Il Comune aiuterà con i mezzi e le competenze che ha. L'assessore Corbucci ribadiva nella prima riunione l'importanza dei piani particolareggiati del centro storico anche in questa direzione, mentre suggeriva di studiare nella commissione apposita la possibile ubicazione delle botteghe artigianali.

Poi il contributo degli esperti. Il professor Pietro Santini, che ha dato da alcuni anni alla sua bottega d'arte l'impronta della «creatività artigiana» con mostre sull'arte tipografica, sulla tecnica delle incisioni del francobollo, eccetera, ha suggerito anche altri oggetti che potrebbero essere messi in vendita. (Di grande suggestione, a parere nostro, il cassone nuziale o la borsa in pelle « Battista Sforza »). In effetti qualcosa c'è già, oltre il breve elenco che abbiamo fatto all'inizio di queste note. Ricordava il professor Baiardi, assessore alla Cultura, che in occasione della settimana dei comuni marchigiani tenutasi recentemente a Milano un settore abbastanza rappresentativo era dedicato all'artigianato urbinate.

Qui, in particolare, si tratta ora di artigianato artistico, di casa ad Urbino da sempre, anche se il punto di riferimento costante resta per ovii motivi il periodo rinascimentale. A Palazzo Ducale hanno lavorato gli artisti migliori del Rinascimento, ma a fianco c'erano scalpellini, stuccatori, rifinitori, restauratori passati senza nome. Eppure a loro si deve se, nel corso del tempo, la regia dei Montefeltro è arrivata così ricca. E anche così ben conservata in molte parti minime: c'è ancora chi ricorda il vecchio vetraio scalpellino che fino all'ultimo dopoguerra erano gli unici a saper fare un lavoro a regola d'arte in una struttura che dell'arte è grande espressione.

Non si deve tuttavia farsi illusioni, dice uno stampatore di Urbino, Vincenzo Tiboni: « oggi l'artigiano deve lavorare e vivere in condizioni soprattutto più redditizie e tutelate ad ogni livello. L'artigiano non può essere più cioè quello di una volta ».

Anche per dare spazio ad alcuni giovani che chiedono agli artigiani di Urbino di voler imparare il mestiere: quel l'uso delle mani che fa tutt' uno con l'idea che si ha in testa e che si esprime in pezzi ogni volta unici. Per questo è utile allora la mostra programmata per l'estate prossima, come momento promozionale, quindi il lavoro congiunto che la commissione sta svolgendo fin da ora perché il problema possa essere più definito.

m. l.

Nella foto: via **Mazzini ad Urbino, una delle strade di maggiore presenza artigiana**

L'impegno della FGCI marchigiana per la ricostruzione delle zone terremotate

Le idee dei giovani per un nuovo Sud

Sei finora le spedizioni e più di trecento i volontari che si sono recati nei comuni colpiti dal sisma

ANCONA — Le spedizioni finora sono state sei. Sono così più di trecento i giovani marchigiani che raccogliendo l'invito della Federazione Giovanile Comunista e degli altri movimenti giovanili hanno dato il loro contributo volontario al soccorso delle popolazioni colpite dal tremendo sisma del 23 novembre.

Il primo contingente (ventinove giovani) partito nella settimana successiva al terremoto ha operato ad Eboli ed ha provveduto essenzialmente a scaricare dai camion coperte, eskimo, giacche a vento, cappotti, scarpe, viveri provenienti da ogni parte d'Italia e a distribuirli alla popolazione locale.

Tutti gli altri hanno invece prestato la loro opera a Nocera Superiore, dove hanno svolto prevalentemente compiti amministrativi, quali il censimento della popolazione. Ed è soprattutto in questa zona (Nocera Superiore dista solo cinque chilometri da Pagani, il cui sindaco Marcello Torre è stato assassinato pochi giorni fa dalla camorra) che hanno constatato con i propri occhi l'incapacità delle autorità statali a coordinare ed organizzare i soccorsi alle popolazioni. L'assenza di una reale capacità di direzione e di coordinamento ha favorito e favorisce l'esasperazione delle popolazioni locali (sintomatico l'assalto al centro di distribuzione di Eboli), lo spreco ed il disordine nella distribuzione degli aiuti materiali giunti, fenomeni di speculazione delle organizzazioni camorriste e mafiose, tentativi di uso clientelare degli aiuti soprattutto da parte della DC.

« Proprio per evitare questi pericoli, la spinta di solidarietà, la mobilitazione dei giovani non deve arrestarsi proprio ora, nella fase della ricostruzione. Da questa disponibilità — ci dichiara la compagna Cristina Cecchini, responsabile regionale della FGCI marchigiana — potrà costruirsi un nuovo rapporto tra i giovani e la politica, intesa come processo collettivo di cambiamento e di trasformazione ».

La FGCI, in effetti, in questi giorni è stato il principale punto di riferimento per tutti quei giovani che hanno voluto mobilitarsi attivamente in tutte le città italiane. Non per nulla, per restare nelle Marche, una decina di questi giovani, una volta tornati dalle zone terremotate hanno chiesto autonomamente la tessera della FGCI.

A questo punto però c'è davanti con tutti i suoi problemi, ardui, complessi, di difficilissima soluzione, la prospettiva della ricostruzione. Una ricostruzione che deve essere contemporaneamente fisica, economica e culturale, che significhi reale cambiamento ed effettivo risanamento, che avvenga in modo che tutto non sia uguale a prima. « Proprio per questo — puntualizza ancora la compagna Cecchini — è necessario che il flusso di solidarietà non si interrompa, ma che, anzi, trovi un sostegno sul piano del movimento e della iniziativa istituzionale. Con il passare dei giorni il nostro compito diventa sempre più politico. Per esempio, si stanno facendo assemblee con le popolazioni della zona che, alla ricerca di un tetto, hanno occupato le scuole, per discutere con loro sulla necessità di insediamenti urbani diversi, su come fare la domanda per avere la casa nuova ».

Per i giovani volontari marchigiani si presenta un altro tipo di problema. Prima ancora che si effettuassero i « gemellaggi istituzionali» (le Marche hanno « adottato » i comuni di Aquilonia, Bisaccia, Monteverde e successivamente anche i centri di Candela e Rocchetta Sant'Antonio) fin dai primissimi giorni successivi al terremoto hanno lavorato, come abbiamo già detto, ad Eboli, a Nocera Superiore. « Vogliamo mantenere questi campi base ma vogliamo riuscire a garantire la nostra presenza anche nei comuni gemellati.

« Stiamo partecipando alla campagna di raccolta dei regali per i bambini di queste zone e già ne abbiamo spedito un primo quantitativo. Abbiamo intenzione, a proposito, di fare una festa di Capodanno proprio a Nocera Superiore per tutti gli abitanti rimasti ».

« Un altro problema non secondario è quello dell'ulteriore abbandono di queste zone da parte dei giovani. Con essi vogliamo discutere su come ricostruire i loro paesi. Senza di loro nessuna ricostruzione sarà possibile. Abbiamo intenzione di costituire cooperative di giovani da impegnare proprio nell'opera di ricostruzione ».

A Lacedonia i giovani di Macerata realizzeranno un Centro Sociale. Il prefabbricato è stato progettato da geometri del capoluogo maceratese insieme ad altri ragazzi sempre di Macerata. Verrà montato nei prossimi giorni.

Questi ed altri problemi che attendono di essere risolti richiedono un salto di qualità non indifferente nella macchina dei soccorsi. Ieri in questa pagina il compagno Mario Fabbri testimoniava eloquentemente delle disfunzioni e delle carenze della Regione Marche. L'impegno dei giovani volontari si svilupperà sostanzialmente in tre direzioni: attraverso il consolidamento dei campi di lavoro che si sono costituiti autonomamente con il sistema della rotazione delle presenze; attraverso gli Enti locali e le Regioni, sulla base dei gemellaggi; attraverso le indicazioni che potranno venire dal Commissario straordinario per le zone terremotate.

« I giovani comunisti — ci dichiara a proposito la compagna Cristina Cecchini — ritengono sia indispensabile rafforzare la presenza dei giovani. Occorre tra l'altro mobilitare in quest'opera di volontariato le forze giovanili tecniche, specialistiche (medici, assistenti sociali, architetti, ingegneri, periti agrari, veterenari, tecnici di ogni genere).

Franco De Felice

Ancona: si conclude il ciclo di film d'epoca

Quanto ha fatto parlare questo cinema muto

Grande e inaspettato successo di pubblico alla rassegna organizzata dalla Provincia e dal Comune in collaborazione con la Mostra di Pesaro

ANCONA — Giornata conclusiva, oggi, per « Il cinema muto italiano dagli anni d'oro alla crisi », la rassegna di films d'epoca organizzata congiuntamente dalla Provincia e dal Comune di Ancona, in collaborazione con la Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, presso il cinema ENEL. 40 films in quattro giorni, con proiezioni continuate dal primo pomeriggio fino alla tarda serata, che hanno registrato un successo di pubblico per certi versi inaspettato, specie se letto alla luce del valore culturale più complessivo dell'iniziativa.

Accanto alle proiezioni, infatti, nel salone della Provincia si è sviluppato un vivace convegno di studi, articolatosi per tutte quattro le mattinate, con una foltissima partecipazione di studiosi e critici, ma anche di semplice pubblico. In questa giornata conclusiva, si discuterà attorno a cinque relazioni: « Il divismo » di Giovanna Grignaffini, « un film della Bertini: "Mariute" » di Vito Zagarrio, « debiti terminologici del primo cinema italiano » di Sergio Raffaelli, « les metteuses en scene » di Vittorio Martinelli, « Il 1919: analisi di una annata cinematografica » di Pierluigi e Luisa Ghezzi.

In collaborazione con l'editore « Marsilio » è stata anche pubblicata una antologia delle riviste che uscivano all'epoca, mentre altri materiali di approfondimento e documenti storici sono stati distribuiti a critici e pubblico intervenuti.

RICORRENZA

ANCONA — In occasione della ricorrenza della morte dell'amico AMLETO DUCA, avvenuta il 22-6-80, il sig. Possanzini Pierluigi ha sottoscritto per l'Unità la somma di L. 40.000. La redazione ringrazia.

E' arrivato a Pesaro il treno-mostra allestito dall'Enel

Tutti in carrozza per sapere come si risparmia energia

Il convoglio composto di nove vagoni espositivi - L'iniziativa si rivolge particolarmente ai giovani Un bene che non può essere immagazzinato - Se ogni famiglia risparmiasse un kilowattora

PESARO — « Risparmiare energia si può » e come fare lo spiega l'Ente nazionale per l'energia elettrica attraverso una mostra itinerante che sosta da ieri nelle Marche. E' Pesaro la prima delle quattro tappe regionali e l'approdo della mostra è la stazione ferroviaria dal momento che, fatto abbastanza inusuale, l'iniziativa ha trovato sede all'interno di un convoglio composto da nove vagoni espositivi che al termine della « campagna » avranno toccato 66 località, tra grandi centri urbani e piccole città di provincia. Il ruolino di marcia del treno, per quel che riguarda le Marche, è così stabilito. Ieri a Pesaro (la presentazione alla stampa è avvenuta alle ore 16, l'inaugurazione alle 17), il 24 ad Ancona, il 31 dicembre a Fabriano e il 17 gennaio a Grottammare.

Ogni carro del convoglio ha una specifica collocazione: « Come nasce l'energia elettrica », « Le fonti integrative », « L'Enel per la conservazione dell'ambiente », « Il risparmio energetico », « L'elettricità e il treno » ecc.

Vi è anche un centro informazioni e una scala proiezioni ove sosterà in contiguazione personale dell'Enel incaricato ad illustrare al pubblico le finalità dell'iniziativa.

In particolare il « messaggio » si rivolge ai giovani. I contatti assunti con il provveditorato agli studi di Pesaro hanno già consentito di suscitare un largo interesse nelle zone per l'iniziativa. Sono previste visite delle scolaresche di tutte le zone della provincia di Pesaro e Urbino. « Il nostro lavoro di sensibilizzazione — afferma il dottor Silvio Sermarini, capo ufficio commerciale della zona di Pesaro dell'Enel — non si esaurirà certo con la partenza del treno dalla nostra città. C'è l'impegno a proseguire direttamente all'interno delle scuole la nostra campagna, attraverso conferenze, proiezioni e iniziative sul tema del risparmio energetico e della giusta utilizzazione dell'energia nell'arco della giornata ».

Quest'ultimo punto sarà particolarmente propagandato dalla mostra itinerante, per spiegare soprattutto che l'energia elettrica è un bene che non può essere immagazzinato, e che alla sua produzione deve corrispondere l'immediata messa in rete. Di qui la necessità che il consumo non si concentri nelle ore di punta; e in questo senso è possibile fare qualcosa soprattutto per quel che concerne l'utilizzazione familiare degli elettrodomestici.

In quali termini si potrebbe prospettare un primo risparmio energetico? All'Enel spiegano che ad ogni chilowattora corrisponde il consumo di 250 grammi di prodotti petroliferi. Se ogni famiglia italiana ne risparmiasse uno, farebbero tre miliardi in meno al giorno di consumo energetico, tanto quanto costa il carico di una grossa petroliera.

Nuovo reparto ai Magazzini GABELL

GABELL SPORT

MARINA DI MONTEMARCIANO
Piazzale Marinella - Tel. 916.128

particolarmente attrezzato per lo Sport sulla neve:

SCI - ATTACCHI - SCARPONI
DOPOSCI - GIACCHE con Piumino
MAGLIONI - PANTALONI

prodotti dalle migliori case specializzate.

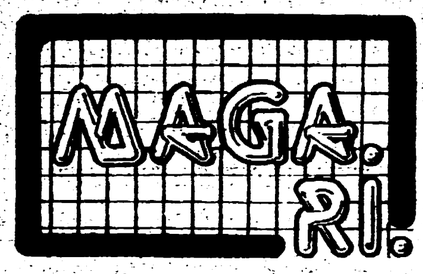
I MIGLIORI PREZZI NEL SETTORE

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

20162 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

il CENTRO VENDITA ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI



AUGURA A TUTTA LA CLIENTELA

BUONE FESTE

e ricorda che FABBRICHE di gran prestigio come:

CARRERA - LEBOLE - SANT'AGOSTINO - PUCCI
BASSETTI - RAGNO - REDE - LOVABLE

vendono direttamente al consumatore offrendo qualità con la politica del gran risparmio.

Abiti uomo - giacche - pantaloni - cappotti - jeans - camiceria maglieria - biancheria - calzetteria e centinaia di altri articoli

PESARO - Via Bramante 26-28 (Zona Mercato)

PREFERITE IL torrone BEDETTI fatto come allora

FALCONARA M. (Ancona)

Continua il dibattito dopo il voto sulle Unità sanitarie

Passate le elezioni ritolgono gli esperti dalla naftalina

Alcune precisazioni di carattere istituzionale dell'assessore regionale al Bilancio Menichetti — I comunisti sostengono la necessità che le assemblee delle Usl siano costituite da persone elette direttamente dalla gente — Il ruolo dei tecnici

PERUGIA — «La questione centrale posta dalla recente discussione in consiglio regionale è di affidare la gestione dei servizi a chiari responsabili eletti dal popolo che possono rispondere delle proprie azioni nelle sedi dovute e di fronte alla gente. Così Paolo Menichetti, assessore regionale al Bilancio, risponde alle polemiche suscitate nei giorni scorsi per porre una questione squisitamente istituzionale, ed affermare che solo gli eletti nei consigli comunali possono far parte delle assemblee delle Unità Sanitarie Locali.

«Altra questione — continua Menichetti — è la presenza di tecnici ed esperti validi professionalmente nelle liste dei vari partiti, che vengono poi chiamati nei consigli comunali a portare il loro importante e perzioso contributo». La sintesi e la programmazione politica amministrativa devono quindi avvenire nelle assemblee elettive di primo grado e non si può certo affermare che il PCI venga meno a questo fondamentale principio istituzionale.

E' comunque noto, però, lo sforzo storico del Partito comunista in tutte le elezioni politiche ed amministrative a qualificare le proprie rappresentanze, accogliendo le esigenze ed i bisogni che dalle varie, diverse istanze sociali si manifestano: «Il dibattito — continua Menichetti — deve essere comunque più chiaro e responsabile, e deve tener conto del nuovo assetto istituzionale che i Comuni dell'Umbria si dovranno dare per la gestione dei servizi sul territorio.

Si andrà ad una "nuova forma" l'Associazione dei Comuni ai vari livelli dei comprensori, che prevederà una assemblea unica composta da soli eletti, membri cioè dei vari consigli comunali che definiranno le linee programmatiche di intervento».

Ma questa Associazione dei Comuni composta da una presidenza e da un esecutivo, di cui faranno parte degli «assessori» (a loro volta responsabili dei vari settori dei servizi), eserciterà anche le funzioni dell'attuale Unità Sanitaria Locale.

Com'è quindi sostenibile una posizione che punta a introdurre gli esperti in un organo istituzionalmente preposto alle decisioni politiche, giacchè del nuovo e superiore livello amministrativo delle «Associazioni dei Comuni» potranno far parte solo gli eletti di primo grado? Il problema non è quindi quello di voler «emarginare» i tecnici e gli esperti, ma di rispondere a precisi riferimenti istituzionali che sono alla base della democrazia diretta e della democrazia delegata.

«Inoltre — continua Menichetti — mentre nelle Unità Sanitarie Locali c'è una assemblea chiamata a prendere decisioni specificamente politiche, c'è anche un comitato di gestione che può essere composto al cinquanta per cento da "esterni" e che è preposto a compiti esecutivi per la gestione quotidiana dei servizi».

La coalizione formatasi in consiglio regionale (DC, PSI, PRI, PSDI, MSI) risponde quindi, non certo ad una volontà di esaltazione delle prerogative e delle capacità professionali dei tecnici, ma all'esigenza di far passare invece attraverso la mascheratura del tecnico questo o quel fiduciario di partito o di corrente. La manovra e le responsabilità delle forze politiche sono ancora più gravi perchè si «legittimano» esperti di proprie competenze a deleghe amministrative quando non sono chiamati a rispondere dei propri atti.

E non è certo la DC che può tacciare i comunisti di egemonismo e di chiusure burocratiche, quando anche in Umbria negli enti locali dove è forza di governo come ad Assisi, Stroncone, ma anche in altri comuni o alle minoranze non fa conoscere nemmeno il bilancio, o si presenta in Consiglio comunale con atti amministrativi già definiti e pregiudizialmente chiusi al contributo dell'opposizione.

Alberto Stramaccioni

È questo il prezzo dell'«autonomia»?

Il manifesto del comitato regionale «Dove va il PSI in Umbria?» denuncia alla comunità regionale il fatto grave avvenuto in consiglio regionale dove è stata approvata una legge che prevede una diversa organizzazione delle Unità sanitarie locali con uno schieramento DC PSI PSDI PRI e Movimento sociale.

La legge è potuta passare per il voto determinante del Movimento sociale. L'aver rimesso in gioco il Movimento sociale, con l'assenso anche del PSI, è una questione grave in sè, non solo per noi comunisti, ma riteniamo che la intera sinistra e per le forze progressive umbre. Ma se ci fermassimo solo a questo non capiremmo compiutamente quello che è accaduto nel consiglio regionale dell'Umbria e tutto si ridurrebbe a una questione di schieramenti che vengono ribaltati.

Certo anche questo assume grande rilievo politico proprio perché è avvenuto su un provvedimento istituzionale importante che riguarda gli organi che dovranno gestire la riforma sanitaria in Umbria. Qui vorrei porre al compagno Potenza, capo gruppo del PSI al consiglio regionale dell'Umbria, un primo interrogativo: come mai si è scelto per manifestare «la autonomia» del PSI dal PCI questo provvedimento, il cui rilievo istituzionale certamente non sfugge al capogruppo socialista e che riguarda un terreno di lavoro, quello della riforma sanitaria, giudicato in complesso, sul quale siamo pienamente coscienti giocheremo un pezzo importante della capacità di governo della sinistra in Umbria?

Il comportamento dei socialisti

Non si tratta qui come sembra voler far credere il compagno Potenza di «un PCI» che intende farla da padrone in Umbria e che non accetta che nel PSI si rivendichi pari dignità per rispetto «se non fosse altro perché la legge approvata è quella stessa che il gruppo della DC aveva presentato nella passata legislatura e non fu accettata dall'intera sinistra». La questione era ritenuta dalla DC talmente importante che proprio su quel rigetto della sinistra motivò il suo voto contrario alla legge istitutiva del servizio sanitario in Umbria.

La verità semmai è solo una; dopo due anni grazie al voto «autonomo» del PSI la DC è riuscita a raggiungere l'obiettivo che aveva mancato due anni fa. Delle due l'una, o i compagni socialisti in buona fede sono stati il cavallo di Troia della DC nella cittadella della riforma sanitaria, o scientemente perseguono un disegno diverso, da quello per il quale insieme abbiamo lavorato negli anni passati, un disegno che riteniamo arretrato e quindi abbiamo il diritto-dovere di porre l'interrogativo: dove va il PSI in Umbria?

Riduttiva dell'intera questione sarebbe anche una lettura che volesse vedere nella legge approvata solo il tentativo di evitare le incompatibilità di quei dipendenti delle strutture sanitarie eletti consiglieri comunali, perché se solo di questo si trattava allora non si capirebbero i dinieghi socialisti alle proposte che in spirito unitario abbiamo in diverse sedi avanzate. Certo, anche se fosse stato questo, sarebbe stata cosa grave perché introduce una logica, che riteniamo debba restare estranea all'Umbria, di far prevalere sull'interesse generale l'interesse dei singoli, l'interesse di parte.

Un primo danno, è indubbio, ne ha ricevuto il processo di riforma sanitaria in Umbria dalla presentazione di questo disegno di legge, perché di fatto esso ha impedito il rinnovo delle assemblee delle Unità sanitarie locali. Anche questo è solo un aspetto del problema come appaiono semplicemente visibili le affermazioni di chi vorrebbe dare l'immagine di un contrasto tra chi sosteneva l'esigenza di una presenza degli esperti nelle assemblee dell'USL e chi no. La questione vera è un'altra ed è bene evidenziarla in tutta chiarezza; il confronto riproposto dopo della DC, cioè di rimettere in gioco alla guida del processo di riforma i vecchi gruppi di potere, le vecchie clientele che hanno gestito in questi 30 anni i problemi della salute; l'altra che era la nostra e dei compagni socialisti che faceva perno sulle molteplicità, sui comuni, in una parola sugli eletti del popolo.

L'obiettivo della riforma

Non dicono niente ai compagni socialisti le affermazioni del manifesto della DC, laddove rispolverando l'ormai consueto termine «egemonismo» del PCI parla della fine delle vessazioni burocratiche. Di quali vessazioni si tratta? Se ci sono state sono state sono quelle contro le quali il movimento operaio umbro e nazionale si è battuto e dopo trenta anni è riuscito ad ottenere, a prezzo di grandi lotte unitarie, la riforma sanitaria nazionale.

Quale è l'obiettivo di fondo della riforma sanitaria se non quello di restituire al cittadino, le decisioni e le scelte sui problemi della salute, su un nuovo e unitario assetto dei presidi sanitari, vincolato da vessazioni burocratiche, da interessi di gruppi corporativi che hanno contraddistinto in questi trenta anni il modo di amministrare la salute da parte della miriade di mutue, centri di potere «burocratico» della DC. Con quel voto al consiglio regionale dell'Umbria si è assecondato questo disegno della DC, il disegno gattopardesco di forze che hanno subito la riforma e cercano tutte le strade per svuotarla nei contenuti progressisti.

Diciamo queste cose in termini pacati ma fermi; non drammatizziamo compagno Potenza, i problemi, stiamo ai fatti e li valutiamo per quello che essi sono. Ci sembra di cogliere da questo e da altri fatti avvenuti di recente in consiglio regionale una linea del PSI che cerca di inseguire la DC sul terreno del moderatismo. Si tratta di questo? Se così fosse sentiamo che la riconferma da parte vostra della maggioranza di sinistra rischia di essere solo una formula astratta, una mera dichiarazione di principio.

Non di questo ha bisogno l'Umbria, ma di una reale maggioranza di sinistra che intorno a un progetto, coerente nelle sue diverse parti, sappia suscitare l'impegno degli enti elettivi e delle forze sociali umbre.

Vincenzo Acciacca

La Filcea-Cgil per allargare la giornata di lotta a tutta la regione

TERNI — Il direttivo FILCEA CGIL regionale nel ribadire l'adesione alle decisioni della Federazione unitaria di Terni per una giornata di lotta il 16 gennaio, invita la segreteria regionale del sindacato ad estendere l'iniziativa in tutta la regione. Occorre però — sottolinea il sindacato dei chimici — giungere alla scadenza con una mobilitazione pari all'importanza degli obiettivi. Occorre cioè stimolare la partecipazione e la discussione tra i lavoratori e i cittadini. Non vanno escluse iniziative — secondo la FILCEA — a carattere aziendale e di categoria.

La FILCEA CGIL chiede anche che entro il mese di gennaio venga indetto un convegno dei quadri sindacali in merito alle questioni che interessano le strutture unitarie della categoria.

La componente della CGIL del sindacato denuncia a questo proposito ritardi nella costituzione della FULC regionale e il mancato funzionamento delle strutture unitarie provinciali. Il direttivo della federazione provinciale ternana dei chimici si è infatti riunito una sola volta nel corso degli ultimi tre anni.

Quando il cinema è partecipazione

Per il Gruteater chi parlava di «avventura» deve ricredersi

La collaborazione tra cooperativa e Comuni di Sangemini e Arroni - In due mesi più di tremila spettatori - La formazione di operatori culturali - Creazione di posti di lavoro



La proposta operativa della cooperativa culturale Gruteater, con la gestione del cinema teatro comunali di Sangemini e Arroni ha ormai due mesi di vita. Le due strutture, prima inutilizzate, hanno richiamato in questo primo periodo di attività e soltanto per l'attività cinematografica più di tremila persone, e se consideriamo che la programmazione cinematografica fino ad ora ha avuto luogo soltanto il sabato e la domenica il danno è sicuramente confortante. Lo è tanto più tenuto conto che la programmazione cinematografica attuale è informata ad uno standard di qualità che fino a ieri era ormai un pallido ricordo delle nostre parti (basti dare uno sguardo alle attuali programmazioni dei cinema di Terni, i pochi rimasti ancora aperti).

I fili che segue la programmazione del Gruteater formano infatti un tessuto culturale nella trama del quale si trovano prodotti di qualità aperti alla più ampia funzione, tesi ad un ampio e stimolante orientamento nel gusto dello spettatore, della sua crescita, della sua partecipazione (tra poco verrà anche attuata una consultazione diretta del pubblico).

Che tutto questo oggi rappresenti una vera e propria fatica di Sisifo è inutile nasconderlo, i meccanismi del mercato (causa principale dell'attuale crisi del cinema) sono quelli fuorvianti che tutti conosciamo e a questi vanno aggiunti insufficiente sensibilità e ritardi da parte degli enti locali e no, verso «imprese» del tipo di quella affrontata dalla cooperativa Gruteater, che fino ad oggi ha dovuto contare quasi esclusivamente sulle proprie risorse.

L'accordo di gestione stipulato tra la cooperativa Gruteater e i Comuni di Sangemini, e Arroni, rappresenta comunque un significativo passo avanti, un'esperienza «nuova» soprattutto verso la ricerca di originali modelli di committenza e la costruzione di progetti culturali complessivi che coinvolgano operatori culturali ed enti locali.

L'accordo prevede infatti, nell'ambito di un'autonomia dei rispettivi ruoli, la partecipazione paritetica di ente locale e gestori nella realizzazione di progetti di attività, progetti che prevedono per questa struttura un'attività che pur essendo basata principalmente sul cinema e sul teatro presenterà anche altre iniziative.

Non in secondo ordine va vista poi la decisione della cooperativa Gruteater di allargare ulteriormente la sua base sociale creando veri e propri posti di lavoro all'interno dell'attività complessiva che dovrà avere una programmazione annuale attuando una reale politica di formazione di operatori.

Fino dalla sua costituzione del resto il Gruteater si è posto come obiettivo il «servizio culturale» sul territorio organizzando il suo modulo di lavoro verso una nuova organizzazione del lavoro culturale, che avesse la possibilità a sua volta di favorire una crescita anche «critica» della fruizione di cultura. Lavorando in questa direzione debbono infatti anche formarsi e crescere gli operatori, debbono sperimentarsi e verificarsi forme, linguaggi, espressioni, tecniche, deve accrescere il livello di conoscenza dei mezzi di comunicazione attraverso una operazione di partecipazione attiva che non deve essere alfabetizzazione né semplice alternativa.

A due mesi dall'inizio di quella che qualcuno chiamava «avventura» il bilancio della partecipazione che per noi rappresenta da tempo l'obiettivo più importante, registra dunque un saldo attivo che non solo ci fa sperare bene per il futuro ma ci autorizza a considerarlo come consenso della nostra proposta.

G. F. Della Croce

Un incontro dei poeti di base

A Spoleto le poesie escono dal cassetto

Spoletosfera-Teatro organizza un incontro dei «poeti di base» su scala nazionale a Spoleto. Si tratta di un gruppo di poeti che scrivono e si esprimono attraverso la tecnica della poesia senza avere alle spalle organizzazioni editoriale, pubblicità. I poeti di base, per scelta personale, svolgono anche la propria attività espressiva fuori dagli schemi tradizionali.

L'iniziativa è stata già pubblicizzata su riviste e quotidiani. L'incontro si svolgerà a Spoleto, in data ancora da definire; gli autori, i poeti, leggeranno, scriveranno, si esprimeranno in pubblico in luoghi diversi dalla città. L'iniziativa sarà affiancata da altre attività collaterali. In ogni modo sarà accettata ogni forma di espressione.

Con questa iniziativa Spoletosfera-Teatro intende anche stimolare tutti i poeti «con poesie da cassetto» dare spazio alla nuova espressività e sperimentazione, invitare la gente oltre che ad ascoltare, vedere e leggere, ad esprimersi.

A questa iniziativa sono già giunte molte adesioni.

La mozione del PCI sarà discussa in consiglio regionale

«Il colpo di mano del rettore all'Opera compromette i rapporti ateneo - Regione»

La nomina del presidente ripropone una politica universitaria chiusa alla società regionale - Ultima seduta dell'80 - Si parlerà anche della Bonaca e del patrimonio artistico

PERUGIA — Molti e importanti gli argomenti in discussione domani nell'ultima seduta Ottanta del consiglio regionale dell'Umbria. Tra i disegni di legge è prevista la trattazione delle «norme per la programmazione e lo sviluppo regionale delle attività culturali» e del «piano regionale per la conservazione e l'uso dei beni culturali e per la promozione delle attività connesse». Nel corso della seduta il presidente della commissione affari sociali Guido Guidi riferirà i risultati dell'indagine effettuata dalla commissione affari economici e dalla stessa commissione affari sociali sul «nuovo stabilimento chimico della Bonaca a Isola di Cannara». Si parlerà anche del recente blitz del rettore dell'Università degli Studi Dozza, sull'Opera Universitaria: la nomina di un suo delegato, Taticchi, a presidente dell'Opera Universitaria. «Un fatto inatteso e inopportuno — affermano i compagni Guidi e Mandarini nella mozione che introdurrà la discussione — particolarmente grave nel momento in cui l'iter e definizione della legge regionale attuativa del DPR 616 per l'estinzione dell'Opera Universitaria e il passaggio di gestione dei servizi alla Regione ha iniziato la sua fase conclusiva.

Si ripropone con questo atto — prosegue la mozione comunista — un problema di correttezza nei rapporti fra università, enti locali e governo regionale in Umbria, dopo una fase positiva di confronto che sembra oggi sempre più lontana».

Dopo aver parlato di una tentazione da parte del rettorato di «riproporre una politica universitaria superata e chiusa nei confronti della società regionale», la mozione comunista prosegue affermando che «la gravità delle decisioni del Rettore sull'Opera Universitaria risalta più chiaramente se si considera lo stato di disagio in cui versano oggi migliaia di studenti utenti dei servizi e i lavoratori dell'ente

La mozione di Guidi e Mandarini chiede che vengano forniti, da parte dell'Università, «i necessari chiarimenti sulla situazione» e impegna il consiglio regionale «ad una attenta opera di vigilanza al fine di evitare che le distorsioni gestionali pregresse al trasferimento dell'ente possano essere scaricate durante e dopo il periodo di transizione sui lavoratori, sugli utenti e sulla Regione».

In particolare viene chiesta all'Opera Universitaria la predisposizione del bilancio di previsione '81-'82 che definisca chiaramente l'assetto finanziario dell'ente; l'ultimazione nei tempi stabiliti della nuova mensa di via Pascoli; la riorganizzazione del presalario in servizi, come politica fondamentale dell'ente; la convenzione con l'Università per stranieri per una politica unificata dei servizi universitari a Perugia; la ristrutturazione degli uffici

f. b.

Comunisti e socialisti della IBP: «Dopo l'accordo continuare la mobilitazione sui programmi»

La sezione del PCI e il Nucleo aziendale socialista dell'IBP ritengono importante ribadire in questa fase, dopo il raggiungimento dell'accordo fra sindacato e azienda del 16 dicembre, la necessità di sviluppare una proposta unitaria di tutti i lavoratori della IBP e in particolare tra le forze di sinistra, sulle questioni riguardanti la situazione e le prospettive di soluzione dell'IBP stessa. Dopo un ampio confronto intendono dare una valutazione realistica del momento e portare un contributo per una proposta politica unitaria.

La sezione del PCI e il NAS (Nucleo aziendale socialista) della IBP giudicano in maniera molto negativa il comportamento dell'azienda, «fatto di ricatti e di decisioni unilaterali. Sono coscienti che la CIG (Cassa integrazione guadagni) e la mobilità, anche se si è scongiurato il pericolo dei licenziamenti, sono per la classe lavoratrice un fatto comunque traumatico, il quale rinvia i problemi, se non si impedisce a Buitoni di perseguire la politica del ridimensionamento».

I comunisti e i socialisti della IBP giudicano l'accordo come uno strumento che permette ai lavoratori, fuori dal ricatto dei licenziamenti, di riprendere da subito il confronto e la mobilitazione a sostegno degli obiettivi che il movimento sindacale da sempre persegue: investimenti e allargamento della base produttiva.

Eletto il nuovo segretario provinciale della FGCI ternana

TERNI — Stefano Bolletta è il nuovo segretario provinciale della FGCI ternana. E' stato eletto dal consiglio provinciale che si è riunito in questi giorni dopo aver preso atto delle dimissioni del compagno Maurizio Cresta.

Sono stati eletti inoltre i nuovi organismi dirigenti. La segreteria sarà composta dai compagni: Bolletta Stefano, Piermatti Sandro, che è stato anche eletto responsabile organizzativo, Berrettini Sonia, Gaetini Monica, Cicerchia Marco.

Oltre i membri della segreteria fanno parte del Comitato direttivo: Luca Traversi, studente; Maurizio Cresta, operaio; Amedeo Bucari, disoccupato; Stefano Amerini, studente; Tonino Matteucci, studente; Cristiano Montini, studente; Pasqualino Burgo, studente; Sergio Lanzini, studente; Fausto Galanello, responsabile di zona di Orvieto della FGCI

Era già noto alla questura

Arrestato a Perugia il giovane che aveva accoltellato il barbiere

Marcello Saltafuso ha subito confessato Vanno migliorando le condizioni del ferito

PERUGIA — E' stato arrestato ieri notte il giovane che ha accoltellato il barbiere di Perugia, Giuseppe Cipolletta. E' Marcello Saltafuso, un 26enne di Perugia già noto in questura per vari furti e perchè «tossicodipentente». La cattura è avvenuta alle 1,30 presso l'abitazione del giovane.

A lui gli uomini della squadra mobile della questura di Perugia che hanno condotto le indagini sono arrivati dopo aver fermato Franco Sportolaro, anche lui di Perugia, che poco prima del tragico fatto è stato visto insieme al Saltafuso nell'ambulatorio medico del dottor Altissimo, dove i due si erano recati per richiedere una ricetta di metadone, e dove anche avevano rubato il borsellino della segretaria del medico.

Marcello Saltafuso non ha opposto alcune resistenza agli agenti, ed in questura ha subito confessato di aver accoltellato il Cipolletta. La tesi fornita dal giovane conferma che alla base di tutto c'era in effetti uno scherzo e che vista la reazione dei proprietari del salone che lo hanno rincorso ha avuto paura e per liberarsi ha vibrato la coltellata al barbiere. Una reazione evidentemente eccessiva rispetto alla minaccia che gli veniva dal Cipolletta, che al massimo gli avrebbe detto a chiare lettere di farla finita con gli stupidi scherzi.

Sembra però che il Saltafuso, poche ore prima, si fosse iniettato una dose di Valium e quindi era in uno stato psichico non certo normale. Questo spiegherebbe in un certo senso il suo gesto. Un episodio comunque sconcertante se si pensa che un uomo ha richiato di morire forse per un banale motivo.

Fortunatamente le condizioni di Giuseppe Cipolletta vanno migliorando. Dopo l'intervento chirurgico dell'altro ieri, infatti, i medici, pur tenendo riservata la prognosi, hanno dichiarato che se la caverà in poco tempo.

Marcello Saltafuso, invece, è stato tradotto nelle carceri di Perugia e dovrà rispondere di tentato omicidio e concorso in furto aggravato, insieme, per il secondo reato, a Franco Sportolari.

f. a.

Contro gli azzurri «partenopei» per i grifoni la vittoria è d'obbligo

Battere il Napoli per non perdere il «treno - salvezza»

Un Perugia, orfano di Bagni, ma votato all'attacco quello che scenderà al «Curi» - Se Ulivieri «piange» Marchesi non «ride»

PERUGIA — Destini paralleli per Perugia e Napoli che oggi si affrontano in una partita forse decisiva per il loro futuro in questo campionato. Soprattutto per il Perugia, che deve combattere con una classifica drammatica, l'incontro odierno rappresenta una delle ultime possibilità per aggrapparsi al treno della salvezza.

Dopo le due recenti sconfitte esterne, la squadra di Ulivieri deve assolutamente fare almeno tre punti nei due impegni casalinghi che chiuderanno uno sfortunatissimo '80. E la partita con il Napoli appare in teoria la più facile per cogliere il primo successo interno. Potrebbe essere l'ultimo treno per la squadra, e forse anche per lo stesso tecnico da più parti criticato per l'eccessivo attendismo e per le eccessive paure dei suoi schemi di gioco.

Ulivieri si rende conto di essere giunto ad un bivio. Forse anche della sua carriera. La sua settimana è stata costellata di pensieri e di ripensamenti. Forse oggi cambierà. Cambierà rendendo alla squadra quel volto più genuino che negli anni scorsi ha dato successi e soddisfazione. E' la realtà che lo impone: vincere attaccando. E l'attaccare è nella natura di gran parte dei giocatori del Perugia. Gente che, seppure in fase calante, può ancora trovare risorse per offendere l'avversario, per pressarlo nella propria metà campo. Magari in maniera non elegante, ma sicuramente efficace.

Forse Ulivieri ha capito che attaccando per almeno sessanta, settanta minuti la difesa avversaria può vacillare ed i suoi attaccanti, proprio perché non eccelsi, potrebbero infilare Castellini avendo più palle giocabili.

E forse Ulivieri ha capito che occorre prendere qualche rischio in più del passato. Per esempio inserire Casarsa, che sebbene non sia ancora nella migliore condizione, può dare personalità ad un attacco orfano di Bagni. Ma soprattutto Ulivieri deve capire che deve essere l'avversario ad avere paura del Perugia e non viceversa. In particolar modo al Curi.

La squadra che scenderà in campo oggi vedrà appunto l'impiego di Casarsa, di Gennaro, Fortunato, Tacconi e De Rosa in attacco e l'inserimento di Lelj in difesa in sostituzione dell'infortunato Nappi.

Importante sarà il compito degli avanti perugini che oltre a cercare la via della rete, dovranno impedire al «mostro» Krol di agire indisturbato nella sua metà campo con quei lanci di sessanta metri che giungono al millimetro per le sue punte.

Destini paralleli, abbiamo detto. Il Napoli proviene da grosse polemiche interne dopo la sconfitta con il Torino ed il pareggio con il Brescia. La sua classifica non è brillante, perdesse a Perugia comprometterebbe ancora una volta le sue ambizioni. Marchesi spera in un risultato positivo, anche se teme questo Perugia assetato di vittorie.

Il tecnico partenopeo escluderà Musella, il contestato, e Damiani, quest'ultimo farà posto all'ex Speggiorin.

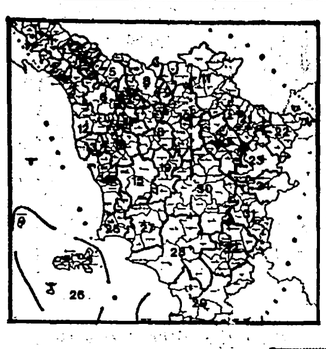
Per chiudere un'altra notazione. Ancora una volta a Perugia giunge un arbitro internazionale. Più che legittime quindi le lamentele del Perugia.

Stefano Dottori

Salvatore Bagni convocato da Bearzot per il Mundialito

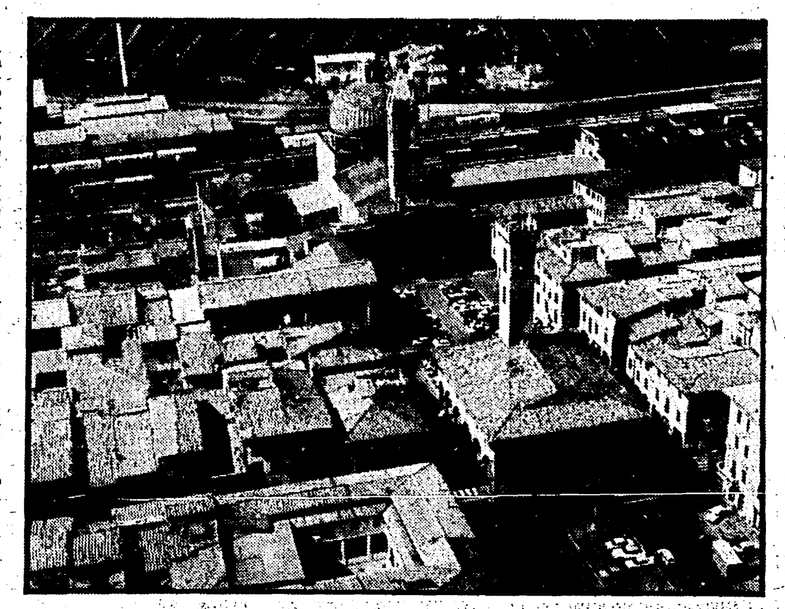
PERUGIA — Salvatore Bagni, dunque, dopo una lunga attesa, ce l'ha fatta ad entrare in Nazionale. Bearzot lo ha infatti convocato per il Mundialito. L'attaccante del Perugia è fra i 18 che partiranno il 29 dicembre per l'Uruguay. Una grande consolazione per Bagni che oggi non potrà giocare a seguito della squalifica subita nella partita con il CSKA di Sofia.

L'architettura istituzionale toscana: dalla parte del cittadino



Non basta una targa a cancellare il bisogno di associare i comuni

Nel Valdarno già si pone il problema del rapporto fra le due associazioni intercomunali Odori: cosa sarà il nuovo amministratore? — Essenziale la partecipazione della gente



Dal nostro inviato

FIGLINE VALDARNO — A cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta i comuni del Valdarno fiorentino ed aretino avvertirono la necessità di elaborare un piano intercomunale: i problemi erano ormai di tali dimensioni che il Comune, da solo, non glielo faceva più. Il dibattito fu subito acceso fra chi pensava che il piano dovesse puntare l'accento sull'assetto del territorio e chi, invece, affemava la necessità di sottolineare le questioni dello sviluppo economico. In sostanza c'erano già in germe quelle contraddizioni e quelle remore che, per altri versi, nel 1979 avrebbero « consigliato » il ritorno a due comprensori e la costituzione di due associazioni intecomunali. « Non ci andava di avere una targa diversa » ci dice ancora oggi un commerciante di Figline e l'artigiano con cui conversiamo ribadisce le preoccupazioni di allora: « un fatto è avere il marchio "made in Florence" altro è "made in..." vattelapesca. Per "l'Uno - a Erre -" non ci sono problemi, è un marchio che parla da sè, ma per tante altre produzioni artigiane non è così e la cosa può anche avere ripercussioni sul mercato ». Le preoccupazioni erano però anche di altra natura e si ritrovavano in tutti i cittadini. « Il punto più sensibile era quello dei servizi — dice un altro commerciante — la gente era preoccupata di cover cambiare improvvisamente abitudini, conoscenze, la sicurezza e la familiarità dell'amministrazione comunale, per spostare il proprio rapporto verso il comune di San Giovanni che, si diceva, dovesse divenire il cuovo capoluogo amministrativo ».

Si mischiavano così timori irrazionali, pigrizia verso il nuovo, legittime perplessità; ma in realtà il sospetto con cui le popolazioni del Valdarno guardavano alle novità istituzionali, scontava il ritardo, sui problemi della programmazione e della riforma dello stato, dietro il quale era facile agitare antichi municipalismi e più recenti corporativismi. Il progetto — dice il sindaco di Figline Odori — era quello di raggruppare i 4 comuni del Valdarno fiorentino con i 10 di quello aretino, ed anche se nessuno aveva mai parlato di « cambiare » provincia, il sospetto e la preoccupazione era che in prospettiva questo potesse avvenire. E poi c'è lo scenario più generale sul quale il confronto si svolgeva: quello dell'attacco portato alla maggioranza di solidarietà nazionale che governava il paese. Facendo leva proprio, su rivendicazioni corporative e su assurdi minicipalismi che, nel Valdarno come altrove, si aggingevano a motivazioni localistiche.

Ma questa ormai è storia, così come è acqua passata la petizione sottoscritta da circa 3.000 figlinesi, le cui firme passavano fra i partiti e le forze sociali, marcando la debolezza di un rapporto con i cittadini ai quali non si era neanche spiegato ciò che con il comprensorio di positivo si era ottenuto. Si cita, per tutti, ad esempio la ripartizione dei fondi scolastici venuti dalla Regione e che il comprensorio destinò alla attività, scolastica primaria, rispetto a quella secondaria, con una felice scelta di programmazione.

Ma oggi — chiediamo — quale peso hanno le esperienze compiute, come si concepisce l'associazione intercomunale e quali prospettive si pensa possa avere? Non è tanto un problema di concezione dell'associazione, i cui principi informatori erano validi ieri come oggi — dice Odori — il fatto è che le « ragioni » e gli « effetti » di questo nuovo livello istituzionale erano incomprensibili (e in parte lo sono ancora) alla maggior parte dei cittadini. E' anche per questo che la « ragione politica » sembra avere prevalso su quella sociale, facendo leva su preoccupazioni, reali, per ciò che con un unico organismo si poteva togliere e per quel che ancora non si poteva dare. Ma se la costituzione di due associazioni può aver rappresentato un passo indietro rispetto al comprensorio, è anche vero che la necessità di un discorso complessivo di programmazione, nel Valdarno aretino e fiorentino, pur avendo subita una battuta d'arresto, è rimasta in piedi; tanto da essere espressa nei due statuti, che le assemblee dovranno approvare, nei quali si prevede la necessità di uno stretto legame fra le due associazioni per la programmazione.

Il punto, ancora oggi, è quello del rapporto con i cittadini che devono poter valutare le proposte sulla base di conoscenze precise. Ci sono elementi positivi che non possono essere ignorati, si pensi ad esempio alla formulazione di un piano generale di risanamento delle acque e al piano per la escavazione dei fiumi (antico e drammatico problema del Valdarno), affrontati insieme dalle due associazioni; ma decisiva rimane sempre la partecipazione perchè i cittadini abbiano sempre ben chiare ragioni, tempi e finalità delle decisioni. Questo vale per la stessa USL che, mentre ha dato ad ognuno il diritto alla salute, ha creato anche qualche problema per chi questo diritto già lo aveva con le mutue. Si tratta allora di far capire che l'impatto con il nuovo può anche creare difficoltà — sulle quali insistono le forze antiriformatrici — ma che si lavora per superarle.

Odori solleva però anche un altro problema: quale sarà, si chiede, il ruolo dell'amministrazione in questo periodo di transizione e, dopo, nel nuovo assetto istituzionale. « Si va delineando una figura di amministratore indefinita e non si sa bene se sarà più tecnico e meno politico o viceversa ». Sui Comuni sono piovuti compiti nuovi e difficili, ma non strumenti e personale. « E come può reggere allora, un consiglio comunale previsto per compiti limitati e che oggi si trova a fare i conti con piani sempre più complessi e articolati? Il richio è quello dell'inceppamento ». Il rapporto con l'associazione intercomunale va visto anche sotto questo aspetto. Nel momento in cui si discute del sistema bicamerale, se i deputati sono troppi e se i consiglieri regionali sono pochi, bisogna anche mettere in conto le condizioni necessarie perchè il consiglio comunale possa lavorare. « L'esecutivo sul piano dell'informazione — dice Odori — bene o male se la cava, ma questo non è sufficiente. Non si tratta di accrescere il numero dei consiglieri, quanto di assicurare loro le condizioni, e quindi il tempo sufficiente ad assolvere i compiti di elaborazione dei piani, del loro controllo; alla formazione delle decisioni e della volontà politica di attuarle. E' un problema di democrazia, perchè così il rapporto con i cittadini potrà misurarsi sui problemi reali e concreti e non essere mediato come spesso accade, dalla ideologia o, peggio ancora, dal clientelismo ».

Renzo Cassigoli

«Non è un ente nuovo da sommare ai vecchi»

Con l'associazione, dice Stefano Pieracci, il Comune deve riuscire a fare quel che oggi da solo non può

« Lo sai che c'è di solito al di là dei confini segnati sui piani regolatori? Il nulla, un grande bianco, il deserto. Ecco un modo con cui non dovrà più essere concepito il rapporto fra enti locali ».

Il colloquio con Stefano Pieracci, della segreteria del comprensorio fiorentino, scorre via deciso. « Quando si rinnova si creano anche difficoltà nuove, il problema è imboccare la strada giusta per mettere ordine e non deludere la gente. La strada sbagliata sarebbe quella di tornare ad una passione entificatrice oggi inaccettabile ».

Va bene — chiediamo — ma cos'è allora questa associazione intercomunale di cui tanto si parla e della quale la gente sa così poco?

« Certamente non un ente nuovo da aggiungere a quelli vecchi. E' uno strumento per ricondurre ad unità tutti quei momenti oggi frantumati, settorializzati; una nuova dimensione nella quale il Comune, cooperando, riesca a fare quel che oggi da solo non può.

« Dietro le associazioni intercomunali c'è un disegno preciso che si innesta nella battaglia per la riforma dello stato. Lo schema ideale è questo: il parlamento fa le " leggi quadro "; la regione quelle " attuative "; la Provincia, con i piani, è di supporto alla Regione per la programmazione; l'amministrazione attiva va al Comune associato. Ecco, allora, l'associazione intercomunale ».

Ma cosa cambia per la gente?

« Se metti insieme i Comuni puoi affrontare i problemi non " tappando i buchi ", ma tentando di intervenire in modo programmato sui processi di sviluppo ».

E fino ad oggi cosa si è fatto?

« Fino ad oggi il Comune è stato subordinato a processi spontanei e di mercato. Prendiamo l'esempio classico: Torino e la Fiat (ma altri ne possono essere fatti anche per la Toscana, si pensi a Pontedera e la Piaggio); il Comune, quando funziona, riesce al massimo a fare le case, le scuole, a far funzionare i trasporti per le centinaia di migliaia di cittadini, di immigrati; corre cioè, dietro ai problemi aperti da un processo che sfugge al suo controllo.

« Con l'articolazione che indicavo noi pensiamo ad un livello di governo regionale capace, non dico di indirizzarli questi processi — la Toscana non è un'isola — ma almeno di controllarli, di condizionarli, dimostrando alla gente che qualcosa può cominciare a funzionare, che la programmazione non è fatta solo di parole ».

Ma come si fa a mettere insieme i Comuni così gelosi della propria autonomia?

« L'autonomia va difesa, ma non secondo quei criteri — tipici — di un paese agricolo. autonomia non è separazione, ma capacità oggi di partecipare ad un processo complessivo di governo locale che solo potrà portare qualche risultato. Come si fa da soli ad affrontare i problemi della casa, del territorio, degli inquinamenti, dell'occupazione, della disgregazione?

« La gente ha capito che fare la scuola è normale, ma non comprende perché, ad esempio, per portare l'acqua in una frazione che sta a ridosso del capoluogo del comune vicino, si debbano spendere 600 milioni quando con cinquanta sarebbe possibile farla arrivare ».

Un progetto che va spiegato bene perché possa essere capito ed apprezzato.

« Certo. Bisogna spiegare bene e far toccare con mano che tutti questi trasferimenti di potere sono uno strumento per ottenere efficienza e partecipazione, poiché se questo non appare la gente penserà che tutto si riduce ad una mera occupazione del potere nel " Palazzo ". Invece no — conclude Pieracci — la questione di fondo è il metodo della programmazione che è un insieme di rapporti fra Parlamento e Regione; fra Regione e Provincia; fra queste e le associazioni intercomunali.

« Un disegno organico che tutti assieme possiamo realizzare ».

r. c.

Lunedì scade il termine per il salvataggio di 900 posti di lavoro

Si cerca di far «rientrare» i licenziamenti Montedison

Polemico comunicato sindacale nei confronti del Comune di Massa - Arrogante l'atteggiamento del gruppo chimico - Chiesto un dibattito con i dirigenti nazionali dei partiti per la vicenda del DIAG

Dal nostro inviato

MASSA — La Montedison ha risposto « picche ». Ma ancora non è detta l'ultima parola, la partita tra il colosso chimico ed i lavoratori di Massa Carrara si giocherà in queste ore. Il risultato è tutt'altro che certo, nonostante nelle ultime riunioni i sindacati abbiano manifestato un certo ottimismo. « Se dovessi giocare la schedina — commentano in fabbrica — segnerei "1-x-2" ».

Si aspetta lunedì, giorno di entrata in vigore delle oltre novecento lettere di licenziamento spedite ai dipendenti di Massa e di Linate.

Giovedì gli uomini della delegazione Montedison sono rimasti nello studio del ministro Foschi fino a tarda ora. Li aveva convocati il ministro del Lavoro per chiedere uno « slittamento » dei licenziamenti, in pratica si chiedeva di congelare la vicenda fino a dopo le feste natalizie. Non c'è stato nulla da fare: le poche indiscrezioni filtrate dopo l'incontro non lasciano spazi a molte illusioni.

Negli uffici della direzione di Foro Buonaparte si è decisi ad imboccare la strada della « non trattativa » sul documento approvato lunedì scorso dal consiglio comunale di Massa. « Un documento — fanno notare al comune massese — che invece lasciava molto spazio per intavolare la discussione e, soprattutto, riaffermava per la prima volta ufficialmente la volontà di arrivare ad una riapertura dello stabilimento DIAG ».

I rappresentanti della azienda hanno invece dichiarato al ministro che riconoscono come valida la proposta di mediazione chiamata « Foschi-Zito ».

Per tutta la mattina di ieri i sindacalisti di Massa e della FULC nazionale sono stati in riunione a Roma per cercare uno sbocco.

E' stato diffuso un documento in cui si ribadisce che i licenziamenti « sono uh atto inammissibile che crea conflitto con le rappresentanze sindacali nella più grande azienda chimica ». Dopo aver definito « arrogante » l'atteggiamento tenuto dalla Montedison nel corso delle trattative, il comunicato della FULC si rivolge anche al comune di Massa. « Gli enti locali — si afferma — devono tutelare la salute della popolazione ponendo precise disposizioni relative all'assetto degli impianti

Lo stabilimento DIAG — dicono ancora i sindacati — ha però tecnologie mature e completamente conosciute e pertanto non è comprensibile « l'assenza del parere di merito da parte degli organi preposti. Con la sospensione del giudizio, il Comune si è assunto la responsabilità di rilanciare ed amplificare paure già presenti nella popolazione rinunciando al proprio ruolo di tradurre queste preoccupazioni in precise disposizioni

I sindacati hanno deciso di chiamare ad un confronto pubblico sulla vicenda massese tutti i responsabili economici nazionali dei partiti democratici. Il dibattito dovrebbe avvenire nel pomeriggio di martedì a Massa. In mattinata, sempre venerdì si terrà una manifestazione e ai riuniranno i rappresentanti del coordinamento nazionale Montedison della FULC.

Andrea Lazzeri

NON FIDARTI DELLA LUNA

LUCI, LAMPADARI

È MEGLIO DA... SPINELLI

via livornese est
tel. 0587/616463
PERIGNANO DI LARI (PISA)

HOTEL TORNESE

Nuova discoteca con planobar
In piazzetta di Cecina Mare - Tel. 0586/620370

LA TAVERNA Sabato sera e domenica pomeriggio

Prelibato cenone di San Silvestro
... 81 in allegria !

Paese dei Balocchi

GIOCATTOLI
DA SEMPRE PREZZI SPECIALI
Via Garibaldi, 79/A-81
Tel. 37.019
Via del Cardinale, 30
Tel. 32.047
LIVORNO

O la borsa...

...o le scarpe, gli stivali, le pellicce, tutto pelle ai

del carratore
TITIGNANO - PISA

LEONE AGOSTINI

Via Aurelia Nord, 266
Tel. (0584) 51756 - 55049 VIAREGGIO

TELECAMERE - NASTRI
VIDEO - FILM VIDEO

JVC HI - FI
VIDEOREGISTRATORI

ASSORTIMENTO COMPLETO
PREZZI IMBATTIBILI

Mercoledì, venerdì sabato e domenica sera

BALLO LISCIO

Domenica ore 15,30

DISCOTECA

Un ritorno alle vecchie e sane tradizioni

Ponce Livornese Vittori

IL « RUMME » PER IL VERO PONCE !
DISTILL. GIULIANI - VITTORI DI BIONDI
Via Poccianti n. 40 - LIVORNO - Tel. 21.138

KOTZIAN

dal 1772

VENDITA PROMOZIONALE DI

TAPPETI

A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI

KOTZIAN - Livorno - V. Grande, 185 - T. 38171-72

EL PUEBLO FIRENZE - LUCCA - LIVORNO CARRARA - FORTE M. - VIAREGGIO

augurando BUONE FESTE ti regala una rendita di NATALE a

PREZZI INCREDIBILI

DONNA / UOMO

MAGLIE	da	L. 9.900	GIACCHE	da	L. 59.000
PANTALONI	»	» 9.900	GIACCONI	»	» 49.000
CAMICIE	»	» 10.900	TAILLEUR	»	» 55.000
GONNE	»	» 9.900	PIUMINI	»	» 55.000
			PANTALONI PELLE	»	» 99.000

regalate e regalateri un BUON NATALE con EL PUEBLO

CENTRO STUDI AZIENDALI
50123 FIRENZE - Via Calimala, 1
Tel. (055) 263.183

Sono aperte le iscrizioni al CORSO DI PREPARAZIONE AL BANDO DI CONCORSO PER

400 POSTI AL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Scadenza della domanda 31 dicembre 1980

Per informazioni e iscrizioni:
FIRENZE: C.S.A., via Calimaia 1 - Tel. 055/263.183

IL C.S.A. DICHIARA DI ESSERE ENTE AUTONOMO ED INDIPENDENTE DALLA BANCA SOPRA MENZIONATA

EL SOMBRERO

UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

Sabato ore 21 e domenica ore 15 DISCOTECA
Domenica ore 21,30 BALLO LISCIO con GIOVANNI BORGHESI

CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

VENERDI' SERA
PIERGIORGIO FARINA
CON IL SUO MAGICO VIOLINO PER FARVI BALLARE E DIVERTIRE

FIRENZE: REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA « ALBA », VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

Discusse le prospettive di questo comparto produttivo della Garfagnana

Duecentomila tonnellate all'anno è l'obiettivo del progetto marmo

All'iniziativa dei comunisti a Gorfigliano hanno preso la parola amministratori, esperti e anche i cavatori - Come utilizzare i finanziamenti regionali - Pericolose scelte della giunta provinciale

LUCCA — «Finalmente una iniziativa dove anche i cavatori parlano, e non solo le istituzioni e gli esperti»; ed è certo un dato molto significativo, questo rilevato da Gianfranco Bartoli, vice presidente della Regione Toscana in un momento in cui si apre una nuova fase per la lotta per il marmo. Per la vivacità del dibattito, le analisi svolte, le proposte avanzate, gli impegni presi, il convegno di Gorfigliano, organizzato dalle sezioni del PCI di Vagli e Minucciano e dalla federazione di Lucca, ha rappresentato un valido punto di partenza per la piena utilizzazione delle possibilità nuove che il progetto marmi della regione Toscana apre per il triennio 81-83.

«Nelle nostre zone — ha detto il compagno Cecchetti in apertura del dibattito — si vedono già da tempo gli effetti di interventi effettuati con il contributo della regione. Ma oggi il progetto marmi rappresenta un decisivo passo in avanti; si tratta di un patrimonio immenso di conoscenze tecniche, scientifiche, di indicazione operative, di una vera e propria nuova cultura di intervento sul territorio, e richiederà un grande impegno da parte di tutti». E' emerso quindi con forza il ruolo guida che possono svolgere le partecipazioni statali, sopratutto nel campo della ricerca e del rinnovamento tecnologico, non solo direttamente per le aziende pubbliche, ma anche per le cooperative e le imprese minori, alle quali vanno offerti i servizi per quanto riguarda l'assistenza tecnica, la lavorazione del prodotto scavato e la commercializzazione.



Tra i punti importanti del progetto marmo, sottolineati in tutti gli interventi, c'è la predisposizione dei piani aziendali e di coltivazione; e ancora una volta vengono chiamati in causa comuni, comunità montana e provincia perché, con il sostegno tecnico dell'Ertag, mettano a disposizione delle piccole aziende strutture e personale. L'altro nodo fondamentale è l'utilizzazione dei finanziamenti regionali: un miliardo e mezzo per le infrastrutture e 4 miliardi e mezzo per la ristrutturazione aziendale. A questo proposito, molto netta è stata la critica avanzata nella relazione di Cecchetti e in molti interventi verso le ultime scelte dell'amministrazione provinciale che, senza svolgere il suo ruolo naturale di coordinamento, e senza coinvolgere i comuni ha deciso di impegnare quasi tutto il finanziamento per le infrastrutture sulla strada Vagli-Poggio e su quella di Arni.

«Sono scelte — ha detto il compagno Cecchetti — che rischiano di avere una grossa influenza negativa. Prioritario deve essere invece considerato il collegameto tra i comparti di Orto di Donna e di Arnetola, e quindi tra Vagli e Minucciano, perché potrebbero diventare i primi tratti di quella grande direttrice del marmo prevista dal progetto regionale, e potrebbero aprire prospettive di sfruttamento per le cave di Acqua Bianca». Il comparto di Acqua Bianca, ha assicurato il compagno Bartolini, potrà essere inserito nel finanziamento regionale abbastanza rapidamente, e possibilità si aprono anche per Oana. «L'obiettivo di arrivare alle 200 mila tonnellate di marmo scavato, rispetto alle attuali 120 annuali — ha commentato Bartolini —, mi sembra buono e realistico».

Con il primo gennaio prossimo tutte le risorse verranno gestite dalla comunità montana, e questo richiederà uno sforzo tutto nuovo di coordinamento: anche per questo dal dibattito di Gorfigliano è partita la proposta dei comunisti di convocare al più presto una assemblea di tutte le forze interessate. Interventi prioritari sono stati individuati nei vari interventi nella soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico per Orto di Donna e nel miglioramento nella viabilità di arroccamento per Arnetola con potenziamento della linea elettrica e un collegamento telefonico. Così come sono emersi i problemi delle condizioni di lavoro nelle cave e delle iniziative antinfortunistiche.

Altri interventi hanno poi messo in evidenza il problema dei giovani e della formazione professionale, e della costituzione del Parco delle Apuane.

Fondamentale resta la questione — lo ha ricordato Cecchetti, ed è stato ribadito da tutti — di un impianto di trasformazione del marmo. E' inaccettabile che solo una piccolissima quantità dell'estratto venga lavorato in Garfagnana.

Di questo impianto si parla da anni, ci sono proposte di utilizzo dei fondi BIM, c'è una proposta della IMEG, mentre dalle organizzazioni sindacali vengono proposte di una gestione cooperativa. Ma ancora non c'è accordo nella DC locale sulla localizzazione: noi proponiamo il comune di Minucciano sia per disponibilità di aree che per questioni di viabilità. Cosa aspettano comuni e Comunità Montana a stringere i tempi?

Renzo Sabbatini

I pittori livornesi mobilitati per aiutare i terremotati

LIVORNO — I pittori livornesi sono protagonisti di una delle iniziative promosse dall'amministrazione comunale a favore dei terremotati. Dal 27 dicembre, per circa due mesi, la Sala della Fortezza Nuova ospiterà una mostra-vendita nella quale verranno esposte a prezzi contenuti opere di alto valore artistico eseguite dagli esponenti più rappresentativi della pittura labronica.

Molte adesioni sono già pervenute ed altre sono previste per i prossimi giorni da parte di tanti artisti livornesi che certamente non mancheranno di rispondere all'appello. Il ricavato della lodevole iniziativa sarà poi devoluto per contribuire alla ricostruzione di Sant'Angelo dei Lombardi.

Ancora a proposito degli aiuti ai terremotati ci sono da registrare altri interventi. All'inizio della prossima settimana partirà una colonna carica di giocattoli e dolciumi offerti dai bambini livornesi, dall'ARCI, dalla Confesercenti e dall'Unione Commercianti.

Importante contributo della fabbrica livornese per il decollo del Mezzogiorno

Progetto Spica per costruire 2 aziende nel Sud

Lo studio completato in questi giorni - Hanno lavorato gratis il sabato per solidarietà



LIVORNO — E' stato ultimato in questi giorni lo studio per la costruzione di due stabilimenti di componentistica auto che verranno realizzati nella piana di Gioia Tauro. Lo studio viene da Livorno ed è siglato «SPICA», una fabbrica del gruppo Alfa, che produce componenti per auto (candele, ammortizzatori, sterzi, pompe) che chiude i bilanci in attivo e conta 1949 dipendenti. E' proprio a loro, ai lavoratori, che l'impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno ha assunto in questo caso connotati concreti. Il progetto per i due stabilimenti è stato redatto dagli uffici tecnici della fabbrica in collaborazione con alcuni esperti dell'ALFA, ma sono stati i 1949 dipendenti a volerlo e a creare i presupposti per renderlo realizzabile. Come?

«La produttività è la nostra bandiera» dicono i compagni della SPICA, e infatti è stata questa la strada battuta. Fin dal 78, tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale è stato instaurato il confronto costante e positivo per la contrattazione di una nuova organizzazione del lavoro. Giorno per giorno i lavoratori sono stati protagonisti delle scelte di cambiamento — le sole che permettono di governare la crisi — e l'obbiettivo dell'aumento della produttività è stato raggiunto. Intanto, alla SPICA, hanno guardato con attenzione la Finmeccanica e l'IRI che — dopo il fallimento del progetto per il quinto centro siderurgico — aprivano un confronto a livello nazionale con la FLM per la realizzazione di nuovi impianti nel sud, e ne affidavano gli studi all'azienda livornese.

Se l'IRI e ministeri interessati manterranno gli impegni finanziari assunti, all'inizio del 1983, nella Piana di Gioia Tauro, sorgeranno due nuove unità produttive capaci di offrire lavoro a 400 addetti con previsione di raddoppio dei livelli occupazionali nel giro di pochi anni. Non saranno aziende assistite perchè assumeranno alcune commesse della SPICA, né mortificheranno l'attività produttiva della fabbrica livornese, soprattutto se, per quest'ultima, si apriranno spazi nuovi di diversificazione produttiva nel settore endotermico. Questo progetto è in corso di studio e entro la fine di quest'anno dovrà esserne verificata la fattibilità.

Naturalmente, come tutte le aziende anche la SPICA non è estranea alla realtà economica del Paese e in particolare alla crisi dell'auto, le cui conseguenze, se non interverrà presto un serio piano di settore, rischiano di vanificare gli impegni assicurati dai lavoratori di questa fabbrica, una delle poche in cui la politica dell'EUR ha trovato piena applicazione. Questo impegno non è mai venuto meno e si è manifestato anche qualche giorno fa quando, per la prima volta dal '69, alla SPICA si è lavorato di sabato e gratuitamente. Ancora una volta i dipendenti di questa fabbrica si sono distinti ed hanno destinato la paga di 8 ore lavorative all'acquisto di tende per i terremotati.

Stefania Fraddanni

Dopo il fallimento delle confezioni Isola d'Arabia

L'area senese perde altri 126 posti di lavoro

Lo stabilimento era stato da poco rilevato da un imprenditore marchigiano - Comunicazione della Federazione PCI

SIENA — Centoventisei operaie sono in mezzo ad una strada. L'Isola d'Arbia confezioni ha dichiarato fallimento e la situazione economica ed occupazionale dell'area senese subisce una nuova mazzata. L'estrema decisione per lo stabilimento di Isola d'Arbia era nell'aria ma in pochi si aspettavano una decisione così repentina del tribunale di Siena che il 16 dicembre scorso ha dichiarato il fallimento di questa azienda che opera nel settore dell'abbigliamento.

Lo stabilimento, dopo una storia travagliatissima che si trascina ormai dagli anni sessanta, era stato rilevato da qualche tempo da un imprenditore marchigiano, Marasca; su di lui si erano puntate le attenzioni del Monte dei Paschi e della Centrofinanziaria (la società finanziaria composta dal Monte dei Paschi e dall'IMI proprietaria dello stabilimento) che lo avevano accolto tra le loro braccia dandogli anche una mano non indifferente dal punto di vista delle facilitazioni per gli investimenti, nonostante una «fama» non certo limpida. Marasca, infatti, già al tempo in cui rilevò la Isola d'Arbia confezioni era proprietario di altri stabilimenti che non se la passavano bene e anzi alcuni di essi sono falliti.

La federazione comunista senese a proposito del fallimento della Isola d'Arbia confezioni, ha molto da ridire. Ha emesso infatti un comunicato nel quale «considera che il fallimento del Marasca, affittuario della fabbrica, era nei fatti, in quanto da tempo veniva accusato di non rispettare gli impegni, di non pagare i debitori (Marasca sarebbe stato in forte arretrato anche con gli enti previdenziali - *n.d.r.*) e quindi di condurre un'azione che ben poco aveva a che vedere con l'esigenza di far diventare questo punto produttivo capace di utilizzare il potenziale esistente e quindi capace di stare all'interno dei mercati».

Inoltre la federazione comunista senese «ritiene che le responsabilità maggiori tra quelli che hanno contribuito a determinare questo tipo di situazione, non siano da inventare. Esse stanno prima di tutto nell'operato della Centrofinanziaria che ha sempre condotto un tipo di azione tesa prima di tutto a salvare la faccia di chi non ha mai saputo gestire questa fabbrica».

Il fallimento della Isola d'Arbia confezioni chiude praticamente il cerchio delle disgrazie di un'area industriale, quella di Isola d'Arbia appunto, che non è mai riuscita a decollare: la Emerson, la Giannini prefabbricati e la Isola d'Arbia confezioni sono state costruite nella stessa area industriale e tutte e tre hanno subito la stessa sorte: cessazione dell'attività con quasi mille persone (complessivamente le maestranze occupate nei tre stabilimenti ammontano a circa ottocento unità) che sono rimaste senza lavoro. Ma, nonostante le tragiche assonanze con gli altri due stabilimenti, la Isola d'Arbia confezioni ha una storia tutta sua. Nata agli inizi degli anni sessanta per iniziativa dell'industriale Corsini la impresa (nota sotto il nome di Siva) attraversa il primo periodo di crisi quando Corsini vuol trasformarla in punto di commercializzazione sfruttando il marchio. Da allora, dopo una lotta che vide protagonista insieme alle operaie una città intera, l'azienda di confezioni ha cambiato varie denominazioni: da Corsini a Siva, da Industria Senese Confezioni a Confezioni Isola d'Arbia. Lo stabilimento fu trasferito in un nuovo padiglione nell'area industriale a pochi chilometri da Siena: prima si trovava nel cuore del centro storico. La proprietà dell'immobile è della Centrofinanziaria e i comunisti senesi tirano direttamente in ballo questa società per quanto riguarda la situazione che si è creata alla Isola d'Arbia confezioni.

«La federazione comunista di Siena — afferma infatti un comunicato — ritiene che la Centrofinanziaria e il Monte dei Paschi, proprietari dello stabilimento, hanno l'obbligo, anche istituzionale, di rendere attivo questo investimento (la fabbrica e i macchinari)». I comunisti senesi indicano anche due possibili direttrici d'intervento: la Centrofinanziaria deve impegnarsi in prima persona come componente di maggioranza in una società che ricerchi «una nuova imprenditorialità capace ed efficiente ai fini di una ripresa produttiva»; bisogna mettersi in cerca di un imprenditore intenzionato ad «acquistare l'immobile e quindi di compiere un investimento a fini produttivi al suo interno».

Per ora la risposta operaia alla decisione di fallimento è stata quella di un'ampia e decisa mobilitazione. La lotta sarà lunga, purtroppo ed anche per questo la Centrofinanziaria, il Monte dei Paschi e le associazioni degli industriali sono chiamati ad assolvere un ruolo che fino ad oggi hanno soltanto eluso.

Sandro Rossi

Invalida non aveva mai avuto la pensione: risarcita

GROSSETO — Il ministero degli interni dovrà pagare un milione e mezzo, per somme dovute per il 1980 nonché 180 mila lire al mese, a partire dal prossimo gennaio, a favore di Ines Alessandri, grossetana di 66 anni, totalmente inabile per una grave mutilazione agli arti inferiori e praticamente priva di reddito. Lo ha stabilito con una sua ordinanza il pretore del lavoro, dott. Celentano, accogliendo l'istanza presentata dalla donna tramite l'avvocato Baccioli per conto della ANMIC. La donna handicappata, nonostante una precisa disposizione della legge 18 del febbraio scorso, non ha mai ricevuto l'indennità di accompagnamento prevista.

IL MERCATINO

GIOCATTOLI
ELETTRODOMESTICI
ARREDAMENTI
CASALINGHI

...la felicità per lui, per lei, per il bambino!

VIA TRENTO, 23/29 - Tel. 93.69.04
POGGIBONSI (SI)

E' UN CONSIGLIO! questo è il Vostro locale
Discoteca
HAPPY DAY
SAN GIULIANO TERME
Aperto tutti i festivi
Pomeriggio e sera

Dancing
ARLECCHINO
Campo di San Giuliano Terme (Pisa)
Ogni sabato sera e ogni domenica sera
DANZE
con grande orchestra

LA REX SETTORE ELETTRODOMESTICI
SI TROVA al CAPANNONE
PER NATALE VEDIAMOCI
al CAPANNONE
A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UN ELETTRODOMESTICO REX VERRA' OFFERTO UN GRADITO OMAGGIO
per Natale vediamoci al CAPANNONE
IL CAPANNONE è a VIAREGGIO IN DARSENA
Per i regali di Natale... un regalo utile

PRESTITI
Fiduciari Cessione 5e stipendio Mutui ipotecari I e II Grado Finanziamenti edilizi Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurative
Livorno - Via Ricasoli, 70 Tel. 28280

Capaldi
CENTRO TECNICO PNEUMATICI
STAGNOLI (LI)
tel. 0586-93262-83403

scegli l'oscar dei profumi
OSCAR de la RENTA



Concessionaria esclusiva per Livorno e Provincia
PROFUMERIA CARPIER
Viale Libertà 58/B - Telefono 0586/800044

Solo da noi troverete questi prezzi
ELETTROFORNITURE PISANE
Via Provinciale Calcesana 54/56
Tel. 879.194 - GHEZZANO (Pisa)
Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio
QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO
A prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera
TV COLOR delle migliori marche
INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN
a partire da
L. 390.000
SONO DISPONIBILI
CUCINE A LEGNA
VASTISSIMO ASSORTIMENTO
AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA
Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero
TROVERETE PREZZI BLOCCATI

CIOMEI
LIVORNO

VECCHIA ROMAGNA E. N.	4.750
STOCK 84	4.440
BALLANTINE'S	5.590
JOHNNIE WALKER	5.590
PORTO OFFLEY	3.450
ORANGE-CHERRY STOCK	3.500
PRESIDENT RISERVE RICCADONNA	2.500
SPUMANTE CINZANO	2.330
POMMERY	13.000
PANDORO BAULI gr. 750	3.450
PANFORTE SAPORI gr. 500	3.300
RICCIARELLI SAPORI gr. 250	2.150

Ballantine's 12 anni	10650	Olio extra vergine	2590
Johnnie Walker 12 anni	10800	Olio sola Lara	850
William Lawson's	5500	Olio girasole Grazia	1050
Black & White	6000	Olio Cuore	1930
Fundador	4300	Pasta Buitoni	390
Stravecchio Branca	4690	Pasta Barilla	390
Sambuca Molinari	3750	Tortellini Monder Kg. 1	2150
Cynar cc. 700	2650	Pelati San Marzano Kg. 1	350
Cynar litri 1	3600	Salsina Cirio	240
Amaro Ramazzotti	3850	Passata Cor gr. 500	190
Amaro Montenegro	3550	Maionese Calvè vasetto gr. 250	730
Don Bairo	2950	Formaggini Milkana blu	690
Amaro Diesus	2600	Latte di Modena litri 1 p.s.	360
China Martini litri 1	5400	Acqua Scarlo naturale litri 1,5 v.p.	300
Fernet Branca	5750	Succhi di frutta Derby	140
Grappa Piave	3850	Siringhe cc. 5	110
Punch Mandarino Mugnetti	4000	Alax liquido	240
Caffè Splendid 250 gr. + buono sconto L. 500	1600	Saponetta Monsavon gr. 150	310
Caffè Splendid 400 gr.	3100	Dash fustino	7100
Caffè Suerte 400 gr.	2950	Bio Presto fustino + Coccoline	7150
Olio di oliva Venturi	2200	Lanza lavatrice fustino Kg. 5	5200

SCONTO 15% 20% 25% SU:
CASSETTE NATALIZIE - PANETTONI
PANDORI - PANFORTI - RICCIARELLI
TORRONI - CIOCCOLATINI
DELLE MARCHE:
STOCK - BUTON - SPIRIT
WAX E VITALE - RICASOLI
MOTTA - ALEMAGNA - BAULI
SAPORI - PERNIGOTTI - PERUGINA
OGGI APERTO TUTTO IL GIORNO

Convegno a Pistoia sugli strumenti urbanistici
La giunta elabora la nuova legislazione

Alla ricerca di una legge per governare il territorio

**Necessari piani intercomunali
I compiti della Regione per quanto riguarda le infrastrutture di interesse generale**

PISTOIA — L'assetto del territorio, la sua corretta utilizzazione, il suo sviluppo, il nostro futuro, dipendono in misura decisiva da quelle che sono state e saranno le scelte urbanistiche. Per questo amministratori di tutta la Toscana hanno guardato con interesse al convegno che si è svolto venerdì al teatro Manzoni, sul tema «la legislazione urbanistica della regione toscana», organizzato dall'Anci e dal comune di Pistoia.

I lavori sono stati aperti dal sindaco di Pistoia Renzo Bardelli. Il sindaco di Grosseto Giovanni Battista Finetti ha fatto la relazione generale e gli aspetti tecnici e giuridici sono stati approntati dai professori Giuseppe Morbidelli e Giuseppe Stancanelli. Al convegno era presente l'assessore regionale per l'assetto del territorio Maccheroni.

La Toscana sta lavorando proprio in questo tempo alla stesura della sua legge sulla materia. In altre regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia) leggi generali esistono già da tempo. Proprio da questi testi e dall'esperienza contradditoria della loro attuazione, derivano riflessioni costruttive. Molti piani sono invecchiati, altri sono stati riscritti.

Diti puntati sulla vecchia proposta di legge toscana (avviata nell'ottobre 1979) non sono mancati. Ma lo stesso Giuliano Beneforti — presidente della sesta commissione regionale che sta lavorando al progetto di legge — considera quel testo invecchiato e bisogno di profonde modifiche. Su questo sono stati tutti d'accordo. Non c'è stata invece unanimità di vedute sugli strumenti che debbono essere previsti, sulle scelte da fare e su quali enti debbono gestirli. Anche nella diversità delle opinioni comunque i tempi di maggiore risalto sono parsi il ruolo delle organizzazioni istituzionali (ente intermedio, provincia, comune), la necessità di piani intercomunali (avvertita da Finetti, negata da Stancanelli e considerata punto centrale da Beneforti), la funzione ed i compiti del quadro di riferimento regionale.

Spetterà alla Regione occuparsi in prima persona delle grandi infrastrutture di interesse generale (come porti e aeroporti), di alcuni insediamenti produttivi ed anche abitativi, di certi vincoli (come parchi, forestazione, idrologia, territori da salvaguardare...). La lacuna più grave dell'attuale pianificazione territoriale è apparsa la mancanza del livello sovracomunale. Il Piano intercomunale non è decollato essenzialmente per la mancanza del soggetto per realizzarlo. «Ma la realtà toscana — è opinione di Beneforti — consente di avviare oggi rapidamente l'attuazione. Lo strumento c'è già: è l'associazione intercomunale».

Per quanto riguarda i comuni, essi rivendicano una «normativa» regionale che li renda pienamente titolari di delega nell'adozione e approvazione della strumentazione urbanistica particolareggiata» — come chiede per l'Anci Finetti — ma è difficile pensare ad una approvazione del piano da parte dello stesso ente che lo elabora e si imporrà probabilmente una revisione ed un potenziamento del ruolo della provincia, come tramite fra comune e regione, con funzione anche programmatoria. E' anche questo un tema aperto, al quale la legge regionale dovrà dare risposta.

Sono state sottolineate poi alcune esigenze immediate per gli amministratori comunali: delega in materia di varianti al piano regolatore, snellimento delle procedure, indirizzi unificanti per tutti i comuni, criteri di adeguamento dei PRG alle modificazioni della società. Sono provvedimenti urgenti. Se, come si auspica, si arriverà alla legislazione regionale entro l'81, essi saranno risolti con i tempi generali; altrimenti ci sarà la necessità di un provvedimento che li consideri separatamente. Il convegno di Pistoia si è chiuso dando mandato ad una commissione di elaborare un documento in cui saranno sintetizzati gli elementi emersi e le aspirazioni dei comuni. Per i componenti della sesta commissione regionale le indicazioni dell'ANCI saranno preziose.

Marzio Dolfi

Commenti della Federazione unitaria alla proposta di legge

I sindacati alla Regione: stringere i tempi sul piano dei trasporti

Si stringe il confronto fra Regione e sindacati sul problema dei trasporti. Dopo l'incontro con l'assessore competente, nei giorni scorsi si è svolta la consultazione fra la Federazione unitaria e la sesta Commissione consiliare per esaminare la proposta di legge regionale n. 47 sul «Riordino dei trasporti pubblici locali e nuova disciplina tariffaria delle autolinee di concessione regionale».

Da un documento emesso dalla Federazione unitaria dopo la consultazione, emerge con chiarezza che i sindacati apprezzano l'impostazione della Regione Toscana data alla legge, che si prefigge di individuare rapidamente strumenti di programmazione, come il Piano regionale, il Comitato regionale, i Bacini di traffico, l'integrazione di orari e biglietti ecc. I sindacati, invece, non accettano la idea che il Piano Regionale dei trasporti possa essere formulato dopo aver aspettato i risultati del censimento del 1981 e le rilevazioni della CEE sulle caratteristiche del traffico

«Riteniamo — afferma il documento dei sindacati — che il Piano regionale può essere formato già oggi sulla base delle informazioni presenti, fermo restando che, mentre sarà dato corpo al censimento nazionale, il governo regionale dovrà predisporre una specifica attrezzatura pubblica per periodiche rilevazioni che consentano l'avvio di un processo» di massima dinamicità.

Un altro punto importante del confronto fra Commissione regionale e sindacati riguarda il problema delle tariffe. A questo proposito, nel documento sindacale si afferma che «il sindacato ed i lavoratori possono prendere in considerazione — e conseguentemente valutare negozialmente col governo regionale — modificazioni tariffarie, se contestualmente sono prodotti atti credibili e concreti per l'avvio della programmazione del settore in Toscana e se si dimostra serietà e coerenza nel perseguire gli sprechi e le disorganicità presenti, da tutti più volte individuate e denunciate.

Mancando, quindi, presupposti importanti, non siamo d'accordo con le modificazioni quantitative complessivamente richieste, anche se siamo consapevoli che parte di esse derivano da leggi nazionali, per alcune conseguenzialità da noi non condivise».

Un «libro bianco» sul degrado della costa pisana

Erosione, inquinamento e lottizzazioni: ecco i «mali» del litorale

PISA — «Un litorale da salvare» è il titolo del libro bianco realizzato dalla Camera di Commercio su quel preoccupante ormai minaccioso fenomeno che è l'erosione e il generale degrado delle nostre coste intorno alla foce dell'Arno. Nel presentare il volume alla stampa il professor Rino Ricci, presidente della Camera di Commercio, ha sottolineato quali sono, a suo avviso, i problemi che toccano più da vicino la «qualità» e le spiagge delle pinete pisane: la sistematica e progressiva erosione degli arenili e della costa; i forti processi di inquinamento non ancora completamente sotto controllo; le strutture balneari precarie e obsolete; la lottizzazione delle spiagge a club privati e ad enti pubblici e, militari; la viabilità longitudinale e trasversale largamente insoddisfacente e degradata; la mancata valorizzazione di certe strutture esistenti (studio cinematografico, centro congressi), la potenziale espansione del porto di Livorno a nord del Calambrone e così via.

Il professor Ricci ha fatto presente quindi l'esigenza di elaborare, «al di là delle periodiche mareggiate che sconvolgono il litorale pisano» una strategia che raccolga i contributi e la collaborazione di tutti. Il libro si presenta infatti come il primo momento di questa fase perché esso raccoglie un arco piuttosto vasto di contributi e di proposte. Agli studi del professor Livio Trevisan, direttore dell'Istituto di Biologia dell'Università di Pisa, e del professor Marco Tongiorgi, responsabile dell'unità operativa del progetto finalizzato del CNR per la difesa del suolo, si affiancano gli interventi del sindaco di Pisa Luigi Bulleri, gli interventi del presidente provinciale del turismo Giacinto Nuti, della sezione del PCI e di altri esponenti della vita economica e sociale della città.

La seconda tappa di questa «elaborazione collettiva», di questo impegno unitario per salvare il patrimonio ambientale e le risorse legate allo sviluppo del turismo, dovrebbe essere un convegno da tenersi a breve scadenza (entro gennaio-febbraio dell'81). Ne ha sottolineata la necessità anche il professor Nuti dicendosi convinto tra l'altro che oggi non si devono tra l'altro studiare e sperimentare i mezzi tecnici per far «tornare» la spiaggia, bisogna agire affinché le risorse naturali siano valorizzate e «vendute» adeguatamente sul mercato turistico nazionale ed estero».

L'assessore Occhini, anch'egli intervenuto nel dibattito, dopo aver apprezzato l'iniziativa della Camera di Commercio a nome dell'amministrazione provinciale, ha detto che il problema dell'erosione è legato anche a quello dell'inquinamento e dei piani di espansione previsti per il porto di Livorno, a proposito dei quali, l'assessore Adriano Garzella, ha fugato certi timori assicurando che, la «riva sinistra dello scolmatore dell'Arno è e sarà il confine del Porto di Livorno», aggiungendo poi che il comune di Pisa ha destinato a verde pubblico le aree eventualmente interessate e per le quali c'è inoltre il progetto di inserirle nei confini del parco naturale.

Nel dibattito sono intervenuti i comunisti di Marina di Pisa che hanno sottolineato i ritardi storici e gli errori che si trascinano da secoli in una fascia costiera con una forte tendenza allo squilibrio naturale. «Questa situazione ha comportato che le varie iniziative non solo sono state sporadiche, ma anche scollegate tra loro, sia sul piano della programmazione degli interventi sia sul piano istituzionale cioè degli enti che di volta in volta intervenivano». Oggi — hanno sottolineato i compagni di Marina — per la prima volta c'è la possibilità di muoversi all'interno di un piano organico coordinato dalla amministrazione comunale. Certo è che solo attraverso la piena realizzazione del piano di difesa del litorale potrà essere assicurata una delle basi essenziali per il rilancio di Marina e del suo litorale.

a. b.

PICCOLA CRONACA

RICORDI

La famiglia Braccini di Livorno ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del caro compagno Elio.

• • •

Nel ventesimo anniversario della morte della compagna Mirella Calderini, la mamma e i figli la ricordano con tanto affetto e sottoscrivono 30 mila lire all'Unità.

• • •

A un anno dalla scomparsa del compagno Bruno Fiorini della sezione R. Caraviello di Firenze la figlia Mirella lo ricorda con profondo affetto ad amici e compagni che lo hanno conosciuto e stimato e, sottoscrive 20 mila lire per la stampa comunista.

• • •

Nel 12. anniversario della scomparsa del compagno Giuseppe Laghi, la moglie lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive 20 mila lire per l'Unità.

• • •

Nel 9. anniversario della morte del compagno Giovanni Paperini, la moglie nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

• • •

A nove mesi dalla scomparsa del compagno Renato Vannini, della sezione «Irma Bandiera» di Shangay di Livorno, la moglie in sua memoria sottoscrive 11.000 lire, l'equivalente della quota tessera per la stampa comunista.

Nel 7. anniversario della scomparsa, la moglie, i figli il nipote Stefano di Livorno, sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità in memoria del compagno Otello Brondi.

MATRIMONIO

Ieri si sono uniti in matrimonio i compagni Alessandro Morettini e Lisa Ottanelli. Ai cari compagni giungano in questa lieta occasione le felicitazioni della nostra redazione e della sezione del PCI Guido Rossa del Pignone.

• • •

CULLA

La casa del compagno Gioni Zecchi e della moglie Anita è stata allietata dalla nascita della figlia Chiara. A Gioni e Chiara e alla piccola Chiara giungano le felicitazioni dei compagni della sezione del PCI Galluzzi e della casa del Popolo e, naturalmente, della nostra redazione.

• • •

LAUREE

La compagna Francesca Boni della sezione Guido Rossa del Pignone si è brillantemente laureata in medicina. Anche il compagno Tiziano Arrigoni della sezione del PCI Guido Rossa e assessore comunale a Follonica si è laureato a pieni voti in «Storia della Filosofia». Ai due compagni le felicitazioni delle sezioni e della nostra redazione.

a natale la fiducia di sempre

Ogni giorno freschezza e qualità nei reparti di Macelleria e Gastronomia

Parmigiano Reggiano 1979 kg. 1 ca. - l'etto 795
Antipasto «Folci» all'olio di semi - gr. 280 830
Pandoro Motta astuccio - gr. 910 3980
Tortellini freschi «BMC» - gr. 500 870
Olio extravergine «Boldrini» nuovo raccolto - lt. 2 5470
Chianti «I Mori» «Putto» fiasco paglia - lt. 1,880 2140
Pere Abate al kg. 670
Zampone Cotechino "Montorsi" da cuocere - l'etto 445
Maionese Kraft vaso - gr. 250 740
Stravecchio Branca - cl. 70 4640
Arance Tarocco al kg. 690
Pastina Uovo «Past. Mantovano» gr. 250 360
Caffè Sao sacchetto - gr. 200 1320
Whisky BB 12 anni - cl. 75 6950
Mandarini al kg. 610
Piselli novelli «Findus» - gr. 450 770
Mandorlato al cioccolato «Fornai & Pasticceri» - gr. 850 4250
Gran Spumante Gancia 2060

...a colpo sicuro! Superal

FIRENZE: via di novoli
SCANDICCI: via v. monti
PRATO: via ferrucci, via s. giorgio, via pistoiese
LUCCA: via vittorio, p.ta elisa
PISA: v.le cascine, via pascoli, via battelli
PONTEDERA: via mazzini
LIVORNO: via capponi, via roma
VIAREGGIO: via aurelia nord

I CARRONI SUPERAL sono

Con un'interrogazione comunista

Arriva in Parlamento il «giallo» della Procura di Lucca

I deputati del PCI chiedono sia fatta piena luce su presunte irregolarità

LUCCA — Sulle irregolarità verificatesi alla procura della Repubblica di Lucca, di cui si sta occupando il consiglio superiore della magistratura, dovrà ora rispondere anche il ministro di Grazia e Giustizia. Una interrogazione è infatti stata presentata da un gruppo di parlamentari comunisti, fra i quali Luciano Violante, responsabile nazionale del gruppo di lavoro sui problemi della giustizia, Fracchia della presidenza del gruppo comunista, Francesco Da Prato, Pierluigi Onorato e Angela Maria Bottari; prima firmataria la compagna Maura Vagli.

Dal ministro si vuole sapere, in primo luogo, se risponde a verità che il procuratore della Repubblica di Lucca, dottor Angelo Antuofermo, avrebbe trattenuto a lungo presso di sé senza farli iscrivere nel registro generale della Procura numerosi esposti e denunce relativi a reati della pubblica amministrazione e in materia di inquinamenti e abusi edilizi. Gli interroganti chiedono anche se è vero che tali denunce venivano iscritte solo in un registro particolare e pertanto sottratte alle registrazioni previste dalla legge, che costituiscono il presupposto indispensabile per conoscere i tempi e i modi delle iniziative dell'autorità giudiziaria.

«Questi episodi — chiedono i parlamentari comunisti — o fatti analoghi, si sono verificati anche presso altre procure della Repubblica? Se queste irregolarità vi sono state, quali sono state e quali saranno le misure adottate o che si intendono adottare, nell'ambito delle competenze del ministro, per accertare eventuali responsabilità disciplinari o di altro genere.

Una proposta dei sindacati senesi

La Sita «scoppia» Il consorzio può presto rilevarla

Si possono superare gli ostacoli giuridici Al Tra.In. andrebbe il trasporto della zona

SIENA — Si può rimuovere il «vincolo» giuridico che impedisce al Tra.In. (l'azienda consortile di trasporti) di subentrare alla SITA. L'ipotesi è stata formulata dai sindacati in merito ad una situazione non più sostenibile: la SITA, una società per azioni della Holding Fiat, non è assolutamente in grado di continuare a gestire il servizio dei trasporti. Il parco macchine è obsoleto (alcuni automezzi ancora «sulla breccia» sono stati costruiti addirittura negli anni Cinquanta), i disservizi crescono di giorno in giorno, il rapporto con i dipendenti non è certamente dei più «aulici».

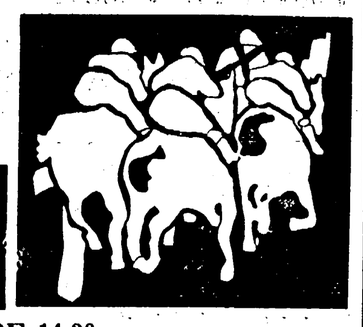
Da tempo, quindi, si auspica che la SITA ceda il passo al servizio del trasporto pubblico. C'è però un problema giuridico: la SITA è una S.p.A., mentre il Tra.In. è un consorzio tra Enti locali e non è consentito uno «spostamento» di contributi.

Secondo i sindacati questo ostacolo giuridico può essere superato più o meno così: Enti locali e aziende pubbliche non possono aumentare percentualmente il loro deficit annuale in misura maggiore all'aumento del tasso di inflazione; per le aziende private di trasporto, secondo la legge regionale n. 51, il deficit è invece ripianato al 90% senza alcun tetto.

Nel caso che il Tra.In. possa subentrare alla SITA il consorzio per i trasporti si accollerebbe le spese di rilevamento e potrebbe quindi entrare in funzione una completa ristrutturazione dei servizi.

Nel caso che il «cambio della guardia» avvenisse realmente tra le due aziende di trasporto la gestione dei collegamenti tra Siena e Firenze rimarrebbe alla SITA che è in possesso della concessione esclusiva; il Tra.In., invece, coprirebbe tutta la zona senese, mentre per la Valdichiana le linee SITA passerebbero in gestione alla «Finanziaria» ed alla «Rama» per il versante grossetano

IPPODROMO F. CAPRILLI
LIVORNO
labronica corse cavalli spa



OGGI ORE 14,30
CORSE DI GALOPPO
per vivere il verde nello sport

I programmi delle TV locali

DOMENICA 21 DICEMBRE

TELE ELEFANTE
Non trasmette.

CANALE 48
10,00 Film: "Il principe Bayaya"; 11,30 Fanta Super Mega; 12,00 Il Vangelo; 12,30 Concerto domenicale; 13,00 Documentario; 13,30 Film: «E' arrivato l'accordatore»; 15,00 Mazinger; 15,30 Film: «Foreplay»; 17,00 Pomeriggio musicale; 17,30 «Splash»; 19,30 Vetrina musicale; 19,45 Il Musicuore; 20,00 Spazio redazionale; 20,30 Speciale Sport; 21,00 Telefilm: «Squadra speciale»; 21,30 La fattoria dei prati verdi; 22,00 Bella bellissima; 23,00 Libreria; 23,20 Telefilm: «Giorno per giorno»; 24,00 Film: «24 ore per uccidere».

R.T.V. 38
7,00 Film: «Il rito»; 8,30 Film: «Guendalina»; 10,00 Film: «Legione straniera»; 11,30 «La pentola», rubrica di gastronomia; 12,30 «Gackeen»; 13,00 Lupo de lupi - Cartoons; 13,30 Mister Magò; 14,00 Telefilm: «Agente speciale; 15,00 Gackeen; 15,30 Mister Magò; 16,00 Telefilm: «Agente speciale»; 17,00 Gackeen; 17,30 Lupo de lupi; 18,00 Mister Magò; 18,25 Telefilm: «Fantasilandia»; 19,30 Hanna e Barbera; 20,00 Geckeen; 20,40 Film: «Così dolce, così perverse»; 22,15 Telefilm: «Agente speciale»; 24,00 Film: «Caccia al montone»; 1,30 RTV 30 nostop - Programmi per tutta la notte.

TELE 37
10,30 Telefilm: «L'incredibile Hulk»; 11,30 Una parola di fede; 11,45 «Incontri» con Fioretta Mazzei; 12,00 Il gong dei segugi; 12,30 Julio Iglesias in concerto; 13,00 Telefilm: «Laverne e Shirley»; 13,30 Ape Magà; 14,00 Commedia all'italiana; 15,00 Il gong dei segugi; 15,30 Film: «Due occhi pieni di sole»; 17,00 Avvenimento sgonistico; 18,00 Ape Magà; 18,30 Il gong dei segugi; 19,00 Telefilm: «La buona terra»; 20,00 Charlotte; 20,30 Film: «La piscina»; 22,00 Film: «Faccia di spia» - Telefilm.

VIDEO FIRENZE
14,00 Film: «L'aquila e il fatico»; 16,00 Gli antenati; 16,30 Stars on ice; 17,00 Film: «Il gioco della verità»; 18,30 Film: «C'era una volta un piccolo naviglio»; 20,00 Gli antenati; 21,00 Un'idea per un regalo; 21,15: Film: «Niente di grave suo marito è incinto»; 22,30 Prossimamente; 22,40 Film: «Colpo in canna.

TELE TOSCANA UNO
10,00 Animated classic; 12,00 Pop Corn - Musicale; 13,00 Telefilm: «Grizzly»; 14,00 Tennis: Connors-Gerulaitis; 15,00 «L'avventura è il mio mestiere»; 19,00 Telefilm: «Grizzy»; 20,00 Cartoni animati; 20,30 «I sogni nel cassetto» con Mike Bongiorno; 21,30 Film: «Un po' di sole nell'acqua gelida»; 23,15 Film: «La taglia».

RETE A
13,00 Telefilm: «Hanna e Barbera»; 13,50 Don Chiavacci; 14,00 «Arlecchino», incontri teatrali; 14,20 I gioielli del VII continente; 14,50 Documentario: "Gli animali"; 15,10 Sceneggi.: "Guerra e pace"; 16,00 Hanna e Barbera; 16,50 Jamie; 17,00 Don Chuck Castoro; 17,30 I ragazzi di Indian River; 18,25 By music; 18,50 Romance; 19,50 Gli animali; 20,45 Dall'Olimpia di Parigi: Gloria Gaynor (nelle foto); 21,45 Telefilm: «Petrocelli»; 22,35 Pugilato; 23,40 Film: «La ragazza del bersagliere»; 1,00 Le Carousel de Paris.

R.T.L.
Non trasmette.

TELE LIBERA FIRENZE
7,30 Ciao ciao; 8,30 Peline story; 9,00 Star trek; 10,00 Peline story; 10,30 Ciao, ciao; 11,30 Candy Candy; 12,00 Ciao, ciao, 13,00 Marameo; 13,30 Pomeriggio insieme; 19,30 Peline story; 20,00 Candy Candy; 20,30 Fuorigioco; 21,30 Selvaggio e il vento.

TELEREGIONE TOSCANA
12,00 Cartoni animati; 12,15 La parola di Don Stefani; 12,45 Grand Prix; 13,45 Lancer - Telefilm; 14,45 Ippica: Corse al trotto; 18 Cartoni animati; 18,30 Pianeta cinema; 19,30 Notiziario del Brivido Sportivo; 20,00 Il grande Chick; 20,45 «Processo a Country City» - Film; 22,45 Ore tocco: «La ribollita» 23,45 Arte Toscana oggi; 24,00 Film.

TOSCANA TV
18,00 «Espy minaccia extrasensoriale» - Film; 19,30 Dick Powell Theatre; 20,10 Candid camera; 20,35 «Martus Welby» - Telefilm; 21,30 «Abuso di potere» - Film.

CONTINUA LA IRRIPETIBILE INIZIATIVA:
MINI 90 N. e S. L. 3.880.000 + IVA
Concessionario MINICAR S.r.l. di A. DOLFI - PISTOIA
VIA DEL VILLONE 9/13 - Tel. 0573/366.608 (Zona Stadio)
INOLTRE ? USATO FAVOLOSO:
GIULIETTA 1300/1600 - FIESTA - ALFASUD - PEUGEOT 204 DB - A 112 - MINI - 126 - 500

Intertecnica Alarm di M. Staffini
PER PROTEGGERE LE VS. CASE DAL FURTO
Via Ricasoli 63 - LIVORNO
TEL. (0586) 37.823

edilizia Meucci s.n.c.
Materiale da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti
Rivestimenti - Impresa edile
OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

fiat bruni & c.
CONCESSIONARIA FIAT
Una organizzazione impegnata
in tutti i settori dell'autoveicolo
AREZZO (0575) 31828
CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242

I CINEMA IN TOSCANA

MASSA
ASTOR: «Mia moglie è una strega»

LUCCA
ASTRA: «All that jazz»
MIGNON: «4 porno amiche»
PANTERA: «Fantozzi contro tutti»
MODERNO: «Brubaker»
NAZIONALE: «Il buco nero»

SIENA
METROPOLITAN: «Brubaker»
FIAMMA: «Mia moglie è una strega»

PONTEDERA
ITALIA: «Brubaker»
MASSIMO: «Delitto a porta romana»

MONTECATINI
KURSAL: «Le porno cameriere»
EXCELSIOR: «Quando i corpi sono bagnati»

AULLA
ADRIANO: Non pervenuto
NUOVO: Non pervenuto
ITALIA: Non pervenuto

POLITEAMA (Poggibonsi) «Brubaker»
VERDI (Terrarossa): Non pervenuto
COMUNALE (Villafranca): Non pervenuto
MODERNO (Gragnola): Non pervenuto

PISTOIA
DOP. FERROVIERI: Riposo
LUX: «Il giorno del cobra»
OLIMPIA: «Anche gli zingari vanno in cielo»
GLOBO: «Brubaker»
EDEN: «Ben tornato picchiatello»

VIAREGGIO
CENTRALE: «Il fantasma del palcoscenico»
EDEN: «Blitz nell'oceano»
EOLO: «Fantozzi contro tutti»
POLITEAMA: «Biancaneve e i 7 nani»
SUPERCINEMA: «Blue erotic climaw»
ODEON: «Saranno famosi»

PISA
NUOVO: Riposo
ARISTON: «Fantozzi contro tutti»
MIGNON: «La moglie erotichissima»
ASTRA: «Il grande 1 rosso»
MODERNO: Riposo
ODEON: «Gigolò»
ITALIA: «Il giorno del cobra»

LIVORNO
MODERNO: «Fantozzi contro tutti»
LAZZERI: «Le canadesi supersexy»
4 MORI: Non pervenuto
GRANDE: «L'isola»
METROPOLITAN: «La liceale al mare con l'amica di papà»
GRAN GUARDIA: «Aereo più pazzo del mondo»
ODEON: «Il pap'occhio»
AURORA: «Pole position» (Guerrieri della formula uno)

CAMAIORE
MODERNO: «I piaceri del peccato»
COMUNALE (Pietrasanta): Riposo

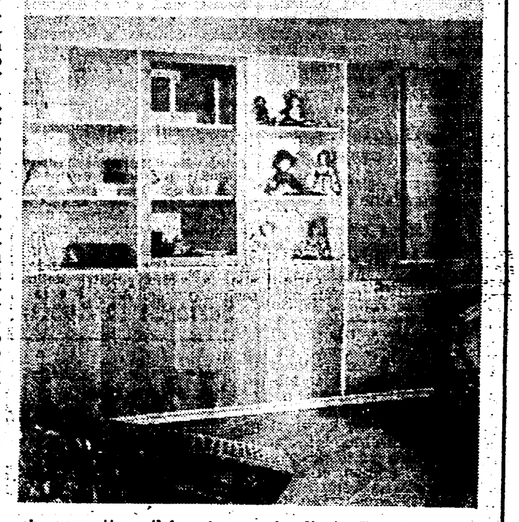
CARRARA
MARCONI: «Crising»
SUPERCINEMA: «La dottoressa ci sta col colonnello»

UN SUGGERIMENTO DEL MOBILIFICIO GIGANTE PINI

IL MOBILE LETTO COME E PERCHÉ

I nuovi modelli di mobili letto bilanciati permettono snellezza e semplicità di impiego. Molteplici prestazioni e possibiltà di inserimento. Risolvono tantissimi problemi





Il mobile letto, al giorno d'oggi, è il più ricercato. Per risolvere le molteplici emergenze che vengono a crearsi nelle famiglie (le abitazioni sono purtroppo sempre più piccole) la soluzione, spesso, è proprio data dal mobile letto.

La necessità di accogliere saltuariamente un ospite, il bimbo che crescendo non può più dormire in camera con i genitori, fratello e sorella che ormai cresciuti hanno la necessità ognuno del proprio spazio, oppure il nonno e la nonna che hanno bisogno di essere sistemati in qualche modo nella casa, una casa troppo piccola per tutti ,ma comunque l'unica a disposizione.

Il problema spesso si risolve con l'acquisto di un mobile letto. In commercio ce ne sono tantissimi, per tutti i gusti e... le tasche. In molti casi però si tratta di mobili adatti solamente per un pronto intervento, per soluzioni temporanee (un ospite, un parente in visita per qualche giorno).

Quando invece, ed è il caso più frequente, si cerca una soluzione per un periodo prolungato e giornaliero, la scelta deve essere più attenta. Bisogna orientarsi verso mobili più solidi e, particolare questo di fondamentale importanza, più pratici.

Un esempio di questo tipo è proposto dal mobilificio Gigante Pini di Livorno: si tratta di «mobili letto bilanciati». Sono disponibili in due modelli, uno verticale e l'altro orizzontale realizzati dalla ditta Piarotto Fitting utilizzando meccanismi di bilanciamento che rendono questi mobili molto pratici e comodi (sono provvisti di reti regolari e materassi di dimensioni normali).

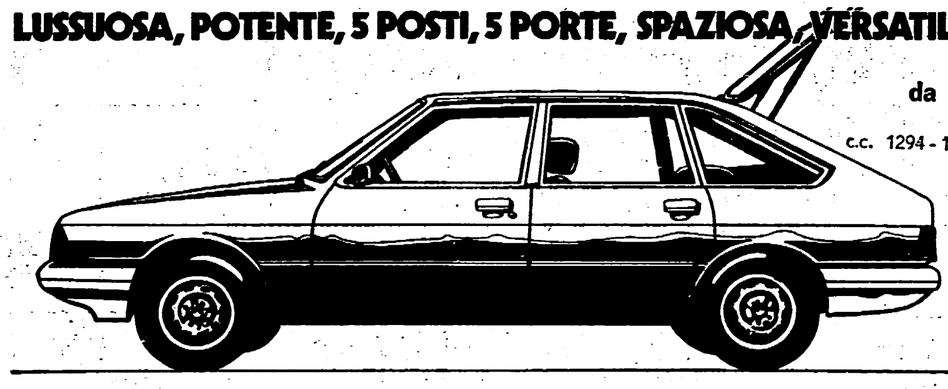
Il funzionamento di apertura e chiusura è estremamente facile e, grazie al bilanciamento, non necessita di alcuno sforzo tanto che può essere fatto tranquillamente sia da un ragazzo che da una persona anziana senza bisogno di aiuto.

Questi mobili sono inoltre accessoriati con luci orientabili e si possono comporre in diverse e varie soluzioni che permettono il loro inserimento in ambienti già esistenti. Sono a questo proposito realizzati con estesa varietà di legnami e inoltre esistono modelli in grado di inserirsi in sale, soggiorni, tinelli, ingressi, ecc.

Insomma il «letto bilanciato» può realmente aiutare a risolvere un problema spesso piuttosto serio. Quello che resta da fare è prenderne visione direttamente al «Mobilificio Gigante Pini» di via Grande 45 a Livorno.

L'arredatore Luciano Casini è sempre a disposizione per risolvere ogni tipo di problema. E' possibile anche passare al mobilificio, ritirare l'apposito modulo millimetrico (sul quale disegnare le caratteristiche della propria stanza) ed avere gratuitamente un suggerimento dell'arredatore su come disporre i mobili già esistenti e un nuovo posto letto.

LUSSUOSA, POTENTE, 5 POSTI, 5 PORTE, SPAZIOSA, VERSATILE, COMPLETA: UNA SOLA AUTO.
LA TALBOT 1510.



da L. 6.530.000 *. Per definire la Talbot 1510, basta ricordare la sobrietà nei consumi, la linea piacevole e aerodinamica, la spaziosità interna derivante dalla concezione "a 2 volumi", il sedile posteriore ribaltabile e l'ampio portabagagli. Completamente equipaggiata, lussuosamente rifinita, la Talbot 1510 è offerta in 4 modelli
* IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa)

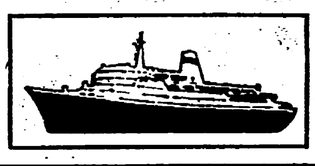
c.c. 1294 - 1442

CONCESSIONARIA
DINO BIRINDELLI
VIA MASINI 6
TEL. (0571) 73127 EMPOLI
TALBOT

NATALE '80 - Concessionaria DINO BIRINDELLI - EMPOLI
VANTAGGIOSA SORPRESA compresa nel prezzo (invariato) su acquisti di TALBOT 1510 - Dicembre '80

BUONE FESTE

UNITÀ VACANZE
Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251



LA DITTA Tellini Materiali da costruzione
PIAZZA E. BARTELLONI, 41 (SAN MARCO) LIVORNO - TELEFONO 409946
Nell'augurare BUONE FESTE alla sua GENTILE CLIENTELA invita a visitare la sua sala mostra dove troverà:
PIASTRELLE IN CERAMICA
COTTO RUSTICO
MONOCOTTO
DELLE MIGLIORI MARCHE
APPARECCHI IGIENICO SANITARI
RUBINETTERIE
CABINE DOCCIA IN CRISTALLO
ARREDAMENTO DA BAGNO IN LEGNO E CRISTALLO
MOBILETTO DA ARREDO

Schiarita nella « vertenza trasporti »

Sciopero sospeso Domani regolare il servizio ATAF

Alcune corse soppresse ieri per l'agitazione di autisti aderenti al sindacato autonomo

Domani i servizi dell'ATAF funzioneranno regolarmente. Lo sciopero di quattro ore preannunciato qualche giorno fa è stato sospeso. I delegati del consiglio sindacale lo hanno revocato ieri mattina al termine di una trattativa fiume (questa volta il termine è davvero appropriato che è andata avanti per tutta la sera e la notte di venerdì. All'alba azienda e sindacati hanno raggiunto un accordo di massima soddisfacente su tutti gli aspetti della vertenza escluse le richieste economiche.

Gli aumenti salariali rappresentano ancora il grosso scoglio della trattativa e su questo punto anzi permane ancora un netto dissenso tra le controparti. Tuttavia le larghissime aperture e le intese conquistate sulle altre richieste (turni, assunzioni, pianta organica, ecc. hanno consigliato la sospensione dello sciopero. A disposizione del consiglio sindacale rimangono ancora sei ore che potrebbero essere sfruttate anche a breve scadenza.

I tranvieri saranno chiamati a fare il punto sulla vertenza in un'assemblea del personale che è già stata convocata per martedì sera. Da ieri pomeriggio intanto sono iniziate le agitazioni promosse dagli autonomi; hanno scioperato due ore, dalle 17 alle 19. L'esiguo numero dei lavoratori aderenti alla Cisnal non ha provocato, se si accettuano la soppressione di alcune corse ed alcuni inevitabili disservizi, ulteriori gravi disagi al già caotico traffico della vigilia natalizia. Gli autonomi ci riproveranno anche oggi sempre alla stessa ora e, con una incredibile azione selvaggia, hanno fatto sapere di ritenere mercoledì prossimo nelle ore più calde degli spostamenti il giorno prima di Natale.

Domani i sindacati confederali, CGIL-CISL-UIL e i rappresentanti dell'azienda si vedranno ancora per definire alcuni dettagli dell'accordo raggiunto ieri notte. Con questa intesa finalmente è stato messo nero su bianco per molti aspetti della vertenza: programmazione dei turni, medie individuali per il calcolo del carico di lavoro, assunzioni di nuovi autisti, pianta organica e fabbisogno di personale per la istituzione di nuovi servizi

Nel programma dei turni che l'azienda si è impegnata a consegnare il 3 gennaio prossimo dovrà essere tenuto conto di tutti i miglioramenti concordati con i lavoratori. Piena disponibilità anche sulle assunzioni; è in fase di esaurimento la graduatoria che in totale permetterà l'ingresso in azienda di una cinquantina di autisti; a breve scadenza sarà pubblicato un altro bando di concorso.

Luciano Imbasciati

Oltre 45 anni complessivi di reclusione

Condannati tutti i br del comitato toscano

Il PM aveva chiesto 62 anni di carcere — Nel dibattimento d'assise avevano rivendicato il sequestro D'Urso

Tutti condannati i componenti il comitato rivoluzionario toscano delle Brigate Rosse che nel corso del dibattimento all'assise di Firenze avevano rivendicato il sequestro del magistrato romano Giovanni D'Urso.

La corte dopo quasi cinque ore di camera di consiglio ha condannato Dante Cianci e Paolo Baschieri a 13 anni di reclusione per organizzazione di banda armata, associazione sovversiva e attentati; Salvatore Bombaci a 10 anni di reclusione. Secondo i giudici è anch'egli responsabile di organizzazione di banda armata. L'architetto Giampaolo Barbi è stato invece condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva, è stato assolto invece dalle accuse di furto e attentati; Giuseppe Ippoliti ha avuto quattro anni per il reato di partecipazione a banda armata mentre Graziella Rossi, amica del Cianci è stata cndannata a 1 anno e 11 mesi di reclusione per favoreggiamento personale e detenzione di armi.

Il pubblico ministero Gabriele Chelazzi aveva chiesto la condanna di tutti gli imputati a complessivi sessantadue anni di carcere. Barbi nel corso del dibattimento si è dissociato dalla posizione degli altri tre imputati (Baschieri, Cianci e Bombaci) dichiarando di non appartenere alle Brigate Rosse.

I quattro furono arrestati nella tarda mattinata del 19 dicembre '78 nel viale Fratelli Rosselli a bordo di un'auto da una pattuglia della Digos che sequestrò tre pistole. Successivamente nel corso di una perquisizione nella abitazione del Cianci e della sua amica, Graziella Rossi, vennero trovati documenti, munizioni e altre due pistole che erano state acquistate in una armeria romana insieme ad altre armi, fra cui il fucile a pompa calibro 12 ritrovato il 18 aprile '78 a Roma nella base delle BR di via Gradoli.

Nell'abitazione del Bombaci, intanto, erano stati ritrovati pacchi di volantini firmati dal comitato rivoluzionario toscano-Brigate Rosse. Con loro al momento dell'arresto, i quattro avevano, oltre ad annotazioni di targhe d'auto (fra cui quella dell'architetto Inghirami progettista del nuovo carcere di Solliciano la cui auto era stata data alle fiamme)

L'11 gennaio '79 a Viareggio venne trovata una Fiat 128 senza targa, a bordo una valigia contenente armi, candelotti di esplosivo, una matrice da ciclostile parzialmente incisa e intestata al « Comitato », opuscoli delle BR identici a quello sequestrato al Bombaci.

Giorgio Sgherri

Due arresti allo « Spartacus » in via dei Rustici

Chiuso un locale gay

Un locale per soli uomini è stato chiuso dalla polizia e due persone tra cui un noto travestito sono state arrestate.

Raffaele Di Litto, 28 anni, conosciuto col soprannome di « Biancaneve » è finito alle Murate per detenzione di droga. E' stato trovato in possesso di 30 grammi di eroina e due grammi e mezzo di hascish. L'altro arrestato Mario Maura, 40 anni, è finito in carcere per resistenza a pubblico ufficiale.

Quest'ultimo è titolare del locale gay « Spartacus » di via Rustici 18, un club per soli uomini che il Maura aveva aperto come ritrovo privato. In realtà come ha accertato la polizia i clienti pagavano l'ingresso per accedere e quindi era un locale pubblico.

L'irruzione allo « Spartacus » è avvenuto a seguito delle lamentele di alcuni abitanti della zona. Gli agenti della squadra mobile col dottor Federico, muniti di un ordine di perquisizione si sono presentati verso le 24 della notte scorsa. Il locale era affollato di clienti, tutti uomini. Non sono mancate le sorprese. Il locale circa 500 metri quadri era arredato con vani e luci soffuse, alle pareti immagini erotiche e pornografiche con soggetti maschili. Nel corso della perquisizione la polizia ha scoperto un ingresso riservato. La porta era chiusa e il Maura si è rifiutato di aprirla.

Sfondata la porta, nonostante il Maura si fosse opposto i poliziotti hanno trovato altre stanze adibite ad abitazione per il Maura e il Di Litto.

In una delle stanze è stato trovato il Di Litto che ha cercato di disfarsi di una polvere bianca.

Ma non è servito a nulla nel corso della perquisizione è stata trovata la droga, trenta grammi di eroina e due grammi di haschisc. I due sono stati arrestati e al locale sono stati apposti i sigilli.

g. s.

Tra l'emergenza ed i progetti di prospettiva

Auto bus tram treno per il traffico conto alla rovescia

Si interverrà nel centro storico - Progettato un piano complessivo - Un sistema integrato

Per il traffico ricomincia il conto alla rovescia. Non che in questo periodo il dibattito in città sia particolarmente vivace, o che gli addetti ai lavori siano del tutto usciti dalle secche di una discussione che da tempo si morde la coda. E' vero, gli elementi di cui tenere conto sono tanti, centro storico, periferie, area metropolitana e relativo riferimento alle « funzioni », scelta dei mezzi di trasporto e della loro integrazione, auto, bus, treno, tram. Ma la città e l'intero comprensorio stanno riproponendo una serie di contraddizioni e di strozzature che è sempre più urgente sanare.

I dati non sono molti, ma basta pensare che negli ultimi dieci anni a Firenze il parco veicoli privati è aumentato del 60%, che la Stazione di S. Maria Novella riceve ogni giorno il 70% del pendolarismo, che l'ATAF, quantitativamente valido, resta pur sempre organizzato in una logica radiale, secondo cui tutte le strade portano al Duomo, che la maggior parte degli spostamenti casa-lavoro avvengono ancora in automobile, che non esiste una circonvallazione capace di decongestionare i viali, e via dicendo.

Tra la tentazione delle grandi inotesi progettuali che sanno di utopia, riferite alla « città nuova », e la rassegnata gestione dell'esistente attraverso piccoli spostamenti di pedine sulla scacchiera, l'amministrazione comunale sta scegliendo una strada intermedia, agire sulla realtà territoriale, con cui, volenti o nolenti bisogna fare i conti, mettere in piedi interventi realistici e costruire da questo l'affresco più complessivo del piano generale dei trasporti. Gli interventi di emergenza, insomma, non assorbiranno tutto il tempo e le energie a prospettive di più ampio raggio.

L'assessore al traffico Paolo Pecile ha qualcosa nel cassetto: una relazione particolareggiata, redatta con l'ausilio dei tecnici e sulla base dei dati disponibili, già presentata e discussa in giunta. C'è anche un calendario abbastanza dettagliato di interventi che riguardano il centro storico, da mettere in ponte per l'81, ma per ora non ufficializzato.

Qualcosa di quanto contenuto in questo materiale è venuto fuori nel corso di un dibattito (purtroppo tra pochi intimi) organizzato venerdì sera dal PdUP al Palagio di Parte Guelfa, in cui si è parlato dei grandi temi dell'assetto territoriale dell'area metropolitana ed è stata illustrata nuovamente una proposta, quella della tramvia veloce di superficie avanzata dagli esperti del Piano Intercomunale Fiorentino e sostenuta dall'ex assessore all'Urbanistica (passato ora alla casa) Marino Bianco.

Incaricato di concludere il dibattito Pecile ha fatto riferimento ad entrambe le impostazioni, indicando alla fine gli elementi di base della futura proposta dell'amministrazione. A tutto questo Pecile ha fatto precedere una premessa « culturale »: è vero che non da troppo tempo la cultura urbanistica ha collegato mobilità e territorio, e concepito il territorio in termini di produzione e non solo come somma di case più servizi.

Se la sinistra non è riuscita — come alcuni hanno sottolineato — a imporre un suo modello di sviluppo del territorio, dal canto suo la cultura urbanisitca si è attorcigliata su se stessa. Non a caso non è stata ancora fatta la storia sotterranea del piano regolatore del 62, quella che potrebbe parlare, ad esempio, dell'intreccio di interessi che si sono sviluppati in questo campo negli ultimi decenni, della dinamica delle classi sociali, o del ruolo del credito fondiario.

Dal punto di vista operativo immediato, si torna al criterio del realismo, della consapevolezza della complessità delle funzioni che si accentrano, a Firenze, (in uno spazio esiguo) e dei limiti dell'attrezzatura « strumentale » a disposizione dei pubblici poteri locali. Ma intanto proseguono gli studi, si intrecciano i contatti. Si sta organizzando una ricerca per definire la « geometria » della circolazione dell'intera città, un allargamento insomma, del Piano TEMA per il centro storico, che preveda anche in periferia un assetto della circolazione meno caotico, una ipotesi di zone pedonali. Altri punti all'attenzione sono quelli della riorganizzazione delle aree di sosta e della loro gestione della circolazione-merci, grande sconosciuta, della verifica della grande viabilità e dell'organizzazione del nodo ferroviario.

Non è più possibile considerare il trasporto su rotaia come un « laccio », un impedimento. Prendiamo atto, ha affermato Pecile, della disponibilità nuova dimostrata dalle Ferrovie dello Stato a discutere con gli enti locali. Da parte nostra presenteremo un piano di fattibilità che disegnerà un uso integrato delle stazioni minori, finalizzato soprattutto al riordino della mobilità dei pendolari.

Quanto alla tramvia veloce in superficie — ha precisato — se ne discuterà in maniera magari più articolata. L'attuale proposta del PIF risulta infatti schematica, e soprattutto imprecisa in relazione alla mobilità di oggi e alle eventuali scelte urbanistiche future. Ultimo argomento di prospettiva la seconda circonvallazione, problema inderogabile e che va risolto — dice l'assessore — con un intervento « chirurgico » sull'esistente.

Auspicare, su tutti questi temi e problemi, un dibattito esteso in città, e coinvolgente le forze sociali e « progettuali » è d'obbligo. Anche se, probabilmente saranno le future « ordinanze » in tema di traffico in centro che faranno più scalpore. Non siamo veggenti ma ci sembra quasi ovvio pensare agli interventi sulla stazione, ad un rinnovato rigore nella gestione della zona a traffico limitato, alle conseguenze dei lavori dell'acquedotto in via Cavour, via Calzaiuoli, al problema delle Cure, dei Grandi Uffizi, di Pitti, della circolazione dei cittadini a mobilità ridotta (anziani, bambini, handicappati), delle scuole, del sistema distributivo del carburante, degli eterni ed aggressivi bus turistici, portatori di ricchezza e di congestionamento.

Tutto questo ravviverà la discussione, impegnerà la città, anche se non è improbabile che i risvolti tecnici e scientifici passeranno in seconda linea. Ma Firenze è una città strana, ha mezzo milione di abitanti e vive come se ce ne fossero centomila. La sua dimensione di piccola metropoli ancora tutta « visibile », « comprensibile » può trarre in inganno.

Un esempio per riflettere. Esperimento auto-Natale: due parcheggi (Cascine e Fortezza) per lasciare la macchina e servizio di bus frequente e regolare per il centro. Risultato: autobus deserti fino ad oggi. E poi qualcuno propone i mega-parcheggi.

Susanna Cressati

Una precisazione del PCI di Scandicci

Le trattative si fanno alla luce del sole

Come tutti i comunisti, anche quelli di Scandicci tengono rapporti con le altre forze politiche alla luce del sole, senza bisogno di ricorrere ad alcun sotterfugio. E' quanto ribadisce la segreteria comunale del PCI di Scandicci in un comunicato stampa in risposta ad una nota della locale sezione socialista pubblicata in un articolo de « La Nazione » del 19 dicembre.

Senza entrare nel merito di questioni che riguardano la vita interna di un'altra forza politica, il PCI di Scandicci ribadisce che « non esistono e non sono mai esistite trattative segrete ». « Di questo abbiamo data prova — si legge nel comunicato — affiggendo un manifesto in cui si afferma la volontà di sviluppare e migliorare i rapporti con il PSI. Volontà concretatasi con l'accordo sul processo di delega ai consigli circoscrizionali, che ha permesso di superare una pregiudiziale paralizzante sulla quale è stata costruita un'immagine distorta del PCI quale partito accentratore ed insensibile al decentramento ».

« Il testo di quell'accordo — prosegue il comunicato — verrà reso di dominio pubblico non appena avrà ottenuto l'approvazione degli organismi dirigenti di entrambi i partiti interessati allo stesso accordo. Questa ci sembra una prassi corretta e chiara che appartiene alla natura ed al costume di un partito democratico e responsabile qual è il PCI.

Di questo dunque si tratta, non di altro. Il resto sono voci, insinuazioni che servono soltanto a creare un clima sospetto e di sfiducia che ci sembra abbia l'unico obiettivo di porre ostacoli al miglioramento complessivo dei rapporti politici fra PCI e PSI ».

Dopo una tournée in tutta la regione

Debutta a Firenze l'orchestra regionale toscana

Con il concerto in programma il 3 gennaio prossimo al Teatro della Pergola di Firenze l'Orchestra Regionale Toscana si presenta per la prima volta al pubblico fiorentino, dopo tre mesi di intensa attività concertistica sul territorio regionale in cui ha confermato la sua vocazione ad operare come orchestra delle città toscane a sostegno dell'intervento degli enti locali nel tentativo di colmare la disparità del pubblico e dei produttori e l'inadeguatezza dell'organizzazione della vita musicale.

L'Orchestra Regionale Toscana si è costituita come fondazione nel luglio dell'80 per iniziativa della Regione toscana, del Comune e della Provincia di Firenze proprio con l'intento di sviluppare con la propria presenza capillare lo sviluppo delle attività e dell'organizzazione musicale. Le scelte artistiche sono state affidate ad una commissione formata dai maestri Aldo Bennici, Franco Ferrara, Roman Vlad e da Massimo De Bernart, quale direttore musicale.

In questo primo periodo di attività, l'Orchestra Regionale Toscana ha tenuto 24 concerti in varie città toscane, tra cui Livorno, Prato, Pistoia, Piombino, Rosignano, Pietrasanta, Pisa, Montecatini, Colle Val d'Elsa, Fucecchio, S. Giovanni Valdarno, alternando sul podio come direttore Massimo De Bernart, Piero Bellugi, Francesco Leonetti, J. Pierre Marty, Tamas Koncz.

Con la direzione di Massimo De Bernart anche il concerto inaugurale di Firenze, che l'Orchestra Regionale Toscana terrà il 3 gennaio al Teatro della Pergola, il programma comprende musiche di W.A. Mozart: il Divertimento in Re Magg. KV 136 e la Sinfonia n. 29 in La Magg. KV 201 e di P.J. Ciaikovski: la Serenata in Do Magg. per archi op. 48.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni, 20; Via Ginori, 50; Via della Scala, 49; Piazza Dalmazia, 24; Via G.P. Orsino, 27; Via di Brozzi, 282; Via Starnina, 41; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza dell'Isolotto, 5; Viale Calatafimi, Borgognissanti, 40; Via G.P. Orsini n. 107; Piazza delle Cure, 2; Via Senese, 206; Via Calzaiuoli, 7; Viale Guidoni, 89.

SCOMPARSI I COMPAGNI BADII E GUASCONCINI

Sono morti i compagni Vasco Badii e Gino Guasconcini. Il compagno Vasco Badii, valoroso combattente antifascista e partigiano, era entrato nel PCI dopo lo scioglimento del Partito d'Azione dove aveva militato fino dagli inizi con l'Italia Libera e il Non Mollare.

Fece parte della Resistenza del comando divisione Giustizia e Libertà e dopo la liberazione fu per oltre dieci anni segretario della federazione fiorentina dell'ANPPIA. I funerali avranno luogo domani alle 10 dalle cappelle del commiato di Careggi. Alla famiglia giungano le condoglianze della ANPPIA e dei comitati provinciali ANPI e FIAP e della nostra redazione.

Ieri è morto, all'età di 93 anni, il compagno Gino Guasconcini, diffusore per lungo tempo dell'Unità. Nel darne il triste annuncio il figlio Sergio sottoscrive 20 mila lire per l'Unità. Anche i compagni della sezione Primo Maggio, nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono hanno sottoscritto 10 mila lire per l'Unità ed esprimono ai familiari le più fraterne condoglianze.

ATTIVO INSEGNANTI COMUNISTI

E' convocato per domani alle 21,30 nei locali della federazione del PCI, l'attivo degli insegnanti comunisti per discutere sull'organizzazione di un coordinamento ed il suo rapporto con il sindacato scuola.

ORARIO MUSEI STATALI

Tutti i musei, gallerie statali delle province di Firenze e Pistoia, per le prossime festività resteranno aperti con il seguente orario: martedì 23 e mercoledì 24 dalle 9 alle 14; giovedì 25 chiusura festiva; venerdì 26 dalle 9 alle 13; sabato 27 dalle 9 alle 14; domenica 28 dalle 9 alle 13; lunedì 29 chiusura normale; martedì 30 dalle 9 alle 14; giovedì 1. gennaio chiusura per festività; venerdì 2 e sabato 3 dalle 9 alle 14 e domenica 4 gennaio dalle 9 alle 13.

INCONTRO SULLA PORNOGRAFIA

Domani alle 17, presso la sede dell'UDI in via Martiri del Popolo 27 si terrà un incontro con un gruppo di Donne americane per discutere sui temi della pornografia in USA. Durante l'iniziativa saranno proiettate anche diapositive.

MOSTRA LAVORI DEI RAGAZZI

Oggi nelle seale di Giovanni da San Giovanni del museo degli Argenti sarà allestita dalla sezione didattica degli Uffizi, la mostra dei lavori eseguiti dai ragazzi delle quinte elementari durante il primo trimestre, dopo la visita al museo degli Argenti.

LA PISCINA PER LE FESTE

In occasione delle prossime festività la piscina « Costoli » di Campo di Marte osserverà per il pubblico, il seguente orario: 24 dicembre dalle 9 alle 13; 25 e 26 dicembre chiusura completa; 27 dicembre dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18; 28 dicembre dalle 9 alle 13; 29 e 30 dicembre dalle 12 alle 15; il 31 dalle 9 alle 13 e il 1. gennaio 1981 chiusura completa.



Pellicce! Pellicce!
ALLA
PICCOLA TORINO
PELLICCE SINTETICHE
GIACCHE E CAPPOTTI, IMITAZIONE VISONE, CASTORO, MACCHIATE DI OGNI TIPO
PELLICCE VERE
PERSIANO SWAKARA LAVORATO A BREITSCHWANZ, CASTOROVIX, FOCA, FIANCHI MARMOTTA, PANCE VOLPE, LAMA, ECC.
PRENOTARE PER TEMPO
VIA MASACCIO, 24r (angolo Artisti)
Tel. 577.804 - FIRENZE
OGGI DOMENICA 21 dicembre il negozio rimane aperto tutto il giorno

4 GRANDI MAGAZZINI D'ARREDAMENTO IN FIRENZE
CASA del MATERASSO
Via Pietrapiana, 102, r. - V.le Giannotti, 60 r. - Via A. del Pollaiolo, 160 r. - P.le Porte al Prato
PROPOSTE PER L'INVERNO 1980
Tappeto 140x200 L. 54.900 · Tappeti 170x240 L. 85.000 · Passo tappeti 3 pezzi da L. 13.900
Materassi da L. 19.900 · Cuscini da L. 4.900 · Reti da letto da L. 19.900
TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI AUTENTICI CON CERTIFICATO DI GARANZIA!
Piazzi 1 posto da L. 13.900 · Trapunte 1 posto da L. 38.500 · Trapunte 2 posti da L. 66.500
Piazzi 2 posti da L. 32.000 · Coperte sintetiche L. 33.900 · Pannolone L. 23.000
DEPOSITARIO GOPERTE LANEROSSI - SOMMA - MARZOTTO
PIUMONI DI OGNI TIPO E MISURA - TRAPUNTE ESCLUSIVE

DISCO ROSSO
Via dell'Ariento 83/R. FIRENZE
Giacche uomo L. 25-38.000
Abiti uomo L. 50-75.000
Abiti paletot Zegna L. 150.000
Paletot uomo da L. 50.000
Paletot donna L. 48-75.000
Bucié spigato L. 80.000
Paletot pelle uomo donna L. 150.000
Trapunte 1 posto L. 18.000
Trapunte 2 posti L. 25.000
Trapunte pura lana L. 58-90.000
Copriletto ciniglia Zucchi L. 19.000-27.000
Tappeto lazinin dis. orientale: 150 x 220 L. 56.000, 180 x 260 L. 90.000
Coperte misto lana L. 7.000-11.000
Coperte misto lana matrimoniali L. 11.000-16.000
Vasto assortimento lenzuoli Zucchi - Bassetti - Copriletti ricamati a mano.
AFFRETTATEVI!!

leggete Rinascita

Pellicceria PRONTO MODA
PERUZZI
EMPOLI - Via Tripoli 22-24-26 - Tel. 73687

CONFEZIONE PER DONNA
CAPRAIA FIORENTINA
cerca
OPERAIA ESPERTA
Telefonare ore ufficio 0571/57896 chiedendo di Patrizio

LANCIA
A. LISI
FIRENZE
AUTOBIANCHI

I CONCESSIONARI
FIAT

AUTOMEC
AUTOSPA
BAMAUTO
BRANDINI
CAR
SCOTTI & PICONE
LA SUCCURSALE DI FIRENZE
Vi augurano buona fortuna con
CACCIA ALL'AUTO
dal 18 al 23 dicembre 1980

LUSSUOSA, POTENTE, 5 POSTI, 5 PORTE, SPAZIOSA, VERSATILE, COMPLETA: UNA SOLA AUTO.
LA TALBOT 1510.
da L. 6.530.000 *

c.c. 1294 - 1442
* Per definire la Talbot 1510, basta ricordare la sobrietà nei consumi, la linea piacevole e aerodinamica, la spaziosità interna derivante dalla concezione "a 2 volumi", il sedile posteriore ribaltabile e l'ampio portabagagli. Completamente equipaggiata, lussuosamente rifinita, la Talbot 1510 è offerta in 4 modelli
* IVA e trasporto compresi (salvo variazioni delle Casa)
CONCESSIONARIA
DINO BIRINDELLI
VIA MASINI 6
TEL. (0571) 73127
EMPOLI
TALBOT
NATALE '80 - Concessionaria DINO BIRINDELLI - EMPOLI
VANTAGGIOSA SORPRESA compresa nel prezzo (invariato) su acquisti di TALBOT 1510 - Dicembre '80
BUONE FESTE

Lo ha stabilito la Regione

Gli invalidi non pagheranno il «ticket»

Le prestazioni saranno assicurate dalle USL

Gli invalidi di guerra e del lavoro non dovranno pagare il «ticket» sui medicinali. Le Unità Sanitarie Locali assicurano la continuità delle prestazioni sanitarie per queste categorie. Con le delibere approvate dal Consiglio regionale, le USL, fino all'approvazione del piano sanitario regionale, assicurano la gratuaità della assistenza protesica a favore degli invalidi, l'erogazione delle cure idrofangotermali, i massaggi fisici connessi a questo tipo di cura anche se non sono previsti nel prontuario.

Il contributo alle spese alberghiere è assicurato nella misura del 50 per cento calcolato sul costo medio del soggiorno ed è comprensivo delle spese di viaggio che pertanto non vengono rimborsate a parte.

Queste decisioni sono state prese nel corso di un incontro tra i rappresentanti degli invalidi, le USL, ed il dipartimento sicurezza sociale della Regione. Al termine dell'incontro le Associazioni si sono dette soddisfatte delle decisioni prese dalla Regione Toscana ed hanno assicurato la piena collaborazione per rendere efficiente tutta la normativa.

Pronti a Torri a Cintoia

36 appartamenti con i fondi del piano decennale

E' la prima consegna del genere in Italia

I primi appartamenti costruiti con i fondi del piano decennale per la casa saranno consegnati questa mettina nel quartiere delle Torri a Cintoia. Si tratta di trentasei alloggi edificati da una cooperativa composta da altrettante famiglie.

E' la prima consegna del genere in Italia. La costruzione è iniziata nel settembre del 1979 con i finanziamenti della legge numero 457; questo delle Torri a Cintoia è il primo lotto completato in tempi record.

«Persiane Verdi» è il nome della cooperativa a proprietà indivisa che ha realizzato i trentasei appartamenti e che aderisce alla Lega delle Cooperative e Mutue della Toscana.

La cerimonia ufficiale della consegna è in programma questa mattina alle ore dieci. Parteciperanno Lelio Lagorio, ministro della difesa, Mario Leone, presidente della Giunta regionale, Loretta Montemaggi, presidente del consiglio regionale e il sindaco Elio Gabbuggiani.

PRODUZIONE ARREDAMENTI
Esposizione mq. 5000
rud mobili
INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO
50059 S. Ansano Vinci (Firenze)
Tel. (0571) 584159

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Ap. 15)
L'isola di Michael Ritchie, in technicolor, con James Caan, David Warner, Angela Punch McGregor.
(15,30 17,55, 20,20, 22,45)
ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 Tel. 284.332
(Inizio spett. ore 15,30)
Pornerotic anthology, in technicolor, con Birgitta Almstrom, Rosamarie Borg. (VM 18)
CAPITOL
Via dei Castellani Tel 212.320
Il superfilm più spettacolare ed avvincente dell'anno: Superman II (L'avventura continua), a Colori e con la magia del suono stereofonico, con Christopher Reeve, Gene Hackman, Susannah York, Terence Stamp, Valerie Perrine.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)
CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi Tel 282.687
Le signore del 4. piano, in technicolor, con Tina Travan, Jean Beven, Karin Lorsen. (VM 18)
(15, 16,25, 18, 19.35, 21,10, 22,45)
EDISON
Piazza della Repubblica, 6 - Tel. 23.110
(Ap. 15)
Il pap'occhio, di Renzo Arbore, in technicolor, con Roberto Benigni, Isabella Rossellini, Le sorelle Bandiera Renzo Arbore.
(15,15, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15)
Il vizietto II, di Edourd Molinaro, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Michel Serrault e Michel Galabru.
(15,15, 17,15, 18,55, 20,45, 22,45)
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M Finiguerra Tel 270 117
Kriminalove, in technicolor, con Brigitte Stein, Patricia Adrian. (VM 18)
(15, 16,55, 18,50, 20,45, 22,45)
GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15)
Diretto da Stuart Rosenberg: Brubaker, in technicolor, con Robert Redford Yaphet Kotto
(15,10, 17,45, 20,10, 22,45)
METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel 663.611
(Ap. 15)
Walt Disney presenta: Biancaneve e i 7 nani, in technicolor. Al film è abbinato: La valle dei castori, documentario in technicolor.
(15,05, 17,15, 19,10, 21,05, 22,45)
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(A. 15)
Brubaker, diretto da Stuart Rosemberg, in technicolor, con Robert Redford, Yanette Cotto, Jene Alexander.
(15,15, 17,45, 20,15, 22,45)
ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Ap. 15)
Mia moglie è una strega, di Castellano e Pipolo, in technicolor, con Renato Pozzetto, Eleonore Giorgi, Lia Tanzi e Helmut Berger.
(15,10, 17,05, 18,40, 20,40, 22,45)
PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
Il film «superdivertentissimo»: L'aereo più pazzo del mondo, diretto da Jim Abrahams, David Zucker, Jerry Zucker, in technicolor, con Robert Hays e Julie Hagerty.
(15.30, 17.20 19.10, 20.50, 22,45)
SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel 272.474
Il Natale più allegro e festoso col film più divertente dell'anno: Champagne e fagioli, a Colori, con Ghigo Masino, Tina Vinci, Howard Ross, Leonora Fani.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
VERDI
Via Ghibellina
L'avvenimento più mostrosamente divertente della stagione!!! Fantozzi contro tutti, a Colori, con Paolo Villaggio e Milena Vukotic.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15)
Fico d'India, diretto da Steno, in technicolor, con Renato Pozzetto, Gloria Guida e Aldo Maccione.
(15,20, 17,15, 19, 20,50, 22,45)
ALDEBARAN
Via F Baracca 151 - Tel 110.007
Prestami tua moglie, in technicolor, con Lando Buzzanca, Renzo Montagnani, Claudine Auger, Janet Agren. Per tutti
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)
APOLLO
Via Nazionale Tel. 210.049
Vedi rubrica teatri
CAVOUR
Via Cavour Tel 587 700
Un film di Alan Parker: Saranno famosi, in technicolor, con Eddie Barth, Irene Cara.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)
COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard Core rigorosamente vietato minori 18 anni, in technicolor: Due fanciulle porno cosi, con Alice Arno e Michel Charrel.
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 15)
Un film brioso e divertente: Sabato domenica e venerdì, in technicolor, con Adriano Celentano, Lino Banfi, Edwige Fenech, Barbara Bouchet. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)
FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 30.401
(Ap. 16)
In edizione integrale, il capolavoro di Luchino Visconti: Ludwig, in technicolor, con Helmut Berger, Romy Schneider, Trever Howard, Richard Wagner. Per tutti!
(Spett. ore: 16,15, 20,30)
FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.340
(Ap. 15,30)
Divertente di Nanny Loy: Caffè express, in technicolor, con Nino Manfredi. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,40)
FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Un film di Blake Edwards: 10, in technicolor, con Bo Derek, Dudley Moore, Julie Andrews. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)
FLORA SALONE
Piazza Dalmazia Tel. 470.101
(Ap. 15)
Bronco Billy, in technicolor, con Clint Eastwood, Sondra Locke, Geoffrey Lewis. Per tutti!
(15,30, 16, 20,20, 22,45)
GOLDONI
Via dei Serragli Tel. 222.437
Palma d'oro al Festival di Cannes 1980: Kagemusha, di Akira Kurosawa, in technicolor.
(15,45, 19, 22,15)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
La locandiera, di Paolo Cavara, in technicolor, con Adriano Celentano, Claudia Mori e Paolo Villaggio. Per tutti!
ITALIA
Via Nazionale Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Tranquille donne di campagna, in technicolor, con Silvia Dionisio, Philippe Leroy, Carmen Scarpitta. (VM 18)
MANZONI
Via Martiri Tel. 366.808
(Ap. 15)
Il vizietto II, di Edourd Molinaro, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Michel Serrault, Michel Galabru.
(15,15, 17,15, 18,55, 20,45, 22,45)
NAZIONALE
Via Cimatori Tel 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni.
Il miglior film dell'anno! Un capolavoro di humor di grazia d'ironia: Oltre il giardino, a Colori, con Peter Sellers e Shirley Mac Laine.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Divertentissimo di Michele Lupo: Chissà perché capitano tutte a me, in technicolor, con Bud Spencer. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)
PUCCINI
Piazza Puccini Tel 362 067
Paolo Villaggio, Catherine Spaak in un film di Luciano Salce: Rag. Artur De Fanti bancario precario, con Anna Mazzamauro, Annamaria Rizzoli, Vincenzo Crocitti, Carlo Giuffrè. Comico a colori, per tutti!
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)
VITTORIA
Via Paganini Tel 480 379
Due sotto il divano, diretto da Ronald Neamen, in technicolor, con Walter Matthau e Glenda Jackson.
(15, 17, 18,55, 20,40, 22,40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222 388
(Ap. 15,30)
Due ore di risate con il primo film di Woody Allen, in: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen e J. Margolin. Colori. Per tutti!
L. 1.500.
(Ult. Spett.: 22,45)
ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo Tel 282.137
L'ultimo grande colpo delle «pantere grige»: Vivere alla grande, di Martin Brest, con Robert Burns, Art Carney, Lee Strasberg.
Ingresso L. 2.500 (AGIS 1.500)
(Spett. ore: 15, 17, 19, 21, 23)
UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
«Richiesto dagli spettatori»
Per la regia di Walter Hill: I guerrieri della notte (The Warriors). Colori, con M. Beck.
L. 1.200 (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,30)
SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 Tel 215 634
(Ore 15). Film per ragazzi: Il pianeta errante. Alfred Hitchcok, ore 18,30 Delitto per delitto (replica). Ore 20,30-22,30 Frenzy, Il sogno di Vertigo (replica).
ANDROMEDA ATELIER
Via Aretina
In collaborazione con Radio Centofiori una grande ripresa per Firenze: Rust Never Sleeps, film concerto con Neil Young.
(Spett. ore: 16.30, 18,30, 20,30, 22,30)
Ingresso L. 1500

ALBA (Rifredi)
Via F Vezzani - Tel. 452.296
(Ap. 15)
Edwige Fenech e Barbara Bouchet La moglie in vacanza... l'amante in città, con Renzo Montagnani e Lino Banfi. Divertente e colori, per tutti! Solo oggi.
(Ult. Spett.: 22,30)
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ap. 21)
Jimme sensation my love», a colori. (V.M. 18).
(Ult. Spett.r 22,45)
LA NAVE
Via Villamagna, 111
Walt Disney presenta Dai papà sei una forza. Colori.
L. 900-700
(15, 17, 20,30, 22,30)
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
(Ap. 16, si riprende il primo tempo)
Pomeriggio Cinematografico dei Ragazzi. Cartoni animati della W. Disney Bernardo cane ladro e bugiardo, una favola divertente di W. Disney.
ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225 057
...Altrimenti ci arrabbiamo, con Bud Spencer e Terence Hill, divertente technicolor, per tutti. Solo oggi.
(Ult. Spett.: 22,40)
ASTRO
Piazza S Simone
Today in english: Fire Power, by Michael Winner, with James Coburn, Sophia Loren.
Shows at: 8.15 10.30
ESPERIA
Via D Compagni Cure
Un film di animazione: Aladino e la lampada meravigliosa, a Colori.
(Spett. ore: 14,30, 15,45, 17, 18,15)
FARO
Via F Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15)
Cartoni animati di Walt Disney: Pista arriva... il gatto della neve. Colori.
(Ult. Spett.: 22,30)
FLORIDA
Via Pisana, 109 r - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Ho fatto splash, scritto, diretto e interpretato da Maurizio Nichetti. Divertente technicolor, Angela Finocchiaro e Luisa Morandini. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)
ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Film grandioso e spettacolare! Baltimora Ballet, a colori, con J. Coburn, O. Sherif. Solo oggi.
(Ult. Spett.: 22,40)
NUOVO (Galluzzo)
Via S Francesco d'Assisi - Tel. 20.480
(Ap. 15)
Una notte d'estate (Gloria) di John Cassevetes con Gena Rowlands. Per tutti.
(Ult. Spett.: 22,30)
S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 578 - Tel. 701.038
(Ap. 15)
Divertentissimo: Le Sorelle Bandiera.
CASTELLO
Via R Giuliani, 374 - Tel. 461.480
(Ap. 15,30)
Suspiria di D. Argento, con Daria Nicolodi. Solo oggi.
Ingresso L. 1.000
(Ult. Spett.: 22,30)

S. ANDREA
Via S Andrea a Rovezzano Tel. 690.413
(Inizio ore 15 continuato)
Spettacolo pomeridiano: Il fantasma del pirata Barbanera di Walt Disney. (Serale): Mash di Robert Altman. (1969), Solo oggi.
Ingresso L. 1.500/1.200

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 Tel 216253
STAGIONE LIRICA INVERNALE
Questa sera ore 20,30: Recital del tenore: José Carreras. Pianista: Edoardo Muller. Musiche di Scarlatti, Haendel, Bellini, Rossini, Fauré, Tosti,, Abradors.
(Abbonamento turno C)
TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
Oggi pomeriggio, alle ore 16,15 (ultima replica). «Ayvres», presenta Glauco Mauri in: Macbeth, di W Shakespeare, con Maddalena Crippa, Franco Alpestre, Roberto Sturno. Regia di Egisto Marcucci. Unu grande evento teatrale e un'interpretazione indimenticabile.
TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini
Lungarno Ferrucci Tel 68.10.550
Bus: 3 - 8 23 31 - 32 33
Strepitoso successo, Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: «Le pere goppine della pippa», con Nella Barbieri, Lina Rovini. Prenotazioni al 68 10 550
Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato ore 21,30; domenica e festivi ore 16,30 e 21,30).
(Strepitoso successo!!!)
TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Sabato alle ore 21,30, Domenica e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: «Se la moglie l'è molesta, si divorzia e si fa festa», 3 atti comicissimi di Mario Marotta.
STREPITOSO SUCCESSO!
CENTRO HUMOR SIDE
Via V Emanuele 303 Tel 480.261
Stasera, ore 21,30: «Viaggio di un cittadino», di e con Nicolas Cincone, e «Sonno», di e con Giovanna Rogante. Musiche di Kent Carter.
(Ultima replica)
TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G.P. Orsini, 73 - Tel. 6812191
Alle ore 17. La Comunità Teatrale Italiana presenta: «Iliade», di Giancarlo Sepe. Prodotto dal Comune di Firenze e dal Centro Teatrale Affratellamento al Festival di Spoleto 1980.
Prenotazioni ore 10,30-13 e 15-16,30.
(Ultima replica)
TEATRO ORIUOLO
Via dell'Oriuolo, 31 - Tel 210.555
Teatro Regionale Toscano - Comune di Firenze
Ore 17,30 Alfredo Bianchi in: «Lingua toscana in bocca fiorentina», recita, con Giuseppe Fricelli pianista. Informazioni e prevendita: ore 9,30/12.30 e 15,30/18,30.
SPAZIO CULTURALE IL PROGRESSO
Via Vittorio Emanuele 135
Tel 496.670 Bus 1 - 8 - 20
Fino al 28 dicembre tutti i sabati ore 21,15 e le domeniche e i festivi ore 16,30 si ride con la Cooperativa Teatrale «Il Fiorino» con GIOVANNI NANNINI in: «La trovata di sor'Orazio...», 3 atti brillantissimi di Giulio Svetoni. Prenotarsi al 396.670. Prenotazioni per tempo per lo spettacolo di fine Anno: «Cosa nova... vita nova...», con GIOVANNI NANNINI
CIRCOLO ARCI «LE BAGNESE»
Centro dell'Arte Vito Frazzi)
Domenica 21 dicembre 1980, ore 11 Incontro fra musica e poesia, chitarrista Marina Smuraglia, voce recitante Elisabetta Vaiani. Scuola Elementare P. Calamandrei, Via Ciseri, Le Bagnese Scandicci. (Linea 27).
TEATRO METASTASIO
Via Cairoli, 61 - Tel. 0574/33.047
Prato
Ore 21. Il Teatro Stabile dell'Aquila presenta: Ore 16,30
«Operetta», di W. Gombrowcz. Regia di A. Calenda, musiche: E Morricone, scene: N. Robertelli, costumi: A Sanon, con P. Micol, C. Ponzoni, G. Fortebraccio, M. Monti.
«SPAZIO CULTURALE» IL FABBRICONE
Viale Galilei Prato
Ore 16,30. La Compagnia Auroboros presenta: Giulia Round Giulia «signorina Giulia», di A. Strindberg. Regia e Spazio di Pier'alli.
TEATRO TENDA
(Lungarno Aldo Moro - Tel. 663133)
Oggi alle ore 16,30 Mondo Cisk propone concerto «Alex Damiani», con il suo gruppo «Match Group», posto unico L. 3.000, ridotti L. 2.500
(AICS, ARCI, MCL, ENDAS)
TEATRO APOLLO
Via Nazionale, 41/r - Tel. 210.049
Ore 16,30 e 21 eccezionale recital di IVAN GRAZIANI, ROU GORAN, KUZMIUAC. I biglietti sono in vendita presso la cassa del teatro dalle 15 alle 21).
CASA DEL POPOLO IL PROGRESSO
Via Vittorio Emanuele 135
Tel 496 670 Bus 1 8 20
Bologna ore 10,25 strage. Film sulla risposta civile della città all'attentato del 12 agosto, realizzato dal Collettivo Italiano Cinema e dall'Amministrazione provinciale di Bologna.
Martedì: ore 21,15, ingresso liberol

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M Mercati, 24 b Bus 1 - 8 - 20
Ore 15,30: Discoteca (consumazione gratuita). Ore 21,30: Ballo liscio con Ancsima Sound.
SALONE RINASCITA
Via Matteotti Sesto Fiorentino bus 28
Tutte le domeniche e festivi alle ore 15: Ballo moderno.
GLASS GLOBE
(Via Verdi) - Tel. 890 661
Campi Bisenzio
Questa sera alle ore 21,30: BALLO LISCIO. La Compagnia di ADRIANO: suona il compiesso: «I Mocelli». (PROSSIMA INAUGURAZIONE. NUOVI AMPLIAMENTI LOCALI CON OLTRE 200 POSTI). Tutti i lunedì ore 17,30 (bambini), tutti i mercoledì e giovedì ore 21,30 (adulti): SCUOLA DI BALLO LISCIO, con l'istruttore ballerino FOSSI GIOVANNI, della FBMI.
DANCING IL GATTOPARDO
(Music Hall Dancing Discoteca)
Castelfiorentino
Ore 21,30 «Gala dei Profumi» ospiti d'onore Viola Valentino che presenterà i suoi successi. Pomeriggio e sera: la grande orchestra La nuova generazione. M&M alla Newdiscoteque, al Piano Bar: Gulliver & Mr. Fiorelli
C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano 53/r Tel. 640207 - Bus 32
AMPIO PARCHEGGIO
Ore 15,30: Discoteca. Ore 21,30: Ballo liscio (Tutti i giovedì: Scuola di Ballo liscio).

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.668

Teatro APOLLO
VIA NAZIONALE
FIRENZE
Qconcert
GRAZIANI RON KUZMINAC
Sabato 20 dicembre ore 21
Domenica 21 dicembre ore 16,30 e ore 21
INGRESSO-POSTO UNICO
L. 4.000

Studio Chiamenti
CESSIONI V STIPENDIO
Prestiti fiduciari. Tassi minimi. Anticipazioni immediate
Serietà - Riservatezza
Viale Rosselli, 65 Firenze
Tel. 489764 - 499471

RISTORANTE
Porizzone
Località Collina Castello di Segalari Castagneto Carducci
Tel. 0565/76796
Si avverte la Clientela che sono aperte le prenotazioni per i pranzi delle feste natalizie e per il cenone di Fine Anno.

Fate come i parigini: mettetevi in coda perché da MARTEDI' 23 dicembre arriva WOODY ALLEN con il suo nuovo film
al cinema EDISON


ECCEZIONALE CONTEMPORANEA ai cinema
EXCELSIOR
MANZONI
MARCELLO DANON presenta
UGO TOGNAZZI
MICHEL SERRAULT in


ODEON


In Palazzo Vecchio la giornata del volontario del sangue

Oggi con inizio alle 10.30 si celebrerà in Palazzo Vecchio nel Salone dei Duecento la «giornata del volontario del sangue» dell'AVIS di Firenze con la premiazione dei volontari del sangue soci benemeriti dell'AVIS.

Alle 9 messa in Battistero (Piazza San Giovanni) in suffragio dei donatori defunti.

Alle 10,15 concentramento dei donatori nel salone dei Duecento; alle 10,30 indirizzo di saluto del sindaco di Firenze, del presidente dell'AVIS Bruno Bertoletti, del dottor Giorgio Avanzi direttore del C.R.E.

Alle 11,30 premiazione dei donatori che hanno compiuto 100-75-50 donazioni di sangue.

Alle 12,30 corteo per le vie cittadine per deporre una corona di alloro al monumento ai caduti in piazza dell'Unità Italiana.

Nei bagni di via S. Agostino una sede per la Fratellanza

Una parte dei locali dell'immobile dove si trovano i bagni di via S. Agostino potrebbe essere concessa in uso alla Fratellanza Militare. E' questo l'invito contenuto in un documento approvato all'unanimità dai gruppi politici del consiglio di quartiere numero 3 (Santo Spirito-San Frediano) e rivolto alla amministrazione comunale.

L'attuale sede della Fratellanza in via della Chiesa non è più adeguata tenendo conto anche dell'intensa attività portata avanti dalla associazione e della quale il quartiere sta beneficiando da molti anni.

Attraverso una variante ai lavori di ristrutturazione in corso una parte dei locali dei bagni potrebbe essere adattata alle esigenze della Fratellanza.

Indagine di massa contro il tumore all'utero

Controlli di massa su tutte le donne della provincia di Firenze per la lotta contro il tumore del collo dell'utero. Tutta la popolazione fiorentina tra i 18 ed i 30 anni riceverà a casa un invito a presentarsi presso il laboratorio medico per sottoporsi al «pap-test» (un esame assolutamente indolore e gratuito).

Il servizio, che è già in atto da tre anni, viene organizzato dall'assessorato alla sanità del comune di Firenze e dal Centro per lo studio e la Prevenzione Oncologica.

Come è noto, il tumore al collo dell'utero può essere facilmente debellato se individuato appena esso insorge. Di qui l'importanza di sottoporsi periodicamente al pap-test. Anche le ragazze con meno di 18 anni, pur non avendo ricevuto la lettera di invito, possono sottoporsi all'esame presentandosi in un consultorio o al C.S.P.O.

Domani dibattito sull'aborto all'Istituto Gramsci

La questione aborto è nell'occhio del ciclone. Da più parti si tenta di affossare una legge che ha garantito alle donne di scegliere autonomamente il momento della maternità. La polemica a volte assume toni troppo accesi che accecano la ragione.

Per riflettere fuori dalle polemiche sulla questione l'istituto Gramsci di Firenze ha indetto per domani alle 21 nella propria sede di piazza Madonna degli Aldobrandini 8 un dibattito sugli aspetti giuridici e costituzionali della legge 194 e del referendum a cui partecipano i professori Paolo Barile e Alessandro Pizzorusso, l'onorevole Pierluigi Onorato di Magistratura democratica.

Coordina il dibattito il senatore Mario Gozzini.

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

GARAGE SIRENA
SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29
E SI RIPARANO IN VIA TURATI.
CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI
Premio Fedeltà CITROEN
Premio Aquila d'Oro maestri del commercio
VENDITA RATEALE E LEASING
FIRENZE
- dal 1948 -
Esposizione e Vendita
Via Nazionale 29
Assistenza e Ricambi

BIRINDELLI
Concessionaria LANCIA
AUTOBIANCHI
l' AUTOMERCATO che convince
Prima di acquistare ti conviene visitarci
è garanzia
è serietà
è risparmio
Ti aspettiamo ad
EMPOLI - SOVIGLIANA - Tel. (0571) 508.162

PG 93
DANCING CINE DISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/568.000
OGGI POMERIGGIO
NEW DISCOMUSIC e LIGHT and SOUND
CON FABIO e PAOLO
STASERA
ORCHESTRA ENRICO MARESCO
DALLA DISCOTECA FABIO e PAOLO

MARGI

AUTOBIANCHI
LISI
FIRENZE

VideoFirenze
Con voi ANCHE LA Domenica DALLE 14,30
I PROGRAMMI DI VIDEOFIRENZE OGNI GIORNO SU «L'UNITA'»

TEATRO ORIUOLO
Via dell'Oriuolo - Tel. 210.555
Teatro Regionale Toscano
COMUNE DI FIRENZE
Stagione 1980-81
Oggi ore 17,15
Alfredo Bianchini presenta
«LINGUA TOSCANA»
IN BOCCA FIORENTINA»
Repliche fino a domenica 21-12
Informazioni e prevendita:
TEATRO DELL'ORIUOLO
Via dell'Oriuolo
Ore 9,30-12,30 e 15,30-18,00

ARREDAMENTI
BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 950.300

Cresce l'iniziativa popolare mentre il terremoto continua a far danni

Stamane la manifestazione dei senzatetto

L'appuntamento è per le ore 9,30 al cinema Roxy - Per oggi è previsto anche il trasferimento delle prime 60 famiglie sulla costiera Domiziana - Evacuata un'aula del S. Gennaro - Panico a vico Lepri per il crollo di un solaio

E' per questa mattina alle 9,20, al cinema Roxy, l'assemblea pubblica indetta dal SUNIA, dal SICET e della UIL casa. Nel corso della manifestazione — a cui parteciperanno numerosi comitati di senza tetto — sarà presentata la piattaforma che le organizzazioni sindacali degli inquilini hanno elaborato per far fronte ai drammatici problemi del dopo-terremoto.

Molte le proposte di merito, ma tutte con un unico obiettivo: partire dalla ricostruzione per avviare un profondo processo di risanamento e rinascita della città.

«Riteniamo — si legge infatti nella piattaforma — che i problemi della ricostruzione e della rinascita si possono affrontare e risolvere positivamente soltanto con un programma complessivo di riassetto, non solo edilizio e urbanistico, ma anche sociale e produttivo, e all'interno di un più generale rilancio di un'organica politica meridionalista». Premessa indispensabile — avvertono però i sindacati — è la soluzione immediata del più drammatico dei problemi: quello dei senzatetto; delle decine di migliaia di persone che da quasi un mese, ormai, vivono tra mille disagi e sofferenze.

Proprio per questa mattina è previsto il trasferimento sulla costiera domitiana delle prime sessanta famiglie sgombrate da stabili pericolanti. Sono quelle che abitavano a vico Storto Concordia II, a via Montecalvario 2, a via Basilio Puoti 2, viale di Canale a Taverna 7, e via Nilo 4. Il concentramento è alle ore 10 al Maschio Angioino. Ma quanti non si presenteranno o perchè non si è riusciti ad avvertirli o perchè non se la sentono di abbandonare la città? Per ridurre al minimo i disagi, comunque, l'amministrazione comunale ha già provveduto a ripristinare il regolare servizio di trasporto pubblico che funzione durante il periodo estivo. Autobus del CTP partiranno cioè a tutte le ore. Il servizio sarà ulteriormente potenziato nei prossimi giorni e già sono stati chiesti alla Regione altri 25 autobus. «Avremo il problema degli autisti — dice l'assessore D'Amato — ma almeno per i primi giorni solleciteremo la collaborazione dei militari».

Altre partenze, con concentramento sempre alle ore 10 al Maschio Angioino, sono previste per domani (per le famiglie abitanti a Calata Capodichino 21, a via Monserrato 26, a via Concordia 79, a via Pasquale Scura 8 e a via Bernardo Tanucci 80); per martedì (per gli abitanti di via Monserrato 27, di via Cisterna 1, di via Concordia 49, di vico di Montecalvario 4, via San Mattia 50, di via Francesco Girardi 71, di via Concordia 41, di via Cisterna dell'Olio 10, di via S. Mattia 4, di via Toledo 48, di vicolo Due Porte a Toledo 5) e per mercoledì (per le famiglie residenti in via S. Mandato 6, in vico Congregazione 7, in via Portacarrese a Montecalvario 17, in via Tommaso Traetta 28, in via Fabio Galeota 9, a Calata Capodichino 7, a via Campagnari 64, in via Sant'Arcangelo Abaiano 44, e in via Raffaele Angiulli 7).

I palazzi finora evacuati sono infatti 661; mentre quelli dichiarati parzialmente inagibili sono 627. Sono cifre che si commentano da sole. E' come se interi quartieri fossero stati improvvisamente «cancellati». Come se non bastasse il quadro della situazione è ancora incompleto, bisogna effettuare ancora migliaia e migliaia di perizie.

Dopo il Loreto mare e il primo Policlinico è stata evacuata ieri anche una intera ala dell'ospedale San Gennaro. I malati sono stati tutti trasferiti nella restante parte dell'edificio con quali conseguenze non è difficile immaginarlo. Ore di panico sono state vissute ieri mattina per lo scoppio di uno scaldabagno in un appartamento di vico Lepri. E' crollato un solaio e per poco si è evitata una nuova strage. La città è al limite del «collasso»: si riduce la capacità ricettiva delle strutture ospedaliere; in molte scuole (le lezioni sono riprese solo nel 69 per cento degli istituti cittadini) si è tornati al doppio e al triplo turno; le attività commerciali hanno subito un durissimo colpo... non a caso, nella quotidiana conferenza stampa, Maurizio Valenzi ha usato parole estremamente allarmanti. «O ci rimbocchiamo tutti le maniche, o siamo capaci di esprimere il massimo di solidarietà e di impegno comune; o da questa situazione — ha detto — non ne usciremo più». Stanno per entrare in funzione, infine le prime aree attrezzate per le roulottes. Un camping è già stato requisito a Licola; tra qualche giorno sarà invece disponibile anche la mostra d'oltremare.

Organizzata dal PCI al Metropolitan

Il 26 manifestazione con Gerardo Chiaromonte

Oggi numerose iniziative in tutta la città

Il partito comunista prepara una grande manifestazione di massa per il 26 al Metropolitan. Alle 9,30, con la partecipazione del compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del partito, si terrà l'assemblea popolare sul tema «Affrontare l'emergenza, avviare la rinascita di Napoli e della Campania».

Stamane, invece, a Stadera, nel cinema Loris, si tiene la assemblea degli abitanti dei palazzi circostanti lo stabile crollato il 13 dicembre.

Sempre stamane, alle 10,30, a Capodichino, si tiene la riunione con le 40 famiglie occupanti l'85. circolo didattico sulla iniziativa politica dei comunisti nel dopo-terremoto.

FGCI

In federazione ore 9 riunione del comitato direttivo con il compagno De Cesare.

Lettera di 31 militanti e dirigenti del Pdup

«Ecco perché vogliamo aderire al PCI»

Tra i firmatari del documento ci sono anche dei compagni del MLS

31 compagni del PDUP e dell'MLS, che con una precedente lettera pubblicata dal nostro giornale, avevano annunciato la decisione di uscire dalle loro rispettive organizzazioni politiche, hanno chiesto (come scriviamo anche in altra parte del giornale) l'adesione al nostro partito.

Le motivazioni politiche alla base della loro scelta, sono spiegate nella lettera che pubblichiamo, alla quale fanno seguito i nomi dei compagni che hanno chiesto di militare nel nostro partito.

I compagni firmatari del presente documento chiedono l'iscrizione al partito comunista italiano ravvisando in questa scelta di militanza la più conseguente e migliore valorizzazione di una pratica politica e di patrimonio di idee acquistato durante i molti anni di attiva presenza nel PDUP e, per alcuni, nel movimento lavoratori per il socialismo.

La separazione da queste organizzazioni, resa ufficiale nelle scorse settimane, non è stata infatti vissuta come disconoscimento dalla pratica politica e dalle intuizioni che hanno caratterizzato in meglio l'esperienza del «Manifesto» prima e del PDUP poi.

La necessità sottolineata recentemente dalla direzione del PCI di liberare il paese dal corrotto sistema di potere democristiano conferma la nostra convinzione che i temi intorno ai quali siamo collettivamente maturati (il carattere strutturale della crisi, lo sviluppo alternativo, un nuovo livello di democrazia e di controllo dal basso, il rapporto fra lavoro-produttività-egualitarismo-cultura) fanno parte di un movimento complessivo che già è entrato e vive nella problematica del PCI. Nel momento in cui viene posto all'ordine del giorno un cambiamento radicale nella guida politica del paese che abbia come centro una forza comunista e le forze autenticamente sane e democratiche, appare più che mai necessario costruire una ricomposizione non solo politica, ma anche sociale della sinistra. Perciò ci sembra che la tematica della unità delle sinistre — che tanto ha caratterizzato l'esperienza del PDUP — quanto più diventa condizione impellente per una risposta di tutto il movimento operaio e democratico alla crisi del paese, tanto più richiede una netta scelta di collocazione che esalti e unifichi una militanza di tal senso. Noi ravvisiamo ormai matura la confluenza nel PCI con l'intenzione e con lo sforzo di contribuire a costruire contenuti e risposte per una complessiva alternativa produttiva e sociale. Ciò è valido soprattutto in Campania, dove — all'indomani della tragedia del terremoto — i problemi di una ricostruzione economica, territoriale e sociale si intrecciano alla necessità di imporre una alternativa politica alle istituzioni regionali che, quali dirette appendici di quelle nazionali, hanno ormai evidenziato la totale perdita di ogni funzione di intervento, di regolazione e men che mai di programmazione.

Pur nella consapevolezza che tali obiettivi non sono nè facili nè vicini e pur coscienti che le stesse risposte date dalla sinistra scontano ancora pesanti limiti sia oggettivi che soggettivi, riteniamo nel PCI si sia aperto un importante dibattito ed una significativa pratica politica in cui esiste non solo lo spazio, ma anche la necessità di inserirsi. Il senso ed il ruolo di una richiesta di confluenza che noi stessi anticipiamo e che proponiamo ad altri compagni va dunque letta nel tentativo di non disperdere e dividere energie, ma di valorizzarle scegliendo come punto di riferimento essenziale il Partito comunista italiano in un obiettivo più complessivo di unità dell'intera sinistra.

Massimo Anselmo, Anna Castiglione, Tina Castiglione, Domenico Cutillo, Federico D'Agostino, Giorgio D'Alessandro, Luigi D'Alessandro, Carlo Della Paolera, Antonio Di Somma, Franco Di Tore, Gennaro Esposito, Tonino Esposito, Evangelisti, Luigi Falco, Maria Fontana, Giuseppe Giammetti, Gianni Lanzano, Calogero La Pusata, Flora Mele, Luciano Nunziante, Paola Pierobon, Luigi Pignataro, Carmela Porqueddu, Lucio Prato, Alberto Razzi, Franco Razzi, Nando Razzi, Guido Ruotolo, Sandro Ruotolo, Giorgio Velotti, Attilio Wanderlingh.



Un gruppo di cittadini lascia le case lesionate

Il PCI in prima linea in tutte le iniziative, scioperi e assemblee

Castellammare ed Ercolano in piazza

Alla delusione comincia a subentrare la volontà di mobilitazione - Domani un ora di sciopero e cortei nella città stabiana - Assemblea con Occhetto - Contro le manovre dc la protesta a Ercolano

Delusione e sfiducia sono forse i sentimenti che si colgono di più sulle facce tese, nei gesti della gente. Il dopo-terremoto comincia male. Precarietà, confusione, ritardi, che hanno caratterizzato l'emergenza, continuano ancora. Della seconda fase si parla ma nessuno ne sa nulla. Il dato che si impone in questi giorni a Napoli come in provincia è l'aumento dei senzatetto man mano che procedono le perizie degli edifici. L'idea che si fa strada è quella di mobilitarsi, di lottare per aprire una uscita dalla tragica situazione.

Di questa volontà si è avuta un'eco da diverse parti della provincia. In particolare se ne è avuta una misura dalla manifestazione di Ercolano giovedì e venerdì scorsi e dalla mobilitazione a Castellammare dove i sindacati hanno indetto per domani uno sciopero cittadino di un'ora e dove giovedì sera, promossa dal PCI sul tema del dopo-terremoto e della ricostruzione, si è svolta una affollata assemblea alla quale ha preso parte Achille Occhetto della direzione del partito. Nella sala gremita di compagni, giovani, senzatetto, venuti anche dai comuni vicini, si sono incrociati interrogativi su come evitare che la ricostruzione ricalchi gli schemi del sistema di potere democristiano; su come bloccare clientele e speculazioni. E' stato chiesto uno sforzo di mobilitazione del PCI più incisivo. E' stata riproposta con insistenza l'urgenza di maggiore chiarezza sul significato della «svolta» politica.

Tutte esigenze reali, giuste, che trovano la loro risposta nel confronto sui fatti. E' lì — come ha osservato Occhetto — che avviene l'urto con il sistema delle clientele, col potere democristiano. Un esempio concreto di ciò si offre proprio in questi giorni a Castellammare dove il PSI ha proposto che di fronte all'emergenza si costituisca una giunta di solidarietà comunale con tutti i partiti. E' una proposta credibile? E' praticabile? In realtà deve essere verificata sulle scelte da compiere per il dopo-terremoto, su cosa si intende per ricostruzione, su come affrontare il problema dei senzatetto. Al momento, sostengono i comunisti di Castellammare la DC non sembra in grado di sostenere serie novità in proposito o di cambiare registro su alcuni punti fondamentali ai quali non si può rinunciare.

Ad Ercolano, i socialisti che sono in giunta con la DC non hanno condiviso l'atteggiamento del sindaco Andrea Oliviero che ha cercato di svuotare del proprio ruolo il comitato dei partiti ed hanno promosso con PCI e PdUP la manifestazione di protesta svoltasi giovedì scorso.

La manifestazione puntava da una parte a denunciare i ritardi e la gestione personalistica dell'emergenza tentata dal sindaco. Dall'altra parte avanzava proposte per la soluzione dei problemi più impellenti. La riapertura delle scuole, per esempio, impossibile se non si trova come sistemare le famiglie che vi hanno trovato ricovero. Di qui la necessità di trovare case, anche requisendo le abitazioni sfitte già individuate e di completare accertamenti e perizie.

Cosa, quest'ultima, che consentirebbe di eseguire rapidamente le riparazioni più semplici e, quindi, di far rientrare nelle loro case numerose famiglie. Tra le altre cose la manifestazione sollecitava gli interventi per sbloccare subito la costruzione delle case popolari a «Monaco Aiello» finanziate da quattro anni e già appaltate.

La protesta, cominciata verso le 17 sotto una pioggia battente, si è protratta fino a quasi mezzanotte davanti al municipio ed è ripresa la mattina di venerdì quando finalmente i rappresentanti del comitato hanno potuto incontrare il sindaco.

Anche qui ad Ercolano si comincia solo ora a discutere a causa della protervia dc. Anche qui si misura sui fatti la volontà di fare. Intanto bisogna tener presente la drammatica urgenza dei problemi; che bisogna far presto e bisogna far bene.

f. de. a.

A pochi giorni dalla festa la città ancora stravolta dal dramma del sisma

Sta arrivando Natale... «E chi se n'era accorto?»

Le vendite sono calate del 60 per cento rispetto allo scorso anno - Nessuna luminaria brilla nelle strade - Si spera più nell'ingegnere delle perizie che in Babbo Natale - «Botti» vietati: possono crollare i palazzi pericolanti - Unico «regalo» i quattro parcheggi che dovrebbero snellire il traffico al centro

Mancano solo quattro giorni al Natale.

Sembra incredibile, ma nessuno ha l'aria di accorgersene.

L'unica certezza che veramente siamo ormai prossimi al 25 dicembre, la danno due cose: i panettoni e i capitoni.

I primi ostentano fraganza sui manifesti pubblicitari e nelle vetrine di ogni bar; i secondi sgusciano dalle grosse tinozze invitando i buongustai a provarne le carni tenere e grasse.

Tutto il natale 1980 sembra fermarsi lì.

Nessuna stella di lampadine colorate, nessun festone sui quartieri.

Ieri mattina i giardinieri del Comune hanno trasportato alcuni grossi abeti sotto la galleria, li hanno messi al centro della cupola un po' controvoglia, poi se ne sono andati.

C'è poca gente il mattino in quel grosso punto di aggregazione degli emarginati che è la galleria Umberto I, ma quelle poche persone non mancano di fare commenti.

«Li addobberanno? No, secondo me li lasciano così, già è troppo che li abbiano portati: non è questo il momento per pensare agli abbellimenti...» an ziano signore con berretto blu.

«E chi tene 'a cape?» signore altrettanto anziano con "coppola" verde.

«A cape» non la tiene nessuno in questo momento.

L'argomento all'ordine del giorno non è sicuramente il regalo alla zia o alla nonna quest'anno; la piccola angoscia di non saper come rendere allegro il parente o l'amico non appartiene al natale '80 per i napoletani e lo dimostrano ampiamente alcune cifre fornite dai commercianti. Le vendite sono calate del 60 per cento rispetto lo scorso anno: vale a dire più della metà dei cittadini non ha comprato ancora nulla per il giorno più "lieto" dell'anno. «Forse qualcosa cambierà negli ultimi momenti, — dice qualche venditore più fiducioso — la gente dovrà pur esorcizzare il dramma, la tragedia. Anche se solo per una serata».

E alla fine dovrebbe avere ragione lui: dopotutto "solo" cinquantamila persone non avranno la possibilità di comprare perchè non hanno dove mettere l'albero di natale e quindi i regali. Ne restano ancora tanti... Ma quei tanti — come diceva il vecchietto dalla coppola verde — non hanno la testa.

Più atteso di Babbo Natale questa volta è l'ingegnere delle perizie.

Sarò sgomberato o no? E se mi sgomberano dove mi manderanno? E forse maledice il momento in cui è rientrato di nuovo in casa: «In una scuola dovevo andare, perlomeno restavo qua...».

E' forse con questi pensieri che ogni napoletano trascorrerà il Natale, anche se il panettone o il capitone lo mangerà ugualmente, così... per assecondare il rito, per ubriacarsi con un po' di falsa serenità.

Ma senza «botti».

E' pericolosissimo infatti sparare quest'anno, lo dice il sindaco che ha fatto appello al senso di responsabilità degli appassionati dei fuochi artificiali invitandoli a sopprassedere per questo fine anno e rimandare gli spari a momenti migliori.

«In primo luogo perchè merita rispetto il dramma che stanno vivendo tanti nostri concittadini ed i lutti che hanno colpito tanta parte della Campania e della Basilicata — si legge nello scritto di Valenzi — in secondo luogo perchè come viene esplicitamente richiesto da gran parte di cittadini è giusto e doveroso che siano evitati nuovi traumi alle persone e alle loro case».

E se non bastasse l'invito del sindaco c'è la decisione della squadra mobile di soffocare ogni proposito di «sparare».

Già sono state visitate alcune fabbrichette della periferia ed alcuni appartamenti noti per l'attività illegale di costruzione di fuochi di artificio.

Per il momento non è stato trovato nulla che potesse incriminarli, ma le visite della polizia continueranno. Sembra anzi che le forze dell'ordine andranno a una decisione ancora più drastica: chiunque sarà trovato in possesso di fuochi pericolosi sarà arrestato immediatamente. Ma un regalo la città l'avrà, perlomeno le è stato promesso. Secondo le assicurazioni degli assessori ai trasporti e alla viabilità infatti parte in questi giorni, al massimo dopo Natale il nuovo dispositivo che dovrebbe notevolmente snellire il traffico cittadino. Due sono le direttrici che si seguiranno: operare sui palazzi puntellati per riaprire le strade ora chiuse al traffico; e aprire subito i quattro parcheggi previsti all'esterno del centro della città per impedire l'afflusso di veicoli privati fin dentro il cuore storico. I quattro parcheggi sono previsti presso lo spazio antistante allo stadio S Paolo; al bosco di Capodimonte, a Capodichino e a Calata Marinella.

Naturalmente tutto ciò avrà senso solo se i settecento autobus dell'ATAN e i trecentocinquanta delle CTP riusciranno davvero a sopportare il traffico «umano» di tutta la città e provincia...

Maddalena Tulanti

Domani presentazione del libro di Bassolino

E' prevista per domani pomeriggio alle ore 18 presso la sala dei congressi dell'hotel Mediterraneo, la presentazione del libro di Antonio Bassolino «Mezzogiorno alla prova; Napoli e il Sud alla svolta degli anni ottanta» edito per la collana «Dissensi» di De Donato. Alla presentazione parteciperanno, oltre all'autore, Bruno Trentin, Gianni Baget-Bozzo e Giulio Di Donato.





La storia dell'organizzazione terroristica a Napoli

Si è chiuso il cerchio intorno a PL

Forse tutto cominciò dall'arresto del gruppo di Stefano Milanesi, concittadino di Marco Fagiano – I dissidi con le Br sono partiti sulle azioni nel Sud – Il legame del delitto Alessandrini – Cosa erano venuti a fare in città: un'azione di «guerriglia» o un reclutamento?





Marco Fagiano e Federica Meroni, i due presunti terroristi arrestati dalla DIGOS

Ancora un duro colpo è stato inferto a Prima linea. Ieri a Napoli — come scriviamo anche in altra parte del giornale — sono stati arrestati Marco Fagiano, esponente di primo piano dell'organizzazione ed una ragazza, Federica Meroni, incensurata. Altri terroristi sono riusciti a fuggire.

Ed anche se le indagini sono in corso (l'operazione è stata effettuata dalla DIGOS di Torino in collaborazione con quella partenopea) è stato chiuso con questi arresti un cerchio aperto fin dal diciotto dicembre del '77.

In quel giorno furono arrestati — infatti — Loredana Biancamano, Stefano Milanesi, Rosario Carpentieri e Raffaella Pinci.

I quattro vennero accusati di due attentati al commissariato di Montecalvario e alla caserma dei carabinieri di Bagnoli. Durante il processo Stefano Milanesi, allora ventenne, tentò di accollarsi tutte le responsabilità ed infatti venne condannato alla pena più pesante: 2 anni e quattro mesi di reclusione.

Quell'episodio, ormai chiuso, ritorna ora alla ribalta per un particolare. Stefano Milanesi arriva a Napoli da Bussoleno, un centro della valle di Susa dove studiava presso l'istituto tecnico industriale. Orbene da Bussoleno viene anche Marco Fagiano che aveva fondato proprio nella valle di Susa una cellula dell'organizzazione eversiva.

Questo il labile indizio a disposizione degli inquirenti per tracciare una mappa della presenza di Prima linea a Napoli. Infatti l'arrivo e l'arresto del Milanesi apparve all'epoca inspiegabile. Ma in seguito PL cominciò ad operare a Napoli: prima qualche attentato di poco conto, qualche irruzione al CESAN, un attentato al dirigente Alfasud Vittorio Flik, ad un caporeparto dell'azienda di Pomigliano, Salvatore Napoli. Poi il colpo grosso: il 12 ottobre del '78 viene ucciso Alfredo Paolella.

L'attentato viene rivendicato da Prima linea e ad esso parteciparo alcuni esponenti del gruppo avellinese e quelli provenienti da Torino (Marco Donat Cattin, forse Viscardi e Fagiano).

Nascono i primi dissapori fra avellinesi e torinesi e dopo l'attentato di Patrica

Napoli è una piazza difficilmente agibile anche perché prima i Nap, poi i «primi fuochi di guerriglia» sono stati sbaraccliati e quindi il capoluogo campano viene trasformato in una zona «logistica», una città, vale a dire, dove svernare, dove insediarsi per partire per nuove azioni, ma che ciononostante deve essere tenuta «calda» con piccole e sporadiche azioni. Le opinioni fra PL e Br su questo punto sono, manco a dirlo, divergenti e quindi, sotto i colpi dati alla organizzazione sulla base delle confessioni dei brigatisti e piellini «pentiti» da polizia e carabinieri, viene decisa dalle Br una azione a Napoli: l'obiettivo è Pino Amato, assessore regionale al bilancio. L'attentato viene effettuato il 19 maggio. Pochi giorni prima Roberto Sandalo aveva smascherato Marco Donat Cattin e fornito agli inquirenti un organigramma di PL.

I quattro brigatisti vengono presi e condannati all'ergastolo. Fra loro c'è anche un torinese, Luca Nicolotti.

E' stata chiaramente — disse un ufficiale dei carabinieri — un'azione concordata con la direzione strategica nazionale delle Br C'è di più — aggiunse — si sospetta che sia stata attuata in concorrenza con un'azione analoga studiata da PL.

Si arriva così ad ottobre quando a Sorrento vengono presi Michele Viscardi e Maria Teresa Conti. Sfuggono alla operazione sorrentina (fatta dalla Digos bergamasca e da quella napoletana) Maurice Bignami e Sergio Segio, due capi di PL. «Sono ormai dei cani sciolti» commentava, poco convinto, un funzionario della questura napoletana dopo l'operazione di Sorrento «e prima o poi li prenderemo...».

Ma Maurice Bignami e Sergio Segio, che «svernapiano di PL, che dopo una fine rimangono ancora «uccel di bosco» ed ieri erano molto lontani da piazza Olivella a Montesanto.

C'era invece Marco Fagiano, un personaggio di primo piano di pl, che dopo una condanna per banda armata ha ricevuto mandati di cattura per vari omicidi tra cui quello di Alessandrini.

Proprio il delitto Alessandrini riporta a Napoli: infatti nell'indagine per l'omicidio vennero coinvolti alcuni giovani napoletani del gruppo di «Bagnoli» fra cui i fratelli e la moglie di un nappista in carcere.

Non è trapelato nulla su questa indagine e sulle eventuali prove trovate a carico di queste persone, ma certamente non è solo una coincidenza se vengono invischiati nel delitto alcuni napoletani, e poi, proprio a Napoli, viene arrestato uno dei presunti killer del giudice.

Questi i collegamenti con l'episodio avvenuto ieri a Napoli. Per la cronaca occorre dire che nell'azione sono stati feriti due poliziotti: un maresciallo torinese, Vincenzo Sessa, ed un agente napoletano, Domenico Principato. Anche un passante è stato ferito ad un dito. E' un falegname e si chiama Raffaele Rota.

Vengono effettuate — mentre scriviamo — ricerche dei terroristi sfuggiti alla cattura e di un covo nella zona di Montesanto. Si sospetta che almeno un paio dei quattro terroristi fuggiti siano napoletani mentre gli altri, se «forestieri» dovevano conoscere perfettamente la zona in quanto sono scappati verso vicoli che permettono l'uscita a corso Vittorio Emanuele, ma le scale che portano al corso sono poco conosciute e in disuso perchè ripidissime. Cosa fossero venuti a fare Fagiano e la sua compagna a Napoli per ora è difficile dirlo, ma le ipotesi più probabili sono quelle di un'azione o di un reclutamento.

v. f.

Si è impiccato nell'abitazione dei genitori

Dai NAP al suicidio la tragica vicenda umana di Alberto Buonoconte

Soffriva da anni di crisi depressive - Arrestato nel '75 - Aveva ottenuto la sospensione delle pene per gravi motivi di salute

Lo ha trovato la sorella Paola. E' entrata nella sua stanza alle 14,35, per vedere come stava. Ha lanciato un urlo di raccapriccio e poi ha avuto un malore. Alberto Buonoconto, 27 anni, si era impiccato. Aveva annodato, con pazienza, un lenzuolo. Lo aveva fissato in alto, su una trave sopra alla porta della sua stanza e poi ha dato un calcio alla sedia sulla quale era salito. Alberto Buonoconto apparteneva ai Nap.

Fu arrestato l'8 ottobre segui a quell'arresto. Alberto Buonoconto fu condannato a quindici anni di reclusione. Fu accusato di aver partecipato, insieme agli altri terroristi del nucleo «storico» dei Nap, al sequestro Moccia.

Il suo ruolo, in quell'operazione, secondo gli inquirenti, fu quello di aver fatto il portavoce telefonico, quello che manteneva i contatti con la famiglia del rapito. Venne anche accusato di aver preso parte all'attentato contro la Bassani-Ticino. Fu però condannato per la sola rapina all'armeria e per le movimentate circostanze che portarono al suo arresto avvenuto a Capodichino. Il suo nome venne nuovamente fuori quando fu scoperto il covo dei Nap a Licola.

Secondo gli inquirenti fece anche parte del «commando» terrorista responsabile degli attentati al circolo degli ufficiali di PS e all'autoparco di PS di Roma. Si pensò a uno scambio con le BR per il rilascio del leader democristiano Aldo Moro, venne fatto il suo nome. Gli anni di latitanza, i continui spostamenti, nella clandestinità, da un covo all'altro, avevano contribuito a minare la sua già debole salute. La continua tensione, scotto indispensabile da pagare per la scelta aberrante di militare nella lotta armata, incidevano sempre di più sulla sua salute. Dal giorno in cui fu arrestato, le sue condizioni psicofisiche, cominciarono a peggiorare.

Il padre Ugo, la madre Virginia, cominciarono a fare il giro dei tribunali, degli uffici ministeriali. Per loro il figlio non era un terrorista, era il «loro» Alberto ed era malato. Chiedevano la sua liberazione. Alberto Buonoconto veniva intanto trasferito da un carcere speciale all'altro.

La strada dei furti nelle armerie, per procurare armi ai «compagni di lotta», non aveva pagato. E lui, nella sua cella d'isolamento, forse cominciava a pensarlo, forse iniziava a rifletterci.

Il suo stato di salute psico-fisico, intanto, continuava a peggiorare. Venne trasferito, infine, come ultima tappa prima di essere rilasciato per gravi motivi di salute, alle carceri di Poggioreale.

I genitori e la sorella Paola, di 28 anni, continuavano intanto a chiederne la liberazione. E questa venne il 12 dicembre dello scorso anno. La Procura della Repubblica di Napoli, con una coraggiosa sentenza emessa dal magistrato Roberto Angelone, sospese la pena detentiva per gravi motivi di salute. Era la prima volta in Italia che veniva emessa una sentenza del genere.

Alberto Buonconto venne portato fuori dal carcere di Poggioreale in braccio. Non aveva neanche la forza di camminare. Il suo equilibrio era ormai saltato. Nella casa dei genitori, in via Annella Di Massimo 130 al Vomero, lo curavano loro e il dottor Massimo Parlato, lo psichiatra che l'aveva assistito negli ultimi anni. Non è bastato. Ieri, poco dopo aver mangiato, Alberto Buonoconto, profondamente segnato dentro, ha chiuso definitivamente i conti col suo passato e con la sua malattia, con un lenzuolo intrecciato fissato a una porta.

Franco Di Mare

Grande panico a Montesanto per la sparatoria

«...sono scappati tutti Ho pensato al terremoto»

Decine di agenti erano travestiti da contrabbandieri e venditori ambulanti — Racconta un venditore di sigarette, «con uno di loro stavo addirittura per litigare»

E' passata mezz'ora circa dal conflitto a fuoco tra terroristi e polizia e nella piazzetta Montesanto c'è ancora l'inferno.

La paura e lo sgomento sono stampati sulla faccia della gente.

La tensione per il terremoto di quella maledetta domenica di novembre non è ancora passata. Gli spari, le grida gli ululati delle sirene della polizia, in un primo momento, hanno fatto pensare ad una nuova scossa.

Di nuovo la gente dei vicoli si è riversata nelle strade.

Da piazzetta Olivella a vico 1. Montesanto è tutto un brulicare di persone, le voci si accavalliano si fanno mille ipotesi, dopo poco si ha la certezza che non è crollato nessun palazzo e non c'è stato il terremoto, ma nessuno tira un sospiro di sollievo.

Alla paura vecchia adesso se ne aggiunge una nuova. «Ci volevano pure i terroristi — dice la gente — non bastavano i guai di questi giorni».

Le pantere della polizia schizzano nei vicoli del popoloso quartiere a caccia degli altri terroristi. Un'auto dei carabinieri rimane ferma nella piazzetta. La gente la circonda per chiedere notizie. Il militare rimasto in macchina non risponde e guarda attentamente lo stradario delle pagine gialle in cerca di una strada. «Brigadiere dove volete andare? Gli chiede un ragazzino — io conosco bene questi posti», aggiunge con un pizzico di orgoglio.

Nei bassi che danno sulla piazzetta dove è avvenuta la sparatoria c'è il caos. Il terrore ha letteralmente paralizzato la gente che in quel momento stava pranzando.

Una donna piange e ripete che non ha visto niente e non sa niente. Il marito grida ai cronisti che vuole essere lasciato in pace. «Prima il terremoto adesso la guerra in questa città non si campa più» — Aggiunge — abbottonandosi le braghe. Arriva la televisione. La telecamera impietosa inquadra la folla, scruta nei bassi. La gente si arrabbia. «Venite qua solo quando ci sono i guai — dice una donna — la mia casa sta crollando e voi date retta ai delinquenti».

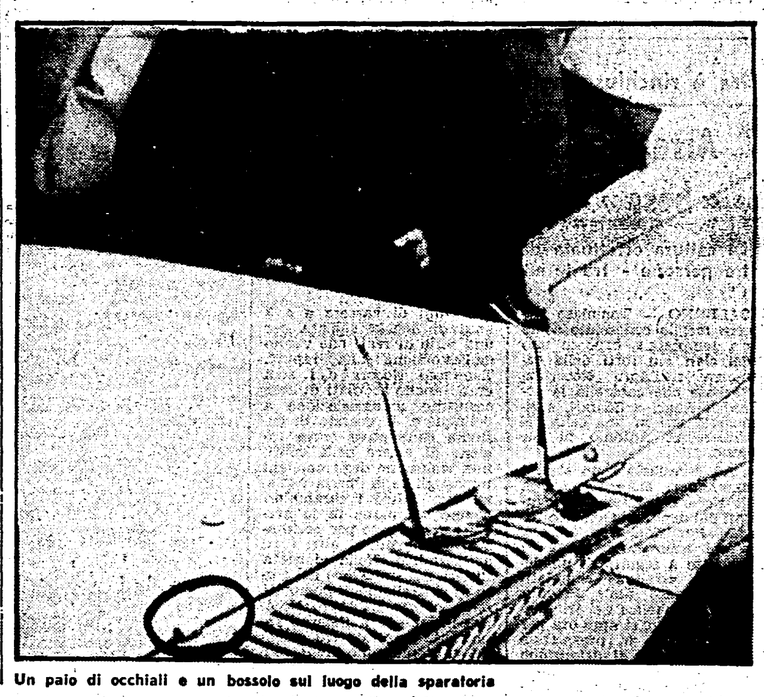
Un uomo sulla cinquantina cammina nervosamente agitando un foglio di carta. E' la fotocopia di una perizia fatta dal Comune nella quale c'è scritto che la sua casa è inagibile. «E questi volevano buttare pure le bombe — commenta ad alta voce — ma se qui i palazzi si mantengono in piedi per un miracolo». Si sparge la voce che qualcuno ha visto la sparatoria.

E' una signora che abita al secondo piano di un palazzone di cinque. Il figlio la chiama. Si affaccia al balcone, non vuole scendere e comincia a raccontare da lì quello che ha visto. «Io ne ho visti cinque, c'erano pure due donne. Una di queste ha sparato sui poliziotti ed è scappata insieme ad un altro verso le scale che portano al corso Vittorio Emanuele. A me pare che era ferita, ma se volete sapere il resto chiedete al falegname che si trova appresso che li ha visti passre.

Nella piazzetta Montesanto i capannelli di persone si fanno sempre più numerosi. Sono le quindici e pare che la grande paura sia un po' passare».

Un uomo che vende le sigarette di contrabbando racconta il diverbio che ha avuto con un poliziotto che si era finto contrabbandiere. «Stavo lavorando come ogni mattina — dice — quando a dieci metri da me ho visto un uomo che vendeva sigarette ed accendini. Mi sono arrabbiato, perchè questa è la mia zona. Ho cercato di mandarlo via. Lui ha insistito e per poco non venivamo alle mani. Alla fine abbiamo trovato un compromesso: io ho continuato a vendere sigarette e lui accendini. Solo più tardi ho capito che era lì insieme ai suoi colleghi travestiti da spazzini e venditori ambulanti, per aspettare i terroristi».

Angelo Russo



Un paio di occhiali e un bossolo sul luogo della sparatoria

A un mese dal terremoto un pesante bilancio fatto di guasti e ritardi

Avellino: giunta sempre più inetta

Il PCI rinnova la richiesta di dimissioni immediate: non ci può essere un futuro per la città finché governeranno questo sindaco e questi assessori — Scongiurata una nuova beffa per i commercianti sistemati nelle baracche di piazza Macello

AVELLINO — Povera città, in che mani sta il suo futuro! Credevamo di aver visto il peggio nei giorni scorsi ma la riunione di ieri mattina del consiglio comunale ha spazzato ogni illusione: o sindaco e giunta liberano il campo al più presto o davvero per la gente del capoluogo si preparano tempi tristi.

Ciò che più colpisce è la pochezza di questi amministratori di fronte al dramma che ha colpito Avellino: si può avere una tragica dignità anche nel commettere errori, soperchierie, tracotanze; ma qui ci troviamo a cospetto di spettacoli e attori miserandi: roba da catalogare nella categoria del grottesco se non ci trovassimo di fronte a una città così atrocemente ferita. Ma sarà meglio ancora una volta far parlare la cronaca.

L'o.d.g. presentava al primo primo punto la discussione sulla attività della giunta nel periodo del post-terremoto. Invece ci si è di nuovo trovati a dover sciogliere il nodo dei commercianti che si sono provvisoriamente sistemati in piazza Macello.

La vicenda è nota. Quelle baracche sono sorte perchè i commercianti hanno dovuto pensare da sè a come riprendere un minimo di attività avendo le abitazioni e le botteghe distrutte o inagibili.

Il sindaco emanò un'ordinanza di sgombero (la gente dei palazzi vicini mugugnava, si giustificò) che fu costretto a revocare: poi è intervenuta la magistratura con un provvedimento di sequestro ritenendo alcune di quelle costruzioni abusive.

Giovedì scorso, per la pressione esercitata dal gruppo comunista, si è trovata la soluzione: licenze provvisorie per le baracche dei commercianti. Ebbene, ieri mattina, si è scoperto che, nonostante l'assenso di tutta la giunta e dei capigruppo, il sindaco non aveva ancora firmato le licenze. Al mercatino di piazza Macello ci sono stati momenti di tensione, poi i commercianti si sono recati in delegazione al consiglio comunale per far sentire le loro ragioni. Fino a quando un messo non è stato mandato di corsa a prendere le delibere perchè il sindaco le potesse finalmente firmare.

Comunque sindaco, giunta e DC hanno voluto lo stesso confermare la loro visione meschina dei problemi rifiutandosi di mettere ai voti una mozione PCI — sostenuta anche da PSI e PSDI — che dava mandato al sindaco di firmare le licenze: un gesto con il quale l'intero consiglio avrebbe assunto la responsabilità dell'iniziativa anche di fronte a possibili passi della magistratura se questa avesse voluto insistere nel perseguire l'amministrazione per le autorizzazioni dando maggior forza all'atto compiuto dal sindaco.

Poi c'è stato il solito tentativo dc di scantonare, invertire l'o.d.g. e ritardare nuovamente il dibattito sull'operato della giunta.

Il consigliere Venezia ha ritirato la proposta quando si è accorto che la DC rischiava, stavolta, di restare isolata. Sicchè tra molta retorica e un grande chiacchiericcio puntualmente rimbeccati dal pubblico si è passati, dopo la firma delle licenze, alla discussione sull'attività della giunta.

Era lecito attendersi dal sindaco una relazione dettagliata: certo anche una autodifesa del tutto legittima: ma corredata di fatti, cifre, impegni. Niente di tutto questo. Il prof. Pionati non ha trovato di meglio che esordire con una patetica polemica rivolta ai giornalisti che gli hanno mosso critiche. Ha definito noi e altri colleghi «uccelli da preda calati ad Avellino» (una specie animale che il sindaco farebbe meglio, forse, a cercare intorno a sè).

Poi qualche cifra: ormai nota e stranota 871 morti, mille persone sistemate nelle roulotte; Avellino inserita nella terza fascia dei comuni terremotati; 14 famiglie nelle case requisite; 26 mila vani danneggiati. E poi vaghi accenni alla ripresa delle lezioni nelle scuole; i primi containers che dovrebbero arrivare entro il 15 gennaio; accenni nebulosi alla costruzione di prefabbricati; il fallimento del piano di trasferimento della popolazione: un patetico accenno alla casa a vita anche essa danneggiata dal terremoto; critiche all'amministrazione di Napoli nel meschino tentativo di celare le colpe sue e dei suoi colleghi di giunta.

Di fronte a questa esposizione incoerente — ha replicato il capogruppo PCI, Biondi — non esistono neanche le condizioni minime per una seria discussione. E si è limitato a una breve e dura requisitoria conclusasi con la conseguente richiesta di dimissioni immediate di sindaco e giunta.

C'è da parte del governo della città — ha detto Biondi — una totale sordità politica e morale. Non si rispettano neanche i regolamenti del consiglio. Finchè ci sarete voi non c'è speranza per la città.

Avete fatto un rapporto a Zamberletti omettendo l'unica cosa che avreste dovuto dire: ce ne andiamo perchè non siamo all'altezza della situazione. Non siete stati capaci di far percepire a nessuno — alla stampa, a Zamberletti, alle istituzioni — le reali dimensioni del dramma di Avellino. Ci ritroviamo nella terza fascia come se qui il terremoto fosse stato un fatto che ci ha preso di striscio.

Valenzi — ha aggiunto Biondi — sa difendere la sua città, ma tu Pionati che cosa stati facendo? E allora perchè meravigliarsi se Avellino — nonostante le sue distruzioni — riceve per i primi interventi 405 milioni, e Benevento — che per sua fortuna è stata appena sfiorata dal sisma — 423 milioni?

Perchè Zamberletti e i suoi collaboratori avrebbero dovuto comportarsi diversamente se gli avete raccontato frottole? Se sprecate ore in discussioni oziose, se date versioni tranquillizzanti della situazione? Se l'assessore al personale, invece di guidare il lavoro dei dipendenti si è messo a fare l'assessore ai maccheroni?

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia: Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; via Carducci, 21; Centro: via Roma, 348; Mercato-Pendino: piazza Garibaldi, 11; Avvocata: piazza Dante, 71; S. Lorenzo-Vicaria: via Carbonara, 83; piazza Nazionale, 76; Calata ponte Casanova, 30; corso Garibaldi, 218; Stella: via Foria, 201; via Materdei, 72; Poggioreale: staz. Centrale c.so A. Lucci, 5; Colli Aminei: Colli Aminei, 249; Vomero-Arenella: via M. Piscicelli, 138; via D. Fontana, 37; via Martiani, 33; Fuorigrotta: piazza Colenna, 31; Soccavo-Pianura: corso Secondigliano, 174; Sanità: via Paolo Grimaldi, 78; Ponticelli: Campi Flegrei; Pfenisola: via Posillipo, 239; Chiaiano - Marianella - Piscinola: corso Napoli, 25 - Marianella; 20/12 via Campanile, 10; 21/12 via Duca d'Aosta, 13; 25/12 via Campanile, 10; 26/12 via S. Donato, 18.

FARMACIE DI TURNO TURNO DEL 21-12-80

Zona Chiaia, Via Carducci 21; Riviera, Via Manzoni 26; Via Mergellina 26; Posillipo, Via Manzoni 215; Porto mercato - Pendino, P.zza Garibaldi 18; S. Ferdinando, Via S. Lucia 167; S. Giuseppe, Gradoni di Chiaia 38; Montecalvario, Via Cervantes 56, Via Concordia 7; Avvocata, C.so Vitt. Emanuele 437; S. Lorenzo, P.zza Dante 71, Via Sapienza 45; Vicaria, Corso Garibaldi 285, Via Casanova 109, Via Arenaccia 106; Stella, Via Arena Sanità 17; San Carlo Arena, Via Foria 113, Via M. Mellone 90; Colli Aminei, Via Colli Aminei 227; Vomero Arenella, Via Scarlatti 85, Via L. Giordano 69, Via B. Cavalcanti 18, Via Cilea 305, I. Trav. Nuova Camaldoli 104; Fuorigrotta, Via CC. Duilio 66, Via Cartesio 21; Bagnoli, Via Acate 28; Ponticelli, Via B. Longo 52; Poggioreale, Via M. Poggioreale 21/C S. Giov. a Ted., Corso S. Giovanni 641; Barra, Via Melotti 99; Miano Secondigliano, Via Monviso 9, Via Vitt. Emanuele 11, Via Nuovo Tempio - S. Pietro a Patierno; Soccavo, Via Epomeo 489; Pianura, Via Duca D'Aosta 13; Chiaiano, Marinella, Piscinola, S. Maria a Cubito 441.

in 1 GIORNO
MIRANDA CARS s.r.l.
CONCESSIONARIA Ford
ti consegna una Ford
FIESTA, ESCORT, CAPRI, TAUNUS, GRANADA
e tutta la gamma TRANSIT DIESEL
con minimo anticipo e 48 rate senza cambiali
MIRANDA CARS s.r.l.
NOLA (NA) P. Clemenziano
tel. (081) 8234155-59
S. GIUSEPPE VESUVIANO
P. Garibaldi, 26 tel. 8271461
Inoltre potete prenotare la nuova FORD-ESCORT

Confronto unitario ieri ad un incontro del PDUP

Ricostruzione: un affare per la Dc? No, se la sinistra ha un programma concreto

Catalano e Magri hanno indicato alcuni settori (politica del lavoro) su cui sviluppare un impegno comune - Gli interventi di Di Donato e Morra

«Il terremoto non è l'occasione per rilanciare impostazioni interclassiste o per ridar fiato al "governi di solidarietà". Il compito della sinistra in questa fase è quello di riannodare il filo di un'impostazione di classe anche sul tema del terremoto. Si tratta dunque di ridefinire programmi, alleanze, strategie».

Questa la «premessa politica» con cui Mario Catalano, parlamentare del PDUP, ha iniziato la sua relazione al convegno del Partito D'Unità Proletaria su Mezzogiorno e ricostruzione, svoltosi ieri al circolo della stampa di Napoli, conclusosi con l'intervento di Lucio Magri, segretario nazionale del PDUP.

Il PDUP, dunque, alla luce di tutto quel che è accaduto in seguito al sisma del 23 novembre, rilancia la proposta dell'unità delle sinistre, un'unità tuttavia che faccia i conti con i problemi reali e concreti del dopo-terremoto. Al convegno pduppino erano presenti numerosi esponenti dei partiti e delle realtà della sinistra.

Già Catalano aveva indicato alcune «prime idee» su cui sviluppare un impegno comune della sinistra, riferendosi al piano di rinascita per le zone terremotate proposto dalla CGIL, al servizio del lavoro ipotizzato dai giovani comunisti, al piano per il lavoro del PSI e alla stessa agenzia del lavoro di cui parla il PDUP.

Il parlamentare del PDUP ha anche affermato che sarebbe decisamente sbagliato la costituzione al Comune di Napoli come alla Regione Campania di giunte di solidarietà. Certo De Mita non è Donat Cattin — ha detto Catalano — ma per realizzare una seria ricostruzione bisogna spezzare il sistema di potere democristiano. Catalano infine ha detto che sarebbe opportuno che la federazione sindacale unitaria proclamasse uno sciopero generale contro i recenti provvedimenti economici e fiscali del governo fatti passare con la «scusa» di dover reperire risorse finanziarie per la ricostruzione

Lucio Magri, nelle conclusioni, è stato ancora più esplicito. Ha detto che la sciagura del Sud può esercitare un'influenza determinante sull'intera crisi italiana, rendendola irreversibile e portandola verso soluzioni reazionarie. «Ma il dopo-terremoto, ha aggiunto, può essere anche l'occasione per una svolta politica del Mezzogiorno e del resto del paese, per il decollo di un nuovo tipo di sviluppo. Come PDUP proponiamo al dibattito tra le forze di sinistra, politiche, sindacali, intellettuali, tre scelte discriminanti».

Si tratta: 1) di attivare un movimento di massa organizzato, capace di parteçipare alla gestione e al controllo del piano di ricostruzione e della spesa pubblica; 2) ricostruire non ciò che c'era, ma costruire qualcosa di diverso e migliore: 3) intervento di un'agenzia pubblica strordinaria, con ampi poteri, alla cui direzione partecipino parlamento, enti locali, sindacati, Lega delle Cooperative e che sia sottoposta localmente alla partecipazione e al controllo degli organismi e di massa.

«Tutto ciò — ha concluso Magri — implica una svolta politica generale, un'alternativa al regime dc. Anche per l'effetto «politico» del terremoto, c'è nel paese una nuova coscienza contro il regime dc. Ma questa spinta non ha prospettive o può cadere nell'illusione del «governo degli onesti» o del «potere ai tecnici», se non viene qualificata attraverso l'unità della sinistra».

In precedenza erano intervenuti nel dibattito, tra gli altri, il socialista Giulio di Donato, segretario regionale del Psi oltre che vicesindaco di Napoli, e il compagno Nando Morra, della segreteria regionale del PCI.

Di Donato, che ha «tagliato» tutto il suo intervento su Napoli, ha affermato che il comune di sinistra è stato l'interlocutore vero di questa città; la «jacquerie» nera, nonostante l'azione del Msi, non c'è stata.

Il compagno Nando Morra ha messo l'accento sulle forze che devono ricostruire le zone terremotate.

Morra ha annunciato che il PCI presenterà in consiglio regionale una proposta di legge per un piano di formazione professionale per migliaia di giovani da svolgersi presso l'industria pubblica e privata. Morra ha detto inoltre che contemporaneamente bisognerà favorire il rientro degli emigrati (si pensi agli operai della Fiat attualmente in cassa integrazione) affinchè insieme alle popolazioni locali siano i protagonisti della rinascita. «Non siamo — ha concluso Morra — per una solidarietà così come si manifestò tre anni fa.

Ci vuole una svolta reale che maturi nel dibattito tra la sinistra e nelle vertenze di lotta».

Non trovano un accordo per la ripartizione di 48 miliardi ai comuni colpiti

Regione: bagarre tra i feudatari dc

Assessori e consiglieri premono per privilegiare i propri collegi elettorali - Intanto i centri danneggiati sono senza una lira - Si è risolta con un nulla di fatto la riunione della 2ª commissione consiliare che doveva stabilire i criteri per la divisione dei fondi - Dichiarazione di Maio e Natalizio

Dopo il terremoto le popolazioni delle zone interne devono subire anche la «feudalizzazione» del terremoto. E' quanto sta accadendo per la distribuzione ai comuni terremotati del quarantotto miliardi stanziati dal Consiglio regionale.

La DC non riesce a trovare una linea unitaria per la ripartizione dei fondi: ogni notabile preme per strappare qualche lira in più per il proprio feudo o collegio elettorale. La giunta regionale è paralizzata e i comuni, quelli veramente colpiti, a distanza di un mese quasi dal terremoto, non hanno ancora avuto una lira.

Venerdì sera la II Commissione consiliare, riunitasi per stabilire i criteri per la ripartizione dei 48 miliardi, si è conclusa con un nulla di fatto dopo ore di estenuante dibattito; il presidente, il dc Alfredo Vito, ha abbandonato la seduta aggiornandola a martedì. Il provvedimento era giunto all'esame della commissione dopo che per tre volte consecutive la giunta non era stata capace di trovare un accordo unitario.

Dopo la riunione della II Commissione, i consiglieri regionali comunisti Alfonso Di Maio ed Achille Natalizio hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«A distanza di un mese dal sisma la giunta regionale non ha prodotto alcun atto qualificante. Persino il riparto dei 48 miliardi da erogare immediatamente ai Comuni per la ripresa di alcune funzioni essenziali come il Comune, i presidi sanitari e la scuola, e da concentrare con precise priorità nelle zone più gravemente colpite, a partire dall'Alta Irpinia e dall'Alto Sele, è diventato occasione di risse e contrapposizioni tra fazioni per sbriciolare la somma in soccorsi di tipo clientelare.

«I criteri già definiti dalla II Commissione sono stati completamente stravolti dalla giunta, che ha annullato in pratica ogni finalizzazione ed ha adottato arbitrariamente nuovi parametri per allargare la percentuale dei comuni, quasi si trattasse di precostituire la carta dei danni e della loro entità.

«Sulla delibera della giunta altre forze politiche, ed in particolare i consiglieri democristiani numerosamente intervenuti, hanno aperto una vera e propria bagarre di spinte corporative, che ha indotto il presidente dc Vito, incapace a ricondurre ad unità le lacerazioni del suo gruppo o a recuperare i precedenti criteri, ad interrompere bruscamente la seduta rinviandola a nuova data.

«Il gruppo comunista che aveva espresso una proposta precisa per mantenere la priorità ai 20 comuni della prima fascia con le finalità già indicate, ed a concentrare l'intervento sui comuni della seconda fascia con l'unica finalizzazione della ripresa del servizio scolastico, nel denunciare questi comportamenti, esprime un serio allarme di fronte al protarsi di certi metodi e vizi che hanno già gravemente intaccato il ruolo della Regione nel primo decennio, ma che sono del tutto intollerabili nell'attuale fase d'emergenza».

Dopo il terremoto in questo comune la vita non è ripresa

Nocera: assemblea del comitato di lotta «Non vogliamo diventare una città-ombra»

Una lunga serie di interventi-denuncia nei confronti degli amministratori dc

SALERNO — Il cartello era enorme ed a reggerlo, sulle scalinate del municipio di Nocera Superiore, c'era un bambino. Sopra ad un foglio di cartone c'era disegnato uno dei «mezzobusto» del TG1 con un fumetto che parla chiaro: «Il commissario straordinario Zamberletti c'informa che i fondi per la ricostruzione delle zone terremotate saranno così ripartiti: 3 mila miliardi alla camorra, 2 mila miliardi agli speculatori, 1500 agli amministratori dc per le spese personali». Quel cartello sottolinea la rabbia di Nocera Superiore colpita in modo durissimo dal terremoto. Ma non c'è nessuno, nell'importante centro dell'agro, che abbia voglia di aspettare che intrallazzi e giochi maflosi spartiscano la «torta» dei finanziamenti per i terremotati.

E' proprio per questo che ieri mattina, sulle scalinate del municipio di Nocera Superiore e nel piazzale che sta giusto davanti alla Casa comunale, si sono susseguiti interventi, durissimi, pieni di rabbia, ma anche capaci di proporre le iniziative concrete necessarie per risollevare la cittadina dallo stato comatoso in cui il terremoto l'ha ridotta. «Non vogliamo diventare una "città ombra"» — ha detto una ragazza di 18 anni alloggiata con la sua famiglia in una scuola media». Prima di lei, per spiegare i motivi della iniziativa indetta dal comitato di lotta di Nocera Superiore aveva preso la parola Mario Bartiromo, uno dei dirigenti del comitato di lotta dei terremotati di Nocera Superiore.

Le sue richieste sono state precise. «E' necessario — ha affermato Bartiromo — che vengano fatte immediatamente le perizie necessarie alla ripresa delle attività commerciali e lavorative. E' necessario che venga verificato lo stato di agibilità delle case tenendo conto della prescrizione dei lavori urgenti, del fatto che l'agro è da considerarsi «zona sismica». Bisogna procedere alla requisizione delle case sfitte, degli edifici pubblici; va compilata la graduatoria di tutti i senzatetto per organizzare la distribuzione delle roulottes, dei prefabbricati leggeri, delle case requisite. Va aperta immediatamente — ha concluso Bartiromo — una inchiesta giudiziaria nei ronfronti dei responsabili dei crolli sospetti.

Infine va convocato immediatamente il consiglio comunale. Alla manifestazione era stato invitato anche il sindaco dc di Nocera Superiore: ma di amministratori neppure l'ombra; anzi, per la precisione, va detto che un membro della Giunta è stato visto nei pressi del municipio: stava affannosamente tentando di guadagnare una finestra della Casa comunale per entrare, non visto, nel pro-

C'è un'ordinanza emessa in questi giorni dall'assessore allo sport di Nocera Superiore che dà un'idea di quanto grande possa essere l'irresponsabilità degli amministratori di questo comune: è stato ordinato ad un tecnico del Comune di Venezia di non sistemare baracche nel campo sportivo.

«Bisogna giocarci a pallone — dice l'ordinanza — quindi vanno spostate anche le baracche che già vi sono state sistemate». Insomma è come dire: «La povera gente di Nocera vada a farsi benedire».

Tutti i partiti erano stati invitati alla manifestazione: il PCI, però, è risultato essere l'unico presente. Per la segreteria provinciale del PCI ha preso la parola Vincenzo De Luca il quale ha denunciato con fermezza, applaudito da tutti, quel vero e proprio scandalo che è stato il comportamento della amministrazione di Nocera Superiore in questi giorni difficili. La manifestazione si è conclusa con la decisione unanime di tutti i partecipanti di aderire alla giornata di lotta indetta da comitati popolari dei terremotati che si terrà martedì prossimo e prevede l'invio di folte delegazioni a Napoli.

Fabrizio Feo

Ora è rinchiuso nel carcere di Salerno

Arrestato Tommaso Nocera «boss» dell'agro Nocerino

La cattura effettuata dai carabinieri - Prese altre tre persone - Tra le altre azioni chiusa una bisca

SALERNO — Tommaso Nocera meglio conosciuto come «a tempesta», capo di uno dei clan più forti della camorra nell'Agro Nocerino-Sarnese che controlla la zona di Angri e Scafati, è ritornato ieri in una cella del carcere S. Antonio di Salerno.

Ad arrestarlo sono stati i carabinieri della compagnia di Nocera Inferiore, comandati dal capitano Gennaro Niglio. Per Tommaso Nocera, a cui sono state messe le manette a seguito di un decreto di «custodia cautelativa» firmato dalla Procura della Repubblica del tribunale di Salerno, si apre ora per lungo tempo la prospettiva di un periodo di detenzione in una casa di lavoro agricola. Per conoscere la destinazione precisa del capocamorra di Angri bisognerà attendere la decisione del giudice di sorveglianza del carcere di Salerno. Il decreto di custodia cautelativa nei confronti di Tommaso Nocera è frutto di un lungo e minuzioso rapporto redatto dai carabinieri della compagnia di Nocera Inferiore: in esso vengono descritte le attività di Tommaso Nocera e viene tracciato pure un quadro completo dei traffici illeciti che egli ha organizzato.

Tommaso Nocera, insieme a due suoi fratelli, subì, nel '74, l'applicazione di alcune norme previste dalla legge antimafia. Fu poi condannato a 6 anni di carcere e a 3 anni di libertà vigilata per una serie di reati che vanno dall'estorsione alla rapina. Tommaso Nocera e i suoi erano anche accusati di aver costituito un'associazione a delinquere. Il decreto di custodia cautelativa trova ragione di essere nella continua violazione degli obblighi impostigli dalla libertà vigilata. Tra l'altro i carabinieri alcune settimane fa lo avevano denunciato per porto abusivo di armi ed altri reati arrestandolo. Nella giornata di ieri, nel frattempo nel corso di rastrellamenti compiuti dalla polizia nell'Agro Nocerino-Sarnese e a Salerno sono state arrestate tre persone, e in più sono state controllate 114 autovetture di cui alcune sono state sequestrate.

Gli uomini della mobile diretti dal dottor Arace hanno pure chiuso una bisca clandestina a Mercato S. Severino.

d partito

Afragola, ore 9,30 congresso con Vozza; Melito «aula consiliare comunale» ore 9,30 dibattito pubblico sulla ricostruzione con Vignola; Casoria, ore 10 assemblea sulla casa; Arzano, ore 10 assemblea sulla occupazione con francese.

CRT
VOGLIA DI VIAGGIARE
● COSTA JONICA dal 30-12 al 2-1 Lt. 120.000
● PARIGI in aereo da Napoli dal 28-12 al 2-1 Lt. 385.000
● Ultimissimi posti per capodanno in ORIENTE
Chiedete il sistema «CREDIT VIAGGI»
Informazioni e prenotazioni:
CASTINA TOURS
43, Ponte di Tappia
Tel. 322955 - 315053-54
oppure presso la Vostra Agenzia di viaggio.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA
riceve per malattie VENEREE URINARIE SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO Via Roma, 112 - Tel. 22.75 93 (martedì e giovedì)

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 556.511 - 406.300

Fiesta di fine anno



Una Super Fiesta a prezzo di festa
Una Fiesta - modello esclusivo - superaccessoriata con:
- tergivetro porta posteriore - poggiatesta regolabili - copribagagli rigido - modanature Ghia - sedili regolabili - gomme radiali maggiorate - consolle con orologio - lunotto termico
ad un prezzo di festa di
L. 4.399.000 I.E.
Minimo anticipo 42 rate.
Offerta limitata a prezzo bloccato valida solo fino al 10 gennaio 1981.
è pronta per voi esclusivamente presso:
ORGANIZZAZIONE FORD PER NAPOLI E PROVINCIA

NAPOLI OVEST
SVAI Ford
SEDE: Via Veniero, 17 - tel. 611122 PBX
ESPOSIZIONE: Via Piedigrotta, 31
tel. 669861 - 683611
MOTORAMA: V.le Kennedy, 289 - tel. 610295

NAPOLI EST
interauto
Largo S. Maria del Pianto, 39
tel. 7803231 - 7801779
(Tangenziale Doganella)

TORRE DEL GRECO
vesuviana motori
DIREZIONE VENDITA
Corso Vittorio Emanuele, 28
tel. 8814361

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA
Ore 17,30-21,30: Bianca Sollazzo e Lino Crispo in: « Sciò sciò ciuccevò ».
DIANA
Ore 17,30-21,30: Luigi De Filippo e Pietro De Vico presentano: « Un albergo dagli occhi azzurri ».
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando T 444.500)
Ore 17 e 21: La compagnia diretta da Aldo e Carlo Giuffrè presenta « Quando l'amore era mortal peccato ». Adattamento del Giuffrè da Trinchera.
TELESTUDIO 50
Ore 20: « Festival della canzone napoletana »
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia 49 Tel 405.000)
Ore 18: « Io e la televisione »
POLITEAMA
Lunedì 22 dicembre ore 21.30 Isabella Biagini e Tullio Solenghi presentano « Non ibernar Bernarda ».
NA BABELE THEATRE (Salita Trinità degli Spagnoli, 19)
Ore 18: « Le cinque rose di Jennifer » di Annibale Ruccello
SANNAZARO (Via Chiaia Tel 411.723)
Ore 17-21: Luisa Conte e Nino Taranto presentano: « Arezzo 29... in tre minuti ».
TEATRO DELLA TAMMORRA (Via Caldieri, 63)
Ore 21. Silvana Strocchi in: « Una casa di donna » di Dacia Maraini.
LA RIGIOLA
Ore 18: «De Riva », di Marcellini.
CINEMA TEATRO NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Napoli)
Ore 18: « Bassa Campania ». Testi di C. Apuzzo e S. Pisciccelli. Regia Pisciccelli.
CENTRO CULTURALE GIOVANILE (Via Caldieri, 66)
La C.T.S. Majakovsky presenta: « Try Gonal ».
TEATRO TENDA PARTENOPE (di fronte Palasport - Telefono 7603333)
Presenta sabato 27 e Domenica 28 dicembre, ore 21 Eugenio Bennato, Carlo d'Angiò, Toni Esposito. Musica nova. Posto unico L. 3.500. Prevendita botteghino teatro, AICS, via Roma, 413, tel. 321560, TOP MUSIC, via Merliani, 53, tel. 241253, Cesarici, Largo Celebrano, tel. 245733.
CIRCO
Circo Americano per Natale a Napoli, via Nuova Marittima.

CINEMA OFF D'ESSAI

MAXIMUM (Via A Gramsci. 19 Tel 682 114)
Vivere alla grande, con G. Burns SA

MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870)
Il paese incantato, di A. Jodorowsky - DR (VM 14)
PERHAPS (Via Parco Margherita, 34)
Domani ore 19, spettacolo di mimo, con Fulvio Obici. Lo spettacolo è organizzato da Nino Anaclerio.
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
Ratataplan, con M. Nichetti - C
SPOT (Via Mario Ruta, 5 - Vomero)
Il giorno della locusta, con K. Black (VM 14) - Drammatico

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel 377 057)
Sharon's baby
ACACIA (Tel. 370.871)
Io e Caterina
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel 406.375)
Bionda fragola, con U. Orsini (VM 14) - Satirico
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Brubaker, con R. Redford - DR
ARISTON (Tel 377 352)
La morte in diretta, con R. Schneider - Drammatico
ARLECCHINO
Biancaneve e i sette nani - D'animazione
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Attenti a quei due napoletani
CORSO (Corso Meridionale Telefono 339.911)
Attenti a quei due napoletani.
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Il pap'occhio, di R. Arbore, con Benigni - SA
EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
The Blues Brothers, con J. Belushi - M
EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268.479)
L'uomo ragno sfida il drago
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 Tel 416.988)
Golden Lady
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel 417 437)
Stardus Memories, con W. Allen - DR
FIORENTINI (Via P. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Io e Caterina
METROPOLITAN (Via Chiaia Tel 418.880)
Flash Gordon
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Zucchero, miele e peperoncino, E. Fenech - C (VM 14)
ROXY (Tel 343 149)
Il Pap'Occhio, di R. Arbore, con Benigni - SA
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Mia moglie è una strega, con E. Giorgi S
TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)
Orinoco prigioniero del sesso

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto Telefono 619.923)
Blitz nell'oceano, con J. Robards DR
ADRIANO (Tel 313.005)
Taglio di diamanti, con B. Reynolds - Giallo
ALLA GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616.303)
Taglio di diamanti, con B. Reynolds - G
AMEDEO (Via Matrucci, 69 Tel 680.266)
Odio le bionde, con E. Montesano - C
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 Tel 248.982)
Fico d'India, con R. Pozzetto - C
ARCOBALENO (Via C Carelli, 1 Tel 377 583)
Bronco Billy, con C. Eastwood - Satirico
ARGO (Via A. Poerio, 4 Telefono 224 764)
Le segrete esperienze di Luca e Fanny
AZALEA (Via Cumana, 23 Telefono 619.280)
I giganti del West, di R. Lang - A
ASTRA (Tel. 206.470)
Ultra sex movie
AVION (Viale degli Astronauti Tel 741.92.664)
Zucchero miele e peperoncino, con E. Fenech - C (VM 14)
BERNINI (Via Bernini 113 Telefono 377.027)
Biancaneve e i sette nani - D'animazione
CASANOVA (Corso Garibaldi Tel. 200.441)
Le porno cameriere
CORALLO (Piazza G. B. Vico Tel 444.800)
Oltre il giardino, con P. Sellers - DR
EDEN (Via G. Sanfelice Telefono 322.774)
Le porno cameriere
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293.423)
Rocy II, con S. Stallone - Drammatico
GLORIA A (Via Arenaccia, 250 Tel 291.309)
La furia umana del Kung Fu
GLORIA B
5 matti alla riscossa
LUX (Via Nicotera Tel. 414.823)
Il colpo maestro di Bruce Lee
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood - A
MAESTOSO (Via Menechini, 24 Tel 7523442)
Fico d'India, con R. Pozzetto - C
MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)
Le segrete esperienze di Luca e Fanny
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 Telefon 377937)
Delitto a Porta Romana, con T. Millan - G

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 612651)
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA
MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062)
Alla American Boys, con D. Christopher - SA
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano (al 75.67.802)
Saturn 3, con K. Douglas - FA
POSILLIPO (Via Posillipo 66 Tel 76.94.741)
Gloria una notte d'estate, di J. Cassavetes - DR
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri)
Lo scugnizzo

OGGI al
GLORIA 1
SULLE ORME DI BRUCE LEE



LE FURIE UMANE DEL KUNG-FU
CHIANG SHENG - SUN CHIEN - KUO CHUE LO MENG - TU LUNG - ...

MAXIMUM
FESTIVAL VENEZIA '80
PREMIO PASINETTI PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE

GEORGE ART BURNS' CARNEY



VIVERE ALLA GRANDE
From Warner Bros. A Warner Communications Company

AMBASCIATORI QUINTA SETTIMANA
IL FILM DA VEDERE
BRUBAKER era solo contro tutto e tutti
ROBERT REDFORD è BRUBAKER
Spett.: 15,30, 17,50, 20,10, 22,30 - PER TUTTI

AMBASCIATORI - AUGUSTEO
MARTEDI'
SUPERMAN II
Released By Warner Bros. A Warner Communications Company

DA MARTEDI' AL
DELLE PALME
Ultimi
PAOLO VILLAGGIO è
FANTOZZI CONTRO TUTTI



PAOLO VILLAGGIO FANTOZZI CONTRO TUTTI
GIGI REDER CARLO DELLI - ... BELLI e con GIUSEPPE ANATRELLI
LEO BENVENUTI PIERO DE BERNARDI - PAOLO VILLAGGIO NERI PARENTI
FANTOZZI CONTRO TUTTI di PAOLO VILLAGGIO
BRUNO ALTISSIMI CLAUDIO SARACENI per la MAURIZIO FILM s.r.l.

EXCELSIOR

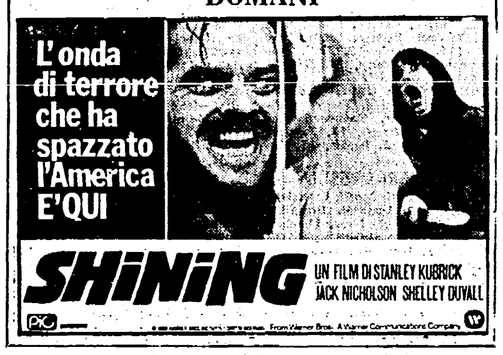
LA NUOVA STRAORDINARIA AVVENTURA DELL'UOMO RAGNO



L'UOMO RAGNO SFIDA IL DRAGO
Diretto da DON McDOUGALL

ALCIONE

DOMANI



L'onda di terrore che ha spazzato l'America E'QUI
SHINING
UN FILM DI STANLEY KUBRICK
JACK NICHOLSON SHELLEY DUVALL
From Warner Bros. A Warner Communications Company

Gran successo al METROPOLITAN



Titanus
DINO DE LAURENTIIS presenta
FLASH GORDON
SAM J. JONES nel ruolo di FLASH GORDON - ORNELLA MUTI nel ruolo della Principessa AURA - MELODY ANDERSON nel ruolo di DALE ARDEN
MAX VON SYDOW nel ruolo dell'Imperatore MING - TOPOL nel ruolo del Dr. HANS ZARKOV - TIMOTHY DALTON nel ruolo del Principe BARIN - BRIAN BLESSED nel ruolo di Sir VULTANO - PETER WYNGARDE nel ruolo di KLYTUS - MARIANGELA MELATO nel ruolo di KALA - musica composta, eseguita e prodotta dai QUEEN
sceneggiatura di LORENZO SEMPLE Jr. - diretto da MIKE HODGES - prodotto da DINO DE LAURENTIIS
(PER TUTTI)

TEATRO TENDA PARTENOPE
fronte Palasport
Tel. 76.03.333
presenta:
Venerdì 26 dicembre
ore 18 e ore 21
BANCO
in concerto
Prezzo Unico: L. 3.500

OGGI
EDEN
CASANOVA



KARIN LORSEN JOSEF GNEISSL CHRISTINE SZENETRA WOLFANG VOGEL ELKE KRAUSS

LE PORNO CAMERIERE
FEMMES DE CHAMBRE
Regia di HANS BILLIAN
Colore

TEATRO TENDA PARTENOPE
FRONTE PALASPORT
TEL. 760 33 33
Presenta:
Sabato 27 e domenica 28 dicembre ore 21
Eugenio Bennato
Carlo D'Angiò
Toni Esposito
MUSICA NOVA
Posto unico: L. 3.500

ARCOBALENO
Sempre in cerca di guai



CLINT EASTWOOD
KRANCO KELLY
From Warner Bros. A Warner Communications Company

CLAMOROSO SUCCESSO AI CINEMA
FIORENTINI
E **ACACIA**
IL FILM DI NATALE



UN FILM DI
ALBERTO SORDI
PRODOTTO DA FULVIO LUCISANO
ALBERTO SORDI / EMMANUELE FERRECCHIA
io e CATERINA
CON CATHERINE SPAAK - VALERIA VALERI - BOSSARINO BRAZZI

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO



Non vendiamo computers ma possiamo darvi una parte del nostro

Tramite l'installazione di terminali presso la Vostra azienda stabiliamo un contatto rapido e costante tra Voi e il nostro centro operativo...



...rendendo possibile la soluzione dei molteplici problemi di gestione con la massima funzionalità ed il minimo investimento.
Ogni impresa ed ente pubblico o privato può impiegare i nostri potenti elaboratori evitando così i gravosi oneri derivanti dall'acquisto e dalla gestione diretta.
Fatturazione, Contabilità generale e IVA, Stipendi, Gestione di ordini, Gestione magazzino, Gestione del personale, Controllo della produzione, Gestione archivi anagrafici, Gestione del bilancio...
miliardi di dati che non tutti possono elaborare.
INFORMATICA ha queste capacità, grazie all'uso di sofisticati sistemi elettronici e all'esperienza di personale specializzato sui numerosi aspetti della gestione dati, in grado anche di progettare programmi conformi alle reali esigenze dell'utente.

informatica
Certezza di gestione.



PER CONOSCERCI, TELEFONATE AL 0823/831848, VI DAREMO INFORMAZIONI SU TUTTI I SERVIZI CHE POSSIAMO OFFRIRVI.

INFORMATICA - CONSULENZE E TECNICHE DI GESTIONE, PROGETTI D'INFORMATICA
SEDE: VIA R. MUSONE 1 - 81025 MARCIANISE (CE) - TEL. 0823/831848 Socio ANASIN